

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**08/04/2013**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 06-04-2013 al 08-04-2013

06-04-2013 24Emilia.com	
<b>Terremoto Emilia: lunedì partono i progetti del Servizio civile</b>	1
06-04-2013 24Emilia.com	
<b>Sisma Emilia, Pd: "Necessaria la proroga dello stato d'emergenza"</b>	3
06-04-2013 ANSA	
<b>Sisma: da lunedì' 500 giovani al lavoro</b>	4
07-04-2013 ANSA	
<b>Cessati allarmi Secchia, aree Consorzi</b>	5
06-04-2013 Abruzzo24ore	
<b>Ingroia, Parlamento è frutto di pessima legge elettorale</b>	6
07-04-2013 Abruzzo24ore	
<b>Laura Pausini ricorda il terremoto aquilano, "Io non dimentico"</b>	7
07-04-2013 Abruzzo24ore	
<b>Traffico bloccato per la Vivicità 2013 a Pescara</b>	8
07-04-2013 L'Adige	
<b>L'AQUILA</b>	10
06-04-2013 Adnkronos	
<b>L'Aquila, lutto cittadino a quattro anni dal terremoto. Grasso: "Adesso ripartire"</b>	11
06-04-2013 Adnkronos	
<b>Terremoto: lutto cittadino a L'Aquila nel quarto anniversario sisma</b>	12
06-04-2013 Adnkronos	
<b>Lutto cittadino a L'Aquila nel quarto anniversario del terremoto</b>	13
07-04-2013 Adnkronos	
<b>Mondo Rai /appuntamenti e novità, Speciale Tg1 torna a L'Aquila e in Emilia</b>	14
07-04-2013 Affari Italiani (Online)	
<b>Oltre 22mila persone fuori casa L'Aquila quattro anni dopo</b>	17
06-04-2013 Agi	
<b>Terremoto: 4 anni fa il sisma all'Aquila (VIDEO)</b>	19
06-04-2013 Agi	
<b>L'Aquila: 4 anni fa il sisma, in 12mila alla fiaccolata. Grasso, "10 anni per ricostruirla"</b>	20
07-04-2013 L'Arena	
<b>Il pianto dell'Aquila: La città muore</b>	21
08-04-2013 Arezzooggi.net	
<b>Maxi incendio in un capannone industriale, le fiamme coinvolgono altre due aziende</b>	22
08-04-2013 Asca	
<b>E. Romagna/Terremoto: Favia, no realizzazione progetto Cispadana</b>	23
08-04-2013 Asca	
<b>L'Aquila: Monti in Cdm ricorda terremoto, costante impegno ricostruzione</b>	24
08-04-2013 Asca	
<b>L'Aquila: Alemanno, il mio pensiero alle persone che non ci sono piu'</b>	25
08-04-2013 Asca	
<b>L'Aquila: Grasso, mancanza senso del dovere non amplifichi danni sisma</b>	26
08-04-2013 Asca	
<b>L'Aquila: Onna da oggi ha il suo luogo della memoria "virtuale"</b>	27
08-04-2013 Asca	
<b>L'Aquila: in archivio giornate del ricordo, da domani riprende la lotta</b>	28
06-04-2013 Il Centro	
<b>a lezione di protezione civile</b>	30

06-04-2013 Il Centro	
<b>materassi e catene nella città da liberare</b>	31
06-04-2013 Il Centro	
<b>solo il 50% dei residenti è tornato ad abitare a casa propria</b>	34
06-04-2013 Il Centro	
<b>quattro anni di ruberie al vaglio dei pm</b>	35
06-04-2013 Il Centro	
<b>viaggio nei paesi / 1</b>	37
06-04-2013 Il Centro	
<b>fiaccole d'impegno nella città devastata</b>	39
06-04-2013 Il Centro	
<b>viaggio nei paesi / 10</b>	40
06-04-2013 Il Centro	
<b>castiglione si gemella con ascoli piceno</b>	42
06-04-2013 Il Centro	
<b>viaggio nei paesi / 6</b>	43
06-04-2013 Il Centro	
<b>viaggio nei paesi / 3</b>	45
06-04-2013 Il Centro	
<b>viaggio nei paesi /11</b>	47
06-04-2013 Il Centro	
<b>sfila il popolo del no alla pista dell'elicottero</b>	49
06-04-2013 Il Centro	
<b>cialente: senza risorse ci condannano a morte</b>	50
06-04-2013 Il Centro	
<b>un gemellaggio con la città di erba per guardare al futuro</b>	51
06-04-2013 Il Centro	
<b>barca: arriveranno cinque miliardi</b>	52
06-04-2013 Il Centro	
<b>casa dello studente oggi l'omaggio di grasso</b>	53
06-04-2013 Il Centro	
<b>viaggio nel cratere / 9</b>	54
06-04-2013 Il Centro	
<b>presidente grasso, dia una mano all'abruzzo</b>	56
06-04-2013 Il Centro	
<b>fiaccole d'impegno per l'aquila</b>	57
06-04-2013 Il Centro	
<b>viaggio nei paesi / 5</b>	58
06-04-2013 Il Centro	
<b>viaggio nei paesi / 8</b>	60
06-04-2013 Il Centro	
<b>oggi dibattito con l'antropologo ciccozzi</b>	62
06-04-2013 Il Centro	
<b>beni culturali, risorsa per l'aquila</b>	63
07-04-2013 Il Centro	
<b>crosta terrestre deformata già due anni prima del sisma</b>	65
07-04-2013 Il Centro	

<b>boldrini: la camera s'impegnerà sui fondi</b> .....	66
07-04-2013 Il Centro	
<b>prevenzione e giustizia per voltare pagina</b> .....	67
07-04-2013 Il Centro	
<b>don ciotti: la mafia c'è e i giovani devono batterla</b> .....	69
07-04-2013 Il Centro	
<b>a garrufo la fiera di san vincenzo ferrerì</b> .....	70
07-04-2013 Il Centro	
<b>la parlamentare pdl pelino contestata si difende: aquilani ingrati</b> .....	71
07-04-2013 Il Centro	
<b>grasso all'aquila: risaneremo le ferite</b> .....	72
08-04-2013 Il Centro	
<b>(senza titolo).....</b>	74
07-04-2013 Cinque Giorni.it	
<b>Emergenza rifiuti: Barricate contro i camion di Roma</b> .....	76
06-04-2013 Corriere Fiorentino	
<b>Scomparso da un giorno, trovato morto sotto un ponte</b> .....	78
07-04-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta)	
<b>Terremoto d'Abruzzo: evitare i soliti tempi lunghi</b> .....	79
06-04-2013 Corriere dell'Umbria.it	
<b>Regione, passa il bilancio. Cassa integrazione: due milioni di euro per sperare</b> .....	80
06-04-2013 Corriere dell'Umbria.it	
<b>Nocera, la collina frana a valle. Evacuate 27 persone per il pericolo di crolli</b> .....	81
07-04-2013 Corriere dell'Umbria.it	
<b>La frana continua a scivolare a valle. Cresce la paura</b> .....	82
08-04-2013 Corriere dell'Umbria.it	
<b>Frane, Treggio sotto osservazione. Situazione difficile</b> .....	83
06-04-2013 Corriere della Sera	
<b>Le 1.109 leggi e ordinanze che bloccano L'Aquila</b> .....	84
06-04-2013 Corriere della Sera.it(Nazionale)	
<b>Le 1.109 leggi e ordinanze che bloccano la ricostruzione dell'Aquila</b> .....	86
06-04-2013 Corriere di Bologna	
<b>Lungo gli argini del Samoggia minacciati dalle tane di volpi e nutrie</b> .....	88
06-04-2013 Corriere di Bologna	
<b>Frane, crolli: Bologna flagellata dalla pioggia</b> .....	89
06-04-2013 Corriere di Bologna	
<b>«La nostra terra è argillosa: l'acqua scivola e trascina tutto a valle»</b> .....	90
06-04-2013 Corriere di Bologna	
<b>Assedio pioggia: piene e frane</b> .....	91
07-04-2013 Corriere di Bologna	
<b>Frana in Appennino, evacuate 9 persone</b> .....	92
06-04-2013 Corriere di Siena.it	
<b>Chianciano, strada devastata: chiusa per frana</b> .....	93
06-04-2013 Corriere di Siena.it	
<b>"Conosci la tua Provincia": lunedì nuovo incontro con il progetto di cittadinanza attiva</b> .....	94
06-04-2013 Diario del Web	
<b>Quattro anni dopo il terremoto. L'Aquila città fantasma</b> .....	95

06-04-2013 Estense.com	
<b>Forum Terzo Settore, conferma per Chiara Bertolasi</b>	96
06-04-2013 Estense.com	
<b>Il processo contro Moretti si conclude in beneficenza</b>	97
06-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>protezione civile e studenti insieme in un campo scuola</b>	98
06-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>l'appennino è in ginocchio firmato lo stato d'emergenza</b>	99
06-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>un musical per il terremoto: va in scena "heartquake"</b>	100
06-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>deposito gas a rivara. giovanardi attacca: il ministro passerà costretto a dire no</b>	101
06-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>montese resta nell'occhio del ciclone</b>	102
06-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>allagamenti ovunque paganine invasa dall'acqua</b>	103
06-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>il sindaco: no ai rifiuti speciali in discarica</b>	104
06-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>esonda il nizzola, ma il panaro non fa paura</b>	105
06-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>via montemolino vietata. braglia: danni ovunque . gualmini e fontana: cede tutto</b>	106
06-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>le pezze dei bimbi sui monumenti</b>	107
06-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>fiumalbo ora trema e prepara l'evacuazione</b>	108
07-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>(senza titolo)</b>	109
07-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>se non arrivano i soldi resteremo isolati</b>	110
07-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>esondazione all'idrovoro mondine e allagamenti a san giovanni</b>	111
07-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>due fontanazzi sul secchia a sorbara sotto controllo per tutta la notte</b>	112
07-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>frana a montegibbio dieci famiglie rimaste senza il gas</b>	113
07-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>frana il fianco del monte palagano è in emergenza</b>	114
07-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>nubi e poca pioggia anche per oggi atra allerta meteo</b>	115
07-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>ladri nel magazzino municipale</b>	116
07-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>fiumalbo, fiumi in piena cedono argini e briglie</b>	117
07-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>avis, una provincia da 29mila volontari</b>	118
07-04-2013 La Gazzetta di Modena	

<b>sos dagli agricoltori campi sott'acqua stato di calamità</b> .....	119
08-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>l'assessore muzzarelli: malgrado le polemiche, sono tanti coloro che si stanno rialzando</b> .....	120
08-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>frane in montagna, emergenza infinita</b> .....	121
08-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>più malattie dopo il sisma anche la bassa rischia</b> .....	122
08-04-2013 La Gazzetta di Modena	
<b>la pieve ha riaperto ieri ai fedeli</b> .....	123
06-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>e' emergenza vera c'è bisogno di aiuto</b> .....	124
06-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>molino gazzata finisce sott'acqua</b> .....	125
06-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>il torrente crostolo ritorna a fare paura</b> .....	126
06-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>reggio e provincia finiscono sott'acqua</b> .....	127
06-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>maltempo i danni all'economia</b> .....	128
06-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>i ricordi dei ragazzi di perdiqua al lavoro in mezzo alle tendopoli</b> .....	129
06-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>il canale tracima e invade le case al pian terreno</b> .....	130
06-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>sommerso il canile, salvati i cani</b> .....	131
06-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>lavori urgenti sulle frane a monticelli, bergonzano e bedogno</b> .....	132
06-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>crolla un'ala del castello medievale</b> .....	133
06-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>il grande rugby per "ricostruire"</b> .....	134
06-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>all'aquila col cuore gonfio di ricordi</b> .....	135
07-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>l'italia è un paese che sta cadendo a pezzi</b> .....	136
07-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>ora frana anche ligonchio</b> .....	137
07-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>frane, i sindaci presentano il conto</b> .....	138
07-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>scaricati dalla bonifica oltre 12 miliardi di litri</b> .....	139
07-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>si apre una frana anche a paderna</b> .....	141
07-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>danni al parco, riaperta la statale del naviglio</b> .....	142
07-04-2013 Gazzetta di Reggio	
<b>sopralluogo sulla frana di costa alta</b> .....	143

07-04-2013 Gazzetta di Reggio <b>"uniti per ricostruire" i sindaci visitano reggiolo</b>	144
08-04-2013 Gazzetta di Reggio <b>a reggio danni per 20 milioni di euro</b>	145
08-04-2013 Gazzetta di Reggio <b>cedimenti e strade chiuse a casina</b>	146
08-04-2013 Gazzetta di Reggio <b>frane, un danno da 20 milioni</b>	147
06-04-2013 Il Gazzettino.it <b>L'Aquila, quattro anni fa il terremoto Fiaccolata nella notte. Grasso: la ricostruzione è questione nazionale</b>	148
06-04-2013 Giornale dell'Umbria.it <b>Frana a Treggio di Foligno minaccia alcune case</b>	149
06-04-2013 Il Giornale della Protezione Civile <b>6 aprile 2009 - 6 aprile 2013: l'Aquila ricorda le 309 vittime del terremoto</b>	150
06-04-2013 Il Giornale della Protezione Civile <b>Vigili del fuoco: il nostro sguardo su L'Aquila</b>	152
06-04-2013 Il Giornale della Protezione Civile <b>6 aprile 2009: ribellarsi al dolore seminando il futuro</b>	154
06-04-2013 Il Giornale della Protezione Civile <b>L'Aquila: dalla musica la rinascita</b>	157
06-04-2013 Il Giornale della Protezione Civile <b>L'Aquila avrà un "Parco della Memoria" con una simbolica fontana a ricordo del sisma</b>	158
07-04-2013 Globalist.it <b>L'Aquila, il 6 aprile diventi lutto cittadino</b>	159
07-04-2013 Il Giornale di Vicenza.it <b>Il pianto dell'Aquila: «La città muore»</b>	161
06-04-2013 Il Giornale.it <b>L'Aquila ricorda il sisma del 6 aprile 2009</b>	163
06-04-2013 Il Giunco.net <b>Torna lo spettacolo "I ragazzi di Don Zeno". In scena anche per i terremotati</b>	164
06-04-2013 Il Mondo.it <b>Sisma Abruzzo/ Boldrini: Istituzioni lente, ora impegno costante</b>	165
06-04-2013 Il Nuovo Molise <b>Frattura: Terremoto L'Aquila, non c'è tempo che possa cancellare il ricordo</b>	167
06-04-2013 Il Post <b>La ricostruzione dell'Aquila in 10 numeri</b>	168
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna).it <b>Maltempo, frana a Castel San Pietro</b>	170
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena).it <b>La carica dei 500 giovani nelle zone del terremoto</b>	171
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena).it <b>'Metiamoci una pezza': da L'Aquila a Finale Emilia</b>	172
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena).it <b>Maltempo, nuove frane: disagi sulle strade provinciali</b>	173
06-04-2013 Il Sole 24 Ore Online <b>Sisma dell'Aquila, Grasso: «Ora ci sono le condizioni per ricostruire nella legalità» entro dieci anni</b>	174

06-04-2013 Il Tempo.it	
<b>Il presidente del Senato al dibattito sulla legalità</b>	175
06-04-2013 Il Tempo.it	
<b>Voragine al valico del Macerone Chiusa al traffico la Statale 17</b>	176
06-04-2013 Il Tempo.it	
<b>Violenta scossa di terremoto in Indonesia</b>	177
06-04-2013 Il Tempo.it	
<b>Per Frattura la «spina» Vincenzo Niro</b>	178
06-04-2013 Il Tempo.it	
<b>Esplode stanza satura di gas: un morto</b>	179
07-04-2013 Il Tempo.it	
<b>La frana lungo il Macerone danneggia la rete idrica</b>	180
07-04-2013 Il Tempo.it	
<b>«La ricostruzione è un caso nazionale»</b>	181
07-04-2013 Il Tempo.it	
<b>Le promesse dell'anniversario: «Lo Stato non dimentica L'Aquila»</b>	183
06-04-2013 Il Velino.it	
<b>L'Aquila, Boldrini: Reperire risorse per ricostruzione sociale ed economica</b>	184
07-04-2013 LA NOTIZIA giornale.it	
<b>Le immagini della Fiaccolata a L'Aquila, a quattro anni dal terremoto</b>	185
06-04-2013 La Gazzetta di Parma Online	
<b>Frane: nuovo slittamento a Signatico e problemi nel Tizzanese</b>	186
06-04-2013 La Gazzetta di Parma Online	
<b>San Vittore: frana la strada a pochi metri dalla chiesa</b>	187
06-04-2013 La Gazzetta di Parma Online	
<b>Maltempo: frana, evacuate abitazioni in Appennino bolognese</b>	188
06-04-2013 La Gazzetta di Parma Online	
<b>A Casatico peggiora la frana: strada a gradini</b>	189
07-04-2013 La Gazzetta di Parma Online	
<b>Boschetto, incubo frane: Massese chiusa, quattro famiglie isolate e un'altra casa evacuata. Il sindaco: "Situazione drammatica"</b>	190
08-04-2013 La Gazzetta di Parma Online	
<b>Fidenza - La Bacchi Modena: "Le linee di mandato sono rispettate"</b>	192
06-04-2013 La Nazione (Grosseto).it	
<b>Costa Concordia, la Regione vigilerà; sbloccati i pagamenti ai pompieri</b>	194
06-04-2013 La Nazione (Massa Carrara).it	
<b>Aeroporto del Cinquale, si cercano gestori</b>	195
06-04-2013 La Nazione (Pistoia).it	
<b>Maltempo: la Provincia conta i danni</b>	196
06-04-2013 La Nazione (Toscana).it	
<b>Alle famiglie alluvionate di Carrara un milione e quattrocentomila euro</b>	198
06-04-2013 La Repubblica.it (Bologna)	
<b>Frana a S. Benedetto V/Sambro, evacuate alcune case</b>	200
07-04-2013 La Repubblica.it (Bologna)	
<b>Maltempo, cessa la fase di preallarme per il Secchia</b>	201
06-04-2013 La Repubblica.it (Nazionale)	
<b>L'Aquila, Grasso: "Ricostruzione sfida nazionale. Con l'antimafia evitati gli sciacalli"</b>	202

07-04-2013 La Repubblica.it (Parma)	
<b>Chiusa nella notte la Massese</b>	204
06-04-2013 Liberazione.it	
<b>L'Aquila: quattro anni dopo una città fantasma</b>	205
07-04-2013 Libertà	
<b>Gardenia, il grazie del sindaco di Concordia per l'ospitalità data a 10 anziani terremotati</b>	206
07-04-2013 Libertà	
<b>Pecorara, a rischio isolamento l'abitato di Lubiazze di Sopra</b>	207
07-04-2013 Libertà	
<b>Frane, è stato d'emergenza</b>	208
07-04-2013 Libertà	
<b>Gli agricoltori fanno da sentinella</b>	209
08-04-2013 Libertà	
<b>«Crolli minacciano la Provinciale 10 bis»</b>	210
08-04-2013 Libertà	
<b>Vernasca, la terra si sbriciola A Valtale evacuate tre famiglie</b>	212
08-04-2013 Libertà	
<b>«Bus sparito? Ritardo per una frana» Disservizio ad Alseno, replica di Seta</b>	213
08-04-2013 Libertà	
<b>Isolata l'azienda agricola Repetti di Moiaccio</b>	214
08-04-2013 Libertà	
<b>Castelvetto, tra i rifiuti raccolti sul Po spunta pure un bauletto forse rubato</b>	215
08-04-2013 Libertà	
<b>Tre paesi senza gas</b>	216
08-04-2013 Libertà	
<b>Cortemaggiore - Le piogge insistenti di questo ultimo periodo e l'apertura della diga di Mignano hanno affrettato un intervento di consolidamento dell'Arda nel comune di Cortemaggi</b>	217
06-04-2013 Il Manifesto	
<b>Come arginare il drammatico fenomeno della liquefazione?</b>	218
06-04-2013 Il Manifesto	
<b>Parola di scienza. Menzognera</b>	220
06-04-2013 Il Manifesto	
<b>L'Aquila immota quattro anni dopo</b>	222
08-04-2013 Il Manifesto	
<b>Quattro anni dopo il terremoto, Grasso promette la ricostruzione</b>	224
06-04-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Inchieste concluse, prima svolta</b>	226
06-04-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Dai rosari all'orsetto il racconto del sisma</b>	228
06-04-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Eliporto in centro, manifestazione per dire no</b>	229
06-04-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Inchiesta sugli appalti indagati tre ufficiali</b>	230
06-04-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Cinquanta volontari da tutto il capoluogo</b>	231
06-04-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Bagni chimici, in tre rischiano il rinvio a giudizio</b>	232

06-04-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>L'Aquila senza speranza, l'ora più difficile</b>	233
07-04-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>IL SISMA L'AQUILA Alcuni fenomeni di deformazione della crosta terrestre si sarebbero verifi...</b>	235
07-04-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Roberto Baggio, rabbia su twitter Ancora gente senza casa, vergogna</b>	236
07-04-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Microcredito erogati tredici milioni in 24 mesi</b>	237
07-04-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Anniversario con il lutto a metà</b>	238
07-04-2013 Il Messaggero (Abruzzo)	
<b>Ricostruzione Grasso È questione nazionale</b>	240
06-04-2013 Il Messaggero (Ancona)	
<b>Frana, se i residenti passano è a loro rischio</b>	242
06-04-2013 Il Messaggero (Frosinone)	
<b>Frana, la Regione usi i fondi che ha già a disposizione</b>	243
06-04-2013 Il Messaggero (Frosinone)	
<b>Smottamento, evacuati in sei</b>	245
07-04-2013 Il Messaggero (Frosinone)	
<b>Sopralluogo dei grillini sulla frana: subito la bonifica</b>	246
07-04-2013 Il Messaggero (Frosinone)	
<b>Posta Fibreno</b>	248
07-04-2013 Il Messaggero (Frosinone)	
<b>Frana, sopralluogo dei grillini Subito i fondi per la bonifica</b>	249
07-04-2013 Il Messaggero (Marche)	
<b>Per l'Ardizio una task force di rocciatori</b>	250
07-04-2013 Il Messaggero (Ostia)	
<b>Ladispoli Sagra carciofo boom di turisti oggi il clou</b>	252
07-04-2013 Il Messaggero (Ostia)	
<b>Alla sagra del carciofo è già record di visitatori</b>	253
07-04-2013 Il Messaggero (Pesaro)	
<b>Il Comune cerca fondi per il Giro</b>	254
06-04-2013 Il Messaggero (Rieti)	
<b>Terremoto a L'Aquila, Rieti non dimentica le sue vittime</b>	255
06-04-2013 Il Messaggero (Umbria)	
<b>Frana per le piogge evacuate sette famiglie</b>	256
06-04-2013 Il Messaggero (Umbria)	
<b>Regione, via libera al bilancio 2013</b>	257
07-04-2013 Il Messaggero (Umbria)	
<b>L'INIZIATIVA I COMPAGNI RICORDANO OVIDIO L'istituto tecnico-economico Capitini ha ric...</b>	259
07-04-2013 Il Messaggero (Umbria)	
<b>Frane e smottamenti l'allarme resta alto</b>	260
06-04-2013 Modena Qui	
<b>Pioggia senza tregua: Errani firma la richiesta di stato d'emergenza</b>	261
06-04-2013 Modena Qui	
<b>Panorama complesso. Da anni non affrontavamo un fenomeno così</b>	263
06-04-2013 Modena Qui	

<b>Braglia ha fatto tutto il possibile per garantire le cure e l'assistenza</b> .....	265
06-04-2013 Modena Qui	
<b>Alzati i livelli di guardia per la diga di Riolutato</b> .....	266
06-04-2013 Modena Qui	
<b>Da Trento a Carpi, seguendo le orme di Focherini</b> .....	267
07-04-2013 Modena Qui	
<b>Tregua meteo: è l'ora della pesante conta dei danni</b> .....	268
07-04-2013 Modena Qui	
<b>A piazza Grande non piace la parola città allagata</b> .....	269
06-04-2013 La Nazione (Empoli)	
<b>Frane 1 Entro l'estate riapertura parziale della provinciale 81</b> .....	270
07-04-2013 La Nazione (Empoli)	
<b>Domenica di festa in centro, ma la Ztl non farà «prigionieri»</b> .....	271
08-04-2013 La Nazione (Empoli)	
<b>La frana continua: notte di allarme</b> .....	272
08-04-2013 La Nazione (Empoli)	
<b>Al via «Insieme per proteggerci» Sale in cattedra la Misericordia</b> .....	273
08-04-2013 La Nazione (Empoli)	
<b>di COSIMO FIRENZANI CENTINAIA di persone lungo le curve della discesa che da C...</b> .....	274
06-04-2013 La Nazione (Firenze)	
<b>Frana a Marradi Traffico deviato</b> .....	275
07-04-2013 La Nazione (Firenze)	
<b>BAGNO A RIPOLI: BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE</b> .....	276
07-04-2013 La Nazione (Firenze)	
<b>NUOVI problemi sulle strade dei comuni dell'Alto Mugello: stavolta una frana si è verifica...</b> .....	277
06-04-2013 La Nazione (Grosseto)	
<b>Concordia, la Regione vigilerà</b> .....	278
06-04-2013 La Nazione (Grosseto)	
<b>Sorano, un paese sconvolto «Ora c'è il rischio che qui si blocchi tutto»</b> .....	279
06-04-2013 La Nazione (Grosseto)	
<b>«L'anno orribile della Maremma. Ci salvano</b> .....	280
08-04-2013 La Nazione (Grosseto)	
<b>«Moby Prince», 22 anni di misteri</b> .....	281
06-04-2013 La Nazione (Lucca)	
<b>Tereglio, paese isolato dopo una frana: «Siamo abbandonati a noi stessi». Intanto le scosse sismiche arrivano a 400</b> .....	282
07-04-2013 La Nazione (Lucca)	
<b>Via della Fonte non è sicura E si batte cassa alla Regione</b> .....	283
07-04-2013 La Nazione (Lucca)	
<b>«Ennesimo atto provocatorio Non dobbiamo essere tolleranti»</b> .....	284
06-04-2013 La Nazione (Massa-Carrara)	
<b>di FRANCESCO SCOLARO CINQUALE IL FUTURO dell'aeroporto d...</b> .....	285
07-04-2013 La Nazione (Massa-Carrara)	
<b>di ALFREDO MARCHETTI CARRARA «HO ABBANDONATO casa mia gi...</b> .....	286
07-04-2013 La Nazione (Massa-Carrara)	
<b>Sfida all'ultima scheda nella corsa a cinque</b> .....	287
08-04-2013 La Nazione (Massa-Carrara)	

<b>Nuove frane, provinciale quasi ko Sos di abitanti e sindaco al Prefetto</b> .....	288
06-04-2013 La Nazione (Pisa-Pontedera)	
<b>Nuova frana e incidente, è caos</b> .....	289
06-04-2013 La Nazione (Pisa-Pontedera)	
<b>Nei campi e lungo i binari dove hanno fiutato i cani Fino alla strada della lite</b> .....	290
06-04-2013 La Nazione (Pisa-Pontedera)	
<b>Carlo Baroni IL CAMMINO è iniziato. Trecento anni di storia sono un traguardo straor...</b> .....	291
06-04-2013 La Nazione (Pisa-Pontedera)	
<b>Frana, due mesi per rimuovere i detriti</b> .....	292
06-04-2013 La Nazione (Pisa-Pontedera)	
<b>Frane: allarme via Maioli preoccupa San Miniato</b> .....	293
07-04-2013 La Nazione (Pisa-Pontedera)	
<b>Nel giorno del terremoto, suggerii un sopralluogo in Biblioteca e mi fu detto che non ce n'...</b> .....	294
07-04-2013 La Nazione (Pisa-Pontedera)	
<b>La Racchetta ha una casa' Onda verde di solidarietà</b> .....	295
07-04-2013 La Nazione (Pisa-Pontedera)	
<b>Emergenza frane: summit con il Prefetto</b> .....	296
06-04-2013 La Nazione (Pistoia-Montecatini)	
<b>Maltempo, necessari interventi per 10 milioni</b> .....	297
07-04-2013 La Nazione (Pistoia-Montecatini)	
<b>Presidenza del consiglio: Incerpi in pole position</b> .....	298
06-04-2013 La Nazione (Siena)	
<b>VALDIMERSE Frana, slitta la riapertura della Due Mari</b> .....	299
06-04-2013 La Nazione (Siena)	
<b>NOVE SQUADRE di pallavolo femminile toscane e non, si sono trovate a Colle di Val D'Els...</b> .....	300
06-04-2013 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>FOLIGNO E' ANCORA emergenza piena sul fronte della frana di San Giovanni Profiamma,...</b> .....	301
06-04-2013 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>Ad Africa trenta persone fuori casa</b> .....	302
06-04-2013 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>Scossa sismica Paura sì, danni no</b> .....	303
06-04-2013 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>PERUGIA VIA LIBERA con 18 sì (Pd, Psi, Idv, Prc Fds), 10 no...</b> .....	304
06-04-2013 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>E' FISSATA per stamattina alle 11 a Palazzo dei Priori la presentazione del libro...</b> .....	305
07-04-2013 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>DUOMO A RISCHIO SISMICO? UN CONVEGNO PROMOSSO DA ENEA</b> .....	306
07-04-2013 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>FOLIGNO UN VERTICE tra le istituzioni e le aziende per fare il p...</b> .....	307
07-04-2013 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>PERUGIA UN VIDEO e un libro dal titolo «Quando le pietre ra...</b> .....	308
08-04-2013 La Nazione (Umbria-Terni)	
<b>FOLIGNO ATTESA per le risultanze del vertice previsto per oggi t...</b> .....	309
06-04-2013 La Nazione (Viareggio)	
<b>COME un'onda, che nella sua corsa s'ingrossa. Così cresce la Rete ...</b> .....	310
06-04-2013 La Nazione (Viareggio)	
<b>Turismo, le aziende cercano la promozione</b> .....	311

07-04-2013 La Nazione (Viareggio)	
<b>Bocchette, spiragli per il rischio idraulico «Ci sono nuove opportunità di sviluppo»</b>	312
07-04-2013 La Nazione (Viareggio)	
<b>Famiglie isolate per le frane Sarà realizzata una pista</b>	313
06-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>i terremotati vent'anni dopo</b>	314
06-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>l'effetto sisma sul sistema sanità</b>	315
06-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>giovedì notte scossa 2.6, ma a nessuno se ne accorge</b>	316
07-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>il coro oltre il terremoto al debutto a bologna</b>	317
07-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>la mia barba per una canonica</b>	318
07-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>il grazie sulle note di mengoni</b>	319
07-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>errani: vedo ferrara dalle torri di bologna</b>	320
07-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>il rally della stampa corre per i terremotati</b>	323
07-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>l'asilo in costruzione interessa alla curia</b>	324
08-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>non vogliamo dilazionare</b>	325
08-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>ventuno giorni di pioggia e via diamantina crolla</b>	326
08-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>cispadana, progetto inadeguato</b>	327
08-04-2013 La Nuova Ferrara	
<b>via diamantina crolla</b>	328
07-04-2013 Il Piccolo di Trieste	
<b>grasso: ricostruire una priorità nazionale</b>	329
06-04-2013 Rainews24	
<b>Quattro anni dal terremoto, fiaccolata a L'Aquila</b>	330
07-04-2013 Reggionline	
<b>Terremoto, scosse in quattro regioni italiane domenica 7 aprile 2013 11:11 Nella notte la terra ha tremato in Piemonte, Sicilia e al confine tra Basilicata e Calabria. Nessun danno</b>	331
06-04-2013 La Repubblica	
<b>maltempo, emergenza fango in emilia - marco bettazzi</b>	332
06-04-2013 La Repubblica	
<b>fuori roma</b>	333
07-04-2013 La Repubblica	
<b>l'opera "dolor e spes" per il sisma dell'aquila</b>	334
07-04-2013 La Repubblica	
<b>appello ai neoletti "il volontariato ora è a rischio"</b>	335
07-04-2013 La Repubblica	
<b>mondiali di ciclismo, fioriscono i cantieri</b>	336

08-04-2013 Il Resto del Carlino (Ancona)	
<b>Frane, resta l'emergenza «La Statale riaprirà presto»</b>	337
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Ancona)	
<b>PESARO SE NELLE Marche ci sono circa 40mila frane censite, la metà si...</b>	338
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>Persiceto tiene d'occhio il Samoggia</b>	339
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>MENTRE l'agricoltura tiene un occhio al cielo, nella speranza di poter semin...</b>	340
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>l'acqua alla gola</b>	341
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>Pier Luigi Trombetta CREVALCORE NELLO SPORT come nella vita, il desiderio di riscatto...</b>	342
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>Neve disciolta e pioggia, tanta pioggia. Troppa. Un mix micidiale, che sta causando milio...</b>	343
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>Fiumi: timido ritorno alla normalità</b>	344
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>A Rocca di Roffeno è a rischio il depuratore Monitoraggio dei tecnici</b>	345
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>Un Open Day' che aiuta i teatri terremotati</b>	346
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>Maxi frana lesiona le case Quattro famiglie evacuate</b>	347
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>E le frane lasciano a piedi anche i frati di Monteveglio</b>	348
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>SFOLLATI, strade chiuse, monumenti minacciati. L'Emilia Romagna è tutta una frana... Un di...</b>	349
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>Frane, ancora sfollati sull'Appennino «Mai così tanta pioggia a marzo in 30 anni»</b>	350
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>PESARO-URBINO SE NELLE Marche ci sono circa 40mila frane censite, la metà si sono a...</b>	351
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>BOLOGNA ALTRI tre edifici evacuati e una coppia di settantenni costretta a farsi ospitar...</b>	352
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Cesena)	
<b>«Aiutare gli altri è in cima alle mie priorità»</b>	353
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Cesena)	
<b>Frana a Montevicchio, residenti e case non coinvolti</b>	354
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Fermo)	
<b>«L'autobotte era vecchia e la gestione troppo cara»</b>	355
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>La terra trema, tanta paura niente danni</b>	356
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>Reno, fino al 22 aprile la fase di attenzione</b>	357
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>Terzo settore, Chiara Bertolasi è stata confermata portavoce del Forum</b>	358
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>Il fiume Reno resta osservato speciale</b>	359
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	

<b>Da Emilia Livet donazioni alle scuole del territorio .....</b>	<b>360</b>
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>Frana la strada, cede il guard rail: via Diamantina chiusa al traffico .....</b>	<b>361</b>
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>«Un sisma anomalo: vogliamo la verità» .....</b>	<b>362</b>
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>Al lavoro da oggi i giovani del servizio civile .....</b>	<b>363</b>
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Forlì)	
<b>Viaggio tortuoso nell'Appennino ferito dalle frane .....</b>	<b>364</b>
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Forlì)	
<b>( .....</b>	<b>365</b>
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Forlì)	
<b>«IL RIONE che vince festeggia con sfrenato entusiasmo tutta la notte, quello... ..</b>	<b>366</b>
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Imola)	
<b>I ragazzi ripuliscono il lungofiume Santerno .....</b>	<b>367</b>
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Imola)	
<b>Casalfiumanese, famiglia evacuata in via Gesso Dozza, chiusa una strada e garage inutilizzabili ...</b>	<b>368</b>
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Imola)	
<b>Due quintali di rifiuti raccolti sul Santerno .....</b>	<b>369</b>
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Smottamento a S. Giacomo strappa i condotti del gas .....</b>	<b>370</b>
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>«Quanta demagogia sul deposito-gas» .....</b>	<b>371</b>
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Laghetto esondato a Castelvetro. E a Riolo vie disastrose .....</b>	<b>372</b>
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Il sindaco Canovi: «Per riparare la frane serve aiuto da tutti gli enti» .....</b>	<b>373</b>
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Frana a Montegibbio, otto famiglie al freddo .....</b>	<b>374</b>
06-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Gospel per guarire' L'Eden di Carpi .....</b>	<b>375</b>
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Secchia, lunga giornata aspettando la piena .....</b>	<b>376</b>
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Sisma, 500 giovani pronti a dare un aiuto .....</b>	<b>377</b>
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Baby ballerini in piazza grande per kliberare l'aria' .....</b>	<b>378</b>
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>«Fossati intasati di rifiuti, la responsabilità è dei frontisti» .....</b>	<b>379</b>
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Altre frane, famiglia evacuata a Palagano I sindaci: «Ormai siamo al disastro» .....</b>	<b>380</b>
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Disagi in calo ma l'allerta resta alta per 15 giorni .....</b>	<b>381</b>
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Razziati due bar in periferia e nel centro di Fossa .....</b>	<b>382</b>
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>La provinciale 28 continua a muoversi .....</b>	<b>383</b>

07-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>CIA «Agricoltura in ginocchio, serve subito lo stato di calamità»</b>	384
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>«Frane, è un terremoto dolce Ma non ci sono i soldi per fermarlo»</b>	385
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Pezze' alla città ferita: «Le ordinanze non servono»</b>	386
08-04-2013 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>Rivolta contro il sindaco Ferrari «Giunta immobile. E il Pd non fa nulla»</b>	387
06-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
<b>Franco Gabrielli inaugurerà la nuova sede della Protezione Civile</b>	388
06-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
<b>VAL D'ENZA OPERATIVA tutta la notte, la polizia municipale ...</b>	389
06-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
<b>PIENA emergenza ieri anche per i canili. In città e in provincia. Nel Canile Municipale di Vill...</b>	390
06-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
<b>SI VA IN META TRA LE LACRIME</b>	391
06-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
<b>La chiesa di don Camillo resta «ferita» «Ci sono i soldi ma non le autorizzazioni»</b>	392
06-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
<b>In Appennino un disastro annunciato</b>	393
06-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
<b>«Come il terremoto»:</b>	394
07-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
<b>Gabrielli gela le speranze: «Per le frane non</b>	395
07-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
<b>Sulle strade cadono fango e massi</b>	396
08-04-2013 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
<b>IL MALTEMPO prosegue (anche per oggi sono previste piogge) e resta il problema dei danni e disagi. S...</b>	397
07-04-2013 Il Resto del Carlino (Ravenna)	
<b>Amarissimo', a fuoco il magazzino</b>	398
07-04-2013 Romagna Gazzette.com	
<b>Emilia Romagna. Deposito gas a Rivara, arriva il no del Mise anche alla domanda di concessione stoccaggio.</b>	399
06-04-2013 Sassuolo 2000.it	
<b>Servizio civile a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto: i progetti partono lunedì 8 aprile</b>	400
06-04-2013 Sassuolo 2000.it	
<b>Modena: Servizio civile, 500 giovani in servizio nelle zone del cratere</b>	402
06-04-2013 Sassuolo 2000.it	
<b>Carpi, tutte le strade del territorio chiuse ieri sono state riaperte</b>	403
07-04-2013 Saturno Notizie	
<b>L'Aquila 4 anni dopo il forte terremoto: "Sanare la ferita", afferma il presidente del Senato, Pietro Grasso</b>	404
07-04-2013 La Stampa (Cuneo)	
<b>Riconoscimenti dell'Anpas ai volontari nel sisma in Emilia</b>	406
07-04-2013 La Stampa (Nazionale)	
<b>Grasso: "Giuste le proteste dell'Aquila"</b>	407

06-04-2013 Style.it	
<b>L'Aquila, quattro anni dopo il terremoto</b>	408
06-04-2013 TRCgiornale.it	
<b>Nuovo step della Protezione Civile di Civitavecchia</b>	409
06-04-2013 Tgcom24	
<b>"Ricostruire L'Aquila questione nazionale" Onna, paga la Merkel</b>	410
06-04-2013 Tgcom24	
<b>10:25 - L'AQUILA,GRASSO: ORA RICOSTRUZIONE</b>	411
06-04-2013 Il Tirreno	
<b>la frana si muove ancora allarme rosso a corsanico</b>	412
06-04-2013 Il Tirreno	
<b>"concordia", anche la costa dice sì</b>	413
06-04-2013 Il Tirreno	
<b>un altro passo verso piombino</b>	414
06-04-2013 Il Tirreno	
<b>frana ancora il terreno travolto mezzo da lavoro</b>	415
06-04-2013 Il Tirreno	
<b>indagini geologiche in via romita dopo la maxi-frana</b>	416
06-04-2013 Il Tirreno	
<b>via ai lavori per sistemare la strada di arcigliano</b>	417
06-04-2013 Il Tirreno	
<b>frana sull'a11, servono due mesi di lavori</b>	418
06-04-2013 Il Tirreno	
<b>subito due milioni per riparare i danni degli allagamenti</b>	419
06-04-2013 Il Tirreno	
<b>grazie a coloro che hanno aiutato chi era in difficoltà</b>	420
06-04-2013 Il Tirreno	
<b>francesca, nuova chiusura</b>	421
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>il vecchio opificio torna a nuova vita con "la racchetta"</b>	422
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>il dono da 1,4 milioni a 300 famiglie</b>	423
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>una casa al sicuro per il superstite della tragica frana</b>	424
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>dalla neve al fango festa a montenero per la misericordia</b>	425
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>uno studio per far fronte alle calamità naturali</b>	426
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>respiro di sollievo, ora si rimuove la frana</b>	427
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>una casa per antonio guadagnucci</b>	428
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>bocchette, sblocco per le nuove costruzioni</b>	429
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>un progetto per le mura colpite dallo smottamento</b>	430
07-04-2013 Il Tirreno	

<b>i comuni si alleano per un'unica centrale sui lavori pubblici</b> .....	431
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>la croce bianca non dimentica nara e mattia</b> .....	432
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>grasso: ricostruire l'aquila è una questione nazionale</b> .....	433
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>cominciano i lavori in via della resistenza</b> .....	434
07-04-2013 Il Tirreno	
<b>pip, gli inviti erano fittizi le ditte erano d'accordo</b> .....	435
06-04-2013 Tiscali news	
<b>Terremoto a L'Aquila, quattro anni dopo Cialente: "Vorremmo tornare a vivere"</b> .....	437
06-04-2013 Varesenews	
<b>Quattro anni fa il terremoto all'Aquila: il ricordo nel dolore e nella rabbia</b> .....	438
06-04-2013 Virgilio Notizie	
<b>L'Aquila 4 anni dopo: la fiaccolata e la rabbia dei</b> .....	439
06-04-2013 La Voce d'Italia	
<b>L'Aquila ricorda il dramma del terremoto</b> .....	441
06-04-2013 Wall Street Italia	
<b>Terremoto L'Aquila, reportage: dopo quattro anni la lenta ricostruzione</b> .....	442
06-04-2013 Wall Street Italia	
<b>L'Aquila, Grasso: ripartiamo ricostruendo anche la legalità</b> .....	445
06-04-2013 Wall Street Italia	
<b>L'Aquila ricorda il terremoto del 6 aprile 2009</b> .....	446
06-04-2013 Wall Street Italia	
<b>L'Aquila 4 anni dopo, una fiaccolata per non dimenticare</b> .....	447
06-04-2013 WindPress.it	
<b>Aggiornamento maltempo</b> .....	448
06-04-2013 Yahoo! Notizie	
<b>Rai1: "Speciale Tg1", torna a L'Aquila e in Emilia</b> .....	449
08-04-2013 Yahoo! Notizie	
<b>L'Aquila terremoto: dopo quattro anni tutto fermo</b> .....	450
08-04-2013 Yahoo! Notizie	
<b>L'Aquila, Grasso: Siamo vicini a parenti vittime terremoto</b> .....	451
08-04-2013 Yahoo! Notizie	
<b>Costa Concordia: Competenza Regione Toscana. Entro giugno smantellamento</b> .....	452
06-04-2013 noodls.com	
<b>VENERDI' MODENA NON ERA UNA CITTA' ALLAGATA</b> .....	453
07-04-2013 noodls.com	
<b>MALTEMPO, RIAPRE NEL POMERIGGIO LA SP 28 DI PALAGANO DISSESTI LUNGO LA STRADE PROVINCIALI IN MONTAGNA</b> .....	455
08-04-2013 noodls.com	
<b>MALTEMPO, INTERROTTA LA SP 28 DI PALAGANO FRANA NEI PRESSI DI MONTEMOLINO, VERIFICHE IL 6 APRILE</b> .....	456

***Terremoto Emilia: lunedì partono i progetti del Servizio civile***

- 24Emilia.com

**24Emilia.com**

*"Terremoto Emilia: lunedì partono i progetti del Servizio civile"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

Terremoto Emilia: lunedì partono i progetti del Servizio civile

Il loro impegno nelle zone dell'Emilia colpite dal terremoto incomincerà lunedì 8 aprile. Per molti significherà aiutare persone e famiglie in difficoltà, fare doposcuola, organizzare attività di animazione, occuparsi di anziani e bambini. Per altri si tradurrà in verifiche sulla "salute" dei beni culturali minori, collaborazione ai progetti di restauro degli edifici, assistenza museale. Sono 500 i giovani - di cui 100 del servizio civile regionale finanziato con oltre 500mila euro dalla Regione - selezionati tra i 2847 che hanno presentato domanda per svolgere il servizio civile a sostegno delle popolazioni terremotate in base a due progetti: "Per Daniele: Straordinario Come Voi" e "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico".

"Questa esperienza straordinaria di servizio civile è un evento particolarmente significativo per il nostro territorio", ha sottolineato l'assessore regionale alle Politiche sociali Teresa Marzocchi nel corso della conferenza stampa di presentazione dei vincitori e dei programmi delle attività previste dal bando straordinario del servizio civile a sostegno delle popolazioni terremotate. "Le quasi 2500 domande dimostrano che i giovani sono solidali, sensibili, reattivi. E' necessario averlo sempre presente per promuovere ogni causa che possa favorire la loro motivazione, in modo particolare in questo difficilissimo momento economico e sociale. Vogliamo assolutamente sfruttare questa preziosa occasione di aiuto concreto e così diffuso sul territorio perché promuove una riflessione anche in ambito nazionale a sostegno del valore dell'esperienza del servizio civile, ora più che mai, precaria e a rischio". L'assessore ha, infine, ricordato che l'avvio del lavoro dei giovani volontari in Emilia-Romagna avviene in concomitanza del quarto anniversario del terremoto dell'Aquila e voluto mandare un messaggio di vicinanza alle famiglie dei ragazzi che hanno perso la vita in quell'occasione.

I dati dei progetti

Il progetto "Per Daniele: Straordinario Come Voi" ha previsto 450 posti. Ai 350 riservati a italiani, la Regione Emilia-Romagna ne ha affiancati, con il servizio civile regionale, altri 100 per giovani comunitari e stranieri, d'età compresa tra i 18 e i 28 anni, in regola con la normativa di soggiorno. I posti sono così ripartiti: 212 nella provincia di Modena (167 servizio civile nazionale e 45 servizio civile regionale), 110 nella provincia di Ferrara (79 servizio civile nazionale e 31 servizio civile regionale), 64 nella provincia di Reggio Emilia (49 servizio civile nazionale e 15 servizio civile regionale) e 64 nella provincia di Bologna (55 servizio civile nazionale e 9 servizio civile regionale). "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico", presentato da Arci Servizio Civile, coinvolgerà invece in Emilia-Romagna 50 giovani (in servizio civile nazionale): 4 nella provincia di Reggio Emilia, 14 nella provincia di Bologna, 15 nella provincia di Ferrara e 17 nella provincia di Modena.

L'età media dei giovani che hanno presentato domanda per svolgere servizio civile a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto è di 23 anni. Sono state più numerose le candidature femminili (1654) rispetto a quelle maschili (1193). Nel dettaglio 1233 giovani donne hanno presentato domanda per il servizio civile nazionale del progetto "Per Daniele", 139 per il servizio civile regionale dello stesso progetto, mentre 282 per "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico". 867 le domande presentate da altrettanti giovani uomini per il servizio civile nazionale del progetto "Per Daniele", 178 per il servizio civile regionale, mentre sono 148 le candidature inviate per il progetto presentato da Arci. La maggior parte delle domande (2414) è stata inviata da giovani residenti o domiciliati in Emilia-Romagna: 1803 per il servizio civile nazionale del progetto "Per Daniele", 308 per il servizio civile regionale e 303 per "Ri-partire dalla cultura". Al secondo posto quelle di giovani residenti o domiciliati in Puglia (85), in Veneto (65), in Sicilia (58) e in Campania (47). La maggior parte delle domande inviate da residenti o domiciliati in Emilia-Romagna è arrivata dalla provincia di Modena (891), seguita da Bologna (633). Ancora, sulle 2414 domande presentate da giovani residenti o domiciliati in

***Terremoto Emilia: lunedì partono i progetti del Servizio civile***

Emilia-Romagna, 1576 sono arrivate dai 54 Comuni cratere, 800 da altri Comuni delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio fuori cratere. A livello di titolo di studio, la maggior parte dei candidati è in possesso di licenza media superiore (1504). Per quanto riguarda la nazionalità più presentata tra le domande per il servizio civile regionale ("Per Daniele"), al primo posto c'è il Marocco (53), seguito dal Pakistan (32 domande), Camerun (31 domande) e Tunisia (25).  
Ultimo aggiornamento: 06/04/13

***Sisma Emilia, Pd: "Necessaria la proroga dello stato d'emergenza"***

- 24Emilia.com

**24Emilia.com**

*"Sisma Emilia, Pd: "Necessaria la proroga dello stato d'emergenza""*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

Sisma Emilia, Pd: "Necessaria la proroga dello stato d'emergenza"

Nella serata di venerdì 5 aprile a Camposanto, in provincia di Modena, primo Comune nell'area del sisma ad andare al voto, si è tenuto un incontro sulle necessità della ricostruzione post-sisma promosso dalla segreteria provinciale del Pd per fare il punto con i neo parlamentari modenesi del Partito Democratico sull'agenda, i temi e soprattutto le istanze ineludibili per la ricostruzione post-terremoto.

Al confronto erano presenti tutti i livelli di responsabilità politica e amministrativa della zona tra sindaci, capigruppo consiliari, segretari comunali dei circoli Pd oltre al livello regionale, rappresentato dalle figure dell'assessore alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, del presidente dell'assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna Palma Costi e del segretario regionale del Pd Stefano Bonaccini. Tutti concordi sulla necessità di una proroga dello stato d'emergenza (in scadenza a fine maggio 2013) per le zone più devastata dagli eventi sismici dello scorso maggio.

Per Paolo Negro, coordinatore e segretario provinciale vicario del Pd, si è trattato di "un dibattito ampio che ha visto messi a fuoco tutti i temi caldi della ricostruzione, a partire dai grandi campi che il Pd, insieme ai suoi amministratori, aveva con chiarezza messo a punto alla vigilia delle elezioni politiche nei "10 impegni per la ricostruzione": casa, impresa e ricostruzione del patrimonio storico-identitario. Ancora una volta una delle maggiori strozzature è stata individuata e ribadita nel patto di stabilità che, se oggi tiene in apnea tutti i Comuni, rischia di soffocare l'intera impalcatura della ricostruzione se non si allentano per i Comuni colpiti dal sisma i vincoli del patto, insostenibili dopo una catastrofe naturale, sia quelli relativi ai saldi di cassa che quelli relativi al personale".

L'altro grande tema, per Negro, è quello relativo a liquidità, accesso al credito e fisco per le imprese, "a partire dalla revisione degli studi di settore e dalla proposta di una fiscalità strutturale di vantaggio per l'area colpita dal sisma. Scelta e necessità condivisa, per rendere percorribili e praticabili giuridicamente molti di questi temi, la proposta che il governo, anche quello in carica, proroghi lo stato d'emergenza al 31 dicembre 2013. Noi misuriamo in tutta la sua drammaticità l'assenza di un governo nella pienezza dei suoi poteri, un'esigenza vitale per il paese e tanto più per la questione nazionale ricostruzione dell'Emilia, perché diverse e decisive sono le misure che con urgenza governo e Parlamento devono assumere per accompagnare la ricostruzione".

"Non ci possiamo permettere di segnare il passo: qualunque cosa accadrà a livello nazionale noi ci siamo, già oggi, a dare battaglia con idee chiare e proposte puntuali che dobbiamo tenere bene nel mirino. Una scelta e un messaggio molto importante è la nascita di un coordinamento permanente dei parlamentari Pd dell'Emilia-Romagna sul tema post-terremoto, che vede fra i punti di riferimento due modenesi, Stefano Vaccari e Manuela Ghizzoni, già al lavoro. Oggi, senza attendere, chiediamo e chiederemo risposte urgenti, con tutti i nostri parlamentari, insieme alla Regione, per essere a fianco degli amministratori locali, delle imprese, dei cittadini".

Ultimo aggiornamento: 06/04/13

***Sisma: da lunedì' 500 giovani al lavoro***

- Emilia Romagna - ANSA.it

**ANSA**

*"Sisma: da lunedì' 500 giovani al lavoro"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

Sisma: da lunedì' 500 giovani al lavoro

Saranno attivi in Emilia in progetti su educazione e cultura 06 aprile, 13:38 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)  
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - BOLOGNA, 6 APR - Il loro impegno nelle zone dell'Emilia colpite dal terremoto comincerà lunedì'. Per molti significherà aiutare persone in difficoltà, fare doposcuola, attività di animazione, occuparsi di anziani e bambini. Per altri si tradurrà in verifiche sulla 'salute' dei beni culturali minori e collaborazione ai progetti di restauro.

Sono 500 i giovani selezionati tra i 2.847 che hanno presentato domanda per svolgere il servizio civile a sostegno delle popolazioni terremotate.

***Cessati allarmi Secchia, aree Consorzi***

- Emilia Romagna - ANSA.it

**ANSA**

*"Cessati allarmi Secchia, aree Consorzi"*

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

Cessati allarmi Secchia, aree Consorzi

Nel Modenese riapre Sp 28, chiusa Massese nel Parmense 07 aprile, 15:27 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)  
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - BOLOGNA, 7 APR - Cessata la fase di preallarme per il fiume Secchia e quelle di preallarme e allarme allagamenti controllati nelle aree individuate dal Piano Consorzi. Lo ha deciso la Protezione Civile regionale, alla luce del decremento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e dei canali dopo il maltempo delle ultime ore. Riapertura nel pomeriggio per la strada provinciale 28, nel Modenese mentre, nel Parmense, e' stata decisa la chiusura della Massese, prima della frazione di Boschetto.

***Ingroia, Parlamento è frutto di pessima legge elettorale***

- Politica L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

**Abruzzo24ore**

*"Ingroia, Parlamento è frutto di pessima legge elettorale"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

Politica - L'Aquila

Vedi anche Terremoto: Ingroia, L'Aquila simbolo di tanti disastri del nostro...06/04/2013 23 secondi per distruggere la mia città. Tornare quando tutto è...06/04/2013 6 aprile, c'è chi chiede il lutto cittadino, ma già esiste. Art.2...03/04/2013

Ingroia, Parlamento è frutto di pessima legge elettorale

sabato 06 aprile 2013, 15:43

"Mi pare molto difficile che questo Governo riesca a prendere forma perche' e' il frutto dell'incapacita' del parlamento della scorsa legislatura, di fare una riforma elettorale. Questo parlamento e' il frutto della pessima legge elettorale con tre minoranze incapaci di fare una maggioranza".

Lo ha detto Antonio Ingroia, magistrato, candidato premier a capo della lista Rivoluzione Civile, alle scorse elezioni politiche, a margine dell'incontro all'Aquila con alcuni familiari delle vittime del terremoto del 6 aprile del 2009.

"Credo che si debba tornare presto al voto. Purtroppo - ha aggiunto - c'e' il rischio di tornare al voto di nuovo con questa pessima legge elettorale.

Toccherà alle forze parlamentari uno sforzo di fare una nuova legge altrimenti si avrà una nuova condanna per gli italiani, ovvero di non poter essere rappresentati all'altezza del Paese".

***Laura Pausini ricorda il terremoto aquilano, "Io non dimentico"***

- Le commemorazioni L'Aquila - Abruzzo24ore.tv

**Abruzzo24ore**

*"Laura Pausini ricorda il terremoto aquilano, "Io non dimentico"*

Data: **07/04/2013**

Indietro

Le commemorazioni - L'Aquila

Vedi anche Laura Pausini duetterà con Gloria Estefan nel nuovo album...07/04/2013 6 aprile 2013: il giorno del ricordo, delle fiaccole, e delle...02/04/2013video Pietra su pietra, com'era e dov'era: la ricostruzione dei paesi...26/03/2013video

Laura Pausini ricorda il terremoto aquilano, "Io non dimentico"

Grazie Laura hai fatto tanto per noi

domenica 07 aprile 2013, 07:51

Una frase semplicissima per ricordare il terremoto aquilano del 6 aprile 2009, così scrive Laura Pausini sulla sua pagina fan di Facebook (che conta 2,4 milioni di "mi piace" ndr.):

6 aprile 2009

Terremoto in Abruzzo.

Io non dimentico.

Un abbraccio a chi sta ancora soffrendo.

Laura

Ricordiamo che la Pausini è stata una delle promotrici di Amiche per L'Abruzzo un concerto evento tutto al femminile con la partecipazione attiva di Giorgia, Gianna Nannini, Elisa e molte altre il cui ricavato è andato tutto alla ricostruzione della scuola elementare "De Amicis".

L'evento di San Siro è stato uno dei concerti più seguiti del 2010 e insieme a "Domani" il singolo creato da Jovanotti e cantato da una pletora di star della canzone italiana, sono il simbolo degli artisti che non hanno dimenticato l'impegno sociale verso i più deboli.

Grazie a Laura Pausini e a tutti quelli che hanno donato in silenzio, peccato, però, che quella scuola sia ancora puntellata e del tutto bloccata nella ricostruzione, ma a questo le "Amiche per l'Abruzzo" non possono porre rimedio.

***Traffico bloccato per la Vivicit  2013 a Pescara***

- Cronaca Pescara - Abruzzo24ore.tv

**Abruzzo24ore**

*"Traffico bloccato per la Vivicit  2013 a Pescara"*

Data: **08/04/2013**

Indietro

Cronaca - Pescara

Vedi anche Domenica si corre a Pescara con 'Vivicit  2013'05/04/2013 Esercito Italiano - gara slalom gigante 8° Trofeo degli Alpini,...05/04/2013 Ugl, a Pescara il premio "L'Arcolaio d'Argento"14/03/2013

Traffico bloccato per la Vivicit  2013 a Pescara

domenica 07 aprile 2013, 20:27

"L'edizione numero ventinove di 'Vivicit  2013' con la prima Domenica senz'auto dell'anno   stata, come sempre, la grande festa della citt , con 1.067 atleti iscritti alla gara competitiva e non competitiva, due eventi che per mezza giornata, dalle 8 alle 13, hanno bloccato il territorio con decine di strade chiuse al traffico, e tantissima gente che a piedi ha raggiunto piazza Salotto per assistere all'entusiasmo della partenza e alle premiazioni. A vigilare sul corretto svolgimento della gara, su un percorso rigorosamente blindato per la sicurezza di atleti e pubblico,   stato un cordone composto da 20 agenti della Polizia municipale coordinati dal tenente colonnello Mario Fioretti e dal maggiore Renato Macera, e 45 unit  della Protezione civile coordinati da Angelo Ferri che hanno reso impenetrabile l'area della gara, gestendo al meglio il deflusso degli automobilisti in uscita dalla maxi isola pedonale attraverso vie di fuga laterali opportunamente individuate e garantendo il successo della manifestazione promossa dall'Asd Farnese Vini e dall'amministrazione comunale. E la citt  si   fermata e ha rispettato la grande isola pedonale, scattata gi  dalle 8 e rimasta in vigore sino alle 13, da nord a sud, compresa tra via Cavour, a nord, via Caravaggio e corso Vittorio Emanuele a ovest, piazza della Marina, via Da Vestea e via Vespucci a sud".

Lo hanno detto gli assessori allo Sport Nicola Ricotta e alla Mobilit  Berardino Fiorilli commentando lo svolgimento odierno del tradizionale appuntamento con 'Vivicit  2013' promosso con il campione Alberico Di Cecco, organizzatore dell'evento, Umberto Capozzucco e Alberto Carulli, Responsabili della Uisp e che ha visto la presenza del Presidente regionale Coni Enzo Imbastaro e del provinciale Emidio Santacroce. "Il successo riscosso dall'iniziativa nelle ultime edizioni - ha sottolineato l'assessore Ricotta -   chiaro motivo di soddisfazione per chi organizza la manifestazione, ma anche per coloro che vi prendono parte, a testimonianza dell'enorme esigenza di praticare sport che abbiamo sul territorio, tra utenti che fanno agonismo e coloro che semplicemente corrono per misurarsi con se stessi.

Oggi, come sempre, abbiamo trovato quei competitor che cercavano il risultato da record, quindi la vittoria, ma anche chi voleva solo partecipare, i bambini, gli anziani, i nonni, ragazzi diversamente abili, persone dai 16 ai 75 anni, in linea con i valori di fratellanza e amore per lo sport che ci hanno fatto meritare il titolo di 'Citt  Europea dello Sport 2012' e con la volont  di aprirci allo sport di massa e per tutti". "Anche quest'anno - ha proseguito l'assessore Fiorilli - abbiamo deciso di unire l'utile al dilettevole, ossia in occasione di 'Vivicit ' abbiamo chiuso un'ampia porzione del territorio, creando una sorta di zona 'cuscinetto' al percorso di gara rigorosamente blindato, con l'obiettivo di promuovere il concetto di 'citt  sostenibile' libera dalle polveri e dallo smog". Ad aprire la gara, gi  dalle 9.30, sono stati i bambini divisi per fasce d'et , ossia dai 0 ai 9 anni, che hanno percorso 500 metri; 10-11 anni e 12-13 anni che hanno corso 1 chilometro; e 14-15 anni, che hanno percorso 2 chilometri, partendo da piazza Salotto ed effettuando andata e ritorno su corso Umberto, gi  chiuso alle auto.

"Alle 10.30 - ha proseguito l'assessore Fiorilli -   scattata la gara degli adulti, 1.067 partecipanti, con la passeggiata non competitiva e la corsa competitiva, tutti riuniti sotto l'arco della partenza all'incrocio tra via Nicola Fabrizi e piazza Salotto-corso Umberto. A 'sparare' il colpo d'inizio gara   stato l'assessore allo Sport Nicola Ricotta con la diretta del GR

***Traffico bloccato per la Vivicit  2013 a Pescara***

1 della Rai. La gara non competitiva si   snodata su 6 chilometri, quella competitiva su 12 chilometri con partenza unica su via Nicola Fabrizi, per poi proseguire su via Gobetti, via Paolucci , bretella del ponte dell'asse attrezzato, piazza della Marina, via Andrea Doria, lungomare Cristoforo Colombo sino alla prima rotonda all'altezza di via Vespucci, quindi ritorno indietro su lungomare Papa Giovanni XXIII con attraversamento del ponte del mare, lungomare Matteotti, viale della Riviera nord, via Leopoldo Muzii, viale Regina Margherita con arrivo in piazza Salotto, un percorso ripetuto per due volte.

L'intero percorso di gara   stato presidiato da un cordone della Polizia municipale e della Protezione civile, 65 unit  operative in tutto, che hanno vigilato sul rispetto rigoroso delle transenne sui 63 varchi per tutelare i concorrenti in gara, un percorso blindato, per consentire il passaggio in assoluta sicurezza degli atleti. E ad applaudire lungo l'intero percorso i partecipanti   stata una folla di utenti che ha seguito passo passo la gara. E Pescara oggi ha saputo fermarsi per la giornata dedicata allo sport e all'ambiente, raccogliendo l'appello lanciato dall'amministrazione comunale di lasciare l'auto a casa o al parcheggio delle aree di risulta rispettando l'isola pedonale scattata gi  dalle 8 e in vigore sino alle 13 per la Prima Giornata di chiusura totale della citt  alle auto - ha proseguito l'assessore alla Mobilit  Fiorilli -. Per cinque ore Pescara ha vissuto la sua maxi-isola pedonale coincidente con il percorso della gara.

Qualche temporaneo incolonnamento   stato registrato in via Regina Elena, dove alcuni automobilisti residenti, compreso un medico che doveva prendere servizio nella Guardia Medica di Citt  Sant'Angelo, hanno chiesto di poter uscire dall'isola pedonale intorno alle 11: gli agenti della Polizia municipale e le unit  della Protezione civile hanno gestito la situazione al meglio, attendendo il passaggio del blocco degli atleti per poi far defluire le auto lungo le vie di fuga. Va anche ricordato che i residenti erano stati opportunamente avvisati nei giorni scorsi circa le iniziative odierne, anche tramite il volantinaggio. Oggi Pescara ha vissuto una bella giornata di festa e di sport, all'insegna della sostenibilit  e ora ci prepariamo alle prossime domeniche senz'auto che, in alcuni casi, coincideranno con altri avvenimenti sportivi". Intanto Vivicit  2013   stata, come sempre, associata alla solidariet  con la raccolta fondi per la costruzione di campi sportivi in Palestina.

**L'AQUILA****Adige, L'**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

sezione: Sport data: 07/04/2013 - pag: 46,47,48,49,50,51

L'AQUILA - Quattro anni fa il terremoto che tanti profondi segni ha lasciato ovunque, ieri a L'Aquila una giornata di atletica con l'entusiasmo degli oltre 600 atleti della finale nazionale dei Giochi Sportivi Studenteschi di corsa campestre per gli Istit

L'AQUILA - Quattro anni fa il terremoto che tanti profondi segni ha lasciato ovunque, ieri a L'Aquila una giornata di atletica con l'entusiasmo degli oltre 600 atleti della finale nazionale dei Giochi Sportivi Studenteschi di corsa campestre per gli Istituti di 1° e 2° grado, sui prati degli impianti sportivi «Centi Colella». Una scelta non casuale quella di organizzare questa manifestazione proprio nel capoluogo abruzzese nel giorno dell'anniversario del terribile sisma del 2009.

In questo contesto assume ancora più valore la vittoria conquistata, nella categoria cadette (1,5 km), dalla 13enne trentina Nadia Battocletti (nella foto, Istituto comprensivo di Fondo), figlia d'arte. Suo papà Giuliano Battocletti, oltre a essere ancora uno dei migliori mezzofondisti in regione, è stato, bronzo ai Mondiali Juniores dei 5000 metri nel 1994 a Lisbona, oltre che più volte azzurro, soprattutto nel cross, a livello assoluto. E oggi (vedi qui a fianco) sarà in gara nel Vivicittà. E c'è anche un abruzzese che torna a casa con la maglia di campione italiano: è l'allievo Giulio Perpetuo, classe 1996, studente del liceo scientifico Fermi di Sulmona. La vincitrice delle allieve è, invece, una ragazza veneta: Rebecca Lonredo (IM Fogazzaro Vicenza), 7:02 sui 2km.

I 2km dei cadetti vedono prevalere il 14enne pugliese Vincenzo Grieco (SM Moro-Fiore Terlizzi) in 6:36. Tra gli Istituti Scolastici, successi dei cadetti dell'IC di Galliciano (LUuca) e delle cadette dell'IC Caselle Torinese (Torino), mentre il GA Gavazzi (Modena) svetta tra gli allievi e il Realgymnasium Bozen (Bolzano) tra le allieve.

Per quanto riguarda gli altri atleti trentini da registrare nei cadetti il 9° posto a squadre dell'Ic Chiese-Storo (30° Raffaele Bordigha, 31° Andrea Luigi Pellizzari, 37° Simone Nicolini), nelle cadette il 10° posto dell'Ic Cavalese (39ª Nicole Monsorno, 40ª Sarah Lallai, 42ª Alice Zeni e 63ª Isabella Cari) e il 7° posto negli allievi dell'Istituto don Guetti di Tione (15° Endale Masè, 20° Alberto Vender, 70° Mattia Bugna e 77° Tommaso Cornella).

,Au

## ***L'Aquila, lutto cittadino a quattro anni dal terremoto. Grasso: "Adesso ripartire"***

- Adnkronos Abruzzo

### **Adnkronos**

*"L'Aquila, lutto cittadino a quattro anni dal terremoto. Grasso: "Adesso ripartire"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

L'Aquila, lutto cittadino a quattro anni dal terremoto. Grasso: "Adesso ripartire"

Fiaccolata a L'Aquila

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 12:01

L'Aquila - (Adnkronos/Ign) - Il presidente del Senato in visita nel giorno del ricordo: "Dal punto di vista del raccordo tra enti locali e governo centrale si sono costituiti tutti gli strumenti per poter ripartire. Ora si tratta di trovare i finanziamenti e di scaglionarli con un piano organico di ricostruzione"

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

L'Aquila, 6 apr. (Adnkronos/Ign) - Giornata dedicata al ricordo delle vittime del terremoto che, nel 2009, devastò l'Abruzzo e in cui morirono 309 persone.

Ieri sera in molti hanno preso parte alla fiaccolata di commemorazione a L'Aquila e per la giornata di oggi è stato proclamato dall'amministrazione comunale il lutto cittadino. L'ordinanza del sindaco dispone l'esposizione delle bandiere negli edifici pubblici listate a lutto e il divieto, nelle vie e nelle piazze dove si svolgono iniziative programmate dall'amministrazione comunale, di tutte le attività lavorative dei cantieri edili, delle attività rumorose e che possono intralciare l'afflusso delle persone. Vietate tutte le attività ricreative e i comportamenti in contrasto con la ricorrenza.

Il presidente del Senato Pietro Grasso è in visita nella città per le celebrazioni in memoria delle vittime e il ricordo dei giovani morti nel crollo della Casa dello studente. L'Aquila e l'Abruzzo ora sono "in condizione di ripartire", ha affermato Grasso. "Dal punto di vista del raccordo tra enti locali e governo centrale - ha detto - si sono costituiti tutti gli strumenti per poter ripartire. Ora si tratta di trovare i finanziamenti e di scaglionarli con un piano organico di ricostruzione".

Data:

06-04-2013

**Adnkronos**

***Terremoto: lutto cittadino a L'Aquila nel quarto anniversario sisma***

- Adnkronos Cronaca

**Adnkronos**

*"Terremoto: lutto cittadino a L'Aquila nel quarto anniversario sisma"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

Terremoto: lutto cittadino a L'Aquila nel quarto anniversario sisma

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 10:55

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

L'Aquila, 6 apr. (Adnkronos) - Giornata dedicata al ricordo delle vittime del terremoto che, nel 2009, devastò l'Abruzzo e in cui morirono 309 persone. Ieri sera in molti hanno preso parte alla fiaccolata di commemorazione a L'Aquila e per la giornata di oggi è stato proclamato dall'amministrazione comunale il lutto cittadino.

Data:

06-04-2013

**Adnkronos**

***Lutto cittadino a L'Aquila nel quarto anniversario del terremoto***

- Adnkronos Cronaca

**Adnkronos**

*"Lutto cittadino a L'Aquila nel quarto anniversario del terremoto"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

Lutto cittadino a L'Aquila nel quarto anniversario del terremoto

Scarica Flash Player per guardare il filmato.

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 16:27

L'Aquila, 6 apr. - (Adnkronos) - Il presidente del Senato Grasso in visita nella città per le celebrazioni in memoria delle vittime: "L'Abruzzo ora è in condizione di ripartire"

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

## ***Mondo Rai /appuntamenti e novità, Speciale Tg1 torna a L'Aquila e in Emilia***

- Adnkronos Spettacolo

### **Adnkronos**

*"Mondo Rai /appuntamenti e novità, Speciale Tg1 torna a L'Aquila e in Emilia"*

Data: **07/04/2013**

Indietro

Mondo Rai /appuntamenti e novità, Speciale Tg1 torna a L'Aquila e in Emilia  
(Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 06 aprile, ore 20:20

Roma - (Adnkronos) - Saviano e Piovani a 'Che tempo che fa'. Rocco Papaleo presenterà a 'Mixitalia' la 'sua' Basilicata. Su Rai5 "Earth-La nostra terra"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Roma, 6 apr. (Adnkronos) - Roberto Saviano, Nicola Piovani e Giorgia saranno gli ospiti di Fabio Fazio a Che tempo che fa, in onda su Rai3 domani alle 20.10. Roberto Saviano, giornalista e scrittore, autore del bestseller Gomorra presenta il suo nuovo romanzo - inchiesta ZeroZeroZero, in libreria dal 5 aprile; dal 2006 vive sotto scorta; attualmente collabora con La Repubblica e L'Espresso, negli Stati Uniti con il Washington Post e il New York Times, in Spagna con El País, in Germania con Die Zeit e Der Spiegel, in Svezia con Expressen e in Inghilterra con il Times; dal 2012 è autore della storica rubrica L'Antitaliano sul settimanale L'Espresso, firmata per anni da Giorgio Bocca; Gomorra (maggio 2006) tradotto in più di 50 paesi, è il libro più comprato all'estero negli ultimi anni avendo venduto oltre 10 milioni di copie nel mondo, di cui più di 3 milioni in Italia; dal best-seller sono stati tratti uno spettacolo teatrale e l'omonimo film, Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes 2008. Lo scrittore sarà ospite di Fabio Fazio anche lunedì 9 aprile. Nicola Piovani, il premio Oscar, compositore e pianista, esegue in studio, accompagnando Giorgia al pianoforte, Near You uno dei brani contenuti in Cantabile, il suo nuovo album, pubblicato il 26 marzo scorso: una raccolta di brani con due inediti e alcune rielaborazioni di colonne sonore affidate alle voci di Francesco De Gregori, Jovanotti, Gigi Proietti, Roberto Benigni e molti altri; ha collaborato con i più grandi registi italiani come Bellocchio, Monicelli, i fratelli Taviani, Moretti, Tornatore, Benigni oltre ad essere stato l'autore delle musiche degli ultimi tre film di Federico Fellini; con la colonna sonora di La vita è bella di Roberto Benigni ha vinto il Premio Oscar e ha ricevuto tre David di Donatello per Ginger e Fred di Fellini, Caro diario e La stanza del figlio di Moretti. Filippa Lagerback che presenta gli ospiti del talk-show condotto da Fabio Fazio, le analisi climatiche ed ambientali a cura di Luca Mercalli, la storia dell'arte e della pittura raccontata da Flavio Caroli e l'esilarante appuntamento cult con Luciana Littizzetto che cerca e commenta a modo suo i fatti della settimana, completano la puntata.

In occasione dell'anniversario del terremoto dell'Aquila, Speciale Tg1 di domani, alle 23.30, su Rai1, torna nel capoluogo abruzzese per capire cosa è successo in questi 4 anni, a che punto è la ricostruzione e come vivono i suoi abitanti. La città sembra interrotta, i fondi per la ricostruzione sono finiti, il centro storico è solo puntellato e messo in sicurezza. Sono ancora 24mila le persone che vivono fuori dalla propria casa e che sentono un disagio sociale profondo, con alti livelli di depressione. Si aggrava la crisi del lavoro, tra disoccupazione e cassa integrazione da record e si moltiplicano le inchieste su malaffare, infiltrazioni della criminalità organizzata, responsabilità, omissioni e crolli che hanno ucciso centinaia di persone. L'inchiesta si sposta poi in un'altra terra colpita dal terremoto, l'Emilia, con un viaggio nei comuni feriti dal sisma che guardano alla ricostruzione. Il racconto di chi ha perso la casa e vive nei "Map", i moduli abitativi provvisori, e di chi ha scelto di costruirsi da solo un prefabbricato in attesa dei contributi statali stanziati il 10 gennaio scorso, ma non ancora arrivati. Le storie degli imprenditori della zona: di chi è stato costretto a chiudere i battenti e di chi ha ricominciato, ma ora teme di non farcela.

## ***Mondo Rai /appuntamenti e novità, Speciale Tg1 torna a L'Aquila e in Emilia***

Appuntamento con Victoria Cabello e la squadra di Quelli che, in diretta su Rai2 domani alle 13.45. Cinema, tv e sport si alterneranno al tavolo di Victoria: Alessandro Preziosi protagonista della commedia 'Il volto di un'altra', il ritorno di Ettore Bassi accompagnato da Rex, il cane poliziotto più amato della tv e i ginnasti della Nazionale Italiana Carlotta Ferlito, Vanessa Ferrari e Alberto Busnari. Nello spazio musicale, torna ospite a "Quelli che" la grande Beth Hart, che riproporrà dal vivo un classico di Sam Cooke: "A Change Is Gonna Come". La cronaca con le divertenti imitazioni e le parodie di Ubaldo Pantani e Virginia Raffaele, le battute irriverenti del Trio Medusa e gli aggiornamenti sull'andamento delle partite di Massimo Caputi e Daniele Tombolini. Tra gli ospiti "tifosi" nel parterre: Paolo Hendel, Cesare Cadeo, Ilaria Perfetti, Alessio Vassallo, Corrado Fortuna, Marcella Ovani, Maria Vittoria Polloni, Jivago Santini, Andrea Pellizzari, Alessandro Genuzio e Susy Laude. Seguiremo i goal del campionato di calcio di serie A con i collegamenti da una balera a Milano, per Catania - Cagliari Paola Maugeri, Flavio Soriga e Diablo; dal club tifosi di Palermo per Sampdoria - Palermo, Titti De Simone, Silvia La Monaca e Corrado Tedeschi. Inoltre dal Teatro Nazionale di Milano il cast del musical "Full Monthy" con Alessandro Di Sarno.

Domani, alle 9.35 su Rai1, Rocco Papaleo presenterà a "Mixitalia" la 'sua' Basilicata. Il programma, condotto da Fabrizio Rocca e Chiara Giacomelli, ripercorrerà l'infanzia e l'adolescenza dell'attore nei luoghi dove è nato e cresciuto. Come Lauria, il suo paese natale, un borgo arrampicato su una collina al confine fra Campania e Calabria. Tutt'intorno il panorama sulla Valle del Noce e i paesi vicini: Rivello, Nemoli e Lagonegro che, come spiegherà Biagio, compagno di scuola dell'artista, "sorge lungo l'antica via Popilia, una direttrice importante che collegava le colonie campane all'estremo sud della penisola". Nel passato di Rocco Papaleo c'è anche il suono delle zampogne, lo strumento musicale prediletto dai pastori che percorrevano queste valli. Fabrizio Rocca andrà a scovare uno degli ultimi costruttori di questo antichissimo strumento, Antonio. Come sempre, il viaggio di "Mixitalia" si concluderà a tavola, stavolta a Lagonegro, dove, prima, verrà spiegata la preparazione degli "angenetti", le ciambelle adorate da Papaleo. Si passerà, poi, al menu di una cucina povera ma piena di fantasia: fusilli (o "maccherone filate") al ferretto di farina di "mischiddi" (misto di cereali e legumi), con salsiccia, funghi porcini o tartufi; polenta, condita con sugo misto di maiale. E infine, gnumareddi, involtini di intestino di agnello, ripieni di fegato aromatizzato.

"I campioni della memoria". E' il titolo della puntata di "Ragazzi c'è Voyager" di Roberto Giacobbo in onda domani alle 10.00 su Rai2. Il programma compie una nuova sorprendente indagine sul cervello umano. Uno dei meccanismi più misteriosi dell'universo. Uno dei pilastri su cui poggia la nostra stessa esistenza. La memoria! Dove conserviamo i nostri ricordi? Come si formano nel nostro cervello? Come facciamo a richiamarli? La mente dell'uomo è capace di performance incredibili: memorizzare in pochi minuti migliaia di parole, elaborare calcoli impensabili, fissare per sempre sequenze di parole all'apparenza impossibili. Lo fanno i cosiddetti campioni della memoria, ma possiamo riuscirci anche noi? Per scoprire come è fatta e come aumentare la memoria bisogna realizzare un viaggio incredibile: un viaggio all'interno del nostro stesso cervello.

Dopo l'Africa, che è stata in parte "conquistata", i cinesi puntano ora all'occidente, cavalcando la gravissima crisi economica. Il loro sbarco in Grecia è stato senza precedenti: gli armatori hanno cominciato ad aprir loro i principali porti commerciali e soprattutto il primo di essi, il Pireo. Un'intera ala del grande scalo oramai è in mano cinese, ma le regole non sono quelle occidentali per cui le maestranze greche sono rimaste senza lavoro. D'altronde come si può produrre senza diritto allo straordinario, senza indennità per i festivi, senza contratto che fissa gli orari e con uno stipendio bassissimo? Della presenza cinese in Grecia si occuperà il reportage d'apertura di «Mediterraneo», il settimanale della Testata Giornalistica Regionale proposto da Giancarlo Licata e realizzato a Palermo in coproduzione Rai - France 3, con la collaborazione di altre televisioni estere, in onda domani alle 11.05 su Rai3. Dalla Grecia il magazine si sposterà in Tunisia per mostrare un pezzo d'Italia in quella terra: La Goulette, uno dei sobborghi di Tunisi, dove per oltre centocinquanta anni sono arrivati gli emigrati siciliani che un po' alla volta hanno colonizzato la cittadina al punto da ribattezzarla "La Piccola Sicilia". Infine in un Montenegro da cartolina che cerca di far tornare i turisti con scelte mirate che alle volte non tengono conto dei vincoli paesaggistici. La puntata è condotta da Lucilla Alcamisi dai Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo.

## ***Mondo Rai /appuntamenti e novità, Speciale Tg1 torna a L'Aquila e in Emilia***

Racconta il viaggio di un intero anno, compiuto da tre diverse famiglie di animali - orsi polari, elefanti e balene - il documentario del 2007 Earth - La nostra terra, in onda su Rai5 domani alle 21.15. Si parte dal Circolo Polare Artico, dove un orso maschio va in perlustrazione all'inizio della primavera, mentre i suoi due cuccioli emergono per la prima volta dalla loro tana con la madre. Si prosegue nel Deserto del Sahara, dove una mamma elefante e il suo piccolo si spostano in cerca di cibo. Si conclude con due megattere, madre e figlia, che per raggiungere l'Antartico devono attraversare l'oceano pieno di pericoli, come il temibile squalo bianco. Realizzato in cinque anni, girato in 200 diverse sedi di 26 nazioni, con 40 truppe specializzate che hanno raccolto mille ore di immagini, lo spettacolare documentario è interamente ripreso in alta definizione con l'ausilio del 35mm e delle tecniche più innovative. La voce narrante, nella versione italiana, è di Paolo Bonolis.

Il mistero e il suo inquietante fascino saranno l'argomento della puntata de Il Viaggiatore, in onda su Radio1 domani alle 8.30 condotta da Marco Tesei. Un percorso nel mondo del giallo con la sua evoluzione letteraria e le varie differenziazioni: il poliziesco all'italiana di Scerbanenco, il giallo classico di Agata Christie, il giallo nordamericano, il giallo degli scrittori nord europei. E poi tutte le sfumature del genere: il successo del noir, il mystery, le nuove tecnologie che entrano nelle indagini. Giallo letterario e nella cronaca di tutti i giorni con il delitto, seriale o no, specchio fedele delle nostre contraddizioni, del nostro disagio, di un mondo che ha perso i contatti con i valori fondamentali e ineludibili dell'esistenza. Ospiti, Attilio Brilli, Roberto Bertinetti, Marco Strano, Giovanni Ricciardi, Ugo Volli, Grazia Paganelli, Cinzia Tani.

Domani su Rai4, a partire dalle 21.10, penultimo doppio appuntamento con la terza stagione di Dexter, pluripremiata serie Showtime ispirata a un ciclo di romanzi di Jeff Lindsay. Michael C. Hall - già ottimo protagonista dell'inconsueto dramma familiare Six Feet Under - veste i panni di Dexter Morgan, schizofrenico e affascinante anti-eroe dai due volti: meticoloso ematologo della polizia scientifica di Miami, di giorno, e sanguinario assassino seriale, di notte, che punisce con la morte i responsabili di crimini violenti sfuggiti alla mano della giustizia. Al centro della terza stagione c'è il personaggio di Miguel Prado (Jimmy Smits), procuratore distrettuale con le stesse tendenze omicide del mite, ma spietato protagonista.

A seguire, dalle 23.00, spazio come sempre a Mainstream, il primo magazine settimanale della tv italiana dedicato alla serialità televisiva. Nella quarta puntata, focus-on Torchwood, spin-off "adulto" del classico BBC Doctor Who, in onda su Rai4 ogni sabato alle 20:20. Le interviste di questa settimana sono ai protagonisti John Barrowman e Bill Pullman e allo showrunner Russell T. Davies.

***Oltre 22mila persone fuori casa L'Aquila quattro anni dopo***

L'Aquila quattro anni dopo. Oltre 22 mila cittadini fuori dalle loro case - Affaritaliani.it

**Affari Italiani (Online)**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

L'Aquila quattro anni dopo. Oltre 22 mila cittadini fuori dalle loro case

Sabato, 6 aprile 2013 - 10:00:00

Quattro anni fa, alle 3.32 della notte L'Aquila tremava. Il devastante terremoto uccise 309 persone, ,olte delle quali giovani studenti, anche stranieri. Tutte le vittime sono state ricordata, in un silenzio surreale, nella fiaccolata della Memoria. In 12 mila hanno voluto ricordare, anche, una città distrutta e che ancora stenta a ripartire. Un quarto anniversario che per il sindaco del capoluogo abruzzese Massimo Cialente, "è quello più brutto perché si è persa la speranza". Dopo la fiaccolata, che ha dato tregua alla rabbia e alle polemiche che l'hanno preceduta, la Messa Solenne officiata dall'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, ma prima la lettura dei 309 nomi delle vittime. Quindi la Veglia e alle 3.32, l'ora della drammatica scossa i 309 rintocchi. TUTTI ALL'AQUILA - In mezzo alla gente con la fiaccola in mano, tanti amministratori e politici tra cui il ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, inviato del premier per la gestione della ricostruzione, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il presidente della Provincia, Antonio Del Corvo, il presidente della Giunta regionale Gianni Chiodi, la senatrice Pd, Stefania Pezzopane.

A sfilare anche una trentina di parlamentari del Movimento 5 Stelle guidati dalla senatrice aquilana Enza Blundo e dal capogruppo al Senato, Vito Grimi. Presente anche una delegazione delle vittime della strage di Viareggio e della Thyssen. La sfilata della Memoria quest'anno ha anticipato l'orario e cambiato anche il tragitto con la scelta non casuale di via XX Settembre, la strada che taglia la zona che ha fatto registrare piu' vittime e che rappresenta uno dei pochi segni della ripresa.

LA RABBIA REGNA SOVRANA - Il sindaco (allora come oggi) del capoluogo, Massimo Cialente, di fronte al mancato decollo della ricostruzione dice a Radio24: "Se io ora non ho i soldi per ricostruire, nel 2016 non ci saranno neanche 40mila abitanti, qui resteranno solo vecchi e dipendenti pubblici. Nell'ultimo anno se ne sono andate seimila persone". Se ne vanno soprattutto i giovani, le coppie, i professionisti. Sono sempre di meno i residenti all'Aquila, a quattro anni dal terremoto. E all'abbandono della città si unisce alla diffusione di alcol tra i giovani e l'aumento della depressione. "Ora la città sta mollando, vivere qui è impossibile, ora sto peggio di due anni fa" ha raccontato ancora il primo cittadino che ha detto di "essere in credito col Governo. Si sono preoccupati più dell'Emilia, che di noi: la mancanza di una tassa di scopo è stato il peccato capitale".

GRASSO - La ricostruzione dell'Aquila "e' una questione nazionale, così' come il Paese non puo' restare insensibile a quello che rappresenta l'Aquila per la nazione. Questa ferita la dobbiamo assolutamente risanare". Sono dure le parole del presidente del Senato, Pietro Grasso nel corso della sua visita nel centro storico della città, ancora in zona rossa dove prima del 6 aprile di quattro anni fa risiedevano 10mila persone e c'erano mille attività commerciali. Parlando poi delle polemiche, Grasso ha osservato che "vengono fuori dalla voglia di andare avanti, spesso dall'indignazione, dalla rabbia che ancora in quattro anni siamo al punto di partenza per una ricostruzione non di emergenza ma di ricostruzione ordinaria. Ci sono voluti quattro anni per avere questa ordinarietà e adesso finalmente si può partire, siamo fuori dell'emergenza che e' durata un po' tanto".

22.120: è la cifra di quanti cittadini trascorreranno il quarto anniversario del terremoto del 6 aprile 2009 fuori dalla propria abitazione secondo i dati disponibili sul sito della Regione Abruzzo. Di questi, 15.266 vivono negli alloggi temporanei dello Stato, i contestati e costosi appartamenti delle 19 new town nate all'indomani del sisma contro il volere di molta parte della popolazione. 6.595 sono invece i cittadini che con un contributo di massimo 600 euro a famiglia, per quelle più numerose, ha in autonomia trovato una sistemazione; 143 persone vivono ancora in strutture ricettive (15 si trovano ancora fuori dalla Regione Abruzzo) e 116 i civili sono ospitati nella caserma della Guardia di Finanza. I tempi di rientro nelle abitazioni, naturalmente, dipendono dalla ricostruzione del centro storico, delle periferie e degli altri centri

***Oltre 22mila persone fuori casa L'Aquila quattro anni dopo***

del cratere.

È stato il sindaco Massimo Cialente, in un incontro del 21 marzo, alla presenza del ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, a descrivere dati alla mano, la ricostruzione. Secondo il sindaco, parlando della situazione extra moenia, si può "ben dire che la ricostruzione delle A (edifici poco o per niente danneggiati, ndr), delle B e delle C (strutture con danni di media entità, ndr), sia pressoché conclusa con oltre 48 mila aquilani rientrati nelle loro abitazioni". Più difficile, invece la situazione delle case fortemente danneggiate, quelle contrassegnate dalla lettera E: "Sulle E, pende ancora un pesante ritardo. Quelle della periferia saranno comunque pronte per la metà dell'anno prossimo". Il discorso si complica quando si entra nella zona rossa: "Il vero problema - ha spiegato infatti il primo cittadino - resta il centro storico, dove risiede la preponderanza degli esiti E". Esiste un cronoprogramma, approvato in consiglio comunale, che gestirà i tempi della ricostruzione (da completarsi entro il 2018), ma il problema restano i fondi: "Allo stato attuale, perché tutto il comune venga ricostruito definitivamente, servono ancora 7 miliardi di euro di cui 6,1 solo per la città dell'Aquila. Il Comune dell'Aquila avrà bisogno di 1 mld l'anno".

Per quanto riguarda le frazioni, Cialente ha spiegato che: "Il cronoprogramma riguarda chiaramente anche le frazioni, per le quali si sono utilizzati i criteri della densità della popolazione e dell'intensità del danno. Andando a ricreare dove il danno è stato maggiore, tra il 2015 ed il 2016, tutte le frazioni si troveranno allo stesso livello di ricostruzione". L'Aquila, per evitare lo spopolamento, "va ricostruita - secondo il primo cittadino - in cinque anni, e questo è il compito minimo che il Paese stesso dovrà assumersi".

La fiducia dei cittadini nelle promesse degli amministratori, però, è sempre minore. Lo hanno chiaramente dimostrato il 23 marzo con la Festa della non ricostruzione, organizzata da un paio di comitati nati dopo il sisma (Comitato 3:32 e Assemblea cittadina) e da altre sigle dell'associazionismo e del volontariato cittadino. Un'intera giornata in cui il centro storico è tornato a vivere, ad ospitare persone e installazioni. Con l'ironia che ha caratterizzato molte delle loro iniziative in questi anni, i comitati hanno organizzato un tour fra le macerie ed indetto il concorso per la scelta della "balla più grossa" fra quelle dette dai politici nazionali e locali nei 4 anni del dopo sisma.

***Terremoto: 4 anni fa il sisma all'Aquila (VIDEO)*****Agi**

*"Terremoto: 4 anni fa il sisma all'Aquila (VIDEO)"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

[Cronaca](#)

Terremoto: 4 anni fa il sisma all'Aquila (VIDEO)

09:33 06 APR 2013

(AGI) - L'Aquila, 6 apr. - Alle 3.32 i 309 ritocchi in memoria delle vittime del terremoto. In dodicimila hanno partecipato all'Aquila alla fiaccolata in ricordo del tragico sisma del 6 aprile. Alle 9:30 il presidente del Senato Pietro Grasso depone una corona davanti la Casa dello Studente, sotto le cui macerie morirono otto universitari. Durante l'omelia della Santa Messa officiata mezz'ora dopo la mezzanotte, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Molinari ha fatto riferimento alla situazione di stallo e confusione che si sta vivendo all'Aquila riguardo ai fondi e al finanziamento complessivo per la ricostruzione.

## ***L'Aquila: 4 anni fa il sisma, in 12mila alla fiaccolata. Grasso, "10 anni per ricostruirla"'''***

L'Aquila: 4 anni fa il sisma, in 12mila alla fiaccolata. Grasso, "10 anni per ricostruirla"

**Agi**

'''

Data: **06/04/2013**

Indietro

Cronaca

L'Aquila: 4 anni fa il sisma, in 12mila alla fiaccolata. Grasso, "10 anni per ricostruirla"

13:02 06 APR 2013

(AGI) - L'Aquila, 6 apr. - "Bisogna avere fiducia e speranza perche', anche se sono passati quattro anni, oggi possiamo ripartire da questo momento per un piano di ricostruzione che sia di ricostruzione della citta' e di tutti i comuni e di ricostruzione della legalita' di questo Paese, per rifare tutto nella legalita'. Adesso ci sono le condizioni per poter ripartire". Lo ha detto il presidente del Senato, Pietro Grasso, a margine della cerimonia di commemorazione delle vittime della Casa dello Studente, simbolo del terremoto aquilano.

### **Guarda il video della fiaccolata**

A quattro anni dalla tragedia del sisma, dopo aver posto una corona sul sito in cui sono morti otto studenti universitari, Grasso ha osservato che "da un punto di vista di raccordo con gli enti locali e governo centrale si sono costituiti tutti gli strumenti per potere ripartire". "Si tratta di trovare i finanziamenti e di scaglionarli con un piano organico di ricostruzione. Ho parlato - ha spiegato - con il sindaco e con il ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, e mi hanno rassicurato che ci sono delle ottime prospettive per poter raggiungere in breve tempo, non prima dei dieci anni, a ricostruire L'Aquila e tutti i Comuni del cratere".

"La vostra comunita' ha dovuto far fronte non solo alla distruzione causata dall'evento naturale, ma anche alle lentezze delle istituzioni", ha invece sottolineato il presidente della Camera, Laura Boldrini, in un messaggio inviato al Prefetto dell'Aquila, Francesco Alecci. "Vi assicuro l'impegno costante, mio e della Camera, perche' anche in questo periodo di crisi economica lo Stato trovi le risorse necessarie alla ricostruzione sociale ed economica de L'Aquila, nella consapevolezza che l'Italia non puo' perdere il patrimonio umano, culturale ed artistico che la citta' sa esprimere".

### **IN 12MILA ALLA FIACCOLATA PER IL QUARTO ANNIVERSARIO**

In dodicimila hanno partecipato all'Aquila alla fiaccolata in ricordo del tragico sisma del 6 aprile. Alle 3.3, 309 rintocchi di campane hanno ricordato le vittime del terremoto. Durante l'omelia della Santa Messa officiata mezz'ora dopo la mezzanotte, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Molinari ha fatto riferimento alla situazione di stallo e confusione che si sta vivendo all'Aquila riguardo ai fondi e al finanziamento complessivo per la ricostruzione.

,Au

## *Il pianto dell'Aquila: La città muore*

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

IL TERREMOTO E LA MANCATA RICOSTRUZIONE. Commemorate le 309 vittime. La sfiducia dilaga tra la popolazione

Il pianto dell'Aquila: «La città muore»

Le campane suonano alle 3.32 Grasso: «È questione nazionale»

e-mail print

domenica 07 aprile 2013 **NAZIONALE**,

L'Aquila: cittadini e familiari delle vittime del sisma in piazza per ricordare il dramma di ... L'AQUILA

Ripartire. Questo chiedono gli aquilani, a quattro anni dal terremoto che il 6 aprile 2009 devastò il capoluogo e i comuni vicini causando 309 vittime e una ferita ancora visibile sui volti di tutti. Lo hanno chiesto ancora, in un silenzio surreale, in 12 mila, dando vita l'altra sera alla fiaccolata della Memoria. Un quarto anniversario che per il sindaco del capoluogo abruzzese Massimo Cialente, «è quello più brutto perché si è persa la speranza».

E il presidente del Senato, Pietro Grasso, ieri in visita all'Aquila, ha detto a chiare lettere che la ricostruzione «è una questione nazionale».

C'è stata, come ogni anno, la messa solenne, preceduta dalla lettura dei 309 nomi delle vittime. Quindi la Veglia e alle 3.32 di ieri mattina, l'ora della drammatica scossa, i 309 rintocchi. Ma in un clima più mesto del solito. Proprio venerdì Cialente aveva lanciato l'allarme: non ci sono più fondi, la ricostruzione del centro non è mai decollata, a giugno il Comune sarà senza risorse. E in questo clima di sfiducia altri seimila aquilani, per lo più giovani e professionisti, si sono trasferiti altrove. «La città morirà», aveva detto il sindaco, che aveva spiegato di aver richiesto da tempo i nuovi fondi per la ricostruzione, 500 milioni per quest'anno e un miliardo dal prossimo anno, ma di non aver ottenuto risposta.

Così venerdì sera i volti erano tristi, e stanchi, e in mezzo alla gente con la fiaccola in mano, tanti amministratori e politici tra cui il ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, e una trentina di parlamentari del Movimento 5 Stelle guidati dalla senatrice aquilana Enza Blundo. «Vedo tra gli aquilani con le fiaccole facce che ci credono, lo Stato non può non ricostruire questa città», ha voluto rassicurare il ministro Barca. E il presidente della Camera, Laura Boldrini, in un messaggio al prefetto, ha dato una speranza alla popolazione: «Vi assicuro l'impegno costante, mio e della Camera, perché anche in questo periodo di crisi economica lo Stato trovi le risorse necessarie alla ricostruzione dell'Aquila, nella consapevolezza che l'Italia non può perdere il patrimonio umano, culturale e artistico che la città sa esprimere».

GRASSO IN VISITA. Il presidente del Senato ha voluto invece far sentire la vicinanza dello Stato recandosi ieri in giornata nella zona terremotata. Pietro Grasso era andato più volte in forma privata all'Aquila, dove vive e lavora suo figlio Maurilio, dirigente della polizia. Ma la prima volta nella quale è tornato in veste di seconda carica dello Stato, ha fatto proprio, molto convinto, quello che tutti gli aquilani gli devono aver detto in questi anni: «L'Aquila è una questione nazionale. È un impegno imprescindibile per noi».

L'omaggio di Grasso alla città è iniziato con il minuto di silenzio davanti alla Casa dello Studente in via XX settembre dove morirono otto persone. Secondo lui, ha spiegato, le polemiche di questi giorni «vengono dalla voglia di andare avanti e sono frutto di indignazione e rabbia», perché «dopo quattro anni c'è ancora dibattito sulla ricostruzione. Agli aquilani bisogna dare fiducia: si può sperare di ripartire nella più totale legalità», ha concluso, perché «la ricostruzione della legalità in questo Paese deve ripartire dall'Aquila».

***Maxi incendio in un capannone industriale, le fiamme coinvolgono altre due aziende***

E' divampato intorno alle 20 a Caviglia

**Arezzooggi.net**

*"Maxi incendio in un capannone industriale, le fiamme coinvolgono altre due aziende"*

Data: **08/04/2013**

Indietro

Sei in: News » Cronaca » Maxi incendio in un capannone industriale, le fiamme coinvolgono altre due aziende  
07/04/2013, 23:26 Cronaca

Maxi incendio in un capannone industriale, le fiamme coinvolgono altre due aziende

E' divampato intorno alle 20 a Caviglia

Tweet

Un incendio e' divampato poco dopo le 20 di questa sera a San Cipriano, nel comune di Caviglia: le fiamme hanno avvolto una porzione dello stabilimento di un'azienda metalmeccanica della zona. Sarebbe una parte del capannone industriale dell'azienda.Â Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Montevarchi per lo spegnimento e le operazioni di bonifica. Ancora tutte da chiarire le cause all'origine dell'incendio.Â L'azienda e' la Cmt, costruzioni metalmeccaniche toscane, le fiamme si sono propagate anche a due aziende vicine: una di trasporti e l'altra di verniciatura.

***E. Romagna/Terremoto: Favia, no realizzazione progetto Cispadana***

- ASCA.it

**Asca**

*"E. Romagna/Terremoto: Favia, no realizzazione progetto Cispadana"*

Data: **08/04/2013**

Indietro

E. Romagna/Terremoto: Favia, no realizzazione progetto Cispadana

05 Aprile 2013 - 18:02

(ASCA) - Bologna, 5 apr - "Fermare gli investimenti ed effettuare, specificando i costi, una 'microzonazione sismica' relativa al nuovo tracciato previsto dell'autostrada regionale Cispadana, abolendo la realizzazione del progetto, alla luce del terremoto 2012 che ha evidenziato un rischio sismico dell'intera area interessata dal tracciato autostradale". E' quanto chiede, in una interrogazione presentata alla Giunta, il consigliere dell'Emilia Romagna (indipendente nel M5S) Giovanni Favia.

Il consigliere ritiene che "gli studi consentirebbero di mappare il territorio in base alla risposta sismica sul territorio localizzato" e di "individuare, delimitandole, le zone stabili da quelle instabili". Per questo motivo Favia chiede all'esecutivo regionale di "attivarsi" per risolvere tale situazione.

com/mpd

***L'Aquila: Monti in Cdm ricorda terremoto, costante impegno ricostruzione***

- ASCA.it

**Asca**

*"L'Aquila: Monti in Cdm ricorda terremoto, costante impegno ricostruzione"*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

L'Aquila: Monti in Cdm ricorda terremoto, costante impegno ricostruzione

06 Aprile 2013 - 14:48

(ASCA) - Roma, 6 apr - "All'inizio dei lavori il Presidente Monti ha ricordato il tragico terremoto che nel 2009 ha funestato il territorio abruzzese, causando molte vittime e gravi devastazioni. La memoria di tale evento e' ben viva nella coscienza degli italiani, come e' costante l'impegno per gli interventi di ricostruzione". E' quanto si legge nella nota di palazzo Chigi diffusa al termine del Consiglio dei ministri.

com-ceg/mau/ss

***L'Aquila: Alemanno, il mio pensiero alle persone che non ci sono piu'***

- ASCA.it

**Asca**

*"L'Aquila: Alemanno, il mio pensiero alle persone che non ci sono piu'"*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

L'Aquila: Alemanno, il mio pensiero alle persone che non ci sono piu'

06 Aprile 2013 - 15:10

(ASCA) - Roma, 6 apr - "Sono passati quattro anni da quella terribile notte in cui la terra tremo' sconvolgendo per sempre la vita degli aquilani e ferendo nel cuore la loro bellissima citta'. Quella tragedia e' ancora vivissima nei nostri ricordi e ci e' impossibile dimenticare le immagini che ci arrivarono dai quei territori martoriati". Cosi' il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, sulla sua pagina Facebook ricorda il terremoto in Abruzzo. "Oggi il mio pensiero va alle 309 persone che non ci sono piu' e la mia solidarieta' a quelle che hanno perso la propria casa. Il terremoto - scrive - ha buttato giu' edifici, sfregiato chiese e monumenti, ma non possiamo permettere che distrugga anche la speranza di riportare L'Aquila alla sua bellezza e quella, per gli aquilani, di tornare ad avere una vita normale".

bet/mau/ss

***L'Aquila: Grasso, mancanza senso del dovere non amplifichi danni sisma***

- ASCA.it

**Asca**

*"L'Aquila: Grasso, mancanza senso del dovere non amplifichi danni sisma"*

Data: **08/04/2013**

Indietro

L'Aquila: Grasso, mancanza senso del dovere non amplifichi danni sisma

06 Aprile 2013 - 13:02

(ASCA) - L'Aquila, 6 apr - Per il presidente del Senato, Pietro Grasso, oggi in visita istituzionale all'Aquila, nel quarto anniversario del terremoto, "bisogna evitare che l'incuria e la mancanza di senso del dovere consentano che un evento calamitoso faccia piu' danni di quelli che naturalmente causa".

L'ammonimento dal palco dell'auditorium del Castello, dove Grasso ha concluso la sua visita in citta', partecipando ad un convegno sulla legalita' organizzato da Anm e "Libera".

Il riferimento di Grasso, alla "sentenza di primo grado sul crollo della Casa dello studente", tranche della maxi inchiesta sul terremoto attivata dalla Procura della Repubblica dell'Aquila.

Il presidente del Senato ha ricordato le parole del "tecnico che, nonostante le denunce di insicurezza, diceva che era tutto a posto".

"L'indifferenza sia il peso della morte della storia.

Mentre gli onesti tacciono, gli impostori si impadroniscono della realta'", ha concluso il suo intervento, citando Gramsci.  
iso/mau/ss

***L'Aquila: Onna da oggi ha il suo luogo della memoria "virtuale"***

- ASCA.it

**Asca**

*"L'Aquila: Onna da oggi ha il suo luogo della memoria "virtuale"*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

L'Aquila: Onna da oggi ha il suo luogo della memoria "virtuale"

06 Aprile 2013 - 16:59

(ASCA) - L'Aquila, 6 apr - Nel giorno del quarto anniversario del terremoto dell'Aquila, la frazione di Onna (tra le più colpite con una quarantina di vittime) inaugura un proprio luogo della memoria. Nel cuore del borgo e' sorta una struttura leggera ed ecocompatibile che ospita sofisticate attrezzature multimediali, con documentazione facilmente consultabile dalla gente comune come dagli addetti ai lavori.

Ci sono una parete interattiva e un tavolo "touch". Il progetto "Onna Info-box" e' ideato e coordinato da Wittfrida Mitterer, docente dell'Universita' di Innsbruck e coordinatrice degli interventi ad Onna per conto del Governo tedesco. La Germania ha con Onna un legame profondo ed antico. Nel giugno del 1944, ad Onna, furono uccisi 17 civili, anche bambini, da parte della Wehrmacht. Il terremoto del 2009 e' stato colto dal governo tedesco come occasione di riscatto per quell'eccidio. Il tavolo virtuale "touch", costruito da Consulting System, permette una rapida analisi del "Master Plan" che prevede la ricostruzione del paese sull'impianto del vecchio centro storico, nella fedelta' e nella riproduzione delle linee architettoniche e urbanistiche, ma seguendo i più moderni criteri di sicurezza antisismica e di bioarchitettura.

iso/mau/ss

***L'Aquila: in archivio giornate del ricordo, da domani riprende la lotta***

- ASCA.it

**Asca**

*"L'Aquila: in archivio giornate del ricordo, da domani riprende la lotta"*

Data: **08/04/2013**

Indietro

L'Aquila: in archivio giornate del ricordo, da domani riprende la lotta

06 Aprile 2013 - 15:35

(ASCA) - L'Aquila, 6 apr - Tutta L'Aquila si e' mobilitata, ieri ed oggi, per non dimenticare la tragedia del terremoto. Le istituzioni, il mondo delle arti e della cultura, l'associazionismo, le singole comunita' religiose. Tutte hanno contribuito ad arricchire il pugno e variegato "cartellone" (termine forse troppo ludico per l'occasione, bandito dalla senatrice Pezzopane), commemorativo del quarto anniversario. Tra fiaccolate della memoria, concerti, spettacoli teatrali, mostre, celebrazioni liturgiche di suffragio nella citta' capoluogo e nelle periferie, L'Aquila, nel giorno del lutto, ha ricordato le sue 309 vittime.

Quest'anno confortata da una presenza di grande carisma, in rappresentanza di quello Stato che, lamentano gli aquilani, non da' risorse, strumenti, spinte per ricostruire: il presidente del Senato, Pietro Grasso. La seconda carica istituzionale ha visitato il centro storico con le ferite del terremoto ancora tutte aperte; ha sostato in silenzio davanti alla Casa dello studente (8 giovani vite spezzate); ha assicurato che la ripresa, ora con l'amministrazione ordinaria, non solo e' possibile ma doverosa e che e' una questione imprescindibile per il Paese.

"Vi siamo vicini" ha detto Grasso, stringendo le spalle della zia di Davide, universitario volato in cielo. E forse queste semplici parole sono bastate a ridare il sorriso ad una popolazione delusa, sconsolata, irritata, alla deriva fisica e morale. O forse no. Per lui, comunque, solo un ideale, affettuoso abbraccio, da parte della citta'. Che lo ha accolto poi al Forte spagnolo, dove Grasso ha parlato del valore della legalita', irrinunciabile per tutto il Paese, che deve essere ricostruito ad ogni costo, proprio partendo dall'Aquila, in prima linea, da quattro anni, nella dura lotta contro le infiltrazioni malavitose. Parole importanti, di solidarieta' e di fiducia, sono giunte al prefetto della citta', Francesco Alecci, anche dalla presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, che in una lettera ha assicurato l'impegno del Parlamento per L'Aquila, non solo in termini finanziari. La Boldrini ha "bacchettato" la lentezza delle istituzioni ed ha lanciato un monito per una gestione oculata, amica, responsabile del territorio, dell'ambiente.

Giornate di tregua, quelle del ricordo.

Ma il sindaco Massimo Cialente sta gia' programmando una prossima mobilitazione cittadina, per avere quelle risorse e quell'attenzione necessarie per sopravvivere. Il Primo cittadino, alla vigilia della commemorazione, aveva lanciato una provocazione: "soldi o via le bandiere tricolori e via il prefetto, ci lascino morire in pace, non abbiano piu' neanche la speranza".

Oggi il prefetto Alecci ha risposto a Cialente: "Non ci possono essere parti del territorio nazionale in cui si eliminano la bandiera o il rappresentante del Governo.

Abbiamo fatto sapere, ma lo sapevano gia', a chi e' componente dell'Esecutivo, che il territorio invoca fortemente questa specifica attenzione.

Poiche' il Governo l'ha data, bisogna evidentemente spiegarlo meglio e convincere chi rappresenta la comunita', per esempio il Sindaco, che quello che e' stato fatto e' quello che si doveva fare". Eppure, le neo senatrici Stefania Pezzopane (Pd) ed Enza Blundo (Movimento 5 Stelle) hanno invocato ancora, e con forza, interesse concreto e tangibile. La voce della Pezzopane, in particolare, si e' unita a quella del sindaco Cialente. Domani si spegneranno di nuovo le luci e ricomincera' la lotta. Anche per quelle 3.500 persone che solo nell'anno passato si sono arrese e sono andate via dall'Aquila. Con molto dolore nel cuore ma con qualche prospettiva di vita e benessere in piu'.

iso/mau

*L'Aquila: in archivio giornate del ricordo, da domani riprende la lotta*

*a lezione di protezione civile*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Teramo*

A lezione di Protezione civile

Parte il corso per diventare volontari, domande fino a questa sera

MONTESILVANO Migliorare la percezione della sicurezza dei cittadini. Nasce con questo scopo il corso base per aspiranti volontari di Protezione civile. Alla sua quarta edizione, il percorso formativo è stato organizzato dai volontari di Montesilvano con il patrocinio del Comune, Provincia di Pescara e Regione Abruzzo. Il corso sarà avviato lunedì alle 21, nella sala Di Giacomo di palazzo Baldoni, con la lezione introduttiva. L'incontro di lunedì verterà sulle materie che verranno affrontate nelle sette lezioni complessive previste dal corso. «Fare volontariato significa aiutare gli altri per semplice solidarietà», commenta l'ingegnere Vincenzo La Mantia, responsabile Formazione della Protezione Civile di Montesilvano, «donare parte del proprio tempo libero senza pretendere in cambio nessun compenso, se non un sorriso che possa dare un senso alla propria opera. Il beneficio sta nella consapevolezza di aver aiutato qualcuno, di aver fatto qualcosa di utile, ma soprattutto aiuta a sentirsi vivi, energici e più attivi. I volontari non sono né santi né eroi, sono persone normalissime che hanno a cuore il mondo in cui vivono». Concluso il percorso formativo, i volontari dovranno superare un esame teorico-pratico. È ancora possibile iscriversi al corso base nel pomeriggio di oggi: gli interessati possono rivolgersi alla sede dell'associazione, in piazza Beni, nei pressi della stazione, dalle 15,30 alle 19,30. «Al momento la campagna adesioni ha fatto registrare un ampio interessamento, confermato dagli oltre 70 iscritti tra i 15 e i 70 anni», dice La Mantia. Rosa Anna Buonomo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*materassi e catene nella città da liberare*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

Materassi e catene nella città da liberare

Sporcizia e abbandono nel deserto dei quartieri storici della città Gru in movimento a Santa Maria di Farfa, primi cantieri ai Quattro cantoni

quattro passi in centro

la residente in zona rossa Dentro casa si sta bene, poi guardi fuori e vedi il nulla. Metto i fiori alla finestra per colorare questo grigiore. Viviamo qui come dimenticati

Edifici in rovina mostrano i segni del tempo che pare trascorrere invano. Molte zone ancora transennate e inaccessibili.

Operai al lavoro ma manca la spinta decisiva

di Enrico Nardecchia wL AQUILA Porta Bazzano. O dell Inferno. Entro all Aquila da qui e mi sembra di leggerci sopra quel verso di Dante: «Per me si va nella città dolente...nell eterno dolore...tra la perduta gente...». Già, dolore e smarrimento, sofferenza e assenza è il minimo che si possa provare mentre si sale da Costa Masciarelli. Quassù si ricordano le carriere al lavoro per strappare l'erba dalle pietre ormai scivolose perché ammantate di muschio. Ci vorrebbe una grossa impresa. Non solo per la pulizia e il decoro di questi luoghi. Ma anche per rimettere in piedi qualcosa. O almeno provarci. Ce ne saranno tanti, in questi giorni, di dottori immaginari con lo stetoscopio al collo inerpicati su per questi vicoletti deserti. Tutti con la loro ricetta. Quattro passi in centro, o all Inferno. Quattro anni dopo il terremoto. Dove le cose fatte, laddove ci sono, sono ancora poche. E soprattutto non bastano a dare l'idea di una città liberata, rimessa in piedi. L'ISOLA FELICE. Tra case dai portoni sbarrati e chiusi con le catene e case completamente aperte dove chiunque può entrare se ne trova anche una abitata, di casa. Superati i resti di un fuoco fatto a terra al centro della strada muratori infreddoliti più che un sabba in questo deserto tra via San Flaviano e via Crispomonti, nella parte bassa della strada spunta una casa ristrutturata. Al rumore dei passi risponde, da dietro al portone, l'abbaiare di un cane. Tendine ai vetri e primule sui davanzali. Il segno della vita che, almeno qui, è tornata. «Il cane non sente molte persone passare. Quando ci avverte, io mi affaccio», dice la signora Maura che vive qui col marito Gianni Di Cesare. «Fin quando si sta dentro casa bene. La struttura non ha avuto problemi. Ma quando guardi fuori dalla finestra... metto i fiori per dare un po' di colore. Siamo tornati qui a luglio 2011. Saliamo da Porta Bazzano. Qui siamo rientrati solo noi. Più avanti ci sono alcuni studenti e una famiglia. La cosa più brutta», prosegue, «è la sporcizia. Anzi, ora è abbastanza pulito. Siamo riusciti ad avere la raccolta differenziata. Ma viviamo come tra i dimenticati, per tutti i servizi. Ho disdetto l'abbonamento alle riviste. Mi arrivavano quattro numeri tutti insieme dopo due mesi. L'altro giorno i vigili mi hanno fermato: lei lo sa che siamo in una zona interdetta? Ma veramente io ci abito, ho risposto. E hanno replicato: a noi non l'hanno comunicato. E che dobbiamo fare? Ci sono alcune assurdità». Una di queste è che risalendo via Crispomonti l'accesso è libero. Ma alla fine del vicolo, prima di piazza Duomo, c'è la sbarra. Nell'epicentro delle limitazioni il cartello «Zona a traffico limitato» fa ridere. Niente più chiasso di bambini, invece, all'Istituto Santa Maria degli Angeli delle suore Micarelli ora in periferia, via Ficara. Sul cartello si legge «Data inizio lavoro gennaio 2011, ultimazione maggio 2011». Ma è solo la messa in sicurezza e di ricostruzione nemmeno l'ombra. SDRUCCIOLI. Lo Sdrucchiolo dei Poeti oggi di poetico purtroppo ha ben poco. Semmai, di sdrucchiolevole c'è la strada. Immondizia dappertutto e muri imbrattati dai writer. Va bene un po' di colore, sì, ma questo è proprio fuori posto. Risalendo ancora Costa Masciarelli l'abbandono sembra essere totale. Sono ricoperte di erba e muschio le scale di Vicolo della Sfinge. Qui, salendo, si notano due case coi portoni aperti. In una sembra non esserci niente. Nell'altra invece c'è un tavolino con le sedie attorno. Ma dentro non c'è nessuno e la mensa non è imbandita. Girando a sinistra, da un lato un muro tutto scarabocchiato dalla solita vernice spray e dall'altra solo sassi ed erba ad altezza d'uomo. La furia dei «pittori» non risparmia neppure i portoni di legno che ne portano tutti i segni. L'assalto, qui, è stato totale. Non solo del terremoto. Vetri spaccati vicino alla scuola materna «Regina Margherita»

***materassi e catene nella città da liberare***

ovviamente chiusa. Un camion fa manovra, in discesa e in retromarcia, in Vico di Piacenze. Nel palazzo delle Suore della Presentazione gli unici cartelli riguardano i puntellamenti dell'isolato tra Costa Masciarelli, Costa di Piacenze, via Celestino V e Vico di Piacenze. Per il resto non si muove nulla. Qui si possono cominciare a contare i materassi. Presenze immancabili, forse, per una città che dorme. A fine passeggiata se ne conteranno una ventina. In via Goriano Valle (la targa la scrive con la E), accantonata a terra c'è l'insegna, smontata, della Trattoria dei Gemelli. Passando dietro alla chiesa di Santa Giusta, tra un puntellamento e l'altro, spiccano un paio di aggregati della piazza dove sono stati aperti i cantieri. Risalendo la strada ancora materassi abbandonati. A Palazzo Alferi spicca la targa dello studio professionale di Gianlorenzo Conti e Giancarlo De Amicis, noti architetti. Eppure la ricostruzione non è partita neppure qui, dove hanno persino spaccato il vetro dei contatori dell'Enel. Una zona, questa, abitata prima del terremoto soprattutto dagli studenti ma anche da famiglie, con parecchi studi professionali ora tutti sfasciati. PITTURA ROSA. Se si dovesse giudicare dal rosa e dall'arancio delle tinteggiature degli edifici si direbbe che qui le case sono a posto. E invece non è a posto nulla, come ricordano i lucchetti messi a serrare i battenti dei portoni. Catene che qualcuno dovrebbe spezzare per ridare un'anima a queste scatole vuote. In via Casella numero 5 quella scritta gialla «Prossima apertura» suona come una beffa. Oppure un auspicio. Il puntellamento nella piazzetta sembra un'astronave, un intreccio rosso di ferro e acciaio. Le prove dei carotaggi sono rimaste a terra ai lati dei palazzi da ricostruire. Sui cartelli dei puntellamenti si leggono nomi che si ripetono. I nomi sui campanelli raccontano storie di gente catapultata via da quest'angolo di città. Al numero 5 di Costa Masciarelli c'è una casa del 1903, come ricorda la targa di pietra sulla facciata. Sopra al numero 17, invece, restano appesi due stracci e il tappeto di un bagno. Stanno qui da quattro anni. L'ALTRO CANTIERE. Nella Piazzetta del Sole, che in realtà si chiama Largo Silvestro dell'Aquila, è tutto fermo. Mucchi di immondizia a destra e a sinistra. Per trovare un altro cantiere dentro le mura bisogna andare nella Piazzetta Nove Martiri dove la novità, oltre all'ex Havana, è il cantiere annunciato da un silos e da un grosso telone «L'Aquila rinasce». Gli operai si danno da fare e l'ultimazione è prevista a novembre 2013 (inizio lavori maggio 2012, importo due milioni e mezzo). Si tratta del consorzio «Palazzo Pica-Hotel centrale» e l'edificio è quello ricompreso tra Corso Vittorio Emanuele, Via del Guastatore, Via Simonetto, Via San Crisante. Uscendo da via delle Grazie, attraverso via dei Torreggiani, si arriva nella piazzetta di San Flaviano. Nella facciata della chiesa dove fu parroco padre Nike, il dipinto della lunetta è praticamente scomparso, grattato via dal terremoto e dalle intemperie. L'ALTRA TRAGEDIA. A terra spunta fuori un vecchio ritaglio di giornale. Porta la data del 14 settembre 1976 e racconta di un'altra tragedia, un'altra emergenza. Quella del sisma del Friuli. «Nuova ondata di scosse. Disposta l'occupazione di case nuove e alberghi. Freddo e pioggia aumentano i disagi dei terremotati. Il sottosegretario Zamberletti nominato commissario straordinario». Chissà com'è arrivato fin qui questo giornale ingiallito, forse uscito fuori da qualche cantina svuotata. In via e Arco di San Flaviano si è spaccata pure la targa della strada. Nel vicolo le pareti delle case sono quasi tutte sfondate. A terra altri materassi abbandonati. Prendendo le scale in discesa si vedono puntellamenti talmente fitti di tubi e giunti che fungono anche da deterrente per gli sciacalli. In queste strade desolate spesso bisogna fare lo slalom tra gli escrementi. Chiassetto della Pinciara è il nome di una viuzza riportato sul muro con una scritta in vernice nera. Ci sono detriti dappertutto. Costa della Pinciara è l'altra stradina interrotta a metà dalle transenne. Gli scalini sono pieni di detriti ma da qui si può sentire il rumore dei cantieri di Santa Maria di Farfa che sta proprio di fronte. In un angolo della strada c'è uno spicchio di casa ristrutturato e che ha tenuto bene. Ma è vuoto e i proprietari sono altrove. Al numero 14 di via Cesare Campana c'è una casa completamente aperta dove chiunque può entrare. Anche un altro portone è solo accostato. Anche semplicemente a ficcare lo sguardo dentro si ha la sensazione di prendersi qualcosa con la forza. SANTA MARIA DI FARFA. Via e Arco San Jacopo si apre salendo a destra da via Fortebraccio. Sacchi di immondizia lasciati abbandonati e un cumulo di terra al centro della strada impediscono di andare avanti. Sullo sfondo svetta la casa azzurra in costruzione alzata di nuovo dopo una demolizione a Santa Maria di Farfa. Lungo la strada si aprono parecchi vuoti, tra crolli e demolizioni. Una canna fumaria appare tagliata a metà come da una grossa affettatrice. Vecchi mobili rovinati e porte bianche laccate gonfie d'acqua che nemmeno si chiudono più. Puntellamenti di una certa consistenza tengono su l'accesso in Costa e Arco San Flaviano. La scalinata che sale a Santa Maria di Farfa è lo spartiacque tra quello che non c'è e quello che si sarebbe dovuto vedere anche nelle altre zone visitate. Strade percorribili, panni stesi alla finestra ma freschi di bucato e non di quattro anni odore di cucina dal piano terra dei palazzi, cani affacciati ai balconi, gente che entra ed esce da case agibili perché ristrutturate. O ricostruite. In via Bernardino Marinucci e in via Gennaro Manna. Un'area a breve, come le altre cinque della città, dove, dopo quattro anni, sembra che qualcosa si sia avviato. Ma non basta. Materassi scuoiati e abbandonati pure qui. Operai che alla pausa pranzo

***materassi e catene nella città da liberare***

vanno a riempire i bar aperti tra San Bernardino, i Quattro cantoni e la Fontana Luminosa per alimentare quel poco di economia in attesa dei «grandi soldi». Fiori gialli nei giardini in via Santa Maria a Forfona, e in fondo alla strada le vecchie case ex Incis da demolire. In zona altri due cantieri: ditte campane lavorano all'ex Genio civile (appalto da 7,2 milioni), fine lavori prevista per i primi mesi del 2014. Tutto fermo, invece, alla De Amicis ancora ingabbiata. Si lavora anche a Palazzo Fibbioni, ai Quattro cantoni: fine lavori 30 ottobre 2014. Un cartello del sindaco invita a «evitare assembramenti», anche se qua in mezzo pare difficile poterne fare. Ma è per motivi di sicurezza. Lungo il corso, il palazzo ex uffici finanziari dove dovrebbe andare la Prefettura (ci sono entrati anche Monti e Cancellieri) sembrava pronto ma è ancora un cantiere. Via Tre Marie è di nuovo percorribile, ma arrivare fino al teatro San Filippo significa sentirsi dire dai militari in camionetta che «dovresti uscire, grazie». L'AUTO ABBANDONATA. Spostarsi a San Silvestro-San Pietro vuol dire tornare all'Inferno di cui sopra. In via Rustici 38 c'è il palazzo rosa fermo per colpa di una cabina dell'Enel ancora da spostare. In via Coppito una ex residente ha scritto a penna che adesso abita a Tortoreto, in via Torino. E ha lasciato i suoi recapiti. Quattro anni dopo, c'è ancora gente esiliata al mare. Il portale dell'abbazia Regia Morronensis (secolo XV) si regge per scommessa. In via Coppito giace ancora una macchina distrutta e abbandonata. Nessuno, da allora, ha pensato a rimuoverla. Scale rotte, finestre aperte, panni stesi, case svuotate. Ora si può risalire via Roma. Piazza San Pietro ha cambiato faccia per colpa del terremoto. Non della ricostruzione. Il tricolore di Palazzo Cresi è così stracciato che è indistinguibile. Arrivare da qui al vecchio carcere di San Domenico significa fare lo slalom tra discariche a cielo aperto e open space non voluti. Se allunghi la mano puoi prendere ancora un pizzico di sale dalla credenza della casa sfinestrata. Quella notte, per chi ce l'ha fatta, non c'era il tempo per portare via nulla, se non se stessi, dal pericolo. Transenne ovunque. Qui non si vede l'ombra di un operaio. Svelta imponente il vecchio carcere ora sede della Corte dei Conti, ben restaurato e funzionante. Si sono salvate, però, le colonnine «Sos servizi al cittadino». Retaggio della città intelligente. Oppure smart, per dirla con l'Ocse e con Barca. «Da questa postazione», leggo, «puoi chiedere l'intervento dei mezzi di soccorso, un operatore riceverà in tempo reale la tua richiesta e la trasmetterà subito per garantire una rapida assistenza, una telecamera si attiverà immediatamente per visionare l'area in cui ti trovi». Alzando gli occhi capisci di stare in via delle Carceri. Ecco, allora, l'unico Sos da lanciare: liberate L'Aquila. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***solo il 50% dei residenti è tornato ad abitare a casa propria***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Teramo*

Solo il 50% dei residenti è tornato ad abitare a casa propria

dati e cifre

L'emergenza abitativa

Sono passati 1.460 giorni dal sei aprile e, attualmente, solo il 50% dei residenti dell'area del cratere è rientrato nella propria abitazione. Attualmente, la popolazione assistita dallo Stato ammonta a oltre 22mila persone di cui circa 12mila nei vari quartieri del progetto Case, e 3.700 nei Moduli abitativi provvisori. A questi, si aggiungono quasi 6.700 con contributo di autonoma sistemazione, la maggior parte nel capoluogo (6.455 persone), i restanti (231) negli altri paesi del Cratere. Completano il quadro le persone ospiti di alberghi e strutture ricettive. In totale, solo 143 persone sono rimaste con questa soluzione: di queste 79 sono nella provincia dell'Aquila, 8 nella provincia di Teramo, 6 nella provincia di Chieti e 35 nella provincia di Pescara. Nei primi mesi dell'emergenza terremoto, moltissimi alberghi della costa sono stati utilizzati dalla Protezione civile, specialmente città come Montesilvano, Giulianova, Roseto. Fuori regione sono state utilizzate altre strutture ricettive, prevalentemente nelle regioni del centro Italia. Oggi, ancora 15 persone sono rimaste in quegli alberghi fuori Abruzzo. Si registrano, inoltre, 400 affitti tramite la soluzione del fondo immobiliare, attraverso l'accordo quadro Barete, oppure con concordati col protocollo sottoscritto dalla Protezione civile. Infine, 116 sfollati sono attualmente ospiti della Guardia di Finanza e una quarantina sono ospiti dell'ex Onpi.

*quattro anni di ruberie al vaglio dei pm*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

- *Teramo*

Quattro anni di ruberie al vaglio dei pm

I magistrati alle prese con infiltrazioni malavitose nella ricostruzione, truffe a raffica e ancora processi per i crolli

**PROCESSI E INDAGINI »CENTINAIA DI FASCICOLI APERTI**

di Giampiero Giancarli wL AQUILA Il terremoto ha prodotto centinaia di procedimenti penali e ne scatuisce una considerazione sconcertante: non esiste vicenda legata al sisma che non sia dovuta passare sotto la lente di ingrandimento della magistratura del capoluogo di regione che spesso ha adottato provvedimenti drastici: dagli appalti per la ricostruzione, dove ha fatto capolino anche la criminalità organizzata, fino all'utilizzo di fondi per il sociale, oppure le truffe per avere un alloggio nei Piani case senza possedere i requisiti. E, poi, ovviamente, il filone dei crolli. Questo per restare i procedimenti della Procura aquilana impegnata nel contrastare quattro anni di ruberie e non solo. E poi ci sono «quelli che ridevano» nell'apprendere che la città era stata semidistrutta dal sisma per accaparrarsi gli appalti. Ma a al famigerato Piscicelli e ai suoi degni compari ha pensato la magistratura romana. Resta la magra consolazione che i magistrati sono stati più veloci della ricostruzione nel definire i procedimenti più importanti in tempi molto rapidi. Ma, da quanto si è visto, non ci voleva molto a fare meglio. E non è un caso che il Comune dell'Aquila sia stato sanzionato almeno cento volte dai giudici, stavolta quelli del Tar, che hanno accolto i ricorsi di chi chiedeva lo sblocco di pratiche amministrative per la ricostruzione ferme da mesi. Ma veniamo ai principali procedimenti penali che si sono articolati in questi quattro anni. **GRANDI RISCHI.** La madre di tutte le sentenze, che ha avuto una risonanza mondiale, è quella sulla commissione Grandi rischi, organo scientifico consultivo di palazzo Chigi che si riunì all'Aquila il 31 marzo 2009, a 5 giorni dalla scossa distruttiva, per il giudice Marco Billi «ignorando il rischio sismico e assicurando gli aquilani». I sette imputati, tra cui sismologi ed esperti della Protezione civile dell'epoca, sono stati condannati a 6 anni di reclusione per omicidio colposo e lesioni colpose in quello che molti giornali d'Europa hanno definito «processo alla scienza per non aver previsto il sisma»; una tesi smentita e corretta dal giudice Marco Billi nelle sue 1.000 pagine di motivazioni. Non è lontana la fissazione del processo di appello chiesto dai legali degli autorevoli imputati: Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Gian Michele Calvi, Claudio Eva, Mauro Dolce, Giulio Selvaggi, Franco Barberi. Da definire un filone satellite che riguarda l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso e l'ex assessore regionale Daniela Stati ma il pm ha chiesto di archiviare. **ROLLI.** Un altro processo cardine è stato quello per il crollo della Casa dello studente in via XX settembre, uno dei simboli del terremoto, dove morirono otto giovani. In questo caso, tre tecnici sono condannati a 4 anni, uno a 2 anni e mezzo con 4 tecnici e amministrativi assolti, oltre a due non luogo a procedere. In questo processo ci sono voluti oltre due anni e mezzo, in quanto il dibattimento ha subito stop e ricorsi e ha rischiato anche di essere cancellato. Altro filone andato a sentenza è quello del crollo del Convitto nazionale, dove sono morti tre minorenni: la condanna a 4 anni di reclusione per omicidio colposo plurimo per il direttore del Convitto nazionale, e un'assoluzione, è stato l'epilogo. Ci sono poi i singoli filoni per il crollo di palazzine dove sono rimasti uccisi tanti aquilani, che offrono storie terribili. Nel crollo della palazzina in via generale Francesco Rossi, il condannato Diego De Angelis, colpevole di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni personali colpose gravi, ha perso la figlia morta assieme ad altre 16 persone. In via Sturzo, 27 vittime, una condanna del progettista 90 enne dell'edificio crollato, il chirurgo Vincenzo Vittorini, diventato dopo consigliere comunale, ha perso la moglie e la figlia. Tre imputati anche nel crollo di un palazzo in cemento armato in via D'Annunzio dove sono morte tredici persone. Giusto ricordare che sul banco degli imputati ci dovrebbero essere anche molte altre persone, spesso accusate di errori gravissimi nella progettazione di palazzi poi caduti, ma sono morti da anni. **MAFIA E APPALTI.** Il temuto sbarco della malavita organizzata negli appalti per la ricostruzione è stato tamponato ma tutti dicono che bisogna essere vigili. Del resto l'allarme lo aveva dato subito il compianto pm Alfredo Rossini ora sostituito dal collega Fausto Cardella. Finora è stato istruito un processo per concorso esterno in associazione mafiosa a

*quattro anni di ruberie al vaglio dei pm*

carico di un giovane imprenditore aquilano Stefano Biasini il quale è accusato di avere agevolato tre presunti complici calabresi, forse vicini alla n drangheta, nell'inserirsi negli appalti per la ricostruzione di alcuni condomini privati. Gli imputati respingono ogni accusa. Il processo ci sarà tra qualche mese. Ma ci sono anche timori di infiltrazioni da parte di cosche legate ai clan dei Casalesi. LE TRUFFE. Quella più clamorosa è stata sventata e riguardava l'accaparramento di ben 12 milioni di fondi destinati al sociale. La procura ha chiesto e ottenuto l'arresto di due persone che, scoperte da alcune intercettazioni, sembravano quanto mai convinte di potersi accaparrare i cosiddetti «fondi Giovanardi». Ora Fabrizio Traversi e Gianfranco Cavaliere, imputati insieme ad altre persone, devono difendersi in tribunale dall'accusa di tentata truffa. Ma di truffe ne sono state scoperte tante altre. Quella più estesa, quanto a numeri di procedimenti riguarda l'assegnazione di alloggi nel piano case e map ottenuti da persone che non avevano i requisiti. Alcuni imputati sono stati scagionati ma per molti altri ci sono già dei rinvii a giudizio in tribunale o richieste di processo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*viaggio nei paesi / 1*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

**VIAGGIO NEI PAESI / 1**

ONNA Cerchi la Pasqua tra le transenne di via degli Oppieti e la trovi in un mandorlo che spunta sopra le macerie della zona rossa. Un'unica pianta all'inizio della strada che porta nel vecchio borgo. Fiori che colorano un orizzonte dipinto da nuvole bianche. Cammini nel fango fino a piazza Umberto I, dove c'è la chiesa di San Pietro, la cui facciata sta in piedi grazie a una struttura in legno e alluminio, sistemata dai vigili del fuoco del Lazio. Sul retro c'è un cartello bianco con una scritta che richiama l'attenzione dei visitatori e ricorda che qui, dall'autunno 2010 non è stata spostata una pietra. E poi, un argomento a fortiori: «se Onna doveva essere un paese privilegiato, figuriamoci gli altri». Già, perché la cosa più difficile nel viaggio nel cratere è dover ammettere, paese dopo paese, frazione dopo frazione, che la fotografia a quattro anni dal sisma è sempre la stessa. Poco o nulla si muove e l'odore della polvere dei primi giorni dopo quel sei aprile rischia di diventare muffa. Si va avanti a piccoli passi, tra progetti di ricostruzione, iniziative per il sociale e la memoria di una comunità che a causa del terremoto ha perso 40 persone. Di qualche giorno fa l'approvazione del cronoprogramma che inserisce Onna, Roio Poggio, San Gregorio, Santa Rufina, Tempera tra le priorità. Per partire ci vogliono subito quei 24 milioni di euro (sui 72 totali) previsti per il 2013. «Aggredire gli aggregati è fondamentale per questo paese, così come nel resto della città», valuta Gianfranco Busilacchio della Onna onlus, organizzazione sorta all'indomani del sisma a sostegno di tutti i progetti volti alla rinascita del borgo. «E non lo dico solo per una questione legata alle case e agli alloggi. È importante iniziare a lavorare anche per rilanciare l'economia di questa zona. I fondi statali in favore delle aree terremotate rappresentano dei veri e propri investimenti in grado di dare nuova linfa alle piccole e grandi imprese della filiera». E poi c'è l'esigenza di dare un segno tangibile all'intera comunità. «Siamo rimasti sempre uniti», sottolinea Busilacchio, «sia nell'immediato post-sisma, sia dopo con la costruzione del villaggio Map, abbiamo condiviso insieme idee e strategie che ora vogliamo veder concretizzate». Gli alloggi realizzati dalla provincia autonoma di Trento non sembrano aver alterato i rapporti tra gli abitanti del paese. È viale Geremia Properzi (parroco di Onna a fine 1800) a fare da spartiacque tra il borgo nuovo e quello vecchio. Foto, riflessioni e poesie, tra ricordi e speranze, si alternano su una recinzione. Ricordi di case e piazze cancellate dal sisma. Speranze di riconquistare strade e piazze che sono il frutto di una storia millenaria di un abitato sorto tra i fiumi Vera e Aterno. Quella storia che ora un museo in fase di realizzazione all'ex asilo racconterà a residenti e turisti. Il progetto è ambizioso e prevede l'esibizione di documenti e testimonianze, anche di natura archeologica. Si arriva fino alla storia contemporanea, con la terribile strage nazista dell'11 giugno 1944, quando vennero fucilate 17 persone. Un precedente che, all'indomani del terremoto, ha alimentato uno speciale canale di amicizia con la Germania. La struttura, se i tempi saranno rispettati, dovrebbe essere inaugurata sabato 4 maggio proprio nel corso della visita ufficiale del ministro dei Trasporti, dell'Edilizia e dello Sviluppo urbanistico della Repubblica Federale tedesca. Verrà anche posta la prima pietra per il restauro della chiesa di San Pietro la cui ricostruzione è finanziata con una donazione di 3 milioni di euro del governo tedesco. «Fervono i preparativi per questo momento», commenta Marco Carpini, «perché è importante da parte nostra dare un segnale di qualcosa che si sta muovendo, in attesa della ricostruzione, quella vera. In un momento in cui abbiamo in mano solo un cronoprogramma approvato sulla carta da un consiglio comunale che si è riunito a Casa Onna solo per ragioni logistiche. L'altro giorno ho visto consiglieri che parlavano senza essere ascoltati dai colleghi, presi più che altro a guardare tablet e telefoni». Certo, a livello simbolico, il fatto che il sì al piano di interventi sia arrivato proprio in questa frazione, assume un valore maggiore. «Sono contento», spiega Carpini «che la nostra struttura polivalente di Casa Onna, continui ad essere utilizzata da quante più persone possibili. Spero che quanta più gente possibile venga qui a rendersi conto in che condizioni la scossa di terremoto ha lasciato il paese». Parte proprio da qui la scelta di attivare un infobox, un punto informativo dove sarà possibile reperire immagini relative al sisma e dove, soprattutto, saranno messi a disposizione tutti i progetti che stanno cercando di dare

*viaggio nei paesi / 1*

avvio alla rinascita del borgo. L'infobox è un'idea di Wittfrida Mitterer condivisa a livello operativo da Rai 3 (con Ennio Chiodi) e Università di Firenze. L'inaugurazione della struttura (si veda a tal proposito la scheda qui a fianco) è prevista in concomitanza con l'anniversario dei quattro anni del sisma. «Far conoscere la nostra storia e le nostre problematiche a chi viene da fuori», spiega Carpinì, «rappresenta una delle priorità per la nostra realtà associativa». La vita di questo tempo di Pasqua gravita attorno alla chiesa della Madonna delle Grazie, una struttura di legno che rappresenta un altro dono della Provincia autonoma di Trento. La porta è chiusa quando non ci sono le funzioni e delle palme di ulivo sono appoggiate a ridosso di una delle finestre. Da una parte la bacheca con valutazioni e planimetrie, dall'altra gli annunci delle iniziative, segno di una vita che ricomincia. Pochi metri più avanti, le parole di Giustino Parisse impresse su un pannello bianco: «Quella storia non è finita, ma solo sospesa. Il tempo non chiuderà le ferite. I figli di questa terra strappati alla luce non saranno dimenticati. L'albero tornerà a fiorire e a dare i frutti. Tocca a noi. Onna, il paese che c'era e che ci sarà». Fabio Iuliano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*fiaccole d'impegno nella città devastata*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

Fiaccole d'impegno nella città devastata

A migliaia nella notte attraversano in silenzio le strade del dolore. Soste davanti ai luoghi dei crolli con vittime. Alle 3,32 i 309 rintocchi.

Nel quarto anniversario del sisma il ricordo delle vittime in Piazza Duomo.

Tra la gente il ministro Barca striscioni e pensieri per chi non c'è più.

di Marina Marinucci wL AQUILA. Le mille fiaccole distribuite dai volontari delle associazioni aquilane di Protezione civile hanno illuminato il passaggio del lungo corteo che nella notte ha ricordato le 309 vittime del terremoto a quattro anni dalla tragedia che ha segnato la città. Il corteo silenzioso è partito alle 22 nei pressi del vecchio tribunale: in testa uno striscione nero con la scritta «Per loro, per tutti», portato dai familiari delle vittime. Tra questi Antonietta Centofanti, Vincenzo Vittorini e Renza Bucci e familiari degli universitari fuori sede deceduti nei crolli. Subito dopo i componenti del Comitato familiari delle vittime della Casa dello studente che hanno sorretto uno striscione in ricordo dei ragazzi morti sotto le macerie. E dietro a loro altri parenti con le fotografie delle otto giovani vittime. Hanno partecipato al corteo anche rappresentanti dei familiari delle vittime del terremoto di San Giuliano di Puglia, i parenti degli operai morti nel rogo dello stabilimento ThyssenKrupp a Torino e quelli delle vittime dell'incidente ferroviario di Viareggio, solo per citarne alcuni. In fondo i gonfaloni degli enti locali e delle associazioni che hanno portato la loro solidarietà alla città terremotata. Il corteo, formato da migliaia di persone tra cui molti giovani, si è poi snodato lungo via XX Settembre e, come una Via Crucis, ha fatto sosta nei luoghi del dolore dove ci sono stati crolli con vittime. La prima è stata fatta nei pressi dell'ex istituto magistrale, zona Villa Gioia, per commemorare le vittime di via Poggio Santa Maria. Un'altra fermata, sempre in via XX Settembre, al civico 123, nei pressi dell'ex sede Anas, dove ci sono state cinque vittime nel crollo di un palazzo. Sosta anche davanti all'imbocco di via Sallustiana in onore di tutte le vittime del centro storico. Toccante la sosta davanti alle macerie della Casa dello studente. Lì è stato sistemato uno striscione bianco con su scritti i nomi di tutti gli studenti, compresi quelli fuori sede, che hanno perso la vita nei crolli. Un altro simbolo del dolore è il palazzo al numero civico 79 dove le vittime sono state nove. A loro l'omaggio dei rappresentanti provinciali della Consulta nazionale degli studenti. Sosta in silenzio, inoltre, davanti alle macerie di via Generale Rossi, e via Campo di Fossa e in altri luoghi vicini dove in tanti hanno perso la vita. Poi l'arrivo in piazza Duomo e la commemorazione nella chiesa delle Anime Sante con la messa e la veglia. Infine, al culmine nella nottata, i rintocchi e lo straziante appello dei nomi delle 309 vittime del sisma hanno rotto il doloroso silenzio illuminato dalle fiaccole della speranza. In mezzo alla gente comune anche molti politici. Non hanno fatto mancare la loro presenza, oltre al sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e altri rappresentanti di enti locali e istituzioni, anche il ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca, che ha invitato gli aquilani a essere ottimisti sulla rinascita della città. Tra la folla anche il sottosegretario del ministero dell'Istruzione Elena Ugolini. (hanno collaborato Fabio Iuliano e Marianna Gianforte) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*viaggio nei paesi / 10*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

**VIAGGIO NEI PAESI / 10**

**PESCOMAGGIORE** La storia delle case di legno e paglia fa troppo pensare alla favola dei Tre porcellini: fuori c'è il lupo che soffia e si porta via tutto, fino a quando finalmente incontra una casa di pietra e deve arrendersi. Non a Pescomaggiore però, dove strutture modulari in legno con tamponature in paglia diventano gli elementi su cui si fonda il progetto Eva, il primo «Eco villaggio autocostruito» grazie a un'iniziativa spontanea di cittadini per riprendersi, non solo metaforicamente, il proprio territorio e, soprattutto, per non disgregare la comunità. 15 ANIME. Da una parte c'è il paese vecchio, un altro borgo ai piedi del Gran Sasso che prima del terremoto contava 45 anime. Ora è già tanto se si arriva a 15, l'inverno. Del resto, il sisma ha distrutto buona parte delle abitazioni e del patrimonio storico-culturale. Di fronte all'emergenza, si è pensato a costruire un nuovo paese, dalla parte opposta, attraverso autofinanziamento e donazioni da tutto il mondo, per consentire al maggior numero possibile di persone di restare a vivere nella zona, in un villaggio fatto di strutture a basso costo e a minimo impatto ambientale. **NEL VILLAGGIO.** Piero Lopez è l'esempio vivente di questo nuovo mondo. La sua vecchia casa, ora inagibile, si trova alle porte del borgo, a pochi metri dai Moduli abitativi provvisori, cinque appartamenti per 6-7 persone. Così è stato uno dei primi a rimboccarsi le maniche per andare ad abitare nell'Ecovillaggio. È la sua cagnolina Diana ad accogliere i visitatori davanti alla casetta, piccola e accogliente. Poi esce lui, giusto il tempo di mettere un giubbino, una felpa in pile e un paio di pantaloni. A tratti sembra un sosia di Joe Cocker. Solo a tratti però. «Per la mia famiglia era tutto pronto a marzo 2010», spiega, «grazie anche al lavoro di volontari, molti dei quali stranieri. Non è questo, del resto, un primo esempio di Ecovillaggio a livello mondiale?». Il sito del progetto Eva riporta donazioni per oltre 140mila euro, da parte di associazioni, gruppi, ordini religiosi. A questo si aggiunge un contributo di 60mila euro raccolti tra le famiglie che abitano nel villaggio. «Ma l'aiuto concreto è quello che ci hanno dato i giovani lavorando qui sul posto», prosegue Piero-Joe. «Qui davanti c'è la casa dei volontari», spiega indicando la porta accanto. La porta è aperta, aperta a tutti. Sul tavolo ci sono piatti, bottiglie, sacchetti di zafferano, ma anche penne, quaderni, matite, libri e candele. Sul muro di fronte all'ingresso c'è un buco protetto da una piccola vetrina: sta lì apposta per vedere come è messa la paglia all'interno di una struttura che appare come la baita del nonno di Heidi. Pensi che tutto questo possa in qualche modo essere a rischio incendio. In effetti il rischio c'è, ma non è colpa della paglia. «Qualche tempo fa, una casa è andata a fuoco», ricorda Lopez. «Ma non tanto la parte della paglia, quanto la struttura in legno». Davanti all'uscio, su una carriola, si vedono ancora pezzi di travi anneriti. Sull'angolo una scalinata che porta al soppalco, dove si dorme. Appesa su una colonna una chitarra classica. Al piano di sopra, davanti a un portatile ci sono Luigi e Valentina, due giovani: il primo viene dalla Calabria, la seconda dalla Basilicata ed è ricercatrice di Antropologia culturale all'università dell'Aquila. Di fronte a queste due case, le prime ad essere sorte, c'è quella dell'avvocato Dario D'Alessandro che, sin dall'inizio, ha offerto il suo supporto legale al progetto. Uno dei muri è decorato da una pittura realizzata tempo fa da due ragazzi russi. Al centro c'è un ovale con tutte le date dei principali terremoti che hanno colpito questa zona e la scritta «la vita che risorge dalla terra che trema». **STATUTO DEI LUOGHI.** Connessione wi-fi libera per tutti, con tanto di network «Eva», iniziative per la raccolta, la valorizzazione e la vendita prodotti agricoli: il progetto è tutto questo e molto altro. Ma non è una realtà che non interagisce con il resto del paese. Anzi. «Insieme agli abitanti del borgo», commenta D'Alessandro, «abbiamo redatto lo Statuto dei luoghi, un progetto integrato per la ricostruzione e il recupero di tutto il paese, utilizzando il bando per l'emergenza diffuso anche dal Centro servizi per il volontariato». L'elaborazione di uno Statuto dei luoghi è stata promossa dal Comitato per la Rinascita di Pescomaggiore e dall'associazione di promozione sociale «Misa». Il documento, introdotto da brevi cenni storico-giuridici espone le linee guida emerse nel corso di oltre un anno di consultazioni e laboratori. «È il frutto degli studi di una comunità che possiamo correttamente indicare come il Popolo di Pescomaggiore, la comunità degli abitanti del luogo titolari dei diritti sul

*viaggio nei paesi / 10*

demanio universale», sottolinea il giovane legale che vive in paese dal 2007. A fare il Caronte della situazione, da un lato all'altro del borgo, Paolo Pollice, 35 anni, cassintegrato che ha lavorato nella rimozione delle macerie. Uno dei sette rimasti ad abitare al paese vecchio. «Il vicino di casa è morto qualche giorno fa», spiega. «Ora, su questa strada ci sono solo io». Proprio lì, la scossa di 3,7 Richter di qualche giorno fa ha provocato il crollo della tettoia di un locale usato come ripostiglio accanto a una casa abitata. Paolo parla del castello e della chiesa madre di San Martino e di quella del cimitero, divenute riparo per piccioni. «In più», incalza, «al cimitero, mentre gli operai facevano i lavori, è stata rotta la scalinata di accesso». Il castello puntellato è abbellito da un drappo multicolore, come quelli spuntati all'Aquila. «Così lo vedono da lontano», continua Paolo indicando il piazzale. In paese c'è un B&B, «La Pennechella» di Orazio Facchinei che, piano, si è creato una rete di clienti grazie anche ai social network. «Volevamo fare della scuola un albergo diffuso», aggiunge Paolo. «Ma tutto è fermo». Di fronte, all'ingresso del paese, c'è un dipinto corale che reca impressi i nomi degli autori. Basta guardare da un lato per godere la vista. «Da qui messere si domina la valle». Fabio Iuliano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*castiglione si gemella con ascoli piceno*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

**FESTA PER IL PROTETTORE DEI TERREMOTI**

Castiglione si gemella con Ascoli Piceno

**CASTIGLIONE A CASAURIA** Oggi, ricorrenza del terremoto dell'Aquila, cittadini e amministratori saranno ospiti del Comune di Ascoli Piceno, in nome del santo protettore dei terremoti Sant'Emidio. A breve ci sarà un gemellaggio. Le due cittadine hanno in comune proprio il santo patrono che stimolò i primi rapporti nel 1987 allorché si celebrò a Castiglione il bicentenario della sua elevazione a Compatrono del paese. «L'incontro», spiega il vicesindaco Gianluca Chiola, «sarà caratterizzato da diversi momenti istituzionali, religiosi e culturali, premesse per poter coltivare negli anni che verranno relazioni intense fra le nostre due comunità casaurienze-picene». «A breve adotteremo», conclude il sindaco Giammarco Marsili, «un regolamento per la stipula e la gestione dei patti di gemellaggio e amicizia nel segno del più europeo concetto di Abruzzo-Marche come Regione Adriatica». (w.te.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*viaggio nei paesi / 6*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

**VIAGGIO NEI PAESI / 6**

CASTELNUOVO Anche i gatti sono spariti. Le ciotole riempite di acqua e cibo, in un paesaggio desolatamente vuoto e devastato, abitato solo da qualche felino randagio, ora non ci sono più. Nel punto più alto del paese, a 812 metri di altezza, regna l'abbandono. Dopo quattro anni, l'occhio si è abituato alle case sventrate. Colpiscono di più i vuoti, come quello lasciato dalla chiesa parrocchiale, ferita a morte nel 2009 e poi diventata cumuli di pietre selezionate e catalogate, in attesa di un futuro che oggi appare sempre più lontano. Il viaggio fra le vie di Castelnuovo di San Pio delle Camere inizia da quello che gli abitanti chiamano il Castello: non c'è una fortezza, ma un borgo fortificato di origine medievale che la notte del 6 aprile non è stato abbastanza forte da salvare le cinque persone che dormivano nei loro letti. Qui, secondo il piano di ricostruzione redatto dal dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Firenze, dovrebbe sorgere un complesso residenziale, pubblico e privato, con un campus universitario. E una chiesa avveniristica, dall'impianto moderno, ma che celi al suo interno, in una sorta di museo della memoria, i resti di quella precedente. Si fa fatica, allargando lo sguardo, a immaginare il nuovo Castelnuovo, a vederlo materializzato dopo aver sfogliato le tavole del progetto. LA TESTIMONIANZA. Rosita Torre Sidoni abita a Roma. Suo marito, Emanuele Sidoni aveva deciso di trascorrere qualche giorno nel paese dove era nato, per far compagnia agli anziani genitori. Tutti e tre hanno perso la vita, nella casa sbriciolata che si affacciava sulla piazza. «La famiglia di mio marito, i Sidoni» racconta la signora Rosita «era salita a vivere al Castello dal 1756. Un legame forte, che Emanuele aveva tramandato ai figli. Ma nessuno ha chiesto il nostro parere. Nessuno si è preoccupato delle storie che c'erano dietro quelle abitazioni. Eppure il borgo fortificato è stato anche oggetto di studi. Ora mi dicono che c'è un piano di ricostruzione che nelle intenzioni stravolge completamente l'aspetto originario dell'area: si parla di un residence, di parchi e terrazze panoramiche. E le nostre radici? La nostra cultura? Il ricordo dei nostri morti? Solo belle parole». Dal Castello, dove l'unica struttura in piedi è il monumento ai Caduti, si gode all'orizzonte un panorama mozzafiato. Ma restringendo il campo visivo, irrompe la distruzione. Anche il secondo anello del paese, edificato su una collina, è un ammasso di macerie. E sporgendosi, si nota una voragine enorme: la scossa delle 3.32 ha portato alla luce uno dei tanti grottoni presenti sotto l'abitato. Sono state queste cavità ipogee, utilizzate come stalle e cantine, ad aver amplificato la potenza del sisma. In lontananza si scorgono anche i tetti e le facciate del primo anello: è in questa parte della zona rossa che sono arrivate le ruspe. La scorsa settimana, con la sfiducia al sindaco Francesca D'Andrea è caduta l'amministrazione del Comune di San Pio delle Camere, di cui Castelnuovo è l'unica frazione. In attesa delle nuove elezioni, è stato nominato commissario straordinario il viceprefetto Maria De Bartolomeis. Questa fase di stallo preoccupa i residenti. Il piano di ricostruzione è stato adottato a gennaio del 2012, ma ancora non viene approvato, non è stata firmata l'intesa con la Regione. Nel frattempo, però, per motivi di sicurezza, la vecchia giunta comunale ha dato il via alle demolizioni. Ma una parte dei circa 200 abitanti non ci sta. «Il dubbio della popolazione» spiega Mimma Casilio «è quello della certezza di poter ricostruire il paese, inteso come storicità e mantenimento delle radici. La domanda che molti si pongono, in questo periodo di ristrettezze economiche è che senso abbia utilizzare fondi cospicui per una demolizione a tappeto, che salva solo alcune abitazioni, senza alcuna logica evidente. A queste perplessità qualcuno dovrà pur rispondere. Tutti i sindaci hanno lavorato per avere l'approvazione del piano di ricostruzione: il nostro ex sindaco ha invece autorizzato un piano di demolizione completamente slegato dal piano di ricostruzione e pertanto non accettato da una parte della cittadinanza, che vede la propria abitazione demolita ma senza certezze su quando sarà ricostruita». IL VECCHIO E IL NUOVO. Il 95% del paese è stato distrutto. Questo è un dato di fatto. Il Castelnuovo "provvisorio" lo troviamo diviso in due: due villaggi di Map, realizzati dalla Protezione civile. Quello più grande, e popolato si trova a ridosso del cimitero. Per raggiungerlo è stata costruita ex novo, dopo il terremoto, una nuova strada d'ingresso. Casette di varie dimensioni e colori, che qualcuno ha personalizzato esternamente

*viaggio nei paesi / 6*

con piante e piccole verande. I panni stesi ad asciugare, un cane legato davanti la porta, le persone anziane che fanno capannello quando esce il sole. Ci sono anche tanti bambini, ma sono soprattutto figli di extracomunitari. Se non si ricostruisce in fretta, e molti hanno già perso la speranza, il rischio è che poi il paese resti spopolato. Subito dopo il sisma è nata un'associazione onlus chiamata "Ricostruiamo Castelnuovo", che si riunisce nella sede del vecchio asilo. Sono stati raccolti dei fondi, si sono mossi anche i paesani emigrati oltreoceano. Ad aprile del 2011 è stata inaugurata la chiesetta provvisoria, in legno, donata dal Comune di Bertinoro. La messa domenicale è una delle poche occasioni di aggregazione e gli abitanti non hanno voluto rinunciare al culto dei loro santi: a dicembre del 2011 è arrivata la nuova statua di San'Antonio, a maggio del 2012 quella del patrono, San Giovanni Battista. A pochi metri dal villaggio era sorto anche un centro polifunzionale, regalo degli abitanti di Segrate: una bella costruzione, di cui restano solo le fondamenta. Inghiottita dal fuoco, due anni fa, mentre i Castelnovesi assistevano impotenti e disperati. Ne era stata annunciata la ricostruzione. Anche quella sembra desolatamente lontana. Alle porte del paese ci sono due nuove strutture in legno: un bar e il ristorante La Cabina, specializzato in piatti del territorio. I proprietari non si sono arresi. Romana Scopano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*viaggio nei paesi / 3*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

**VIAGGIO NEI PAESI / 3**

SAN GREGORIO Prima c era la frazione ma non c erano i servizi. Adesso ci sono i servizi, l ambulatorio, il campo sportivo con l erba sintetica di ultima generazione, ma non c è più la frazione. San Gregorio è una ferita aperta in un corpo martoriato. Con le sue 9 vittime immolate al terremoto del 6 aprile 2009 non ha più nulla di quel che aveva prima della scossa che l ha scoperta fragile come un castello di sabbia, che ha buttato giù la chiesa di San Gregorio Magno (VIII secolo), abbattuto case molto antiche, cancellato strade e vite. Come quella dell assistente capo della polizia Massimo Calvitti e di sua moglie Serenella e tutte le altre persone che hanno interrotto i sogni sotto le macerie. Parlare di ricostruzione qui è un sacrilegio, soprattutto in una giornata d inverno con un freddo che t impedisce di cacciare le mani dai guanti e che fa sembrare le facciate di case, tagliate a metà, ancor più uno scenario di guerra. RICOSTRUZIONE LONTANA. A quasi 4 anni dal terremoto non si può pensare di riprogettare gli aggregati del centro storico. Si è ancora in attesa che lo studio geologico di microzonazione dica cosa c è sotto il terreno e descriva le faglie sotto all abitato, dove ci sono una serie di grotte, alcune usate come cantine, altre di cui non si sa nulla. Lo studio - affidato alla Protezione civile per 94mila euro - dovrà dire dove si potrà ricostruire. Fino ad allora passeranno anni. Intanto i giovani del paese fumano una sigaretta al bar o giocano una partita al campo, lo stesso che nel 2009 ha ospitato la tendopoli. Su questo campo, oltre alla squadra locale, vengono ad allenarsi anche L'Aquila calcio e L'Aquila rugby, «perché è fatto bene», racconta Gianluca Cinque, dell associazione San Gregorio Rinasce. L ORGOGLIO. Il freddo non ferma la partita al nuovo campo dedicato a Davide e Matteo Cinque, due ragazzi vittime del sisma. Ma la competizione s interrompe per una discussione come tante sui campi di calcio e poi riprende, come se nulla fosse. Il centro sportivo è l orgoglio dei residenti. I ragazzi e tanta parte della popolazione non hanno aspettato che l aiuto del Comune scendesse come la manna dal cielo. Si sono rimboccati le maniche e hanno cercato i primi contatti per costruire qualche punto di riferimento per la comunità. Così, l associazione «Ac San Gregorio» ha trovato il canale giusto per ristrutturare il campo sportivo, mentre la parrocchia, retta da don Domenico, si è occupata della costruzione della chiesetta provvisoria. Poi, con l aiuto di tanti privati e della Croce Rossa Italiana, sono stati costruiti il poliambulatorio e il centro civico, che verrà inaugurato a breve e sarà la prima opera definitiva realizzata a San Gregorio. Tutto il resto è provvisorio. Anche il bar, che prima sorgeva dirimpetto al campo sportivo, è stato ricollocato in una casetta di legno a due metri dalla statale 17, dove c è anche il giornalaio, distanti un chilometro dal villaggio Map dove vivono parecchi pensionati che si lamentano di questa distanza. Sono 99 gli appartamenti del villaggio, un «omaggio» non voluto alla città. Ai Map si fanno tutti i giorni i conti con qualche problema. Il centro storico di San Gregorio è tutto in zona rossa. Teoricamente non si può accedere, ma tutti ci entrano. E il pericolo è sempre in agguato, perché la zona non viene puntellata e messa in sicurezza più di tanto, i ragazzini ci vanno a giocare e i proprietari entrano lo stesso nelle vecchie case da demolire. Patrizio Morelli, impiegato delle Poste ad esempio, vi ha messo a guardia il suo pastore abruzzese. «Vado a controllare che tutto sia a posto», dice. «Sono affezionato alla mia casa». Capita anche che un tetto crolli all improvviso. Come in via del Pagliarello, fino a una settimana fa transitabile e adesso interrotta da un muro di pietre crollato sotto il peso del tetto forse per effetto del disgelo. Il cuore del centro di San Gregorio è piazza Beata Ludovica, dove sorgeva la chiesa. La vuole ricostruire il governo russo e avrà un bel da fare, perché non è rimasto nulla della chiesa. In piedi c è soltanto l abside del 1100, che spunta come il dente storto in una bocca, puntellato da un impalcatura di tubi neri. Il terremoto ha cambiato completamente la veduta del paese. Intorno a quel che resta della chiesa, dove prima c erano aggregati e abitazioni adesso si vedono le colline da un lato e la valle dell Aterno dall altro. «Qui sono nato io», indica Morelli con il braccio teso. La piazza è stata liberata dalle macerie l estate scorsa. In quell occasione gli operai ritrovarono un barattolo con 7100 euro in contanti, piccolo tesoro delle sorelle Maria e Rachele Cocciolone, pensionate e contadine. Le demolizioni, che devono proseguire per tutto il

*viaggio nei paesi / 3*

centro storico, sono ferme da dicembre per un passaggio di consegne da una ditta all'altra. A mano a mano che si prosegue con le demolizioni il paese viene livellato: spariscono le case, appare l'orizzonte. «Vedi quelle colline? Prima erano coperte dal paese», sottolinea Chiara Petrocco, ex presidente di circoscrizione. Salendo per via del Palazzo, senza incontrare anima viva, si passa davanti al punto in cui sorgeva l'orfanotrofio delle suore Zelatrici del Sacro Cuore, crollato portandosi via una suora mentre dalle macerie spuntarono vivi i sette bambini ospiti della struttura. Due anni dopo l'orfanotrofio è stato ricostruito di fronte alle macerie di quello vecchio e oggi ci sono una trentina di piccoli accuditi da suor Mirella e dalle consorelle. Il silenzio non è rotto nemmeno dalle scorribande dei ragazzi, che sembrano non trovare divertimento tra le macerie di San Gregorio, come fanno in altre frazioni. Così la desolazione è ancora più grande. LE CASE COMUNALI. Poco lontano da San Gregorio c'è il complesso delle case del Comune, dove vivevano Orietta Bosh i e Shpetim Hana, uccisi con un colpo di pistola dall'ex marito di lei, Burhan Kapplani, il 17 gennaio scorso. Una macchia in più in questa zona dove vivono soprattutto stranieri. Marianna Gianforte ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*viaggio nei paesi /11*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

Viaggio nei paesi /11

BAZZANO Il Bar Tango all'ingresso di Bazzano ha chiuso. Anche il ristorante Oro Rosso, dall'altro lato della Statale, di fronte al Parco urbano che ha ospitato la tendopoli della Protezione civile durante l'emergenza, ha messo il lucchetto all'attività. Gli affari, in questa parte di città, si sono fermati all'indomani del sisma. Intanto un uomo vestito di grigio e con pantaloni da manovale scende correndo come una furia da una delle traverse di Bazzano. Passa a occhi bassi e fugge via: in pochi secondi sparisce lungo via Paganica, disabitata. In spalla ha un sacco nero, di quelli grandi per l'immondizia, pieno di roba. SCIACALLAGGIO. «Forse è l'ennesimo sciacallo, l'unica attività redditizia da queste parti», dicono Luca Tarquini (ex consigliere di circoscrizione) e Bruno Crisante, detto Brunello, bazzanesi doc. E infatti le case del centro vengono continuamente ripulite dagli sciacalli, anche questo un residuo del terremoto che si aggiunge ai ritardi della ricostruzione, all'economia in ginocchio, alla comunità sfaldata. A dire il vero, spesso anche chi abita nella parte meno colpita del paese si ritrova i ladri in casa nelle ore più improbabili. Ma questa è un'altra storia. «Proprio in quella casa inagibile», spiega Luca, indicando una porta, «hanno rubato tutta la scorta di carne dal congelatore di un pensionato: non c'era nient'altro da portare via». L'ultima razzia c'è stata alcune settimane fa a casa di un 80enne, in via delle Macerie. IL PAESE DISTRUTTO. Nel centro storico di Bazzano, alle porte della zona Est della città, dove gli aquilani nel 1424 sconfissero il condottiero Fortebraccio da Montone, restano soltanto pareti monche, strade deserte, porte semichiusure da cui si intravedono scorci di vita quotidiana ferma all'aprile 2009. Abitazioni in cui i proprietari non rientreranno prima di 10 anni e a guardia delle quali, in qualche caso, è stato messo un cane. Il paese è, in realtà, ricco di cavità carsiche, che rendono fragile il terreno, ecco perché Bazzano ha avuto, in alcuni punti, più danni rispetto ad altri. Via Nazario Sauro, ad esempio, è la più colpita dalle scosse della notte terribile, quando dalla Statale si vedevano alzarsi, alla volta del paese vecchio, colonne di polvere. «Qui c'era un balcone che collegava due abitazioni, una di fronte all'altra», indica Bruno. Ora non c'è più, per settimane le sue macerie hanno ostruito il passaggio dalla parte bassa a quella alta del paese. Sulla vicina piazza Umberto I, invece, Bazzano ha seppellito la sua vittima del sisma. La notte del 6 aprile, in un altro vicolo di vecchie case, Luca ha tirato giù dal primo piano di una casa semi-crollata un anziano rimasto bloccato in una stanza, portandolo in braccio sulla scala. «Sembrava che ci avessero bombardato», ricorda. Tra i vicoli spunta anche «Il Palazzo». Viene chiamato così un grande edificio costruito nel 1932. «Era di mio nonno», precisa Bruno, «emigrato in America per fare il minatore e con i soldi del lavoro in miniera realizzò questo palazzo». Secondo il piano di ricostruzione dell'Aquila, per Bazzano serviranno circa 38 milioni di euro. MONTARONE. Era il punto di ritrovo dei più giovani. Il «montarone» di Santa Giusta è un punto preciso della piazza della chiesa di Santa Giusta di Bazzano, e sta proprio sotto un albero secolare, l'unico «monumento» che il terremoto non ha buttato giù. Dal 6 aprile 2009, il montarone è sempre deserto. «Era il nostro punto di riferimento da giovani», racconta Bruno. «Intorno alla chiesa ci sono cresciute due generazioni di persone nate tra il 1960 e il 1970». Mentre nei vicoli che si diramano da via Santa Giusta i ragazzi giocavano a «milu pilu» e «nascevano i primi amori», sulla piazza di Santa Giusta si ragionava, si scherzava, a volte si faceva a botte. Ma poi si tornava sempre lì, il giorno dopo, più uniti di prima. Come luogo d'incontro oggi resta soltanto il bar storico lungo la Statale: lo Chaly, ancora oggi in una sorta di container e per fare la spesa si deve prendere per forza la macchina e arrivare ai supermercati lungo la Statale. LA CHIESA. La chiesa di Santa Giusta è parte di un progetto dell'università dell'Aquila (commissionato dal Comune), che ha riprodotto in 3D otto monumenti aquilani distrutti dal sisma. Ma la chiesa vera, sotto la quale si sviluppa un tunnel che arriva fino al cimitero di San Giustino, è inagibile. «Due mesi prima del terremoto era stata riaperta al culto, dopo un lungo periodo di rifacimento del tetto», spiega Luca. Poi è arrivato il 6 aprile e la chiesa, tra le più antiche della città, costruita intorno al 1254, è da quattro anni in balia delle intemperie. NEW TOWN. Il nuovo quartiere del Progetto Case di Bazzano è il primo a essere stato inaugurato, nell'ottobre del 2009, in presenza

*viaggio nei paesi /11*

dell'ex premier Silvio Berlusconi. Un insediamento di quasi 1600 persone: come se fosse un piccolo Comune. Ma senza bar, negozi, alimentari, servizi. Il fulcro del quartiere è la Tenda Amica, ed è già un privilegio averla, dove si gioca a biliardino e si celebrano funerali. La Tenda Amica è diventata anche il quartier generale di alcuni comitati di cittadini che vi si riuniscono per affrontare i problemi che tutti i giorni si trovano a vivere gli abitanti della new town, o a parlare ed elaborare proposte sulle tasse e le scelte comunali. «Tanti anziani che vivono nei nuovi alloggi stanno perdendo la ragione», spiegano Luca e Bruno, «perché non possono allontanarsi a piedi, non hanno luoghi di ritrovo, si sentono soli».

LA VARIANTE SUD. Dalla parte alta del paese s'intravede un ponte ancora spoglio che taglia in due l'orizzonte dei campi di Bazzano, in direzione di Fossa. È la Variante Sud-1° lotto, alla quale farà seguito, chissà quando, il 2° lotto che dovrebbe arrivare fino a San Gregorio. «È l'ultimo scempio», dicono in paese, perché questo primo lotto della variante che collegherà la Statale 17 Ter con la Mausonia ed è costato 20 milioni viene percepito come un'opera «superflua», soprattutto in vista di una ricostruzione che durerà decenni. Marianna Gianforte ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*sfila il popolo del no alla pista dell'elicottero*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Chieti

Sfila il popolo del no alla pista dell elicottero

Corteo di protesta oggi da Villa delle Rose a piazza Plebiscito. Il titolare: «Ho tutte le carte in regola»

LANCIANO Una manifestazione colorata, aperta a tutti e, soprattutto, informativa. È questo l obiettivo del comitato Eliporto? No, grazie! che organizza per oggi a partire dalle 10 davanti Villa delle Rose, un corteo di protesta contro la realizzazione di un elisuperficie privata in via Miscia, in pieno centro cittadino. La manifestazione si conclude in piazza Plebiscito, davanti il palazzo comunale, con l intervento di Ivan Zulli, presidente del comitato, e di Alessandro Lanci, presidente dell associazione Nuovo Senso Civico. Il corteo di protesta, a cui sono state invitate anche le scuole, è aperto a tutti: associazioni, movimenti, partiti politici e privati cittadini. «La posizione dell amministrazione e del consigliere Di Matteo è assurda e ridicola», critica Zulli, «non sono i cittadini a dover denunciare la pericolosità di un progetto, cosa che peraltro è stata fatta con l'esposto alla Procura, ma è l amministrazione comunale che deve proteggere i suoi cittadini invece che lavarsi le mani del problema». «L eliporto privato in costruzione a Lanciano rappresenta una delle pagine più buie nella storia della nostra città», interviene Lanci di Nuovo Senso Civico, «della quale dovranno rispondere tutti gli amministratori pubblici che hanno fatto poco o niente per contrastare questa realizzazione ed informare la cittadinanza che, come al solito, ha avuto notizia del progetto per canali non ufficiali». L elisuperficie secondo numerosi cittadini e le due associazioni, sarebbe un pericolo per l incolumità dei cittadini e costituirebbe un elemento di inquinamento acustico e ambientale per la zona. Intanto l imprenditore Antonio Colasante, proprietario della futura elisuperficie, ribadisce che «la struttura è autorizzata dall Enac dopo aver esaminato ogni aspetto tra cui l idoneità del sito ai fini della navigazione, la legittimità dell attività ai fini dell impatto acustico, la pubblica utilità dell impianto per la Protezione civile e l elisoccorso e la limitazione all uso privato sia in termini di orario che in numero di partenze e arrivi. Oltre tutto», prosegue l imprenditore, «non ci risulta che nel comune di Lanciano sia stato autorizzato alcun eliporto o elisuperficie dall Enac e non vi è traccia di autorizzazione perfino per la pista dell ospedale. In questi giorni sono emersi diversi errori», conclude Colasante, «a partire dall errata qualificazione del tipo di struttura che non è un eliporto, ma un elisuperficie, fino al riferimento di coinvolgimento di palazzi e scuole. Ogni elemento su sicurezza e navigazione è stato analizzato in termini coerenti: l area è un prato privato di adeguata estensione e predisposto ad atterraggi e partenze in sicurezza. Le valutazioni soggettive di cittadini che non hanno competenza in materia non possono prevalere sulla libera e legittima attività di un singolo cittadino». Daria De Laurentiis ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***cialente: senza risorse ci condannano a morte***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

Cialente: «Senza risorse ci condannano a morte»

Emergenza economica e gente in fuga: si stima almeno 100 persone ogni mese L appello del sindaco: l'Italia rinunci a due caccia F-35 per far rinascere la città

L'AQUILA Era il giugno 2010, la seconda estate post-sisma, quando l'allora capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, diceva a telecamere e taccuini di agenzia: «I fondi per la ricostruzione ci sono, sono già stati stanziati e ho fatto io personalmente le verifiche, ma questi quattrini bisogna saperli chiedere nel modo giusto, bisogna saperli ottenere e bisogna sapere come spenderli». Oggi, a quattro anni dal sisma quello che allora appariva una certezza viene messo in discussione da pareri contrastanti, tra allarmi e rassicurazioni. «Se non arriveranno subito nuovi fondi e la certezza di altri finanziamenti per la ricostruzione», ripete in questi giorni il sindaco Massimo Cialente, «lo Stato si renderà responsabile di aver condannato a morte L'Aquila». E ancora: «Gli aquilani sono pronti a grandi mobilitazioni e se l'Italia deciderà di uccidere la nostra città non ci riconosceremo più come italiani». Un'emergenza che, tra l'altro, fa i conti con le difficili condizioni socio economiche del capoluogo. Cialente ricorda che all'Aquila, «i cittadini vivono uno scoramento sempre più profondo e stanno perdendo ogni speranza, tanto che assistiamo a una vera e propria emorragia di aquilani, in fuga dalla città. Nell'ultimo anno almeno tremila persone sono andate via, soprattutto ragazzi». Si stima almeno un centinaio di giovani al mese, tra cui molti studenti. «In questo momento dunque», chiarisce, «siamo di fronte a un bivio: da una parte il crollo della speranza e dall'altra la possibilità di rinascere, che si è concretizzata in queste ultime settimane, sia con l'organizzazione della macchina, (finalmente è andato via il commissario e la gestione del post-sisma è passata ai Comuni), sia perché il Comune ha redatto un cronoprogramma molto coraggioso che fissa tempi e luoghi, 5 anni per un totale di 5 miliardi 800 milioni per la ricostruzione dell'edilizia privata. Il problema però», denuncia il primo cittadino, «è che i soldi previsti finiranno a giugno se non cambiano le cose. A questo punto diventa assolutamente indispensabile che il governo proceda ad un nuovo finanziamento con il meccanismo della Cassa depositi e prestiti, lo stesso utilizzato per trovare 6 miliardi per l'Emilia. Oppure il Parlamento decida di comprare due caccia F-35 in meno per far rinascere L'Aquila e restituirla all'Italia e al mondo». (fab.i.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*un gemellaggio con la città di erba per guardare al futuro*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Teramo*

Un gemellaggio con la città di Erba per guardare al futuro

**ARAGNO**

Dal progetto Case di Collebrincioni si vede bene il borgo di Aragno, situato a oltre 1070 metri di altitudine. Un paese immerso in una natura selvaggia e incontaminata nel bel mezzo della catena del Gran Sasso d Italia. Fino al 1927 faceva parte del Comune di Camarda, ma a seguito della riforma amministrativa del Comune e della Provincia voluta dal fascismo, entrò a far parte dell Aquila. I danni subiti a seguito del devastante terremoto del 2009 sono stati molto contenuti rispetto alla città e ad altre frazioni dell Aquila, probabilmente grazie al fatto di trovarsi su un terreno roccioso al di fuori della zona compresa tra l epicentro e la faglia di Paganica. Si sono comunque registrati alcuni crolli tra i casolari più antichi costruiti in pietra ma comunque disabitati ormai da decenni. Inoltre alcuni edifici di nuova costruzione sono del tutto inagibili. Per l aiuto offerto alla popolazione nel periodo post- sisma, tramite la Protezione civile, è di recente istituzione il gemellaggio con la città di Erba (Como). (fab.i.)

***barca: arriveranno cinque miliardi***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

Barca: «Arriveranno cinque miliardi»

Il ministro rassicura sullo stanziamento dei fondi per la rinascita dei centri storici della città e delle frazioni

**RICOSTRUZIONE »IL NODO DELLE RISORSE**

L'AQUILA «Un governo di buon senso non si tira indietro. I 5 miliardi per la ricostruzione dell'Aquila arriveranno». Ad assicurarli è il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca. «La ricostruzione è una priorità e una sfida. Mentre urlare un anno fa i soldi, i soldi ha indebolito la causa, ora la cosa si può fare: ci sono un'idea di città, un cronoprogramma e una governance che reputiamo valida». Barca si dice, poi, «scandalizzato dal fatto che in Italia non ci fossero conoscenze sedimentate per ricostruire dopo i terremoti, una volta finita l'emergenza. I chiarimenti forniti hanno già fatto crescere velocemente il numero delle domande presentate e soldi da consegnare. Questo non fa la svolta, ma ti fa arrivare alla fine del tunnel». Quindi il suo cronoprogramma circa l'assegnazione delle risorse. «Un miliardo sarà affidato entro la fine dell'anno. Poi, a brevissimo termine, ci sono 100 milioni per lo sviluppo economico: farmaceutica, incubatori dell'università, impianti sciistici del Gran Sasso. Infine, i duemila cantieri già aperti. Ora c'è depressione, ma presto», assicura, «girerà molto denaro». Rassicurazione, quelle del ministro, arrivate nel giorno del quarto anniversario del terremoto che ha devastato L'Aquila e ucciso 309 persone. Ma tutt'altro che ottimista, circa l'assegnazione delle risorse chieste per la ricostruzione dei centri storici dell'Aquila e delle frazioni (5 miliardi dal 2014 al 2018 e un miliardo entro il 2013), è il sindaco Massimo Cialente che da giorni usa parole forti per chiamare la città alla mobilitazione. «Il clima di scoramento, di sfiducia, di rabbia», afferma, «purtroppo sta coinvolgendo sempre più persone, soprattutto i giovani, che stanno cominciando ad arrendersi e ad andare via. Vivere all'Aquila è troppo difficile, posso chiedere alla gente il sacrificio di crederci e di avere fiducia, solo se possiamo vedere parte del centro e delle frazioni ricostruite entro il 2015. Altrimenti tutti andranno via e L'Aquila nel 2018 farà 35-40 mila abitanti. Le avvisaglie già ci sono: nell'ultimo anno abbiamo perso 3500 persone». Per il primo cittadino «il governo o il parlamento devono stanziare subito 4-5 miliardi per il cratere con il meccanismo della Cassa di Risparmio e Prestiti, così da poter avviare entro il 2014 la ricostruzione. Mi appello a tutti, dal Pd al Pdl, dalla lista Monti ai Grillini affinché pensino seriamente all'Aquila. Tutto nasce dal peccato originale, la mancata tassa di scopo della quale Berlusconi non ha voluto sapere nulla». In quanto ai ritardi, ai quattro anni di stallo, per Cialente «l'unica responsabilità dell'amministrazione», afferma, «è forse quello di non avere messo le bombe». Una provocazione, come quella lanciata alcuni giorni fa quando si è detto pronto a chiedere, per protesta, «la rimozione del tricolore e il foglio di via per il prefetto, in qualità di rappresentante dello Stato». Fin qui Cialente. Intanto, la popolazione continua a vivere nelle 19 new town lasciate a deteriorarsi perché senza manutenzione e col rischio sicurezza dopo le recenti inchieste sulla realizzazione degli alloggi del Progetto Case (isolatori), ma anche dei moduli abitativi provvisori (Map) per i quali i consulenti della Procura avrebbero accertato l'utilizzo di materiali non idonei e in taluni casi scadenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*casa dello studente oggi l'omaggio di grasso*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Teramo*

Casa dello studente oggi l'omaggio di Grasso

Il neopresidente del Senato in città per partecipare al dibattito sulla legalità. Tanti gli appuntamenti nella giornata del lutto e della memoria.

L'AQUILA È il giorno del lutto, ma anche della memoria e della speranza. Per stringersi al dolore dei familiari delle vittime del terremoto, ma anche per indicare la strada verso un nuovo inizio, oggi sarà in città il neo presidente del Senato, Pietro Grasso. L'ex magistrato prenderà parte questa mattina, dopo un omaggio alla Casa dello Studente, al convegno «Ricostruiamo la legalità partendo dall'Aquila», in programma all'Auditorium del Parco del Castello, a cura dell'Associazione nazionale magistrati e di Libera. Un dibattito aperto alla cittadinanza che vedrà succedersi anche altri nomi illustri: i giornalisti Gian Antonio Stella e Carlo Bonini, il procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone, e il fondatore di Libera don Luigi Ciotti. L'incontro si aprirà con l'inaugurazione della mostra fotografica «1424 giorni, una città» e a seguire con la proiezione di «Terremutati» di Francesco Paolucci. Alle 9,45 è previsto l'intervento musicale degli studenti del conservatorio Casella. Poi il dibattito. Molti gli appuntamenti in programma nell'arco della giornata in diverse zone della città: dalla martoriata frazione di Onna, dove alle 11 verrà inaugurato l'infobox (che conterrà una mostra permanente) nato anche col sostegno dell'Ambasciata tedesca a Roma, a Monticchio. Iniziative al Muspac, al Ridotto del teatro comunale (dalle 15 «E se si potesse non morire di terremoto?», un dibattito con gli studenti delle scuole superiori) e al Palazzetto dei Nobili (presentazione del libro «Dalla polvere all'altare» di Martina Trombelli alle 15,45). Alle 18,30, nella chiesa di San Giuseppe artigiano, in via Roio: «Resurrexit» con il gruppo polifonico Quattroquarti. In serata appuntamento alle 18, nell'Auditorium della scuola della Finanza. La Società aquilana dei concerti «Barattelli» e l'Istituzione sinfonica abruzzese propongono l'ascolto di una delle pagine più celebri di Giuseppe Verdi, di cui ricorre il bicentenario dalla nascita: la Messa da Requiem. Per il concerto è richiesto un organico imponente e così la Sinfonica si unirà all'Orchestra regionale delle Marche. La parte corale è affidata agli allievi del Casella, al coro lirico marchigiano «Bellini» e all'accademia reatina «Teatro e Musica». Michela Corridore

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*viaggio nel cratere / 9*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

**VIAGGIO NEL CRATERE / 9**

ARISCHIA Il centro storico di Arischia è un dedalo di stradine, scale, piccoli slarghi a distanza regolare. In paese raccontano che le aie furono realizzate dopo il sisma del 1703, che qui portò via 600 persone. Gli arischiesi ricostruirono il borgo con delle vie di fuga: le aie, appunto, per mettersi in salvo o accumulare scorte alimentari, in caso di calamità. Qualcosa di simile alle più recenti «aree di accoglienza». Mentre percorri le vie di Arischia, si sente un odore familiare: mortadella e pane fresco. Non ci si può sbagliare. Viene dal negozio alimentare di Luigi Rossi, il macellaio del paese. Un oasi in pieno deserto, emblema di come la ricostruzione sta procedendo ad Arischia: a macchia di leopardo e in modo estremamente lento. Per cui, nella parte bassa della frazione, quasi intatta anche se ci sono abitazioni danneggiate, la vita scorre più o meno normale. Salendo verso Colle, su un terreno più friabile, si vede che il terremoto ha colpito duro. Danneggiata la bella chiesa abbaziale di San Benedetto. Distrutta la scuola elementare «Crescenzo Taranta»; danneggiato il centro per gli anziani, perse per sempre antiche abitazioni, con il loro «vignale» (la scala esterna), o «ju jafu», balcone in legno coperto da una tettoia, residui dell'epoca longobarda. Risalendo arrivi a via Nocicchia, dov'è la bottega di Luigi. Dai panni stesi ad asciugare e dalle finestre addobbate con vasi di fiori, ti accorgi che vi abitano 5-6 famiglie. Fiori rossi in mezzo al deserto. Alle 11,20 di mattina Luigi ha battuto 12 scontrini, 13 con il mio. Lo slargo dove si trova il negozio non è raggiungibile con i mezzi, le strade sono strette e impraticabili per i puntellamenti. Fin dalle prime ore dopo il sisma, il macellaio ha portato cibo e acqua delle sue scorte alla tendopoli del campo sportivo, percorrendo due chilometri a piedi più volte al giorno. Di questa pasta è fatta la gente di Arischia, che non si rassegna all'abbandono, lancia appelli, invia lettere ai giornali. «Non lasciate morire il paese». LA CHIESA. «Il 70% della frazione è distrutta», racconta una residente, Maria Gabriella Ragone. Ci vorranno milioni per ricostruire. Per ristrutturare la chiesa abbaziale, ad esempio, servono 35 milioni di euro. Pare che qualcosa si stia muovendo, che la Curia abbia esortato la realizzazione del progetto. Ma sono ipotesi che si rincorrono: un progetto ufficiale ancora non c'è. «La chiesa è il simbolo del paese», ci tiene a dire Abramo Colageo, lo storico di Arischia. «È sempre stato un luogo di aggregazione. Adesso che è distrutta si sono disgregate anche le relazioni umane». Dal post-sisma la messa si celebra nella chiesetta provvisoria: una casetta di 70 metri quadrati realizzata dagli Alpini di Bergamo. Dentro ci entrano al massimo 50 persone. E nelle ricorrenze importanti, come la messa del Natale o un funerale, la gente resta fuori. Col caldo e col freddo. Don Martino Gajda cerca di rimediare con l'altoparlante, ma anche organizzare il catechismo è un percorso a ostacoli. Intanto la chiesa di San Benedetto è abbandonata alle intemperie e ai piccioni, con l'antico abside danneggiato, il pavimento che presenta fratture e la campana lasciata a terra. I GIOVANI. «Con il sisma noi giovani ci siamo persi di vista», racconta Claudio Benedetti, 29 anni. «Per fortuna siamo riusciti a creare la squadra di calcio, l'Asd Arischia 2011». Qualcosa di bello può nascere anche dalla distruzione. Ma dopo aver ospitato la tendopoli della Protezione civile il campo sportivo non è ancora stato ripristinato e i ragazzi si allenano e giocano, pagando di tasca propria, nelle strutture di altri paesi. LA SCUOLA CHE NON C'È PIÙ. La ferita più grande di Arischia la trovi in via del Lavatoio. Salendo, sulla destra, c'è uno spazio vuoto e incolto: prima del 6 aprile 2009 era occupato dalla scuola elementare «Crescenzo Taranta». «Qui c'era la cucina e qui il campetto e la palestra», racconta Claudio. Adesso al posto delle stanze c'è un prato, con l'erba alta d'estate e la neve d'inverno. Esiste un progetto definitivo per la ricostruzione della «Crescenzo Taranta», ma non si sa ancora quando partirà il cantiere. Per ora resta lo spazio vuoto come un molare estratto da una bocca malmessa. Al piano terra della scuola c'era anche l'ufficio anagrafe, attualmente in un container. Non c'è più nemmeno il medico di famiglia. Alla fine di via del Lavatoio spunta l'ex centro anziani. Con la scossa di magnitudo 3,7 del 30 ottobre scorso è caduta l'impalcatura che sorreggeva l'ingresso della sede. Meno male che all'indomani della scossa, qualcuno aveva detto che i puntellamenti erano sicuri. MACERIE. Arischia è stata liberata prima di tante altre frazioni dalle macerie. È pulita, ordinata, silenziosa. Ci si è abituati a

***viaggio nel cratere / 9***

convivere con uno scenario post-guerra: una casa crollata di là, una strada sconnessa di qua. In Via e Arco al Corso, ad esempio, si apre una scena da Far west: non ci passa anima viva. Un «gomitolo» di rami secchi viene fatto rotolare dal vento. In questa via sorge un complesso del 1800 da abbattere e ricostruire, e poi strutture dichiarate agibili, come l'ex scuola, che potrebbero essere recuperate e invece sono lì che aspettano. Nella zona più vecchia e antica del paese, dove passano via del Corso e via Trio del Pero, non c'è una sola casa agibile. Camminando ti accorgi di una cosa singolare: spuntano abitazioni transennate completamente, tranne nel lato in cui prima erano state ammucchiate le macerie. Un esempio è il palazzo anni '70 del vecchio Comune, totalmente imbracato tranne una parete. Chissà per quale motivo quella parete non è stata messa in sicurezza. In via Aricavallo spunta una casetta antisismica ristrutturata prima del terremoto, «con il metodo del 1600», spiega Claudio. Testimonianza che se si costruisce bene le case non crollano. Lontano dal centro storico c'è il villaggio Map, più giù la new town del Progetto Case. È qui che gli arischiesi hanno imparato a vedere sorgere il sole da un punto diverso. Marianna Gianforte ©RIPRODUZIONE RISERVATA

,Au

*presidente grasso, dia una mano all'abruzzo*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

Presidente Grasso, dia una mano all Abruzzo

di PIO RAPAGNA \*

I intervento

Ill.mo Sig. Presidente Grasso, in occasione del quarto anniversario del terremoto e della Sua graditissima presenza all'Aquila, Le chiedo di "dare una mano" affinché le Istituzioni preposte e i soggetti attuatori provvedano con sollecitudine e trasparenza alla ricostruzione e messa in sicurezza antisismica degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009. Per questo presenteremo, per la terza volta in questi "terribili" anni, al Consiglio Regionale di martedì 9 aprile una proposta di legge ad hoc, elaborata dal Mia Casa d'Abruzzo insieme alle famiglie ancora sfollate, la quale, sebbene richiesto e sollecitato ad ogni seduta del Consiglio medesimo, non è stato possibile discutere nel merito ed approvare. In tale contesto, dispiace tra l'altro constatare che le massime Istituzioni della Regione Abruzzo, gli Enti Locali e le strutture della pubblica amministrazione non hanno dato un buon esempio, sia sul piano legislativo ed esecutivo nell'opera ricostruzione, e sia nella vigilanza e nella lotta alla corruzione e alla criminalità politica e amministrativa insediatisi sul nostro territorio. C'è stata una gravissima e colpevole mancanza di controllo che ha portato al manifestarsi "davanti ai nostri occhi" di un progressivo degrado del territorio, della qualità della vita e della coesione sociale, l'aumento della insicurezza percepita, il presentarsi di forme nuove di criminalità, di violenza privata e di delitti efferati ancora senza colpevoli, come quello dei coniugi Libero Masi ed Emanuela Chelli, perpetrato a Nereto il 2 giugno di 8 anni fa, su cui è calato un velo di silenzio e di omertà. E' mancata la necessaria consapevolezza nell'affrontare l'attuale situazione politica ed economica abruzzese, specie dopo il terremoto del 6 aprile 2009, mentre il contesto drammatico che viviamo non ci consente più di continuare in "polemiche e divisioni" senza costruito fin anche sulla ricostruzione, e non si può più parlare di crisi economica e della sfiducia che si infila nella società abruzzese, senza richiamare "tutti" i soggetti responsabili ai rispettivi doveri istituzionali e alla buona legislazione e amministrazione. Poichè ciò si accompagna un "impietoso" resoconto di quanto si è verificato ed è in atto su tutto il territorio regionale: cattiva gestione delle risorse idriche, dei rifiuti solidi urbani, dei trasporti, della edilizia residenziale pubblica, della sanità, senza alcuna effettiva riforma e riduzione dei costi e degli sprechi degli 81 "Enti Strumentali", società controllate e partecipate dalla Regione, dalle Province e dai Comuni. Oramai, in Abruzzo e all'Aquila da ricostruire, la speculazione edilizia ed urbanistica è fuori dal controllo democratico, si abbatte su ogni spazio ancora libero, distrugge edifici storici, aree verdi di grande pregio, spiagge libere, parchi cittadini e giardini, e "vediamo" come agenzie immobiliari e costruttori spregiudicati, sempre di più infiltrati e controllati dalla criminalità organizzata, hanno messo pesantemente le mani sulle nostre città. \* già parlamentare

*fiaccole d'impegno per l'aquila*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

Fiaccole d'impegno per L'Aquila

Nella notte a migliaia attraversano il centro storico ingabbiato a 4 anni dal sisma

di ENRICO NARDECCHIA Che sia così non solo oggi. Che l'abbraccio degli italiani agli aquilani e degli aquilani tra di loro, degli amministratori e degli amministratori, di chi ha perso tutto e di chi invece non ha perso niente, che tutto questo non duri il breve volgere di una notte. Che l'impegno per una ricostruzione seria e sicura, pulita non perché non si farà un po' di polvere ma perché senza imbrogli, non duri giusto giusto le tre ore di un convegno. Che il Paese, che pure in queste ore non riesce a darsi un governo, pensi finalmente che sarebbe ora, a chiunque resti in mano il cerino, di mettere in conto che uno dei suoi capoluoghi più importanti, dei centri storici più prestigiosi, a 100 chilometri dalla capitale, da quattro anni grida col silenzio delle pietre color verderame. Un pensiero non di una notte, però. Che non duri, allora, il tempo di una passeggiata del dolore, con in mano la luce delle fiaccole e il cuore al buio. Che tutto questo, insomma, sia al primo posto ogni giorno. Sia per chi muove le leve del potere (per cui c'è voluto Papa Francesco per ricordare che si tratta pur sempre di servizio) sia per chi ha in mano l'arma del voto per spodestare dalla poltrona chi quel potere non lo usa oppure lo usa male. Come sanno bene, per averlo sperimentato direttamente sulla loro pelle, gli esponenti dei partiti tradizionali di fronte all'esito elettorale ultimo scorso. Emergenza L'Aquila non solo per una notte. Che pure una notte, è stata, quella del 6 aprile di cui ormai non serve nemmeno aggiungere l'anno. Quella notte, quando tutto è finito per alcuni. E tutto è cominciato per altri. Non ultimo, in questa ben più ampia seconda schiera, chi rideva pensando agli affari di un terremoto che non capita tutti i giorni. Emergenza L'Aquila sempre, allora. Fino a quando la ricostruzione non sarà stata completata. Ma in questi tempi di magra c'è pure chi si accontenterebbe di vedere almeno il via alle macchine. Operai al lavoro, gru in movimento, togliere quello che va tolto e migliorare quello che si è salvato. Il tutto, sia detto chiaro, pur nel chiacchiericcio inevitabile della polemica politica oppure dello scontro dialettico sale della democrazia tra opposti interessi, anche di lobby di qualsiasi colore e declinazione. L'unica cosa che il terremoto non si è portato via. Che il richiamo al dovere e alla memoria che tornerà a risuonare nella città centrifugata non svanisca stamani stesso col sorgere della nuova alba che 309 persone, quel giorno di quattro anni fa, non videro. Da quel giorno in poi, ricordo e dolore, memoria e speranze, per gli aquilani e per l'Italia che non deve abbandonare L'Aquila, devono viaggiare insieme all'impegno e alla passione civile. Impegno e passione civile per una ricostruzione rapida, efficace, sicura, pulita, ecocompatibile, moderna e quanto altro di buono si possa trovare nel vocabolario. Impegno e passione civile che possono ben essere incarnati anche da chi non ha ruoli apicali nella società di oggi. In qualsiasi posto la sorte (o Dio, per chi crede) ci abbia messi a combattere la «buona battaglia». La ricostruzione dell'Aquila, che il Centro racconta ogni giorno e oggi in particolare con un inserto speciale, è davvero la «buona battaglia» per la quale spendersi. Vecchi e giovani, governanti e governati, politici e anarchici, parlamentari e cittadini, movimentisti e moderati, operai e professionisti. Perché una notte, pur nera nerissima come quella che si ricorda oggi, non si porti via, oltre alle vite umane e ai disastri materiali, pure la speranza di una nuova alba. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*viaggio nei paesi / 5*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

VIAGGIO NEI PAESI / 5

TEMPERA Ragazzini che giocano sul campetto accanto alla piccola chiesa di San Biagio. Le casacche del Milan e dell'Inter. Zanetti contro Balotelli. Milito contro El Shaarawy. Dentro c'è l'erba di San Siro, fuori le macerie di una delle frazioni più colpite dal terremoto. Il viaggio parte da qui, dal monumento dedicato alle vittime del 6 aprile, accanto all'orologio del campanile della chiesetta in legno, dono dell'arcidiocesi di Trento. Qui si riunisce la comunità di Tempera, a due passi da quello che era il vecchio nucleo parrocchiale, reso irriconoscibile dai segni del sisma. Otto vittime, molteplici crolli nonché la distruzione quasi totale del nucleo storico del paese, metterebbero a dura prova qualsiasi comunità. Ma la risposta del paese non si è fatta attendere: numerose le iniziative per ripartire, dalle associazioni, ai consorzi ai comitati che hanno raccolto la partecipazione di molti residenti. Non è solo il grado di distruzione del borgo, infatti, ma anche il lavoro di pianificazione portato avanti, a spingere il sindaco Massimo Cialente ad avviare qui, oltre che a Onna, un discorso preliminare di ricostruzione. Del resto, un impegno importante in tal senso è stato portato avanti dall'amministrazione separata di Tempera, in collaborazione con il comitato locale per la ricostruzione. IL CENTRO. Il punto di partenza è proprio la parte più danneggiata. In quest'area non abita più nessuno (Tempera conta mille anime esclusi quelli che vivono nel Progetto Case), le macerie sono state rimosse solo in parte e questo lascia addosso una sensazione di vuoto e smarrimento. Una ragazza si muove lentamente tra i puntellamenti di un vecchio palazzo medievale. Della chiesa storica è rimasto solo il sagrato e il pavimento che domina la zona del Colletrone. Da qui lo spettacolo è desolante. La natura carsica del terreno ha accentuato i danni. Alcune case non esistono più, altre sono aperte a metà e offrono uno spaccato della vita di tutti i giorni. Alloggi privati, associazioni e movimenti politici, come la vecchia sede del Pci che poi è diventata la sede dei Ds, ma non ha fatto in tempo a diventare sede del Pd. O forse sì, considerando che su uno dei muri interni c'è appeso un manifesto che ritrae l'ex sindaco di Pizzoli Giovannino Anastasio. Più avanti, le rovine di una casa. Da qui spunta di tutto, libri, riviste, utensili da cucina, film di guerra ma anche Vhs un po' osé. Ancora qualche metro e c'è una vecchia officina e sopra un balcone con una bandiera della pace sgualcita. Apre un varco su alcune stradine, come vico del Pollame. Qui, tutte le porte sono spalancate e alcuni mobili in legno sono riversi a terra. «La ricostruzione del paese sarà un gioco a incastro», osserva Giustino Masciocco, consigliere comunale cresciuto in questa frazione. «Il paese è su tre livelli e questo sta creando delle difficoltà in più in fase di pianificazione. Così, nell'ambito dell'ultima conferenza dei servizi, tra Comune, Regione e Soprintendenza, sono state espresse delle riserve al nostro piano di Ricostruzione che ci spingeranno a rivedere i progetti, in vista dell'elaborazione delle cosiddette schede parametriche. Ma credo che si procederà nel giro di pochi mesi. GLI AGGREGATI. Sono tredici gli aggregati che hanno manifestato la volontà di procedere insieme. Uno dei punti di forza in questa fase progettuale è la collaborazione con la Scuola di architettura e design dell'Università di Camerino che opera sul territorio con la presenza di professori, ricercatori e assistenti con evidenti risultati scientifici e didattici oggi. I COSTI. Il quadro economico complessivo relativo al piano di ricostruzione del centro storico di Tempera, elaborato dall'Università, oscilla tra i 50 e i 60 milioni, a seconda degli interventi complessivi da realizzare. Il costo delle opere per la realizzazione degli interventi privati al netto degli oneri è di circa 31 milioni; a questi si devono aggiungere circa 11 milioni di oneri per un totale complessivo di oltre 41,5 milioni di euro. «Bisogna però considerare il costo dei sottoservizi», spiega Masciocco, «necessario a ripristinare una rete all'interno del paese vecchio». Una stima del, illustrata nel 2011 da Sergio Iovenitti, per conto dell'amministrazione separata, individuava per viabilità e servizi una spesa di 8,4 milioni che saranno pari a quasi 12 milioni aggiungendo gli oneri. Ultimo costo considerato dalla comunità locale, quello per gli interventi nel parco Vera (si veda scheda a fianco), con una spesa di 8,1 milioni di euro. LE PRIORITÀ. Necessaria, al recupero del tessuto edilizio della parte vecchia, una scelta su cosa salvare. Valutazioni importanti, in zone come quella tra via dei Conigli, vico del

***viaggio nei paesi / 5***

Pollame e piazzetta delle Oche. «Una situazione che deve tener conto del fatto», aggiunge Masciocco, «che a differenza del centro storico dell'Aquila, non viene riconosciuto un valore aggiuntivo per gli edifici storici». Tema portante del piano è anche la sicurezza degli edifici per la presenza di numerose cavità nel sottosuolo del centro storico. LA COMUNITÀ. Sin da subito, un aspetto importante è stato quello che ha riguardato la necessità di tenere unito il paese, in un momento in cui i passi avanti sono veramente pochi. «Certe volte», ha detto di recente il parroco veneto don Giovanni Gatto, «la gente tende a scoraggiarsi per tutto quello che manca e questo non possiamo permetterlo». In tal senso, è significativa l'azione delle due associazioni Tempera Onlus, guidata da Rosanna Scimia, e del Comitato emergenza terremoto che fa capo a Roberto Vicentini. La prima realtà, grazie all'impegno della comunità Valdese, sta realizzando un teatro tenda all'interno del Progetto Case, che ospita migliaia di persone. Il Comitato, nei prossimi mesi, inaugurerà un asilo nido al posto della vecchia scuola. Il resto lo fanno bar e ristoranti, specie nella parte abitata della frazione. Fabio Iuliano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

,Au

*viaggio nei paesi / 8*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

**VIAGGIO NEI PAESI / 8**

ROIO Lo "stendino" per il bucato da far asciugare è solitario in cucina, tra il bagno e i fornelli. Dentro la credenza giacciono un pacco di pasta e uno di riso di un anonima sottomarca: vivere in affitto da studente fuori sede non è facile, meglio risparmiare scegliendo prodotti meno costosi. Per gli studenti affittuari di questa piccola casa dietro Largo La Cassata, a Santa Rufina di Roio, la stretta scala di legno che sale fino al secondo piano facendo "curve a gomito" dev'essere stata un incubo da oltrepassare la notte del sisma, mentre la casa sussultava e calcinacci e mobili cadevano. Chiudendo gli occhi si possono ancora sentire i passi frettolosi degli studenti lungo le scale, per cercare la salvezza fuori. BEIRUT. Guardare Roio a quattro anni dal sisma è come osservare un fotogramma di Beirut dopo un bombardamento. Compresa la scena dei bambini che giocano con un fucile finto che spara "pallini" tra le case tagliate a metà. Roio Poggio è secondo tra le frazioni aquilane - dopo Onna - per danni subiti dal sisma, in base a una classifica dell'Ordine nazionale degli ingegneri. Dilaniata dalle scosse, decine di abitazioni sono state abbattute per gli ingenti danni subiti. Risultato: spariti vicoli e strade, archi e angoli paesaggistici. Dove prima alzando gli occhi si vedevano agglomerati di case, adesso appare il cielo. Case di prestigio e angoli tipici sono spariti. Restano tante abitazioni tranciate a metà: come se una lama le avesse tagliate in trasversale oppure dall'alto verso il basso. Così, in qualche caso, appare l'interno di una stanza, dove ad esempio la notte del 6 aprile 2009 dormivano Franco e Dora, 80 anni ciascuno. «Portarli fuori è stato molto difficile», racconta il consigliere comunale di Prc, Enrico Perilli (nella foto), che a Santa Rufina vive con la famiglia. Prima del sisma abitava in una casa in via Chiusa. Quando è uscito nel cuore della notte, si è trovato davanti una montagna di macerie: crollando una casa a pochi metri aveva trascinato con sé anche i tralicci della corrente: «Un disastro», ricorda Perilli. In via Mazzini c'è uno slargo, prima occupato dall'abitazione della famiglia di Gabriele Perilli, ex consigliere comunale, scomparso un paio di anni fa. VITTIME. Roio ha lasciato tre vittime sotto le macerie. In via dei Giardini sono morti una donna di 40 anni, Sonia Pastorelli, e suo padre. A Roio Piano è deceduto, invece, un uomo di 60 anni che tornava in paese soltanto nel fine settimana. L'ultima visita proprio nel weekend del sisma. UN PAESE VUOTO. Roio è ricco di seconde abitazioni: vecchie case occupate, all'epoca del sisma, per lo più da studenti di Ingegneria. Erano la vera anima del paese, spesso in affitto in case piccole e in pietra, dove dentro ammassavano di tutto: libri, blocchetti, computer, panni, pasta. A Poggio di Roio c'è un'abitazione piena di peluche, maschere per il viso e scatole di Nesquik: ci abitavano senz'altro ragazze. Molte delle case distrutte dal sisma sono seconde abitazioni. Nel corso di questi quattro anni gli anziani proprietari sono deceduti. Non è un problema sul fronte della ricostruzione, perché comunque ci sono gli eredi che seguiranno tutte le procedure. Ma difficilmente ci torneranno a vivere. «Il paese si svuoterà», commenta Perilli. «Anche perché il quartiere del progetto Case (a Roio ci sono due insediamenti) diventerà campus universitario», spiega. «E le abitazioni prima occupate dagli studenti chi le abiterà?». Una domanda che resta per ora senza risposta.

RICOSTRUZIONE. La ricostruzione partirà entro quest'anno a Roio Poggio, con Onna, Tempera e San Gregorio. Subito dopo, insieme ad altre frazioni, partiranno gli interventi a Roio Piano e a Santa Rufina. Il piano di ricostruzione del Comune dell'Aquila prevede per l'intera frazione poco meno di 200 milioni di euro. «Si comincerà a ricostruire entro il 2013», ribadisce il consigliere comunale, mentre usciamo dalla via che ospitava la casa che ha dato i natali a San Franco, meta di pellegrinaggio fino al terremoto. Ora resta soltanto la parete e la targa dedicata al santo: dentro un ammasso di pietre mostra che la casa è praticamente implosa sotto la scossa di 6.3. DONAZIONI. Roio è destinatario di diverse donazioni frutto della gara di solidarietà che si è scatenata all'indomani del sisma. La Caritas ha donato una scuola elementare e un asilo, mettendo a disposizione oltre 2 milioni di euro. Ma come tante strutture costruite nel post-sisma in fretta e furia e spesso sotto la pioggia, la scuola elementare presenta diversi problemi al tetto. E dentro ora ci piove. «Il Comune dovrà spendere ulteriori 100mila euro per sistemarlo», aggiunge Perilli. A Santa Rufina, invece, il comitato

*viaggio nei paesi / 8*

locale ha realizzato un centro sociale che funziona come chiesa e come luogo di socializzazione. «Finisce il funerale, e comincia la scuola di ballo», dicono scherzando i roiani. UNIVERSITA . È in attesa di essere riconsegnata a breve all'ateneo l'ala della facoltà d'Ingegneria danneggiata dal sisma, mentre i laboratori sono già stati ristrutturati con l'impegno dei rotariani del distretto 2090. Intanto l'area intorno è praticamente abbandonata, meta gradita da coppie in cerca d'intimità. CHIESA DI SANTA MARIA. Il santuario mariano della chiesa di Santa Maria della Croce di Roio è oggetto di ristrutturazione da parte della Regione Liguria, che ha stanziato 1,5 milioni di euro. Le procedure d'appalto «sono in avvio», come si legge nella scheda tecnica della Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici. La speranza è che presto riaprirà al culto il santuario visitato da Papa Wojtyla nel 1978. Poco più sopra, verso la montagna di Roio, s'intravedono i danni lasciati sulla pineta dall'incendio dell'estate scorsa. Mentre un gruppo di cani randagi spaventati dalla macchina si vanno a nascondere tra la selva di antenne che invade il luogo degli innamorati. Marianna Gianforte ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***oggi dibattito con l'antropologo ciccozzi***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

- *Teramo*

Oggi dibattito con l antropologo Ciccozzi

Oggi, alle 17,30, a Casematte, a Collemaggio, dibattito con l antropologo Antonello Ciccozzi autore del libro «Parola alla scienza, il terremoto all Aquila e la commissione Grandi Rischi, un analisi antropologica». Ciccozzi è stato incaricato dal tribunale di fornire una consulenza che analizzasse la comunicazione scientifica fornita dai componenti della commissione Grandi Rischi nei giorni precedenti il terremoto del 6 aprile 2009 e il modo nel quale questa comunicazione è stata percepita dalla popolazione. La perizia ha avuto un ruolo fondamentale nel processo che si è concluso con le condanne.

*beni culturali, risorsa per l'aquila*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Teramo

«Beni culturali, risorsa per L'Aquila»

Parla il direttore regionale Fabrizio Magani: c'è tutto un patrimonio che deve essere riscoperto e valorizzato

LA chiesa di Onna

Il Ministero ha messo a punto un piano novennale di interventi. Se il programma sarà rispettato, entro 12-15 anni i monumenti torneranno alla città

La promessa è stata solenne. Il 4 maggio prossimo alla presenza del ministro tedesco per le infrastrutture sarà posta la prima pietra nel cantiere della ricostruzione della chiesa parrocchiale di Onna, dedicata a San Pietro apostolo. Il restauro è stato finanziato dal governo federale tedesco che ha stanziato 3,5 milioni di euro. La chiesa di Onna il sei aprile del 2009 è stata devastata dal sisma. Ha retto in parte la facciata, i muri perimetrali sono rimasti in piedi ma devono essere consolidati. È crollato del tutto l'abside. Molti i danni alle opere d'arte.

L'AQUILA Il terremoto cambia tutto, anche le priorità che una città si pone. Ad esempio nei confronti dei beni culturali. Ne è convinto Fabrizio Magani, a capo della Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo. «Il futuro dell'Aquila non può prescindere dai suoi beni culturali», sostiene, «e in città c'è già un nuovo movimento di interesse intorno a questo tema». Il recupero di chiese, monumenti, e opere danneggiati deve essere, secondo il direttore, al primo posto anche dell'amministrazione e dell'università. Circa un anno fa la gestione del restauro dei beni artistici del cratere sismico è passata dalla struttura commissariale alla Soprintendenza regionale. Originario di Padova, Magani ha incominciato la sua esperienza in Soprintendenza in Friuli Venezia Giulia, regione colpita dal sisma nel 1976. L'Aquila può ispirarsi alla metodologia utilizzata in Friuli per il recupero dei beni culturali? «In quella regione, dopo il sisma, sono nati un Centro di restauro e l'università per i Beni culturali. Lì hanno letteralmente scoperto il loro patrimonio dopo il terremoto, prima in mano a pochi studiosi. Spero che una cosa del genere accada all'Aquila: vedo crescere un interesse che può riservarci sorprese». Dottor Magani, a che punto è il recupero dei monumenti colpiti dal sisma? «Il Mibac ha messo a punto un piano novennale di interventi. Se il programma sarà rispettato, entro 12-15 anni i monumenti torneranno alla città. Abbiamo dato assoluta precedenza al mondo delle donazioni provenienti dalla cosiddetta lista nozze e da donazioni minori. Si tratta di 30,6 milioni di euro, di cui una parte provenienti da Russia, Kazakistan, Francia, Germania, Spagna. Fondi destinati a 17 interventi, dei quali 5 completati, ad esempio Porta Napoli, e 12 in atto. Poi ci sono circa 53 milioni destinati ad altri 55 interventi, dei quali 6 ultimati». Qualcuno critica i tempi con cui si sta procedendo con il recupero dei beni culturali. «Non abbiamo perso tempo, e la procedura seguita per la chiesa delle Anime Sante ne è un esempio: l'8 dicembre scorso abbiamo firmato il protocollo d'intesa con la Francia. Il bando è stato chiuso il 2 aprile, mentre la data di convocazione per la Commissione che dovrà valutare i progetti si terrà mercoledì 10 aprile: tutto d'intesa con i francesi. C'è da dire, inoltre, che il restauro dei beni culturali ha tempi ben diversi da quelli della ricostruzione urbanistica». Per quale motivo? «Perché i nostri progetti sono molto più sofisticati. Bisogna prima fare la diagnostica, poi applicare delle metodologie per conoscere le caratteristiche dei suoli e dei muri, infine mediare tra il cemento armato e la conservazione dei valori culturali, che devono essere trasmessi. Il restauro, nella tradizione italiana, presuppone il recupero del bene artistico, insieme al miglioramento strutturale e sismico». Fondi Cipe: lei pensa che basteranno? «Il Cipe ha stanziato 500 milioni di euro per il piano novennale del Mibac. Per il 2013 sono pronti 70,5 milioni. Basteranno per coprire il fabbisogno del piano nella misura in cui si riuscirà a dimostrare di saper impegnare e spendere le risorse. In caso contrario per l'annualità successiva non arriverà nulla. Ecco che tutti i soggetti che vanno a pescare nella delibera Cipe, hanno interesse a mettere in moto il meccanismo, rendicontando la spesa. Altrimenti non ci sarà un seguito». Cosa pensa della scheda parametrica criticata dai tecnici? «Penso che sia un ottimo mezzo per tutelare il centro storico. L'idea è di avere considerato tutto il centro, anche ciò che non è vincolato, d'interesse paesaggistico, collegandolo a una somma in

***beni culturali, risorsa per l'aquila***

più. Vuol dire che chi possiede una casa in centro che non è un bene culturale, può comunque avere fino al 100% dei soldi in più. Un discorso che vale anche per i centri storici delle frazioni e degli altri Comuni, se ne faranno richiesta».

Marianna Gianforte ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*crosta terrestre deformata già due anni prima del sisma*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

**L ANALISI**

Crosta terrestre deformata già due anni prima del sisma

**L AQUILA** La forte scossa di terremoto del 6 aprile 2009 è stata causata dalla rottura di una faglia lunga circa sedici chilometri con uno scorrimento di quasi un metro. Gli effetti in superficie di questa rottura sono stati evidenziati con diverse tecniche di misura, fra cui quella Gps (Global Position System) e quella interferometrica basata sull'utilizzo di immagini radar da satellite (Insar). Lo riporta un nuovo studio diffuso dall'Ingv dedicato ai fenomeni deformativi precedenti il sisma. Ulteriori ricerche hanno infatti evidenziato la possibile presenza di fenomeni deformativi, di diversi centimetri, in un'ampia area relativamente vicina alla zona colpita dal terremoto. La ricerca pubblicata sulla rivista internazionale «Terra Nova» col titolo: «Deformazione geodetica anomala relativa al terremoto dell'Aquila» a cura di Simone Atzori, Claudio Chiarabba, Roberto Devoti (dell'Ingv) e Manuela Bonano e Riccardo Lanari (del Cnr-Irea), è stata condotta sfruttando i numerosi satelliti di osservazione della Terra che acquisiscono regolarmente immagini radar. In questo lavoro vengono sfruttate immagini di satelliti radar europei e giapponesi per cercare di individuare anche deboli segnali che possano aver preceduto il terremoto, esplorando un arco temporale anche di molti mesi prima dell'evento. Il punto d'inizio è stata l'analisi di una deformazione di qualche centimetro. L'indagine poi si è estesa temporalmente fino a includere le deformazioni dell'area negli anni precedenti e riscontrando che in quella stessa area altri fenomeni deformativi sembrerebbero essersi verificati un paio di anni prima dell'evento.

***boldrini: la camera s'impegnerà sui fondi***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- *Teramo*

**Boldrini: la Camera s'impegnerà sui fondi**

La presidente invia un messaggio al prefetto: la vostra comunità vittima anche di lentezze istituzionali

L'AQUILA «Sono passati quattro anni dal terribile terremoto che il 6 aprile 2009 colpì L'Aquila e ampie parti dell'Abruzzo. Desidero oggi, al ricorrere di questo triste anniversario, esprimere per il suo tramite la più intensa e sentita vicinanza alla popolazione». Comincia così il messaggio che la presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini ha inviato al prefetto dell'Aquila, Francesco Alecci, per i quattro anni dal sisma. «Il pensiero mio e della Camera dei deputati» scrive ancora la presidente «va alle vittime e alle loro famiglie, a chi è rimasto senza casa e lavoro, a chi è stato costretto a reinventarsi la vita e le relazioni personali, alle donne che con tenacia hanno tenuto viva la speranza. Agli anziani che vivono un presente difficile senza rassegnarsi, ai tanti giovani che nonostante tutto resistono e cercano di costruirsi un futuro, ai bambini che hanno diritto a luoghi in cui crescere con gioia. La vostra comunità» aggiunge «ha dovuto far fronte non solo alla distruzione causata dall'evento naturale, ma anche alle lentezze delle Istituzioni. Vi assicuro l'impegno costante, mio e della Camera, perché anche in questo periodo di crisi economica lo Stato trovi le risorse necessarie alla ricostruzione sociale ed economica dell'Aquila, nella consapevolezza che l'Italia non può perdere il patrimonio umano, culturale ed artistico che la città sa esprimere. L'anniversario ci ricorda inoltre una grande questione nazionale: la necessaria cura del territorio, la regolazione del suo uso, la sua messa in sicurezza. È un imperativo per una terra ad alto rischio sismico come l'Italia e deve essere una priorità per le scelte di investimento, da attuare con rigore e trasparenza. E le opere di ripristino e di nuova costruzione devono essere al tempo stesso l'occasione per mettere in atto un modello di città tecnologicamente avanzato ed ecosostenibile. La capacità del Paese di avviare la ripresa, necessità così acutamente avvertita, passa anche dal modo in cui le nostre Istituzioni sapranno sostenere L'Aquila e darle la normalità di cui ha bisogno. Con questi sentimenti di consapevolezza ma anche di fiducia nel prossimo futuro» conclude «invio a lei e a tutta la popolazione un incoraggiamento caloroso e i miei saluti più cordiali». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*prevenzione e giustizia per voltare pagina*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Teramo

Prevenzione e giustizia per voltare pagina

La Fondazione 6 aprile: serve un segnale ai giovani di questa comunità sfilacciata L antropologo Boch: lotta tra la memoria del lutto e la voglia di guardare avanti

Motociclisti cadono sulla cera, via XX Settembre chiusa cinque ore

I GIORNI DEL RICORDO »IL DIBATTITO SULLA RICOSTRUZIONE

Svariate cadute da motociclette e scooter causa presenza di cera sull asfalto hanno indotto i vigili urbani a chiudere per cinque ore via XX Settembre dove venerdì notte si è tenuta la fiaccolata. La strada, poi riaperta ma vietata ai mezzi a due ruote, dovrà essere ulteriormente ripulita. Nel frattempo il sindaco e l assessore Moroni ringraziano la squadra degli addetti alle Opere pubbliche per «essersi impegnati giorno e notte nel rendere maggiormente fruibili gli spazi utilizzati per lo svolgimento delle iniziative legate alla celebrazione del quarto anniversario del terremoto». Un impegno che li ha visti al lavoro anche nel ripristinare il manto stradale di Via XX Settembre. «Il ringraziamento», è spiegato nella nota, «è rivolto anche agli agenti di Polizia municipale, all Ufficio di gabinetto, all ufficio stampa e agli addetti dell Asm».

L AQUILA L antropologo tedesco Jan Jonathan Boch vive all Aquila da poco più di un anno e, prima di arrivare qui, in italiano sapeva dire solo qualche parola. Ma il messaggio lanciato dal palco del Ridotto del teatro comunale è più che mai chiaro ed efficace quando parla della lotta quotidiana tra la memoria insuperabile del lutto e la voglia (e forse la necessità) di guardare avanti. Guardare al futuro tra prevenzione e ricostruzione in sicurezza. Una sfida proposta dalla Fondazione 6 aprile per la vita onlus, che riunisce i familiari delle vittime del sisma, in una domanda-slogan semplice ma efficace: «E se si potesse non morire di terremoto?». Un dibattito che vede protagonisti tanti giovani, a partire dagli studenti del Liceo «Cotugno», accompagnati dal preside Angelo Mancini. A loro, in primo luogo, si rivolge l antropologo, regalando una prospettiva inedita sulla città. «Il dolore è tanto», osserva, «specie per chi è stato colpito negli affetti dal sisma, ma molti i segnali di ripresa in una città dove tante persone, tanti giovani non si arrendono e giocano qui la partita del futuro. Frequento una palestra in centro a due passi da San Bernardino, ho preso lezioni di tango a piazza d Arti e la sera mi capita di uscire nei locali tra piazza Duomo e piazza Regina Margherita, dal Boss alla Bottega dello Zio che sono frequentatissimi. Vedo bambini giocare nelle nuove periferie urbane e nei cortili del Progetto Case. Filmmaker che hanno voglia di raccontare questa città e sono pronti a raccogliere risorse col crowdfunding. C'è una città che vuole andare avanti nonostante tutto», sottolinea. «I segnali sono tanti. Andrò via nelle prossime settimane, ma tornerò all Aquila in estate in occasione del matrimonio di alcuni miei amici, perché qui c'è gente che ha scelto di vivere e costruirsi un futuro». Parole condivise dal presidente della Fondazione Massimo Cinque e dal consigliere comunale Vincenzo Vittorini, entrambi colpiti da tragedie personali nella notte del sisma. «Ma siamo qui, per trovare la forza nel sorriso di tanti ragazzi», spiega Vittorini, «perché in questo momento dobbiamo darci una speranza, con o senza il sostegno delle autorità locali o nazionali». È Cinque a scandire il ritmo della sessione e a dare il senso dell iniziativa: «Pur nel nostro dolore ci sentiamo di dover dare un segnale forte di nuova vita alla città e alla sua comunità che sembra sfilacciata e non orientata unitariamente alla ricostruzione sociale e materiale, oltre alla prevenzione. Ma anche giustizia e legalità. E, in questo caso, l aspetto interessante è la scelta di introdurre queste problematiche attraverso le telecamere affidate ai ragazzi del Liceo Cotugno, con il sostegno e coordinamento della professoressa Annalucia Bonanni». Il contributo video in questione si chiama «Il volto della giustizia». Lo hanno girato tra le macerie: la loro è una riflessione ma soprattutto una denuncia sull illegalità e la corruzione prima e dopo il terremoto. I ragazzi protestano anche contro i processi a carico dei cittadini aquilani che hanno manifestato per reclamare i propri diritti, in un momento in cui «la legge consente a politici nazionali di raccomandare le imprese degli amici». In sala anche il sostituto procuratore Fabio Picuti. Poi il dibattito, con gli interventi, tra gli altri, di Iacopo Intini, Federico Vittorini, Daniele Ferella e Fabio Cortelli a chiedere dei segni

***prevenzione e giustizia per voltare pagina***

tangibili per ripartire. Fabio Iuliano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

,Au

***don ciotti: la mafia c'è e i giovani devono batterla***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- *Teramo*

Don Ciotti: la mafia c'è e i giovani devono batterla

Il fondatore di Libera parla agli studenti durante il convegno sulla legalità «Il G8 qui non serviva: la sofferenza è stata trasformata in spettacolo»

L'AQUILA Ha scosso le coscienze l'intervento di don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, al convegno sulla legalità promosso dalla sua associazione e dai magistrati dell'Anm. Un intervento rivolto soprattutto ai ragazzi delle scuole superiori, protagonisti di due video «Terremutati» e «Il volto della giustizia», proiettati all'Auditorium del Parco del Castello, dove è stata allestita anche una mostra fotografica. «L'avete gridato con le vostre parole, non basta commuoversi, ora bisogna muoversi», ha esordito il prete antimafia. «C'è bisogno di una nuova coscienza civile e di essere responsabili. Il cambiamento ha bisogno di ciascuno di noi, non è opera di navigatori solitari, e se trovate qualcuno che ha capito tutto, salutetelo e cambiate subito strada. Dobbiamo sentire il bisogno di responsabilità, di parole vere e non disimpegnate come troppe ne abbiamo sentite in questi anni. È stata una sofferenza vera, profonda, aver visto arrivare all'Aquila il G8», ha tuonato don Ciotti tra gli applausi. «Non c'era bisogno di trasformare la sofferenza in spettacolo. È stata una sofferenza vera anche il funerale di Stato, il dolore lancinante di tanta gente e il cinismo di altri. Volevo dirlo per un atto di verità. Un atto d'amore verso questa terra che conosco e che ho sempre frequentato. Esercitare la memoria significa responsabilità e verità. La vera memoria è non uccidere una seconda volta le 309 vittime del terremoto». Parole pesanti come macigni pronunciate da don Ciotti con la verve di sempre. «La legalità», ha sottolineato, «è il mezzo fondamentale per raggiungere l'obiettivo che si chiama giustizia e che si fonda sulla democrazia. Già prima del terremoto la mafia, che io chiamo peste, era già presente in questo territorio. Tanti i beni confiscati alle mafie in Abruzzo, 25 solo in provincia dell'Aquila. Sapete dove si trova Tagliacozzo? Fu proprio Libera a denunciare quella situazione. Così come quella dei cessi durante l'emergenza terremoto. Ma è chiaro che tutto ciò è stato possibile anche grazie alla collusione tra politica, imprenditori e professionisti. Ma non dobbiamo smettere di avere fiducia. La verità passeggia nelle vie delle nostre città. C'è tanta gente che sa, sapeva e deve scegliere responsabilmente da che parte stare». E infine la difesa della Costituzione, «il primo codice etico che ciascuno di noi deve seguire». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*a garrufo la fiera di san vincenzo ferreri*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- *Teramo*

A Garrufo la Fiera di San Vincenzo Ferreri

Oggi nella frazione di Sant Omero cento espositori e i mercati dell artigianato e dell antiquariato

Roseto, seminario Alcolisti anonimi al piamartino

Si terrà questa mattina, 9,30, nel centro piamartino del Sacro Cuore, un seminario promosso dall associazione di Alcolisti anonimi zona Abruzzo 1. Non a caso l iniziativa si svolge proprio a Roseto, dove da oltre 27 anni è operativa una sezione la cui sede si trova proprio all interno del centro Piamartino, concesso gratuitamente al gruppo per lo svolgimento delle proprie attività, finalizzare a tendere una mano a chiunque si intrappolato nelle sabbie mobili dell alcol.

SANT OMERO La frazione di Garrufo di Sant Omero (Teramo) ospita oggi la Fiera di San Vincenzo Ferreri, la tradizionale fiera di aprile che dalle 8 di mattina fino alle 20 di sera vedrà all opera un centinaio di commercianti ed espositori che, oltre ai tradizionali prodotti mercatali, offriranno anche oggetti di artigianato e di antiquariato di pregio. La fiera è curata dal vice sindaco e assessore al commercio del Comune di Sant Omero Alfonso Di Battista, e vede la collaborazione della vulcanica Pro loco di Garrufo. Gli stand saranno collocati dalla Via Nazionale a piazza 25 Aprile, piazza Castrum Rufi, via Tario Rufo, via Silone e via Nicola Palma. Aree parcheggio saranno allestite vicino alla rotatoria di piazza 25 Aprile e a quella che porta al bivio per Corropoli. Volontari della Protezione civile aiuteranno i visitatori e i turisti a trovare il posto auto più adatto alle proprie esigenze. Durante tutta la durata della Fiera di San Vincenzo Ferreri sarà possibile degustare i prodotti tipici della zona come vini, formaggi, salumi, pizze e olio. Da sottolineare che sull intera frazione di Garrufo tutti i negozi e gli esercizi pubblici (in particolare bar e ristoranti) oggi resteranno aperti, per assicurare un servizio adeguato ai visitatori. Per qualsiasi tipo di informazione o di segnalazione sono oggi a disposizione i vigili urbani del Comune di Sant Omero al numero di servizio 329.4516728. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***la parlamentare pdl pelino contestata si difende: aquilani ingrati***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- *Teramo*

La parlamentare Pdl Pelino contestata si difende: aquilani ingrati  
battibecco fuori programma

La parlamentare del Pdl Paola Pelino è stata contestata da un gruppo di persone all'uscita dall'Auditorium del Parco del Castello dove era in corso il convegno sulla legalità. La Pelino, che ha lasciato la sala così come l'ex sottosegretario Gianni Letta, prima ancora di ascoltare l'intervento del presidente del Senato Pietro Grasso, è stata «invitata» a fare di più per L'Aquila. Alcuni le hanno fatto notare di averla vista «poche volte» impegnarsi a favore della città nel post-terremoto. Altri le hanno rimproverato la sua presenza in prima fila alla manifestazione contro i magistrati di Milano colpevoli di «azioni persecutorie nei confronti di Berlusconi». E poi è arrivata l'accusa di non avere sostenuto «le iniziative legislative a sostegno della città terremotata». Una donna le si è rivolta affermando: «Io non sono dell'Aquila, ma amo questa città, tu sei abruzzese, dunque fai qualcosa». La parlamentare sulmonese ha provato a parlare e a difendersi. «Chi vi paga per stare qui?» ha chiesto in modo provocatorio ad alcune delle donne che la stavano contestando. Una frase che ha reso ancora più incandescente la protesta. Alla fine la senatrice si è allontanata circondata dalle forze dell'ordine. «Se non mi fanno parlare è impossibile spiegare», ha detto, prima di affermare che quando si parla di Berlusconi c'è sempre una certa «ingratitude», stavolta imputata direttamente agli aquilani.

*grasso all'aquila: risaneremo le ferite*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Teramo

Grasso all'Aquila: risaneremo le ferite

Dal presidente del Senato omaggio alle vittime del terremoto di 4 anni fa In Piazza Duomo saluta il figlio Maurilio capo della squadra Mobile

di Marina Marinucci wL AQUILA Un lungo commosso abbraccio ad Antonietta Centofanti, lì in piazza Duomo a rappresentare i familiari delle vittime della Casa dello studente. E poi quelle parole appena sussurrate: «Vi saremo vicini, risaneremo le ferite di questa città». È iniziata così, la visita all'Aquila del neopresidente del Senato Pietro Grasso. La prima ufficiale, dopo le tante in veste privata qui dove il figlio Maurilio, sposato con un aquilana, ricopre l'incarico di capo della Squadra mobile. Un «tour» tra i palazzi puntellati, tra i vicoli di una città desolatamente vuota che, dopo quattro anni trascorsi dal terremoto, attende ancora un segnale di rinascita. Ad accompagnarlo, dopo il saluto con il figlio in piazza Duomo, tutti i rappresentanti delle istituzioni. Tra questi il sindaco Massimo Cialente, il prefetto Francesco Alecci, il sottosegretario Elena Ugolini, l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta e i presidenti di Regione e Provincia, Gianni Chiodi e Antonio Del Corvo. Una prima tappa davanti a ciò che resta della vecchia sede della prefettura. Poi la «svolta» su via delle Bone Novelle per arrivare, da lì, proprio davanti alla Casa dello studente. Un percorso breve, «sfruttato» dal sindaco Cialente per spiegare al presidente del Senato ciò che ormai va ripetendo a tutti e cioè che «senza risorse non ci sarà ricostruzione». Davanti alla Casa dello studente, uno dei simboli della tragedia che il 6 aprile del 2009 ha travolto L'Aquila, le parole hanno lasciato il posto al silenzio. La deposizione di una corona di alloro, un altro abbraccio con la Centofanti. Quindi le prime risposte alle domande dei tanti giornalisti presenti. «La ricostruzione dell'Aquila è una questione nazionale, è un impegno imprescindibile per noi», si è subito lanciato Grasso. «Agli aquilani bisogna dare fiducia. Il ministro Fabrizio Barca e lo stesso sindaco Cialente mi hanno rassicurato con una prospettiva di ricostruzione tra i cinque e gli otto anni. Le risorse dovranno arrivare perché la ricostruzione dell'Aquila è una cosa che riguarda tutto il Paese». In quanto alle polemiche mai sopite quelle che hanno prima accompagnato la gestione dell'emergenza e ora il caso delle mancate risorse per la ricostruzione per Grasso «vengono dalla voglia di andare avanti e sono frutto di indignazione e rabbia. Dopo quattro anni tutto ciò è legittimo. Ma gli aquilani devono avere fiducia, perché ora si può sperare di ripartire nella più totale legalità». Poi il ricordo delle iniziative intraprese, quando era procuratore nazionale antimafia all'indomani del sisma. «Abbiamo creato un gruppo di lavoro tra i magistrati per evitare qui all'Aquila l'arrivo di sciacalli e avvoltoi. La magistratura ha lavorato bene e solo così è stato possibile evitare le consorterie». Un tema, quello della legalità, ripreso da Grasso anche nell'incontro all'Istituto Aosta con gli studenti del consiglio nazionale dei presidenti delle consulte e approfondito, poi, all'Auditorium del Parco del Castello al convegno promosso dalla sezione abruzzese dell'associazione nazionale magistrati e da Libera. Un dibattito a tutto tondo, coordinato da Roberto Giacobbo, sul tema «Ricostruiamo la legalità...partendo dall'Aquila», animato dai giornalisti Gian Antonio Stella e Carlo Bonini, dal procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Pignatone e da don Luigi Ciotti che di Libera è il fondatore. Il tutto «condito» dalla presenza di tanti ragazzi. Un appuntamento aperto con la proiezione di due filmati, il primo di Francesco Paolucci, l'altro realizzato dagli allievi del «Cotugno». Spunti di riflessione per i protagonisti del dibattito. «Ognuno di noi deve scendere in campo e fare la sua parte. E questo vale per la lotta alla mafia come per la ricostruzione dell'Aquila», ha esordito il procuratore Pignatone. Stella e Bonini hanno ricordato le vicende «scomode» di questi difficili quattro anni. Dalla realizzazione delle new town alla trasformazione dell'Aquila in un set cinematografico, dalle intercettazioni che hanno indignato il Paese alle inchieste e alle sentenze, prima tra tutte quella di condanna per i componenti della Grandi rischi. Argomenti noti al presidente Grasso. È toccato a lui chiudere l'incontro. «Assume un significato simbolico essere qui, oggi, a parlare e riflettere di legalità. Come sapete ho dedicato tutta la mia vita alla lotta contro l'illegalità e su questa strada intendo proseguire da

***grasso all'aquila: risaneremo le ferite***

presidente del Senato. Nel discorso di insediamento a Palazzo Madama ho sottolineato l'esigenza di ridare dignità e risorse alla magistratura e alle forze dell'ordine per costituire un baluardo che possa evitare che la criminalità mafiosa si infiltri dove ci sono appalti e soldi pubblici. Il mio auspicio è che si possa ripartire da qui, oggi, creando una sorta di circolo virtuoso». Quindi l'elogio ai magistrati aquilani, il ricordo del procuratore Alfredo Rossini e l'invito, citando Aldo Moro, «ad avere perpetuamente della giustizia fame e sete». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

,Au

(senza titolo).....

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

- Teramo

terremoto all aquila Meglio il silenzio di fronte a 309 vittime nSilenzio& di fronte alla memoria di una tragedia. Silenzio& di fronte a 309 incolpevoli vittime; dignitoso rispetto verso chi non potrà più raccontare e raccontarsi. In una giornata particolare, mi sento di onorare il ricordo con il silenzio, lontano dal clamore dei rumori... Quattro lunghi anni sono trascorsi nell'impressionante immobilismo di uno Stato che promette invano sulle macerie, dai più, dimenticate. Di tanto in tanto, coraggiosi reporter, isolati cronisti, riaccendono le luci sulla tragedia consumata, facendo riemergere storie note di abbandono, solitudine, assenza. C'è tristezza, profonda malinconia nel vedere una città che muore, ormai lontana dai fasti della vita di ieri. Perché L'Aquila era una città viva, soprattutto nel cuore, pulsante, del suo centro. Viviamo la speranza di un futuro diverso con l'audacia del sogno; lo dobbiamo al nuovo tempo che vivranno i nostri figli e, soprattutto, lo dobbiamo a 309 Anime sempre vive nei cuori di chi resta. Viviamo il silenzio, anche come forma di bellezza; come l'arte, quieta e bella, o gli scenari della natura. Stefano Carnicelli (L'Aquila) nuove tasse Ci rifilano la Tares: i soldi dove finiranno? nCi rifilano la Tares con la scusa che andrà a finanziare le spese indivisibili dei Comuni, ben sapendo che gran parte di questa tassa finirà a Roma. I proventi finiranno oltre alla raccolta rifiuti, all'illuminazione pubblica e per lo stipendio dei vigili urbani. Bella considerazione che i comuni hanno del proprio personale, gli agenti hanno la stessa considerazione del pattume. L'opinione di molti automobilisti non è molto distante da quella, dopo tutto questo questo personale si sa che non ha come scopo primario quello di far rispettare la legge ma serve a riempire le casse dei Comuni. Mi sorge un dubbio a questo punto. Ma se i proventi delle multe per legge sono già destinati a finanziare le polizie locali e la sicurezza stradale, non vedo per quale ragione sia necessaria una nuova tassa per pagare qualcosa che non necessita di altro denaro pubblico. Paolo Allegri sisma e polemiche Il 6 aprile diventerà un'altra Perdonanza nNon lo volevo dire, ma dopo aver letto il bellissimo articolo di Giustino Parisse su Il Centro, mi sento autorizzato a scriverlo. Sì, penso anch'io che le ricorrenze del 6 aprile rischino di diventare una seconda Perdonanza, con relative passerelle a beneficio delle immagini. Ieri, riflettendo sul post-terremoto aquilano, mi è venuto un pensiero: prima o poi, tra case provvisorie-definitive, case di legno iper-provvvisorie e definitivamente-definitive; nuove costruzioni che sorgono come funghi e abitazioni riparate/ricostruite, la (ex)città avrà un numero di unità immobiliari spaventoso: migliaia di abitazioni in più di prima con, forse, meno abitanti di prima. Con una unica aspettativa non detta: un gigantesco affittacamericificio per studenti. Se le condizioni dovessero mutare; se il mercato immobiliare e degli affitti, dovesse, per un motivo o per l'altro, calare, sarà un fallimento. Nel caso, un fallimento voluto, cercato e perseguito con più furia della cosiddetta ricostruzione. Ugo Centi suicidi per la crisi Quella vignetta sul dramma di Civitanova nSignor direttore, non so se giustamente o no, ho letto che lei ha criticato l'atteggiamento di un lettore che ha fatto dell'ironia sul triplo suicidio. Ridere delle disgrazie altrui non è mai bello anche se nel contenuto della missiva non ho colto alcun livore. Ho visto però che immediatamente sotto la sua risposta, il giornale ha pubblicato una vignetta di D'Ignazio che aveva come tema proprio il suicidio in questione. Le vignette sono solitamente strumenti per sdrammatizzare certi argomenti, per ricamarci sopra considerazioni spiritose. Ci vedo dell'ironia, ne vedo più lì che nella lettera pubblicata. Mario Rossi politica La sconfitta del Pd si chiama Bersani nSig Direttore, la sconfitta del Pd si chiama Bersani. Con la sua campagna elettorale si è giocato tutto il vantaggio di partenza. Il tema più sentito dagli elettori è il costo della politica e i privilegi della casta. Il M5S lo cavalca, riempie le piazze, fa il pieno di voti. Una pacifica rivoluzione. Il Pd non vi spende nemmeno una parola. Ancora oggi non rinuncia al finanziamento pubblico dei partiti, non rinnega il tradimento del referendum che lo aveva abolito con oltre il 90%. Vittoria mutilata quella di Bersani, che avrebbe dovuto dimettersi e lanciare Renzi. Ezio Pelino proposta anti-crisi Tagliamo gli stipendi a manager e giornalisti nUna proposta semplice, ma molto importante, alla nostra classe politica e di governo. In un momento di crisi economica e sociale, così drammatico, in cui sempre più cittadini sono senza un posto di lavoro, sono alla fame, non hanno più niente. Tagli agli stipendi d'oro e alle buone uscite milionarie, e ora di

*(senza titolo).....*

incominciare a mettere mano ai manager pubblici e privati, poi giornalisti, presentatori, conduttori di programmi TV, calciatori, allenatori, piloti di auto e moto da corsa e tante altre categorie di liberi professionisti privilegiate. Sarebbe ora che i loro stipendi d'oro siano resi pubblici. Francesco Lena cinque stelle sotto accusa La gente con i bastoni ma Grillo stia attento nCaro Direttore, a proposito di bastoni e bastonati.. "Se si arriverà all'inciucio tra PD e PDL la gente prenderà il bastone!". Lo ha detto Grillo. Almeno ne è cosciente. Ha solo dimenticato di aggiungere, che, se dovesse accadere, il primo a sperimentarlo sarà chi con determinazione irremovibile, lo avrà reso possibile, perseverando pervicacemente a spianargli la strada. Mario Frattarelli (Controguerra)

***Emergenza rifiuti: Barricate contro i camion di Roma*****Cinque Giorni.it***"Emergenza rifiuti: Barricate contro i camion di Roma"*Data: **07/04/2013**

Indietro

ISTITUZIONI · domenica 7 aprile 2013

condividi

Emergenza rifiuti: Barricate contro i camion di Roma Arrivano i camion dell'Ama da Roma. A Colfelice scatta la protesta. Interviene la polizia. Linea dura del ministero. Lunedì vertice per trovare una soluzione. Si rischia lo stop

Emergenza rifiuti nel Lazio - I primi camion di immondizia sono arrivati da Roma a Frosinone ieri mattina alle 8 e ad attenderli davanti ai cancelli della Saf di Colfelice c'erano alcune centinaia di persone tra cui sindaci del territorio e comitati di cittadini.

Nell'impianto ciociaro il decreto ministeriale firmato da Clini e dal commissario all'emergenza rifiuti di Roma prevede lo smaltimento quotidiano di 400 tonnellate di rifiuti provenienti dalla capitale. I tre grossi camion sono stati fermati. I manifestanti con cartelli e striscioni hanno impedito l'accesso nell'impianto. Diversi i mezzi pesanti 'rimbalzati' tra cui anche qualcuno proveniente da comuni ciociari e del casertano.

La protesta è stata presidiata da un cordone della polizia. Sul posto anche Vigili del Fuoco e volontari della Protezione civile. «Noi da qui non ci spostiamo» - gridavano in coro i cittadini.

«Ci opporremo oggi e anche domani al transito dei camion - spiegano i manifestanti - Le forze dell'ordine ci dovranno spostare di peso». Una volta varcati i cancelli la Saf sarebbe obbligata a ricevere e trattare i rifiuti (circa 46 tonnellate) contenuti nei camion. L'orientamento del presidente della società, Cesare Fardelli, sarebbe quello di permettere l'ingresso dei due mezzi, lavorarne il contenuto, e vedere se l'Ama rispetterà i contenuti dell'ordinanza, che le impongono il pagamento della tariffa e il ritiro degli scarti e del trattato. In caso contrario, ha spiegato Fardelli, «l'ordinanza sarà da considerarsi decaduta».

Dopo un vertice tra il presidente della Saf e i sindaci ciociari presenti si è stabilito la convocazione di una manifestazione di protesta per lunedì mattina alle 8, sempre davanti all'ingresso dell'impianto, con a seguire un'assemblea straordinaria dei 91 sindaci del frusinate, 'proprietari' della Società ambiente Frosinone, prevista originariamente per la fine della prossima settimana. Alla fine ci ha pensato la polizia a mettere d'accordo tutti sgombrando il presidio non autorizzato, che nel pomeriggio si era ridotto a una decina di manifestanti. Sul fronte istituzionale rimane però la tensione.

«La Polizia ha fatto il suo dovere, ma è vergognosa l'assenza delle istituzioni. Il confronto dovrebbe essere con loro, con la Regione Lazio, con i nostri eletti a Montecitorio, in Senato e al Parlamento europeo, non con le forze dell'ordine» - ha detto Antonio Salvati, portavoce dell'assemblea dei sindaci della provincia di Frosinone, all'agenzia Dire, dopo lo sgombero - e il successivo graduale scioglimento - del presidio davanti all'impianto di tmb della Saf.

Ma non finisce qui, perché «la nostra battaglia rimane forte e decisa, l'appuntamento è a lunedì mattina con la grande manifestazione pubblica per ribadire ancora una volta il nostro 'no' ai rifiuti di Roma». Anche perché, denuncia Salvati, «visto che la capacità accertata del tmb di Colfelice è di 695 tonnellate al giorno e già ne vengono trattate 500 della

***Emergenza rifiuti: Barricate contro i camion di Roma***

provincia di Frosinone, portare qui anche le oltre 400 tonnellate giornaliere previste da Roma produrrebbe un disavanzo enorme, il che significherebbe portare la Ciociaria all'emergenza rifiuti».

«Chi si oppone è contro la legge ed e' oggettivamente solidale di tutti quelli che negli ultimi 40 anni hanno impedito che a Roma si applicassero le leggi nazionali ». Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, commenta così, nelle parole riportate da teleuniverso.it, la protesta che ha comportato il blocco dei camion dell'Ama provenienti da Roma all'ingresso dell'impianto di Colfelice. «C'e' un decreto del ministro e ci sono tutte le garanzie e l'impegno a superare il problema dei rifiuti tal quale - ha commentato Gianni Alemanno. Quindi mi sembra veramente un'impuntatura che si può superare salvo tutte le garanzie del caso. Se possiamo dare a questi sindaci garanzie e impegni siamo assolutamente disponibili fermo restando che la Regione Lazio in primis e il ministro per l'Ambiente devono dare garanzie a tutti gli enti locali». Di tutt'altro avviso i suoi colleghi ciociari. «Siamo determinati ad andare avanti e a non consentire che i rifiuti di Roma

vengano portati in Ciociaria, dobbiamo difendere la salute, l'ambiente e la dignità del nostro territorio. Non vogliamo soldi da Roma». Così il sindaco di San Giovanni Incarico, Antonio Salvati. Determinato anche il sindaco di Rocca D'Arce, Rocco Pantanella: «Metteremo in campo altre iniziative, a cominciare da oggi. Andremo avanti nella nostra battaglia di civiltà, tutela, salute e cultura nel pieno rispetto della legge, opponendoci nettamente a questa imposizione da parte di Roma».

*Scomparso da un giorno, trovato morto sotto un ponte***Corriere Fiorentino**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Cronaca data: 06/04/2013 - pag: 9

Scomparso da un giorno, trovato morto sotto un ponte

PRATO Un pratese di 40 anni di cui non si avevano più notizie da giovedì pomeriggio, Nello Esposito, è stato trovato morto sotto un ponte lungo la Bardena, un torrente affluente dell' Ombrone nei pressi della frazione di Galciana, a cinquanta metri dalla strada. A trovarlo, verso le 19.30, sono stati i vigili del fuoco, che avevano attivato le ricerche in zona, dopo che nel pomeriggio era stato trovato il motorino dell'uomo in via Renzo Degli Innocenti. Sul posto sono accorsi anche i carabinieri e gli uomini della Protezione civile. Le cause della morte sono ancora da accertare, medici e forze dell'ordine non escludono alcuna ipotesi. Dai primi accertamenti compiuti dai carabinieri emerge che il cadavere avrebbe avuto una siringa infilata in un braccio. Ieri mattina i colleghi della cooperativa dove l'uomo lavorava da pochi giorni non lo hanno visto arrivare al lavoro e hanno saputo dalla madre che mancava da casa già da molte ore. Era stato diffuso anche un numero di cellulare per eventuali segnalazioni, ma le ricerche hanno rivelato un dramma. I carabinieri hanno avvertito il magistrato di turno che, probabilmente, disporrà l'autopsia. (Gi.Be.) RIPRODUZIONE RISERVATA

***Terremoto d'Abruzzo: evitare i soliti tempi lunghi*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta)**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - CASERTA

sezione: Prima data: 07/04/2013 - pag: 1

Terremoto d'Abruzzo: evitare i soliti tempi lunghi

Ricorre in questi giorni il quarto anniversario del terremoto abruzzese, rovinoso specialmente per L'Aquila. Le vittime, si sa, furono molte di meno che in altri simili casi (anche se è ovvio che anche una sola vittima è sempre troppo). I danni materiali furono, invece, gravissimi, e in particolare a L'Aquila. È vero che si ricostruirà, ma si sa che le ricostruzioni, nel caso di un patrimonio storico-culturale, non possono, anche nei casi più compiuti e lodevoli, ricreare gli originali, rivestiti dal tempo di quella sottile patina di vissuto che nessun restauro o ricostruzione può ristabilire. Si tratta, poi, di una regione fondamentale nella storia del Mezzogiorno. Oggi la si considera per lo più parte dell'Italia centrale, e fuori della condizione meridionale anche sul piano dei livelli di reddito e di altri parametri del grado di sviluppo economico-sociale. Non è, invero, proprio così (lo abbiamo qui notato più volte), e neppure sul piano della geografia fisica, poiché, ovunque si ponga il confine dell'Appennino meridionale, certo è che esso passa attraverso l'Abruzzo. A includere nel Mezzogiorno le terre abruzzesi furono i Normanni, fondatori della monarchia meridionale, fra l'XI e il XII secolo. CONTINUA A PAGINA 10

***Regione, passa il bilancio. Cassa integrazione: due milioni di euro per sperare***

CORRIERE DELL'UMBRIA -

**Corriere dell'Umbria.it***"Regione, passa il bilancio. Cassa integrazione: due milioni di euro per sperare"*Data: **06/04/2013**

Indietro

Home/Notizie/Politica

Regione, passa il bilancio. Cassa integrazione: due milioni di euro per sperare

Le tasse non aumentano, garantita la copertura dei servizi sanitari e delle borse di studio. Centrosinistra compatto

06/04/2013 15:01:52

Il centrosinistra ormai marcia unito. Anche nel bilancio regionale 2013, quello più difficile, la presidente Catiuscia Marini ha incassato la fiducia dei partiti della maggioranza: l'assemblea ha approvato a maggioranza, con 18 sì (Pd, Psi, Idv, Prc Fds), 10 no (Pdl, Fdi, Udc) e un astenuto (Goracci). Nessuna tassa in più o aumenti vari, nessun aggravio alle imprese, neanche quelle dei cementieri, cavaletti e signori delle acque minerali. E tutto questo quando i dati nazionali parlano di una tassazione che si mangia il 52 per cento dei redditi degli umbri.

Garantita anche la copertura dei servizi sanitari e delle borse di studio: una rarità a livello nazionale. Questi sono i risultati raggiunti con il bilancio 2013 dalla presidente Marini e dalla sua maggioranza. Mentre i due milioni di euro per la cassa integrazione servono almeno per sperare: arrivare a luglio nella speranza che da Roma, un governo o qualcosa di simile, metta a disposizione altri 30 milioni di euro. Una mossa della disperazione piuttosto che un progetto chiaro sugli ammortizzatori sociali.

In consiglio regionale sono passati anche interventi nuovi (emendamenti) da finanziare: investimenti per asili e scuole per l'infanzia, finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria, sostegno della promozione turistica, interventi per il diritto allo studio universitario, rifinanziamento della protezione civile e dei progetti di prevenzione dei rischi, cave e miniere.

Si mantiene anche un welfare di sostegno di peso: fondo per la non autosufficienza (8 milioni di euro), Fondo sociale (12,8), asili nido (2,8), istruzione (13,8), sostegno agli affitti (1), abbattimento rette scolastiche (1,1). Per l'opposizione - sponda Massimo Monni del Pdl - leggendo e rileggendo le cifre e le voci del bilancio manca un vero progetto per rilanciare l'Umbria ai tempi della crisi.

Quello che manca sono, secondo l'opposizione, quelle riforme strutturali per rilanciare anche la ripresa e dare un nuovo modello di sviluppo. Un'accusa che il centrodestra rilancia anche in quest'occasione, come già fatto in passato.

A cura di Nicola Bossi

(nessun commento)

***Nocera, la collina frana a valle. Evacuate 27 persone per il pericolo di crolli***

CORRIERE DELL'UMBRIA -

**Corriere dell'Umbria.it***"Nocera, la collina frana a valle. Evacuate 27 persone per il pericolo di crolli"*Data: **06/04/2013**

Indietro

Home/Notizie/Cronaca

Nocera, la collina frana a valle. Evacuate 27 persone per il pericolo di crolli

La pioggia fa piombare nell'incubo otto famiglie nella località di Africa. E' di oltre cento metri il fronte dello smottamento che minaccia le abitazioni popolari

06/04/2013 17:25:54

Dopo giorni di pioggia battente, il terreno cede anche a Nocera Umbra. E nel pomeriggio di ieri, appena al di sotto della carreggiata che porta nella frazione di Africa, si è staccata una grossa frana che minaccia le abitazioni sottostanti.

Ventisette persone hanno dovuto lasciare le loro case, evacuate a scopo precauzionale. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco della caserma di Gaifana, che hanno effettuato i rilievi per capire l'entità del danno e la pericolosità dello smottamento. A loro si sono affiancati i tecnici del Comune e i volontari del gruppo di protezione civile; sul luogo è intervenuto anche il sindaco Giovanni Bontempi.

*Servizio integrale nel Corriere dell'Umbria del 6 aprile**A cura di Eirene Mirti*

(nessun commento)

***La frana continua a scivolare a valle. Cresce la paura***

CORRIERE DELL'UMBRIA -

**Corriere dell'Umbria.it***"La frana continua a scivolare a valle. Cresce la paura"*Data: **07/04/2013**

Indietro

Home/Notizie/Attualità

La frana continua a scivolare a valle. Cresce la paura

I 27 sfollati hanno potuto recuperare qualche effetto personale. Decisivi i summit dei tecnici che dovranno decidere cosa fare

07/04/2013 11:07:04

Niente ritorno a casa per le 27 persone delle case popolari del Castellano, minacciate da una grossa frana che si è staccata al di sotto della carreggiata che porta ad Africa. L'ingente smottamento, infatti, continua a scivolare a valle e, a detta dell'amministrazione comunale, rimane lo stato di allarme. Solo studi più approfonditi che occuperanno i tecnici nei prossimi giorni potranno stabilire metodi sicuri d'intervento per evitare il cedimento del terreno e consentire il rientro nelle palazzine minacciate dalla massa di terra. I puntelli posizionati ieri pomeriggio dai vigili del fuoco di Gaifana, infatti, mostrano chiaramente che la terra sta ancora muovendosi, scivolando verso valle: uno spostamento di alcuni centimetri nel giro di poche ore ben visibile anche a occhio nudo, al quale si affiancano nuove spaccature. La situazione è ora costantemente monitorata dalla polizia municipale e dagli operai del Comune, che stanno lavorando per drenare il terreno a monte della frana ed evitare che l'affluire di ulteriori acque faciliti lo scivolamento della terra. I geologi del servizio regionale di protezione civile sono al lavoro per capire l'entità e la profondità dello smottamento, cosa che consentirà di studiare interventi per far fronte all'emergenza.

Notizia integrale sul Corriere dell'Umbria del 7 aprile

A cura di Eirene Mirti

**NOTIZIE CORRELATE:***"La collina frana a valle. Evacuate 27 persone per il pericolo di crolli"*

(nessun commento)

***Frane, Treggio sotto osservazione. Situazione difficile***

CORRIERE DELL'UMBRIA -

**Corriere dell'Umbria.it***"Frane, Treggio sotto osservazione. Situazione difficile"*Data: **08/04/2013**

Indietro

Home/Notizie/Attualità

Frane, Treggio sotto osservazione. Situazione difficile

Si fa quadrato sui finanziamenti necessari per far fronte ai dissesti. Il caso San Giovanni Profiamma nel maxi provvedimento del governo

07/04/2013 18:54:36

Dopo San Giovanni Profiamma e dopo Africa, la frazione di Nocera Umbra interessata venerdì da eventi franosi che hanno richiesto l'evacuazione di otto famiglie, ieri la paura ha raggiunto anche Treggio, piccola frazione del Comune di Foligno nei pressi di San Sebastiano. Qui i tecnici comunali e i vigili del fuoco hanno constatato l'avvenuto smottamento di una porzione di terra franata da un costone sottostante alcune abitazioni al momento ritenute, per fortuna, al riparo da ogni rischio. Si è trattato quindi di un evento di piccola entità, che rappresenta però l'ultimo esempio di una serie quasi infinita di episodi che stanno interessando tutto il territorio ormai da giorni. Episodi che potrebbero continuare anche in presenza di bel tempo, visto che la terra dopo tanta pioggia tende, con il calore del sole, a ritirarsi naturalmente e quindi a spaccarsi, creando perciò le condizioni per possibili nuovi fenomeni. Intanto, sempre ieri mattina, a San Giovanni Profiamma è giunta anche l'onorevole Marina Sereni, accompagnata sul posto dal sindaco Nando Mismetti, dall'assessore regionale allo sviluppo economico Vincenzo Riommi, dall'assessore comunale Joseph Flagiello e dall'architetto Diego Zurli, coordinatore dell'Ambito territorio, infrastrutture e mobilità della Regione e commissario delegato dalla protezione civile per i danni causati in Umbria dall'alluvione del novembre 2012. "Siamo qui innanzitutto per esprimere la nostra vicinanza alle famiglie - ha detto Marina Sereni - quanto accaduto è un aggravamento dei fenomeni che già si sono verificati lo scorso novembre. Pertanto nell'immediato è giusto sostenere la richiesta già avanzata dalla Regione e dai Comuni di individuare le risorse finanziarie necessarie, nell'ambito degli stanziamenti per l'alluvione del novembre 2012. Fare questo consentirebbe di dare risposte veloci al territorio e alle famiglie". Stanziamenti che nel complesso destinano alle regioni colpite dalle alluvioni citate circa sette miliardi di euro. "Per quanto riguarda la Flaminia - ha poi specificato la Sereni - è stato fissato un incontro fra Regione e Anas per liberare la strada e per individuare gli interventi di spettanza di Quadrilatero Spa". "Gestita la prima fase c'è da impostare il lavoro successivo - ha aggiunto da parte sua l'assessore Joseph Flagiello - per il quale occorre una convergenza di più livelli istituzionali, sia locali che nazionali, tenendo a mente che prima di ogni valutazione concreta occorre attendere la fine reale di tutti gli eventi".

A cura di Daniele Ciri

NOTIZIE CORRELATE:

"Maltempo, frana una collina nel folignate e fa crollare una casa. Venti persone evacuate"

(nessun commento)

*Le 1.109 leggi e ordinanze che bloccano L'Aquila***Corriere della Sera**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 06/04/2013 - pag: 27

Le 1.109 leggi e ordinanze che bloccano L'Aquila

«Troppa burocrazia». E in centro restano i ponteggi

Pioversero soldi come piovono regole, a L'Aquila sarebbero ricchi sfondati e i cantieri sarebbero un via vai di ruspe, camion e betoniere. Il guaio è che quattro anni dopo il terremoto continuano a piovere pochi quattrini e troppi decreti e ordinanze, leggi e direttive. Per un totale, tenetevi forte, di 1.109 disposizioni (per ora) che si aggrovigliano come i ponteggi che ingabbiano la città. Ma certo che occorrono regole, per la ricostruzione. Perché non c'è occasione, come ricordano decine di episodi emersi dall'inchiesta parlamentare sull'Irpinia o la famigerata e intercettazione («Ridevo stamattina alle tre e mezza dentro il letto») fra costruttori dopo il sisma in Abruzzo del 6 aprile 2009, che offra opportunità di affari e arricchimento quanto un terremoto. E non c'è dubbio che l'attenzione deve essere moltiplicata per il rischio di infiltrazioni mafiose. Un'overdose di norme, commi e codicilli, però, può uccidere quanto il disinteresse. Di più: fa venire il sospetto che drogare le normative possa servire a celare l'avarizia sparagnina dietro l'abbondanza di precetti. L'ingegnere Gianfranco Ruggeri, che come i suoi colleghi impazzisce da anni avviluppato nel groviglio, ha tenuto il conto: 5 leggi speciali, 21 Direttive del Commissario Vicario, 25 Atti delle Strutture di Gestione dell'Emergenza, 51 Atti della Struttura Tecnica di Missione, 62 dispositivi della Protezione Civile, 73 Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 152 Decreti del Commissario Delegato, 720 ordinanze del Comune. «Ma devo confessare che nel casino qualche ordinanza municipale potrebbe essermi sfuggita». C'è da capirlo. La sola scheda parametrica messa a punto insieme con l'ultimo decreto di Mario Monti, per dire, è di 139 pagine più allegati. Secondo la giunta comunale di centrosinistra, da anni in guerra con l'amministrazione regionale di destra («si sono comportati come i capponi di Renzo, si beccavano e si beccavano, senza capire che insieme avrebbero ottenuto dal governo quelle risorse che oggi non ci sono più...»), ha detto ad Avvenire Celso Cioni, direttore di Confcommercio) per partire davvero con la ricostruzione del centro storico sarebbero necessari almeno un miliardo l'anno da qui al 2019. Ma per ora, accusa il sindaco Massimo Cialente, non sono arrivati neanche i 985 milioni stanziati dal Cipe a fine dicembre. E il comune: nessuna colpa? Sì, ha risposto di getto a Radio24 il primo cittadino: «Non aver messo le bombe!» E ha aggiunto: «Se non ci danno i soldi per ricostruire, nel 2016 non ci saranno neanche 40 mila abitanti, qui resteranno solo vecchi e dipendenti pubblici: nell'ultimo anno se ne sono andate seimila persone». Giovani, soprattutto. Andati via perché, ha tuonato nel suo messaggio pasquale l'arcivescovo Giuseppe Molinari, «constatano con immensa amarezza e tanta rabbia che la città non offre loro più nessuna speranza per il futuro». Colpa della crisi, delle casse vuote, dell'Europa che ringhia al primo accenno di squilibri contabili? Anche. Ma il vescovo vede pure dei colpevoli in carne ed ossa: «Sembra che una grande maledizione si sia abbattuta su coloro che abbiamo eletto come rappresentanti del popolo. La maledizione è la perdita di ogni buon senso». Stretta tra i grovigli dei ponteggi che avvolgono l'intero centro storico e i grovigli delle regole, L'Aquila fatica a rinascere. E assomiglia sempre più ad Atrocla, l'isola partorita dalla fantasia dello scrittore Alexander Moszkowski dove, scrive Anna Ferrari nel «Dizionario dei luoghi immaginari», «ogni aspetto anche minuto della vita quotidiana è regolato da una pletora di leggi, codici e regolamenti di una tale complicazione e contraddittorietà che è impossibile per un abitante dell'isola non infrangere almeno di tanto in tanto la legge». Come puoi posare un mattone, a L'Aquila, senza rischiare di violare un dettaglio di quel delirio di norme? Una burocrazia da incubo. Immensamente più ammorbante del quadro di leggi con cui fu ricostruito il Friuli. Come dimenticare, per citare un solo documento secondario, il rapporto sul sequestro degli attrezzi usati per le loro proteste dal «Popolo delle Carriole»? «Noi sottoscritti ufficiali di PG... riferiamo di aver proceduto, alle ore 10.20 circa odierne, in Corso Federico II, di fronte al cinema Massimo, al sequestro di quanto in oggetto indicato perché utilizzato dal nominato in oggetto per una manifestazione non preavvisata...». Vale a dire «una carriola in pessimo stato di conservazione con contenitore in ferro di colore blu con legatura in ferro sotto il contenitore e cerchio ruota di colore viola» oltre a «una pala con manico in legno». Certo, una prima chiesa, San Biagio, è stata

***Le 1.109 leggi e ordinanze che bloccano L'Aquila***

restaurata. Ma solo per iniziativa della Fondazione Roma che si affidò all'architetto Salvatore Tringali che già aveva restaurato la Cattedrale di Noto. Tutte le altre, come giustamente accusò Vittorio Sgarbi il giorno dell'inaugurazione, sono ancora lì, ad aspettare, aspettare, aspettare... Gli aquilani vogliono a tutti i costi credere che questa volta sia vero quanto ha detto il direttore abruzzese del ministero dei Beni culturali, Fabrizio Magani. E cioè che sono in arrivo i soldi per aprire 65 cantieri e se tutto va bene «saremo in grado di restituire agli aquilani e a tutti gli italiani 250 monumenti in nove anni». Vogliono credere a lui, a Monti, a Fabrizio Barca cui danno atto di essersi speso molto... Ma non è facile dopo tante delusioni... La Fiaccolata della Memoria, la processione degli abitanti sfollati dal capoluogo ferito a morte, si è ripetuta ieri sera attraverso un centro storico dove tutto sembra uguale a un anno fa, a due anni fa, a tre anni fa, a quattro anni fa... Tutti con gli occhi fissi. Tutti con il magone. Tutti con lo spirito di Giusi Pitari, la docente che fu tra gli animatori dei cortei delle carriole: «Non voglio più ricordare i bei tempi, li voglio vivere». Dicono i numeri che le persone ancora assistite sono 22.206, di cui 12.318 vivono nelle C.a.s.e. (Complessi Antisismici Sostenibili Ecocompatibili) tirate su a tempo di record da Berlusconi (da tempo lontano lontano...), 2.700 in moduli provvisori, 240 in abitazioni del Fondo Immobiliare. Altri 6.686 aquilani rimasti senza un tetto ricevono un «contributo autonoma sistemazione». Altri 259 sono alloggiati in varie strutture ricettive, come i 116 che vivono ancora a Coppito, la grande caserma dove per tre giorni furono accolti Barack Obama e i grandi del G8, per i quali furono spesi 24.420 euro di accappatoi, 26.000 per «60 penne in edizione unica» di Museovivo (433 euro l'una), 22.500 euro per 45 ciotoline portacenere in argento di Bulgari: 500 euro a ciotolina. Gian Antonio Stella RIPRODUZIONE RISERVATA

***Le 1.109 leggi e ordinanze che bloccano la ricostruzione dell'Aquila***

Le 1.109 leggi e ordinanze che bloccano L'Aquila - Corriere.it

**Corriere della Sera.it(Nazionale)**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

L'anniversario

Le 1.109 leggi e ordinanze che bloccano L'Aquila

Quattro anni dopo il sisma. Il sindaco: Rimarranno solo i vecchi» «Troppa burocrazia». E in centro restano i ponteggi

La fiaccolata all'Aquila (Ansa) Pioversero soldi come piovono regole, a L'Aquila sarebbero ricchi sfondati e i cantieri sarebbero un via vai di ruspe, camion e betoniere. Il guaio è che quattro anni dopo il terremoto continuano a piovere pochi quattrini e troppi decreti e ordinanze, leggine e direttive. Per un totale, tenetevi forte, di 1.109 disposizioni (per ora) che si aggrovigliano come i ponteggi che ingabbiano la città.

Ma certo che occorrono regole, per la ricostruzione. Perché non c'è occasione, come ricordano decine di episodi emersi dall'inchiesta parlamentare sull'Irpinia o la famigerata e intercettazione («Ridevo stamattina alle tre e mezza dentro il letto») fra costruttori dopo il sisma in Abruzzo del 6 aprile 2009, che offra opportunità di affari e arricchimento quanto un terremoto. E non c'è dubbio che l'attenzione deve essere moltiplicata per il rischio di infiltrazioni mafiose. Un'overdose di norme, commi e codicilli, però, può uccidere quanto il disinteresse. Di più: fa venire il sospetto che drogare le normative possa servire a celare l'avarizia sparagnina dietro l'abbondanza di precetti.

Mi piace questo contenutoNon mi piace questo contenuto

A 0 persone piace questo contenutoA 0 persone non piace questo contenuto

Invia contenuto via mail Link: L'ingegnere Gianfranco Ruggeri, che come i suoi colleghi impazzisce da anni avviluppato nel groviglio, ha tenuto il conto: 5 leggi speciali, 21 Direttive del Commissario Vicario, 25 Atti delle Strutture di Gestione dell'Emergenza, 51 Atti della Struttura Tecnica di Missione, 62 dispositivi della Protezione Civile, 73 Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 152 Decreti del Commissario Delegato, 720 ordinanze del Comune. «Ma devo confessare che nel casino qualche ordinanza municipale potrebbe essermi sfuggita». C'è da capirlo. La sola scheda parametrica messa a punto insieme con l'ultimo decreto di Mario Monti, per dire, è di 139 pagine più allegati.

Secondo la giunta comunale di centrosinistra, da anni in guerra con l'amministrazione regionale di destra («si sono comportati come i capponi di Renzo, si beccavano e si beccavano, senza capire che insieme avrebbero ottenuto dal governo quelle risorse che oggi non ci sono più...», ha detto ad Avvenire Celso Cioni, direttore di Confcommercio) per partire davvero con la ricostruzione del centro storico sarebbero necessari almeno un miliardo l'anno da qui al 2019. Ma per ora, accusa il sindaco Massimo Cialente, non sono arrivati neanche i 985 milioni stanziati dal Cipe a fine dicembre. E il comune: nessuna colpa? Sì, ha risposto di getto a Radio24 il primo cittadino: «Non aver messo le bombe!» E ha aggiunto: «Se non ci danno i soldi per ricostruire, nel 2016 non ci saranno neanche 40 mila abitanti, qui resteranno solo vecchi e dipendenti pubblici: nell'ultimo anno se ne sono andate seimila persone».

Giovani, soprattutto. Andati via perché, ha tuonato nel suo messaggio pasquale l'arcivescovo Giuseppe Molinari, «constatano con immensa amarezza e tanta rabbia che la città non offre loro più nessuna speranza per il futuro». Colpa della crisi, delle casse vuote, dell'Europa che ringhia al primo accenno di squilibri contabili? Anche. Ma il vescovo vede pure dei colpevoli in carne ed ossa: «Sembra che una grande maledizione si sia abbattuta su coloro che abbiamo eletto come rappresentanti del popolo. La maledizione è la perdita di ogni buon senso».

***Le 1.109 leggi e ordinanze che bloccano la ricostruzione dell'Aquila***

Stretta tra i grovigli dei ponteggi che avvolgono l'intero centro storico e i grovigli delle regole, L'Aquila fatica a rinascere. E assomiglia sempre più ad Atrocla, l'isola partorita dalla fantasia dello scrittore Alexander Moszkowski dove, scrive Anna Ferrari nel «Dizionario dei luoghi immaginari», «ogni aspetto anche minuto della vita quotidiana è regolato da una pletora di leggi, codici e regolamenti di una tale complicazione e contraddittorietà che è impossibile per un abitante dell'isola non infrangere almeno di tanto in tanto la legge». Come puoi posare un mattone, a L'Aquila, senza rischiare di violare un dettaglio di quel delirio di norme?

Una burocrazia da incubo. Immensamente più ammorbante del quadro di leggi con cui fu ricostruito il Friuli. Come dimenticare, per citare un solo documento secondario, il rapporto sul sequestro degli attrezzi usati per le loro proteste dal «Popolo delle Carriole»? «Noi sottoscritti ufficiali di PG... riferiamo di aver proceduto, alle ore 10.20 circa odierne, in Corso Federico II, di fronte al cinema Massimo, al sequestro di quanto in oggetto indicato perché utilizzato dal nominato in oggetto per una manifestazione non preavvisata...». Vale a dire «una carriola in pessimo stato di conservazione con contenitore in ferro di colore blu con legatura in ferro sotto il contenitore e cerchio ruota di colore viola» oltre a «una pala con manico in legno».

Certo, una prima chiesa, San Biagio, è stata restaurata. Ma solo per iniziativa della Fondazione Roma che si affidò all'architetto Salvatore Tringali che già aveva restaurato la Cattedrale di Noto. Tutte le altre, come giustamente accusò Vittorio Sgarbi il giorno dell'inaugurazione, sono ancora lì, ad aspettare, aspettare, aspettare... Gli aquilani vogliono a tutti i costi credere che questa volta sia vero quanto ha detto il direttore abruzzese del ministero dei Beni culturali, Fabrizio Magani. E cioè che sono in arrivo i soldi per aprire 65 cantieri e se tutto va bene «saremo in grado di restituire agli aquilani e a tutti gli italiani 250 monumenti in nove anni». Vogliono credere a lui, a Monti, a Fabrizio Barca cui danno atto di essersi speso molto... Ma non è facile dopo tante delusioni...

La Fiaccolata della Memoria, la processione degli abitanti sfollati dal capoluogo ferito a morte, si è ripetuta ieri sera attraverso un centro storico dove tutto sembra uguale a un anno fa, a due anni fa, a tre anni fa, a quattro anni fa... Tutti con gli occhi fissi. Tutti con il magone. Tutti con lo spirito di Giusi Pitari, la docente che fu tra gli animatori dei cortei delle carriole: «Non voglio più ricordare i bei tempi, li voglio vivere».

Dicono i numeri che le persone ancora assistite sono 22.206, di cui 12.318 vivono nelle C.a.s.e. (Complessi Antisismici Sostenibili Ecocompatibili) tirate su a tempo di record da Berlusconi (da tempo lontano lontano...), 2.700 in moduli provvisori, 240 in abitazioni del Fondo Immobiliare. Altri 6.686 aquilani rimasti senza un tetto ricevono un «contributo autonoma sistemazione». Altri 259 sono alloggiati in varie strutture ricettive, come i 116 che vivono ancora a Coppito, la grande caserma dove per tre giorni furono accolti Barack Obama e i grandi del G8, per i quali furono spesi 24.420 euro di accappatoi, 26.000 per «60 penne in edizione unica» di Museovivo (433 euro l'una), 22.500 euro per 45 ciotoline portacenere in argento di Bulgari: 500 euro a ciotolina.

Gian Antonio Stella 6 aprile 2013 | 9:47© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Lungo gli argini del Samoggia minacciati dalle tane di volpi e nutrie*****Corriere di Bologna**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Cronaca data: 06/04/2013 - pag: 5

Lungo gli argini del Samoggia minacciati dalle tane di volpi e nutrie

Il torrente Samoggia, l'ultimo affluente di sinistra del Reno, il più lungo con i suoi sessanta chilometri che si snodano tra le campagne del Modenese e della Bassa bolognese, fa un po' meno paura. L'ondata di piena sta passando lentamente insieme all'ansia dei cittadini di San Giovanni in Persiceto, San Matteo della Decima e Sala Bolognese. Ma c'è ancora preoccupazione per le tane che gli animali scavano lungo gli argini e che, se riempite d'acqua, possono erodere il terreno. Dopo il preallarme della Protezione civile regionale resta comunque un osservato speciale, costantemente monitorato dal servizio tecnico bacino del Reno, dai consorzi di bonifica e dai volontari che ieri hanno ispezionato in lungo e in largo argini e golene nei punti considerati più critici e a rischio idrogeologico. Le abbondanti piogge cadute negli ultimi giorni l'hanno ingrossato fino a due metri oltre il livello medio costringendo gli esperti a prolungare fino a domenica l'allerta lanciata il 3 aprile. I sopralluoghi dei tecnici hanno scongiurato il pericolo di esondazioni e fatto rientrare l'allarme rosso, anche in considerazione delle previsioni meteorologiche in netto miglioramento per i prossimi giorni. L'attenzione resta comunque alta soprattutto per via delle tane scavate dagli animali lungo gli argini. Pare infatti che uno dei pericoli più seri in caso di piena siano le grandi buche ricavate da nutrie e volpi a ridosso del terrapieno: gole profonde che una volta infiltrate dall'acqua possono erodere il terreno e indebolire gli argini. «A volte sono alte come una persona. Vanno segnalate e monitorate», dice Matteo Castelli, presidente della consulta provinciale della Protezione civile. «I volontari le indicano con dei picchetti in modo che il servizio tecnico del bacino del Reno possa intervenire per la manutenzione degli argini. Se la situazione si fa critica è necessario tamponare le buche con dei sacchetti di sabbia o installare dei teloni che impediscano all'acqua di entrare. Poi però vanno fatti interventi strutturali anche se i tagli e le scarse risorse non aiutano. Tane a parte, la situazione del Samoggia non desta preoccupazione anche se l'attenzione resta alta». Lungo gli argini si vedono di tanto in tanto spuntare i proprietari dei terreni che costeggiano il torrente. «È bello fitto, ma per fortuna ha fatto solo piccoli danni a orti e vigneti. Il livello di colmo sta passando», dice uno di loro mentre osserva il Samoggia scorrere verso il Reno. Il bilancio è positivo anche per Renato Mazzuca, sindaco di San Giovanni in Persiceto, ieri in avanscoperta sugli argini insieme ai volontari: «Ci sono stati piccoli allagamenti nei sottopassi dovuti alla fuoriuscita dai canali di scolo e dai fossi ma la situazione è sotto controllo».

***Frane, crolli: Bologna flagellata dalla pioggia*****Corriere di Bologna**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Cronaca data: 06/04/2013 - pag: 5

Frane, crolli: Bologna flagellata dalla pioggia

Errani: «Stato d'emergenza per l'Emilia. Servono 63 milioni per gli interventi»

Frane, smottamenti, strade allagate e fiumi a rischio esondazione. L'ondata di maltempo che ieri ha colpito Bologna e l'Emilia-Romagna ha creato allarme per tutta la giornata e costretto la Regione a dichiarare lo stato di emergenza. Il governatore Vasco Errani ha firmato la richiesta per tutto il territorio regionale e per la durata massima di 90 giorni: nella lettera inviata al governo, Errani parla di 63 milioni di euro necessari per gli interventi urgenti. Viale Aldo Moro ha già stanziato 700 mila euro per le prime necessità, mentre altri 2,5 milioni sono stati messi a disposizione da Comuni, Province e Consorzi di bonifica. Le possibili criticità erano state anticipate dall'allerta meteo della Protezione civile (prevista da giovedì sera e fino a domenica mattina). Dalle prime ore del mattino i vigili del fuoco hanno dovuto fronteggiare l'emergenza: decine di chiamate e centralino impazzito. Più di 140 interventi in tutta la giornata, i casi più complicati in provincia. Sotto le Due Torri la zona più colpita è stata quella collinare, è stato necessario chiudere per un po' via dei Colli e via di Casaglia per uno smottamento: i detriti hanno invaso la carreggiata intrappolando due auto, fortunatamente senza provocare feriti. Alle scuole Casaglia il muro di cinta che «protegge» l'edificio delle elementari dalla collina sovrastante ha ceduto, prima a causa della neve, poi della pioggia. Mentre la zona è stata interdetta al passaggio degli alunni, sul posto è già al lavoro una squadra per ripristinare il tratto crollato: un'operazione che, si preannuncia, avrà tempi lunghi. Altri problemi in via del Meloncello per l'esondazione del rio Meloncello, che ha sfiorato le abitazioni. A Monteveglio c'è stato un grosso smottamento. Situazione simile a Loiano, mentre a San Lazzaro si sono allagati garage e cantine. Segnalate 13 strade interrotte senza alternative: comportano l'isolamento di 14 abitazioni per circa 40 persone a Castel di Casio, Gaggio Montano, Sasso Marconi. Ma ovunque a destare le maggiori preoccupazioni sono state le piene dei fiumi: Enza, Secchia, Panaro e Reno, ingrossati dalle piogge e dallo scioglimento della neve, anche se l'allerta è sempre rimasta media. Apprensione anche per il torrente Samoggia. Ma le fasi più critiche dovrebbero essere passate. Su Bologna sia oggi che domani la pioggia continuerà a cadere a fasi alterne, ma già da lunedì potrebbe arrivare una nuova perturbazione, sebbene minore. La Protezione civile ha attivato la fase di «attenzione» fino al 22 aprile. Diversi disagi su molte strade provinciali con continui smottamenti, come quello che ha interessato la «Montemaggiore», vicino Monte San Pietro, e la «Gaggio-Masera», nel territorio di Lizzano in Belvedere. A Borgo Tossignano è tracimato il laghetto di una proprietà privata, costringendo i pompieri al salvataggio di un branco di pecore. «La nostra richiesta nasce dall'eccezionalità degli eventi spiega Errani. Non abbiamo i mezzi finanziari per fronteggiarli. La grave situazione di questi giorni ripropone l'importanza della prevenzione. Servono risorse stabili per la manutenzione ordinaria».

**«La nostra terra è argillosa: l'acqua scivola e trascina tutto a valle»****Corriere di Bologna**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Cronaca data: 06/04/2013 - pag: 5

«La nostra terra è argillosa: l'acqua scivola e trascina tutto a valle»

Nei giorni scorsi è stato nella sala operativa della Protezione civile per monitorare la situazione idrogeologica del territorio bolognese. Sul quale dice che «non ci sono molti margini di azione e prevenzione, quando le piogge si fanno più intense». Ezio Todini, professore ordinario del dipartimento di Scienze della terra e geologico-ambientali dell' Alma Mater di Bologna il territorio e il terreno di Bologna e provincia li conosce bene e li studia da anni. Professor Todini, quali sono le ragioni geologiche che rendono il territorio bolognese così fragile, quando ci sono periodi di precipitazioni importanti come questo? «Il problema è sostanzialmente uno: il territorio dell'Appennino bolognese è argilloso e calanchivo, il che significa che è caratterizzato da forti pendenze. Quando l'acqua arriva, rende umida l'argilla che, però, ha come caratteristica principale quella di non far penetrare l'acqua». Quindi l'acqua resta in superficie e non penetra nel terreno sottostante? «Esattamente. L'argilla trattiene l'acqua in superficie. E quando le precipitazioni aumentano e sono costanti come in questi giorni, l'argilla tende a diventare fluida e a scivolare. Per questo le strade crollano e i colli si spostano verso valle, anche perché l'argilla quando diventa fluida e inizia a scivolare esercita anche una spinta più forte sugli strati a valle. Con un terreno non argilloso una situazione di questo tipo non si verificherebbe, perché l'acqua passerebbe verso gli strati più bassi in modo più rapido». Fenomeni di questo tipo caratterizzano tutto il Bolognese o alcune zone si salvano? «Questa è una caratteristica che contraddistingue tutta la collina bolognese e in parte anche la pianura, dove ovviamente la conseguenza non sono le frane, ma dove il terreno diventa più paludoso». C'è un modo per arginare il fenomeno, per evitare che a ogni pioggia intensa si ripresentino sempre gli stessi problemi? «Il fenomeno è troppo diffuso per arginarlo, soprattutto perché molte di queste frane sono datate, hanno oltre diecimila anni. Ogni tanto quelle più profonde si riattivano e ripartono. Nei casi più gravi, ma circoscritti, si può drenare l'acqua rimasta in superficie con tubi o pozzi in modo da togliere l'acqua accumulata, ma quando si tratta di un intero territorio è difficile poter agire in qualche modo». Quindi non resta altro da fare che tenere monitorato tutto il territorio? «Sì, si può solo tenere sotto controllo la situazione e monitorare al meglio, quando ci sono precipitazioni intense. La cosa positiva del terreno argilloso è che non causa mai frane repentine, il terreno cede qualche centimetro all'ora e lascia tutto il tempo per mettere in sicurezza la popolazione a valle». Daniela Corneo [daniela.corneo@rcs.it](mailto:daniela.corneo@rcs.it) RIPRODUZIONE RISERVATA

***Assedio pioggia: piene e frane*****Corriere di Bologna**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Prima data: 06/04/2013 - pag: 1

Assedio pioggia: piene e frane

Smottamenti sui Colli, allagamenti a San Lazzaro

Bologna, la provincia e tutta la regione flagellate dalla pioggia. È stata una giornata di allerta, disagi e in alcuni casi anche paura quella di ieri, soprattutto vicino ai fiumi in piena. E poi frane, allagamenti, smottamenti in città (con i problemi maggiori sui colli) e in provincia. Centoquaranta gli interventi dei vigili del fuoco nel Bolognese. Tanto che il governatore Vasco Errani ha dichiarato lo stato d'emergenza per tutta la regione. «Servono 63 milioni per far fronte a tutti gli interventi», ha detto ieri Errani. In serata la situazione è migliorata, ma la Protezione civile ha prolungato l'allerta fino a domani. A PAGINA 5 Giordano

***Frana in Appennino, evacuate 9 persone*****Corriere di Bologna**

""

Data: **07/04/2013**[Indietro](#)

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Cronaca data: 07/04/2013 - pag: 5

Frana in Appennino, evacuate 9 persone

In seguito alle forti piogge di due giorni fa, ieri mattina si è verificata una frana con un fronte di 500-800 metri e una velocità di 10 centimetri l'ora in una zona compresa nei Comuni di San Benedetto e Monghidoro, in Appennino. Sono state evacuate nove persone. Abitazioni e tubature di Hera hanno subito dei danni. Ieri è stata chiusa anche via San Mamolo, in collina, per una piccola frana.

***Chianciano, strada devastata: chiusa per frana***

CORRIERE DI SIENA - Chianciano, strada devastata: è chiusa per una frana

**Corriere di Siena.it**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

Home/Notizie/Cronaca

Chianciano, strada devastata: è chiusa per una frana

Cedimento sulla provinciale della Chiana, grandi disagi per gli automobilisti

06/04/2013 11:38:02

Strada interrotta da ieri per frana fra Chianciano Terme e Montallese: la Sp 30 “della Chiana”, a causa delle piogge ormai incessanti degli ultimi mesi, aveva già dato segnali di movimento franoso sul lato destro al chilometro 4+400 il 25 marzo, la situazione poi è precipitata tanto da diventare pericolosa per il transito dei veicoli. Da qui l'ordinanza di chiusura della strada da parte della Provincia di Siena che, con transenne e cartelli ha sbarrato la carreggiata, a partire dal 3 aprile fino al ripristino della carreggiata.

Una iattura per chi va da Chianciano a Montallese e per chi da Montallese cerca di salire a Chianciano. In mancanza di altre segnalazioni ed alle prese con la relativa “novità” dell'evento, molte sono le auto che arrivano, incappano nel blocco e tornano indietro alla ricerca della viabilità alternativa. Una strada alternativa è quella che da Montallese va in direzione Chiusi e si riconduce alla Sp 146. ma per chi vuole percorrere uno sterro, si può anche consigliare la strada che da via Cavine e Valli si riconduce alla spianata di fronte a Poggio alla Sala. Fino a venerdì le misure precauzionali si limitavano alla chiusura della sola corsia di destra, senza particolari disagi, ma da ieri è scattato l'allarme rosso.

Servizio integrale nel Corriere di Siena del 6 aprile

a cura di Angela Betti

(nessun commento)

***"Conosci la tua Provincia": lunedì nuovo incontro con il progetto di cittadinanza attiva***

CORRIERE DI SIENA -

**Corriere di Siena.it***""Conosci la tua Provincia": lunedì nuovo incontro con il progetto di cittadinanza attiva"*Data: **06/04/2013**[Indietro](#)[Home/Notizie/Attualità](#)**"Conosci la tua Provincia": lunedì nuovo incontro con il progetto di cittadinanza attiva**

Saranno protagonisti gli alunni della classe II della scuola primaria "Don Milani" di Monteriggioni. Gli incontri in Provincia andranno avanti fino al 18 aprile

05/04/2013 17:57:34

Ancora un nuovo incontro con "Conosci la tua Provincia", il progetto di cittadinanza attiva promosso dalla Provincia di Siena, in collaborazione con la cooperativa Giocolenuvole e rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado per far conoscere agli alunni le principali funzioni dell'amministrazione provinciale.

Lunedì 8 aprile sarà la volta della classe II della scuola primaria dell'Istituto comprensivo statale "Don Milani" di Monteriggioni. L'appuntamento al Palazzo del Governo si svolge dopo i laboratori propedeutici nelle scuole, curati nelle scorse settimane dalla Cooperativa Giocolenuvole, e prevede una breve visita storica, lezioni della Polizia provinciale e della Protezione civile e, a chiusura, il saluto del presidente della Provincia, Simone Bezzini e dell'assessore provinciale all'istruzione, Simonetta Pellegrini. Gli incontri in Provincia andranno avanti fino al 18 aprile, prima del gran finale con il Consiglio provinciale dei ragazzi, in programma nel mese di maggio, come lo scorso anno.

(nessun commento)

***Quattro anni dopo il terremoto. L'Aquila città fantasma***

Video: | [Politica](#) | [DiariodelWeb.it](#)

**Diario del Web**

*"Quattro anni dopo il terremoto. L'Aquila città fantasma"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

Quattro anni dopo il terremoto. L'Aquila città fantasma

LA7 | Pubblicato sabato 6 aprile 2013 alle 11.42

Archiviato in: [Tutto su Politica](#) [Anniversari](#) [Pietro Grasso](#) [Comune L'Aquila](#) [Terremoto Abruzzo](#) [Abruzzo](#)

Nella notte la commemorazione per le vittime del sisma. E mentre si accerta la verità processuale la ricostruzione ancora non parte. Il presidente del Senato Pietro Grasso: «la ricostruzione è una sfida nazionale»

Fonte: LA7

[Segui La Politica Italiana su Facebook](#)

***Forum Terzo Settore, conferma per Chiara Bertolasi***

| estense.com Ferrara

**Estense.com**

*"Forum Terzo Settore, conferma per Chiara Bertolasi"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

6 aprile 2013, 0:01 11 visite

Forum Terzo Settore, conferma per Chiara Bertolasi

La presidente della cooperativa sociale L'Isola sarà ancora la portavoce dell'organismo provinciale

Chiara Bertolasi, portavoce del Forum Ferrarese

Chiara Bertolasi, presidente della Cooperativa sociale L'Isola, è stata confermata mercoledì 3 aprile portavoce del Forum del Terzo Settore della provincia di Ferrara, organismo di rappresentanza politica del terzo settore ferrarese.

La decisione è stata presa mercoledì 3 aprile, durante la riunione del neocoordinamento del Forum eletto dall'assemblea provinciale che si è riunita venerdì 22 marzo. Il nuovo Coordinamento provinciale, che resterà in carica per il prossimo triennio, è composto da: Vincenzo Scida, Opera Nomadi, Maria Baroni, Antreas, Giovanni Pasqualini, Guardie Giurate Ecologiche Volontarie e Protezione Civile, rappresentanti per le organizzazioni di volontariato (sostituti: Noris Chiarini, Anipi, Geltrude d'Aloya, SolidalMente); Chiara Bertolasi, Cooperativa sociale L'Isola, Anna Baldoni, Cooperativa sociale Camelot, Angela Dianati, Cooperativa sociale Serena, per la cooperazione sociale (sostituti: Gianluca Gardi, Cooperativa sociale Il Germoglio, Patrizia Bertelli, Cooperativa sociale Cidas, Michele Felisatti, Cooperativa sociale Esercizio Vita); Marco Trombini, Unione Italiana Ciechi, Loredana Bondi, Unione Donne Italiane, Elisabetta Pavani, Centro Donna Giustizia, per la promozione sociale (sostituti: Giorgia Saglietto, Arci, Agnese Casazza, Arci).

“La partecipazione ai diversi tavoli istituzionali ha caratterizzato l'impegno del Forum sul territorio ferrarese nell'ultimo triennio”, ha sottolineato Chiara Bertolasi, portavoce del Forum. “Farsi soglia tra le istituzioni e la cittadinanza più vulnerabile è un ruolo che il Terzo settore sarà sempre di più chiamato a svolgere, soprattutto in una prospettiva futura in cui calano i servizi sociali e il welfare rischia di diventare privato. Per questo motivo è opportuno un salto in avanti nella coprogettazione dei servizi sociosanitari tra Pubblico e Privato sociale, dinamica partecipativa che, spesso, resta ancora allo stadio consultivo”.

***Il processo contro Moretti si conclude in beneficenza***

Il processo contro Moretti si conclude... in beneficenza | estense.com Ferrara

**Estense.com**

""

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

6 aprile 2013, 0:01 594 visite

Il processo contro Moretti si conclude... in beneficenza

Il presidente della 4 Torri condannato per accesso abusivo a sito internet. I soldi alle scuole terremotate

Un mese di pena convertito in 7.500 euro di multa, più 3mila euro di risarcimento danni e 2mila di spese processuali. Che andranno tutti in favore delle scuole di Finale Emilia colpite dal terremoto, per le attività sportive degli alunni. Si conclude... in beneficenza la vicenda processuale che vedeva coinvolto come imputato Luigi Moretti, presidente della 4 Torri Basket, accusato di accesso non autorizzato a sistema informatico.

E questo per essersi introdotto abusivamente dal 5 al 12 giugno 2009 nel database della Vis 2008, altra squadra di basket, carpando così dati sensibili (gli elenchi dei nomi dei giovani atleti) riconducibili alla società sportiva. A denunciarlo e a costituirsi parte civile in giudizio attraverso l'avvocato Marco Linguerri è stato il presidente della Vis, Filippo Bertelli, che prima dell'arringa del suo legale aveva premesso, e promesso in seguito, la destinazione finale dell'eventuale risarcimento in caso di vittoria in aula.

Il danno, secondo l'accusa, era dato dal fatto che Moretti – difeso dallo studio legale Bolognesi -, essendosi procurato l'elenco degli iscritti della Vis, aveva potuto procedere a una corposa "campagna acquisti", contattando a fine campionato gli atleti dell'altra squadra per tesserarli con la propria.

E questo avvenne in giugno, dopo che a maggio si era interrotta la collaborazione tra le due società sportive. Ma fino a maggio, ha ricordato in sede di arringa l'avvocato Pelà, "la collaborazione tra le due società faceva sì che la posta e l'accesso al sito fosse gestito da entrambi", dal momento che "una società che mette a disposizione le proprie strutture sportive deve avere modo di contattare i genitori degli atleti nel caso di incidente" E questa "autorizzazione non può venir meno senza un diniego espresso ad accedere".

Al termine della discussione il giudice Luca Marini ha condannato Moretti alla pena pecuniaria.

*protezione civile e studenti insieme in un campo scuola*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

#### MIRANDOLA E FINALE

##### Protezione Civile e studenti insieme in un campo scuola

A Mirandola e Finale è stato realizzato un importante progetto di volontariato a cura della Protezione Civile. Si tratta di un campo per studenti dove sono state effettuate esercitazioni pratiche. Il progetto è stato denominato La Protezione Civile Siamo Noi . Il progetto ha voluto sensibilizzare al volontariato gli studenti di Mirandola e Finale con l'ambizione di formarli per affrontare interventi in caso di calamità e soprattutto di coinvolgerli nella necessità di prendersi cura della propria comunità in caso di emergenza. Nei giorni scorsi a Finale si è svolto il Campo di protezione civile rivolto agli studenti maggiorenni delle scuole superiori di Mirandola e Finale. Sono stati coinvolti circa 600 studenti in un percorso d'aula con i volontari che, con l'ausilio di audiovisivi, hanno presentato le diverse modalità di intervento della protezione civile. All'uscita da scuola i ragazzi di Mirandola hanno trovato gli automezzi della protezione civile che in colonna mobile gli hanno accompagnato alla palestra del liceo Morandi di Finale dove hanno pranzato con i volontari e hanno dato il via al Campo. In sintesi le attività svolte sono state: allestimento del campo base, esercitazioni sul rischio idraulico, ricerca dispersi e soccorso sanitario.

***l'appennino è in ginocchio firmato lo stato d'emergenza***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

- *Provincia*

**L Appennino è in ginocchio Firmato lo stato d'emergenza**

Frane, smottamenti, strade interrotte, abitazioni e attività artigiane isolate anche nella zona collinare Sabattini: «Già 65 giorni di allerta, i soldi sono finiti». Errani a Monti: «Servono subito 63 milioni»

di Francesco Dondi Non era mai piovuto così tanto negli ultimi 100 anni e i drammatici risultati del maltempo sono tangibili: l'Appennino è in ginocchio, martoriato dalle frane, dagli smottamenti, dai cedimenti delle strade e dai crolli di interi crinali. L'acqua si insedia in modo subdolo, lavora ai fianchi poi, quando la terra o l'asfalto non ce la fanno più, torna violentemente in superficie, mandando all'inferno tutta la montagna. E i tecnici corrono a mettere una parziale pezza, ma quando ci si avvicina ad una pseudo normalità ecco che un'altra falla si apre immediata, riaprendo la ferita. Le abitazioni isolate non si contano più, gli smottamenti sono ormai su tutte le strade, le frane scendono a valle da ogni crinale. Dicono che per garantire la sicurezza idrogeologica sull'Appennino servirebbero 50 milioni all'anno: utopia, in un momento di crisi economica e di ristrettezza per le casse pubbliche. Ma la strategia della sola manutenzione straordinaria, a discapito dei costosi interventi di prevenzione, stavolta ha fatto emergere tutti i rischi finora solo ipotizzati. Di fronte ad uno scenario disastroso la Provincia ha chiesto e poi ottenuto la firma dello stato d'emergenza. «A causa del maltempo chiediamo la dichiarazione di stato di emergenza o provvedimento legislativo nazionale speciale per far fronte alle numerose situazioni critiche presenti sul territorio montano e pedecollinare, con interessamento di abitazioni private, attività produttive, viabilità comunali, provinciali e statali - scriveva il presidente della Provincia, Emilio Sabattini nella missiva inviata a Errani e Maurizio Mainetti, direttore dell'Agenzia regionale di Protezione civile - Il maltempo che ha interessato da gennaio ad oggi il territorio montano e pedecollinare della provincia di Modena ha comportato ben 19 allerte di protezione civile per neve, pioggia, dissesto idraulico ed idrogeologico. Dall'inizio dell'anno gli enti locali hanno gestito ben 65 giorni in stato di allerta. La dimensione e la durata dei fenomeni in atto non è più gestibile con le sole risorse locali». Poche ore dopo Errani ha firmato la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per tutto il territorio regionale e per la durata massima prevista di 90 giorni. Nella lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Monti e al capo della protezione civile Franco Gabrielli viene quantificato in 63 milioni di euro un primo fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della sicurezza dei cittadini e per il ripristino dei servizi essenziali. Per far fronte alle prime e più immediate necessità la Regione ha già stanziato 700 mila euro, mentre circa 2.5 mila euro sono stati al momento resi disponibili da Comuni, Province e Consorzi di Bonifica. «Non possiamo tuttavia continuare a ragionare solo in termini d'emergenza - dice Errani - la grave situazione di questi giorni ripropone in tutta la sua importanza il tema della prevenzione. Occorre garantire alle Regioni risorse stabili e costanti per la manutenzione ordinaria. Serve un Piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio».

*un musical per il terremoto: va in scena "heartquake"*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

**BENEFICENZA**

Un musical per il terremoto: va in scena Heartquake

Racconteranno il terremoto di maggio in un musical il cui ricavato sarà destinato a favore della ricostruzione. Va in scena all'Asioli di Correggio (il teatro di Carpi è terremotato) il 12 e 13 aprile Heartquake (la scossa del cuore), musical per non dimenticare realizzato dal coro Gospel Soul di Carpi con gli allievi delle scuole di danza del Club Giardino di Carpi e del New Club di Soliera per la regia di Grazia Gamberini. Tra gli interpreti; i cantanti-attori Heron Borelli, Greta Borolotti, Cristina Montanari, Elisa Lolli. (f.s.)

,Ãu

***deposito gas a rivara. giovanardi attacca: il ministro passera costretto a dire no***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

- *Provincia*

Deposito gas a Rivara. Giovanardi attacca: «Il ministro Passera costretto a dire no»

SAN FELICE. «Basta demagogie e disinformazione». È la posizione del senatore Giovanardi, dopo il no del ministero dello sviluppo al deposito gas di Rivara. «Mentre il Governo Berlusconi, di cui facevo parte come Ministro, aveva inserito nel 2003, per la prima volta nella storia, la Bassa modenese nelle zone a rischio sismico, insistendo per la messa in sicurezza degli edifici, nell'ottobre del 2008 la Regione Emilia-Romagna esentava per legge dalla presentazione del rischio sismico tutti coloro che nella stessa Bassa costruivano o ristrutturavano edifici». La seconda disinformazione sarebbe «far credere che il Ministero abbia cambiato idea» sul deposito gas: «Il Governo ha dovuto archiviare la pratica, perché la Regione non ha dato l'intesa ad un investimento di 20 milioni, prescritto dal Via nazionale. Si chiude così la prospettiva (salvo ricorso al Tar) per un investimento di 360 milioni di euro e abbattimento del costo dell'energia per imprese e famiglie», assicura tra l'altro il senatore.

*montese resta nell'occhio del ciclone*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Montese resta nell'occhio del ciclone

Abitanti isolati a San Giacomo Maggiore: «Siamo disperati». Zocca blocca via Corneta, disagi a Guiglia di Marco Bini A Montese si continuano a contare i danni. Il ponte crollato sul torrente Rosola è soltanto l'apice di una situazione drammatica, accentuata da quanto sta avvenendo nella piccola frazione di San Giacomo Maggiore, tagliata in due dal parziale cedimento della strada San Rocco e dalla frana. Chi si trova dalla parte giusta rispetto al movimento franoso non ha molto di cui lamentarsi: «Per noi non c'è nessun problema particolare, siamo tranquilli, ho vissuto momenti peggiori», dice Pietro Biagini. Ma non tutti sono del suo stesso parere. «Non ho mai visto tante frane come quest'anno, non qui almeno - gli risponde Ermanno Lamandini, residente appena fuori paese - qui la gente è anziana, questi avvenimenti creano disagi; stare in montagna è sempre più difficile, se ci si mettono anche le frane...». La frana che ha colpito strada San Rocco sta inoltre mettendo a repentaglio la stabilità di una casa, ormai strappata dal terreno e il cui accesso è vietato per pericolo di crollo. «Siamo chiusi in casa. Per fortuna non abbiamo particolari emergenze - dice Giuseppina Biagini, che vive non lontano dalla frana - ma ora è difficile andare persino a Montese così come raggiungere il cimitero, già interessato a sua volta da una frana e ora tagliato fuori». Il cimitero, assieme all'attigua chiesetta, si trova dalla parte sbagliata della strada San Rocco, poco prima del caseggiato di Serramagna, e della strada sterrata, diventata fangosa con le piogge, che porta a Ca di Bernabè e Casola. «Qui a Serramagna abitiamo solo io e la mia famiglia - dice Gianluca Chiletto - ci siamo trasferiti qui da circa due anni, ma non avevo mai visto uno smottamento così. Noi riusciamo a muoverci perché abbiamo un fuoristrada». Zocca è tutto sommato salvo, o meglio frane e smottamenti ci sono ma nessuno resta isolato. Via Corneta è chiusa al traffico, ma l'assessore Elia Corsi spiega: «Certo, anche noi paghiamo dazio al maltempo, ho diverse segnalazioni di dissesto idrogeologico su tutto il territorio, ma almeno non ci sono famiglie isolate». Guiglia, fanno sapere dal Comune, sta vivendo una situazione di disagio diffuso, ma non certo al livello di Montese.

,Au

*allagamenti ovunque paganine invasa dall'acqua*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

*- Provincia*

Allagamenti ovunque Paganine invasa dall'acqua

Evacuata una famiglia in via Fossette a Lesignana, quattro i sottopassi chiusi Ponte Alto e Ponte dell'Uccellino interdetti al traffico. Naviglio verso il limite

di Saverio Cioce Allagata Paganine. Cittanova semi-isolata con il sottopassaggio diventato una trappola d'acqua. La zona a ridosso della via Giardini e le ultime parti di campagna che confina a sud con la Nuova Estense sono andate sott'acqua. E lo stesso è successo a Lesignana dove in via Fossette gli abitanti si sono ritrovati isolati in mezzo a un mare d'acqua, mentre a poca distanza il Ponte Alto veniva bloccato dal Secchia che ha raggiunto già dalla prima mattina il limite di guardia. Stesso stop anche per il Ponte dell'Uccellino che è stato chiuso impedendo il collegamento tra Soliera e la Statale 12. La conseguenza pratica, per le migliaia di auto in transito dalla Bassa e dal Carpigiano verso Modena (e viceversa) è stata quella di lunghi incolonnamenti sulla Strada Nazionale per Carpi sino all'inizio della tangenziale e sul Canaletto, pure intasata da ingorghi e incolonnamenti. Ma è nelle zone attorno alla città che le conseguenze delle piogge sono state più pesanti. Ci sono stati torrenti usciti fuori dagli alvei ricoperti di tronchi e montagne di fango che nessuno rimuove. A farne le spese, ad esempio, è stato Paganine dove la rete di scolo intasata ha innescato esondazioni a catena che hanno allagato le case del paese. La strada principale di primo mattino si presentava come un fiume in piena, con l'acqua che correva ovunque tra orti e giardini. I residenti si sono arrangiati come hanno potuto sino quando si è messa in moto la macchina dei soccorsi. Chiusa con transenne la strada di collegamento con Modena, gli abitanti si sono armati di pale e scope per deviare dai muri il flusso dell'acqua. Decisivo è stato l'intervento dell'autospurgo che ha incanalato e spostato con la sua idrovora l'acqua in eccesso. Anche S.Martino si è trovata a fare i conti con l'acqua. Dal canto suo la Protezione Civile, che in un primo momento si era impegnata a portare un camion di sacchetti di sabbia per arginare il corso d'acqua, a metà mattinata ha fatto sapere che sarebbero stati superflui. Vista poi la fine dell'emergenza i responsabili della sicurezza pubblica hanno preferito soprassedere. Ma è stata tutta la periferia ad avere sofferto. Se il Secchia tra notte e prima mattina aveva raddoppiato la portata, da 22 a 45 centimetri all'ora, anche il Naviglio si è gonfiato pericolosamente raggiungendo il 70% della portata. E poi ancora via Curtatone sulla via Emilia, via Euclide dietro il Forum Monzani transennata per la tracimazione del canale Ortigara, via Dalla Chiesa e dintorni sono stati per tutto il giorno sorvegliati speciali, con allagamenti a macchia di leopardo dai Tre Olmi al sud della città. Chiusi anche i sottopassaggi di Villanova, Cittanova, via Pomposiana e via Capitani: tutte strozzature che hanno contribuito a concentrare auto e Tir in fila su poche e intasate arterie. «Quei canali di scolo non li pulisce mai nessuno - protesta Adriano Sala, residente in via Fossette a Lesignana - Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco perché avevamo l'acqua tutt'intorno a casa per un raggio di 300 metri. Grazie alle loro jeep siamo potuti uscire. Ma a poca distanza da qui lo stesso fossato di scolo, che da noi ha buttato fuori acqua, è asciutto perché c'è una paratia abbassata: verso Ganaceto tutto asciutto». Chiusa anche via Paduli, laterale di via Ghiaroni. All'ippodromo sono state sospese le corse al trotto: anche lì è arrivata l'acqua che ha invaso i box. Oggi il traffico sarà ridotto per effetto del fine settimana ma un'organizzazione migliore delle chiusure ridurrebbe i disagi. Cartelli e annunci, grazie a internet e alle radio, eviterebbero di arrivare davanti alle transenne senza nessuna informazione.

*il sindaco: no ai rifiuti speciali in discarica*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Il sindaco: «No ai rifiuti speciali in discarica»

Ferioli: «La società Feronia stralci il conferimento». La minoranza: «Fa retromarcia, si dimetta»

di Francesco Dondi wFINALE Che non sarebbe stata una serata normale lo si era intuito fin da subito: scaramucce verbali immediate tra il presidente del consiglio Scacchetti e Maurizio Poletti sulla lettera con cui il Comune di Finale si sta opponendo al conferimento in Unione dei servizi sociali. Ma in consiglio il clima si fa incandescente soprattutto al momento di parlare di aumentare la capacità della discarica. E così, davanti ad una trentina di spettatori, va in scena una dura battaglia. Il progetto proposto da Feronia e attualmente al vaglio della commissione Via provinciale - entro il 14 aprile andranno presentate eventuali osservazioni - ha messo in allerta tutti. Il piano, presentato dai tecnici della società, parla di un ampliamento da 44.500 metri quadrati e altri 25.500 metri quadrati di sopraelevazioni. La nuova capacità complessiva sarà quindi di 1.2 milioni di metri cubi e considerando che il basso contenuto organico ha un indice inferiore di compattazione, si prospettano circa 1.3 milioni di tonnellate di rifiuti complessivi. E non saranno soltanto rifiuti urbani, ma anche macerie del terremoto (435mila metri cubi) e soprattutto 335mila metri cubi di speciali a basso contenuto organico, tra cui anche la cenere degli inceneritori e i fanghi di depurazione. «Triplicherà la capacità ricettiva - accusa Poletti - È assurdo quello che anche la Provincia sta valutando. Siamo in zona sismica e la legge vieta le discariche su faglie attive, inoltre siamo in un'area esondabile, ricordiamo l'alluvione del 1982, altro elemento ostativo. A ciò si aggiunge che vengono chieste deroghe nel progetto che porterebbero a superare di tre volte l'arsenico, undici il piombo e addirittura 40 il carbonio organico. Questa discarica deve cambiare status: è pericolosa». Lorenzo Biagi (Lega Nord), il primo ad accorgersi del piano allarmante, evidenzia come il percolato sarebbe smaltibile solo entro il 2074. Dati che fanno preoccupare - domani il movimento 5 Stelle raccoglierà firme in piazza - anche il sindaco Fernando Ferioli, che spiazza Feronia. «La società può presentare il piano che vuole - dice il primo cittadino finalese - ma quando pensammo a completare la discarica pensavamo di rendere un servizio alla Bassa per le macerie del terremoto non certo per stivare rifiuti così particolari come fanghi e ceneri. Ho visto le deroghe richieste e allora chiedo a Feronia di stralciare dal loro progetto la parte dei rifiuti speciali a basso contenuto organico. In sede di conferenza dei Servizi ribadiremo la nostra contrarietà». E mentre la minoranza si dice choccata per l'uscita inattesa dopo aver trattato per mesi con l'azienda, Andrea Ratti (Pd) rende onore al centrodestra per aver portato alla luce un progetto che non lo convince affatto. «Una scena surreale - dice Stefano Lugli - ma la richiesta del sindaco Ferioli di stralciare le deroghe non ci soddisfa, perché se Feronia ha presentato un progetto non concordato con il Comune il sindaco avrebbe dovuto chiederne l'immediato ritiro. Lo faccia». La minoranza è andata ancora oltre ed esponendo uno striscione (con su scritto: No alla discarica. Prima la salute), ne ha chiesto le dimissioni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*esonda il nizzola, ma il panaro non fa paura*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Esonda il Nizzola, ma il Panaro non fa paura

A Castelnuovo tracima anche il laghetto del parco. Castelvetro: allagata la provinciale 7 a Cà di Sola

Allarme esondazione nella prima mattinata di ieri nel territorio di Castelnuovo. Si sono segnalati episodi di tracimazione delle acque in particolare nella zona di via San Vito, dove verso le 7.30 si è raggiunto l'apice della criticità, con il torrente Nizzola che è uscito dal proprio letto allagando le campagne circostanti, fino a minacciare il caseificio Castelnovese, ma per fortuna senza raggiungerlo. «Noi siamo abbastanza vicini al torrente, abbiamo visto i campi allagati, ma acqua nello stabile non ne è arrivata e per fortuna non abbiamo subito danni», dice uno dei responsabili del caseificio. Un altro episodio che aveva provocato qualche apprensione si è verificato sempre a Castelnuovo, ma stavolta in uno dei parchi cittadini, il Rio Gamberi, dove il laghetto è tracimato: anche questa volta senza provocare danni particolari. Attenzione alta anche per il torrente Tiepido, le cui acque sono esondate all'altezza di via Zenzalose. «Le piogge hanno messo a dura prova i corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale, ma i nostri torrenti - precisano dalla polizia municipale - sono corsi di corta percorrenza, nascono sulle prime colline e non risentono quindi del discioglimento della neve in montagna; la piena era prevista proprio per la mattinata, ora è tutto tornato quasi sotto controllo». Tutto il territorio dei comuni pedemontani è in allerta per torrenti e canali che lo attraversano, ma i vigili del fuoco non sono dovuti entrare in azione. In compenso a Castelvetro un fossato è esondato nella mattina allagando un tratto della provinciale 17 vicino a Cà di Sola; l'allagamento ha provocato l'uscita di strada di un'auto che è scivolata nel fosso laterale senza conseguenze per il guidatore. Il livello del fiume Panaro è rimasto alto per tutta la giornata di ieri, tuttavia non si segnalano tracimazioni né nel territorio vignolese né in quello di Savignano. A Marano, dove da alcuni giorni il fronte di una frana aveva lambito un'abitazione fuori dal paese, con conseguente evacuazione dei residenti, non si segnalano ulteriori movimenti del terreno, e la situazione del fiume e del torrente Rio Faelano è definita dalla polizia municipale stazionaria. Marco Bini

***via montemolino vietata. braglia: danni ovunque . gualmini e fontana: cede tutto***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Via Montemolino vietata. Braglia: «Danni ovunque». Gualmini e Fontana: «Cede tutto»

palagano, montefiorino e frassinoro

Il respiro è affannato, Fabio Braglia corre da un posto all'altro del territorio di Palagano. Ovunque si giri deve tamponare un'emergenza. «Sulla strada per Boccassuolo si viaggia a senso alternato - dice - la strada è franata e anche la carreggiata fino a ieri agibile sta cedendo. Verso la Piana di Mocogno abbiamo una via impraticabile, i tecnici stanno lavorando, ma così diventa dura. Una frana si muove verso Costrignano e a Susano dobbiamo fare fronte a tre strade compromesse e che sono chiuse. Se non troviamo soluzioni diverse case resteranno isolate». Intanto la Provincia ha chiuso via Montemolino, la strada per Lama. I lavori di giovedì non sono bastati e il pericolo è troppo imponente. Non va meglio a Montefiorino che già da giorni deve far fronte alla strada chiusa per Romanoro: la montagna sta crollando. «Contiamo molto - dice il sindaco Gualmini - sui finanziamenti per fare interventi di prevenzione altrimenti rischiamo un disastro. La via per Romanoro è la situazione più pesante, ma non voglio dimenticare neppure la strada della Centrale che resta aperta ma è continuamente monitorata per il rischio che si corre. A ciò si aggiungono altri piccoli problemi che andrebbero risolti in fretta». «Speriamo che le strade alternative per Romanoro reggano - dice Gianni Fontana, sindaco Frassinoro - altrimenti quelle case resteranno isolate. C'è poi la frana di San Pellegrino ancora coperta di neve. In compenso abbiamo decine di scalini su tutte le strade, i fondi sono finiti. Stiamo continuando a spalare neve, se non arrivano soldi chiudiamo». (f.d.)

*le pezze dei bimbi sui monumenti*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

#### MIRANDOLA E FINALE

Le pezze dei bimbi sui monumenti

Striscioni di lana e disegni nelle zone rosse per ricordare L Aquila

Sarà una giornata particolare per Mirandola e Finale. In occasione del ricordo del terremoto a L Aquila, infatti, le due città della Bassa ospiteranno una delegazione abruzzese dell associazione Animammersa . L obiettivo è colorare i monumenti feriti con tanti piccole pezze realizzate dagli studenti. Mettiamoci una pezza Pezze colorate nelle zone rosse, da L Aquila all Emilia per riportare l attenzione sui luoghi colpiti da catastrofi naturali . L associazione aquilana Animammersa ha voluto tendere un filo rosso che congiungesse l esperienza del terremoto dall Abruzzo all Emilia, ricordando proprio nella Bassa l anniversario del dramma de L Aquila. A memoria delle persone morte e di coloro che hanno perso tutto, dalla casa alla serenità, compresi i riferimenti della propria storia e delle proprie radici, oggi, con ritrovo alle 10, al monumento di Agnini di fronte al Castello di Finale, verranno congiunte, con la tecnica dell urban knitting, le oltre 350 pezze colorate, di varie misure, giunte da tutta Italia, a formare tanti striscioni per coprire i principali monumenti e le transenne che delimitano le zone rosse più rappresentative di Finale. Stessa operazione sarà fatta a Mirandola. «La speranza - si legge nel progetto - è quella di ricordare che Una zona rossa, ovunque si trovi, è questione nazionale auspicando il varo di una legge a tutela di questi luoghi». Ma oggi sarà soprattutto una festa per tanti bambini, perché proprio da loro è arrivato l impulso maggiore nella realizzazione delle pezze che poi, nonne, mamme e volontarie hanno cucito con amore.

*fiumalbo ora trema e prepara l'evacuazione*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Fiumalbo ora trema e prepara l'evacuazione

Il sindaco Nizzi: «Dopo l'alluvione di novembre i torrenti minacciano il centro» Tagliole di Pievepelago rischia

l'isolamento e Riolutato fa i conti con la diga

Tra le maggiori criticità segnalate dalla Regione ci sono l'aggravamento di erosioni spondali del Rio San Rocco, del Rio Acquicciola e del Fosso del Faggianeto sulla Giardini a Fiumalbo, ma anche del torrente Scoltenna e del Rio Grosso a Pievepelago. «Stiamo predisponendo con la protezione civile il piano d'emergenza per evacuare eventualmente il paese - dice Alessio Nizzi, sindaco di Fiumalbo - Dall'alluvione dell'11 novembre siamo in emergenza continua. Sul Rio San Rocco, in località Volturina a Dogana Nuova c'è una briglia divelta, con conseguente erosione dell'alveo e movimento franoso sulla sponda destra su via Lago. Il Rio Acquicciola in località Seminario Capoluogo registriamo un accumulo anomalo di materiale con parziale occlusione dell'alveo in prossimità del ponte e dell'area a monte del capoluogo. È partita una nuova frana sulla strada che porta al depuratore. Sui due fiumi non si contano più le briglie divelte. Non va meglio per il Fosso del Faggianeto con briglia danneggiata e alveo occluso nel cunicolo che passa sotto la Giardini. A Roncopiano, si è inoltre verificato il crollo di materiale lapideo da una parete in forte pendenza posta a monte del torrente Pistone; l'occlusione dell'alveo comporterebbe un grave pericolo per le strutture del ponte di Via Versurone posto a valle». Pievepelago, invece, trema per Tagliole. La strada per raggiungere il borgo è bloccata da giorni, ma adesso il timore è relativo a via Rotari, ossia la lunga, ma unica alternativa, per accedervi. «Notiamo una frana - spiega Nizzi - al di sotto dell'abitato dei Ronchi, a valle della strada. Si tratta dell'unica possibilità per raggiungere non solo Tagliole, ma anche gli abitati di Rotari, Ronchi, La Piana e Casa di Gallo. Sarebbe un problema immenso». A Riolutato si deve fare i conti con i disagi nelle località Pezzuola e Castello, ma soprattutto con l'annoso problema della diga di Enel Green Power, che costringe alla chiusura ad intermittenza del ponte di Strettara. Ieri mattina si è tenuto un summit in prefettura con le forze dell'ordine, il sindaco Cargioli e i rappresentanti di Enel. È stato approvato un nuovo piano, più flessibile, che permetterà di ridurre le chiusure del ponte. «Il nuovo piano - spiega la nota - che tiene conto delle modifiche da ultimo autorizzate dall'ufficio tecnico per le dighe di Milano, quale organo di vigilanza della struttura - prevede una differenziazione dei livelli di allarme, posticipando la chiusura dei ponti e strade al raggiungimento di quote idriche superiori all'interno del bacino». Francesco Dondi

*(senza titolo)*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

- *Provincia*

MODENA «Un grande grazie a nome delle persone che aiuterete». Parole che usa l'assessore regionale per le politiche sociali Teresa Marzocchi per iniziare il suo intervento davanti ai 500 volontari scelti da una rosa di ben 2.847 candidati e in presenza delle autorità locali e regionali. Con ancora negli occhi le terribili immagini del terremoto che si è abbattuto sulle nostre zone, quasi un anno fa, un saluto pieno di aspettative sia per i politici che per i ragazzi, che da domani saranno impegnati sul campo in maniera attiva per aiutare le vittime del sisma. Un contributo prezioso quello di questi ragazzi che porteranno il loro coraggio e il loro entusiasmo nel guardare al futuro in mezzo alla gente della Bassa ferita. «Nessuno osi dire che i nostri ragazzi non sono sensibili», continua Marzocchi, presentando Per Daniele: Straordinario come voi, iniziativa dedicata a Daniele Ghillani un ragazzo di Parma, morto mentre faceva servizio civile in Brasile e ideata per dare assistenza alle vittime del terremoto. Poi parla Fabio Poggi, assessore comunale a Politiche giovanili e Cooperazione internazionali. Quasi rivedendosi perché anch'egli in gioventù ha prestato servizio civile, sottolinea il fatto che le candidature (42%) sia inferiore a quello delle ragazze (58%). «È un progetto di comunità, non si lavorerà si lavorerà tutti insieme». Poggi ribadisce quanto questa iniziativa sia importante e quanto la città e l'amministrazione comunale tengano alla sua buona riuscita. L'altro progetto protagonista della giornata, per il quale sono stati scelti altri volontari, è RI-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico. «Serve per far ripartire dalla cultura e dalle bellezze artistiche del territorio le zone terremotate», spiega Licio Palazzini dell'Arci (Servizio Civile), partner del progetto. «L'Università di Bologna ha solo il compito di studio e di accompagnamento in queste attività», dice Luigi Guerra, direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione presso l'università di Bologna, esprimendo l'orgoglio dell'Ateneo per questa nobile iniziativa. Finalmente arriva il loro turno, quello dei veri protagonisti: i ragazzi. Nei loro occhi si legge emozione e orgoglio: «Faccio Servizio Civile e partecipo a Per Daniele anche per la formazione che mi porterà il progetto», dice pieno di speranza Danny, un ragazzo di 23 anni proveniente da Finale Emilia, fortunatamente non colpito direttamente dal terremoto di maggio. «A me piaceva l'idea di aiutare donne e bambine in difficoltà» sostiene Cecilia, un'altra dei 500 volontari selezionati di età media di 23 anni. All'incontro è intervenuto anche il sindaco, Giorgio Pighi, che si è limitato a un breve saluto ai volontari, in partenza per un'avventura che comincia proprio nel giorno dell'anniversario di un altro terremoto, quello dell'Aquila. Filippo Mattioli

,Au

*se non arrivano i soldi resteremo isolati*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- *Provincia*

«Se non arrivano i soldi resteremo isolati»

Il sindaco di Montese lancia l'allarme. A Guiglia diciotto smottamenti stanno minacciando il paese

Anche se ieri il meteo ha concesso un po' di tregua, la situazione resta ancora drammatica anche nella parte est dell'Appennino. Nella zona pedemontana la situazione più grave è certamente quella di Montese: «catastrofica - la definisce il sindaco Luciano Mazza - a memoria non ricordo un'altra situazione così grave e temo possa aggravarsi ulteriormente. Domani ci attaccheremo al telefono per chiamare Regione e Protezione Civile, perché attendiamo risposte che ad oggi non sono ancora arrivate e qui c'è da intervenire subito. Se continueranno i dissesti e si interromperanno altre strade il rischio è di avere parte della popolazione isolata e priva di servizi». Ieri la frana ancora in movimento che ha isolato parte della frazione di San Giacomo Maggiore ha strappato la conduttura del gas che alimenta un buon numero di abitazioni. Nella stessa frazione altre frane hanno coinvolto le vie San Rocco e Docciola, dove ora si circola a senso unico alternato, mentre una famiglia è stata evacuata dalla propria abitazione a rischio crollo. Al Casoncino, vicino a Montespecchio, la frana si è invece registrata a valle della strada comunale Maserno-Montespecchio-Chiozzo. Situazioni queste che si aggiungono a quelle già in essere: il ponte crollato tra Rosola e Semelano e Ca' Roda isolata a Iola. A Guiglia è lo stesso sindaco, Monica Amici, a parlare di una «situazione drammatica, perché ogni giorno c'è una nuova segnalazione di smottamenti e frane. Sul territorio comunale stiamo attualmente seguendo, gestendo e monitorando 18 diverse frane più o meno gravi, e il meteo non aiuta». La situazione più grave è nella frazione di Monteursello, dove tre calanchi stanno franando vicino alle case. Anche a Rocchetta le cose non si mettono bene, con la frazione che sta finendo isolata: la frana che investe la strada d'accesso non si è fermata. In quel punto è stato interrotto il transito ai mezzi pesanti. Altre frane bloccano parte delle strade per Samone, Gainazzo e Castellino. Andrea Minghelli ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***esondazione all'idroforo mondine e allagamenti a san giovanni***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Esondazione all'idroforo Mondine e allagamenti a San Giovanni

**NOVI E CONCORDIA**

Il maltempo e le abbondanti piogge hanno creato problemi alla viabilità ma soprattutto hanno fatto scattare lo stato d'allerta per quanto riguarda i fiumi e i canali di bonifica in tutta la zona della Bassa. «Oltre a essere già in preallarme per il Secchia, è stata indubbiamente la notte tra venerdì e ieri quella più critica per Novi - ha detto il sindaco Luisa Turci - Le piogge di questi giorni hanno riempito totalmente i canali, impedendone la loro funzione di bonifica. Eravamo ormai pronti al peggio ed abbiamo deciso in questo senso di tutelarci allertando anche la Protezione Civile, ma fortunatamente l'allarme è rientrato. In via precauzionale avevamo predisposto anche la chiusura delle strade più a rischio per l'incolumità pubblica, ma l'interruzione delle precipitazioni ci ha permesso di non adottare questo provvedimento. La speranza è che i prossimi siano giorni privi di piogge, in modo tale che il terreno, ancora intriso d'acqua, si asciughi il più velocemente possibile. L'unico problema si è verificato in corrispondenza dell'impianto idroforo delle Mondine, dove per mantenere la situazione sotto controllo si è resa necessaria una piccola esondazione controllata». Sempre ieri a San Giovanni, frazione di Concordia, si è verificata un'infiltrazione dall'argine del Secchia nel giardino della villa del farmacista Renzo Belli. La Protezione Civile si è messa al lavoro per pompare via l'acqua e evitare danni alla casa. Ieri nel pomeriggio si è avuto il massimo della piena del fiume nella zona della Bassa modenese. Via Terzi e Livelli, dalla chiesa, è stata chiusa. Giovanni Vassallo

***due fontanazzi sul secchia a sorbara sotto controllo per tutta la notte***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

- *Provincia*

Due fontanazzi sul Secchia a Sorbara sotto controllo per tutta la notte

Due fontanazzi, ovvero due situazioni estremamente delicate, con l'acqua che sgorgava sul piano di campagna fuori dall'argine. Le ha affrontate l'Aipo su segnalazione della Protezione civile di Bomporto, creando la struttura in sacchi (le coronelle, nella foto) che dovrebbero contenere la fuoriuscita dell'acqua, in questo caso dal Secchia, nel podere Goldoni a Sorbara sulla Canaletto. L'emergenza nella Bassa si è concentrata sulla lenta piena. «A Bomporto - spiega il geometra Cremonini - una decina di volontari hanno vigilato gli argini tutta la notte».

***frana a montegibbio dieci famiglie rimaste senza il gas***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

- *Provincia*

Frana a Montegibbio Dieci famiglie rimaste senza il gas

Si scaldano grazie a stufe a legno, c'è preoccupazione Sopralluogo del vicesindaco. Transennate alcune strade

Chiropratica: svelati i principi di una scienza

Si è tenuto all'auditorium Bertoli il terzo appuntamento del ciclo La cura: incontri per un miglior benessere psicofisico organizzato dall'associazione giovanile Pandora in collaborazione con l'assessorato alla Cultura. Il dottor Giacomo Rastelli (in foto), relatore della serata, ha presentato la conferenza dal titolo introduzione alla chiropratica, ai suoi principi e applicazioni per il mantenimento e il ristabilimento della salute dell'uomo. Il compito del chiropratico è effettuare la diagnosi complessiva, il trattamento, la profilassi e la riabilitazione delle disfunzioni e delle sindromi dolorose dell'apparato locomotore e delle relative conseguenze biomeccaniche e neurofisiologiche. La figura del chiropratico venne creata nel 1895 da Daniel David Palmer. (Valentina Schenetti)

di Alfonso Scibona Diciassette giorni di allerta per dissesto idrogeologico sul territorio del distretto ceramico, in particolare anche per le zone pedecollinari e pedemontane del sassolese. La Protezione Civile della Regione Emilia Romagna ha diramato infatti un bollettino che mette in guardia dalle possibili condizioni meteo avverse valido fino alle ore 15 di lunedì 22 aprile. La motivazione che vi si legge è: «L'allerta è stata resa necessaria in relazione alle piogge cumulate nei mesi invernali e in particolare nel mese di marzo, alle piogge intense e diffuse ancora in atto, al contestuale scioglimento del manto nevoso ed al grado di saturazione dei terreni, considerato il perdurare dell'instabilità meteorologica». L'allerta, quindi, riguarda il dissesto idrogeologico e in particolare «nel territorio montano (fascia montana e collinare) permane una situazione di dissesto idrogeologico diffuso, con possibili aggravamenti di situazioni già in atto o attivazioni di nuovi fenomeni franosi in particolare nelle aree a rischio». E tutto questo tocca pesantemente Sassuolo, in particolare Montegibbio, che ha subito una grossa frana e smottamenti di particolare gravità. La frana che preoccupa maggiormente è stata registrata subito dopo l'abitato della frazione di Montegibbio appunto, in direzione di Montebanzone, dove è stata interessata la linea del gas, sospesa. C'è preoccupazione per una decina di famiglie che ieri mattina erano in forze ad arginare i danni e non hanno accolto l'offerta del Comune tendente a trasferirli in albergo, preferendo scaldare le case con stufe a legna già utilizzate anche in precedenza. In azione anche gli operai dell'Enel, per una serie di pali che trasportano la corrente elettrica e che già ieri erano visibilmente inclinati a causa della discesa della frana in quella zona. Lungo la strada che porta a Montegibbio partendo da Sassuolo, sono stati registrati alcuni smottamenti che hanno obbligato i tecnici del Comune di Sassuolo e i vertici della polizia municipale a transennare tutta la zona, lasciando la carreggiata a metà fruizione alternata con la discesa. Sul posto un sopralluogo del vice sindaco Francesco Menani.

***frana il fianco del monte palagano è in emergenza***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

*- Provincia*

Frana il fianco del monte Palagano è in emergenza

Famiglie evacuate, le strade sprofondano. Il sindaco: situazione drammatica

di Claudia Benatti wPALAGANO I fianchi dei monti cedono e, scendendo, si trascinano dietro quanto incontrano sul loro cammino, comprese le strade. La terra impregnata di acqua, l'acqua delle piogge di queste settimane e delle nevi che si sciolgono, ha messo in ginocchio l'Appennino, da est a ovest. E ogni giorno risuona un nuovo allarme. Ieri i tecnici del Comune di Palagano e quelli della Provincia sono stati impegnati per affrontare le emergenze che il sindaco Fabio Braglia elenca scoraggiato. Nella notte tra venerdì e ieri a Monte Molino la situazione è precipitata sulla Provinciale Sud. Il fianco del monte cede, la strada sprofonda e due famiglie sono state evacuate per precauzione almeno fino a domani. Per tutta la notte hanno lavorato sul posto anche i volontari dell'Avap di Palagano e della Croce Verde di Pavullo. Ido Calicetti abita sopra il fronte di frana e ha dormito nella stanza d'albergo messa a disposizione dal Comune. «Spero di tornare presto a casa mia, ma qui la situazione è veramente preoccupante» dice. Afro Lami è stato più fortunato, possiede un'altra casa a poca distanza dalla zona a rischio e vi si è trasferito: «Questa frana è attiva da tempo ma un disastro come quest'anno non si era mai verificato» ha detto. «Le ruspe hanno asportato l'asfalto e inseriremo canali di drenaggio dell'acqua - ha spiegato il tecnico dell'ufficio lavori pubblici di Palagano, Enrico Nobili - poi il passaggio verrà richiuso e ghiaiato e quando saremo sicuri di aver risolto il problema, si procederà con la riasfaltatura. Contiamo di finire un primo intervento di messa in sicurezza già nei prossimi giorni». Chiusa la Provinciale Sud, il traffico è stato deviato su una strada comunale, via Santo Stefano, «che però sta già dando segnali di cedimento» fanno notare il sindaco Braglia e il capo tecnico comunale Cesare Cappelletti. Ieri sono già state individuate crepe profonde, dislivelli e deformazioni del manto stradale. A lato della carreggiata, nei campi, si sono aperte crepe profonde, spaccature che corrono a valle. E proprio a lato di via Santo Stefano abita un altro dipendente comunale, Antonio Reggi. «Sono tra più fuochi - spiega - ho la strada che si deforma su un lato e tutt'intorno le crepe che si aprono nei campi. La casa si è già spostata, l'ho notato dalla posizione di una scala esterna. Ho qualche crepa in pareti non portanti, speriamo che la situazione non si aggravi». Critica anche la situazione di via La Vigna, con tre case isolate; i proprietari salgono solo nei fine settimana e durante l'estate. «La perizia del geologo ha attestato la pericolosità della situazione, quindi abbiamo dovuto chiudere questa strada bianca» ha aggiunto il sindaco. Su via Mogno incombe il fianco della montagna e a valle il passaggio è interrotto a causa del crollo del ponte della Piana avvenuto oltre tre anni fa. «Abbiamo speso una fortuna per ristrutturare la nostra casa e ora siamo tra due fuochi - spiegano Daniele e Azio Zanni - siamo costretti a raggiungere il ponte con un'auto, parcheggiarla lì attraversare alla meglio a piedi e risalire nell'auto che lasciamo parcheggiata sull'altro lato del fiume. E ci sono tante persone che lavorano nella zona industriale della Piana e che sono da anni penalizzati per questa interruzione e questi problemi di collegamento. Per noi passare da Savoniero significa percorrere molti chilometri in più e prolungare di mezz'ora i tempi di percorrenza». Disagi e pericoli anche a Costrignano, nella zona artigianale di Monchio dove lo smottamento si sta letteralmente mangiando la strada che porta ai capannoni. «Ora attendiamo un altro sopralluogo della Protezione Civile provinciale dopo la dichiarazione dello stato di emergenza e auspichiamo che si decidano interventi importanti e risolutivi; così, qui, non si può più andare avanti» conclude Braglia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***nubi e poca pioggia anche per oggi atra allerta meteo***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Nubi e poca pioggia anche per oggi Atra allerta meteo

È la somma che fa il totale e dopo sette settimane di piogge più o meno battenti ecco che scatta un'altra allerta meteo per le prossime due settimane, sino al 22 aprile. Non ci sono alluvioni già previste ma lo stato di piena dei corsi d'acqua e il drenaggio azzerato dei campi già inzuppati di pioggia obbliga i responsabili della Protezione Civile a mettere le mani avanti. Quindi le piogge previste anche per i prossimi quindici giorni, anche se non saranno troppo abbondanti, metteranno a dura prova la portata della rete di scolo di tutta la pianura padana. Per quello che riguarda l'immediato anche oggi sono previste schiarite (pochissime), annuvolamenti e addensamenti quasi ovunque con piogge sparse tra mattinata e primo pomeriggio. Non è esclusa neppure la neve in quota, con l'abbassamento generalizzato di tre gradi sulle massime di ieri, oltre i 110 metri. Lo zero termico si registra comunque sopra il 1340 metri. (s.c.)

*ladri nel magazzino municipale*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Ladri nel magazzino municipale

San Felice. Colpo di notte per rubare un camion del Comune e metallo alla ex Del Monte

SAN FELICE Prima il furto nel municipio provvisorio di via Canalino, proprio mentre era in corso la riunione della giunta comunale. Un furto sul quale nelle scorse settimane erano sorti molti interrogativi, e l'ipotesi che i ladri avessero trovato aperta la porta dell'Ufficio tecnico dove avevano asportato parecchi soldi. In alternativa si era pensato che si fossero nascosti all'interno. Ieri è arrivata la replica, stavolta nel magazzino comunale provvisorio presso la ex Del Monte, dove il Comune parcheggia tuttora tutti gli automezzi del servizio tecnico. E stavolta è scomparso un furgone della squadra operai, probabilmente utilizzato dai ladri per portarsi via anche il resto del bottino. Ovvero una considerevole quantità di rame, asportata nello stabilimento che fino a qualche tempo fa era in vendita e deserto, e che da maggio dello scorso anno è un brulicare di attività. Prima come magazzino della protezione civile, per lo stoccaggio di alimentari e generi di prima necessità distribuiti a lunghe file di terremotati. Poi, da qualche giorno, cantiere di una ristrutturazione che lascia presumere un imminente recupero dello stabilimento, area immensa a ridosso del centro del paese, potenzialmente idonea a molteplici utilizzi, specie in una fase di ricostruzione. Fatto sta che il Comune sta ancora utilizzando l'area esterna recintata per il deposito dei mezzi. I ladri, che alla ex Del Monte fanno periodiche puntate, sono entrati nella notte e hanno raccattato pezzi di metallo presenti in abbondanza. Poi, mettendolo in moto, sono usciti con il furgone del Comune. Ieri la scoperta della squadra operai che si è recata in via Perossaro per iniziare il lavoro. Poco più tardi la denuncia ai carabinieri, che hanno avviato le ricerche del mezzo, che si spera abbandonato da quale parte e le indagini, con l'utilizzo delle immagini di sicurezza delle ditte vicine, nell'area artigianale.

*fiumalbo, fiumi in piena cedono argini e briglie*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Fiumalbo, fiumi in piena Cedono argini e briglie

L'Alto Appennino minacciato dalle acque, sono a rischio anche alcuni ponti. Intanto le nuove soglie per la diga di Riolutato limitano la chiusura di Strettara.

Un susseguirsi di smottamenti sta mettendo in grande difficoltà anche il territorio di Fiumalbo e quello di Pievepelago. Le piogge abbondanti si sono sommate agli effetti, già devastanti, dell'alluvione dello scorso novembre, cui si sta aggiungendo lo scioglimento delle nevi. La Protezione Civile comunale, con il sindaco a coordinare le operazioni, è stata allertata per monitorare le situazioni di dissesto idrogeologico e ripristinare le condizioni minime di sicurezza. I principali danni si sono riscontrati nella zona del Rio San Rocco in località Volturina, dove la briglia è stata divelta con erosione dell'alveo e una frana sulla sponda destra, vicino alla strada comunale via Lago. Nel Rio Acquicciola, in località Seminario, a ridosso del capoluogo, si sono accumulati detriti e l'alveo del torrente è stato parzialmente ostruito in corrispondenza del ponte. Nel fosso del Faggianeto ulteriori danni alle briglie, con trasporto a valle di materiali e aggravamento dell'occlusione del cunicolo in pietra sottostante la Statale 12. Preoccupante l'erosione delle sponde, gli smottamenti degli argini e l'accumulo dei detriti a valle che non permettono all'acqua di defluire correttamente. Viene monitorata la viabilità comunale. La Capannella Rotari è di fatto l'unica strada percorribile per raggiungere Tagliole in Comune di Pievepelago dove si sta aggravando la frana. «È interrotto anche il collegamento al depuratore del capoluogo dove, a causa di una frana con un fronte di circa 60 metri, la situazione di criticità è in evoluzione» spiega il sindaco, Alessio Nizzi. In località Roncopiano è crollata una parete in forte pendenza a monte del torrente Pistone; se si dovesse ostruire l'alveo ci sarebbe grave pericolo per il ponte di via Versurone. «Anche nei prossimi giorni faremo sopralluoghi con i tecnici comunali e i volontari - ha aggiunto Nizzi - per monitorare l'intero territorio, le principali vie di comunicazione e i corsi d'acqua. Intanto a Riolutato e Montecreto tirano un sospiro di sollievo per l'annuncio della revisione del piano di sicurezza della diga. «Se avessimo avuto prima i nuovi livelli, in vigore da venerdì, dalla scorsa estate avremmo dovuto chiudere il ponte solo una volta. D'ora in poi le chiusure saranno meno frequenti, un risultato positivo che avevamo sollecitato da tempo». Ad affermarlo è Egidio Pagani, assessore provinciale alle Infrastrutture. «D'ora in poi si ridurranno i disagi dei cittadini che con il ponte chiuso sono costretti a lunghi percorsi alternativi con ripercussioni negative sia sul sistema di emergenza e pronto intervento anche sanitario che sul settore economico e turistico del territorio dei Comuni interessati dalla Sp 40 di Vaglio. Certamente in caso di piogge eccezionali - conclude Pagani - potremmo essere costretti a chiudere ma certamente con meno frequenza». La chiusura è prevista da un protocollo di emergenza stabilito dall'Ufficio tecnico dighe: quando il livello delle acque nell'invaso supera una determinata soglia (con il nuovo piano viene alzata di due metri), i ponti che potrebbero trovarsi in situazione critica per effetto del collassamento della diga devono essere chiusi al traffico e Strettara è il più vicino alla diga stessa. Manuela Lenzini ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*avis, una provincia da 29mila volontari*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

*- Provincia*

Avis, una provincia da 29mila volontari

A Bastiglia l'assemblea: calo fisiologico dopo il terremoto, ma le donazioni superano quota 50mila

BASTIGLIA Si è svolta ieri al ristorante La Bastia, la 52esima assemblea provinciale dell'Avis. Erano presenti i rappresentanti delle varie sezioni e il presidente provinciale Maurizio Ferrari, che ha rimarcato il forte impegno dell'associazione. «Oggi non siamo qui solo per rinnovare i candidati provinciali, regionali e nazionali - ha spiegato Ferrari - ma anche per ricordare quanto è importante e essenziale l'impegno dell'Avis e dei tanti volontari. Anche durante la fase post sisma siamo sempre stati attivi e uniti e continuiamo ad andare avanti per un futuro migliore». Oggi l'associazione è presente nel territorio con una cinquantina di sedi dislocate in provincia, in costante rinnovamento, come le sedi di Vignola e Carpi, che verranno ultimate entro la fine dell'anno. Inoltre vanta 29mila iscritti provinciali e una raccolta di unità di sangue intero e aferesi intorno a 52mila unità. Un dato molto confortante, in quanto anche l'Avis ha risentito parecchio del terremoto, con un calo significativo delle donazioni. Il responsabile della raccolta unità di sangue di Modena, dottor Mauro Maurantonio, spiega: «Il calo era presumibile ma la squadra tecnico - sanitaria ogni giorno gestisce i prelievi e le raccolte in modo impeccabile. Nonostante tutto, i nostri dati sono positivi e abbiamo tanti donatori, fra i quali molti giovani. Le nostre sedi provinciali funzionano bene e siamo orgogliosi del lavoro che svolgiamo costantemente». Tra i tanti volontari contenti dell'esperienza c'è anche Elisa Bonini, collaboratrice della sede di Formigine che ha raccontato: «L'ho scoperta per caso prendendo informazioni in un banchetto in piazza e ormai sono cinque anni che collaboro. Purtroppo per motivi di salute non posso donare ma contribuisco aiutando con attività di segreteria e promozione. È una bellissima esperienza». Serena Fregni

*sos dagli agricoltori campi sott'acqua stato di calamità*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Sos dagli agricoltori «Campi sott'acqua stato di calamità»

La Cia presenta le prime richieste mentre l'assessore Arletti (Comune) rigetta tutte le responsabilità su Aipo e Regione. L'agricoltura è in ginocchio. Le conseguenze della cattiva manutenzione della rete di scolo e specialmente dei fossi è la causa delle esondazioni e degli allagamenti dei campi. Sono queste le tesi di fondo della Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) che spingono l'associazione a chiedere la dichiarazione di calamità naturale per gli indennizzi. Condizioni del genere non si verificano da anni - spiega il presidente Cristiano Fini - I campi sono inzuppati di acqua e il terreno è imbibito in modo tale da impedire ogni tipo di coltura. Ci sono decine di smottamenti in collina e montagna in campi con erba; i proprietari dovranno affrontare grossi costi per ripristinare vaste aree destinate alla coltivazioni ed ai foraggi. Purtroppo ci sono ancora troppi depositi di materiali che vanno a chiudere i fossi impedendo lo scolo delle acque dai campi. Abbiamo più volte segnalato situazioni in cui aziende in prossimità di strade vengono trattate come discariche ma senza esito. Oggi entrare nei campi con i terreni inzuppati di pioggia è difficile se non impossibile, specialmente in alcune aree della Bassa. Molte semine slitteranno in avanti mentre ci saranno agricoltori che dovranno decidere colture alternative. I trattamenti fitosanitari sono stati impossibili così come non è stato possibile seminare le barbabietole; bloccati pure i trapianti di ortive come meloni e cocomeri, così come diserbo e concimazione del frumento». Un caso limite è quello di un agricoltore di Castelfranco Emilia, Fiorenzo Mongiorgi, è da settimane in attesa di seminare le cipolle, circa 12 ettari, ma non riesce ad entrare nel campo. «C'è il rischio concreto di un calo generalizzato della produzione agricola - conclude Fini - che potrà essere superiore al 10 %». Dal canto suo il Comune di Modena rifiuta ogni responsabilità e scarica tutte le colpe dell'accaduto ad altri enti. «Siamo una città che da sempre deve fronteggiare la criticità idraulica data la posizione tra due fiumi e la scarsa pendenza naturale del terreno - si giustifica l'assessore Arletti - Non ci sono misteri sulle competenze sulla gestione e manutenzione dei fossati stradali che spettano esclusivamente ai frontisti. Certo - conclude Arletti - le competenze sulla sicurezza idraulica coinvolgono più soggetti: i Comuni, la Provincia, la Regione, Aipo, i consorzi di bonifica Burana ed Emilia centrale e, come detto, i privati. Gli interventi da fare sono ancora diversi. Va concluso il Diversivo Martiniana di competenza della Regione per raccogliere le acque della zona sud della città provenienti da monte. Va realizzata al più presto la cassa di espansione del Naviglio nei prati di San Clemente a carico di Aipo. Le casse di espansione del Secchia vanno mantenute in efficienza asportando i sedimenti accumulati nel tempo, sempre da parte di Aipo. Infine le casse del Panaro vanno collaudate con le nuove paratoie. Nel caso di Paganine si sta accertando con maggiore precisione la causa del limitato allagamento». (s.c.)

***l'assessore muzzarelli: malgrado le polemiche, sono tanti coloro che si stanno rialzando***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: **08/04/2013**

Indietro

- *Provincia*

L assessore Muzzarelli: «Malgrado le polemiche, sono tanti coloro che si stanno rialzando»

«Le cose si muovono nel cratere del terremoto di un anno fa. Nonostante le polemiche io sono spesso a inaugurare nuovi stabilimenti e presso imprese che ripartono». Giancarlo Muzzarelli si è soffermato nuovamente sul momento di crisi generale e sulla situazione delle imprese post-terremoto. «Al di là delle polemiche abituali e del fatto che spesso si è portati a confondere la necessità di regole con la burocrazia, la cose si stanno muovendo e c'è voglia di ripartire. Dico anche che, al di là delle polemiche, diverse banche si stanno in realtà impegnando per dare una mano e contribuire alla ripresa». Non che vada tutto bene, ma i passi avanti secondo Muzzarelli ci sono: «Il 2012 per l'Emilia Romagna è un anno da dimenticare, non era forse mai successo che la nostra regione ottenesse risultati peggiori dell'Italia ma stavolta è andata così: 12 miliardi di danni dal terremoto, 1 miliardo per la siccità, altri milioni per la neve in Romagna. Non è facile ripartire ma di cose se ne stanno facendo molte. Certo, ci vorrebbe un governo forte, capace di andare a litigare in Europa, perchè credo che ormai si debbano battere i pugni sul tavolo per chiedere rispetto per un paese che è il terzo contribuente dell'Unione. Purtroppo la fama che ci portiamo dietro la conosciamo. Per gli aiuti che potremmo richiedere per il terremoto, siamo quelli dell'Abruzzo e delle ricostruzioni difficili».

*frane in montagna, emergenza infinita*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

- Cronaca

Frane in montagna, emergenza infinita

A Palagano ennesimo nuovo smottamento, evacuate aziende e famiglie. Situazione critica a Montese, Pieve e Fiumalbo. Non ha fine l'emergenza frane e cedimenti in Appennino, a seguito del maltempo prolungato e delle piogge abbondanti che sono cadute. Ieri a Palagano altre famiglie e aziende sono state evacuate; si tratta dei titolari dell'azienda agricola Scalabrini a Monte Santa Giulia, che ha dovuto sgomberare a causa di una frana con un amplissimo fronte che si è già staccata dalle pendici del monte e sta scendendo a valle. L'altra azienda è la Lami Costruzioni a Susano, dove la frana sta già spingendo sui muri del capannone, cui sono scoppiati i vetri e ha crepe profondissime. I tecnici comunali sono impegnati giorno e notte, e stanotte sono rimasti anche i vigili del fuoco, tra l'altro per presidiare un cavo della media tensione che porta energia a Costrignano e dintorni: il sindaco Fabio Braglia ha rivolto a tutti un caloroso ringraziamento. In gravi difficoltà anche i Comuni di Montese, Montefiorino, Pievepelago e Fiumalbo. Durante la notte scorsa gli smottamenti hanno anche provocato il parziale cedimento della strada che porta da Costrignano a Palagano che il sindaco spera di continuare a tenere aperta almeno su una carreggiata. Intanto ieri pomeriggio ha riaperto la Sp 28 che era stata interrotta da uno smottamento vicino la frazione di Montemolino. Gli operatori della Provincia stanno concludendo un intervento di drenaggio delle acque e il ripristino del fondo stradale per riaprire la circolazione lungo l'arteria che collega Palagano a Lama Mocogno. Per quanto riguarda i dissesti lungo le strade provinciali i tecnici della Provincia hanno disposto il senso unico lungo la provinciale 24 tra Costrignano e Susano di Palagano; altra frana lungo la provinciale 20 nei pressi di Montegibbio a Sassuolo dove anche in questo caso si circola a senso unico alternato. Sta peggiorando la situazione lungo la provinciale 33 tra Polinago e Frassinetti dove si circola a senso unico in un tratto di circa 150 metri danneggiato da uno smottamento. Un nuovo fronte franoso si è aperto anche sulla provinciale 31 tra Acquaria e Roncoscaglia di Sestola, situazione stabile invece sulla provinciale 27 tra il ponte della Docciola e Montese dove da alcuni giorni sono attive due frane a Vaina e San Giacomo. Nell'elenco delle zone colpite in queste ultime settimane spiccano, inoltre, Montefiorino due tratti danneggiati lungo la provinciale 486 e la provinciale 32; a Montebanzone di Prignano sulla provinciale 20 dove ha ceduto un muro di sostegno a valle; a Maranello con uno smottamento sulla strada provinciale 41 che collega Torre Maina e Puianello. Senso unico anche sulla provinciale 623 vicino a Zocca in località le Lame per uno smottamento a valle che ha parzialmente danneggiato la sede stradale. Permangono situazioni critiche sulla provinciale 26 di Samone di Guiglia con tre frane che hanno danneggiato la strada. La Provincia ha fatto sapere di avere già effettuato un primo intervento. Anche a Prignano è ancora emergenza frane. Rimangono chiuse via Montechiaratore a Prignano, via Volpogno a Montebanzone, via Muraglione a Castelvoglio e via Ducale a Saltino. Un nuovo movimento franoso è stato registrato in via Cassuolo a Saltino. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***più malattie dopo il sisma anche la bassa rischia***

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

- *Provincia*

«Più malattie dopo il sisma Anche la Bassa rischia»

Uno dei medici de L'Aquila ha presentato i dati abruzzesi: sindromi raddoppiate E lancia un monito: «Qui potrebbe accadere lo stesso, fate attenzione ai sintomi»

MEDOLLA Dopo il terremoto dell'Aquila, il rischio di determinate patologie è aumentato fino a raddoppiare. E ora si teme che ciò possa accadere anche nei Comuni del cratere del Modenese. Per questo il monito è di fare grande attenzione ai sintomi. L'indicazione è emersa dal convegno organizzato dalla Fimmg Area Nord che si è tenuto all'hotel La Cantina di Medolla. A presentare i dati è stato Paolo Evangelista, medico di famiglia dell'Aquila. Là hanno già fatto ricerche che mostrano un aumento di alcune patologie fisiche e mentali nei cittadini. Evangelista ha fornito dati interessanti, molti dei quali ricavati da ricerche condotte da studenti universitari. Il rischio delle malattie cardiovascolari è raddoppiato: dopo il sisma aquilano la media di obesi, ipertesi e persone con problemi cardiovascolari è incrementata. Lo si deve alla scorretta alimentazione e alla scarsa attività fisica. Attività difficile da praticare a L'Aquila a causa della quasi totale impercorribilità della zona rossa, che ad oggi è ancora molto estesa. In pratica, le rovine e gli ostacoli nella viabilità scoraggiano i cittadini dal fare movimento fisico. «Risultato: il rischio dei casi d'infarto tra gli assistiti aumenterà esponenzialmente nei prossimi 10 anni - ha detto Evangelista - Anche le neoplasie sono aumentate. La causa può essere il radon, ma anche stress e depressione danno il loro contributo. Inoltre la pressione arteriosa è quasi raddoppiata, la sindrome da metabolismo aumentata e il 71% della nostra popolazione soffre d'insonnia». È allarme anche a causa delle tiroiditi, «una vera epidemia» secondo Evangelista. Il 41% dei residenti presenta gozzo o noduli da tiroide. Ci si deve aspettare una situazione analoga anche nella Bassa? Alcuni sintomi di stress post-catastrofico sono da mesi sotto gli occhi di tutti. I casi di depressione e demenza sono palesemente incrementati. Oltre ai suicidi che si sono verificati dopo il terremoto ci sono altri casi, meno estremi, ma significativi. Un paziente su tre chiede consiglio ai medici per combattere la depressione. Di più: soggetti che erano dementi borderline sono caduti nella demenza franca ed altri che mostravano le prime avvisaglie di demenza si sono aggravati. Le prove di disagi nella psiche dei terremotati modenesi, quindi, ci sono già. «Quanto a tumori e tireopatie è presto per parlare - ha affermato il dottor Nunzio Borelli di Medolla - ma se in futuro noteremo un aumento dei casi sapremo che potremmo fare riferimento alla condizione de L'Aquila. Confrontandomi con colleghi però abbiamo notato, a livello aneddotico, un aumento ponderale del peso dei pazienti per mancanza di moto. Un altro elemento che ci avvicina alla situazione descritta da Evangelista è la psiche degli adolescenti». I giovani aquilani sono più depressi e nervosi e mostrano deficit di memoria e di attenzione. Disagi che si riscontrano di più tra i campioni di sesso femminile. Prime avvisaglie sembrerebbero presenti anche nei giovani della Bassa. «Con altri colleghi ho notato minore attenzione e più irascibilità tra gli adolescenti - ha detto Borelli - Certo è che si potrebbero raccogliere dati più precisi». Conclusioni di Borelli: «I medici de L'Aquila hanno 3 anni in più di esperienze rispetto a noi. Sfruttiamo le loro conoscenze e prestiamo attenzione ai sintomi». Sergio Piccinini

*la pieve ha riaperto ieri ai fedeli*

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Modena, La**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

**GUIGLIA**

La Pieve ha riaperto ieri ai fedeli

Lavori pagati dai parrocchiani. Celebrata la domenica in Albis

GUIGLIA Con l'associazione costituita nel 2009 sono riusciti a raccogliere faticosamente oltre 20mila euro e dopo 4 anni sono riusciti a mettere in sicurezza la chiesetta e ieri vi è stata celebrata la processione e la messa della domenica in Albis. È la pieve di Rocchetta, dove ieri si sono dati appuntamento tanti fedeli. Sono cominciati col nuovo anno i lavori di ristrutturazione della chiesa di San Silvestro Papa di Rocchetta di Guiglia. Dopo i danni riportati in seguito alle scosse di terremoto dello scorso anno, ne era stata ordinata la chiusura la scorsa estate. La chiesa ha sulle spalle una storia molto lunga, che ha le sue origini nel 1640, quando venne pagata e costruita dagli abitanti del luogo. In seguito, è stata frequentata dal piccolo gruppo di fedeli del luogo, sopravvissuta alla guerra, ai bombardamenti e ai tentativi di ristrutturazione da parte dei parroci negli anni passati. Il campanile adiacente, invece, fu eretto nel 1700, mentre la canonica ha le sue radici nel 1500. Negli ultimi anni, l'azione incrociata di alcune persone sta ridando vita alla chiesa: tra queste, vanno ricordati i fondatori dell'associazione Amici di Rocchetta, nata nel 2009, Florenzo Cabri, che è stato il primo a credere nella possibilità di una ristrutturazione, e Lorenzo Ferrari, abitante di Rocchetta che, alla sua morte un paio di anni fa, lasciò scritto agli eredi di fare qualcosa per il ripristino della chiesa e a cui sarà dedicata una targa nella chiesa stessa. Tra le raccolte fondi promosse dall'associazione e gli interventi della famiglia Ferrari, sono stati trovati 26.000 euro che hanno permesso l'inizio dei lavori. «Le spese maggiori - spiega Elisabetta Marini, socio fondatore dell'associazione - le abbiamo affrontate per richiudere le crepe che si sono allargate col terremoto dello scorso maggio. Abbiamo cercato di ottenere aiuti economici da banche, Comune e curia; adesso speriamo che la curia modenese si occupi di un bene che le appartiene». Marco Garbin

*e' emergenza vera c'è bisogno di aiuto*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Cronaca

«E emergenza vera c'è bisogno di aiuto»

Il sindaco di Carpineti Nilde Montemerli lancia un accorato appello Nella frazione di Frascanera una frana minaccia una stalla e un abitazione

L ALLARME DISPERATO E impossibile riuscire a fare di più, abbiamo bisogno di aiuti e chi può farlo deve intervenire adesso sennò si rischia grosso

EMERGENZA SULLE STRADE Se la situazione va avanti così non riusciremo più a intervenire e saremo costretti a chiudere diverse strade

CARPINETI Sono più di venti i punti a rischio nel territorio di Carpineti. Frane e maltempo stanno martoriando molte strade della zona, che rischiano di essere chiuse per garantire la sicurezza dei cittadini. Ieri mattina il sindaco Nilde Montemerli e i tecnici comunali hanno compiuto una perlustrazione generale per visionare i problemi emersi e il risultato è un bollettino di guerra. Due strade comunali sono già state chiuse e in un'altra importante via di collegamento verso Valestra è stato istituito un senso unico alternato, e vi sono altri venti possibili situazioni a rischio, solamente per quanto riguarda le strade di competenza comunale. «E emergenza vera afferma il sindaco Montemerli noi ormai non siamo più in grado di far fronte a questa situazione. Le segnalazioni sono continue, stiamo lavorando senza sosta ma in queste condizioni è impossibile fronteggiare tutti i movimenti franosi. Se va avanti così non resterà che chiudere diverse strade, con tutte le conseguenze del caso. Ma ormai è impossibile fare di più, la situazione sta peggiorando in ogni momento. Abbiamo bisogno di aiuto, chi può farlo deve intervenire adesso, altrimenti si rischia grosso». A mezzogiorno è stato chiuso il tratto della strada di Vellucciana (nella vallata del Secchia) dall'incrocio di via San Pietro fino a Ca Mino, così come via Carezza, che dal Cigarellino porta verso Marola. Inoltre, sulla strada del Vò, il principale collegamento fra il capoluogo e la zona di Valestra e di Bebbio, è stato istituito un senso unico alternato, a causa di un nuovo grande smottamento. Ci sono poi ben 19 strade comunali interessate da movimenti franosi, dove la situazione potrebbe peggiorare anche in tempi rapidi nonostante siano già iniziati i primi lavori di emergenza. Strada San Pietro-Gnana: movimenti gravitativi all'altezza dell'abitato di Mulino di Villaprara e nel tratto tra Saccaggio e l'incrocio per Fontanino Boschi. Problemi anche all'incrocio per Musiara e nel tratto al confine con Castelnovo. Strada Vellucciana-Boschi- San Pietro Gnana: i tratti critici sono a valle di stalla Cavecchi e a monte dell'abitato di Boschi. La Svolta-Carbonia: nei pressi dell'abitato di Bicetto. Casarola-Carezza: nei pressi dell'abitato di Croce. La Sorgara: si è verificato un ampio movimento franoso su un campo privato che interessa l'adiacente carreggiata pubblica prima dell'abitato. Strada a monte dell'abitato di Casa Lanzi: frana su un campo privato, che interessa la sottostante strada comunale e un'abitazione privata. Strada Quercioli: movimento su campo privato, che coinvolge la strada comunale e la sottostante strada di accesso a una casa privata. Strada per Casella: frana su campi privati che in particolare coinvolgono la sottostante strada comunale. Pontone-Iatica: in corrispondenza dell'incrocio per Saccheggiana, la carreggiata è interessata da uno smottamento di monte. La strada comunale che conduce all'abitato di Ca del Cane è stata interrotta da un esteso movimento gravitativo. Via Bebbio (Frascanera): frana su campi privati che interessa i capannoni e il fabbricato di un privato. Strada Riana: la frana si stacca a monte ed arriva sulla strada comunale. Cavanna: la strada è interessata da un movimento franoso con abbassamento della carreggiata. Strada La Lama, ex statale 63, strada per abitato Fola di Santa Caterina, via Vellucciana, Romagnano e La Villetta: sono interessate da un movimento franoso che si stacca a monte della strada comunale e arriva a valle della stessa. Andrea Vaccari

*molino gazzata finisce sott'acqua*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Molino Gazzata finisce sott acqua

San Martino in Rio: grossi disagi e allagamenti anche a Trignano e Stiolo

SAN MARTINO IN RIO Un intera frazione sott acqua, con campi allagati e canali straripanti sulle strade provinciali e di campagna. E così, poco dopo le 10 di ieri la terra di Gazzata non ha più retto. restituendo e riversando sulle strade di movimentato passaggio automobilistico tutta l acqua che non riusciva più a drenare. Una situazione che, grazie alla tempestività e al coordinamento di guardie provinciali, polizia municipale, carabinieri e Protezioni civile, e al miglioramento della situazione meteo, è rientrata al pomeriggio, scongiurando tra i tanti anche il pericolo di incidenti. Tra gli interventi anche quello dei vigili del fuoco che sono intervenuti nel pomeriggio in una palazzina di via Ca Matte, nel centro di Gazzata, per lo scantinato allagato. «La situazione nel pomeriggio era già rientrata spiega l ingegner Fabio Testi, responsabile tecnico del Comune di San Martino in Rio grazie anche all intervento tempestivo di tutte le forze dell ordine e dei volontari della protezione civile. Il problema più grande ha coinvolto per la maggiore le strade di campagna o strade vicine a fossati e canali». Guardando poi verso San Martino in Rio, a preoccupare i cittadini è il Tresinaro. Ma Testi rassicura: «Per ora l'allarme non c è, si teme per il Secchia e altri fiumi ma non per il Tresinaro». Sempre ieri mattina, strade chiuse per allagamento anche nella frazione di Trignano dove due strade, via San Rocco e via Chiesa Trignano, per lo straripamento dei fossati a fianco della strada che hanno riempito anche vaste porzioni della campagna e dei vigneti. A Stiolo, sempre per allagamento, è stata chiusa al traffico via Stradone. Verso Correggio, invece, è stata chiusa al traffico tutta la strada per Ponte Lemizzzone. Il pian terreno di una casa in via Lenin è stata completamente invasa dall acqua. I proprietari non hanno potuto far altro che allertare la Protezione civile. «Non avevamo avuto avvisaglie per un pericolo così grande hanno spiegato i due coniugi poi siamo tornati ora dal lavoro e abbiamo visto che le strade erano tutte chiuse e che l acqua era entrata al pian terreno. Non ci resta che aspettare in macchina fino a quando non arriveranno i soccorsi». Silvia Parmeggiani

*il torrente crostolo ritorna a fare paura*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Cronaca

Il torrente Crostolo ritorna a fare paura

A Gualtieri l'acqua è salita di sei metri in 12 ore e ha lambito la sommità degli argini, chiusi alcuni ponti. GUALTIERI Le abbondanti piogge delle ultime ore hanno fatto impennare il livello dei fiumi reggiani. A offrire il colpo d'occhio più imponente è il Crostolo, che in città si è messo a scorrere impetuoso, ad esempio nella zona annonaria, dove ha fatto tornare alla mente l'esondazione registrata all'inizio degli anni Settanta. Nella Bassa, all'idrometro di Santa Vittoria, il torrente ha fatto registrare un innalzamento del livello di circa sei metri in dodici ore, costringendo vigili urbani e protezione civile a chiudere alcuni ponti, come quello delle Portine. Chiuso al transito anche il ponte sul cavo Cava, tra Castelnovo Sotto e la frazione di Cadelbosco Sotto. Per quanto riguarda l'Enza, è stato riaperto soltanto alle 19 di ieri il ponte che collega le province di Reggio e Parma, tra Brescello e Sorbolo: l'attivazione della fase di allarme si era resa necessaria ieri mattina, alla luce dei livelli idrometrici del corso d'acqua, che a Sorbolo aveva superato il livello 3, i cui effetti prevedono l'allagamento delle aree golenali con potenziale interesse delle abitazioni, cantieri e attività. Nelle ultime ore il livello era cresciuto in maniera esponenziale ed è stata messa in atto questa misura di sicurezza, sempre più ripetuta negli ultimi tempi. Il fiume ha creato disagi non soltanto nella Bassa ma anche in Val d'Enza, dove si sono verificati importanti allagamenti nella zona di Montecchio e Bibbiano. Monitorata anche la situazione del fiume Secchia, anche se al momento il preallarme diramato dall'agenzia regionale di Protezione civile riguarda soltanto i comuni modenesi.

,Au

*reggio e provincia finiscono sott'acqua*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Cronaca

Reggio e provincia finiscono sott'acqua

Esondano i canali provocando l'allagamento di cantine, garage e strade Oltre cinquanta gli interventi dei vigili del fuoco, in azione la protezione civile

di Elisa Pederzoli Sott'acqua. Così Reggio e provincia si sono svegliate ieri. E per tutta la giornata hanno dovuto affrontare un'emergenza che ha messo in ginocchio abitazioni, fabbriche e la circolazione. Sono stati oltre una cinquantina gli interventi effettuati dai vigili del fuoco; dodici le squadre impegnate (attrezzate con pompe per i prosciugamenti), oltre ai tre funzionari tecnici sul campo per le verifiche e il coordinamento. Altrettanti gli interventi della Protezione civile, impegnati con una trentina di volontari delle associazioni di Campanone di Scandiano, Tricolore di Reggio, Gruppo Volontari di Albinea e Brescello, Ragazzi del Po di Guastalla, Icaro di Correggio, radiocomunicazioni Val d'Enza e Associazione nazionale carabinieri in congedo di Campagnola. Una mobilitazione straordinaria per far fronte ai danni causati dall'esondazione di numerosi canali e dagli allagamenti conseguenti. Colpa delle intense e incesanti piogge, colpa di un territorio sempre più impermeabilizzato che spinge l'acqua nei canali. Canali che, però, non sono stati in grado di assorbire l'imponente e improvvisa mole d'acqua che vi si è riversata dentro. Le zone maggiormente colpite sono state quella di Montecchio, Bibbiano, San Martino in Rio, ma anche Reggio, con Bagno, Massenzatico e Cavazzoli. In centro, si registra ancora l'allagamento del sottopasso della stazione ferroviaria. Nonostante l'intervento dei mezzi per far defluire l'acqua, raggiungere il sesto binario era praticamente impossibile. Così, una navetta ha trasportato dove fosse possibile prendere il treno. Diversi in quartiere in cui si sono registrati allagamenti. Come in via Bachelet - zona via Settembrini dove alcune famiglie si sono svegliate senza l'elettricità e con l'acqua fino a 20 centimetri in garage, scantinati, taverne. Stesso scenario a Bagno, in via Ibatici, dove le abitazioni dall'1 al 41 si sono trovate strada e villette allagate. Situazione particolarmente critica in via Rabitti a Fogliano, con case invase dall'acqua. In via Inghilterra le piogge e la forza dell'acqua hanno provocato un importante smottamento sul cavalcavia di via Fratelli Rosselli. Al punto che la circolazione è stata fatta viaggiare a senso unico alternato, per la chiusura della corsia per Rivalta. Allagamenti poi si sono registrati in via Malatesta a Roncole Verdi, in via Spaggiari a Cella, in via Basilicata, via Riccardo Bonini, via Cechov. Idrovore in funzione per liberare il ristorante Il Casale, in via Lenin. Ma spostandosi in provincia, lo scenario cambiava di poco. Anzi, in taluni casi peggiorava sensibilmente. E il caso di Montecchio nella zona di artigianale, letteralmente sommersa; è il caso di Barco di Bibbiano dove un anziano ha dovuto lasciare casa, in via Cavour, circondata dalle acque; è il caso di Cadelbosco di Sopra con la chiusura di alcuni ponti e di via Quarti. Oppure, di Castellarano dove è crollata un'ala del castello. Cantine allagate anche ad Albinea. A Campagnola è stato addirittura attivato il Centro Operativo Comunale: diverse le abitazioni allagate, chiuse via Aguzzina, Abbazia, Altimani. Una lunga lista di disagi e criticità. Che hanno bisogno che la pioggia finalmente smetta.

,Au

*maltempo i danni all'economia*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Provincia*

**MALTEMPO»I DANNI ALL'ECONOMIA**

REGGIO Si stima serviranno circa 63 milioni di euro per interventi di somma urgenza a salvaguardia della sicurezza dei cittadini e per il ripristino dei servizi essenziali nel territorio dell'Emilia Romagna. Lo ha scritto il presidente della Regione, Vasco Errani, decretando lo stato di emergenza e invocando provvedimenti immediati sia al presidente del Consiglio Mario Monti che al capo del Dipartimento di protezione civile Franco Gabrielli. Nel frattempo la Regione ha disposto lo stanziamento di 700 mila euro mentre altri 2 milioni e mezzo sono stati resi disponibili da Comuni, Province e Consorzi di Bonifica. «La gravità del quadro che emerge - ha annotato Errani - è evidente e impone opere di prevenzione con risorse stabili e costanti per la manutenzione ordinaria. Serve poi un piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio». Oltre 410 le segnalazioni di danni raccolte in tutte le province, 390 i dissesti. Venti i Comuni reggiani con criticità idrauliche. Le ondate di piena hanno danneggiato o distrutto opere idrauliche, provocato erosioni delle sponde dei corsi d'acqua, tracimazioni di fossi e canali, creato danni alle strutture di ponti e cedimenti di parti di reti fognarie e acquedotti. «La situazione è drammatica e mette in ginocchio decine di aziende - sottolinea Tristano Mussini presidente della Cna di Reggio - che nella zona pedecollinare e montana sono state costrette a fermare le proprie attività produttive per colpa di frane, smottamenti, interruzioni di gas, problemi alle fognature, blocchi alla viabilità». A Castelnovo Monti la Cna ha istituito un punto di riferimento per la segnalazione di criticità. Fra le richieste più urgenti pervenute quelle della Far di Ramiseto (movimento terra) di Romeo Ferrari di Castelnovo Monti (gomme), oltre che da imprese del settore edile, cantieristico ed autotrasporto di Ligonchio, Collagna e Vetto. Toni analoghi echeggiano nella dura presa di posizione del direttore di Confcooperative, Giovanni Teneggi, che ha chiesto il ripristino dei territori franati e la messa al riparo di case, aziende e allevamenti. «All'Appennino serve un programma di manutenzione - precisa - che sia messo in atto di giorno in giorno e non di frana in frana. I disastri di questi giorni non possono essere attribuiti semplicemente all'intensità delle precipitazioni ma nascono da una mancata cura; la Regione è da troppo tempo cieca, mentre le persone, le imprese artigianali, le aziende agricole del territorio, la vedono e la pagano ogni giorno». Non è assistenzialismo, sottolinea Unioncoop. «Le aziende agricole e i caseifici sociali che vi mantengono allevamenti e produzioni sono una risorsa, un presidio nel controllo del territorio, vanno quindi tutelate. Servono atti concreti per mantenere esercizi capaci anche di dar vita a nuove forme di turismo. Hanno bisogno di migliori condizioni di vita, di lavoro, di competitività. Non costi insostenibili ma investimenti necessari e utili per lo sviluppo». Anche la Coldiretti e la Cia sottolineano la particolare gravità della situazione: la pioggia incessante di questi giorni ha infatti messo definitivamente a repentaglio l'intera annata agraria. Luigi Vinceti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*i ricordi dei ragazzi di perdiqua al lavoro in mezzo alle tendopoli*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

**DOPO IL TERREMOTO**

I ricordi dei ragazzi di Perdiqua al lavoro in mezzo alle tendopoli

REGGIO Frammenti di un momentaneo insieme. Sono quelli che ricostruisce Alice Mazzoli, coordinatrice dell'associazione reggiana Perdiqua, ripensando all'attività dei volontari svolta nel maggio 2012 nelle zone devastate dal terremoto. Perdiqua è un'associazione che nasce nel 1998 dall'idea di creare un gruppo di ragazzi che trovassero nel volontariato verso i più bisognosi un'occasione di crescita personale, di conoscenza e confronto con gli altri. Quando nel maggio 2012 una larga fetta di Emilia è stata squassata dal sisma, che ha provocato vittime e terribili distruzioni, moltissimi reggiani si sono impegnati per dare una mano, in ogni modo possibile, per lunghi mesi di lavoro. Tanti hanno deciso di prestare direttamente assistenze nelle aree maggiormente colpite. Fra loro, le ragazze e i ragazzi di Perdiqua, fra cui anche Alice Mazzoli. «Sono già passati mesi dalla mia esperienza di volontariato a San Felice sul Panaro, paesino nella bassa pianura modenese colpito dai terremoti del maggio 2012. Eppure i miei ricordi sono ancora nitidi e intensi», spiega Alice. «Ricordi continua che sono riaffiorati ora, grazie a qualche lettera e pensiero che ho ricevuto dai ragazzi di cui sono stata responsabile e coordinatrice in quelle giornate di settembre». Col passare dei mesi l'idea ha preso piano piano forma grazie alla disponibilità e alla collaborazione del consigliere comunale di S. Felice Elisa, degli istruttori sportivi ed educatori dell'associazione World Child e della Protezione Civile. È stata però l'entusiasta partecipazione dei ragazzi Valeria, Pietro, Roberto, Federica, Chiara, Francesco e Arianna a permettere di realizzare il progetto. I ricordi sono tanti, nella testa di Alice. «Mentre scrivo, la mia attenzione ricade sui tanti fogli sparsi che ho accanto, e tra questi su una lettera, che inizia con un semplice: Cara Alice, [&]quando mi hai chiesto di unirmi a te per un ritiro di qualche giorno al fine di aiutare coloro che abitano le città maggiormente colpite dal sisma ero titubante; Ma il fine della nostra missione si è fatto largo tra i mille problemi che mi allontanavano dalla partenza portandomi, così, alla decisione di mettermi in gioco e fare il biglietto ».

***il canale tracima e invade le case al pian terreno***

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

**CORREGGIO**

Il canale tracima e invade le case al pian terreno

**CORREGGIO** Una famiglia residente in via Massenzatico 17, nella frazione correggese di Budrio, si è trovata la casa completamente allagata perché il canale attiguo all'abitazione è tracimato. A dare una mano agli abitanti della casa, una coppia di coniugi di origini marocchine, sono intervenuti vigili del fuoco e volontari della protezione civile per liberare, con le idrovare, il cortile e il pian terreno dell'abitazione. I residenti hanno cercato di salvare il salvabile, recuperando arredi e suppellettili, per poi trasferirli uno a uno al piano superiore, per consentire ai mezzi dei soccorritori di entrare in azione e di liberare i locali dall'acqua. Problemi analoghi si sono verificati anche in via Buontalenti 11, a Massenzatico, così come in tante altre abitazioni della nostra provincia, dove si è lavorato fino a tardo pomeriggio per riuscire a liberare tutti i locali dall'acqua. Ma il lavoro, per chi ci abita, non è certo finito lì.

***sommerso il canile, salvati i cani***

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

**CELLA**

Sommerso il canile, salvati i cani

Un centinaio gli animali portati via dai volontari, idrovore al lavoro

«E' una situazione allucinante. L'acqua è ovunque. Abbiamo almeno 30 centimetri dentro ai box e in tutta la struttura. Non sappiamo come fare». A lanciare l'allarme dal canile di Cella è Isabella Bertoldi dell'Enpa. Ieri mattina, la struttura di via Felesino è stata letteralmente sommersa. I canali della zona sono andati di sopra. Con il risultato che l'acqua ha invaso tutto. Una situazione d'emergenza di fronte alla quale non si poteva stare a guardare: gli animali erano in serio pericolo. E i volontari si sono fatti in quattro per trovare una soluzione. Dopo un primo intervento di verifica con i vigili del fuoco, è stato concordato con la Protezione civile la posa di idrovore per garantire la sicurezza degli animali. Ma alla fine si è reso necessario trasferire gli animali. Alla fine, nel corso del pomeriggio, sono stati un centinaio gli animali caricati di peso dai volontari e messi sui camioncini diretti in strutture delle province vicine. In nove sono dovuti andare fino a Bolgona. Questo, in attesa che l'acqua defluisca e il canile possa tornare all'asciutto. Critica anche la situazione del vicino gattile. «Nell'oasi esterna c'è molta acqua, ma i gatti sono liberi e si riparano in alto. Preoccupa di più la situazione dei gatti in gabbia, quelli che sono stati operati da poco o che sono in osservazione», spiegava la volontaria Caterina ieri pomeriggio. «Mancano quattro dita perché l'acqua entri anche nelle gabbie, mettendoli in pericolo. Speriamo che smetta presto di piovere». (el.pe)

***lavori urgenti sulle frane a monticelli, bergonzano e bedogno***

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

- *Cronaca*

Lavori urgenti sulle frane a Monticelli, Bergonzano e Bedogno

**QUATTRO CASTELLA**

QUATTRO CASTELLA. Il maltempo si è fatto sentire anche sul territorio castellese. I quattro movimenti franosi che hanno interessato ieri le strade di Quattro Castella sono in fase di risoluzione: in particolare sono state colpite via Risorgimento in località Monticelli, via Manara a Bergonzano e via Fosse Ardeatine a Bedogno, in ben due punti della strada che collega la frazione a Salvarano. Grazie al pronto intervento del Comune, sono stati presto riaperti al traffico i tratti di strada interessati dalla frana di Monticelli e dalla prima frana di Bedogno. Entro la serata, grazie al lavoro di cinque ditte specializzate in movimentazione terra ed escavatori, sono state riaperte anche le altre due strade. Sul posto ieri mattina anche il sindaco Andrea Tagliavini, con gli assessori Alessandra Rompianesi e Lorenzo De Medici. Al lavoro lo staff dell'Ufficio tecnico con i cantonieri e gli agenti della polizia municipale. Interventi sono stati effettuati anche per la pulizia dei fossi straripati ai bordi di alcune strade. Una situazione secondo alcuni anziani residenti mai vista prima: tanta la pioggia caduta in queste ultime ore sul territorio, che si somma a quella già caduta nei giorni scorsi.

*crolla un'ala del castello medievale*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Crolla un ala del castello medievale

Alle 9.20 di ieri uno spigolo dell'antico maniero è collassato su via Molino, si temono ulteriori cedimenti. CASTELLARANO Non finisce mai la lista dei disastri che sta causando il maltempo nel territorio di Castellarano. Dopo la frana di Roteglia, che minaccia tre abitazioni e costringe due famiglie a vivere fuori casa da almeno due settimane, questa volta la vittima dell'ennesima ondata di maltempo è il Castello di Castellarano. A rischio crollo, infatti, vi è un'ala dell'antico maniero. Ieri mattina alle sette, alcuni residenti di via Roma hanno segnalato alla polizia municipale del corpo unico Tresinaro-Secchia i primi crolli di sassi dall'alto della collina su cui sorge il castello di origine medievale. Vista la situazione di rischio e di emergenza, l'ufficio tecnico del Comune di Castellarano e gli agenti della polizia municipale hanno deciso di chiudere e di transennare, per motivi di sicurezza, tutta via Molino, su cui incombe lo storico edificio. Una scelta più che mai azzeccata in quanto due ore più tardi, alle 9.20, un grande boato si è udito in tutto il centro storico di Castellarano e tonnellate di terra, sabbione e mattoni sono precipitati a valle e si sono fermati lungo via Molino, bloccando completamente il passaggio sulla strada e creando momenti di forte apprensione. Una parte della collina fatta di sabbione è precipitata e ha trascinato uno spigolo dell'ala del Castello che si affaccia a verso il fiume Secchia. L'immagine che si presenta agli occhi dei cittadini di Castellarano è impressionante perché, sospesa nel vuoto, è rimasta una parte dell'edificio che non è crollata, perché le costruzioni militari del passato nella base e nelle fondamenta erano legate fra di loro per resistere a qualsiasi tipo di attacco. Il castello appartiene alla famiglia Casali ed è abitato solamente in alcune occasioni: al momento del crollo il castello non era abitato, se non nella zona dove risiede il custode, che si trova dall'altra parte della collina che è stata interessata al movimento franoso. La frana nel centro di Castellarano ha lasciato sorprese tantissime persone, anche perché negli scorsi anni erano stati effettuati tantissimi lavori di restauro e di consolidamento dell'intera collina con il rifacimento di molti muri di contenimento e di sostegno. Purtroppo le piogge intense hanno fatto gonfiare le sabbie di cui è composta la collina su cui sorge il castello e questa volta i cedimenti sono avvenuti proprio sotto una delle ali dell'edificio, con il rischio di un possibile crollo di altri materiali nel caso in cui la collina continui a sbriciolarsi. Se il maltempo ha aperto un altro fronte proprio nel cuore di Castellarano, per quanto riguarda il fiume Secchia sono stati effettuati degli interventi urgenti di regimazione all'altezza del Pescale e in questo modo la corrente del fiume non sta più divorando i campi e i terreni coltivati. La scorsa settimana il fiume era uscito dal suo letto e aveva inghiottito una vigna dell'azienda agricola di Tincani Aldino. Paolo Ruini ©RIPRODUZIONE RISERVATA-

*il grande rugby per "ricostruire"*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Il grande rugby per ricostruire

Reggiolo: l'attesa per l'evento internazionale dal titolo "Adotta una scuola" sponsorizzato dal Conad

**REGGIOLO** Una partita internazionale di rugby per aiutare i Comuni terremotati. È l'idea lanciata da Conad Centro Nord che ha deciso di far disputare nello stadio Città del Tricolore di Reggio la sfida fra gli assi italiani delle Zebre (nelle cui fila militano diversi nazionali azzurri) e gli irlandesi del Leinster, formazione di Dublino attuale campione d'Europa.

L'incasso sarà devoluto in beneficenza. Il titolo assunto dall'iniziativa è "Adotta una scuola". La grande organizzazione distributiva s'impegna così alla ricostruzione di edifici scolastici danneggiati dal sisma del maggio dello scorso anno. Un modo concreto di affiancarsi ai territori colpiti che vivono una situazione di profondo disagio. Come ha recentemente ammesso il sindaco di Reggiolo, Barbara Bernardelli, che ha affermato: «Il pericolo è che ci si dimentichi del sisma una volta terminato il clamore mediatico». Vista la finalità e l'importanza dell'evento si spera di avere una folta cornice di appassionati e di giovani tifosi. L'incontro è fissato per domenica 21 aprile, alle 16, nella splendida cornice dell'impianto sportivo cittadino. La decisione del Conad, sponsor delle Zebre, dovrebbe giovare anche al tifo per la compagine italiana; la gara è di importanza rilevante: in palio c'è il miglior piazzamento ai play off della Celtic League RaboPro12, il campionato che riunisce le più importanti formazioni di Irlanda, Galles, Scozia e Italia. Lo spettacolo è assicurato. Il presidente di Conad Centro Nord, Marzio Ferrari, ha manifestato il proprio apprezzamento per la sensibilità dimostrata dai dirigenti scolastici reggiani e da tutto il corpo docente che, insieme alla Officina educativa del Comune di Reggio, ha consentito la rapida divulgazione del progetto fra gli studenti delle scuole elementari e medie della città. «Le scuole e i bambini hanno affermato: sono stati il nostro primo pensiero nei contributi che abbiamo offerto ai Comuni colpiti dal terremoto dello scorso maggio». Ma come fare a far partecipare i ragazzi? Ecco il senso del titolo "Adotta una scuola". Ogni azienda può infatti legarsi ad un plesso scolastico o a una singola classe coprendo le spese per l'acquisto dei biglietti necessari a far partecipare gli studenti alla partita. I biglietti sono acquistabili attraverso il circuito TicketOne in tutti i punti vendita Conad oltre che agli stadi di Reggio e Parma. In tribuna costano 15 euro, gli altri posti 10; under 16 solo 2 euro, gratis sotto i 3 anni.

*all'aquila col cuore gonfio di ricordi*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Sport

All Aquila col cuore gonfio di ricordi

Reggio gioca per ottenere punti salvezza ma anche per onorare l'anniversario del terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo. REGGIO Sono arrivati ieri i Diavoli a L'Aquila per disputare uno di quegli scontri che non si possono perdere. Oggi alle 15 allo stadio Fattori scenderanno in campo per conquistare preziosi punti salvezza. Una giornata particolare, poiché ricorre il quarto anniversario del terremoto che devastò la capoluogo abruzzese. Per questo motivo il club nero verde ha deciso di aprire le porte dello stadio alla cittadinanza locale, per ricordare tutti insieme quel brutto giorno e dare il massimo sul campo, in nome di quelle persone che non ci sono più. La motivazione per gli aquilani quindi sarà tanta, come tanta sarà l'emozione. I reggiani non saranno da meno. È ora di portare a casa una vittoria per smuovere la classifica e dimostrare di essere una squadra d'Eccellenza che si sa far valere. Già negli incontri precedenti è andata vicino al risultato positivo dovendosi accontentare solo del bonus. Ora ha l'occasione di fare da padrona nel match. Una formazione particolare quella del Reggio che non potrà fare affidamento né sul tongano Viliami Vaki, né sull'ala Matteo Russotto per un problema al ginocchio. A disposizione di Ghini tornano Arturo Lanzano e Andrea Torlai. Al posto di estremo troveremo Alessandro Castagnoli, mentre il neozelandese si avvicina all'azione con la maglia numero 13, al fianco di Bruno Mantovani, per dare più apporto ai compagni e rompere la linea avversaria. Alle ali ci sarà al posto di Russotto, Sevan Daupi e con il numero 11 al solito Arturo Giannotti. Proseguendo con i mediani ancora una volta ci sarà Tommaso Bricoli aiutato da Alberto Cigarini. Per quanto riguarda gli avanti, in terza linea troviamo Johan De Bruin, seguito da Antonio Mannato e Filippo Scalvi, il più giovane della rosa reggiana nonché azzurrino under 20. Più avanti i fortissimi Gian Marco Pulli e Ivan Perrone. Infine in prima linea Cristian Rizzelli, pilone di grande resistenza che è arrivato a giocare anche 80 minuti di fila, Giovanni Scalvi e German Fontana, prima linea di esperienza, che si è distinto anche in situazioni come a Viadana dove ogni speranza era persa e il caos regnava sovrano in campo. Ginevra Del Bene Errico

*l'italia è un paese che sta cadendo a pezzi*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Cronaca

«L'Italia è un Paese che sta cadendo a pezzi»

Il capo Franco Gabrielli ieri a Vezzano per inaugurare la nuova sede locale della protezione civile

VEZZANO Proprio nella settimana in cui l'emergenza frane ha colpito duramente anche il territorio di Vezzano, ieri mattina in paese è stata inaugurata la nuova sede della protezione civile locale. La bella giornata e l'impegno svolto da tantissimi cittadini hanno fatto sì che ad accogliere il capo della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, ci fosse il tutto esaurito. Con lui anche il prefetto di Reggio Antonella de Miro, la presidente della Provincia Sonia Masini e il sindaco Mauro Bigi. Gabrielli, prima di partire per un sopralluogo sulle principali frane che stanno creando emergenza sull'Appennino reggiano in questi giorni, ha parlato ai tanti volontari: «Vedete, il nostro è un Paese che sta cadendo a pezzi. I suoi abitanti, che si sono messi in evidenza in tutto il mondo per le loro capacità in tutti i settori, hanno costruito (con la responsabilità anche delle autorità) anche dove non si doveva e così abbiamo un territorio violentato. Oggi, in questo comune e in tanti territori italiani, dobbiamo dare delle risposte al dissesto: è un paese sempre più fragile, che ha bisogno di una seria politica di messa in sicurezza del territorio». «Il presidente della Regione Errani ha aggiunto ha richiesto lo stato di emergenza. Noi, da domani (oggi per chi legge, ndr) faremo le verifiche e poi il Governo prenderà una decisione in merito. Speriamo che nasca un nuovo Governo, che governi e che legiferi per superare queste emergenze. Ci vorrebbero circa 63 miliardi di euro per far fronte alle situazioni di dissesto nazionale ma, in un momento così difficile per l'Italia, non sappiamo come li troveremo». Poi, rivolgendosi ai tanti scolari presenti, ha aggiunto: «Dico che bisogna investire sui ragazzi, perché maturino una cultura del territorio. Prevenire, infatti, vuol dire salvaguardare il territorio e risparmiare in futuro sugli interventi». Il prefetto De Miro, l'assessore regionale Paola Gazzolo, la Masini e il sindaco Bigi sono poi intervenuti evidenziando il problema del dissesto idrogeologico e le varie forme di prevenzione. Applaudito ed emozionante, poi, l'intervento del decano e pioniere della protezione civile di Vezzano, Valdo Costi, che una quarantina di anni fa vide la sua casa spazzata via da una frana. Ed è proprio grazie a lui se a Vezzano è nata la protezione civile.

Domenico Amidati

*ora frana anche ligonchio*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Cronaca

Ora frana anche Ligonchio

Comune e Provincia costretti a chiudere la strada provinciale 18 a Caprile

**MALTEMPO»APPENNINO AL COLLASSO**

LIGONCHIO Ormai non si contano più i movimenti franosi che, da più di due settimane, stanno minacciando case, strade e aziende sull'Appennino reggiano. Da Carpineti a Toano, da Baiso a Castellarano, da Viano a Vetto, da Canossa a Quattro Castella, la situazione sta diventando sempre più critica, mettendo in difficoltà tutti i Comuni della montagna e della collina reggiana. L'ultimo, disperato grido d'allarme è arrivato ieri da Ligonchio dove, in mattinata, nella vecchia frana di Caprile si sono aperte vere e proprie voragini, che hanno finito per creare enormi danni anche sulla strada provinciale 18 che collega la frazione di Cinquecerri al capoluogo che al chilometro 10 è stata chiusa al traffico. Sulla carreggiata, infatti, si sono formati alcuni scalini che la rendono impercorribile e, soprattutto, si temono ulteriori cedimenti. «Grosse difficoltà spiega il sindaco Giorgio Pregheffi ci sono su diverse altre strade comunali, dove numerosi smottamenti hanno interessato parzialmente le carreggiate. A parte quella di Caprile, la più grave, la situazione monitorata con maggiore attenzione è quella della storica frana di Montecagno, su cui da tempo si effettuano saltuariamente interventi, e che interessa anche parte dell'abitato. Al momento, purtroppo, non è possibile verificare il grado di stabilità ma ci sono timori che possa rimettersi in movimento, con tutte le conseguenze che ne potrebbero derivare». Gli ultimi giorni di maltempo hanno colpito duramente, quindi, anche il territorio di Ligonchio. A Rio Re, tra Ligonchio e Ospitaletto, si è riattivata una vecchia frana, mentre a Cinquecerri in località Sciangai si è registrato un avvallamento della strada comunale, che si è abbassata di una ventina di centimetri. Avvallamenti profondi anche sulla strada comunale Cinquecerri-Vaglie. Problemi segnalati pure a Piolo, nelle località La Costa e in via Guadarolo. Frane anche in via Al Mulino, a Cinquecerri.

*frane, i sindaci presentano il conto*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Cronaca

Frane, i sindaci presentano il conto

Martedì in prefettura verranno analizzate tutte le criticità dei Comuni: già bruciati i 700mila euro della Regione di Massimo Sesena wREGGIO Sessantatré milioni di euro. Sono quelli che il presidente della Regione Vasco Errani ha chiesto al governo per i danni causati dalle frane e dagli allagamenti di queste settimane. Sessantatré milioni che forse non arriveranno mai e che comunque potrebbero non bastare. Questo, a giudicare dalle prime ricognizioni che i sindaci dei Comuni colpiti da questa eccezionale ondata di maltempo, stanno compiendo in queste ore di tregua meteorologica. Una prima stima, un primo elenco di interventi, e un conseguente primo conto dei soldi necessari arriverà martedì pomeriggio: per quel giorno, infatti, in prefettura è in programma la riunione che permetterà di avere un quadro completo delle ferite sul nostro territorio. Quel che è certo è che i 700mila euro già stanziati dalla Regione per i cosiddetti interventi di somma urgenza sono già stati tutti assegnati e praticamente spesi. Un decimo di questa cifra complessiva, 70mila euro, ad esempio, è stato assegnato per mettere in sicurezza la frana di Riva di Cavola, nel Comune di Toano. Ma si tratta soltanto di un primo intervento, che il sindaco Michele Lombardi, giudica non risolutivo: per quello, solo per scongiurare una recrudescenza della frana, servirebbero almeno 300mila euro. Sempre nel territorio di Cavola, ci sono poi i piccoli smottamenti, «almeno una decina» dice il sindaco, per la sistemazione dei quali servirebbero altri 40mila euro. Poi, interventi più impegnativi, come quelli che richiedono le località di Stiano e di Corneto. «I tecnici - dice Lombardi - stanno ancora lavorando attorno a quelle che sono le stime dei danni. Alla fine, per quanto riguarda il mio Comune, la cifra potrebbe arrivare fino a due-tre milioni di euro». Situazioni analoghe, si incontrano anche a Vezzano sul Crostolo, un Comune che non figura nel primo elenco citato nella richiesta di Errani per lo Stato d'emergenza. «Solo per il fatto - dice il sindaco Mauro Bigi - che fino a venerdì, da noi non era successo praticamente nulla». Poi però la situazione è precipitata in poche ore: «A Paderna e a Signano abbiamo sicuramente le situazioni più preoccupanti. A Paderna - dice Bigi - ha ceduto la strada, e di certo quell'intervento sarà impegnativo anche dal punto di vista economico». L'altro caso che tiene in apprensione il primo cittadino vezzanese riguarda la frazione di Signano, dove una frana minaccia una decina di case. «Questi sono interventi che richiederanno sicuramente risorse ingenti, mentre per altri, penso ad esempio all'area di Casal Canossa potrebbe essere sufficiente ingabbiare la frana». Anche a Canossa, ci sono situazioni decisamente critiche, anche se, sottolinea il sindaco Enzo Musi «fortunatamente nessuna frazione è al momento isolata. Per gli interventi di somma urgenza (i famosi 700mila euro stanziati dalla Regione, ndr), abbiamo chiesto 50mila euro per la sistemazione della strada che porta a Vedriano. Poi abbiamo danni sulla provinciale Ciano-Canossa e nella zona di Roncovetro. Una prima stima? E attorno ai 200mila euro, anche se martedì potremo essere più precisi». Come si vede da questo quadro - assai parziale - non solo i 700mila euro è come se non esistessero già più, ma anche la cifra di 63 milioni (da suddividere tra i Comuni di tutta l'Emilia, rischia di essere inadeguata. A monte di questo rischio ce n'è comunque un altro: quello che tutti questi soldi difficilmente arrivino a destinazione. In queste ore, i sindaci si stanno interrogando sulle possibili soluzioni a questo rebus: «Una parte di questi soldi - ipotizzava ieri Lombardi - potrebbe arrivare dal cosiddetto Fondo Clini, ma si tratterebbe comunque di una cifra inadeguata». Si parla infatti di circa 6 milioni di euro per tutta la regione. Su tutto il resto, invece, aleggia una grande incertezza: già oggi i tecnici della Protezione civile compiranno i primi sopralluoghi nelle zone colpite da frane e alluvioni e dalla loro relazione dipenderà il responso del governo alla richiesta di Errani. massimosesena

*scaricati dalla bonifica oltre 12 miliardi di litri*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Cronaca

Scaricati dalla Bonifica oltre 12 miliardi di litri

La massa d acqua piovana si è raccolta soprattutto nei canali della Bassa Riversata con le idrovore nel Po a un ritmo di 170 metri cubi al secondo

**I NUMERI**

Il direttore TURAZZA Un impegno enorme per il Consorzio dopo i danni causati dal terremoto del 2012 all impianto di sollevamento di Mondine

gli interventi effettuati Il grande ruolo delle casse di espansione per laminare le acque ma la cementificazione aumenta sempre più la velocità di scarico

12 Miliardi di litri d acqua che la Bonifica sta scaricando nel Secchia e nel Po 30 Stadi: l acqua piovuta avrebbe potuto riempire 30 volte il Città del Tricolore 170 Metri/cubi al secondo: è la quantità d acqua che la Bonifica riesce a scaricare con le idrovore 3000 Chilometri di canali gestiti dalla Bonifica in tutta la provincia

di Franco Dallasta wBORETTO Un evento che non accadeva da almeno 40 anni. Bisogna risalire al 1972, quando Bagnolo e diversi quartieri di Reggio finirono sott acqua in seguito alle esondazioni di torrenti e canali a causa delle intense piogge, per ricordare un disastro simile a quello accaduto nella notte tra giovedì e venerdì. ALLERTA. Alla sede operativa del Consorzio di Bonifica dell Emilia Centrale, in via Garibaldi a Reggio, da tre giorni sono tutti in allerta per fronteggiare, appunto, la situazione di grande criticità che le piogge hanno provocato in tutta la provincia e, soprattutto, per fronteggiare il problema principale: scaricare tutta la massa d acqua che ha riempito i canali e invaso le campagne, che ha fatto saltare anche gli scarichi fognari in diverse località, e che ha determinato l allagamento di scantinati e garage. Il Consorzio di Bonifica, infatti, si è trovato a fronteggiare, in meno di 24 ore, una situazione drammatica: svuotare quella grande vasca che è la Bassa, da una massa d acqua quantificata in circa 12 miliardi di litri. Una settantina di persone si sono alternate per gestire il colmo della piena e, a ieri sera, era già stata smaltita (cioè scaricata, anzi, sollevata con le idrovore degli impianti di Boretto, San Siro di San Benedetto Po e Mondine - rimasto danneggiato dal terremoto del maggio 2012) una quantità d acqua pari al volume di almeno 30 volte quello dello stadio Città del Tricolore. Paragone un po suggestivo per rappresentare, indicativamente, quanta acqua sia caduta sulla provincia. E si fa presto a fare i calcoli: gli impianti della Bonifica stanno scaricando, da venerdì, a pieno regime, circa 170 metri/cubi d acqua al secondo (cioè 170mila litri al secondo) moltiplicato 3600 secondi, fanno circa 6 milioni di litri all ora che, appunto, diventano oltre 12 miliardi di litri d acqua in un giorno! IL LAVORO CONTINUA. Numeri da capogiro, anche se tecnicamente si parla solo in metri/cubi al secondo . Per dare una misura di paragone, si pensi che la portata media del Po a Boretto è sui 500-600 metri/cubi al secondo e supera mediamente i 2500/2700 metri/cubi al secondo durante le fasi di piena. Ecco perchè i lavori per lo svuotamento della Bassa proseguirà anche nelle prossime 72-90 ore, anche se con una riduzione della portata delle idrovore. Occorre ricordare, per esempio, che l impianto di San Siro, a San Benedetto Po (Mantova) dove arrivano le acque portate dal Cavo Fiuma (il principale collettore di tutte le acque piovane della provincia di Reggio), sta lavorando a pieno regime con 8 pompe che però hanno la venerabile età di 90 anni mentre l impianto di Mondine sta lavorando con solo quattro pompe su cinque. CASSE D ESPANSIONE. Al lavoro delle idrovore che ributtano l acqua piovana nel Secchia (e poi nel vicino Po) si è aggiunta la possibilità di laminare torrenti e canali grazie alle sei casse di espansione presenti nel comprensorio della bonifica dove sono state depositati temporaneamente fino a 60 metri/cubi d acqua al secondo. Per tutta la notte di venerdì, quindi, sono state impegnate una trentina di persone e sei mezzi operativi per controllare lo stato dei canali e i principali nodi idraulici della Bonifica. Innumerevoli i piccoli interventi eseguiti: dalla pulizia delle griglie davanti agli impianti, ai lavori di rinforzo dell argine del Canale Castelnovo Basso e del cavo Bondeno a Novellara (realizzati di notte con una torre faro) e un intervento per far funzionare meglio l impianto elettrico

***scaricati dalla bonifica oltre 12 miliardi di litri***

delle idrovore di Mondine. CEMENTIFICAZIONE. «Il Consorzio ha dimostrato di saper pensare in grande ed agire in piccolo spiega Domenico Turazza, direttore del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, nel ringraziare tutte le persone coinvolte nelle concitate opere della scorsa notte. Fin dalla scorsa estate abbiamo predisposto una procedura che programmava tutte le manovre da realizzare in caso di piena, per salvaguardare la funzionalità della rete scolante parzialmente compromessa dal terremoto». E indubbio che la situazione idraulica della Bassa reggiana, modenese e dell'oltrePo mantovano resta sempre estremamente delicata, anche perchè la cementificazione ha reso ancora più impermeabile il suolo. Non solo le campagne, già impregnate di pioggia, non trattengono più l'acqua, ma la cementificazione accelera la sua discesa verso i canali collettori. Il Consorzio «ha comunque saputo mettere in campo tutti gli interventi localizzati necessari conclude il presidente Marino Zani per far funzionare, in concreto, una rete scolante che conta oltre 3.000 chilometri di canali e che attraversa paesi, città, zone industriali ed artigianali, aziende agricole».

***si apre una frana anche a paderna***

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Si apre una frana anche a Paderna

VEZZANO. Venerdì sera intorno alle 20, proprio alla vigilia dell'inaugurazione della nuova sede della protezione civile di Vezzano e dell'arrivo del capo nazionale dell'organizzazione, Franco Gabrielli, nel territorio di Vezzano si è aperta una nuova frana, l'ennesima di questi ultimi giorni, nella frazione di Paderna (nella foto). Per fortuna, per ora, non minaccia strade o case.

***danni al parco, riaperta la statale del naviglio***

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

**A CORREGGIO**

Danni al Parco, riaperta la Statale del Naviglio

L assessore Bulgarelli: «Subito una ricognizione sulle strade di campagna»

CORREGGIO Precipitazioni così abbondanti e prolungate non se ne vedevano da tempo e sono state la causa maggiore dei numerosi disagi che hanno colpito la bassa reggiana per tutta la giornata di venerdì. Per fortuna a Correggio i danni sembrano essere stati abbastanza limitati anche se i disagi a cui hanno dovuto far fronte automobilisti e correggesi sono stati tanti. A Comune e protezione civile, infatti, sono arrivate diverse telefonate per segnalare scantinati e piani terra allagati anche se le maggiori situazioni di difficoltà sono state riscontrate su tutte le vie di campagna con a fianco un fossato. Per questo molte strade come via Griminella, le laterali di via Mandrio e il tratto di strada che porta al ponte di Lemizzone sono state chiuse al traffico. E anche se già in serata il miglioramento della situazione meteo aveva permesso di riaprire la maggior parte delle strade, via Per Reggio (la statale che costeggia il Naviglio) è rimasta chiusa fino alle 6 di ieri mattina. Tra i disagi si aggiunge anche l'allagamento della frazione di Mandrio, dove le feritoie del centro piuttosto che drenare l'acqua in eccesso hanno rigurgitato tutta l'acqua all'esterno provocando ingenti allagamenti. Mentre di danni si parla per il Parco Articolo 21: in questo caso le spiagge che costeggiavano il lago artificiale andranno completamente ripristinate poiché inghiottite dal lago durante il suo innalzamento. In ultimo, come anticipa l'assessore ai lavori pubblici di Correggio, Marcello Bulgarelli, andranno fatti censimenti lungo le strade che hanno subito allagamenti: sicuramente in questo caso i danni all'asfalto e la formazione di nuove buche si andranno ad aggiungere a quelle già esistenti. «I disagi sono stati tanti - spiega Bulgarelli - ma i danni per fortuna sono stati circoscritti. Il vero problema non è stato il cavo Naviglio ma i fossati a fianco delle campagne, saturi per le continue piogge di queste settimane. Secondo le previsioni meteo la pioggia ci darà tregua per qualche giorno e questo molto probabilmente sarà sufficiente ad evitare il peggio». Silvia Parmeggiani

***sopralluogo sulla frana di costa alta***

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

**BAISO**

Sopralluogo sulla frana di Costa Alta

BAISO Tra le più grosse frane che si sono verificate sul nostro Appennino, l'ultima in ordine di tempo è quella che si è formata in località Costa Alta, tra i territori di Baiso e Carpineti, dove proprio ieri mattina c'è stato uno dei sopralluoghi effettuati dal capo della Protezione civile Franco Gabrielli insieme al presidente della Provincia Sonia Masini, ai sindaci dei due Comuni interessati (Alberto Ovi e Nilde Montemerli) e al personale della Provincia. «Credo che il prefetto Franco Gabrielli, che ringrazio personalmente per questa visita, commenta il primo cittadino Alberto Ovi possa essersi reso conto, durante questo breve viaggio sul nostro Appennino dell'incredibile situazione che sta vivendo in questi giorni il nostro territorio». «Al di là delle frane più grandi, come questa di Costa Alta aggiunge Ovi la cosa che preoccupa di più i Comuni reggiani, in questo momento, è anche lo stillicidio che abbiamo sulla viabilità comunale e provinciale». «Soltanto sul territorio di Baiso, infatti conclude il primo cittadino abbiamo censito almeno una quindicina di interventi per smottamenti di varia natura e gravità che ci tengono impegnati nel tentativo di riuscire a tenere aperte le strade e che ci mettono a dura prova».

*"uniti per ricostruire" i sindaci visitano reggiolo*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- *Provincia*

Uniti per ricostruire I sindaci visitano Reggiolo

I primi cittadini dell'Unione Tresinaro-Secchia hanno portato 92mila euro. Serviranno per la sistemazione delle scuole danneggiate dal terremoto.

**CORREGGIO**

Cinecomio presenta il suo programma

**CORREGGIO.** Il Cinecomio, circolo di cultura cinematografica, si presenta alla cittadinanza: lo fa con una serata pubblica, domani, alle 20.45 al palazzo dei Principi, dove illustrerà la propria attività e il programma dei prossimi mesi; sarà distribuito materiale informativo e saranno proiettati i divertenti spot dove alcuni grandi attori sono testimonial del circolo stesso: Battiston, Bergonzoni, Celestini, Germano, Lo Cascio, Mastandrea, Orlando. È previsto poi l'intervento di Rita Carrozza, assessore alla cultura, e di alcune realtà che hanno già collaborato con l'associazione.

**REGGIOLO** Il pullman è arrivato in piazza Martiri alle 10.30 e l'accoglienza dei sindaci dell'Unione Tresinaro Secchia da parte del sindaco Barbara Bernardelli è stata molto calorosa. Festoso invece il momento in cui la delegazione ha fatto il suo ingresso nella scuola elementare. Uniti per ricostruire era scritto sullo striscione con cui i bambini di terza della scuola primaria Edmondo De Amicis hanno dato il benvenuto ai sindaci della zona ceramiche, insieme ai rappresentanti delle associazioni. Alessio Mammi (sindaco di Scandiano), Andrea Rossi (Casalgrande), Lorena Baccarani (Rubiera) e Gianluca Rivi (Castellarano) hanno consegnato al sindaco Barbara Bernardelli, un assegno da 92mila euro raccolti grazie al lavoro di associazioni, partiti, aziende e privati cittadini del distretto ceramico. La somma donata servirà alla messa in sicurezza della scuola De Amicis, attraverso miglioramenti antisismici che sono state illustrate dall'ingegnere Alfonso Dazzi. Dopo il saluto da parte di Agnese Vezzani, dirigente dell'istituto comprensivo di Reggiolo, i bambini hanno salutato gli amministratori con alcune domande sul sisma e la ricostruzione. Il sindaco Bernardelli nel ringraziare la delegazione ha sottolineato «lo spirito di solidarietà dei reggiani». E ha aggiunto: «Non ci siamo sentiti soli in queste difficoltà e abbiamo sentito un abbraccio non virtuale ma concreto. Insieme siamo riusciti a dimostrare che in questi territori vi sono persone che si rimboccano le maniche e che non si tirano indietro, il che è una speranza per il futuro». Dal canto suo, il sindaco di Scandiano Mammi che ha accettato l'invito di tornare a Reggiolo, ha replicato: «Ricorderò sempre che, il giorno dopo il terremoto, una signora anziana salendo a fatica le scale del Comune, ci ha portato una busta bianca contenente il suo contributo. Questa è la dimostrazione che i valori di solidarietà e partecipazione sono elementi fondanti della cultura dei nostri territori». (m.p.)

,Au

*a Reggio danni per 20 milioni di euro*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

- Cronaca

A Reggio danni per 20 milioni di euro

Ma la cifra è destinata a lievitare. Ieri il sopralluogo con gli uomini di Gabrielli per ottenere il sostegno economico

**MALTEMPO »FRANE E TERRITORIO AL COLLASSO**

**PROTEZIONE CIVILE** La cifra è raddoppiata in meno di una settimana, e basta a malapena a coprire le operazioni di pronto intervento, non i ripristini

di Michela Scacchioli wREGGIO Venti milioni di euro. A tanto ammontano i danni che le frane e gli allagamenti di questi giorni hanno provocato nella sola provincia di Reggio, che assieme a Modena e in parte anche Parma e Bologna, è stata colpita in maniera pesantissima dalle piogge e dal maltempo insistenti. Una cifra che in meno di una settimana è drammaticamente raddoppiata - erano 10 milioni soltanto qualche giorno fa - e che oggi è ancora in piena evoluzione. Al rialzo. Venti milioni di euro di cui il territorio locale necessita - e alla svelta - ma che, stando alle stime della Protezione civile reggiana, bastano a malapena a coprire le operazioni di pronto intervento. Il ripristino completo della viabilità provinciale e comunale oltre che dei centri abitati di competenza della Regione è una somma ben più alta che a oggi non è ancora quantificabile. E così, mentre i tecnici sono al lavoro tra torrenti straripati, fabbricati evacuati, canali della Bassa e Appennino al collasso, ieri gli uomini della Protezione civile nazionale hanno portato a termine il loro giro di ricognizione. Un giro che domani proseguirà verso Modena e Bologna, e che si concluderà martedì con il rientro a Roma, dove saranno chiamati a stilare una relazione mirata. A seconda di quel che scriveranno, infatti, sarà possibile o meno avere accesso ai fondi destinati all'emergenza (uno stato già richiesto dal presidente della Regione, Vasco Errani). «E da stamattina alle 6 che siamo in giro a controllare frane e allagamenti - sottolinea Federica Manenti, responsabile della Protezione civile provinciale - assieme ai colleghi della Protezione nazionale. Un sopralluogo che è servito a far conoscere alla squadra la situazione in cui ci troviamo. Dalla verifica effettuata sul territorio - prosegue la Manenti - anche loro hanno avuto la consapevolezza del fatto che il territorio è diffusamente colpito». Il problema, però, rimangono i soldi: soltanto sabato, infatti, il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, in visita a Vezzano dove ha inaugurato una nuova sede locale, senza tanti giri di parole ha detto che i fondi non ci sono. «Noi faremo le verifiche - sono state le parole di Gabrielli - poi il Governo prenderà una decisione. Ma in un momento così difficile per l'Italia, non sappiamo dove li troveremo». Secondo la Manenti, tuttavia, accanto al tema del sostegno economico ce n'è anche un altro che riguarda la burocrazia «più snella». La possibilità, cioè, di «aprire cantieri in maniera più veloce e rapidità maggiore sui lavori pubblici da portare avanti». A oggi l'allerta per criticità idrogeologica rimane fino al 22 aprile: «Il problema - prosegue la responsabile della Protezione - è che le frane hanno bisogno di molto più tempo affinché l'emergenza rientri». Dalla Regione Emilia-Romagna, intanto, si leva un appello: «Il Governo - chiede la presidenza dell'assemblea legislativa - è chiamato a far fronte al più presto alle richieste di dichiarazione dello stato di emergenza e realizzare un piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio, per uscire dall'allerta continua e garantire alle Regioni le risorse necessarie per una programmazione efficace e una manutenzione ordinaria del territorio stesso». Ma dalla logica dell'emergenza bisogna pure uscire: «Sindaci e amministratori locali si trovano sempre di più nell'impossibilità di far fronte alle conseguenze di fenomeni meteorologici non più sporadici e le Regioni devono poter disporre delle risorse per l'ordinaria manutenzione del territorio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*cedimenti e strade chiuse a casina*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

- Cronaca

Cedimenti e strade chiuse a Casina

Ecco la situazione dopo gli smottamenti che hanno colpito il comune

CASINA Frane e smottamenti a Casina. Ecco qual era ieri la situazione delle strade. Strada La Stella Banzola: smottamenti in località Sordiglio e Banzola. Viabilità a senso unico alternato. Strada Paullo Chiesa Lama Susineta: un vasto movimento franoso ha provocato il cedimento della strada per Lama, e ha interrotto la strada per Susineta. La viabilità è al momento interrotta. Nella giornata di oggi verrà valutata l'evoluzione del fronte franoso e verranno adottati i provvedimenti del caso. Strada Paullo Ripa Paullo Chiesa versante Ciolla: smottamento rende difficoltosa la percorrenza della strada vicinale. Strada Molino di Cortogno: vasto smottamento ha bloccato la viabilità del tratto stradale. Nella giornata di oggi verrà valutata l'evoluzione del fronte franoso e verranno adottati i provvedimenti del caso. Strada Leguigno Riolo Trinità: una frana ha provocato il parziale cedimento del piano viario nei pressi di Riolo. La viabilità è consentita a senso unico alternato. Strada Leguigno La Montata: una frana ha provocato il cedimento del piano stradale nei pressi della località Montata a Leguigno. La viabilità è interrotta. Un percorso alternativo consente di superare l'interruzione. Strada Sp 11 Casaleo Mancasale: una serie di smottamenti ostacolano la viabilità che al momento è, seppur con attenzione, garantita. Preoccupa il tratto presso la località i Casoni in quanto è interessato da uno smottamento a monte che potrebbe provocare il cedimento del piano viario. Strada Sp11 Antignola: uno smottamento sta interessando il tratto stradale per la località di Antognola. La viabilità è a senso unico alternato. Strada provinciale Sp 63 Regnano Casina: una frana ha interrotto la provinciale all'altezza della località Le Manne. Il tratto stradale è stato prontamente riattivato dalla provincia e risulta percorribile in ambo i sensi di marcia. Strada Sp 63 Giandeto Chiesa: un movimento franoso sta interessando il tratto stradale all'altezza del circolo La Gianda. Il piano stradale risulta deformato. La percorrenza è possibile, con attenzione, in entrambi i sensi di marcia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA  
,Au

*frane, un danno da 20 milioni*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

**IL CONTO SEMPRE PIU PESANTE**

Frane, un danno da 20 milioni

Sempre critica la situazione, viabilità a rischio in montagna

Si allunga il conto dei danni provocati dalle frane e dagli allagamenti in provincia di Reggio. Si parla ormai di 20 milioni, necessari per riportare la sicurezza nei comuni più colpiti. Ieri i tecnici della Protezione civile e della Provincia hanno eseguito nuovi sopralluoghi. I maggiori pericoli riguardano la viabilità in montagna. SCACCHIOLI A PAGINA 3

## ***L'Aquila, quattro anni fa il terremoto Fiaccolata nella notte. Grasso: la ricostruzione è questione nazionale***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

06-04-2013 sezione: PRIMOPIANO

L'Aquila, quattro anni fa il terremoto

Fiaccolata nella notte. Grasso: la ricostruzione è questione nazionale

L'AQUILA - Alle 3,32, i 309 rintocchi in memoria delle 309 vittime: notte di veglia e di preghiera all' Aquila in ricordo del tragico sisma del 6 aprile del 2009. A dare inizio alle celebrazioni, la fiaccolata alla quale hanno partecipato in 12mila. Questa mattina a L'Aquila è arrivato Pietro Grasso. Un quarto anniversario che per il sindaco del capoluogo abruzzese Massimo Cialente, «è quello più brutto perché si è persa la speranza».

Grasso: la ricostruzione è una questione nazionale. «La ricostruzione dell'Aquila è una questione nazionale», così ha detto il presidente del Senato, Pietro Grasso, subito dopo il minuto di silenzio che lo ha coinvolto davanti alla Casa dello Studente dove morirono otto ragazzi. «È un impegno imprescindibile per noi», ha proseguito Grasso.

«Enti locali e Stato hanno dato ora continuità agli strumenti per ripartire con la ricostruzione - ha proseguito Grasso - Ora i soldi ci sono, bisogna scaglionarli con un piano organico. Sia il sindaco Cialente e il ministro Barca mi hanno rassicurato con una prospettiva di ricostruzione tra cinque e otto anni». «Ma è ovvio - conclude - che la ricostruzione dell'Aquila è una questione che riguarda tutto il Paese».

Pezzopane. Per Stefania Pezzopane (Pd) l'ipotesi di una seduta del Senato all'Aquila, come proposto in questi giorni, è fattibile, ma prima di tutto «quello che conta non è il luogo dove si prendono le decisioni, ma cosa si decide - spiega la senatrice aquilana - e per L'Aquila la cosa più importante ora sono i soldi». Per Stefania Pezzopane quindi «le somme necessarie possono anche essere stanziare da Roma, ma il presidente Grasso si è impegnato con me a formare una delegazione di senatori con una visita concreta all'Aquila per capire le condizioni della città. Perché ormai si è capito che quello che conta sono le decisioni del Parlamento».

La fiaccolata. «Gesù Risorto, tu sai quali sono i doni che ci aspettiamo da te per tornare a sperare. Ne abbiamo bisogno per continuare a sognare una città nuova», ha detto in uno dei passaggi dell'omelia l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, nel corso della Santa Messa, officiata mezz'ora dopo la mezzanotte.

L'arcivescovo ha spesso evocato la speranza «non solo per i familiari delle vittime ma anche per tutti noi affinché si possa andare avanti». Il presule non ha fatto denunce, ma è stato chiaro il riferimento alla situazione di stallo e confusione che si sta vivendo in riferimento ai fondi e al finanziamento complessivo.

Alla celebrazione, che si è svolta nella chiesa delle Anime Sante, è intervenuta una piccolissima parte delle circa 12mila persone che hanno animato il corteo partito da via XX Settembre intorno alle 22 per arrivare circa due ore dopo in piazza Duomo, cuore del centro storico ancora segnato dalle ferite del tragico sisma. Tra le assenze non sono passate inosservate quelle di amministratori e politici, un particolare sottolineato da più di un aquilano.

Anche piazza Duomo gremita durante la lettura dei nomi delle 309 vittime ben presto si è svuotata: tanto che dopo la Santa Messa, alla veglia culminata alle 3:32, orario della tragica scissa, con i 309 rintocchi alla memoria delle persone scomparse e poi da un'altra funzione religiosa celebrata dal vescovo ausiliare Giovanni D'Ercole, hanno partecipato in un centinaio, tra cui molti giovani. Un epilogo che ha generato interrogativi sulle modalità di organizzazione delle iniziative della Memoria che quest'anno hanno proposto la novità del corteo anticipato alle 22 anziché a mezzanotte.

«Lo Stato non può non ricostruire questa città», ha detto il ministro per la coesione territoriale Barca durante la fiaccolata.

«Questo è l'anniversario più brutto perché si è persa la speranza », ha detto il sindaco Massimo Cialente.

***Frana a Treggio di Foligno minaccia alcune case***

| Giornale dell'Umbria

**Giornale dell'Umbria.it**

*"Frana a Treggio di Foligno minaccia alcune case"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

Frana a Treggio di Foligno minaccia alcune case -->

Cronaca

Frana a Treggio di Foligno minaccia alcune case

Sopralluogo di geologi e tecnici comunali nella frazione folignate per capire la sua pericolosità. Si aggiunge alle sei frane che sono state rilevate nella zona, che si trova a ridosso da Colle di San Giovanni Profiamma

Articolo |

Sab, 06/04/2013 - 11:03

| Di F. PE.

Da stamattina sopralluogo dei vigili del fuoco, geologi e tecnici del Comune in località Treggio di Foligno (una zona che è adiacente a Colle San Giovanni Profiamma) per verificare la pericolosità di una frana che minaccia alcune abitazioni. Nella zona ci sono altri sei piccoli smottamenti che non hanno destato preoccupazione. Nel frattempo, summit a Colle di San Giovanni Profiamma fra amministrazione comunale, protezione civile, vigili del fuoco alla presneza dell'onorevole Marina Sereni e dei vertici della Regione Umbra.

***6 aprile 2009 - 6 aprile 2013: l'Aquila ricorda le 309 vittime del terremoto***

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"6 aprile 2009 - 6 aprile 2013: l'Aquila ricorda le 309 vittime del terremoto"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

6 aprile 2009 - 6 aprile 2013: l'Aquila ricorda le 309 vittime del terremoto

*Oggi 6 aprile 2013 è giorno di commemorazione e celebrazioni a L'Aquila, con un fitto programma di eventi ed incontri. Anche il nostro giornale dedicherà questa giornata alle 309 vittime del terremoto con interviste, notizie e approfondimenti*

*Sabato 6 Aprile 2013 - Dal territorio -*

Oggi a L'Aquila giornata densa di celebrazioni ed appuntamenti in memoria delle 309 vittime del terremoto del 6 aprile 2009 e per la rinascita della città, che dopo 4 anni mostra ancora evidenti i segni delle profonde ferite che quella notte ha inferto ai suoi abitanti e alla città intera.

Ecco il programma della giornata:

Auditorium Parco del Castello

Convegno "Ricostruiamo la legalità... partendo da L'Aquila"

a cura di Associazione Nazionale Magistrati e LIBERA

ore 9,00 Inaugurazione mostra fotografica "1424 giorni, una città";

ore 9,15 presentazione e saluti;

ore 9,30 proiezione di "Terremutati" di Francesco Paolucci;

ore 9,45 intervento musicale degli studenti del Conservatorio "A. Casella" di L'Aquila.

Dibattito con Gian Antonio Stella, Carlo Bonini, Giuseppe Pignatone e Don Luigi Ciotti

Castelnuovo (S. Pio delle Camere)

Staffetta Commemorativa "Insieme per non dimenticare le vittime del terremoto del 6 aprile 2009"

a cura di A.S.D. - M.C. Manoppello Sogeda , Usacì , Uisp, i Comuni di: San Pio delle Camere; Prata d'Ansidonia; San Demetrio ne' Vestini; Villa Sant'Angelo; Fossa; Tornimparte; Lucoli; L'Aquila e la Provincia dell'Aquila

ore 8,30 partenza da Castelnuovo (S. Pio delle Camere)

ore 12,45 arrivo a Piazza Duomo (L'Aquila)

ore 13,00 arrivo alla Casa dello Studente (L'Aquila)

Auditorium "Elio Sericchi" Carispa Centro Direzionale Strinella 88

ore 10,00 Convegno "Passato, presente, futuro lavori in corso"

a cura di ANACI Associazione Nazionali Amministratori Condominiali e Immobiliari - ANACI Macro zona centro con il coordinamento della Sede Provinciale ANACI L'Aquila

Ex campo sportivo di Onna

ore 11,00 Inaugurazione infobox sulla ricostruzione di Onna e Mostra permanente con il sostegno dell'Ambasciata tedesca a Roma

a cura di Onna ONLUS

Cimitero monumentale L'Aquila

ore 11,00 Deposizione corona d'alloro presso il Sacrario delle Vittime nel Cimitero monumentale

a cura di Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro, Associazione Nazionale ed Invalidi di Guerra e dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio Ridotto del Teatro Comunale

"E se si potesse non morire di terremoto?" Incontro-dibattito con gli studenti delle Scuole Superiori

a cura di Fondazione 6 aprile per la Vita

***6 aprile 2009 - 6 aprile 2013: l'Aquila ricorda le 309 vittime del terremoto***

ore 15,00 saluto e introduzione di Massimo Cinque (Presidente Fondazione 6 aprile per la Vita) - Moderatore Dott. Jan Jonathan Boch (antropologo)

ore 18,00 concerto degli allievi della classe di musica

jazz del Conservatorio "A. Casella" di L'Aquila diretta dal Maestro Paolo Di Sabatino

Palazzetto dei Nobili

ore 15,45 Presentazione del volume di Martina Trombelli "Dalla polvere all'altare" Storia del restauro di cinque statue danneggiate dal terremoto del 6 aprile

a cura dell'Associazione "La mano del cuore" di San Giovanni in Persiceto (BO)

MU.SP.A.C. Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea Via Ficara, Piazza d'Arti

ore 17,00/20,30 Mostra "L'eccezione e la regola. Visioni contemporanee sull'opera di Bertolt Brecht"

a cura di Martina Sconci e Francesca Campli con opere di "Aurora Meccanica" - Gea Casolaro - Francesca Checchi - Matteo Fato - Associazione Culturale "Quarto di S. Giusta"

Chiesa di Monticchio

ore 17,30 Santa Messa animata dal coro parrocchiale e dai giovani chitarristi dell'Associazione musicale Guglielmi -

Concerto dei chitarristi diretti dal Maestro V. Guglielmi

a cura dell'Associazione Culturale "La Fiaccola" di Monticchio

MU.SP.A.C. Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea Via Ficara, Piazza d'Arti

ore 18,00 "Di affilati carnezzieri e pecoroni": installazione dell'artista Francesco D'Incecco, presentazione di Marcello Gallucci

a cura di MU.SP.A.C. e Associazioni di Piazza d'Arti

Chiesa di S. Giuseppe Artigiano - Via Roio

ore 18,30 Concerto "Resurrexit" a cura del Gruppo Polifonico Quattroquarti

MU.SP.A.C. Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea Via Ficara, Piazza d'Arti

ore 19,00 "Mille e una di queste notti" Presentazione e proiezione del video dell'artista Gea Casolaro

Auditorium "Gen. S. Florio" Scuola Guardia di Finanza

ore 18,00 Concerto straordinario per il quarto anniversario del sisma del 6 aprile 2009 - Giuseppe Verdi, Messa da Requiem

a cura di Filarmonica dell'Adriatico, Orchestra Sinfonica Abruzzese, Fondazione Orchestra Regionale delle Marche, in collaborazione con Fondazione TERCAS e Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli"

Chiesa del Santuario di Roio

ore 21,00 Recitale poetico musicale "Voglia di risalire" (Il futuro ci chiama a Roio) eseguito dal Quintetto Cameristico

Deltensembles con la partecipazione del Coro del Santuario di Roio

a cura di Associazione Musicale Deltensembles

#### **FINALE EMILIA - L'AQUILA - MIRANDOLA**

Mettiamoci Una Pezza! Città ai ferri corti. Urban Knitting da L'Aquila in Emilia

a cura di Animammersa

red/pc

scarica qui il programma della giornata.pdf

***Vigili del fuoco: il nostro sguardo su L'Aquila***

- Attualità - Attualità&grave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Vigili del fuoco: il nostro sguardo su L'Aquila"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

Vigili del fuoco: il nostro sguardo su L'Aquila

*Intervista a Pippo Sergio Mistretta, numero due del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e direttore centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico, sul lavoro e l'esperienza dei VVF a L'Aquila*

*Sabato 6 Aprile 2013 - Attualità -*

Pippo Sergio Mistretta, numero due del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e direttore centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico, volge lo sguardo al passato. Nel quarto anniversario del terremoto de L'Aquila è tempo di bilanci. Anche se il cammino verso la normalità per le popolazioni abruzzesi è tutto in salita.

Cos' ha rappresentato il terremoto dell' Abruzzo per il Corpo del VVF?

"Il nostro lavoro in Abruzzo è finito nel 2012, con le ultime verifiche statiche degli edifici. E' stata un'esperienza drammatica ed esaltante nello stesso tempo. Per il corpo è stata una prova complessa. Siamo intervenuti con le nostre tecniche tradizionali, ma in molti casi abbiamo dovuto mettere in campo competenze del tutto nuove. Ci siamo trovati ad operare in un contesto pesantemente compromesso, con tantissimi edifici pericolanti. E' così che a L'Aquila è nata la specialità dei puntellatori, che hanno maturato in poco tempo una grande abilità specifica nel mettere in sicurezza case ed e strutture pubbliche costruendo delle impalcature di sostegno. I Vigili del Fuoco hanno salvato tante case della gente, e tantissime strutture pubbliche, alcune delle quali molto importanti dal punto di vista architettonico e artistico".

Un evento come il terremoto de L'Aquila è difficilmente ipotizzabile durante la vita di tutti i giorni. Il Corpo dei Vigili del Fuoco ha avuto e ha abbastanza risorse per far fronte a queste maxi emergenze?

"Si tratta di eventi eccezionali, assolutamente imprevedibili e difficilmente simulabili nelle normali esercitazioni.

Nonostante questo siamo stati in grado di rispondere adeguatamente dai primi momenti dell'emergenza e nella fase post sisma. A L'Aquila abbiamo impiegato mille uomini, ma la forza d'intervento dei VVF è in grado di movimentare fino a 3 mila operatori in poche ore".

Oggi, nel 2013, ricorre il quarto anniversario del sisma. Risorgerà la città?

"Deve farlo. Per l'Italia, per L'Aquila, per l'Abruzzo. Ora tocca alla gente della città investire nel proprio futuro, con l'appoggio di tutta la nazione. Il cammino è lungo, ma sono convinto che L'Aquila ce la farà".

E' difficile fare tesoro di eventi tanto tragici. Ma cosa di può imparare da una tragedia che ha messo sotto scacco una città e un territorio?

"Purtroppo dai terremoti c'è molto poco da imparare. Quello che ci ha insegnato è che è necessario rafforzare la consapevolezza e l'impegno nella prevenzione e nella informazione. I cittadini devono essere coinvolti in prima linea nell'analisi del rischio. Ma l'Italia ha edifici che risalgono ai secoli passati, non è facile attuare tutte le misure per proteggere la popolazione. Negli anni si arriverà a metterli in sicurezza quasi tutti. Per quando riguarda l'edilizia pubblica lo Stato si sta già muovendo. Per esempio stiamo adeguando alle norme antisismiche tutte le nostre caserme, anche perché costituiscono presidi di soccorso anche per la popolazione".

***Vigili del fuoco: il nostro sguardo su L'Aquila***

In questa giornata dedicata al ricordo, come Vigili del Fuoco cosa farete?

"Sono previste tante cerimonie in tutt'Italia. Ma il pensiero corre a chi abita a L'Aquila e ai 300 Vigili del Fuoco che lavorano nel capoluogo. Sono anche loro i protagonisti di tutta questa giornata".

Walter Milan

***6 aprile 2009: ribellarsi al dolore seminando il futuro***

- Attualità - Attualità&grave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"6 aprile 2009: ribellarsi al dolore seminando il futuro"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

6 aprile 2009: ribellarsi al dolore seminando il futuro

*Una musica, una tesi di laurea, un'inchiesta giornalistica, un parco: ecco le cose attraverso cui ancora oggi vive Ilaria e con lei gli altri 54 ragazzi che non si sono risvegliati la mattina del 6 aprile 2009 a L'Aquila*

Articoli correlati

Giovedì 4 Aprile 2013

Lanciano ricorda L'Aquila: una

giornata di memoria e proposta

tutti gli articoli » *Sabato 6 Aprile 2013* - Attualità -

"Pianto antico": così definì il Carducci lo strazio delle madri e dei padri, uguale e immutabile dalla notte dei tempi, quando la sorte strappa anzitempo le radici della vita ai propri figli.

Pianto antico è, e sempre sarà, il dolore che accompagna tutti i giorni senza tregua coloro che li hanno sepolti, dolore che non allenta i cordoni, che si riaffaccia improvviso e violento anche quando sembra essersi sopito.

Maria Grazia Piccinini è la madre di Ilaria Rambaldi, studentessa di Lanciano di 25 anni, che aveva scelto L'Aquila per studiare ingegneria edile e che a L'Aquila viveva, preparava gli esami e la tesi. E a L'Aquila è rimasta una parte di lei, sepolta sotto le macerie con il suo fidanzato Paolo, la notte del 6 aprile 2009, uccisa dal terremoto e dalla casa che le è crollata addosso. Ilaria ora vive nel ricordo di chi l'ha amata e nell'associazione, Ilaria Rambaldi Onlus, che la madre ha creato per lei, perché il suo nome non scompaia, perché non venga mai dimenticato.

A Maria Grazia di quella notte non vogliamo chiedere nulla di cui non sia lei stessa a volerci parlare, le chiediamo però di raccontarci come è nata la Onlus che ha fondato nel nome di Ilaria e da dove trae la forza per andare avanti con un progetto così impegnativo:

"La ONLUS è nata come atto di ribellione al dolore, come voglia di non lasciarsi sopraffare dal dolore, dalla devastazione che questa tragedia aveva portato nella mia famiglia e nella mia anima. E' nata con l'intento di onorare il nome di Ilaria affinché non se ne fosse andata inutilmente, simile a una foglia da spazzare via... Ilaria era bravissima, intelligentissima, oltre che volenterosa e precisa. Era tutto quello che una madre può desiderare da un figlio. Era l'amore assoluto ed incondizionato, la complicità, la comprensione, il perdono, il rifugio. Questo era lei per me, ed esattamente questo ero io per lei. Due facce della stessa medaglia. Un'intesa profonda, intima, viscerale, che niente poteva ed ha potuto spezzare. Io adesso sono anche lei, perché io vivo per me e per lei, e faccio tutto ciò che lei certamente avrebbe fatto se il destino avesse invertito le parti.

L'Associazione all'inizio è nata tra le persone più vicine ad Ilaria, quindi da me, dal padre di Ilaria, da mia figlia Alessandra, da mio marito ed alcuni amici. Tutti con la volontà di non dimenticare, di non limitarci al ricordo, ma di fare cose concrete perché tutto ciò non accadesse di nuovo, perché si imparasse da quanto avvenuto. Noi uomini purtroppo impariamo sempre troppo poco dagli errori, e adesso è ora di invertire la rotta. Se nessuno lo fa, mai nulla accadrà da solo".

Il primo importante obiettivo dell'Associazione verrà raggiunto il 19 aprile quando a Lanciano verranno assegnati i primi riconoscimenti previsti dal "Premio Ilaria Rambaldi 2013, 1° Edizione". Com'è nata l'idea di questi premi e quale finalità hanno?

"In realtà, non è questo il primo importante obiettivo dell'Associazione. Il Primo importante obiettivo è stato quello di predisporre un progetto, che abbiamo regolarmente depositato presso il Comune di L'Aquila a inizio 2010, per la

***6 aprile 2009: ribellarsi al dolore seminando il futuro***

realizzazione di un parco da destinare alla memoria di tutte le vittime del terremoto. Il progetto prevedeva che questo Parco della Memoria venisse realizzato sul sito del crollo del palazzo dove abitava Ilaria e su un'area limitrofa, prima destinata a parcheggio. La proposta di fare il parco proprio in quel luogo è nata a seguito di alcune indagini che avevo svolto subito dopo il terremoto: grazie ad alcuni articoli di giornale, siti internet e racconti di cittadini aquilani, ho scoperto che quel sito era praticamente pieno di grotte nel sottosuolo, al punto che in passato era denominato "le Grotte". Uno speleologo di Spoleto, intervenuto con la Protezione Civile per prestare i soccorsi, si accorse di talune caverne nel terreno sottostante il fabbricato crollato e così scoprimmo che il terremoto era carsico e assolutamente non adatto alla costruzione. Con i compagni di studi di Ilaria, oramai tutti ingegneri architetti laureati, e con l'aiuto di qualche docente universitario, abbiamo fatto nascere il progetto. Ovviamente abbiamo faticato a far accettare l'idea del Parco in quel sito, forse perchè era una zona centrale e quindi appetibile per una nuova edificazione!

Infatti, nonostante la documentazione fotografica da noi prodotta e le conseguenti motivazioni, sembrava che in quella zona si volesse ricostruire....nonostante tutto....nonostante 29 morti... nonostante il palazzo si fosse sbriciolato come un wafer...!

Abbiamo lottato, abbiamo fatto conoscere la nostra idea, finchè il Comune ebbe l'esito dei carotaggi eseguiti che spiegavano come in quella zona, per avere una buona fondazione bisognava andare a 70 metri di profondità !!!!! Se si considera che il un piano di casa è alto tre metri, si pensi a quanti piani corrisponde questo baratro.....

E finalmente il Comune alcuni giorni fa, ha reso noto che il Parco della Memoria si farà e si farà proprio lì!!!

Tornando ai premi, è un'idea che ho maturato pian piano ed in tempi diversi. La prima idea è stata quella di premiare una tesi di laurea in Ingegneria e architettura, dal momento che Ilaria era di fatto un Ingegnere Architetto, alla fine del suo percorso universitario, imminente alla laurea. Il secondo premio a cui ho pensato, è stato quello relativo al giornalismo di inchiesta: come spiegavo, grazie ad alcune inchieste o servizi giornalistici ero venuta a conoscenza di tante cose importanti, che avevano portato alla luce molti elementi non noti, ad esempio, sul palazzo in cui viveva Ilaria, sui costruttori e sul terreno su cui sorgeva. Ho capito quindi quanto fosse importante l'inchiesta giornalistica per portare a galla certe malefatte umane, specie quelle che, in caso di calamità naturali, ne aggravano le conseguenze causando ingenti danni e tragedie.

Infine ho pensato a premiare le composizioni musicali per ricordare le vittime nel modo più dolce ed universale possibile, poi abbiamo deciso che a farlo fossero ragazzi giovani come lo erano la maggior parte delle vittime del terremoto. 55 ragazzi sono morti quella notte!! E anche a loro va il mio pensiero in tutte le cose che faccio. E per abbracciare una platea di giovani la più ampia possibile, abbiamo bandito due concorsi musicali, uno per la musica classica ed una per quella leggera/pop".

Lei si è buttata a capofitto in questa iniziativa, a cui sta dedicando tanta passione e tantissimo tempo: chi l'aiuta in questa impresa?

"La mia famiglia, innanzitutto, poi amici di Ilaria ed alcuni nuovi amici acquisiti strada facendo, come la Prof. Donatella Dominici dell'università de L'Aquila, che mi sta dando veramente un grande aiuto, e la M<sup>A</sup> Campitelli che mi aiuta a districarmi nel panorama musicale, che non è il mio campo".

Dopo una tragedia come la vostra, cambiano la percezione e la disponibilità rispetto all'impegno sociale, alla lotta per il rispetto delle regole e contro il diffuso malcostume, alla partecipazione in prima persona per obiettivi di valenza comune? Se sì in che modo?

"Non so se questo accade a tutti, certo a me è accaduto di sentirmi per certi versi più proiettata verso gli altri. Lo ero in certo modo anche prima perchè fa parte del mio essere, della mia indole, dei valori trasmessi da mio padre. Devo dire comunque, che dopo una tragedia simile, i valori cambiano, le priorità mutano radicalmente e ci si sente davvero più portati all'amore verso gli altri, ad aiutare gli altri, a sostenere gli altri. Si diventa fragili ma per questo forti. Non lo so spiegare diversamente. Come il filo di seta che è sottile lucido e delicato, ma non si spezza mai. Così, siamo così".

Sono 55 i giovani che hanno perso la vita quella notte: quale legame si è creato fra i genitori? Ci sono momenti di condivisione, anche privati, di confronto e di reciproco supporto?

"In effetti ho conosciuto parecchi genitori dopo il terremoto. Con alcuni si è instaurata una immediata sintonia ed è iniziato un rapporto di aiuto e sostegno reciproco. Con altri, dopo un primo momento di incontro, ci si è allontanati. Forse dipenderà dal fatto che non tutti reagiamo allo stesso modo alle tragedie e ci sono alcuni che provano una rabbia incontrollabile che io, in verità, non ho mai provato: spesso me ne sono chiesta il perchè ma non ho mai trovato una

***6 aprile 2009: ribellarsi al dolore seminando il futuro***

risposta. Forse l'unica ragione è che per me la ferita è stata talmente profonda e devastante, che non ho avuto nemmeno la forza di reagire. La rabbia è reazione. Beh, io forse non ho avuto questa reazione, non avevo la forza di provare rabbia, perchè utilizzavo tutte le mie residue capacità per sopravvivere e per rimanere in equilibrio. Il mio obiettivo unico e principale dopo l'evento è stato quello di salvare almeno l'altra mia figlia da una vita triste e buia. Io per lei ho indossato mille maschere, ho cercato di nascondere il dolore e di renderle la vita la più normale possibile. Avevo vissuto fino a quel momento per le mie figlie, non potevo perderne una e rovinarne un'altra. La mia priorità, prima di me stessa e prima di ogni cosa, è stata Alessandra".

Per Ilaria, nel nome di Ilaria e per il futuro di Alessandra ora lei sta combattendo la sua battaglia contro l'indifferenza, la dimenticanza, la superficialità e il malcostume: quali saranno i segni e le condizioni che le faranno capire che valeva la pena provarci?

"Innanzitutto, già il fatto che si realizzerà il Parco della Memoria sul sito dove è caduto il palazzo di Ilaria, per noi è una grandissima vittoria. E' la vittoria di un'idea che faticava ad affermarsi e che voleva innanzitutto sottrarre alla riedificazione un terreno che edificabile non era. Queste sono le cose che mi danno speranza, in modo concreto. Piano piano, le cose cambieranno. Ci vorrà del tempo, ma la mia idea è quella di rendere gli edifici in Italia sicuri come in Giappone. Quanto ci vorrà? Tanto tempo, ma noi gettiamo le basi e piano piano qualcosa crescerà...se nessuno semina, non si raccoglierà mai nulla".

Patrizia Calzolari

scarica qui il programma del "Premio Ilaria Rambaldi 2013, 1° Edizione" - Lanciano (CH) 19 aprile 2013

***L'Aquila: dalla musica la rinascita***

- Attualità - Attualità&grave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"L'Aquila: dalla musica la rinascita"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

L'Aquila: dalla musica la rinascita

*L'Aquila è candidata a Capitale Europea della Cultura per il 2019. Bruno Carioti, direttore del Conservatorio racconta a Il Giornale della Protezione Civile.it il 'miracolo' della musica abruzzese. Dopo il terremoto più viva che mai*

*Sabato 6 Aprile 2013 - Attualità -*

Maestro Carioti. Dirige da diversi anni il Conservatorio de L'Aquila. Era direttore anche nel 2009, quando il 6 aprile arrivò il sisma che cambiò la storia di questa città. Eppure il Conservatorio seppe risorgere:

"Lo dico con orgoglio e un pizzico di commozione. Stiamo vivendo un miracolo. Prima del terremoto avevamo 600 iscritti nel nostro Conservatorio. Oggi sono oltre 1000. E' incredibile, non solo abbiamo superato le difficoltà ma siamo riusciti a ingrandire il nostro bacino di ragazzi. Abbiamo tanti studenti, tantissimi progetti. Siamo più vivi che mai".

La musica, l'arte. E' stato questo il vostro segreto? Il linguaggio universale che supera ogni difficoltà?

"Dobbiamo dire grazie proprio alla musica e alla grande tradizione del nostro istituto. Siamo riusciti ad attirare studenti da tutta Italia e non solo. Abbiamo delle peculiarità che abbiamo conservato con forza anche dopo il terremoto, come il corso di musicoterapia o il laboratorio di danza, che hanno fatto arrivare a L'Aquila anche tanti ragazzi stranieri. Abbiamo il programma Erasmus, ma anche studenti dall'Estonia, un ragazzo dalla Turchia arrivato per studiare Jazz e che oggi studia anche composizione. Altri arrivano dalla Polonia".

Su cosa avete puntato?

"Devo dire che il merito del successo del Conservatorio de L'Aquila è dei docenti. Hanno instaurato un rapporto eccezionale con gli studenti, fatto di rispetto e aiuto reciproco. Ci siamo messi tutti al servizio dei ragazzi, che sono diventati il nostro maggiore veicolo di promozione. Ma nello stesso tempo abbiamo voluto conservare in maniera scrupolosa i nostri programmi, senza sconti sulla qualità dell'offerta formativa. Niente specchi per le allodole, anche dopo il terremoto non abbiamo alterato minimamente in nostro standard di struttura efficiente. Oggi abbiamo anche buone strutture, con aule insonorizzate".

Per cosa deve passare, dal Suo punto di vista, la rinascita de L'Aquila?

"La cultura può essere un veicolo eccezionale di rinascita per la città. La musica l'ha dimostrato. Qui il territorio è molto sensibile a questo aspetto e ci sono istituzioni con 50 anni di storia a testimoniare. Ora mi aspetto come tutti gli aquilani la ripresa della ricostruzione. C'è una situazione disperata da un punto di vista architettonico. Strutture precarie, strade impercorribili. Impalcature di ferro a reggere le mura, che rappresentano la disperazione della gente. Fino a quando non sarà ricostruita la città non verrà recuperata l'identità della gente".

Cosa farà il Conservatorio per questo anniversario?

"Non abbiamo voluto fare una manifestazione nostra, ma integrarci nei vari appuntamenti in città. Fra gli altri suoneremo al convegno sulla legalità voluto dall'Associazione Magistrati, al meeting di L'Aquila per la vita, mentre l'Associazione Sinfonica Abruzzese suonerà il requiem nella Caserma della Guardia di Finanza".

Walter Milan

***L'Aquila avrà un "Parco della Memoria" con una simbolica fontana a ricordo del sisma***

- Attualità - Attualità&grave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"L'Aquila avrà un "Parco della Memoria" con una simbolica fontana a ricordo del sisma"*

Data: 06/04/2013

Indietro

L'Aquila avrà un "Parco della Memoria" con una simbolica fontana a ricordo del sisma

*Sorgerà a Piazzale Paoli il parco simbolo del ricordo delle vittime del terremoto in cui sorgerà una fontana che sarà volutamente chiusa ogni anno da dicembre, mese in cui nel 2008 iniziò la sequenza sismica, e che verrà riattivata ogni 6 aprile, come segno di rinascita*

*Sabato 6 Aprile 2013 - Attualità -*

Il comune de L'Aquila cerca idee per la realizzazione del Parco della Memoria ed ha emanato un bando per un concorso di idee finalizzato alla sua progettazione.

"Abbiamo dato seguito a una precisa volontà del Consiglio comunale, ribadita dal Sindaco Cialente e della Giunta - ha spiegato l'assessore alle Opere pubbliche, Alfredo Moroni - la Municipalità allestirà questo Parco, quale simbolo dell'eterno ricordo della tragedia rappresentata dal terremoto del 6 aprile 2009. Il luogo scelto non è casuale: piazzale Paoli, infatti, è ricompreso nell'area delimitata da via XX settembre, via Campo di Fossa, via Luigi Sturzo e dalle altre strade in cui è stato registrato il più alto numero di vittime per quanto riguarda la città capoluogo. I progetti, inoltre, dovranno contemplare anche un'accurata riqualificazione del piazzale in questione".

"A caratterizzare il progetto - ha proseguito Moroni - dovrà essere una fontana, che sarà chiusa a dicembre di ogni anno, cioè nel mese in cui, nel 2008, iniziò la sequenza sismica, e sarà riattivata il 6 aprile, quale segno di rinascita".

I progetti dovranno essere presentati o inviati per posta entro il 30 aprile all'Ufficio di Gabinetto del Sindaco, via Filomusi Guelfi (sede comunale di Villa Gioia) e una commissione composta da 3 membri - un rappresentante delle famiglie delle vittime, uno dell'Università e uno del Comune - sceglierà l'elaborato che poi verrà realizzato. L'opera sarà costruita con fondi comunali. Il bando completo è pubblicato nella pagina "Avvisi", della sezione "Concorsi, gare e avvisi" dell'area "Amministrazione" del sito internet [www.comune.laquila.it](http://www.comune.laquila.it).

red/pc

(fonte: Comune L'Aquila)

*L'Aquila, il 6 aprile diventi lutto cittadino*

Globalist.it |

**Globalist.it***"L'Aquila, il 6 aprile diventi lutto cittadino"*

Data: 07/04/2013

Indietro

News

L'Aquila, il 6 aprile diventi lutto cittadino

Raffigura palloncini e una candela accesa la pagina di facebook dedicata al dibattito, partecipatissimo, su questo tema.

Desk IlCapoluogo

domenica 7 aprile 2013 11:00

ilcapoluogo.globalist.it

Commenta

di **Antonella Calcagni**

Che il 6 aprile diventi una giornata di lutto cittadino.

Raffigura palloncini e una candela accesa la pagina di face book dedicata al dibattito, partecipatissimo, su questo tema.

Gli aquilani insomma chiedono che il 6 aprile venga istituzionalizzata come giornata di vero lutto sancita da una legge nazionale e non da una ordinanza estemporanea che di fatto ha stabilito per ieri un “mezzo” lutto.

La istituzionalizzazione del dolore potrebbe essere concertata anche con la prefettura in maniera che possa essere attuata non solo all'Aquila, ma anche in altri comuni del cratere.

Scuole aperte di ogni ordine e grado negozi chiusi solo per due ore. Cantieri chiusi, invece, anche se di sabato la maggior parte degli operai torna naturalmente a casa in base all'ordinanza del sindaco.

«Mi chiedo chi parteciperà a tutti gli eventi civili previsti per questa infausta giornata - scrive un utente di face book - visto che le scuole sono aperte e anche gli uffici e i negozi. Soltanto i pensionati e i disoccupati?».

Questo è il punto della situazione. I negozi ieri sono rimasti chiusi soltanto per due ore come stabilito nell'ordinanza del sindaco Massimo Cialente, dalle ore 9.30 alle 11.30. I commercianti sono stati molto diligenti, la “serrata” per due ore nel corso stretto è stata totale.

Lo conferma Giuseppe Colaneri de la Luna: «Questa mattina era impossibile fare colazione, i bar erano tutti chiusi in centro». Hanno alzato le saracinesche verso mezzogiorno, Tezenis, l'oreficeria Cavallo e gli altri esercizi commerciali. Sono state le associazioni di categoria a inviare sms agli iscritti per ricordare loro della chiusura parziale. «I commercianti hanno risposto massicciamente chiudendo le serrande - ha spiegato il vice presidente di Confcommercio, **Alberto Capretti** —. Siamo sicuramente pronti ad istituzionalizzare questa giornata con una chiusura totale, ma siamo consapevoli che il percorso è abbastanza complesso. Noi ci siamo. Aspettiamo che l'input giunga dal sindaco Massimo Cialente».

Anche le scuole, fatta eccezione per il Cotugno, erano regolarmente aperte. «Abbiamo pensato che chiuderle con una ordinanza — spiega l'assessore Marco Fanfani — avrebbe avuto il sapore di una festa per i ragazzi. Invece con la direzione scolastica regionale e provinciale abbiamo deciso di dedicare questa giornata alla riflessione in classe. In tutte le scuole gli insegnanti hanno infatti dedicato una parte delle giornate al ricordo del sisma».

«Le maestre ci hanno spiegato cosa è successo 4 anni fa - spiega Lorenzo di 7 anni all'uscita dal Musp della elementare De Amicis — quando 309 persone sono morte dopo il terremoto. Allora abbiamo fatto delle preghiere per ricordare tutte queste persone».

Il ricordo del terremoto di Lorenzo è molto sfocato, era molto piccolo quando l'orco bussò alla sua porta. Ricorda solo palazzi puntellati e macerie. Non sa cosa sia una piazza o una passeggiata lungo il corso. Per i ragazzi più grandi il ricordo ha il sapore del dolore. Quando parli di terremoto la loro faccia si fa subito seria.

*L'Aquila, il 6 aprile diventi lutto cittadino*

**Torna alla Home**

**L'Aquila, quattro anni fa**

*Il pianto dell'Aquila: «La città muore»*

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Italia & Mondo

**Il Giornale di Vicenza.it**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

Home Italia & Mondo

Berlusconi lancia otto riforme «Partiti, basta finanziamenti»  
 Italiani in fuga dal Paese: il 30% in più  
 Debiti Pa, sbloccati 40 miliardi «Si può pagare già da lunedì»  
 Tares, i rincari slittano in dicembre  
 Suicidi per miseria, lo strazio Parte la rabbia contro lo Stato  
 Mps, Grillo choc su Rossi: «Lo hanno buttato giù?»  
 Reporter rapiti, ore d'ansia Battaglia in Siria: altra strage  
 Renzi sfida, il Pd vacilla Urne, Berlusconi frena  
 Debiti Pa: alle imprese l'ipotesi da 40 miliardi  
 Grillo blindo i suoi onorevoli «Pd col Pdl? Allora i bastoni»  
 Saggi in trincea. Hack difende Onida  
 Siria, rapiti giornalisti italiani Allarme per quattro reporter  
 Suicidi tre familiari: un dramma per i debiti  
 Brevi  
 Debiti Pa, ultimi rebus E l'Europa ci osserva  
 Renzi attacca, il Colle lo gela Sfida aperta col segretario Pd  
 Bersani e Monti, asse per il Quirinale  
 Ruby, show contro i pm «Voglio essere sentita»  
 Idi, le casse come un bancomat Sacerdote-manager arrestato

Il pianto dell'Aquila: «La città muore» IL TERREMOTO E LA MANCATA RICOSTRUZIONE. Commemorate le 309 vittime. La sfiducia dilaga tra la popolazione

Le campane suonano alle 3.32 Grasso: «È questione nazionale»

07/04/2013 e-mail print

L'Aquila: cittadini e familiari delle vittime del sisma in piazza per ricordare il dramma di quattro anni fa L'AQUILA Ripartire. Questo chiedono gli aquilani, a quattro anni dal terremoto che il 6 aprile 2009 devastò il capoluogo e i comuni vicini causando 309 vittime e una ferita ancora visibile sui volti di tutti. Lo hanno chiesto ancora, in un silenzio surreale, in 12 mila, dando vita l'altra sera alla fiaccolata della Memoria. Un quarto anniversario che per il sindaco del capoluogo abruzzese Massimo Cialente, «è quello più brutto perché si è persa la speranza». E il presidente del Senato, Pietro Grasso, ieri in visita all'Aquila, ha detto a chiare lettere che la ricostruzione «è una questione nazionale». C'è stata, come ogni anno, la messa solenne, preceduta dalla lettura dei 309 nomi delle vittime. Quindi la Veglia e alle 3.32 di ieri mattina, l'ora della drammatica scossa, i 309 rintocchi. Ma in un clima più mesto del solito. Proprio venerdì Cialente aveva lanciato l'allarme: non ci sono più fondi, la ricostruzione del centro non è mai decollata, a giugno il Comune sarà senza risorse. E in questo clima di sfiducia altri seimila aquilani, per lo più giovani e professionisti, si sono trasferiti altrove. «La città morirà», aveva detto il sindaco, che aveva spiegato di aver richiesto da tempo i nuovi fondi per la ricostruzione, 500 milioni per quest'anno e un miliardo dal prossimo anno, ma di non aver ottenuto risposta. Così venerdì sera i volti erano

*Il pianto dell'Aquila: «La città muore»*

tristi, e stanchi, e in mezzo alla gente con la fiaccola in mano, tanti amministratori e politici tra cui il ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, e una trentina di parlamentari del Movimento 5 Stelle guidati dalla senatrice aquilana Enza Blundo. «Vedo tra gli aquilani con le fiaccole facce che ci credono, lo Stato non può non ricostruire questa città», ha voluto rassicurare il ministro Barca. E il presidente della Camera, Laura Boldrini, in un messaggio al prefetto, ha dato una speranza alla popolazione: «Vi assicuro l'impegno costante, mio e della Camera, perché anche in questo periodo di crisi economica lo Stato trovi le risorse necessarie alla ricostruzione dell'Aquila, nella consapevolezza che l'Italia non può perdere il patrimonio umano, culturale e artistico che la città sa esprimere». GRASSO IN VISITA. Il presidente del Senato ha voluto invece far sentire la vicinanza dello Stato recandosi ieri in giornata nella zona terremotata. Pietro Grasso era andato più volte in forma privata all'Aquila, dove vive e lavora suo figlio Maurilio, dirigente della polizia. Ma la prima volta nella quale è tornato in veste di seconda carica dello Stato, ha fatto proprio, molto convinto, quello che tutti gli aquilani gli devono aver detto in questi anni: «L'Aquila è una questione nazionale. È un impegno imprescindibile per noi». L'omaggio di Grasso alla città è iniziato con il minuto di silenzio davanti alla Casa dello Studente in via XX settembre dove morirono otto persone. Secondo lui, ha spiegato, le polemiche di questi giorni «vengono dalla voglia di andare avanti e sono frutto di indignazione e rabbia», perché «dopo quattro anni c'è ancora dibattito sulla ricostruzione. Agli aquilani bisogna dare fiducia: si può sperare di ripartire nella più totale legalità», ha concluso, perché «la ricostruzione della legalità in questo Paese deve ripartire dall'Aquila».

*L'Aquila ricorda il sisma del 6 aprile 2009*

L'Aquila ricorda il terremoto del 6 aprile 2009 - IlGiornale.it

**Il Giornale.it**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

L'Aquila ricorda il terremoto del 6 aprile 2009

Una fiaccolata, poi 309 rintocchi per commemorare le vittime del terremoto che distrusse la città. Il sindaco: "Abbiamo perso la speranza"

Clarissa Gigante - Sab, 06/04/2013 - 15:02

309 rintocchi delle campane della chiesa delle Anime Sante. 309 palloncini bianchi lanciati in cielo. 309 nomi. Uno per ognuna delle vittime del terremoto che la notte tra il 5 e il 6 aprile 2009, alle 3,32, ha distrutto L'Aquila. Nel capoluogo abruzzese c'è stata una notte di veglia e di preghiera, preceduta da una fiaccolata a cui hanno partecipato 12mila persone. Poi la messa officiata dall'arcivescovo Giuseppe Molinari, che nell'omelia ha più volte parlato di una "città nuova", facendo riferimento, seppur non esplicito, alla situazione di stallo dei fondi per la ricostruzione.

Diverse le assenze tra amministratori e politici in piazza Duomo, nel cuore della città, dove puntelli, transenne e macerie non sono ancora spariti del tutto. E solo un centinaio di persone di quei 12mila che hanno partecipato al corteo - anticipato quest'anno alle 22 - è rimasto in piazza fino alle 3,32. "Lo Stato non può non ricostruire questa città", ha promesso il ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca. "Questo è l'anniversario più brutto perché si è persa la speranza", ha però aggiunto il sindaco Massimo Cialente, "C'è un cronoprogramma, ora servono i soldi qualunque sia il governo altrimenti la città muore".

Intanto oggi è giornata di lutto a L'Aquila. Per commemorare le vittime è arrivato anche Pietro Grasso, che depositerà una corona davanti la Casa dello Studente, sgretolata dalla scossa di quattro anni fa e in cui persero la vita otto ragazzi. Appena arrivato nella città, il presidente del Senato ha abbracciato Antonietta Centofanti zia di Davide, una delle vittime: "Ti siamo vicini". "La ricostruzione dell'Aquila è una questione nazionale", ha poi detto Grasso, "È un impegno imprescindibile per noi".

,Au

***Torna lo spettacolo "I ragazzi di Don Zeno". In scena anche per i terremotati***

Torna lo spettacolo I ragazzi di Don Zeno . In scena anche per i terremotati | IlGiunco.net

**Il Giunco.net**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

Torna lo spettacolo I ragazzi di Don Zeno . In scena anche per i terremotati

• 6 aprile 2013 • Aggiornato alle 16:39

GROSSETO – Torna al teatro Moderno il musical “I ragazzi di don Zeno” lo spettacolo scritto da Franca De Angelis (stessa sceneggiatrice della fiction di Raiuno con Giulio Scarpati L'uomo di Nomadelfia del 2008) e diretto da Anna Cianca, frutto di un laboratorio teatrale avviato all'interno della comunità. «Dopo il successo ottenuto il 13 gennaio scorso – affermano gli organizzatori – e l'impossibilità di molti di poter partecipare causa il tutto esaurito, Nomadelfia replica con due nuove date» Questa sera, sabato 6 aprile, alle 20.45 e domani, domenica 7, 17.15.

Lo spettacolo verrà riproposto nelle zone colpite dal terremoto dal 21 al 25 aprile nel Teatrotenda di Mirandola (Mo). Nomadelfia vuole portare un segno di speranza negli stessi luoghi che l'hanno vista nascere.

Questo il trailer dello spettacolo: [www.youtube.com/watch](http://www.youtube.com/watch)

***Sisma Abruzzo/ Boldrini: Istituzioni lente, ora impegno costante***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Sisma Abruzzo/ Boldrini: Istituzioni lente, ora impegno costante"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

POLITICA

IL MONDO / politica / 06 Aprile 2013

Sisma Abruzzo/ Boldrini: Istituzioni lente, ora impegno costante

Trovare risorse necessarie anche in periodo di crisi economica

Roma, 6 apr. "Sono passati quattro anni dal terribile terremoto che il 6 aprile 2009 colpì L'Aquila e ampie parti dell'Abruzzo. Desidero oggi, al ricorrere di questo triste anniversario, esprimere per il Suo tramite la più intensa e sentita vicinanza alla popolazione". Così la Presidente della Camera dei deputati Laura Boldrini in un messaggio inviato oggi al Prefetto dell'Aquila, Dott. Francesco Alecci. "Il pensiero mio e della Camera dei Deputati va alle vittime e alle loro famiglie, a chi è rimasto senza casa e lavoro, a chi è stato costretto a reinventarsi la vita e le relazioni personali, alle donne che con tenacia hanno tenuto viva la speranza, agli anziani che vivono un presente difficile senza rassegnarsi, ai tanti giovani che nonostante tutto resistono e cercano di costruirsi un futuro, ai bambini che hanno diritto a luoghi in cui crescere con gioia". "La vostra comunità ha dovuto far fronte non solo alla distruzione causata dall'evento naturale, ma anche alle lentezze delle Istituzioni. Vi assicuro l'impegno costante, mio e della Camera, perché anche in questo periodo di crisi economica lo Stato trovi le risorse necessarie alla ricostruzione sociale ed economica de L'Aquila, nella consapevolezza che l'Italia non può perdere il patrimonio umano, culturale ed artistico che la città sa esprimere. L'anniversario ci ricorda inoltre una grande questione nazionale: la necessaria cura del territorio, la regolazione del suo uso, la sua messa in sicurezza. E' un imperativo per una terra ad alto rischio sismico come l'Italia e deve essere una priorità per le scelte di investimento, da attuare con rigore e trasparenza. E le opere di ripristino e di nuova costruzione devono essere al tempo stesso l'occasione per mettere in atto un modello di città tecnologicamente avanzato ed ecosostenibile. La capacità del Paese di avviare la ripresa, necessità così acutamente avvertita, passa anche dal modo in cui le nostre Istituzioni sapranno sostenere L'Aquila e darle la normalità di cui ha bisogno. Con questi sentimenti di consapevolezza ma anche di fiducia nel prossimo futuro invio a lei e a tutta la popolazione un incoraggiamento caloroso e i miei saluti più cordiali".

***Sisma Abruzzo/ Boldrini: Istituzioni lente, ora impegno costante***

AFP

***Frattura: Terremoto L'Aquila, non c'è tempo che possa cancellare il ricordo***

Frattura: Terremoto L Aquila, non c è tempo che possa cancellare il ricordo | I Fatti del Molise

**Il Nuovo Molise**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

Frattura: Terremoto L Aquila, non c è tempo che possa cancellare il ricordo 6 aprile 2013 Oggi come allora torna il dolore che ci ha lasciati senza parole quattro anni fa. Oggi come allora non ci sono parole giuste per riferirsi a un lutto che ha lasciato l'Italia sospesa in una assoluta sofferenza collettiva. Non c'è tempo che possa cancellare o anche solo lenire il ricordo di un terremoto senza consolazione.

Restano impegni e doveri seri, a cominciare dal sostegno morale per le famiglie delle 309 persone, bambini e anziani, donne e uomini, ragazzi, che dal 6 aprile 2009 non ci sono più. In una notte L'Aquila ha perso i suoi rumori, i suoi odori, le sue luci, la sua essenza. Così è andata per tanti piccoli centri del circondario. Storia e arte si sono polverizzate in macerie cui ancora non si riesce a dare una nuova forma di vita. Ed è, questa, una colpa troppo grave, perché nella ricostruzione del capoluogo del nostro vicino Abruzzo c'è la ripresa della vita stessa della città.

Noi molisani lo sappiamo perché una tragedia, ancorché di numeri assai inferiori, l'abbiamo subito e affrontata, forse, non proprio nel migliore dei modi. I numeri, però, sono insignificanti di fronte alla morte e alla cancellazione di ogni forma di vita. Noi molisani sappiamo bene che ogni anno in più che passa senza che i cittadini possano tornare ad abitare le loro case diventa un tempo enorme per sperare in un ritorno alla normalità. Le istituzioni locali, che di sicuro hanno le loro responsabilità, da sole non possono riuscire in una impresa che ha bisogno del contributo di tutti. Lo Stato, che è quella stessa Italia oggi più che mai vicina all'Abruzzo, deve fare la sua parte: non può sottrarre fondi a chi deve provare a rinascere.

La fiducia e la speranza restano nell'abbraccio con cui stringiamo, a nome di tutti i molisani, i familiari delle vittime del terremoto aquilano, con un pensiero di particolare partecipazione per i parenti di Elvio Romano, Danilo Ciolli, Vittorio Tagliente, Michele Iavagnilio, Luana Paglione e Ettore Sferra, le sei vittime che la nostra regione piange ogni giorno da quella terribile notte di quattro anni fa.

Paolo Di Laura Frattura, Æu

*La ricostruzione dell'Aquila in 10 numeri*

La ricostruzione dell'Aquila in 10 numeri | Il Post

**Il Post**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

La ricostruzione dell'Aquila in 10 numeri

Quante persone sono senza casa e dove vivono, quanto è stato speso e quanto resta da spendere, a quattro anni dal terremoto del 2009

6 aprile 2013

5

Tweet

Quattro anni fa L'Aquila e la zona vennero colpiti da un terremoto di magnitudo 6.3 che causò la morte di 309 persone, il ferimento di più di mille e che lasciò quasi 70 mila persone senza casa. Quattro anni dopo la ricostruzione del centro storico dell'Aquila è appena cominciata, mentre più di un quarto degli sfollati aspetta ancora di poter tornare nella sua abitazione.

48 mila

Sono gli abruzzesi che sono riusciti a rientrare nelle loro abitazioni. Un anno fa erano 33.476. Il terremoto del 6 aprile lasciò senza casa 67.459 persone in tutta la regione, danneggiando e rendendo inagibili quasi 20 mila edifici.

22.120

Sono le persone che non sono ancora rientrate nelle loro abitazioni. Di questi 15.266 vivono nelle 19 new town, i villaggi voluti dal governo Berlusconi e costruiti subito dopo il sisma intorno alla città dell'Aquila. 6.595 hanno trovato una sistemazione in autonomia e 116 persone sono ospitate in una caserma della Guardia di Finanza quella dove si tenne il G8 poche settimane dopo il terremoto.

2.800 euro

È stato il costo medio al metro quadro per costruire le case delle cosiddette new town, dove oggi vivono circa 15 mila persone. Il costo medio di costruzione per una casa di livello medio-alto è di 1.500 euro al metro quadro.

143

Sono le persone che vivono ancora in alberghi e strutture ricettive (15 si trovano ancora fuori dalla regione Abruzzo).

8-10 anni

È il tempo necessario per la completa ricostruzione della città, delle frazioni e dei paesi limitrofi secondo il ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca. Secondo il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ne potrebbero bastare 5.

3,2 miliardi

Sono i soldi utilizzati finora per la ricostruzione dell'Aquila e delle frazioni. Quasi 3 miliardi sono stati spesi per gestire l'emergenza immediata del terremoto: medicine, tende, acqua, cibo, coperte. Per i prossimi 3 anni (2013, 2014 e 2015) sono già stati stanziati 2,3 miliardi. Di questa cifra, circa 660 milioni sono stati stanziati per la ricostruzione dell'Aquila e della sua periferia nel 2013.

7 miliardi

È la stima fatta dal sindaco dell'Aquila Massimo Cialente del denaro ancora necessario per completare la ricostruzione. 6,1 miliardi sono quelli necessari per la sola città dell'Aquila. Sempre secondo il sindaco, l'Aquila avrà bisogno di circa un miliardo di euro l'anno. Secondo una relazione del ministero per la Coesione territoriale, invece, i soldi necessari sono almeno 10 miliardi. Si tratta di cifre aggiuntive rispetto a quelle già stanziati in passato e a quelle stanziati per i prossimi anni. In tutto, per ricostruire la città, dovrebbero essere necessari tra i 14 e i 20 miliardi.

698 mila tonnellate

È il peso di macerie rimosse allo scorso 21 marzo in tutto l'Abruzzo soprattutto all'Aquila. Più di 400 mila tonnellate

***La ricostruzione dell'Aquila in 10 numeri***

sono state rimosse solo nel corso del 2012. Non ci sono stime precise del totale delle macerie causate dal terremoto. Le stime, fatte dalla Protezione civile e dai Vigili del fuoco pochi giorni dopo il terremoto e successivamente, varia tra un milione e 4,5 milioni di tonnellate.

1.109

Sono, secondo il Corriere della Sera, le leggi, i decreti, i regolamenti e le ordinanze prodotte dallo stato, dagli enti locali e dalla pubblica amministrazione in generale riguardo al terremoto, l'emergenza e la ricostruzione.

1445

I giorni trascorsi dal terremoto all'inizio ufficiale dei lavori di ricostruzione del centro storico dell'Aquila, il 21 marzo 2013.

***Maltempo, frana a Castel San Pietro***

- Il Resto Del Carlino - Bologna

**Il Resto del Carlino (Bologna).it**

*"Maltempo, frana a Castel San Pietro"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

[Homepage](#) > [Bologna](#) > [Maltempo, frana a Castel San Pietro](#). Dopo le piogge abbondanti

[Maltempo, frana a Castel San Pietro](#)

[Dopo le piogge abbondanti](#)

[Foto Le immagini](#)

[Commenti](#)

Lo smottamento, avvenuto in via Stanzani, non ha provocato feriti

[Condividi](#)

Clicca due volte su qualsiasi  
parola di questo articolo per  
visualizzare una sua definizione  
tratta dai dizionari Zanichelli

[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

[Maltempo a Bologna, frana in via dei Colli](#)

[Articoli correlati](#) [Frane e allagamenti in provincia](#) [Guarda il meteo](#) [Meteo, ancora pioggia fino a sera](#)

Bologna, 6 aprile 2013 - Le abbondanti precipitazioni cadute nelle ultime ore su gran parte dell'Emilia Romagna hanno provocato l'ennesima frana. E' accaduto la scorsa notte a Castel San Pietro Terme (in via Stanzani), nel Bolognese, quando una porzione della parete collinare si e' staccata precipitando al suolo. Sul luogo sono intervenuti i carabinieri e il personale della polizia municipale per il ripristino delle condizioni di sicurezza. Lo smottamento non ha provocato feriti. (Fonte Agi)

***La carica dei 500 giovani nelle zone del terremoto***

- Il Resto Del Carlino - Modena

**Il Resto del Carlino (Modena).it**

*"La carica dei 500 giovani nelle zone del terremoto"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

[Homepage](#) > [Modena](#) > [La carica dei 500 giovani nelle zone del terremoto. Servizio civile](#)

[La carica dei 500 giovani nelle zone del terremoto](#)

[Servizio civile](#)

[Foto FOTO E VIDEO Tutto sul sisma del maggio 2012](#)

I ragazzi, di età media sui 23 anni, inizieranno lunedì. Due i progetti: 'Per Daniele: Straordinario Come Voi' e 'Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico'

[Condividi](#)

Clicca due volte su qualsiasi  
parola di questo articolo per  
visualizzare una sua definizione  
tratta dai dizionari Zanichelli  
[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

Giovani al lavoro dopo il terremoto che ha sconvolto l'Emilia (Foto Fiocchi)

Modena, 6 aprile 2013 - Da lunedì 500 giovani - di cui 100 del servizio civile regionale - selezionati tra i 2847 che hanno presentato domanda, svolgeranno il loro servizio civile a sostegno delle popolazioni terremotate in base a due progetti: 'Per Daniele: Straordinario Come Voi' e 'Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico'. Per molti giovani significherà aiutare persone e famiglie in difficoltà, fare doposcuola, organizzare attività di animazione, occuparsi di anziani e bambini. Per altri si tradurrà in verifiche sulla salute dei beni culturali minori, collaborazione ai progetti di restauro degli edifici, assistenza museale. L'età media dei giovani che hanno presentato domanda per svolgere servizio civile a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto è di 23 anni. Sono state più numerose le candidature femminili (1654) rispetto a quelle maschili (1193). La maggior parte delle domande (2414) è stata inviata da giovani residenti o domiciliati in Emilia-Romagna.

***'Mettiamoci una pezza': da L'Aquila a Finale Emilia***

- Il Resto Del Carlino - Modena

**Il Resto del Carlino (Modena).it**

*"'Mettiamoci una pezza': da L'Aquila a Finale Emilia"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

Homepage > Modena > *'Mettiamoci una pezza': da L'Aquila a Finale Emilia*. Terremoto: l'iniziativa

*'Mettiamoci una pezza': da L'Aquila a Finale Emilia*

Terremoto: l'iniziativa

Foto Guarda le immagini

Case e monumenti dei centri storici delle città emiliane colpite dal sisma di maggio 2012 sono stati 'tappezzati' da centinaia di pezze colorate, mandate da tutta Italia

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi  
parola di questo articolo per  
visualizzare una sua definizione  
tratta dai dizionari Zanichelli  
Email Stampa Newsletter

Terremoto, *'Mettiamoci una pezza': da L'Aquila a Finale Emilia*

Articoli correlati BLOG TerremoTosto di Silvia Saracino

Modena, 6 aprile 2013- *'Mettiamoci una pezza':* questo lo slogan con cui Finale Emilia (ma anche altre località colpite dal terremoto dello scorso maggio) è stata 'tappezzata' questa mattina da centinaia di pezze colorate, di lana e di cotone.

L'iniziativa è nata a L'Aquila e quest'anno, nel giorno dell'anniversario del terremoto abruzzese, è stata portata nelle aree emiliane ferite dal sisma. Secondo i promotori, vuole essere uno stimolo positivo, che parte dalla gente, perché possano rinascere al più presto i centri storici ancora bloccati e semichiusi.

Centinaia di persone di tutta Italia, bambini, ragazzi, signore, gruppi e associazioni, hanno inviato le loro 'pezze' per realizzare una sorta di grande patchwork colorato che - nelle intenzioni - resterà affisso alle reti che circondano i monumenti fino a quando non lo 'consumeranno' le intemperie oppure fino a quando qualche novità positiva porterà a rimuovere le reti.

Stefano Marchetti

***Maltempo, nuove frane: disagi sulle strade provinciali***

- Il Resto Del Carlino - Modena

**Il Resto del Carlino (Modena).it**

*"Maltempo, nuove frane: disagi sulle strade provinciali"*

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

[Homepage](#) > [Modena](#) > [Maltempo, nuove frane: disagi sulle strade provinciali](#). Riaperta la Palagano-Lama

[Maltempo, nuove frane: disagi sulle strade provinciali](#)

[Riaperta la Palagano-Lama](#)

[Foto Piogge e danni d'aprile](#)

[Commenti](#)

Nuovi smottamenti si segnalano sulla provinciale 24, sulla 20 e sulla 31. Peggiora la situazione sulla 33 tra Polinago e Frassinetti

[Condividi](#)

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

[Lavori per la frana a Montemolino](#)

[Articoli correlati](#) Guarda il meteo Pioggia: allagamenti e disagi. Secchia in piena, cresce il Panaro Meteo: ancora pioggia fino a sera Un marzo così piovoso non si verificava dal 1964 Il Secchia torna a spaventare: chiusi alcuni ponti Maltempo: frane e allagamenti

Modena, 7 aprile 2013 - A Palagano riapre entro le 16 di oggi la strada provinciale 28 interrotta da venerdì 5 aprile da uno smottamento vicino la frazione di Montemolino. Gli operatori della Provincia stanno concludendo un intervento di drenaggio delle acque dalla frana e il ripristino del fondo stradale al fine di riaprire nel più breve tempo possibile la circolazione lungo l'arteria che collega Palagano a Lama Mocogno.

Per quanto riguarda i dissesti di questi ultimi giorni lungo le strade provinciali i tecnici del servizio Viabilità segnalano un nuovo smottamento lungo la provinciale 24 tra Costrignano e Susano di Palagano con circolazione a senso unico; altra frana lungo la provinciale 20 nei pressi di Montegibbio a Sassuolo dove anche in questo caso attualmente si circola a senso unico alternato. Sta peggiorando la situazione lungo la provinciale 33 tra Polinago e Frassinetti dove si circola a senso unico in un tratto di circa 150 metri danneggiato da uno smottamento. Un nuovo fronte franoso si è aperto anche sulla provinciale 31 tra Acquaria e Roncoscaglia di Sestola, situazione stabile invece sulla provinciale 27 tra il ponte della Doccia e Montese dove da alcuni giorni sono attive due frane a Vaina e S.Giacomo.

Nell'elenco delle zone colpite in questi ultime settimane spiccano, inoltre, Montefiorino due tratti danneggiati lungo la provinciale 486 e la provinciale 32; a Montebanzone di Prignano sulla provinciale 20 dove ha ceduto un muro di sostegno a valle; a Maranello con uno smottamento sulla strada provinciale 41 che collega Torre Maina e Puianello. Senso unico anche sulla provinciale 623 vicino a Zocca in località le Lame per uno smottamento a valle che ha parzialmente danneggiato la sede stradale. Permangono situazioni critiche sulla provinciale 26 di Samone di Guiglia con tre frane che hanno danneggiato la strada (già effettuato un primo intervento).

## ***Sisma dell'Aquila, Grasso: «Ora ci sono le condizioni per ricostruire nella legalità» entro dieci anni***

Sisma dell'Aquila, Grasso: «Ora ci sono - «Bisogna avere fiducia e speranza - Il Sole 24 ORE

### **Il Sole 24 Ore Online**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

6 aprile 2013

Sisma dell'Aquila, Grasso: «Ora ci sono le condizioni per ricostruire nella legalità» entro dieci anni

«Bisogna avere fiducia e speranza perché, anche se sono passati quattro anni, oggi possiamo ripartire da questo momento per un piano di ricostruzione che sia di ricostruzione della città e di tutti i Comuni e di ricostruzione della legalità di questo Paese, per rifare tutto nella legalità. Adesso ci sono le condizioni per poter ripartire». Queste le parole del presidente del Senato, Pietro Grasso, a margine della cerimonia di commemorazione delle vittime della Casa dello Studente, simbolo del terremoto aquilano.

«Prospettive per ricostruire in un decennio città e Comuni del cratere»

A quattro anni dalla tragedia del sisma del 6 aprile 2009 che ha fatto 309 morti, dopo aver posto una corona sul sito in cui sono morti otto studenti universitari, Grasso ha osservato che «da un punto di vista di raccordo con gli enti locali e governo centrale si sono costituiti tutti gli strumenti per potere ripartire». «Si tratta di trovare i finanziamenti e di scaglionarli con un piano organico di ricostruzione. Ho parlato - ha spiegato - con il sindaco e con il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, e mi hanno rassicurato che ci sono delle ottime prospettive per poter raggiungere in breve tempo, non prima dei dieci anni, a ricostruire L'Aquila e tutti i Comuni del cratere».

Alla vigilia, fiaccolata in via XX settembre, strada simbolo dell'Aquila

Ieri sera, alla vigilia delle cerimonie commemorative in programma oggi, via XX Settembre, strada simbolo appena riaperta, uno dei pochi segni della ripresa aquilana ha visto sfilare la fiaccolata per il quarto anniversario del terremoto. Il corteo era composto da migliaia di persone, la maggior parte delle quali sfiduciate e arrabbiate per una ricostruzione strutturale e sociale che non decolla. Tra la gente con la fiaccola in mano, tanti amministratori e politici tra cui il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il presidente della provincia, Antonio Del Corvo, il presidente della Giunta regionale, Gianni Chiodi, la senatrice Pd, Stefania Pezzopane. A sfilare anche una trentina di parlamentari del Movimento 5 Stelle guidati dalla senatrice aquilana Enza Blundo e dal capogruppo al Senato, Vito Crimi.

6 aprile 2013

***Il presidente del Senato al dibattito sulla legalità***

06/04/2013 06:03

L'AQUILA La vicinanza dello Stato per non far sentire soli e abbandonati i sopravvissuti di quell'immane tragedia: il terremoto che il 6 aprile 2009 non distrusse soltanto le case, una città, ma anche...

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

IMG ZANICHELLI

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

**Il Tempo.it***"Il presidente del Senato al dibattito sulla legalità"*Data: **06/04/2013**

Indietro

L'AQUILA La vicinanza dello Stato per non far sentire soli e abbandonati i sopravvissuti di quell'immane tragedia: il terremoto che il 6 aprile 2009 non distrusse soltanto le case, una città, ma anche uomini, donne, intere famiglie, un tessuto sociale e produttivo. Perfino sogni e speranze. Esserci, adesso. Quattro anni dopo. È questo il significato della presenza del presidente del Senato, Pietro Grasso, oggi all'Aquila. Il parlamentare partecipa all'incontro-dibattito organizzato dall'Associazione nazionale magistrati e da Libera nell'auditorium del parco del castello (ore 9). «Abbiamo voluto ricordare il 6 aprile - ha detto il sostituto procuratore della Repubblica dell'Aquila, David Mancini, illustrando l'iniziativa - non soltanto per il dolore che ha devastato un'intera comunità, ma anche nel segno della proposta, dell'impegno. Abbiamo inteso dare fiducia e speranza nel futuro della ricostruzione di un senso civico collettivo ed è per questo che sono state coinvolte molte scuole. Non ci facciamo carico di risolvere i problemi o dare insegnamenti - ha aggiunto il magistrato, che presiede la Giunta distrettuale dell'Anm - ma è uno stimolo alla riflessione comune sul tema della legalità». Il giorno del ricordo vive molti momenti significativi. Dalla staffetta commemorativa che parte da Castelnuovo e giunge alle 13 alla Casa dello Studente, uno dei luoghi simbolo della tragedia, al convegno voluto da Anaci su «Passato, presente, futuro, lavori in corso» (auditorium Carispaq, ore 10), all'inaugurazione di un infobox nell'ex campo sportivo di Onna (ore 11). E poi la deposizione di una corona di alloro al sacrario delle vittime nel cimitero monumentale (ore 11), l'incontro con gli studenti dal titolo «E se si potesse non morire di terremoto?» (Ridotto del teatro comunale, ore 15), il concerto della Filarmonica dell'Adriatico che ha scelto la Messa da requiem di Verdi (ore 18, auditorium della Finanza), la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Molinari nella Basilica di Collemaggio (ore 11,30) e mille altre iniziative per non dimenticare. Il boato di quella notte, la polvere delle macerie, le grida disperate, il cuore grande dei soccorritori. Tra quanti si prodigarono con abnegazione instancabile nelle fasi dell'emergenza, gli atleti dell'Aquila Rugby. Per loro oggi sarà un 6 aprile diverso, ma ugualmente toccante. Il campionato di Eccellenza non si ferma: i neroverdi, cuore a pezzi e occhi lucidi, devono disputare la gara con il Reggio Emilia. Scherzi del destino! Due realtà che hanno conosciuto il dramma del terremoto e che si affrontano sul campo con rispetto e lealtà in un giorno particolare. Ben sapendo che stavolta il risultato importa poco. Sono altre le vittorie che contano.

Stefania Marini

***Voragine al valico del Macerone Chiusa al traffico la Statale 17***

06/04/2013 06:05

ISERNIA Frana lungo la Statale 17, chiuso un tratto dell'arteria fra il valico del Macerone e Isernia. Lo smottamento è stato segnalato nei giorni scorsi e l'altra mattina i tecnici dell'Anas hanno...

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

IMG ZANICHIELLI

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Molise

**Il Tempo.it**

"Voragine al valico del Macerone Chiusa al traffico la Statale 17"

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

**ISERNIA** Frana lungo la Statale 17, chiuso un tratto dell'arteria fra il valico del Macerone e Isernia. Lo smottamento è stato segnalato nei giorni scorsi e l'altra mattina i tecnici dell'Anas hanno effettuato un sopralluogo per stabilire l'entità del movimento franoso. Alla luce degli accertamenti eseguiti nella zona, è emersa la necessità di interrompere la circolazione stradale. Il traffico, in entrambe le direzioni, di conseguenza è stato deviato sulla strada statale 17, lungo la superstrada «Isernia – Castel Di Sangro», mentre il transito, all'approssimarsi della tratto chiuso, è consentito solo al traffico locale. Intanto si è al lavoro per stabilire il tipo di interventi da effettuare per ripristinare il tratto interessato dalla frana.

[Redazione online](#)

***Violenta scossa di terremoto in Indonesia***

- Esteri - iltempo

**Il Tempo.it**

*"Violenta scossa di terremoto in Indonesia"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

06/04/2013 08:30

Violenta scossa di terremoto in Indonesia

Intensità di 7,2 gradi della scala Richter. Nessun allarme tsunami

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

IMG ZANICHIELLI

[Altri articoli che parlano di...](#)

Categorie (1) [Esteri](#)

Un violento terremoto, di intensità pari a 7,2 gradi della scala Richter, ha colpito l'Indonesia orientale, investendo in particolare le province di Papua e Irian Jaya. Non è stato diramato l'allarme-tsunami né risultano feriti o danni materiali: del resto la regione è scarsamente popolata. L'epicentro è stato localizzato a 256 chilometri a est della località di Enarotali, l'ipocentro a una profondità di 58 chilometri nel sottosuolo.

[Redazione online](#)

***Per Frattura la «spina» Vincenzo Niro***

06/04/2013 06:05

CAMPOBASSO Un incarico per Vincenzo Niro. Oltre ad assegnare le deleghe agli assessori, il governatore Frattura deve risolvere anche questo dilemma. Che ruolo dare all'esponente Udeur, al momento al...

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

**IMG ZANICHIELLI**

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Molise

**Il Tempo.it***"Per Frattura la «spina» Vincenzo Niro"*Data: **06/04/2013**

Indietro

CAMPOBASSO Un incarico per Vincenzo Niro. Oltre ad assegnare le deleghe agli assessori, il governatore Frattura deve risolvere anche questo dilemma. Che ruolo dare all'esponente Udeur, al momento al primo posto nella lista dei delusi. Fuori dalla Giunta e per la presidenza del Consiglio, ipotecata da Vincenzo Cotugno. Difficile pensare che Niro possa accontentarsi della presidenza di una commissione. Meglio una delega da consigliere, ma «pesante». Ancor meglio la presidenza di un ente, uno di quelli non avviati alla liquidazione. Altrimenti potrebbe far valere la doppia elezione su maggioritario e proporzionale. Facendo squadra con Nunzia Lattanzio, che entrerà in aula grazie alla sua opzione del listino. Due voti che, se non fosse per la temporanea sospensione di Iorio, potrebbero equilibrare i rapporti di forza tra maggioranza e opposizione. A Frattura non conviene. Meglio trovare una soluzione. Lunedì ultimo appuntamento prima di ufficializzare le deleghe, con le indiscrezioni sicuramente confermate: lavori pubblici a Nagni, lavoro e politiche sociali a Petrarola, agricoltura a Facciolla e attività produttive a Nagni. Con la protezione civile per il consigliere Salvatore Ciocca. Martedì si voterà il presidente dell'assise. Primo banco di prova per la tenuta dei numeri.

C.S.

***Esplode stanza satura di gas: un morto***

06/04/2013 06:02

Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco. Nessun danno alle case vicine

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

**IMG ZANICHELLI**

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma - Cronaca

**Il Tempo.it***"Esplode stanza satura di gas: un morto"*Data: **06/04/2013**

Indietro

Come ha acceso la luce, la stanza è saltata in aria. Un botto tremendo che ha dato la sveglia, tragica, quasi all'intera Riano poco dopo le 7 e 30 di ieri, con la morte di un operaio romeno di 43 anni travolto ed ucciso dalla potente deflagrazione di una bombola del gas presente in cucina. L'uomo è stato scaraventato fuori dalla violenta deflagrazione che ha avvolto nelle fiamme un piccolo stanzino della dependance di un villino a schiera di Via delle Codette. Il locale era usato come spogliatoio e per le ore di riposo durante l'orario lavorativo dall'operaio, che nel villino si occupava di sistemare il giardino. La saturazione del gas dal fornello della cucina, che probabilmente aveva una perdita sulla guarnizione della bombola, e la scintilla dell'impianto elettrico ha fatto da detonatore. Nessun danno all'attigua villa dell'imprenditore rianese, solo un grande spavento per l'intera famiglia alle prese con i preparativi per la colazione, che ha dato subito l'allarme. I centralini di carabinieri e vigili del fuoco sono stati subissati dalle chiamate provenienti anche dagli altri villini a schiera che si dipanano su quella strada e dalle numerose segnalazioni degli abitanti delle case della parallela via Flaminia. I militari della stazione di Riano e della Compagnia di Bracciano sono subito accorsi e, per domare le fiamme, hanno supportato l'intervento dei vigili del fuoco.

Domato l'incendio, è stato ritrovato il corpo dell'uomo scaraventato fuori dal seminterrato, nonostante gli sforzi per rianimarlo, non è rinvenuto. Il giardiniere, nato nel 1970 in un piccolo centro agricolo della Romania, si era trasferito in Italia da parecchi anni, dove si è sposato con una connazionale dalla quale si è però separato nei mesi scorsi. La fuga di gas per il malfunzionamento della bombola avrebbe potuto coinvolgere anche il vicinissimo villino, separato solo da una piccola rampa di scale. La deflagrazione però è stata così violenta da far saltare la porta del seminterrato, sovrastato da una terrazza balconata con tanto di prato sintetico, ed il potenziale esplosivo si è rivolto verso l'esterno. Proprio sul giardino del villino, da tempo sistemato con tanta cura dall'operaio romeno, conosciuto e benvenuto da anni a Riano. Il giardiniere è l'ennesima vittima delle fughe di gas dalle bombole gpl in provincia: giusto una settimana fa una donna di 50 anni è morta, oltre a due feriti in gravi condizioni, ad Anzio. Anche in quel caso l'esplosione è avvenuta in una villetta, in via delle Petunie, dove parte della struttura è crollata tra le lingue di fuoco dell'incendio.

Antonio Sbraga

,Au

***La frana lungo il Macerone danneggia la rete idrica***

07/04/2013 06:04

ISERNIA Continua a muoversi la frana lungo il Macerone, provocando disagi alla viabilità e non soltanto. Lo smottamento che da giorni ormai interessa il tratto della Statale 17 ha infatti...

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

IMG ZANICHIELLI

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Molise

**Il Tempo.it**

*"La frana lungo il Macerone danneggia la rete idrica"*

Data: **07/04/2013**

Indietro

ISERNIA Continua a muoversi la frana lungo il Macerone, provocando disagi alla viabilità e non soltanto. Lo smottamento che da giorni ormai interessa il tratto della Statale 17 ha infatti compromesso anche una condotta idrica. E così, per diverse ore le frazioni a nord di Isernia sono rimaste senz'acqua. Ieri mattina sul posto sono intervenuti i tecnici di Molise Acque, che sono riusciti a trovare una soluzione, seppur provvisoria, al problema. Guasti anche per le linee telefoniche e la rete Adsl, in particolare nei comuni di Forlì del Sannio, Rionero Sannitico, Montenero Val Cocchiara e in alcune zone del campobassano. La Telecom ha provveduto a risolvere il problema. Restano tuttavia in parte isolate le alcune borgate di Isernia e le frazioni di Forlì. Disagi si registrano inoltre anche per chi deve raggiungere la discarica di Tufo Colonoco. L'Anas intanto, dopo aver chiuso la strada, sta avviando i lavori di messa in sicurezza. Al momento altro non si può fare. Ci vorrà infatti del tempo per mettere a punto un intervento che consenta la riapertura dell'arteria viaria. La frana è ancora in movimento e il fronte è molto esteso. E in caso di nuove piogge la situazione potrebbe peggiorare ulteriormente.

Deb.Div.

*«La ricostruzione è un caso nazionale»*

07/04/2013 06:05

Per il presidente del Senato Grasso occorre un impegno comune Messaggio della Boldrini: «La mia attenzione per la rinascita»

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

IMG ZANICHELLI

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

**Il Tempo.it**

"«La ricostruzione è un caso nazionale»"

Data: **07/04/2013**

Indietro

**L'AQUILA** «La ricostruzione dell'Aquila è una questione nazionale». Non fa giri di parole il presidente del Senato, Pietro Grasso, subito dopo il minuto di silenzio davanti alla Casa dello Studente dove morirono otto ragazzi. La sua presenza all'Aquila, il 6 aprile è stato un segnale forte, che offre garanzie per il futuro. «È un impegno imprescindibile per noi», ha proseguito Grasso. «Enti locali e Stato hanno dato ora continuità agli strumenti per ripartire con la ricostruzione. Ora i soldi ci sono, bisogna scaglionarli con un piano organico. Il sindaco Cialente e il ministro Barca mi hanno rassicurato con una prospettiva di ricostruzione tra cinque e otto anni. Ma è ovvio che la ricostruzione dell'Aquila è una questione che riguarda tutto il Paese». Non usa mezze parole e le promesse agli aquilani sono dirette. Il presidente del Senato ha quindi voluto ricordare le tante vittime del terremoto, i loro parenti. E intervenendo al convegno sulla legalità organizzato dall'Anm abruzzese, Grasso ha sottolineato che «l'obbligatorietà dell'azione penale, l'indipendenza della magistratura, della direzione delle indagini sono valori che vanno difesi anche dai cittadini per garantire la giustizia in questo paese». Anche la ricostruzione della legalità in Italia, per Grasso, «deve ripartire dall'Aquila». «Bisogna evitare che l'incuria e la mancanza di senso del dovere consentano che un evento calamitoso faccia più danni di quelli che naturalmente causa. Il riferimento del presidente del Senato è alla sentenza di primo grado sul crollo della Casa dello studente, uno dei simboli della maxi inchiesta sul terremoto attivata dalla Procura della Repubblica dell'Aquila nelle settimane successive al sisma. Grasso ha citato, a proposito del processo, «il tecnico che nonostante le denunce di insicurezza diceva che era tutto a posto».

Quando tutti si sono trasferiti all'Auditorium ci sono state contestazioni da parte di un piccolo gruppo di cittadini, all'esterno, nel parco del castello. Presa di mira è stata la parlamentare del Pdl Paola Pelino. Mentre stava andando via Paola Pelino è stata contestata ed invitata a fare di più per la città dell'Aquila. Alcuni, hanno mostrato dei cartelli con l'articolo della Costituzione sulla proprietà privata che ritengono violata, altri le hanno detto: «Non ci rappresenti». Una donna le si è rivolta affermando: «Io non sono dell'Aquila, ma amo questa città, tu sei abruzzese fai qualcosa». Alla fine, la senatrice si è allontanata circondata dalle forze dell'ordine, lamentandosi: «Se non mi fanno parlare è impossibile spiegare». Assente ma intervenuta con una nota il presidente della Camera Laura Boldrini che ha voluto far sentire la propria vicinanza dicendo agli aquilani che «la vostra comunità ha dovuto far fronte non solo alla distruzione causata dall'evento naturale, ma anche alle lentezze delle Istituzioni. Vi assicuro l'impegno costante, mio e della Camera, perché anche in questo periodo di crisi economica lo Stato trovi le risorse necessarie alla ricostruzione sociale ed economica de L'Aquila, nella consapevolezza che l'Italia non può perdere il patrimonio umano, culturale ed artistico che la città sa esprimere». Laura Boldrini ha quindi sottolineato la necessità di controllare e regolare l'uso del territorio.

*«La ricostruzione è un caso nazionale»*

Fabio Capolla

***Le promesse dell'anniversario: «Lo Stato non dimentica L'Aquila»***

07/04/2013 06:04

Tante parole, ma i fatti sono ancora lontani. E i tempi si allungano

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

IMG ZANICHELLI

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Abruzzo

**Il Tempo.it**

*"Le promesse dell'anniversario: «Lo Stato non dimentica L'Aquila»"*

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

**L'AQUILA** «Il Presidente Monti ha ricordato il tragico terremoto che nel 2009 ha funestato il territorio abruzzese, causando molte vittime e gravi devastazioni. La memoria di tale evento è ben viva nella coscienza degli italiani, come è costante l'impegno per gli interventi di ricostruzione». Lo stile asettico del comunicato di Palazzo Chigi ha il sapore amaro dell'atto dovuto. Politicamente e tecnicamente corretto è il segno del «doveroso sentimento dello Stato». Nell'Italia degli anniversari, il 6 aprile ha trovato il suo posto: è uno di quei giorni in cui si tira fuori dalla giacca il compito, si esprime cordoglio e si fanno promesse. Una disgrazia da salotto come tante altre: di cui parlare con il dovuto garbo, ma da mantenere gentilmente a distanza. Ieri, 6 aprile, per L'Aquila si sono aperte di nuovo cortine di speranza e di impegno: lo stesso ministro Fabrizio Barca, pronto a farsi carico anche delle amare sorti del Pd dice che lo «Stato non può non ricostruire questa città» marcando però una differenza di «toni» rispetto al sindaco Massimo Cialente. C'era anche Ingroia ieri all'Aquila, a parlare di ricostruzione. Poco in verità, rispetto ai parterre più fioriti degli altri anni, ma nessuno ha fatto mancare la sua dichiarazione. Da oggi, 7 aprile, dopo tanto impegno, gli aquilani dovranno tornare a comprendere le oggettive difficoltà di una nazione in crisi, in cui bisogna trovare pane per tutte le bocche. Che, tradotto in pratica, significa che non ce n'è per nessuno. Ecco da dove nasce la diffidenza di una città che in quattro anni ha avuto più danni dalla burocrazia che dal terremoto. Ecco da dove nasce il fastidio per cortei e visite istituzionali, per partecipazioni di forma più che di sostanza. Potrà anche arrivare l'intero Senato all'Aquila, ma se i parlamentari non porteranno un aiuto concreto, tanto sfarzo avrà lo stesso valore di una scampagnata fuori porta. È vero, per ricostruire una città storica ci vuole tempo; è vero, alcune opere sono già state fatte; è vero la ricostruzione pesante in parte è iniziata e alcuni quartieri dell'immediata periferia hanno ripreso respiro. Ma è anche vero che il tempo è volato invano: sono passati quattro anni, non un giorno e L'Aquila a quel giorno, al 6 aprile, è sempre rimasta. Non è questione solo di volontà: a mancare spesso sono le opportunità. Fermo restando che anche le amministrazioni locali hanno le loro colpe da scontare. Come in ogni fatto della vita, le responsabilità non sono mai singole. Ma, fosse solo per curiosità, se qualche artista dell'impegno a scadenza volesse accettare l'ospitalità di una settimana da parte di una famiglia aquilana, per vivere l'esperienza di una città che non c'è più, siamo sicuri che un posto si troverebbe. E, se una coscienza ancora esiste, forse allora si troverebbero anche i soldi. Oltre alle consuete parole di circostanza.

Patrizia Pennella

***L'Aquila, Boldrini: Reperire risorse per ricostruzione sociale ed economica***

- ilVelino/AGV NEWS

**Il Velino.it**

*"L'Aquila, Boldrini: Reperire risorse per ricostruzione sociale ed economica"*

Data: 06/04/2013

Indietro

Politica

L'Aquila, Boldrini: Reperire risorse per ricostruzione sociale ed economica

L'Aquila, Boldrini: Reperire risorse per ricostruzione sociale ed economica di red - 06 aprile 2013 12:42 fonte

ilVelino/AGV NEWS Roma

"Sono passati quattro anni dal terribile terremoto che il 6 aprile 2009 colpì L'Aquila e ampie parti dell'Abruzzo. Desidero oggi, al ricorrere di questo triste anniversario, esprimere per il Suo tramite la più intensa e sentita vicinanza alla popolazione". Inizia così il messaggio che la presidente della Camera dei deputati Laura Boldrini ha inviato al prefetto dell'Aquila, Francesco Alecci. "Il pensiero mio e della Camera dei Deputati va alle vittime e alle loro famiglie, a chi è rimasto senza casa e lavoro, a chi è stato costretto a reinventarsi la vita e le relazioni personali, alle donne che con tenacia hanno tenuto viva la speranza, agli anziani che vivono un presente difficile senza rassegnarsi, ai tanti giovani che nonostante tutto resistono e cercano di costruirsi un futuro, ai bambini che hanno diritto a luoghi in cui crescere con gioia. La vostra comunità ha dovuto far fronte non solo alla distruzione causata dall'evento naturale, ma anche alle lentezze delle Istituzioni".

Vi assicuro l'impegno costante, mio e della Camera - scrive Boldrini - , perché anche in questo periodo di crisi economica lo Stato trovi le risorse necessarie alla ricostruzione sociale ed economica de L'Aquila, nella consapevolezza che l'Italia non può perdere il patrimonio umano, culturale ed artistico che la città sa esprimere. L'anniversario ci ricorda inoltre una grande questione nazionale: la necessaria cura del territorio, la regolazione del suo uso, la sua messa in sicurezza. E' un imperativo per una terra ad alto rischio sismico come l'Italia e deve essere una priorità per le scelte di investimento, da attuare con rigore e trasparenza. E le opere di ripristino e di nuova costruzione devono essere al tempo stesso l'occasione per mettere in atto un modello di città tecnologicamente avanzato ed ecosostenibile. La capacità del Paese di avviare la ripresa, necessità così acutamente avvertita, passa anche dal modo in cui le nostre Istituzioni sapranno sostenere L'Aquila e darle la normalità di cui ha bisogno. Con questi sentimenti di consapevolezza ma anche di fiducia nel prossimo futuro - conclude la presidente della Camera - invio a lei e a tutta la popolazione un incoraggiamento caloroso e i miei saluti più cordiali".

***Le immagini della Fiaccolata a L'Aquila, a quattro anni dal terremoto***

Le immagini della Fiaccolata a L Aquila, a quattro anni dal terremoto | LA NOTIZIA giornale.it

**LA NOTIZIA giornale.it**

""

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

Le immagini della Fiaccolata a L Aquila, a quattro anni dal terremoto

Pubblicato da Redazione il 7 aprile 2013

Nella sezione Foto, Multimedia

A proposito di: fiaccolata, l'aquila

[Tweet](#)

***Frane: nuovo slittamento a Signatico e problemi nel Tizzanese***

| Gazzetta di Parma

**La Gazzetta di Parma Online**

*"Frane: nuovo slittamento a Signatico e problemi nel Tizzanese"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

06/04/2013 -

Provincia-Emilia

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

Frane: nuovo slittamento a Signatico e problemi nel Tizzanese

**COMUNICATO UFFICIO STAMPA PROVINCIA**

Frane - La situazione continua a essere critica ma non ci sono al momento novità dal punto di vista della chiusura di altre strade provinciali. Il Servizio Viabilità della Provincia continua da giorni la propria attività per ripulire i tratti di carreggiata da detriti e fango e svolgere gli interventi d'urgenza necessari.

Le novità riguardano la sp 84 in località Rividulano, vicino a Tizzano, dove c'è stato a monte un cedimento dei gabbioni che contengono i massi.

Sotto stretta osservazione la provinciale 13 poco sotto la frana di Signatico - Curatico nel Cornigliese sulla quale si comincia a registrare qualche crepa. Continua il movimento della frana del Cervellino. Aperto nella serata di ieri il ponte sull'Enza a Sorbolo.

Al momento non è attesa pioggia se non poca in serata. Sulle alte quote, come al Tomarlo, sono caduti 70 cm di neve, sciogliendosi si potrebbero evidenziare ulteriori problemi.

**Appennino che frana: le principali emergenze**

***San Vittore: frana la strada a pochi metri dalla chiesa***

| Gazzetta di Parma

**La Gazzetta di Parma Online**

*"San Vittore: frana la strada a pochi metri dalla chiesa"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

06/04/2013 -

Provincia-Emilia

Stampa

[Invia ad un amico](#)

San Vittore: frana la strada a pochi metri dalla chiesa

***Angelica Siclari***

Frane, strade e scantinati di abitazioni allagati, fossi e torrenti tracimati. La forte ondata di pioggia che ha colpito anche il territorio della città termale, ha causato danni e disagi.

Frane e smottamenti Una frana ha interessato la strada provinciale della frazione di San Vittore nei pressi della chiesa, dove una parte della carreggiata si è notevolmente abbassata. Sul posto sono intervenuti i tecnici della Provincia per mettere in sicurezza il tratto mentre è stata istituita la circolazione a senso unico alternato.

In città invece in via Montegrappa il rio Sordone è tracimato per uno smottamento, riversando in strada fango, acqua e detriti. Sul posto è intervenuto l'Ufficio tecnico comunale che ha provveduto a ripulire la strada.....*L'articolo completo sulla Gazzetta di Parma in edicola*

***Maltempo: frana, evacuate abitazioni in Appennino bolognese***[| Gazzetta di Parma](#)**La Gazzetta di Parma Online***"Maltempo: frana, evacuate abitazioni in Appennino bolognese"*Data: **06/04/2013**[Indietro](#)

06/04/2013 -

Italia-Mondo

[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

Maltempo: frana, evacuate abitazioni in Appennino bolognese

(ANSA) - BOLOGNA, 6 APR - Smottamenti e frane, a seguito delle piogge cadute copiose nelle ultime ore, nel Bolognese e sul versante toscano dell'Appennino. Questa mattina si e' verificato un movimento franoso con un fronte di circa 500-800 metri nei territori appenninici di San Benedetto Val di Sambro, Monghidoro e Firenzuola, nel Fiorentino. A San Benedetto Val di Sambro sono state evacuate tre abitazioni occupate da 8 persone. Frana nella notte, senza conseguenze, anche a Castel San Pietro Terme, nel Bolognese. (ANSA).

*A Casatico peggiora la frana: strada a gradini*

| Gazzetta di Parma

**La Gazzetta di Parma Online**

"A Casatico peggiora la frana: strada a gradini"

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

06/04/2013 -

Provincia-Emilia

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

**A Casatico peggiora la frana: strada a gradini**

Che in quella zona il terreno faccia le bizze è cosa nota, ma le piogge di questi ultimi giorni hanno dato un'ulteriore mazzata alla strada di Casatico. All'altezza del "balcone" su Torrechiara l'asfalto si presenta oggi a grossi gradini. I tecnici del Comune hanno provveduto a posizionare la segnaletica per il restringimento della carreggiata. Questa mattina intanto il sindaco di Langhirano Stefano Bovis ha fatto un giro delle strade comunali per controllare la situazione dopo questi lunghi giorni di maltempo. L'asfalto è particolarmente malconcio nella zona di Strognano-Case Manfredelli e in direzione Cozzano.

***Boschetto, incubo frane: Massese chiusa, quattro famiglie isolate e un'altra casa evacuata. Il sindaco: "Situazione drammatica"***

Boschetto, Massese chiusa, per frana. Sta crollando una delle case evacuate. Il sindaco: "Situazione drammatica" | Gazzetta di Parma

**La Gazzetta di Parma Online**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

07/04/2013 -

Provincia-Emilia

Stampa

Invia ad un amico

Boschetto, Massese chiusa, per frana. Sta crollando una delle case evacuate. Il sindaco: "Situazione drammatica"

**Chiara Cacciani**

Ore 10. "Siamo in una situazione drammatica": parola di sindaco. Il sindaco di Tizzano Amilcare Bodria. Nella notte la terra ha continuato a muoversi a Boschetto ed è stato necessario chiudere la Massese per quasi un chilometro ed evacuare un'altra abitazione che presentava cedimenti. E ci sono fronti che fanno paura: come quello della frana che minaccia una grossa stalla ad Albizzano, ed in particolare il vascone dei liquami: "Sarebbe pericolosissimo se la situazione si dovesse ulteriormente aggravare" racconta con preoccupazione Bodria.

Insieme ai carabinieri, ai tecnici della Provincia, ai vigili del fuoco, il sindaco ha passato la notte "sul campo" e stamattina è riunita la task force in municipio. Presente anche il collega di Palanzano Giorgio Maggiali: la frana ha interrotto i collegamenti anche con la parte alta del territorio, Monchio e Palanzano, moltiplicando i disagi e le criticità. "Alle tre con la Provincia abbiamo dovuto decidere di chiudere definitivamente la provinciale Massese: non c'era e non c'è possibilità di tenerla aperta, neanche con restringimenti o sensi alternati, era troppo pericoloso. E poco dopo con ordinanza ho disposto lo sgombero di una seconda casa a valle del bivio per Lasagnana: anche il sopralluogo dei vigili del fuoco ha confermato i cedimenti ed è stato necessario mettere in sicurezza un bombolone di gas liquido", spiega Bodria. Proprio a Lasagnana quattro famiglie sono isolate da ieri sera. "Ed ora abbiamo bisogno di trovare soluzioni urgenti per il trasporto pubblico, il trasporto scolastico di domani, e anche per garantire l'arrivo dei tir con i prosciutti a Lagrimone, se no si mettono in crisi le attività produttive". Ec è facile immaginare cosa voglia dire un lunedì con la Massese interrotta.

Sul posto nel frattempo stanno arrivando i volontari della Protezione civile, partiti da via del Taglio: saranno sulla provinciale a dare supporto e informazioni agli automobilisti che non sapevano dell'interruzione.

E come se non bastasse, nel Tizzanese c'è anche il fronte di Capriglio: "Si è messa in moto una frana grandissima, che interessa dagli 8 ai 10 ettari di terreno agricolo - conferma Bodria - E' a ridosso della viabilità di interesse intercomunale, di abitazioni e attività produttive". E l'incubo - purtroppo molto reale - continua.

**AGGIORNAMENTO ORE 17.30: STA CROLLANDO UNA DELLE CASE EVACUATE**

(c.c.) La prima abitazione evacuata, sabato pomeriggio, era disabitata. Non lo era invece quella evacuata nella tarda serata di ieri a valle del bivio per Lasagnana: l'anziana proprietaria è ora ospite del figlio. Appena in tempo: la casa sta crollando. Nel frattempo sulla Massese i tecnici della Provincia, del Comune e la Protezione civile sono impegnati a lavorare: l'obiettivo - come conferma il sindaco di Tizzano Bodria - è tornare almento ad una percorrenza a senso alternato nei prossimi giorni. Non prima di tre o quattro è la previsione. Una soluzione è stata trovata per il trasporto scolastico: quello di competenza comunale funzionerà regolarmente grazie a un pulmino in più. Sarà invece attiva una navetta da Carapaneto per portare gli studenti fino a Tizzano.

**MAESTRI (PD): "IL GOVERNO FINANZI SUBITO LO STATO D'EMERGENZA"**

«Ho scritto un'interrogazione urgente rivolta al presidente del Consiglio Mario Monti, per sapere se il Governo intende riconoscere e dare il via libera immediato al finanziamento di 63 milioni dello stato d'emergenza richiesto dalla Regione Emilia-Romagna, per i danni arrecati dal maltempo». Lo annuncia Patrizia Maestri, deputata del Pd di Parma.

***Boschetto, incubo frane: Massese chiusa, quattro famiglie isolate e un'altra casa evacuata. Il sindaco: "Situazione drammatica"***

«Mentre le Amministrazioni comunali e la Provincia corrono ai ripari, impossibile non essere preoccupati per le previsioni meteo, che annunciano situazioni difficili per gran parte del mese in corso - spiega la Maestri -. Il nostro territorio è in ginocchio. Situazione che in alcune zone ha esasperato la condizione già critica della provincia: ricordo che abbiamo il più alto indice di franosità di tutta la Regione, il secondo a livello nazionale. Quel che più amareggia come cittadina, prima ancora che come parlamentare, è constatare che gran parte dei movimenti franosi registrati in questi giorni - da Signatico a Boschetto - sono fenomeni previsti, sui quali agendo per tempo, si sarebbero evitate le situazioni più pericolose di questi giorni, con spese enormemente più contenute rispetto a quello che sarà l'importo della ricostruzione e/o del ripristino».

**Bernazzoli: rafforziamo la richiesta della Regione di stato di calamità**

"Ci rendiamo conto della gravità della situazione e siamo impegnati al massimo. La Massese è un'arteria molto importante al servizio di tanti lavoratori e di unità produttive.- dice il presidente Vincenzo Bernazzoli - quello che sta accadendo in questi giorni a causa del maltempo è la conferma della fragilità del nostro territorio, criticità che conosciamo bene, che abbiamo censito anche dal punto di vista delle priorità. Tante situazioni di dissesto per risolvere le quali abbiamo chiesto al Governo già nel 2000 e ancora nel 2007 le risorse necessarie che non sono mai arrivate - continua - Rafforziamo dunque la richiesta della Regione relativamente allo stato di calamità così come chiederemo all'assessorato regionale di verificare sul campo al più presto quanto accaduto nel Parmense".

Intanto sono stati mobilitati anche i volontari della Protezione Civile a supporto degli addetti del Servizio Viabilità della Provincia e saranno posti cartelli per indicare i percorsi alternativi per raggiungere Lagrimone e Monchio, ovvero da Tizzano e dal Nevianese.

Ma quella della Massese non è l'unica brutta notizia della notte. Continua infatti a scendere a Signatico e Curatico la colata di fango verso la provinciale e più sotto verso il corso del Parma. Problemi anche sulla sp 28 di Varsi sempre per smottamenti.

***Fidenza - La Bacchi Modena: "Le linee di mandato sono rispettate"***

| Gazzetta di Parma

**La Gazzetta di Parma Online***"Fidenza - La Bacchi Modena: "Le linee di mandato sono rispettate""*Data: **08/04/2013**

Indietro

08/04/2013 -

Provincia-Emilia

Stampa

Invia ad un amico

Fidenza - La Bacchi Modena: "Le linee di mandato sono rispettate"

***Annarita Cacciamani***

Aquasi due anni dal suo ingresso in giunta, l'assessore a Ambiente, Viabilità, Sicurezza e Protezione civile Fulvia Bacchi Modena (Lega Nord) illustra i principali obiettivi del suo assessorato e traccia un primo bilancio della sua esperienza amministrativa, che definisce positiva.

***Assessore Bacchi Modena, lei è in giunta da quasi 2 anni. Come valuta questa esperienza? L'assessorato sta realizzando le linee di mandato del 2009?***

Dopo 2 anni si può fare il punto della situazione: è un'esperienza molto positiva. Sono arrivata «in corsa» e ho portato avanti progetti molto rilevanti come le bonifiche già avviati dalle precedenti amministrazioni. Stiamo dando anche impulso a iniziative nuove, piccole e poco costose. Credo che le linee di mandato si stiano rispettando in maniera diligente in base alle risorse di un assessorato che si occupa di progetti di ampio respiro.

***Uno degli interventi più rilevanti è la bonifica del Sin "Fidenza". Come sta procedendo?***

Ci sono le condizioni perché le 4 aree del sito siano cantieri nel 2013: in Cip il cantiere dell'ultima fase dei lavori è aperto da tempo, all'ex forno inceneritore di San Nicomede completeremo il primo stralcio, alla ex discarica Vallicella contiamo nel mese di maggio di attivare il cantiere ed entro la fine dell'anno dovremmo completare l'intervento. Per quanto riguarda Carbochimica, lo scorso 25 marzo abbiamo consegnato l'area per tutto il primo stralcio di demolizione delle strutture e bonifica. Le bonifiche stanno diventando realtà passo dopo passo.

***Le bonifiche godono di un finanziamento totale di 14 milioni di euro. Gli ultimi 4 milioni di competenza del ministero dello Sviluppo economico che ancora mancano arriveranno a Fidenza?***

La quota di finanziamento è tuttora prevista e non è stata cancellata. Il nostro intento è di fare in modo che lo Stato rispetti gli impegni presi con l'accordo di programma quadro dell'8 aprile 2008. Mi chiedo come ciò potrebbe non avvenire per il sito che ha raggiunto gli obiettivi più avanzati sul piano amministrativo e tecnico operativo. Mi conforta la collaborazione di Provincia e Regione.

***Come procede il programma di qualificazione energetica di Fidenza?***

Bene. Lo dimostra il finanziamento di circa un milione attribuito sul primo programma dalla Regione, che, con il secondo programma, ha aggiunto all'inizio di quest'anno altri 400 mila euro per la copertura fotovoltaica del parcheggio di via Marconi, premiando nuovamente la nostra progettualità. Abbiamo raggiunto risultati importanti sul fotovoltaico e quest'anno faremo la gara d'appalto per il completamento dell'impianto di cogenerazione del quartiere Europa e la gara per il trigeneratore dell'Apea «Marconi».

***Un tema importante è la viabilità. Nelle linee di mandato del sindaco si parla di rivedere completamente il Piano urbano del traffico. Non è ancora stato fatto. Perché?***

Stiamo lavorando al Put ma abbiamo sempre detto che si sarebbe mosso in modo coordinato col Psc. Quest'anno entrambe queste progettualità conosceranno significativi avanzamenti. Stiamo, altresì, lavorando su singole realizzazioni e sul completamento degli interventi di rilevanza strutturale. Dai dati del rilievo di traffico sistematico sulla viabilità cittadina e di rilevanza territoriale che presenteremo, emergerà una riduzione delle criticità.

***Fidenza - La Bacchi Modena: "Le linee di mandato sono rispettate"***

***La giunta Cantini è al lavoro da ormai 4 anni. Il Pdl ha abbandonato la maggioranza sostenendo che non siano state rispettate le promesse del 2009. Secondo lei si sta rispettando il programma elettorale?***

«La Lega sta rispettando il programma. Fidenza, il suo territorio e le sue esigenze sono nel nostro dna: abbiamo due assessorati abbastanza strategici e vogliamo il bene dei cittadini. Per quanto di mia competenza, non riscontro particolari criticità e si sta lavorando bene. Dare un giudizio complessivo spetta al sindaco. Il Pdl ha assunto una posizione molto critica e si è registrata una spaccatura fortissima fra loro. E' una questione che riguarda il Pdl».

***Costa Concordia, la Regione vigilerà; sbloccati i pagamenti ai pompieri***

- La Nazione - Grosseto

**La Nazione (Grosseto).it**

*"Costa Concordia, la Regione vigilerà; sbloccati i pagamenti ai pompieri"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

Homepage > Grosseto > Costa Concordia, la Regione vigilerà; sbloccati i pagamenti ai pompieri. I provvedimenti dopo la nuova riunione operativa

Costa Concordia, la Regione vigilerà; sbloccati i pagamenti ai pompieri

I provvedimenti dopo la nuova riunione operativa

LO SPECIALE DELLA COSTA CONCORDIA - CLICCA

L'incontro si è tenuto al ministero dell'Ambiente

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli  
Email Stampa Newsletter

Il relitto della Costa Concordia (Olycom)

Articoli correlati GLI ULTIMI MINUTI DI UNA COPPIA AMERICANA Lanterne in cielo in ricordo delle vittime La Campania: "Siamo pronti a smantellare la Concordia" Costa Concordia, ecco il progetto per rottamarla Concordia, fissata l'udienza per il patteggiamento

Grosseto, 6 aprile 2013 - ALLA RIUNIONE operativa che si è tenuta al ministero dell'Ambiente per fare il punto sull'avanzamento dei lavori di rimozione e dei progetti di smantellamento e smaltimento della Costa Concordia (che sarà presentato entro giugno dalla compagnia di navigazione), naufragata il 13 gennaio 2012 al Giglio, hanno partecipato, fra gli altri, il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, il sottosegretario alle Infrastrutture e trasporti, Guido Improta, il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, il presidente della regione Toscana, Enrico Rossi, rappresentanti della compagnia di navigazione Costa Crociere.

«LE ISTITUZIONI e la compagnia - hanno spiegato dal ministero dell'Ambiente stilata d'intesa con ministero delle Infrastrutture, protezione civile, Regione Toscana e Costa - hanno condiviso il fatto che la gestione dello smantellamento della Costa Concordia debba essere assicurata nel rispetto delle leggi sui rifiuti. Per questo motivo alla Regione Toscana spetta il compito di valutare il progetto di smantellamento e smaltimento della nave».

E' stato intanto sbloccato il pagamento degli straordinari effettuati dai Vigili del fuoco per gli interventi relativi all'emergenza della Costa Concordia. Per ottenere il pagamento è stato necessario un ricorso, sostenuto dall'Unione sindacale di base (Usb) dei vigili del Fuoco al Tar della Toscana, che ha dato ragione ai pompieri di Grosseto i quali, dopo un anno, si vedranno riconosciuta la retribuzione del lavoro straordinario svolto più gli interessi legali sul ritardato pagamento. «Siamo soddisfatti per la sentenza - dicono - ma è stato necessario rivolgersi alla magistratura amministrativa per veder riconosciuto un elementare diritto dei lavoratori».

***Aeroporto del Cinquale, si cercano gestori***

- La Nazione - Massa Carrara

**La Nazione (Massa Carrara).it**

*"Aeroporto del Cinquale, si cercano gestori"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

Homepage > Massa Carrara > Aeroporto del Cinquale, si cercano gestori. Ancora no ai paracadutisti' dal Comune  
Aeroporto del Cinquale, si cercano gestori

Ancora no ai paracadutisti' dal Comune

Il Comune di Massa ha approvato l'atto di indirizzo che porterà alla gara per l'affidamento in concessione d'uso e della gestione, con procedura a evidenza pubblica  
di FRANCESCO SCOLARO

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi  
parola di questo articolo per  
visualizzare una sua definizione  
tratta dai dizionari Zanichelli  
[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

L'aeroporto di Massa-Cinquale (foto Nizza)

Cinquale, 6 aprile 2013 - Il futuro dell'aeroporto di Massa-Cinquale? Lo conosceremo fra qualche mese, quando sarà ufficializzato il risultato della gara per l'affidamento in concessione d'uso e della gestione, con procedura a evidenza pubblica, per la quale il Comune di Massa ha avviato in questi giorni il procedimento amministrativo. Con la delibera numero 64 del 22 marzo la giunta comunale ha infatti approvato l'atto di indirizzo che stabilisce i criteri guida per la futura gara che sarà avviata dopo il 18 novembre di quest'anno, quando scadrà la concessione temporanea che il Comune ha stipulato il 23 agosto dell'anno scorso con Aero Club Marina di Massa.

Insomma solo tra qualche mese sapremo chi sarà il nuovo gestore dell'aeroporto ma i dettagli dell'affidamento sono già chiari e uno dei punti cruciali resta il "no" ai paracadutisti. Fra gli indirizzi forniti dalla giunta agli uffici comunali si indica infatti di prevedere «nell'area oggetto della concessione l'assoluto divieto di effettuare e consentire attività di lancio di paracadutisti, in quanto le stesse potrebbero interferire e intralciare le operazioni di elisoccorso del 118 e gli eventuali altri servizi di pubblica utilità». Una scelta in linea con quanto sostenuto e fatto dall'amministrazione in questi anni rispetto all'attività sportiva del paracadutismo ma che sicuramente non eviterà strascichi polemici.

Le altre caratteristiche della gara prevedono un «affidamento di 9 anni, prorogabili di ulteriori nove», l'esclusione dalla concessione del fabbricato adibito a esercizio commerciale, «di mantenere attivi i servizi di pubblica utilità già operanti nell'area aeroportuale, come il 118, il servizio di protezione civile e il servizio antincendio boschivo», la possibilità di «autorizzare l'insediamento di altri eventuali servizi di pubblica utilità». L'aggiudicazione sarà effettuata a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (offerte in aumento sul canone annuale a base d'asta).

Per il merito tecnico il Comune terrà conto di un progetto di valorizzazione delle strutture esistenti e di riqualificazione del complesso aeroportuale, che dovrà essere approvato dall'amministrazione comunale e la cui realizzazione sarà a carico del gestore; la capacità di promozione turistica della struttura con manifestazioni a carattere turistico-sportivo; la realizzazione di progetti per l'avvicinamento alle attività di volo dei giovani e soggetti disabili, coinvolgendo le scuole cittadine.

Infine una certezza: l'area rimarrà adibita ad aeroporto. Il Comune ribadisce infatti che l'area è «iscritta nell'inventario del patrimonio comunale come bene indisponibile per destinazione dell'ente».

di FRANCESCO SCOLARO

***Maltempo: la Provincia conta i danni***

- La Nazione - Pistoia

**La Nazione (Pistoia).it**

*"Maltempo: la Provincia conta i danni"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

Homepage > Pistoia > Maltempo: la Provincia conta i danni. Un milione ed 800mila euro per gli interventi di somma urgenza

Maltempo: la Provincia conta i danni

Un milione ed 800mila euro per gli interventi di somma urgenza

Sono "milionari" i costi per gli interventi urgenti da realizzare nel territorio provinciale dopo l'ondata di maltempo di fine marzo. 170 le criticità da risolvere

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli  
[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

Una delle frane nel territorio

Pistoia, 6 aprile 2013 - Ammontano a circa 1 milione e 800 mila euro gli interventi di "Somma Urgenza" sul territorio pistoiese, a seguito degli eventi alluvionali del mese di marzo, con particolare riferimento ai giorni 17 e 18. Sono i risultati di una prima ricognizione effettuata sulle schede di censimento danni, raccolte dalla Provincia di Pistoia, Ufficio Protezione Civile, anche attraverso i Comuni e i Consorzi di Bonifica, trasmessi stamani alla Regione Toscana.

Lo scorso 21 marzo il Presidente della Giunta Regionale ha decretato lo stato di emergenza regionale (ai sensi dell'art 11, comma 2, lett. a della L.R. 67/2003) per gli eventi in corso dal 6 marzo nelle Province di Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Prato e Pistoia, data la straordinarietà delle precipitazioni e i conseguenti fenomeni franosi e allagamenti che si sono verificati nei territori coinvolti, con crolli di arginature fluviali, interruzioni della viabilità e isolamento di alcune frazioni.

Nel territorio pistoiese, nel mese di marzo, le precipitazioni si sono concentrate soprattutto nei versanti più alti dei torrenti Ombrone Pistoiese, Lima (Bacino del Serchio), torrente Pescia e del fiume Reno; nei soli giorni del 17 e 18 marzo scorsi si sono registrate precipitazioni cumulate pari a 179,4 mm a Boscolungo (Abetone), 168,6 mm a Pracchia (Pistoia) e 162,8 mm all' Acquerino (Sambuca Pistoiese).

In base alle schede finora raccolte dalla Provincia di Pistoia, le criticità verificatesi durante l'alluvione del 17 e 18 marzo sono state in tutto circa 170, tra frane, interruzioni della viabilità e interventi sul reticolo idraulico. I fenomeni franosi hanno interessato soprattutto la zona collinare e della montagna pistoiese, con chiusura al traffico della viabilità e l'isolamento anche di alcune frazioni (nei Comuni di Pistoia, Sambuca Pistoiese, Marliana e Pescia). Si sono verificati cedimenti degli argini dei fiumi, con allagamenti di vaste aree urbanizzate o destinate a vivaio: in particolare, nel Comune di Agliana, in località Ferruccia, per il cedimento dell'argine sinistro del torrente Brana, e nel Comune di Quarrata, in località Vignole e Olmi, per il rigurgito del torrente Quadrelli, nonostante l'apertura degli sfioratori delle casse di espansione di Case Carlesi e di Ponte alle Vanne; in tutto il reticolo delle acque basse dei Comuni di Pistoia, Agliana e Quarrata si sono verificate esondazioni.

Oltre a quelli di "Somma Urgenza" (1 milione e 800 mila euro), da una prima verifica delle schede raccolte, gli importi stimati per gli "Interventi urgenti e di ripristino" ammontano a quasi 8 milioni di euro.

Le operazioni di verifica dei danni e di sopralluogo sulla rete idraulica sono state rese più difficoltose dal perdurare delle cattive condizioni meteorologiche sul territorio anche nei giorni successivi: l'emergenza maltempo si è ripetuta, infatti, lo

***Maltempo: la Provincia conta i danni***

scorso sabato 30 marzo, con aggravamenti delle criticità già presenti.

***Alle famiglie alluvionate di Carrara un milione e quattrocentomila euro***

- La Nazione - Massa Carrara

**La Nazione (Toscana).it**

*"Alle famiglie alluvionate di Carrara un milione e quattrocentomila euro"*

Data: 06/04/2013

Indietro

Homepage > Massa Carrara > Alle famiglie alluvionate di Carrara un milione e quattrocentomila euro. Fondi da Regione e vendita del marmo

Alle famiglie alluvionate di Carrara un milione e quattrocentomila euro

Fondi da Regione e vendita del marmo

Foto GUARDA LE IMMAGINI DELLA CERIMONIA

Gli industriali hanno consegnato degli assegni mentre i contributi della Regione saranno da lunedì nei conti correnti degli aventi diritto. Rossi: "Non può far che piacere quando all'intervento pubblico si aggiunge la solidarietà privata".

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi  
parola di questo articolo per  
visualizzare una sua definizione  
tratta dai dizionari Zanichelli  
Email Stampa Newsletter

La consegna degli assegni agli alluvionati a Carrara Fiere (Foto di Delia)

Carrara, 6 aprile 2013 - Sono stati consegnati stamani a ben 326 famiglie di Carrara colpite dall'alluvione del novembre scorso le 463mila euro raccolte con la vendita all'asta dei blocchi di marmo messi a disposizione dagli industriali del territorio, asta che ha permesso di raccogliere anche 50mila euro per l'acquisto da parte del Comune di attrezzature per la protezione civile. La cerimonia per la consegna degli assegni è avvenuta nel complesso espositivo di Carrara Fiere.

Oltre ai soldi raccolti con l'asta del marmo, la Regione ha stanziato 904 mila euro per Carrara all'interno dei 3 milioni stanziati subito dopo il disastro per tutte le città colpite dall'alluvione. I contributi regionali sono stati accreditati sui conti correnti degli aventi diritto, in base a una graduatoria. Quindi lunedì dovrebbero essere disponibili.

Entrambi i rimborsi tengono conto del reddito dei cittadini, con assegni più abbondanti per chi ha di meno e meno per chi può di più. Infatti, le 326 famiglie beneficiarie sono state stabilite sulla base del loro Isee, per tutte inferiore alle 36mila euro: per chi ha un Isee fino a 12mila euro è previsto un contributo di un po' più di 4.500 euro; tra 12mila e 24mila euro di circa 2.600; tra 24mila e 36mila euro di 1.600.

Il presidente della Toscana Enrico Rossi, che non è potuto essere presente all'iniziativa, ha commentato in un messaggio: "Non è giusto chiedere ai privati di sostituirsi al pubblico. Se però, in una situazione di emergenza com'è quella di un'alluvione, all'intervento pubblico si aggiunge la solidarietà privata, questo non può che far piacere. Ed ancor più piacere fa che privato e pubblico (e per pubblico intendo tutte le istituzioni, non solo la Regione) lavorino in modo coordinato. Perché durante qualsiasi tragedia la cosa più importante è non sprecare tempo e risorse".

Rossi ha poi concluso il suo messaggio sottolineando: "Importante sarebbe intervenire per la prevenzione e la messa in sicurezza: ci guadagnerebbero tutti. Purtroppo i lacci imposti del patto di stabilità non ci consentono di farlo come vorremmo".

Dopo l'alluvione del 2011 e a seguito degli ulteriori allagamenti che si erano registrati lo scorso novembre, per la Provincia di Massa Carrara la Regione ha finora già stanziato 19 milioni: quattro sono destinati a chi ha subito danni agli immobili, altri 13,2 alle imprese e 1,7 ai proprietari della auto danneggiate. Sul fronte delle opere pubbliche sono già stati assegnati e in via di realizzazione 14 interventi per un investimento complessivo di 9,3 milioni di euro. Altri 6 milioni sono stati destinati al sostegno delle imprese agricole, non solo di Massa Carrara ma di tutta la Toscana, colpite dall'alluvione dell'anno scorso e il cui bando scadeva a marzo.

***Alle famiglie alluvionate di Carrara un milione e quattrocentomila euro***

Per l'assegnazione degli assegni staccati stamani dal conto corrente della Caritas, su cui è stato versato il ricavato dell'asta, sono state prese in considerazione solo le 690 famiglie che ne avevano fatto richiesta per beni di prima necessità, mentre quelle che riguardano danni ad immobili, alle aziende o la perdita delle auto seguiranno un altro iter. Le domande di risarcimento presentate in Comune erano infatti 1.490. E' stata dunque necessaria una seconda scrematura che ha tenuto conto dei soli cittadini con un Isee, che guarda reddito e patrimonio, inferiore a 36.000 euro, individuando appunto 326 aventi diritto. All'interno sono state individuate tre fasce: gli alluvionati fino a 12mila euro, 84, hanno avuto l'assegno più generoso, 2.300 euro; 1.200 quelli tra 12mila e 24mila euro, ovvero 123 famiglie; e 500 euro tra 24mila e 36.000 euro, 119 famiglie. Lo stesso criterio usato per distribuire i 900.000 euro messi a disposizione dalla Regione.

Ai soldi raccolti attraverso l'asta dei blocchi di marmo sono stati aggiunti 15mila euro, raccolte dal Comune attraverso un fondo di solidarietà.

***Frana a S. Benedetto V/Sambro, evacuate alcune case***

- Bologna - Repubblica.it

**La Repubblica.it (Bologna)**

*"Frana a S. Benedetto V/Sambro, evacuate alcune case"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

Frana a S. Benedetto V/Sambro,  
evacuate alcune case

Sono le conseguenze delle piogge dei giorni scorsi. A Castel San Pietro si è staccata una porzione di parete collinare

(Federico Borella/Eikon studio)

TAG maltempo, piogge, precipitazioni, frane, smottamenti

Non cessano gli eventi franosi a seguito delle piogge dei giorni scorsi. Questa mattina si è verificata una frana con un fronte di circa 500-800 metri nei territori di San Benedetto Val di Sambro, Monghidoro e Firenzuola (Firenze).

FOTO Frane anche in città

A San Benedetto, nella frazione Castel dell'Alpi in località Ca' di Bugnolo, sono state evacuate due abitazioni occupate da sette persone; a Ca' di Griffio evacuata un'abitazione occupata da una persona, mentre a Ca' di Mingoni potrebbero essere interessate tre abitazioni di cui una abitata da una persona anziana, ancora non allontanata.

Repubblica Bologna è su Facebook e Twitter

Le famiglie allontanate dalle proprie case hanno trovato ospitalità presso i parenti e in un albergo della zona. La frana, sottolinea la Prefettura bolognese in una nota, ha danneggiato "captazioni idrauliche di Hera: sul posto sono intervenuti il sindaco e personale tecnico dell'amministrazione comunale di San Benedetto, personale dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato e tecnici di Hera e Enel".

Sempre nel Bolognese, ma nella notte, a Castel San Pietro Terme in via Stanzani una porzione della parete collinare si è staccata precipitando al suolo. Sono intervenuti i carabinieri e il personale della polizia municipale: non ci sono stati feriti.

***Maltempo, cessa la fase di preallarme per il Secchia***

- Bologna - Repubblica.it

**La Repubblica.it (Bologna)**

*"Maltempo, cessa la fase di preallarme per il Secchia"*

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

Maltempo, cessa la fase

di preallarme per il Secchia

Sotto controllo i livelli dei fiumi. Rientrata anche l'allerta per le aree del Piano Consorzi

TAG maltempo, fiumi, piene

Cessata la fase di preallarme per il fiume Secchia. Lo comunica l'agenzia regionale di Protezione Civile, "vista l'evoluzione delle piene con decremento dei livelli idrometrici" del corso d'acqua. Permane la fase di attenzione, per i comuni di Modena, Bastiglia, Soliera, Bomporto, Carpi, San Prospero, Cavezzo, San Possidonio, Novi di Modena e Concordia sulla Secchia.

Repubblica Bologna è su Facebook e Twitter

Cessa la fase di preallarme anche nelle aree individuate dal Piano Consorzi, vista "l'evoluzione delle piene con decremento dei livelli idrometrici dei canali Derivatore, Cavo Parmigiana-Moglia e canale Emissario". Permane la fase di attenzione nei comuni di Boretto, Brescello, cadelbosco di Sopra, Campagnola Emilia, campegine, carpi, Castelnuovo di Sotto, Fabbrico, Gualtieri, Guastalla, Novellara, Novi di Modena, Poviglio, Reggio Emilia, Reggiolo e Soliera.

***L'Aquila, Grasso: "Ricostruzione sfida nazionale. Con l'antimafia evitati gli sciacalli"***

- Repubblica.it

**La Repubblica.it (Nazionale)**

*"L'Aquila, Grasso: "Ricostruzione sfida nazionale. Con l'antimafia evitati gli sciacalli""*

Data: 06/04/2013

Indietro

L'Aquila, Grasso: "Ricostruzione sfida nazionale. Con l'antimafia evitati gli sciacalli"

Il presidente del Senato in visita nel centro storico dell'Aquila nel quarto anniversario del terremoto: "Ora i soldi ci sono, bisogna scaglionarli con un piano organico. La magistratura aquilana ha lavorato bene e abbiamo evitato che le consorterie mafiose potessero mettere le mani sulla città"

(ansa)

TAG l'aquila ricostruzione, l'aquila, terremoto, sisma, sisma aquila, anniversari, Pietro Grasso, Laura Boldrini, massimo cialente, paola pelino L'AQUILA - "La ricostruzione dell'Aquila è una questione nazionale", così ha detto il presidente del Senato, Pietro Grasso, subito dopo il minuto di silenzio che lo ha coinvolto davanti alla Casa dello Studente dove morirono otto ragazzi. "E' un impegno imprescindibile per noi - ha aggiunto nel quarto anniversario del terremoto - ora i soldi ci sono, bisogna scaglionarli con un piano organico. Sia il sindaco Cialente che il ministro Barca mi hanno rassicurato con una prospettiva di ricostruzione tra cinque e otto anni".

Quanto alle polemiche "frutto di indignazione e rabbia", la seconda carica dello stato ha osservato che "dopo quattro anni c'è ancora dibattito sulla ricostruzione ma ora è necessario risanare questa ferita". "Quindi - ha concluso - agli aquilani bisogna dare fiducia perché si può sperare di ripartire nella più totale legalità".

Secondo Grasso L'Aquila e l'Abruzzo ora sono "in condizione di ripartire". "Dal punto di vista del raccordo tra enti locali e governo centrale - ha detto - si sono costituiti tutti gli strumenti per poter ripartire. Ora si tratta di trovare i finanziamenti e di scaglionarli con un piano organico di ricostruzione", ha detto il presidente del Senato. "Anche da procuratore Antimafia sono stato molto attento alla ricostruzione e con il gruppo di lavoro che si è creato qui all'Aquila tra i magistrati abbiamo evitato gli sciacalli e gli avvoltoi". Per Grasso "la

magistratura aquilana ha lavorato bene e abbiamo evitato che le consorterie mafiose potessero mettere le mani sulla città", ha concluso.

Il sindaco della città, Massimo Cialente, è però apparso pessimista: "Questo è l'anniversario più brutto perché si è persa la speranza".

Davanti all'Auditorium del castello - dove si è svolto il convegno "Ricostruiamo la legalità, partendo dall'Aquila" con la presenza di Grasso, un piccolo gruppo di cittadini ha contestato la parlamentare abruzzese del Pdl Paola Pelino. Uscita dall'auditorium per andare via, Pelino è stata invitata a fare di più per la città dell'Aquila. Alcuni, hanno mostrato dei cartelli con l'articolo della Costituzione sulla proprietà privata che ritengono violata, altri hanno detto: "Non ci rappresenti". Una donna le si è rivolta affermando: "Io non sono dell'Aquila, ma amo questa città, tu sei abruzzese fai qualcosa". La parlamentare ha provato a parlare ma qualcuno l'ha bloccata. Alla fine, la senatrice si è allontanata circondata dalle forze dell'ordine, lamentandosi: "Se non mi fanno parlare è impossibile spiegare".

Un messaggio è stato inviato dal presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, al Prefetto dell'Aquila, Francesco Alecci. "Sono passati quattro anni dal terribile terremoto che il 6 aprile 2009 colpì L'Aquila e ampie parti dell'Abruzzo. Desidero esprimere la più intensa e sentita vicinanza alla popolazione".

"La vostra comunità ha dovuto far fronte non solo alla distruzione causata dall'evento naturale, ma anche alle lentezze delle istituzioni. Vi assicuro l'impegno costante, mio e della Camera, perché anche in questo periodo di crisi economica lo Stato trovi le risorse necessarie alla ricostruzione sociale ed economica de L'Aquila, nella consapevolezza che l'Italia non può perdere il patrimonio umano, culturale ed artistico che la città sa esprimere", ha continuato.

"L'anniversario ci ricorda inoltre una grande questione nazionale: la necessaria cura del territorio, la regolazione del suo uso, la sua messa in sicurezza. E' un imperativo per una terra ad alto rischio sismico come l'Italia e deve essere una

***L'Aquila, Grasso: "Ricostruzione sfida nazionale. Con l'antimafia evitati gli sciacalli"***

priorità - ha sottolineato ancora Boldrini - per le scelte di investimento, da attuare con rigore e trasparenza. E le opere di ripristino e di nuova costruzione devono essere al tempo stesso l'occasione per mettere in atto un modello di città tecnologicamente avanzato ed ecosostenibile".

*Chiusa nella notte la Massese*

- Parma - Repubblica.it

**La Repubblica.it (Parma)**

*"Chiusa nella notte la Massese"*

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

Chiusa nella notte la Massese

L'interruzione a Boschetto. Peggioramenti delle frane di Signatico-Curatico e sulla sp 28 nel comune di Varsi. Bernazzoli: rafforziamo la richiesta della Regione di stato di calamità

La Provincia ha decretato la chiusura della Massese. Come spiega l'ing. Gabriele Alifracco, dirigente del Servizio Ambiente e Viabilità, "alle 4 di questa notte è stato necessario procedere alla chiusura al km 33+100, prima della frazione di Boschetto".

Cantonieri e tecnici della Provincia hanno lavorato per ore nel tentativo di mantenere aperto quel tratto ma alla fine la forza dello smottamento ha compromesso gravemente la strada mettendo a rischio la sicurezza dei viaggiatori. Per questo la Provincia ha ritenuto indispensabile chiudere il transito.

"Ci rendiamo conto della gravità della situazione e siamo impegnati al massimo. La Massese è un'arteria molto importante al servizio di tanti lavoratori e di unità produttive.- dice il presidente Vincenzo Bernazzoli - quello che sta accadendo in questi giorni a causa del maltempo è la conferma della fragilità del nostro territorio, criticità che conosciamo bene, che abbiamo censito anche dal punto di vista delle priorità. Tante situazioni di dissesto per risolvere le quali abbiamo chiesto al Governo già nel 2000 e ancora nel 2007 le risorse necessarie che non sono mai arrivate - continua - Rafforziamo dunque la richiesta della Regione relativamente allo stato di calamità così come chiederemo all'assessorato regionale di verificare sul campo al più presto quanto accaduto nel Parmense".

Intanto sono stati mobilitati anche i volontari della Protezione Civile

a supporto degli addetti del Servizio Viabilità della Provincia e saranno posti cartelli per indicare i percorsi alternativi per raggiungere Lagrimone e Monchio, ovvero da Tizzano e dal Nevianese.

Ma quella della Massese non è l'unica brutta notizia della notte. Continua infatti a scendere a Signatico e Curatico la colata di fango verso la provinciale e più sotto verso il corso del Parma. Problemi anche sulla sp 28 di Varsi sempre per smottamenti.

***L'Aquila: quattro anni dopo una città fantasma*****Liberazione.it***"L'Aquila: quattro anni dopo una città fantasma"*

Data: 06/04/2013

Indietro

**CRONACHE****L'Aquila: quattro anni dopo una città fantasma**

Che la ricostruzione fosse una impresa non facile all'Aquila e nei comuni del cratere del terremoto era cosa nota a tutti: ma che a quattro anni dalla tragica scossa del 6 aprile 2009 che ha sconvolto il capoluogo di regione e il suo circondario seminando morte e distruzione, la ricostruzione infrastrutturale, soprattutto dei centri storici, e sociale fosse bloccata per la mancanza di fondi e di una governance all'altezza del compito in un quadro di caos, confusione e confusione, in pochi l'avrebbero immaginato.

All'Aquila il quarto anniversario del terremoto, che ha provocato la morte di 309 persone, è vissuto in un clima di grande dolore, di drammatico ricordo, ma anche di rabbia: anzi, per molti cittadini ed anche per alcune istituzioni, la ricorrenza è il prologo alla protesta, dura, anche con azioni clamorose.

Come quella annunciata dal sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente che parla di città condannata a morte senza risorse immediate. E insieme ad un appello al Parlamento in cui chiedere di pensare agli abruzzesi, minaccia di togliere la bandiera tricolore e di mandare via il prefetto. "Se non arriveranno subito i fondi necessari in modo tale da permetterci per il 2015 la ricostruzione di una parte del centro storico - tuona - l'Italia avrà condannato a morte L'Aquila e credo che gli aquilani si muoveranno per non far più parte dell'Italia. La prima cosa che chiederò è che si tolga il tricolore e che vada via il prefetto, come dire ci lasciassero morire in pace". Per Cialente, "viviamo l'anniversario più difficile perché coincide con l'assoluto crollo della speranza".

All'Aquila e nel circondario sono migliaia le persone ancora fuori dalle abitazioni, tra cui alcuni ancora negli alberghi, e sono migliaia i progetti fermi nella filiera autorizzativa per mancanza di fondi. Dopo quattro anni non è stata varata una iniziativa sociale a sostegno dei più deboli, a partire dagli anziani.

Come hanno sottolineato in numerosi, a partire dalla neosenatrice del Pd Stefania Pezzopane, L'Aquila si è sentita abbandonata dallo Stato e dopo quattro anni c'è il rischio, concreto, di uno spopolamento causato dalla fine di ogni speranza. In Senato su proposta della Pezzopane è stato osservato un minuto di silenzio così commentato dall'esponente politico: "L'impegno dello Stato in alcuni momenti è mancato e ancora oggi la città si sente spaesata e sola. Per me che parlo in questa Aula per la prima volta l'emozione è molto forte e vi chiedo di starci vicini. L'Aquila è una grande questione nazionale".

Per il presidente della Giunta regionale, Gianni Chiodi, ex commissario per la ricostruzione, "fa piacere il minuto di silenzio che il Senato ha tributato al terremoto dell'Abruzzo, ma dalle istituzioni nazionali ci aspettiamo anche gesti concreti, in particolare dal governo Monti, che ad un anno e mezzo dal suo insediamento ancora non ha stanziato un euro per i cittadini d'Abruzzo, Monti prenda coraggio e lasci un segno concreto, stanziando il miliardo di euro".

Alla ricostruzione "tutto compreso in nove anni servono circa sette miliardi e mezzo" - spiega Cialente - Vivere all'Aquila è troppo difficile, posso chiedere alla gente il sacrificio di crederci e di avere fiducia, solo se possiamo vedere parte del centro storico e delle frazioni ricostruite entro il 2015, se invece dirò che si finirà per il 2024 tutti andranno via e L'Aquila nel 2018 farà 35-40mila abitanti. Già sono andati via 3500 cittadini nell'ultimo anno".

Berardino Santilli

in data:06/04/2013

## ***Gardenia, il grazie del sindaco di Concordia per l'ospitalità data a 10 anziani terremotati***

Articolo

**Libertà**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

Gardenia, il grazie del sindaco  
di Concordia per l'ospitalità  
data a 10 anziani terremotati  
Borgonovo, la trasferta durò cinque mesi

Un incontro di intrattenimento al Gardenia nel periodo in cui furono ospiti i 10 terremotati

**Borgonovo** - Un "grazie" per il prezioso aiuto che il reparto Gardenia di Borgonovo (ex istituto Andreoli, oggi Asp Azalea) ha fornito in occasione del terremoto che lo scorso anno ha colpito l'Emilia. A formularlo è stato Carlo Marchini, sindaco di Concordia sulla Secchia, il paese in provincia di Modena da cui, nel maggio dello scorso anno, dieci anziani non autosufficienti furono trasferiti in tutta fretta a Borgonovo.

Gli anziani provenivano da una casa di cura, Villa Richeldi, che a causa del sisma era stata evacuata. Dopo la frettolosa uscita dai locali della struttura messa, in pericolo dalle scosse, i dieci anziani, quattro uomini e sei donne, erano stati sistemati in via provvisoria in un parco in attesa che arrivasse il via libera da parte di una struttura in grado di accoglierli. I posti erano stati quindi trovati a Borgonovo all'interno della casa residenza Gardenia, gestita da R&G Servizi per la parte amministrativa e dalla cooperativa Proges per la parte operativa. Gli anziani sfollati a Borgonovo erano arrivati di notte, in condizioni precarie, grazie a una carovana di ambulanze e mezzi della protezione civile.

A Borgonovo i dieci ospiti erano stati presi in carico da una squadra formata dal personale medico e infermieristico del Gardenia e da personale medico dell'Ausl. Grazie a questo lavoro congiunto erano stati messi in condizione di sicurezza. Nella struttura borgonovese i dieci anziani erano rimasti fino allo scorso mese di ottobre, quando avevano potuto finalmente ritornare a casa. Di recente il sindaco di Concordia, in occasione di una seduta del consiglio di amministrazione del gruppo cooperativo Gesin Proges durante la quale si teneva una relazione circa gli aiuti inviati dopo il terremoto, ha ringraziato la Proges per la disponibilità con cui ha accolto gli anziani evacuati dalla Casa Residenza Villa Richeldi di Concordia.

«Far fronte a un evento così tragico - ha dichiarato Carlo Marchini, sindaco di Concordia - e ricostruire non solo materialmente la propria vita, è possibile solo mobilitando tutte le forze vive e solidali di una comunità, di un territorio. La generosità - ha proseguito il primo cittadino - e la disponibilità di tanti ci hanno fatto sentire sorretti, ci hanno dato la certezza di poter ricominciare».

«Solidarietà e cooperazione sono per noi sinonimi - ha dichiarato il presidente del gruppo Gesin Proges Antonio Costantino - come sono sinonimi impresa e responsabilità. E mai come oggi le comunità e le imprese sono strettamente unite».

**mar. mil.**

06/04/2013

<!--

,Au

***Pecorara, a rischio isolamento l'abitato di Lubiazze di Sopra***

Articolo

**Libertà**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

Pecorara, a rischio isolamento

l'abitato di Lubiazze di Sopra

Messa a repentaglio la stabilità di varie strade di Pianello

**Pecorara** - Le piogge insistenti di questi giorni stanno provocando parecchio allarme anche in Alta Valtidone, dove diverse strade comunali che si trovano nel territorio di Pianello e Pecorara rischiano di essere letteralmente "mangiate" da frane e smottamenti, con il pericolo di lasciare isolati alcuni centri abitati. E' il caso della località Lubiazze di Sopra, nel comune di Pecorara, dove i tre abitanti della minuscola frazione sono a rischio isolamento. La strada che collega il capoluogo alla frazione è a rischio chiusura a causa di una frana che ha già provocato parecchi dissesti lungo la carreggiata, tanto che ad oggi è possibile raggiungere Lubiazze di Sopra solo se si possiede un fuoristrada. «Al momento stiamo valutando che provvedimenti adottare, ma se continua così non escludiamo di dover chiudere la strada» commenta il referente del locale servizio di Protezione civile dell'Unione dei Comuni, Francesco Cagni, che in queste ore sta ricevendo una miriade di segnalazioni.

Sempre nel territorio comunale di Pecorara sono a rischio anche la strada che porta nella frazione di Sevizzano e quella Cicogni-Cognoli. In tutti i casi si tratta dello stesso problema: le infiltrazioni di acqua fanno cedere la massicciata che sorregge la strada. Se la scarpata a valle non è profonda, il problema viene tamponato mettendo terra e ghiaia, ma se lo scivolamento a valle è molto profondo non resta che chiudere la strada in attesa di interventi più consistenti.

Anche a Pianello le piogge a tratti torrenziali di questi giorni stanno mettendo a dura prova alcune strade che rischiano letteralmente di sparire. Superata la località Chiarone, in direzione di Gadignano, un tratto di circa venti metri di strada comunale è a rischio. Allo stesso modo anche la strada che collega Casa Comaschi a La Costa sta per essere erosa da un movimento franoso.

Altri punti sensibili del territorio comunale sono la località Poggio Cavalli, anch'essa interessata da una frana, e la località Fornace, ai piedi di Rocca d'Olgisio, dove negli anni passati la strada era già stata chiusa a causa di una voragine. Dopo un primo intervento era stato possibile riaprirla, ma le piogge di questi giorni rischiano di vanificare i lavori fatti.

Inaspettatamente una frana già da tempo "osservata speciale", quella di Fravica che negli anni scorsi aveva devastato un intero versante delle colline sopra Pianello, in questi giorni pare invece tenere. Proprio in questi mesi in diversi punti della frana è stato avviato un consistente intervento che dovrebbe mettere in sicurezza il versante e che pare, almeno fino ad oggi, aver dato i suoi frutti.

Nel frattempo dall'ufficio tecnico dell'Unione dei Comuni sono partite diverse segnalazioni al Servizio regionale di difesa suolo e di protezione civile per la richiesta di eventuali aiuti.

**Mariangela Milani**

06/04/2013

&lt;!--

*Frane, è stato d'emergenza*

Articolo

**Libertà**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

frazioni isolate Errani si appella a Monti e alla Protezione Civile. Allagamenti in tutta la provincia

Frane, è stato d'emergenza

Pecorara, Pianello, Piozzano e Vernasca i più colpiti

**piacenza** - Eccezionale maltempo e grave dissesto idrogeologico in atto: il presidente della Regione Vasco Errani ha firmato la richiesta di stato di emergenza per il territorio dell'Emilia-Romagna, per la durata massima prevista di 90 giorni. Il carattere dell'eccezionalità c'è tutto (ieri su Ottone è caduto un metro di neve e i mezzi del Comune sono usciti per liberare Bogli e Artana), ma c'è anche la riconferma di un dissesto che in queste ore sta disseminando allagamenti e frane in provincia.

I SERVIZI A , 27 e 28

06/04/2013

&lt;!--

*Gli agricoltori fanno da sentinella*

Articolo

**Libertà**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

unione valtidone

Gli agricoltori fanno  
da sentinella

S. PIETRO - Canale allacciante

**Pianello** - L'ufficio tecnico dell'Unione dei Comuni della Valtidone ha attivato una task-force di agricoltori che in queste ore fungono da vere e proprie sentinelle. Ad ognuno di loro è stato infatti assegnato il monitoraggio di una parte del territorio e delle strade comunali che collegano Pianello e Pecorara. «Sono loro - spiega il referente del servizio di protezione civile, Francesco Cagni - ad intervenire su ogni singola frana, cercando di tamponare il problema laddove possibile».

Grazie all'intervento degli agricoltori del posto fino ad oggi è stato quindi possibile tenere aperte tutte le strade, anche quelle interessate dalle frane. «Finora, a parte la strada che porta a Lubiazze di Sopra che è transitabile solo se si possiede una jeep - dice Cagni - tutte le altre sono transitabili, anche se non sappiamo fino a quando».

L'intervento degli agricoltori del posto per il monitoraggio delle frane, finora sono stati poco meno di una decina quelli impegnati, è stato reso possibile grazie al progetto "Adotta la terra", che di recente la Provincia aveva lanciato e a cui l'Unione dei Comuni della Valtidone aveva aderito. Il progetto sostanzialmente prevede che gli agricoltori di Pianello e Pecorara si impegnino nella manutenzione e nel monitoraggio delle strade dell'Alta Valtidone, nella pulizia di cunette e canali, negli interventi su frane e smottamenti e nel taglio e cura del verde pubblico.

**m. mil.**

06/04/2013

&lt;!--

,Ãu

**«Crolli minacciano la Provinciale 10 bis»**

Articolo

**Libertà**

""

Data: **08/04/2013**

Indietro

«Crolli minacciano la Provinciale 10 bis»

Gropparello, Sos alla Regione. Alto rischio per la viabilità tra Sariano e Gusano

La frana

lungo la strada

della Chiesuola

che collega

Sariano e Gusano

di ...

**Gropparello** - Le piogge battenti dei giorni scorsi hanno evidenziato dissesti idrogeologici in diverse zone del territorio comunale di Gropparello. Tra queste c'è frana sulla strada provinciale (in prossimità di La Valle), che in questi giorni si è mossa. Il problema è stato evidenziato dall'ufficio tecnico comunale e segnalato all'amministrazione comunale di Piacenza: «Lungo la strada Provinciale n. 10/bis Piacenza - Prato Barbieri, le già note situazioni critiche, con le ultime piogge sono andate aggravandosi: nel tratto stradale tra Ca' Gazzotti e La Valle si rilevano distaccamenti di argini che hanno chiuso la cunetta stradale e che ora minacciano la carreggiata». Si rileva inoltre che nei pressi dell'abitato case Guardia all'ingresso del capoluogo, l'inefficace regimazione delle acque meteoriche crea uno scorrimento di fango e ghiaia sulla sede stradale, rendendo difficoltoso il traffico veicolare. Si chiede l'intervento della Provincia per prevenire una situazione di pericolo. Il sindaco Claudio Ghittoni ha scritto all'assessore regionale alla Difesa del suolo Paola Gazzolo e al servizio tecnico dei Bacini degli affluenti del Po di Piacenza, evidenziando la grave situazione derivata dalle recenti precipitazioni. «La già compromessa situazione idrogeologica in cui versa il territorio comunale di Gropparello - scrive il sindaco - ha subito un notevole peggioramento. Con la presente segnalo le situazioni più critiche». Tra le zone con le maggiori criticità la strada comunale della Chiesuola che collega le frazioni di Sariano e di Gusano, dove un corpo di frana si è staccato sul lato della strada per circa 12 metri lineari, rendendo molto pericoloso il transito dei veicoli. Nella stretta strada il passaggio di due veicoli è di per se problematico, in quanto sovente occorre fermarsi a bordo strada per consentire il passaggio dell'altro veicolo, ora la frana sta erodendo un lato della strada creando una seria situazione di pericolo.

A Gropparello un altro punto pericoloso riguarda il bivio via Volta e via Marconi, dove le due sedi stradali hanno subito un forte repentino abbassamento con evidenti crepe sull'asfalto che, come ha riferito l'ufficio tecnico nella giornata di ieri sono ulteriormente scese di 20 cm. e si è dovuto intervenire per rendere transitabile la strada. Ghittoni sottolinea: «La situazione è in continua evoluzione, via Volta è l'unico accesso per i residenti della zona, mentre via Marconi è la più importante via di comunicazione del territorio comunale che conduce alle frazioni Gusano, Montechino, Groppovisdomo e Obolo». Un'altra situazione già segnalata è una frana che si sta muovendo in località Suvernoni a Montechino di Gropparello, che mette in pericolo le abitazioni della zona, e la Strada Comunale per Groppovisdomo, più volte ripristinata dal comune. In prossimità dell'abitato Ca' dei Botti vi sono franamenti sia dell'argine che della scarpata, nonché vistosi avvallamenti sul piano viabile. La strada è un'importante e trafficata arteria di collegamento delle frazioni Gusano e Veggiola. Nella strada comunale della frazione Valesso in prossimità dell'abitato Bellaria, un corpo di frana si è staccato sul lato della strada, rendendo molto pericoloso il transito dei veicoli. Lungo la strada comunale di nei pressi dell'abitato Banzuola un movimento franoso in continua evoluzione minaccia la sede stradale; il piano viabile si presenta con evidenti crepe del manto che ha subito un notevole cedimento.

**Ornella Quaglia**

07/04/2013

*«Crolli minacciano la Provinciale 10 bis»*

&lt;!--

***Vernasca, la terra si sbriciola A Vitalta evacuate tre famiglie***

Articolo

**Libertà**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

Vernasca, la terra si sbriciola

A Vitalta evacuate tre famiglie

Il sindaco Molinari: «C'è un'infiltrazione d'acqua sotterranea

Iren ha 100mila euro a disposizione ma non vengono spesi»

**VERNASCA** - Il territorio che si sbriciola. Le frane che si riaprono. Le strade coperte di melma e fango. Il territorio comunale di Vernasca (in particolare quello delle piccole frazioni) si è risvegliato così ieri: la pioggia ormai cessata ha lasciato dietro di sé la terribile scia della terra che frana. In prima linea il sindaco di Vernasca Gianluigi Molinari che è stato costretto a evacuare la frazione di Vitalta, una manciata di case appena sopra Vernasca, verso Bore. Tre famiglie sono state evacuate: una si trova da parenti a Fiorenzuola, altre due sono sistemate in albergo. «L'unica strada che si diparte dalla Provinciale e che conduce a Vitalta - spiega Molinari - è impraticabile. E' franata. E abbiamo dovuto chiuderla già nella serata di venerdì. Abbiamo messo in sicurezza gli abitanti». Il problema è che sulla stradina che porta a Vitalta c'è un'infiltrazione d'acqua sotterranea che, aggiunta all'acqua piovana scesa a fiumi nei giorni scorsi, ha creato l'evento franoso. «Ci sono centomila euro a disposizione di Iren - denuncia Molinari - ma i lavori ancora non si fanno. I soldi servono per creare un acquedotto pubblico. Ora gli abitanti si servono di un acquedotto privato colabrodo, soggetto a molte rotture, il che aggrava la situazione delle infiltrazioni d'acqua e del dissesto geologico». Sotto accusa anche le tubature che Iren dovrebbe tenere sotto controllo nell'abitato di Mocomero, sopra il quale si è rimessa in moto una frana. «Io ce l'ho a meno di cento metri da casa mia», testimonia Giuseppe Conti, 68 anni, di cui venti passati a lavorare proprio per il Consorzio Acquedotto Valdarda. «Sono cose che conosco bene queste: la frana che ho sopra la testa si muove e fa spostare non solo le mie proprietà (un caseggiato di tre piani e un porticato che ho dovuto demolire) ma anche una conduttura di Iren che porta acqua a Vernasca e che attraversa la zona della frana. La terra si muove e le giunture della tubatura si sfilano e via ancora acqua che perde e il dissesto aumenta». Il signor Conti di fatto sta facendo da 'sentinella' perché avvisa ogni volta che le giunture si spostano e il tubo perde acqua. «Ma questa non è più vita», conclude, amaro. Terra e massi sono franati anche sulle strade delle Rive, del Crocillone, di Montà. «Situazione peggiorata - riferisce il sindaco Molinari - sulle strade che portano nelle località di Alessandroni e di Gallosi».

Sopralluogo sulle frane ieri dei tecnici della Regione che ha chiesto lo stato di emergenza. Ieri il geologo della Regione Lanfranco Zanolini ha monitorato tutti gli eventi franosi del territorio vernaschino con i tecnici del Comune Giovanni Solari e Filippo Franzini. «Siamo in costante stato di emergenza - sottolinea Molinari - Il problema va risolto con interventi strutturali e non inseguendo l'emergenza. Il nostro comune insiste su un'area particolarmente critica, con un terreno argilloso. Nel borgo di Vigoleno, gioiello artistico e storico, si sono riaperte le frane. Rio delle Noci ha tenuto per fortuna, ma appena cento metri più avanti, cadono massi enormi, anche di diversi quintali. E' questione di sicurezza». Delle tre strade che conducono a Vigoleno, due sono coperte di fango, sceso dalle rive a lato della carreggiata. Le due strade sono state chiuse al traffico.

**Donata Meneghelli**

07/04/2013

&lt;!--

**«Bus sparito? Ritardo per una frana» Disservizio ad Alseno, replica di Seta**

Articolo

**Libertà**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

«Bus sparito? Ritardo per una frana»  
Disservizio ad Alseno, replica di Seta

Studenti rimasti a piedi

**Alseno** - «Sparito il bus degli studenti? No, semplicemente è stato ritardato dalla strada ostruita da una frana». La precisazione rispetto al disservizio che ha toccato gli studenti di Alseno, che venerdì attendevano il mezzo pubblico in arrivo da Borla e diretto a Piacenza, arriva Luciano Marchiori, direttore Generale Seta Spa. Secondo il direttore quelle degli studenti che hanno aspettato invano il pullman delle 6,45 sono «legittime lamentele».

«Il disservizio si è effettivamente verificato e ce ne scusiamo con gli interessati», afferma il manager di Seta. Ma aggiunge: «Quel bus - ben lungi dallo scomparire - ha effettuato la corsa con circa mezz'ora di ritardo rispetto all'orario previsto in quanto la strada tra le località di Vigoleno e Groppo era impraticabile per la presenza di terreno franato, la cui presenza non era stata in alcun modo segnalata. A causa di questo inconveniente il pullman ha dovuto percorrere un tragitto alternativo, con inevitabile accumulo di ritardo sulla tabella di marcia prevista. Se inefficienza c'è stata, dunque, non può essere imputata a Seta».

Il fenomeno delle frane e degli smottamenti lungo le strade di collina e di montagna si sta manifestando in questi giorni con elevata intensità in tutta la regione - prosegue Marchiori - ed anche nella giornata di venerdì «queste avversità hanno creato notevoli problemi alla viabilità in diverse zone del territorio piacentino e non solo».

Viste le condizioni metereologiche avverse, il direttore di Seta ringrazia tutti gli autisti in servizio «che stanno fronteggiando con competenza e professionalità condizioni generali di viabilità compromessa, provvedendo non di rado con tempestività e sicurezza agli imprevisti che incontrano lungo i percorsi extraurbani». E conclude: «Faccio presente che la corsa da Borla a Piacenza è stata effettuata stamattina (sabato, *ndr*) sul percorso alternativo, così da non produrre ritardi in attesa che la viabilità principale venga ripristinata».

07/04/2013

&lt;!--

*Isolata l'azienda agricola Repetti di Moiaccio*

Articolo

**Libertà**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

Pecorara

Isolata l'azienda agricola Repetti di Moiaccio

**pecorara** - Persone e animali ormai isolati, produzioni che rischiano il deterioramento poiché il trasporto è impedito dalla strada impraticabile. Si amplia di ora in ora la frana sulla strada che da Casa Cignatta porta a Moiaccio, dove vivono i fratelli Giuseppe ed Edilio Repetti con la moglie Elena, la figlia Laura e il figlio Mauro. «Solo l'elicottero potrebbe esserci utile», commenta Mauro spiegando la situazione dell'azienda agricola. «Abbiamo una quarantina tra vacche e vitelli da ingrasso, il fieno e le granaglie che avremmo dovuto vendere sono ancora in cascina a causa della neve che impedito il passaggio dei camion per il ritiro delle produzioni e adesso le piogge hanno provocato la frana, è il colpo di grazia». Moiaccio, ultima propaggine in comune di Pecorara, si raggiunge solo dal territorio di Piozzano: «Abbiamo lasciato un'auto a Casa Cignatta e attraversiamo la frana a piedi, fino a qualche giorno fa ci passavamo col trattore grazie anche al camion di ghiaia che ci aveva mandato il sindaco di Piozzano, non ci rimane che sperare nel bel tempo, che gli animali non abbiano bisogno del veterinario e che nessuno della famiglia si ammali». Intanto in comune di Piozzano i titolari dell'impianto di produzione della birra ai Pianoni stanno valutando il trasferimento dell'attività in zona sicura.

**Maria Vittoria Gazzola**

07/04/2013

&lt;!--

,Ãu

***Castelvetro, tra i rifiuti raccolti sul Po spunta pure un bauletto forse rubato***

Articolo

**Libertà**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

Castelvetro, tra i rifiuti raccolti sul Po  
spunta pure un bauletto forse rubato

CASTELVETRO - Il gruppo  
di volontari  
che ha raccolto  
una montagna  
di ...

**CASTELVETRO** - Un cassone da quaranta quintali pieno fino all'orlo e un carro di un trattore colmo di rifiuti. E' questo il bilancio della giornata ecologica di ieri mattina a Castelvetro, dove si è rinnovato l'appuntamento con la "Pulizia delle rive del Po e degli argini", organizzata dall'Amministrazione comunale e dalle associazioni locali.

Di buon'ora, trentacinque volontari si sono ritrovati nel "quartier generale" della giornata ecologica, allestito come sempre in località Ponticello, a due passi dal Grande fiume. La maggior parte dei presenti era rappresentato dai cacciatori locali, guidati dal presidente Rossano Grazioli, mentre per le associazioni castelvetresi hanno dato il loro apporto la Protezione civile e gli alpini. Come sempre, anche l'Amministrazione comunale non ha fatto mancare il proprio contributo: alla giornata, infatti, hanno partecipato attivamente il sindaco Francesco Marcotti e l'assessore Donato Agosti.

Diverse le località perlustrate durante la mattinata, per la maggior parte intorno al Po e sotto i ponti della zona, anche se non sono mancate puntate in altre zone del territorio. Una mini-discarica è stata trovata in una stradina vicina al ponte in ferro sul Po, dove con ogni probabilità verrà montata una sbarra per impedire l'accesso ai veicoli e scoraggiare il deposito abusivo di rifiuti.

L'intensa attività ha dato i suoi frutti, anche perché purtroppo l'inciviltà è sempre d'attualità. Perlustrando le varie zone, infatti, i volontari hanno trovato di tutto: uno scaldabagno, un wc, due bidet e anche alcuni pneumatici con tanto di cerchione annesso. Le sorprese non sono finite: curiosamente gli "angeli" del pulito hanno ritrovato anche un bauletto contenente materiale da motociclista. Non è da escludere che si tratti di materiale rubato e abbandonato.

Anche quest'anno, dunque, va in archivio positivamente la "Pulizia delle rive del Po e degli argini" grazie all'impegno di tutti coloro che decidono di dedicare una mattinata libera per vedere il proprio territorio più pulito. Oltre al gesto concreto, l'iniziativa ecologica ha anche come obiettivo la sensibilizzazione della popolazione castelvetrese affinché i rifiuti vengano correttamente conferiti, sfruttando anche l'attrezzata isola ecologica situata nel capoluogo. C'è da scommetterci che i volontari sarebbero ben contenti di lavorare meno in futuro, e non certo per pigrizia.

**Luca Ziliani**

07/04/2013

&lt;!--

*Tre paesi senza gas*

Articolo

**Libertà**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

Frana sul tubo Per molte ore gravi disagi per 1.560 utenti della montagna

Tre paesi senza gas

Marsaglia, Farini e Ferriere al freddo

**piacenza** - Ancora smottamenti e disagi in tutte le vallate. Una frana nei boschi di Bardi ha intercettato il tubo vettore del gas che arriva a Marsaglia, Farini e Ferriere, così i paesi, per un giorno, sono restati al freddo. Infatti alle 1.560 utenze, per lo più concentrate nei capoluoghi, non è arrivato il combustibile per molte ore.

I SERVIZI a e 29

07/04/2013

&lt;!--

***Cortemaggiore - Le piogge insistenti di questo ultimo periodo e l'apertura della diga di Mignano hanno affrettato un intervento di consolidamento dell'Arda nel comune di Cortemaggiore***

Articolo

**Libertà**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

**Cortemaggiore** - Le piogge insistenti di questo ultimo periodo e l'apertura della diga di Mignano hanno affrettato un intervento di consolidamento dell'Arda nel comune di Cortemaggiore, senza il quale avrebbero potuto registrarsi seri danni per la tracimazione delle acque del torrente

**Cortemaggiore** - Le piogge insistenti di questo ultimo periodo e l'apertura della diga di Mignano hanno affrettato un intervento di consolidamento dell'Arda nel comune di Cortemaggiore, senza il quale avrebbero potuto registrarsi seri danni per la tracimazione delle acque del torrente. Circa 15 giorni fa, come ha riferito il sindaco Gabriele Girometta, si era già osservata la frana di un tratto dell'argine sinistro dell'Arda, in prossimità della passerella pedonale sul torrente. Il fronte della frana aveva un'ampiezza di circa 50 metri e si era verificato in un tratto di argine già oggetto di lavori di consolidamento otto anni fa». L'amministrazione aveva segnalato l'accaduto al Servizio tecnico dei bacini Trebbia e Nure della Regione, che, in stretto giro di tempo, aveva approntato il progetto per il ripristino dell'argine. Nella notte tra giovedì e venerdì il Consorzio di bonifica di Piacenza ha avvisato l'ufficio tecnico comunale dell'apertura della diga di Mignano. La portata d'acqua dell'Arda, secondo i dati forniti dal responsabile dell'ufficio tecnico comunale, Massimo Gaudenzi, sarebbe aumentata di 48 metri cubi al secondo dalla mezzanotte e di 55 metri cubi al secondo dall'una di notte, per la sola apertura della diga, oltre a tutta l'acqua che l'Arda avrebbe raccolto prima di giungere nel punto in cui l'argine era franato. L'amministrazione ha deciso di avvertire, nel cuore della notte, il Servizio tecnico dei bacini Trebbia e Nure della Regione, che con tempestività è riuscito a dare inizio ai lavori di consolidamento dell'argine nella mattinata di venerdì. La ditta incaricata è intervenuta con uno scavatore e con una pala cingolata ed ha provveduto a posizionare dei massi per consolidare, almeno in via provvisoria, l'argine. I lavori di consolidamento sono continuati anche nella giornata di ieri, ed avranno sistemazione definitiva quando le condizioni climatiche saranno più favorevoli. «Non c'è stata una situazione di pericolo immediato - ha affermato Girometta - ma avrebbe potuto crearsi senza i lavori di messa in sicurezza dell'argine». L'Arda è uscito in prossimità della frazione di San Martino, allagando alcuni campi, ma non si sono registrati danni di particolare entità. Sul luogo sono intervenuti il sindaco Girometta, il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, Massimo Gaudenzi, e i tecnici del Servizio regionale dei bacini Trebbia e Nure Cristina Francia e Paolo Tomasi. Nella giornata di venerdì si è verificata una situazione di criticità a causa del maltempo anche a Muradolo di Caorso, dove è stato necessario mettere in funzione una pompa idrovora del Consorzio di bonifica di Piacenza per diminuire il livello dell'acqua del canale Scovalasino, spostandola in canali secondari.

**Leonardo Tomasetti**

07/04/2013

<!--

*Come arginare il drammatico fenomeno della liquefazione?*

IL MANIFESTO 2013.04.06 -

**Manifesto, II***"Come arginare il drammatico fenomeno della liquefazione?"*

Data: 06/04/2013

Indietro

EMILIA · Lo studio dei ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia

Come arginare il drammatico fenomeno della liquefazione?

ARTICOLO - Maria Grazia Ciaccio\*

ARTICOLO - Maria Grazia Ciaccio\*

I risultati della ricerca possono indirizzare verso un corretto uso del territorio, limitando danni e costi

Recentemente un gruppo di ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ha pubblicato sulla rivista Natural Hazards and Earth System Sciences gli importanti risultati ottenuti dall'analisi dei tantissimi dati raccolti in Emilia Romagna nelle zone dove si sono verificati i casi di liquefazione, avvenuti in seguito ai forti terremoti del 20 e 29 maggio 2012 (magnitudo 5.9 e 5.8), creando gli effetti più vistosi e dirompenti di questo genere avvenuti nell'ultimo secolo in Italia. Un fenomeno questo che ha suscitato grande preoccupazione tra la popolazione che ha dovuto vedere ciò che si è abituati a concepire come «solido» trasformarsi in «liquido» e ha, incredula, osservato la sabbia diventare fango e fuoriuscire dal terreno come lava da un vulcano compromettendo la stabilità e funzionalità degli edifici, la viabilità e la produzione agricola e del bestiame. Gli effetti della liquefazione nella Pianura padana sono stati davvero notevoli e hanno innescato nella comunità scientifica un'evidente necessità di approfondire le conoscenze litologiche, sismologiche e geotecniche del territorio per comprendere meglio quali siano state le cause dell'avvio e della diffusione del fenomeno stesso, con l'obiettivo di evitare che in futuro si abbiano danni simili, se non peggiori, al ripresentarsi di analoghe condizioni sismiche e geotecniche. Presso gli abitati di San Carlo, frazione di S. Agostino, e Mirabello (Ferrara) ad esempio, la fuoriuscita di acqua e fango ha creato rotture e rigonfiamenti del terreno, sollevamenti di tratti di strade e di marciapiedi, ha intasato tubature, riempito di sabbia pozzi, garage, cantine e appartamenti, e ha prodotto rotazioni e tilt rendendo inagibili interi edifici. La liquefazione è un effetto tipico conseguente a forti terremoti (magnitudo superiore a 5.5) che avvengono nelle pianure alluvionali o costiere, come nel caso dei terremoti del 2010 e 2011 in Nuova Zelanda, o del 2011 in Giappone. Esempi davvero eclatanti di cedimenti di edifici dovuti alla liquefazione si sono verificati nel 1999 in occasione del terremoto di Izmit, Turchia (magnitudo 7.4), determinando un gran numero di vittime, e presso Nigata (terremoto del 1964, Giappone, magnitudo 7.4) dove le fondamenta del ponte Show furono spostate lateralmente, con conseguente allargamento delle campate e collasso «a domino» delle diverse sezioni del ponte stesso. Il fenomeno della liquefazione avviene in condizioni particolari in cui la falda acquifera è molto superficiale e dove, a poca profondità (massimo 10-20 m), è presente un livello sabbioso ad alto contenuto d'acqua. Questi livelli sono quelli tipici da cui emungono i pozzi per piccola produzione di acqua a uso agricolo. Il passaggio delle onde sismiche riduce la resistenza dei terreni saturi d'acqua provocando la compattazione della sabbia (come quando sulla spiaggia scuotiamo il secchiello di sabbia per fare un castello più resistente) e di conseguenza l'acqua contenuta negli spazi tra un granulo e l'altro viene espulsa e si muove verso l'alto creandosi delle vie di fuga come fratture o condotti. In questa «migrazione» l'acqua trasporta il sedimento liquefatto depositandolo sulla superficie del terreno e formando i cosiddetti «vulcanetti di sabbia». Conseguenza di questo fenomeno è quindi la modificazione delle caratteristiche geotecniche del terreno cui segue la perdita di consistenza e lo sprofondamento delle strutture sovrastanti laddove il sedimento fuoriuscito ha creato dei vuoti considerevoli nel sottosuolo a causa dello svuotamento parziale del livello liquefatto. Il gruppo di ricerca Emergeo dell'Ingv ha raccolto diverse tipologie di dati attraverso la mappatura sul campo del fenomeno, la raccolta di campioni del materiale liquefatto, la ripresa d'immagini dall'alto tramite elicottero e la raccolta di testimonianze dirette. L'analisi di tutti questi elementi ha mostrato che la liquefazione è avvenuta in modo disomogeneo sul territorio concentrandosi in alcune aree. Questa osservazione insegna che, sebbene la Pianura padana sembri estremamente omogenea e piatta, ci devono

***Come arginare il drammatico fenomeno della liquefazione?***

essere delle caratteristiche locali che aumentano le potenzialità di liquefazione, caratteristiche legate sia alla granulometria dei sedimenti che permette maggiori contenuti in acqua, che alla presenza di minori pressioni di confinamento (pressione esercitata dagli strati soprastanti il livello in liquefazione) che facilitano la fuga verso la superficie di acqua e fango. Queste condizioni più favorevoli sembrano verificarsi sistematicamente sia lungo i paleo-alvei cioè lungo gli antichi letti di fiumi quali il Secchia, il Panaro e il Reno che nel tempo sono migrati nella piana alluvionale abbandonando vecchi alvei e sviluppandone di nuovi, sia in corrispondenza dei conoidi di esondazione (accumuli di sedimenti dalla caratteristica forma a ventaglio che si formano laddove le acque di piena rompono gli argini e fuoriescono nella piana alluvionale depositando il carico di sedimenti). È stato anche osservato che l'involuppo in pianta dei luoghi dove si sono verificati i fenomeni dovuti alla liquefazione copre una distanza massima di 30 km rispetto all'epicentro degli eventi sismici più forti (distanza tipicamente osservata per terremoti di pari magnitudo anche in altre zone del mondo) e coincide con la zona di massimo danneggiamento prodotto dai terremoti. Inoltre, sebbene non distribuiti in modo omogeneo, i siti di liquefazione hanno una forma allungata in direzione est-ovest che coincide sia con la distribuzione degli epicentri dei terremoti, sia con la deformazione (sollevamento) prodotta dal terremoto in superficie calcolata tramite la tecnica di rilevamento chiamata InSAR. Tutte queste osservazioni evidenziano il legame diretto tra i terremoti e la distribuzione e diffusione della liquefazione le cui conseguenze possono essere drammatiche e, oltre al danneggiamento di edifici e infrastrutture, possono avere un impatto aggiuntivo sulla popolazione e le attività economiche. L'importanza e il rilevante impatto sociale che hanno questi studi sono facilmente comprensibili considerando che le aree di pianura, le più soggette a questi fenomeni, sono anche quelle maggiormente utilizzate per l'espansione antropica e d'infrastrutture. Ma è possibile ridurre i danni? La ricerca fornisce analisi attente e approfondite delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche e sismiche delle aree di pianura: queste, affiancate da verifiche statiche e dinamiche agli edifici ottenute dal lavoro indispensabile d'ingegneri e architetti, permettono di definire una valutazione complessiva, la più realistica possibile, anche del potenziale rischio di liquefazione responsabile dell'aumento dei danni causati da un terremoto, danni a strutture e possibile perdita di vite umane. Le preziose e faticose informazioni che la ricerca riesce a produrre non devono e non possono restare in un cassetto. Le autorità competenti devono distribuire queste informazioni ai cittadini con campagne di consapevolezza pubblica e devono soprattutto utilizzarle trasformandole in politiche concrete. L'utilizzo da parte di amministratori e politici dei risultati di ricerche di questo genere è necessario per non ripetere errori del passato e quindi indirizzare verso un corretto uso del territorio, verso una rigorosa pianificazione dello sviluppo urbanistico che eviti insediamenti e costruzioni di strutture importanti in zone a rischio, in una chiave di prevenzione nel medio e lungo termine troppo spesso sottovalutata. Il prezzo della sicurezza può apparire elevato ma è notoriamente innegabile che un investimento bene indirizzato sarà ampiamente ripagato dalla minore entità del costo e della gravità dei danni subiti. **SISMI**

**• Siti e video. Alcuni strumenti per capirne di più**

Per accedere ad altre informazioni e approfondimenti sul fenomeno della liquefazione che può prodursi in occasione di forti sismi, si possono consultare diversi siti. - «Liquefaction phenomena associated with the Emilia earthquake sequence of May-June 2012 (Northern Italy)», Emergeo Working Group - Ingv Rome, Italy. «Natural Hazards and Earth System Sciences», 13, 1-13, 2013. - [www.ingv.it](http://www.ingv.it) - [www.youtube.com/watch](http://www.youtube.com/watch) (video: Liquefazione presso Christchurch, Nuova Zelanda) - [www.youtube.com/watch](http://www.youtube.com/watch) (video: Liquefazione presso Tohoku, Giappone) - [earthquake.usgs.gov/earthquakes/world/events/1964\\_06\\_16.php](http://earthquake.usgs.gov/earthquakes/world/events/1964_06_16.php) (Il terremoto di Niligata, Giappone) - [nisee.berkeley.edu/turkey/report.html](http://nisee.berkeley.edu/turkey/report.html) (Il terremoto di Izmit, Turchia)

[stampa]

*Parola di scienza. Menzognera*

IL MANIFESTO 2013.04.06 -

**Manifesto, Il***"Parola di scienza. Menzognera"*

Data: 06/04/2013

Indietro

COMMISSIONE GRANDI RISCHI · Intervista a Antonello Ciccozzi, consulente della procura

Parola di scienza. Menzognera

ARTICOLO - Eleonora Martini

ARTICOLO - Eleonora Martini

«Nella vicenda aquilana come altrove emerge una realtà malcelata in cui certi scienziati (...), forti dell'imprimatur di una razionalità percepita dalle masse come superiore, legittimano scelte amministrative che si traducono in inceneritori, ponti sugli stretti, tunnel ferroviari, centrali nucleari, depositi di gas, livelli nocivi di emissioni tossiche, politiche energetiche, scelte climatico-ecologiche e via dicendo. In questo senso, allorché il mito ingenuo dell'oggettività della scienza si traspone nell'oggettivazione politica di operazioni socio-economiche, il rassicurazionismo - la capacità di anestetizzare la popolazione con diagnosi tanto confortanti quanto fittizie - si rivela troppo spesso come funzione reale degli apparati della scienza ufficiale, come paradigma biopolitico emergente». È un passaggio apparentemente secondario del saggio edito da Derive Approdi, «Parola di scienza», con cui l'antropologo culturale dell'università de L'Aquila Antonello Ciccozzi pubblica il suo lavoro di consulente-chiave incaricato dalla Procura nel processo a carico dei componenti della Commissione Grandi rischi che si riunirono nel capoluogo abruzzese sei giorni prima del terremoto di quattro anni fa. I sette imputati - tre scienziati, un ingegnere e tre dirigenti della Protezione civile - riconosciuti colpevoli di aver rassicurato gli aquilani sulla possibilità di una scossa devastante e di aver così contribuito colpevolmente alla morte di alcuni di loro, sono stati condannati in primo grado dal giudice aquilano Marco Billi a sei anni di reclusione. Dalla sua analisi antropologica emerge la differenza fondamentale tra «mancato allarme» e «rassicurazione disastrosa» che è alla base della condanna. Stupisce però che anche lei non contempli alcuna differenziazione tra il ruolo degli scienziati e quello dei membri della Protezione civile. Perché? Il tema è interessante perché pone la differenza tra responsabilità collettiva e individuale. Ma al di là delle singole competenze quelle persone facevano parte di un'istituzione a cui è stato conferito il titolo di massime autorità in materia di rischio sismico. A partire dal decreto di istituzione della commissione stessa che diluisce la specificità dei singoli membri all'interno di una competenza comune, presunta o reale che sia. E in base a quella competenza hanno agito e di quelle azioni sono responsabili. Certo, qui il problema non è la scienza ma la negligenza. S'è fatta confusione tra competenze e ruoli, ma soprattutto c'è stata una confusione fin dall'inizio tra la valutazione del rischio sismico e la comunicazione dello stesso. Non le sembra che questa storia della Commissione grandi rischi ci parli di una crisi più generale della comunicazione che si è consumata all'Aquila, complici i media, nel periodo pre e post terremoto, con i riflettori puntati su Berlusconi che ridisegnava una realtà fittizia? Certo: una crisi della percezione dove la comunicazione mediatica sussume qualsiasi altro canale percettivo. In fondo è il discorso che faceva McLuhan: il medium è il messaggio. In questa vicenda, come in tutto il dopo terremoto, i modelli di realtà raccontati dai mezzi di comunicazione diventano modelli che producono realtà. Nella consulenza ho fatto riferimento a René Magritte secondo cui la condizione dell'uomo è quella di vivere dentro rappresentazioni di realtà che scambia per realtà. Però nel caso della Grandi Rischi i media non hanno fatto altro che trasmettere una definizione di realtà data da quegli esperti. Per secoli gli aquilani hanno avuto una propria cultura del terremoto. Perché l'hanno dimenticata così facilmente? Perché la scienza, come spiegava Serge Moscovici, per noi occidentali è l'unica forma di sapere a godere, a livello di senso comune, di un carattere di indiscutibilità. Ma non è per questo che la Protezione civile è chiamata al ruolo di mediazione? Con una procedura corretta la Protezione civile avrebbe dovuto capire la differenza tra allertare (avvertire che c'è un rischio) e allarmare (prevedere, cosa impossibile, che ci sarebbe stato un terremoto). Nulla di tutto ciò: invece dal 15 dicembre 2008 c'è stata una sequenza di rassicurazioni basato sul teorema che nello sciame sismico si scaricava energia. La riunione della

***Parola di scienza. Menzognera***

commissione è stato un atto cerimoniale che ha ratificato una versione della realtà già confezionata da mesi. Una sorta di rito propiziatorio. Come s'è riverberata, questa sentenza, nel senso comune aquilano? Il terremoto produce un mutamento della cultura antropologica, scatenando uno tsunami di termini nuovi che rifondano la cultura del luogo. La condanna ha acclimatato l'idea che c'è stato un inganno istituzionale. Che differenza c'è tra l'essere assicurati rispetto a un terremoto che poi è arrivato con l'essere assicurati rispetto a una ricostruzione promessa che non arriva mai? Mutamenti conseguenti anche dal punto di vista della sensibilità politica? All'Aquila? Per ora nulla. Diciamo che tutto questo potrebbe portare a due esiti: da una parte al rafforzamento della capacità critica della popolazione e dall'altra, e questo è il rischio, alla degenerazione di questa capacità in una cultura della diffidenza e della sfiducia. Bisogna aspettare ancora un po' per capire dove si andrà a finire.

[**stampa**]

*L'Aquila immota quattro anni dopo*

IL MANIFESTO 2013.04.06 -

**Manifesto, II***"L'Aquila immota quattro anni dopo"*

Data: 06/04/2013

Indietro

2009-2013 La mutazione antropologica, la sofferenza degli aquilani e dei tesori artistici e storici nella città colpita dal sisma quel 6 aprile. Mentre il lavoro dei sismologi apre nuovi orizzonti

L'Aquila immota quattro anni dopo

ARTICOLO - Serena Giannico L'AQUILA

ARTICOLO - Serena Giannico L'AQUILA

L'AQUILA

«Ci ho messo un anno per tornare in centro, a L'Aquila, nella zona storica: troppo forte era lo strazio. Adesso, ogni volta che vado, mi sento male. Perché non cambia niente. Palazzi diroccati, crolli diffusi, transenne, divieti, i militari, i soliti militari che stazionano con le camionette sugli imbocchi della "zona rossa", sulle vecchie viuzze a rischio, non messe in sicurezza. La nostra città non c'è. Non c'è più e basta». Marcella Dal Vecchio prima abitava nella frazione di Coppito. La sua casa è stata gravemente lesionata dal terremoto del 6 aprile 2009. Ora sta a «Coppito 3», uno dei rioni "satelliti" spuntati, col progetto Case di Berlusconi, attorno alla città squassata dalle scosse, alla città fantasma.

«Alla fine ti adatti - prosegue - perché così dev'essere. Ma qui dentro, tra pareti di cartongesso, tutte uguali e uguali per tutti e che cominciano ad andare in pezzi, non c'è nulla che ti appartenga. Nulla che ti faccia sentire il calore di un'abitazione vera». Quattro anni dopo? «Sono depressa, demoralizzata. Il problema è che non cambia alcunché... Ti giri e vedi la devastazione; guardi in su e sbatti in un fabbricato sventrato da cui si affacciano un water e una specchiera che salutano i passanti quattro piani più sotto; cammini e rischi di inciampare nei cumuli di macerie e nella desolazione di una rete che chiude un vicolo distrutto dove, da lontano, ammiri ancora un'automobile semisepolta dai detriti». La ricostruzione? «Non lo so. Dicono che stia partendo, ma lo dicono da sempre, dal giorno seguente al disastro... Ma troppi soldi sono stati sprecati, troppi... Dai tempi dell'emergenza in poi: la gestione post sisma è stata la peggiore in assoluto che si è avuta in Italia. Un rimpallo continuo di responsabilità, scelte errate e sperperi su sperperi...». Il disagio è sulle facce, nell'oscurità di piazzette dove, di notte, le luci sono spente da 1.460 giorni; nella rassegnazione che solo a tratti diventa rabbia e «voglia di riacchiappare l'identità perduta».

Il disagio corre sui social network. «La settimana santa ufficiale è finita, ora è iniziata quella privata nostra... - recita un post di Paola Trivelloni su Facebook - . Torneremo (forse) agli onori della cronaca con un bilancio sulla ricostruzione - del tutto fasulla e a uso e consumo della stampa o di quella o quell'altra fazione politica -, alle recriminazioni, alle proteste sconclusionate... E poi? Tutto come al solito...». Questi sono i giorni dei bilanci, della memoria, delle celebrazioni dei lutti. «È così che va, ovunque, ad ogni ricorrenza, soprattutto in quelle dei cataclismi naturali...», mormora una donna mentre sistema un fascio di fiori e un cero su un muricciolo nei pressi di via Campo di Fossa. Vicino al tronco di un albero ci sono fotografie e messaggi deteriorati dal tempo. «Che cancella tutto, ma non il nostro dolore, quello ce lo portiamo dentro ed è inarrestabile. Quella tremenda notte ci ha sconvolto e le cicatrici non se ne vanno... Anche perché continuano a mostrarsi ad ogni angolo. Ci guardiamo attorno - aggiunge - e troviamo ovunque puntellamenti. Una marea di strutture puntellate che, di questo passo, non torneranno certo a vivere, non in tempi ragionevoli. Ah, molti puntellamenti, pagati fior di quattrini, stanno cedendo. Usura... Usurati, come noi». «Avevano detto - afferma Roberto, 47 anni - che sarebbe stato il cantiere più grande d'Europa. Ma quando? Dove? È una realtà svuotata che può contare però su un ginepraio di leggi, provvedimenti, trovate politiche, pastoie burocratiche che si incrociano, si sovrappongono e si smentiscono. I fondi post terremoto? Sbandierati e sconfessati, a ripetizione. Per ciò è quasi tutto stagnante. Diversi imprenditori edili hanno iniziato i lavori e poi sono stati costretti ad abbandonare i cantieri, per mancanza di risorse. Alcuni sono arrivati anche al fallimento. Le impalcature sono rare rispetto alla catastrofe avvenuta. La situazione è

***L'Aquila immota quattro anni dopo***

drammatica e qui lo Stato è concretamente assente. Non servono le "gite fuori porta" del ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca. Un ministro dimissionario... Non abbiamo ottenuto niente di quanto chiediamo e abbiamo dovuto sopportare chiacchiere, passerelle elettorali, vigliaccate e promesse vane. Di ogni genere. Ad ogni livello: pensiamo, anche, alle numerose inchieste giudiziarie che ci sono state e che ci sono. Manca una seria programmazione e mancano finanziamenti: sul territorio stanno arrivando le briciole rispetto al necessario. Ogni giorno, poi, - continua - facciamo i conti con una terribile crisi economica e sociale, che morde ed è ancor più drammatica che altrove. Non c'è occupazione. Le attività imprenditoriali non sono riuscite a ripartire. I giovani sono disorientati, stanno perdendo fiducia e speranze».

Uno stallo inquietante, dunque, nessun successo da festeggiare, e a ciò vanno aggiunte le tasse. «Inps, Inail, il Comune... Tutti pretendono denaro - attacca Maria -. L'amministrazione civica, in questi mesi, ha chiesto, agli inquilini del progetto Case, il pagamento di luce, acqua e gas dal 2009 ad oggi. Una salassata. Noi non abbiamo i contatori, non sono stati installati, quindi i consumi effettivi non si conoscono: è stato calcolato un forfait, una stangata. Migliaia di euro, saltati fuori non si sa in che maniera... C'è stata la sollevazione popolare e ci è stato promesso che le somme verranno riviste, ma intanto dobbiamo mettere mano al portafogli. Assurdo».

[stampa]

***Quattro anni dopo il terremoto, Grasso promette la ricostruzione***

IL MANIFESTO 2013.04.07 -

**Manifesto, Il***"Quattro anni dopo il terremoto, Grasso promette la ricostruzione"*Data: **08/04/2013**

Indietro

L'Aquila /GIORNATA DEL LUTTO CITTADINO

Quattro anni dopo il terremoto, Grasso promette la ricostruzione

ARTICOLO - Serena Giannico

ARTICOLO - Serena Giannico

**L'AQUILA**

È sotto la pressione dei media che il presidente del Senato, Pietro Grasso, cede: «Prendo l'impegno di ricostruire L'Aquila, incluso il centro storico...». Fa un po' fatica a pronunciare queste frasi, anche perché non c'è un governo, non ci sono abbastanza risorse. «Ma la ricostruzione di questi luoghi è una questione nazionale, così come il Paese non può restare insensibile a quello che rappresenta l'Aquila per la nazione».

Quattro anni dopo è la promessa a un territorio sgomento e travagliato. «Demagogia, questo ci stanno propinando, come al solito...», sussurrano in tanti. Grasso tira fuori numeri che paiono fin troppo ottimistici: «I dati forniti dal ministero per la Coesione territoriale - spiega - raccontano che dei circa 68 mila cittadini rimasti senza casa, più di 45 mila sono rientrati nelle proprie abitazioni (67%)». Aggiunge: «Purtroppo i tempi necessari al completamento della ricostruzione sono stimati in 8/10 anni - speriamo di dimezzarli - e i costi ammontano a 10 miliardi. Sono consapevole che il processo di ricostruzione è stato caratterizzato da una complessa fase di avvio, che ha causato forti disagi nella popolazione. Tuttavia sono fiducioso: attraverso un coordinamento efficace e trasparente si potranno superare le criticità». Sono 57 i centri del «cratere» che aspettano fondi ed efficienza. In sostanza un cambiamento. I due miliardi elargiti dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) sono finiti. «E ora - fa presente Grasso ed è la nota dolente - c'è la necessità di reperire nuovi fondi». Gli fa eco, a stretto giro, la presidente della Camera, Laura Boldrini, che «assicura che i finanziamenti» si troveranno. Grasso, quindi, va su «legalità, trasparenza e tracciabilità nelle attività legate alla ricostruzione, in particolare per i lavori di riparazione e ricostruzione di edifici privati per i quali è stato concesso un contributo. Abbiamo fatto di tutto - sottolinea - perché le imprese potessero operare in un ambito economico sano e competitivo e non macchiato da tangenti e corruzioni. Senza un deciso intervento l'Abruzzo sarebbe diventato terra di conquista delle consorterie mafiose. Infatti, mentre c'erano scosse e lutti, un imprenditore, intercettato, rideva sull'immane tragedia aquilana, pensando agli affari da realizzare con la ricostruzione. Ecco perché credo che la ricostruzione della legalità debba ripartire da L'Aquila, da quella notte. Il mio auspicio è che si possa ricominciare da qui, il prima possibile, creando una sorta di circolo virtuoso in grado di contagiare tutte le regioni: sviluppo e legalità per l'Italia». Le polemiche? «Vengono fuori dalla voglia di andare avanti, spesso dall'indignazione, dalla rabbia perché, dopo quattro anni, siamo al punto di partenza per una ricostruzione ordinaria. Siamo fuori dall'emergenza, che è durata tanto». Il presidente del Senato fa anche un giro a piedi nella «zona rossa», su cui insiste la desolazione e dove prima del 6 aprile 2009 risiedevano in 10 mila ed erano attive un migliaio di attività commerciali. Grasso ci prova, ma non convince in una situazione di stallo, confusione e sofferenza.

«Capita che i giovani vadano via perché per loro è difficile sopravvivere a L'Aquila - tuona Antonietta Centofanti, presidente del comitato vittime della Casa dello studente -. Molte volte sono gli stessi ragazzi i fautori di una scelta altrettanto complicata: quella di restare. Sono loro a dire ai genitori di rimanere, anche se questi ultimi sarebbero propensi a trasferirsi. Si tratta di una responsabilità grande: dobbiamo impegnarci per rendere omaggio a questo gesto d'amore ed essere vicini concretamente ai giovani». **ZONA ROSSA**

«C'è la necessità di

reperire nuovi fondi», dice il presidente del Senato, perché i soldi sono finiti. Sono 57

***Quattro anni dopo il terremoto, Grasso promette la ricostruzione***

i centri del «cratere» che aspettano

[**stampa**]

***Inchieste concluse, prima svolta***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

**Sabato 06 Aprile 2013**

Chiudi

Inchieste concluse, prima svolta

Il 22 ottobre la storica

sentenza di condanna

della Grandi rischi

#### IL FRONTE GIUDIZIARIO

L'AQUILA A quattro anni dal sisma che ha messo in ginocchio città e provincia, la procura de L'Aquila, i Pm aquilani coordinati dal compianto procuratore capo, Alfredo Rossini e, oggi, da Fausto Cardella, hanno definito la maggior parte delle inchieste, tanto che i filoni più importanti sono arrivati a sentenza o nella fase dibattimentale. Sono stati aperti 215 fascicoli per la morte di 309 persone: i più significativi, per il numero di morti, sono una quindicina.

Quella che viene chiamata la madre di tutte le inchieste riguarda la Commissione Grandi rischi per la quale i Pm aquilani hanno portato alla sbarra i sette esperti (condannati con una sentenza storica, per la sua particolarità, alla pena di 6 anni di reclusione ciascuno) che hanno partecipato all'Aquila alla riunione del 31 marzo 2009, cinque giorni prima del sisma, al termine della quale, secondo l'accusa, sono stati lanciati messaggi rassicuranti che non hanno fatto attivare precauzioni in grado di salvare vite umane.

Si tratta di Franco Barberi, vicario della commissione; Bernardo De Bernardinis, ex vice capo della Protezione civile, unico indagato abruzzese essendo originario di Ofena; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio prevenzione; Enzo Boschi presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, Giuliano Selvaggi direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv, Gian Michele Calvi, sismologo e direttore dell'Eucentre di Pavia e Claudio Eva ordinario di fisica dell'Università di Genova. Una sentenza, emessa il 22 ottobre del 2012 dal Tribunale dell'Aquila, giudice Marco Billi che ha innescato un ulteriore terremoto quello nel mondo scientifico, spaccato in due tra colpevolisti ed innocentisti.

In sede civile due i filoni aperti contro la Presidenza del Consiglio dei ministri chiamata a risarcire le parti civili costituite per un ammontare di 60 milioni di euro.

Ma l'ultimo anno è stato caratterizzato anche dalle prime condanne in primo grado per gli imputati finiti sotto processo per i crolli degli edifici pubblici e privati. Di rilievo le condanne relative al crollo della Casa dello Studente (in cui sono morti 8 studenti universitari) e del Convitto nazionale, in cui le macerie avevano inghiottito tre ragazzi minorenni e feriti gravemente altri due. A seguire le condanne per i crolli degli edifici che prima sorgevano in via Luigi Sturzo (30 vittime); via generale Francesco Rossi (17 persone).

Resta ancora aperto il fascicolo relativo al coinvolgimento dell'ex capo della Protezione civile nazionale, Bertolaso, finito sotto inchiesta sulla base di una telefonata rassicurante all'ex assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati, nell'ambito della convocazione della Cgr all'Aquila.

Il quarto anniversario dai tragici accadimenti si caratterizza anche di un ulteriore passo in avanti relativo all'inchiesta sugli isolatori sismici, la cui validità per alcuni casi e invalidità dall'latra è stata accertata nei laboratori di San Diego in California. Per questo motivo, proprio nei giorni scorsi, è stata fissata l'udienza preliminare per tre persone accusate di frode nelle pubbliche forniture proprio sulle presunte irregolarità nell'adeguatezza degli stessi sistemi. Si tratta di Mauro Dolce, responsabile del procedimento del Progetto case; Gian Michele Calvi, direttore dei lavori, e Agostino Marioni, dirigente di una delle ditte fornitrici.

Infine si avvia verso una consulenza tecnica, l'indagine di qualche giorno fa secondo la quale i Map (Moduli abitativi

***Inchieste concluse, prima svolta***

provvisori) sarebbero stati realizzati in violazione di norme progettuali tanto che per alcuni di questi la stessa Procura dopo il sequestro ha indicato la data del 15 aprile il termine ultimo di utilizzo da parte degli sfollati, delle abitazioni provvisorie.

Marcello Ianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

,Au

***Dai rosari all'orsetto il racconto del sisma***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

**Sabato 06 Aprile 2013**

Chiudi

Dai rosari all'orsetto

il racconto del sisma

LA MASCOTTE

DI FRANCESCA

ACCANTO ALLA FOTO

SBIADITA

E TANTE CORONE

PER LA PREGHIERA

LE TRANSENNE

L'AQUILA Anche l'orsetto di Francesca ancora «crocifisso» alla transenna e posto accanto alla sua foto ormai sbiadita, sintetizza in maniera eloquente e quasi metaforica i quattro anni dal sisma. Un racconto, quello del terremoto affidato anche alle transenne, diventate le bacheche di un feticismo al contrario che trova terreno fertile solo all'Aquila terremotata. La più gettonata è sicuramente la protezione in metallo che divide la città dall'orrore della Casa dello studente lungo via XX Settembre. C'è di tutto. Vanno per la maggiore gli orsetti portachiavi, i braccialetti, ma anche i rosari di legno o più preziosi. Rosari che le mamme del dolore il 6 aprile 2009 in ginocchio davanti alla Casa dello studente chiedevano a gran voce per pregare la Madonna. Scorrendo i fotogrammi di metallo il racconto continua con collane, bracciali e perfino un paio di guanti. Poi c'è l'area magliette ormai sdrucite dal tempo, le poesie, tante dedicate agli angeli del terremoto, anche in dialetto aquilano. Si arriva perfino a dei veri e propri ex voto con collanine e pietre preziose. La speranza è che non vengano rubate da qualche balordo come accadde con la preziosa maglia della Lazio. La storia continua sulle transenne in via Bartolomeis e via Rocca di Corno diventate quasi dei loculi con le foto di chi non c'è più contornate da mazzi di fiori. Dal feticismo del dolore, lungo il corso principale le transenne ora narrano pagine gloriose di protesta cittadina. Sono ancora lì, vicino ai quattro cantoni le mille chiavi ormai arrugginite che molti proprietari del centro storico riconsegnarono nel lontano 2010 per sottolineare la volontà di riappropriarsi della zona rossa. Le chiavi sono tutte lì, inutili pezzi di metallo, visto che sono le porte che non ci sono più. Era l'inizio del movimento delle carriere tanto attivo in quegli anni via via scemato. Spostando lo sguardo si notano poesie e ancora poesie; quelle di Patrizia Tocci dedicate agli aquilani, appese poco più in là lungo il corso principale. Alla protesta delle chiavi e agli striscioni, lacerati e pendenti dalle transenne fanno da contraltare i totem che mostrano, sotto i portici, i cronoprogrammi della ricostruzione degli edifici pubblici. Talmente poco credibili che i ragazzi hanno pensato di imbrattarli con i propri tipici codici di comunicazione. Il gran finale è affidato ai post-it che a migliaia sono attaccati alla vetrina del bar che si affaccia dai portici in piazza Duomo. Tanti messaggi di speranza e di solidarietà lasciati soprattutto da visitatori. La vetrina è completamente tappezzata. Alcuni non si leggono più. Resta però il la dolce consapevolezza che gli aquilani non sono soli.

Antonella Calcagni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Eliporto in centro, manifestazione per dire no***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

**Sabato 06 Aprile 2013**

Chiudi

Eliporto in centro, manifestazione per dire no

LANCIANO

Sale di tono, in concomitanza con la manifestazione di protesta di oggi, la polemica attorno alla realizzazione a Lanciano, tra via Don Minzoni e via Miscia, di una elisuperficie (pista di decollo e atterraggio elicotteri) da parte dell'imprenditore Antonio Colasante. Contro la struttura si sono mosse le associazioni ambientaliste, in particolare Nuovo Senso Civico, e si è costituito un comitato guidato da Ivan Zulli. Chiedono al Comune di bloccare l'iniziativa perché «ricade in una zona centralissima, nelle immediate vicinanze di abitazioni e palazzi pubblici, come le Poste e l'Inps, gli Istituti scolastici dello Scientifico e dell'Industriale, arterie stradali trafficate e perfino un distributore di carburanti». Il sindaco Pupillo ribatte che l'Amministrazione è contraria all'elisuperficie perché «ritiene che in pieno centro tale progetto non sia compatibile con la sicurezza e la quiete pubblica, ma nulla può contro i pareri favorevoli dell'Enac, l'Ente nazionale aviazione civile, della Questura e dell'Arta».

Colasante, da parte sua, ieri ci ha risposto tranquillo al telefono. «La struttura - ha sottolineato - è stata autorizzata dall'Enac, dopo aver proceduto alla disamina di ogni aspetto, incluso l'impatto acustico tanto che sono state interessate Asl e Arta. Gli studi e le verifiche effettuate hanno dato esito positivo ai fini di: idoneità del sito per la navigazione; legittimità dell'attività per l'impatto acustico; pubblica utilità dell'impianto per la Protezione Civile e l'Elisoccorso in un contesto locale nel quale non ci risulta nessun eliporto o elisuperficie autorizzata dall'Enac, neppure quella in uso all'ospedale, di cui non vi è traccia nella lista degli autorizzati; limitazione all'uso privato sia in termini di orario, che numero di arrivi e partenze. In più, sono rispettate le prescrizioni di sicurezza della navigazione aerea e dell'incolumità della popolazione richieste da altri Enti e strutture pubbliche».

Tornando alla manifestazione di questa mattina, alle ore 10, raduno all'ingresso di Villa delle Rose; 10.30, partenza del corteo lungo corso Trento e Trieste, con distribuzione di materiale informativo; 10.45, arrivo in Piazza Plebiscito, momento di informazione e confronto con la cittadinanza e conferenza stampa.

Mario Giancristofaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Inchiesta sugli appalti indagati tre ufficiali***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

**Sabato 06 Aprile 2013**

Chiudi

Inchiesta sugli appalti

indagati tre ufficiali

L'avvocato di Ragone

chiede una perizia

sui moduli provvisori

**I MAP**

Ci sono altri tre appartenenti all'Esercito tra gli indagati nell'ultimo scandalo post terremoto riguardante la realizzazione dei Moduli abitativi provvisori (Map) realizzati nella periferia della città. Si tratta di un capitano (recentemente promosso al grado di maggiore) e due maggiori, tutti quanti all'epoca dei fatti della task force Gran Sasso di stanza alla scuola sottufficiali delle Fiamme gialle di Coppito, con il compito di vigilare sulle operazioni di realizzazione degli alloggi provvisori. Al momento non è chiaro il motivo per il quale i tre rappresentanti dell'Esercito non figurano in chiaro tra i 10 indagati nell'inchiesta, ma coperti dalla dicitura omissis. Sono a vario titolo, in qualità di sovrintendenti, esecutori contrattuali per le opere di urbanizzazione e posa in opera dei moduli abitativi. Gli ufficiali avrebbero rivestito il ruolo anche di Rup, responsabile unico del procedimento con il compito di provvedere all'eventuale definitiva valutazione della riduzione della penale sulla consegna lavori. L'avvocato Amedeo Ciuffetelli, che assiste il maresciallo Rocco Ragone (unico ai domiciliari rispetto gli altri 9 indagati nell'inchiesta), dominus secondo la Procura, ha annunciato che sul caso giudiziario verrà certamente chiesta una perizia sui Map dove secondo l'accusa si sarebbero registrate delle criticità in fase di realizzazione. Circostanza che ha lasciato molti dubbi al legale che ha evidenziato l'assenza di doglianze sui manufatti sia da parte del Comune dell'Aquila che dello stesso dipartimento della Protezione Civile. L'avvocato contesta anche il presunto arricchimento improvviso dell'indagato, ottenuto attraverso i favori resi alle ditte. Il 15 aprile è la data ultima indicata dalla Procura per poter continuare a stare nei Map sotto sequestro. Il Comune sta valutando una serie di opzioni per gli sfollati.

Marcello Ianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Cinquanta volontari da tutto il capoluogo***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

**Sabato 06 Aprile 2013**

[Chiudi](#)

Cinquanta volontari  
da tutto il capoluogo

Cinquanta volontari di tutte le associazioni cittadine, coordinate dalla Protezione civile. E poi quasi 1.500 fiaccole distribuite e trenta parlamentari (*nella foto i grillini*). Sono i numeri del corteo che è partito ieri da via XX settembre, davanti al tribunale, ha fatto tappa davanti alla Casa dello Studente per poi sostare in piazza Duomo, nel consueto momento di raccoglimento in attesa dei 309 rintocchi alle 3.32, uno per ogni vita strappata dal terremoto.

***Bagni chimici, in tre rischiano il rinvio a giudizio***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

**Sabato 06 Aprile 2013**

Chiudi

Bagni chimici, in tre rischiano il rinvio a giudizio

E' sui bagni chimici, la prima attività d'inchiesta della Procura dell'Aquila, nel pieno dell'emergenza sfollati. Pedinamenti, filmati e fotografie per vedere se i costi esorbitanti erano o meno giustificati. L'affare dei bagni chimici è costato 34 milioni di euro circa. Il costo sostenuto ha rappresentato una parte consistente delle spese della prima emergenza, il cui ammontare sarebbe stato quasi un quarto dei fondi per il mantenimento delle tendopoli. L'indagine sull'appalto relativo ai bagni chimici della società Sebach è approdata proprio nei giorni scorsi nell'aula delle udienze preliminari. A rischiare il processo Marta Dainelli, 45 anni, di Vinci, residente a San Gimignano, ex amministratore della società Sebach; Cristina Galieni, 38 anni, di Empoli, residente a Certaldo, all'epoca dei fatti responsabile commerciale della stessa società; Sonia Morelli, 37 anni, anche lei empolesse, residente a Certaldo. Tutte e tre sono indagate con l'accusa di falso materiale commesso da privato e frode nelle pubbliche forniture. Altro filone ancora aperto riguarda lo stralcio relativo all'aspetto amministrativo (compresa la commissione di gara) per la quale è indagato per abuso d'ufficio l'ex numero uno della Protezione civile, Guido Bertolaso. Nei giorni scorsi il pm titolare dell'inchiesta, Attilio Pisani, ha stralciato la posizione di 11 indagati, chiedendone l'archiviazione, mantenendo invece in piedi la posizione di Bertolaso e di Angelo Borrelli allora direttore dell'ufficio amministrazione e bilancio.

M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

,Au

*L'Aquila senza speranza, l'ora più difficile*

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

**Sabato 06 Aprile 2013**

Chiudi

L'Aquila senza speranza, l'ora più difficile

Regna l'incertezza

nel centro storico

l'erba è sempre più alta

#### L'ANNIVERSARIO

L'AQUILA Il silenzio, sordo, spesso agghiacciante, ha ancora l'odore acre della morte. È rotto appena da un impercettibile, lontano, rumore di martelli. Il silenzio. E basta. Quattro anni dopo il terremoto, l'anniversario più difficile perché coincide con l'assoluto crollo della speranza. «Chi non comprende il tuo silenzio probabilmente non capirà nemmeno le tue parole» (Elbert Hubbard) e l'Italia sembra continui a non capire il silenzio dell'Aquila, del suo centro storico, dei suoi palazzi, della vita di ogni giorno; le parole del suo sindaco, dei suoi abitanti, che continuano a lanciare appelli per un aiuto che, se non arrivasse, decreterebbe la morte di una città ridimensionata a cittadina. Trecentonove vittime dopo, 1.600 feriti dopo, 56 centri storici distrutti dopo, poco o nulla è cambiato. Il silenzio. E basta. L'Aquila sta zitta zitta, ormai rassegnata a un destino ancora sconosciuto.

#### I CANTIERI

Nuovi e numerosi cantieri hanno permesso ulteriori rientri nelle abitazioni della periferia. Nel centro storico, invece, le palizzate, che «proteggono» i primi lavori, hanno solo sostituito le barriere militari, ma le viuzze restano vietate, la zona rossa è sempre rossa, cambia appena la fotografia dall'alto, con qualche gru in più. Tranne piccoli tratti che, rapsodicamente, si aprono e si chiudono per mostrare transenne foriere di nuovi scenari, la sostanza è la stessa di un anno fa: l'erba è più alta e i puntellamenti di legno, ormai marci, hanno bisogno di essere puntellati. Il Palazzetto dei Nobili ha riaperto le sue porte, ma è circondato da edifici disabitati, bui e privi di qualsiasi speranza. L'ex facoltà di Lettere, oggi dipartimento di Scienze umane, ha preso posto nell'ex ospedale San Salvatore, restando in ogni caso una cattedrale nel deserto. Dopo quattro anni, chi risiedeva in periferia e alloggiava in abitazioni classificate A, B e C, è praticamente rientrato. Per quanto riguarda le case E va fatta una distinzione fra quelle della periferia cittadina (la stima parla di migliaia di pratiche) e quelle del centro storico (più di 15 mila).

#### I PUNTELLAMENTI

In quattro anni si sono fatti solo puntellamenti che sono costati circa 250 milioni di euro. Nonostante i piani di ricostruzione, a partire da quello dell'Aquila, siano stati approvati, l'assessore alla Ricostruzione, Pietro Di Stefano, a febbraio di quest'anno ha tuonato: «I soldi non ci sono. Sono finiti i due miliardi di euro stanziati e adesso si naviga a vista». Il sindaco, Massimo Cialente, appare tutt'altro che ottimista: «Il clima di scoramento, di sfiducia, di rabbia, purtroppo, sta coinvolgendo sempre più persone, soprattutto i giovani, che stanno cominciando ad arrendersi e ad andare via. Vivere all'Aquila è troppo difficile, posso chiedere alla gente il sacrificio di crederci e di avere fiducia, solo se possiamo vedere parte del centro e delle frazioni ricostruite entro il 2015; se invece dirò che si finirà per il 2024 tutti andranno via e L'Aquila nel 2018 farà 35-40 mila abitanti».

#### L'INCORAGGIAMENTO

È il giorno della memoria. È il giorno in cui l'Italia accorre al capezzale dell'Aquila e in Italia si riaccendono i riflettori sul terremoto dell'Aquila, sulle 309 vittime di quella notte tra il 5 e il 6 aprile, in cui una scossa, alle 3.32, ne interruppe il volo, per raccontarne le storie strappalacrime e poi spegnere tutto per i 365 giorni che mancano alla nuova edizione dello

***L'Aquila senza speranza, l'ora più difficile***

show del dramma in onda sulle frequenze di un Paese che assiste indolente alla Fine. «Non immaginavo che la situazione fosse questa» ripete chi, oggi, si spinge fino all'Aquila. I luoghi della memoria sono intatti nella loro devastazione e ogni giorno dell'anno, anche di questo quarto anno, sono stati la Via Crucis, scrigno mai chiuso di storie drammatiche e collettive mai superate. «Nel Paese della Memoria il tempo è sempre Ora» (Stephen King) e L'Aquila continua a vivere nel passato e nel ricordo struggente, mai superando l'impasse della mancata ricostruzione. Sono stati 1.462 giorni di Passione. I giorni passano. Inutilmente. Tutti uguali. La memoria è il diario che ciascuno porta sempre con sé.

**LA SVOLTA**

Il quarto anniversario registra la svolta nella gestione, da quella del commissario a quella degli enti, e nei processi, arrivati alla sentenza di primo grado. Un anno segnato dalla condanna a sei anni di reclusione dei sette componenti della commissione Grandi rischi, che si riunì, all'Aquila, una settimana prima della tragedia. Eppure la situazione appare ancora ingarbugliata, labirintica, ai limiti dell'assurdo, con una ricostruzione pesante ferma al palo. Gli aquilani hanno perso le speranze. La terra continua a tremare. L'ultima scossa ieri mattina (ore 9.40, magnitudo 2.4), segnale che lo sciame sismico non si è mai arrestato.

**LA SPERANZA**

Speranza, incoraggiamento, forza e buona volontà, sono la ricetta, secondo il vescovo ausiliario Giovanni D'Ercole, per uscire dall'impasse: «A quattro anni di distanza, non è stato fatto tantissimo però si è visto dell'impegno. Soprattutto in quest'ultimo periodo c'è la voglia di recuperare il tempo perduto e questo mi pare che sia una spinta da incoraggiare e sostenere». Il rischio, insomma, «è lo scoraggiamento», soprattutto «davanti alle difficoltà che ancora ci sono e ai problemi che sono sopravvenuti con la crisi finanziaria». Ma è dura, dura davvero, pensare, a ogni tentativo vano, a ogni appello inascoltato, a ogni drammatico anniversario, che è un altro passo avanti.

Claudio Fazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***IL SISMA L'AQUILA Alcuni fenomeni di deformazione della crosta terrestre si sarebbero verifi...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

**Domenica 07 Aprile 2013**

Chiudi

**IL SISMA**

L'AQUILA Alcuni fenomeni di deformazione della crosta terrestre si sarebbero verificati nei mesi precedenti il terremoto che ha colpito L'Aquila il 6 aprile 2009. Lo rivela uno studio dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) che ha rielaborato i dati raccolti dai numerosi satelliti di osservazione della Terra che acquisiscono regolarmente immagini radar. I risultati sono pubblicati sulla rivista Terra Nova. La ricerca è stata condotta grazie a una tecnica di recente sviluppo (l'interferometria radar, nota come InSAR), che permette di individuare con precisione inferiore al centimetro le deformazioni della crosta terrestre che interessano vaste porzioni del territorio. In questo lavoro vengono sfruttate immagini di satelliti radar europei e giapponesi per cercare di individuare anche deboli segnali che possano aver preceduto il terremoto, esplorando un arco temporale anche di molti mesi prima dell'evento.

I ricercatori dell'Ingv hanno cominciato il loro studio analizzando una deformazione di qualche centimetro che ha interessato un'ampia zona a circa 20 chilometri a Sud-Ovest dell'Aquila, giustificabile solo in parte come conseguenza della rottura della faglia del 6 aprile. L'indagine poi si è estesa temporalmente fino a includere le deformazioni dell'area negli anni precedenti: si è così riscontrato che altri fenomeni deformativi sembrerebbero essersi verificati un paio di anni prima dell'evento. Al momento rimane ancora difficile capire il legame fra queste deformazioni e l'evento principale. Il potenziamento di questo ambito di indagine, però, potrà fornire nuovi elementi per la comprensione dei fenomeni alla base dei terremoti.

,Au

***Roberto Baggio, rabbia su twitter Ancora gente senza casa, vergogna***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

**Domenica 07 Aprile 2013**

Chiudi

Roberto Baggio, rabbia su twitter

«Ancora gente senza casa, vergogna»

#### INTERNET

L'AQUILA Il colpo è ad effetto quasi quanto le sue celebri punizioni o i suoi dribbling. A maggior ragione perché, tradizionalmente, lui è uno di quelli che parla pochissimo. E invece Roberto Baggio, il Divin Codino che ha fatto sognare milioni di tifosi italiani, ha voluto dire la sua sulla tragedia del sisma con un tweet roboante: «Sono passati quattro anni dal terremoto all'Aquila. Purtroppo c'è ancora gente senza casa, un paese abbandonato dalle istituzioni. Vergogna». L'ex fantasista, premiato nel 2010 dai premi Nobel per la pace per il suo impegno in campo sociale, è uno dei pochi che non ha dimenticato. Non sono moltissimi, infatti, i tweet dei vip che hanno voluto ricordare l'anniversario del terremoto, a testimonianza di un certo disinteresse che si fa strada a livello nazionale. Da segnalare quelli di Pietro Grasso che ha cinguettato la cronaca della sua giornata aquilana, o quello di Antonio Ingroia («L'Aquila simbolo dei disastri del Paese. Riaffermare principio responsabilità»). Il giornalista e politico Corradino Mineo ha twittato un lungo pezzo direttamente dal suo sito internet. Luca Abete, inviato di Striscia la Notizia, ha postato la canzone simbolo del disastro, «Domani 21 aprile 2009»: «Quattro anni fa a L'Aquila il terremoto che uccise più di 300 persone. Il suono della speranza faceva così» ha scritto. La giornalista Paola Saluzzi ha augurato la buonanotte alla città twittando: «Non dimentichiamo mai». Diego Bianchi, in arte «Zoro», ha scelto poche parole: «Quattro anni». Fiorella Mannoia ha commentato una foto con Laura Pausini del concerto organizzato dalle Amiche per l'Abruzzo: «Un'esperienza che non dimenticherò mai». Rosaria Renna, speaker di Rds ha linkato la canzone «Donna d'Onna».

#### IL SISMA IN TV

E si parlerà del terremoto a livello nazionale oggi a «Linea Verde», nella puntata in onda alle 12.20 su Rai1. Eleonora Daniele e Fabrizio Gatta saranno nel capoluogo abruzzese per capire quali sono le difficoltà che vivono cittadini e imprese per uscire da una situazione già critica e ulteriormente aggravata dall'andamento generale dell'economia. Si partirà dalla storia di due aquilani che hanno riaperto le loro attività commerciali: Romina, determinata a tenere vivo il centro storico; e Maurizio, impegnato in una lunga battaglia contro gli ostacoli della burocrazia.

S.Das.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

,~Au

***Microcredito erogati tredici milioni in 24 mesi***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

**Domenica 07 Aprile 2013**

Chiudi

Microcredito  
erogati  
tredici milioni  
in 24 mesi

**ECONOMIA**

L'AQUILA Il progetto di microcredito di Etimos Foundation continua a permettere l'accesso al credito a soggetti che ne sarebbero altrimenti esclusi. Un contributo alla ricostruzione che si sostanzia in oltre 13 milioni e 600 mila euro di crediti erogati da gennaio 2011 a oggi, un totale di 572 finanziamenti suddivisi fra imprese (353), cooperative (18) e famiglie (201). «A quattro anni dal sisma - sottolinea Marco Santori, presidente di Etimos Foundation - possiamo dunque dire che c'è una ricostruzione che procede, all'Aquila e nei comuni del cratere. Non riguarda gli edifici o le infrastrutture, ma un elemento altrettanto importante per il futuro della città e di chi ci abita. Parliamo della ricostruzione del tessuto economico locale, in particolare di quella fascia più debole, fatta di piccoli commercianti, artigiani e altre attività del terziario, che in questi anni ha subito un duplice colpo: il terremoto prima, e una congiuntura economica costantemente negativa dopo». Sono loro, i microimprenditori, i principali destinatari di un aiuto che si è concretizzato sotto forma di credito: oltre l'85% del volume di finanziamenti erogato (ovvero 11 milioni e 500 mila euro) è andato al target impresa, con un'attenzione particolare per categorie spesso sfavorite o escluse dal credito, come le start up (che hanno ricevuto il 35% dei finanziamenti), le donne (38%) e i giovani (20%). «Microcredito per l'Abruzzo» conta su un fondo iniziale di 5 milioni di euro, che la Protezione Civile ha dato in gestione a Etimos Foundation. Di questi, 4,53 milioni sono stati utilizzati per costruire il fondo di garanzia che permette l'erogazione di microcrediti. L'erogazione avviene attraverso le banche aderenti al progetto (che sono l'85% degli sportelli del territorio e utilizzano fondi propri), nell'ambito di un accordo che definisce tipologie di prodotto e relative condizioni e impegna le banche stesse a garantire un effetto moltiplicatore sul fondo di garanzia. In questo modo i prestiti vengono erogati dalle banche senza la necessità di chiedere alcuna garanzia personale o patrimoniale.

*Anniversario con il lutto a metà*

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

**Domenica 07 Aprile 2013**

Chiudi

Anniversario con il lutto a metà

Scuole aperte

e negozi chiusi

solo per due oreCHIESTA

A GRAN VOCE

SU INTERNET

UNA LEGGE

NAZIONALE

SUL 6 APRILE

#### LA RICORRENZA

L'AQUILA Che il 6 aprile diventi una giornata di lutto cittadino. Raffigura palloncini e una candela accesa la pagina di Facebook dedicata al dibattito, partecipatissimo, su questo tema. Gli aquilani insomma chiedono che il 6 aprile venga istituzionalizzata come giornata di vero lutto sancita da una legge nazionale e non da una ordinanza estemporanea che i fatto ha stabilito per ieri un «mezzo» lutto. L'istituzionalizzazione del dolore potrebbe essere concertata anche con la prefettura in maniera che possa essere attuata non solo all'Aquila, ma anche in altri comuni del cratere. Scuole aperte di ogni ordine e grado negozi chiusi solo per due ore. Cantieri chiusi, invece, anche se di sabato la maggior parte degli operai torna naturalmente a casa in base all'ordinanza del sindaco. «Mi chiedo chi parteciperà a tutti gli eventi civili previsti per questa infausta giornata - scrive un utente di Facebook - visto che le scuole sono aperte e anche gli uffici e i negozi. Soltanto i pensionati e i disoccupati?». Questo è il punto della situazione. I negozi ieri sono rimasti chiusi soltanto per due ore come stabilito nell'ordinanza del sindaco Massimo Cialente, dalle ore 9.30 alle 11.30. I commercianti sono stati molto diligenti, la «serrata» per due ore nel corso stretto è stata totale. Lo conferma Giuseppe Colaneri della Luna: «Questa mattina era impossibile fare colazione, i bar erano tutti chiusi in centro». Hanno alzato le saracinesche verso mezzogiorno, Tezenis, l'oreficeria Cavallo e gli altri esercizi commerciali. Sono state le associazioni di categoria a inviare sms agli iscritti per ricordare loro della chiusura parziale. «I commercianti hanno risposto massicciamente chiudendo le serrande - ha spiegato il vice presidente di Confcommercio, Alberto Capretti - Siamo sicuramente pronti ad istituzionalizzare questa giornata con una chiusura totale, ma siamo consapevoli che il percorso è abbastanza complesso. Noi ci siamo. Aspettiamo che l'input giunga dal sindaco Massimo Cialente».

Anche le scuole, fatta eccezione per il Cotugno erano regolarmente aperte. «Abbiamo pensato che chiuderle con una ordinanza - spiega l'assessore Marco Fanfani - avrebbe avuto il sapore di una festa per i ragazzi. Invece con la direzione scolastica regionale e provinciale abbiamo deciso di dedicare questa giornata alla riflessione in classe. In tutte le scuole gli insegnanti hanno infatti dedicato una parte delle giornata al ricordo del sisma». «Le maestre ci hanno spiegato cosa è successo 4 anni fa - spiega Lorenzo di 7 anni all'uscita dal Musp della elementare De Amicis - quando 309 persone sono morte dopo il terremoto. Allora abbiamo fatto delle preghierine per ricordare tutte queste persone». Il ricordo del terremoto di Lorenzo è molto sfocato, era molto piccolo quando l'orco bussò alla sua porta. Ricorda solo palazzi puntellati e macerie.

Antonella Calcagni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Anniversario con il lutto a metà*

,Au

***Ricostruzione Grasso È questione nazionale***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

**Domenica 07 Aprile 2013**

Chiudi

Ricostruzione

Grasso

«È questione

nazionale»

Ai parenti

delle vittime

«Vi siamo vicini»

IL PRESIDENTE

DEL SENATO

ALL'AQUILA

«ORA I SOLDI CI SONO

BISOGNA

SCAGLIONARLI»

LA VISITA

L'AQUILA «Risaneremo le ferite dell'Aquila, la ricostruzione della città è una questione nazionale» è la promessa del presidente del Senato, Piero Grasso, subito dopo il minuto di silenzio che lo ha coinvolto davanti alla Casa dello studente, dove morirono otto ragazzi. «È un impegno imprescindibile per noi» prosegue. La visita del presidente del Senato, nel quarto anniversario del terremoto, è un segnale importante, una presenza significativa nel momento in cui maggiormente gli aquilani avvertono l'assenza dello Stato. La deposizione della corona alla Casa dello studente, il tour della città cominciato dalla vecchia prefettura, l'incontro con i giovani delle consulte, la partecipazione all'iniziativa dell'Anm e di Libera sulla legalità, «sono una testimonianza rilevante - afferma Stefania Pezzopane - della vicinanza delle istituzioni alla città e soprattutto ai giovani». Parole forti, incoraggianti, quelle pronunciate da Grasso, ma, adesso, come si augura Enza Blundo, «si apra un ampio dibattito sullo stato della ricostruzione e sulle prospettive di sviluppo per tentare di dimostrare in modo concreto e tangibile un interesse costruttivo da parte delle istituzioni». Una risposta, indiretta, arriva subito da Grasso quando dice che gli «enti locali e lo Stato hanno dato ora continuità agli strumenti per ripartire con la ricostruzione. Ora i soldi ci sono, bisogna scaglionarli con un piano organico. Sia il sindaco Cialente, sia il ministro Barca, mi hanno rassicurato con una prospettiva di ricostruzione tra 5 e 8 anni, ma è ovvio che la ricostruzione dell'Aquila è una questione che riguarda tutto il Paese». Appena scende dall'auto, saluta, come primo gesto, Antonietta Centofanti del comitato vittime Casa dello studente. «Le siamo vicini» dice Grasso alla Centofanti, visibilmente commossa. «I giovani vanno via dall'Aquila - aggiunge - perché per loro è difficile sopravvivere in questa città, soprattutto se adolescenti». Sulle continue polemiche, spiega che «vengono dalla voglia di andare avanti e sono frutto di indignazione e rabbia». «Dopo quattro anni c'è ancora un dibattito sulla ricostruzione - prosegue - e, quindi, bisogna risanare questa ferita. Agli aquilani si deve dare fiducia perché si può sperare di ripartire nella più totale legalità».

**BOLDRINI E MONTI**

«Desidero esprimere la più intensa e sentita vicinanza alla popolazione» si legge nel messaggio che la presidente della Camera, Laura Boldrini, ha inviato al prefetto Francesco Alecci. «La vostra comunità - ha sottolineato - ha dovuto far fronte alla distruzione, ma anche alle lentezze delle istituzioni. Vi assicuro l'impegno costante, mio e della Camera, perché

***Ricostruzione Grasso È questione nazionale***

lo Stato trovi le risorse necessarie alla ricostruzione sociale ed economica dell'Aquila». All'inizio dei lavori del Consiglio dei Ministri di ieri, infine, Mario Monti ha ricordato il terremoto. Il timore degli aquilani, però, è che, ora, i riflettori tornino a spegnersi.

Claudio Fazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Frana, se i residenti passano è a loro rischio***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Ancona)**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

**Sabato 06 Aprile 2013**

Chiudi

«Frana, se i residenti  
passano è a loro rischio»

**L'EMERGENZA**

I tempi da rispettare, i residenti e Società Autostrade. Il sindaco Luca Ceriscioli filtra attraverso questi tre argomenti il tema della frana dell'Ardizio. Si continua a lavorare alla falesia e dalle ultime ispezioni escono delle notizie positive. «Pensiamo si possano rispettare i tempi e riaprire la statale entro un paio di settimane o poco più – spiega Ceriscioli – quello che ci interessa è riaprire con un doppio senso di marcia in modo da avere una viabilità migliore. Ci saranno dei new jersey e una riduzione di carreggiata». Quindi una statale zona trenta per diverse settimane. Ma Ceriscioli si focalizza sulle risorse. «E' importante in questo senso che la Regione abbia sbloccato subito 500 mila euro per i lavori che si aggiungono a 800 mila euro». I 500 mila euro sono indirizzati per i lavori di riapertura della strada e alla fruibilità della zona in condizioni di sicurezza. Ulteriori 800 mila euro sono stanziati per lavori di prevenzione. Il nodo ora è con Società Autostrade per deviare i mezzi pesanti sull'A14 gratuitamente. «Staranno valutando l'incasso, ma abbiamo un'emergenza. Eppure si tratta di numeri piccoli rispetto alla rete. Vedremo se potremo attivare altre formule perché d'estate la deviazione del traffico è obbligatoria e ci sono due milioni per pagare il canone. Cercheremo di capire cosa serve per un'emergenza di 15 giorni. Del resto Società Autostrade è sempre collaborativa tanto che ci farà avere i new jersey in cemento per delimitare le carreggiate». Altro capitolo, i residenti. Loro sostengono di «essere abbandonati e sequestrati in casa». Ricordiamo che l'ordinanza vieta l'ingresso in auto e tutti sono obbligati a lasciare i mezzi al parcheggio Santa Marta per poi andare a casa a piedi. Eccezione fatta per anziani che possono usufruire del servizio navetta messo a disposizione da Municipale e Protezione Civile. Eppure c'è chi passa ugualmente. «Se passano è a loro rischio e pericolo – interviene il sindaco – noi vogliamo aprire il prima possibile, ma ci devono essere le condizioni di sicurezza. Finché una relazione tecnica non scongiurerà ogni pericolo c'è poco da protestare. È una responsabilità non da poco». I residenti chiedono almeno l'apertura di una carreggiata. «Se è sicura una, lo sono entrambe e poi si creerebbero intoppi senza via d'uscita. Capiamo i disagi, ma c'è molta attenzione nei loro confronti perché pensiamo alla sicurezza e abbiamo messo a disposizione il servizio navetta». A questo proposito il comandante dei vigili urbani Gianni Galdenzi fa sapere che «le chiamate ricevute si contano sulle dita di una mano, ma sul posto diversi residenti hanno chiesto alla pattuglia di essere accompagnati a casa».

Luigi Benelli

***Frana, la Regione usi i fondi che ha già a disposizione***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Frosinone)**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

**Sabato 06 Aprile 2013**

Chiudi

«Frana, la Regione usi i fondi  
che ha già a disposizione»  
Il sindaco Ottaviani  
chiede di accelerare  
per avviare i lavori  
SI STUDIANO  
INTERVENTI  
PER METTERE  
IN SICUREZZA  
VIALE MAZZINI SENZA  
CHIUDERE LA STRADA

#### IL CASO

Viadotto Biondi prima, viale Mazzini ora. Per non parlare di tutti gli altri fronti critici disseminati tra i quartieri lungo i circa sette chilometri di Fiume Cosa che attraversano il capoluogo. Il dissesto idrogeologico a Frosinone è un problema sempre attuale. E la città, tra frane, scavi e cantieri, sembra appena uscita da un bombardamento. Giovedì l'impegno promesso da Nicola Zingaretti, presidente della Regione, durante il sopralluogo della scorsa settimana a Frosinone, si è concretizzato nella disponibilità fornita dal ministro all'ambiente Corrado Clini a reperire fondi necessari sia per la riapertura del viadotto Biondi, cruciale per il collegamento tra la parte alta e bassa della città, sia per la bonifica del fiume. In serata poi è arrivata anche la dichiarazione di stato calamità naturale da parte della Giunta regionale. «È un buon punto di partenza dal punto di vista amministrativo - ha commentato ieri il sindaco di Frosinone Nicola Ottaviani -, speriamo ci sia un punto d'arrivo». E arrivo non può che significare finanziamento. Il Comune, infatti, per avviare la bonifica e la riqualificazione idrogeologica dell'alveo del Fiume Cosa, ha bisogno di almeno 24 milioni di euro. L'impegno del Ministero a stanziare i fondi c'è. «Ma sappiamo anche - ha aggiunto il sindaco Nicola Ottaviani - che attualmente la Regione ha a disposizione circa 140 milioni di euro per il dissesto idrogeologico, quelli già trasferiti dal Ministero alla Protezione civile regionale con un apposito accordo di programma. Riteniamo che Frosinone in questo momento sia la realtà più esposta a tali fenomeni franosi e quindi meriti un impegno finanziario importante che, se erogato, potrebbe risolvere i problemi in via definitiva, consentendo anche alla realizzazione del parco sul Cosa».

Di sicuro questo sarebbe un modo più veloce, almeno in fase iniziale, per avviare gli interventi di bonifica. In questi giorni i lavori sono puntati sulla parte iniziale di viale Mazzini. Sul bordo esterno dell'arteria per diversi metri si è verificato un abbassamento del terreno di circa dieci centimetri. Situazione peggiorata a seguito delle piogge che, secondo i tecnici, sono anche all'origine del fenomeno.

Attualmente la porzione di strada è ancora interdetta al traffico mediante un transennamento provvisorio con rallentamento del traffico e vige il divieto di sosta. Giovedì gli operai per evitare ulteriori infiltrazioni d'acqua hanno steso uno strato di asfalto a freddo sulla frattura. Ma gli uffici stanno studiando una soluzione radicale. Serviranno analisi e carotaggi, in corso di svolgimento in questi giorni - tanto che, per questo, sempre giovedì, è stata disboscata la parte interessata sottostante al viale -, ma l'ipotesi d'intervento in ballo porterebbe a svuotare la parte di terra prossima al cedimento e ad un successivo nuovo riempimento. Anche questa soluzione che, prima di essere messa in campo, avrà bisogno dell'esito delle indagini, ha un costo. Non a caso il consolidamento di viale Mazzini è uno dei 16 punti che

***Frana, la Regione usi i fondi che ha già a disposizione***

l'Amministrazione Ottaviani ha inserito nella «lista della spesa» presentata alla Regione, prima ancora che si verificasse il cedimento: per questo punto sono stati chiesti oltre due milioni di euro.

Denise Compagnone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Smottamento, evacuati in sei***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Frosinone)**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

**Sabato 06 Aprile 2013**

Chiudi

Smottamento, evacuati in sei

Seconda ordinanza di evacuazione per una frana a Paliano. Un nucleo familiare composto da sei persone ha lasciato la propria abitazione. Il movimento franoso è in corso in località Santa Maria Pugliano, ed interessa una porzione di terreno lunga circa 200 metri e larga 90 cm. Il monitoraggio del cedimento di terreno era iniziato a marzo ed aveva portato all'ordinanza del 23 marzo con la quale il comune di Paliano, in seguito ad un sopralluogo da parte dei Vigili del Fuoco, aveva ordinato ai proprietari di tre immobili ubicati lungo la strada sovrastante la frana di lasciare le proprie abitazioni. Il protrarsi del maltempo, tuttavia, ha complicato le condizioni del terreno: le piogge cadute nelle settimane successive al primo provvedimento emesso dal comune hanno contribuito ad ampliare l'area interessata dal cedimento tanto da coinvolgere un quarto immobile i cui proprietari erano stati invitati a rimanere in stato di allerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

,Au

*Sopralluogo dei grillini sulla frana: subito la bonifica*

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Frosinone)**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

**Domenica 07 Aprile 2013**

Chiudi

Sopralluogo dei grillini

sulla frana: subito la bonifica

Le consigliere regionali

Pernarella e Corrado erano

con il deputato Frusone«NON VOTEREMO

NULLA IN CONSIGLIO

SE PRIMA NON

VERRANNO RISOLTE

LE EMERGENZE

DEL LAZIO»

L'EMERGENZA

«Non voteremo in Consiglio nessun nuovo progetto relativo ad edilizia ed urbanistica se prima non verranno risolte le emergenze del Lazio». E il dissesto idrogeologico di Frosinone è sicuramente un'emergenza, eccome. Ieri le consigliere regionali grilline Gaia Pernarella, eletta in provincia di Latina e Valentina Corrado, in provincia di Roma, l'hanno potuto vedere dal vivo. Insieme a Luca Frusone, deputato eletto in Ciociaria, e ai ragazzi del Movimento Cinque Stelle di Frosinone, hanno effettuato un sopralluogo sulla frana al viadotto Biondi, dalla stazione a valle dell'ascensore inclinato. Poi sono saliti su, a dare uno sguardo dall'alto allo scenario impietoso. A fare da Ciceroni l'assessore ai lavori pubblici Fabio Tagliaferri e il responsabile della Protezione civile cittadina Ruggero Marazzi. Di fronte uno scenario da guerra: la collina completamente sventrata, terra ovunque, crepe, staccionate pericolanti, lo squarcio sul viadotto, il fiume Cosa by-passato con tubi di cemento, l'ascensore inclinato desolatamente fuori uso. Fisicamente parlando ora la frana è ferma. Finalmente. L'attenzione è comunque elevata perché in caso di pioggia il rischio di crolli, seppur minimo, rimane, ma le operazioni di messa in sicurezza sono terminate. Il bello però deve ancora arrivare: si dovrà pensare alla bonifica e alla riqualificazione di quest'area e, più in generale, dell'intero alveo del Cosa, in più punti ormai in dissesto. E non solo fiume: basti pensare anche a viale Mazzini, ancora in parte transennata a causa di un cedimento del terreno di dieci centimetri. Serviranno almeno 24 milioni di euro. Questa è la cifra quantificata dagli uffici del comune di Frosinone in una stima sommaria degli interventi già consegnata alla Regione Lazio. «La dichiarazione di stato d'emergenza varata dalla Giunta regionale qualche giorno fa - hanno commentato le due consigliere - sicuramente permetterà a Frosinone di avere un'attenzione particolare. Noi, come gruppo, dovremo approfondire il tutto ma ovviamente appoggeremo qualsiasi intervento venga proposto in merito. Ovviamente dovremo pensare prima a risolvere le emergenze e poi a tutto il resto. L'Amministrazione regionale dovrà impegnarsi ma anche le Amministrazioni locali dovranno fare la loro parte, a partire dalle concessioni edilizie e dalla pianificazione urbanistica che in Italia, in passato, è mancata quasi ovunque». Intanto però il discorso torna all'emergenza: il ministro Corrado Clini qualche giorno fa ha dato la propria disponibilità ad impegnare fondi previsti per il rischio idrogeologico ma, come sottolineato dal sindaco Nicola Ottaviani, la Regione ha a disposizione per il rischio idrogeologico circa 140 milioni di euro: è possibile pensare di proporre di impegnarne una parte, almeno per partire, per il caso Frosinone? «In realtà non sappiamo ancora qual è lo stato del bilancio regionale - hanno risposto Pernarella e Corrado - Se quei fondi che sono stati erogati poi siano fisicamente in cassa. Ne sapremo di più tra qualche settimana, quando approveremo il bilancio consuntivo».

***Sopralluogo dei grillini sulla frana: subito la bonifica***

Denise Compagnone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Posta Fibreno***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Frosinone)**

""

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

**Domenica 07 Aprile 2013**

[Chiudi](#)

Posta Fibreno

Due incendi

vicino al Lago

Riappaiono gli incendi, stavolta a Posta Fibreno dove due roghi hanno messo in serio pericolo l'ecosistema della riserva del lago di Posta Fibreno. Il primo incendio si è verificato nel canneto del lago l'altro ieri sera. Un secondo focolaio è stato registrato ieri intorno alle 15 in un altro canneto in località Iarusci. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Sora che hanno limitato i danni alla zona e nessuna abitazione è stata interessata dall'incendio. Oltre i vigili del fuoco, sul posto sono anche i Carabinieri, i guardiaparco e i volontari della Protezione Civile di Vicalvi. Non si esclude la natura dolosa dei roghi.

***Frana, sopralluogo dei grillini Subito i fondi per la bonifica***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Frosinone)**

""

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

**Domenica 07 Aprile 2013**

[Chiudi](#)

Nel capoluogo

Frana, sopralluogo dei grillini

«Subito i fondi per la bonifica»

Per le consigliere Pernarella e Corrado il caso dovrà avere la priorità in Regione: prima vanno affrontate le emergenze

Compagnone a pag. 44

***Per l'Ardizio una task force di rocciatori***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Marche)**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

**Domenica 07 Aprile 2013**

Chiudi

Per l'Ardizio

una task force

di rocciatori

Al lavoro da ieri

L'obiettivo è di riaprire

al più presto l'AdriaticaE INTANTO SI DISCUTE

SULLE SOLUZIONI

VIARIE ALTERNATIVE

CHE SFRUTTANO

LA VECCHIA GALLERIA

DI NOVILARA

#### L'EMERGENZA

Sei rocciatori, tutti al lavoro in parete nell'Ardizio ieri mattina. Una corsa per riaprire la Statale il prima possibile. E dopo i primi rilievi torna il dubbio di un'apertura a una corsia nel tratto dopo la Crista, all'altezza della grande frana. La volontà ferma è quella di aprire a senso alternato a due carreggiate con velocità ridotta, ma c'è ancora da lavorare. «Le ditte stanno disaggiando i massi pericolanti – spiega l'assessore alla Sicurezza Riccardo Pascucci – si tratta di blocchi di pietre che vengono fatti cadere manualmente. L'obiettivo è riaprire la strada il prima possibile. Quanto alle corsie dipenderà molto dai punti in cui si lavora e dai mezzi utilizzati. È probabile che ci possa essere un senso unico alternato in un tratto, almeno per qualche giorno». Del resto anche Anas i giorni scorsi aveva parlato di lavori nel punto della frana che sarebbero durati un paio di mesi e aveva lasciato intendere della possibilità di lasciare percorribile una sola carreggiata. I tempi restano confermati: ancora un paio di settimane prima di non vedere i posti di blocco. Sicuramente la Statale sarà incanalata fra i new jersey di cemento con un limite di velocità ridotto, anche ai 30 km/h. Anche l'assessore alla viabilità Andrea Biancani ha dei dubbi. «Ci auguriamo tutti che si possano percorrere le due corsie, ma le criticità ci sono dopo la Crista. In ogni caso la porzione di senso unico alternato sarebbe davvero ridotta, poche centinaia di metri rendendo comunque percorribile la Statale». Quanto all'attesa di una risposta di Società Autostrade sulla possibilità di deviare i mezzi pesanti gratuitamente in autostrada Biancani è realista. «La vedo difficile, è molto complesso». Martedì la nuova riunione di tutti gli enti competenti coordinati dal capo della protezione civile Regionale Roberto Oreficini. La notizia positiva è che la Regione ha sbloccato 500 mila euro per i lavori più urgenti. E già lunedì sarà aperto un primo tratto. «Stiamo completando i lavori sul cavalcaferrovia e i tecnici hanno giudicato sicura la zona vicina al distributore – spiega Pascucci – per questo gli studenti dell'Alberghiero e del Branca potranno essere lasciati dai pullman davanti a scuola e non più in fondo via Kolbe. Le barriere verranno dunque arretrate di qualche metro».

L'altro tema legato all'emergenza frane sull'Ardizio, è quello di trovare un'alternativa per il futuro rispetto all'attuale Statale 16. La proposta maggiormente percorribile in questa fase sembra essere quella dell'Anas, che in uno studio di fattibilità ha ipotizzato tre percorsi in variante alla Ss16, che scorrono a monte e utilizzano la Galleria di Novilara dismessa nel tratto a due corsie A-14. Tre ipotesi rilanciate con forza dal gruppo dei montiani e da Solo Pesaro, pronti a presentare un ordine del giorno in consiglio comunale. «Sono proposte intorno alle quali si può ragionare - afferma il capogruppo Pd Silvano Ciancamerla - anzi, se ci saranno le condizioni, l'ordine del giorno può anche essere formulato

***Per l'Ardizio una task force di rocciatori***

insieme. Certo è che se Società Autostrade dovesse chiedere al Comune soldi per cedere la Galleria di Novilara, allora la vedo dura». Più scettico rispetto a Ciancamerla, è Claudio Olmeda di Centro Democratico: «Le tre soluzioni prevedono di portare traffico verso Muraglia attraverso le strade locali. Non credo che quella ipotizzata dall'Anas sia la giusta collocazione per una Statale. In primis, va trovato il modo di mettere in sicurezza una volta per tuta l'attuale Ss16 sotto l'Ardizio. La variante alla Statale deve essere vista come un'ultima spiaggia».

Lu.ben e T.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ladispoli Sagra carciofo boom di turisti oggi il clou***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Ostia)**

""

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

**Domenica 07 Aprile 2013**

[Chiudi](#)

Ladispoli

Sagra carciofo

boom di turisti

oggi il clou

Grande successo per la Sagra del carciofo a Ladispoli, ma anche venditori abusivi e risse notturne tra giovani ubriachi, soprattutto nei pressi di piazza dei Sapori, continuano ad appesantire l'immagine della sagra senza però inquinare il successo prima di tutto di affluenza dei turisti. Insomma, quella di quest'anno è stata infatti, una sagra all'insegna del controllo e della sicurezza con un imponente spiegamento di forze dell'ordine tra carabinieri, polizia locale, guardia costiera, guardia di finanza, protezione civile e polizia stradale. Oggi comunque la giornata clou in cui sono in programma spettacoli e tanti ospiti d'onore tra i quali Giucas Casella e i cantanti Fiordaliso e Gianni Davoli.

Rossi all'interno

***Alla sagra del carciofo è già record di visitatori***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Ostia)**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

**Domenica 07 Aprile 2013**

Chiudi

Alla sagra del carciofo

è già record di visitatori

Sicurezza: liti tra giovani

ubriachi, allontanati

gli ambulanti irregolari **OGGI GIORNATA CLOU**

**CONCORSO DI SCULTURE**

**TRA GLI OSPITI D'ONORE**

**GIUCAS CASELLA**

**E I CANTANTI FIORDALISO**

**E GIANNI DAVOLI**

**LADISPOLI**

Venditori abusivi e risse notturne tra giovani ubriachi, soprattutto nei pressi di piazza dei Sapori, continuano ad appesantire l'immagine della sagra del carciofo senza però macchiarne il successo prima di tutto di affluenza dei turisti. È stata infatti, una sagra del Carciofo all'insegna del controllo e della sicurezza.

Imponente lo spiegamento di uomini nella fiera di Ladispoli tra carabinieri, polizia locale, guardia costiera, guardia di finanza, protezione civile e polizia stradale. Controlli e blocchi stradali delle forze dell'ordine anche all'ingresso e all'uscita della città e nei punti nevralgici. Inoltre, alla vigilia della Sagra i carabinieri ladispolani hanno anche condotto un'operazione antidroga nel bosco di Palo denunciando alcuni giovani in possesso di marijuana.

Allontanati dalle loro postazioni gli ambulanti non in regola presenti in sagra mentre qualcuno è rimasto a vendere prodotti alimentari in modo abusivo, tra cui ovviamente carciofi ma anche fragole scatenando le ire dei produttori locali. Ha funzionato invece l'ordinanza che proibisce la vendita degli animali.

Gli unici disordini l'altra notte sul lungomare all'esterno di piazza dei Caduti (trasformata nell'evento in piazza dei Sapori): numerosi ragazzi, dopo aver alzato troppo il gomito, hanno dato vita a zuffe in cui sarebbero apparsi i coltelli.

La 63a festa del Carciofo, promossa dal comune di Ladispoli e dalla Pro loco proseguirà anche oggi, il giorno più atteso.

Alle 11 prenderà avvio l'atteso Concorso della sculture di carciofi in piazza Rossellini. Alle 21 Radio Italia anni 60 presenterà la grande serata con la partecipazione della cantante Fiordaliso e di altri ospiti d'eccezione come Giucas Casella, Gianni Davoli ed Enio Drovandi. Si chiude con lo spettacolo pirotecnico delle 23,30 in piazza dei Caduti della ditta Fireworks, pluripremiata ai campionati mondiali.

Emanuele Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

,~Au

***Il Comune cerca fondi per il Giro***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Pesaro)**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

**Domenica 07 Aprile 2013**

Chiudi

Il Comune cerca fondi per il Giro

GABICCE

Centomila euro. Ecco quanto il Comune di Gabicce ha messo in conto di spendere per ospitare la partenza dell'ottava tappa del Giro d'Italia. «E' chiaro- afferma il sindaco Corrado Curti - che occorrono importanti risorse per affrontare i tanti eventi collegati al Giro e per la realizzazione della tappa. Per questo motivo il Comitato di tappa ha chiesto un piccolo contributo ai cittadini e alle attività economiche di Gabicce». Un'iniziativa simile a quella intrapresa nel 1977 quando il Comune ospitò la partenza di una tappa del Giro: «Abbiamo ritrovato- spiega il sindaco- dei documenti del 1977 che registrano le risorse raccolte. Una colletta che diede i suoi frutti, con una notevole partecipazione popolare. Speriamo che anche questa volta si riesca a raccogliere una bella somma. Contiamo molto- sottolinea il sindaco- sul contributo che ci potranno offrire le attività economiche. Queste, infatti, possono trarre notevoli benefici: chi verserà il contributo avrà il proprio logo riprodotto sulle bandierine dislocate lungo le vie di Gabicce Mare. Abbiamo già avviato diversi contatti con alcune attività, tutte molto interessate all'evento». E anche tra i residenti l'idea sembra aver raccolto un buon successo: «Abbiamo esposto la nostra iniziativa in un'assemblea pubblica dove molti cittadini hanno dato il loro beneplacito- conferma il sindaco- in tanti vogliono sentirsi coinvolti in un avvenimento così importante per la nostra comunità. Un grande evento di sport che offrirà al nostro piccolo comune una visibilità planetaria, con un ritorno d'immagine enorme per i prossimi anni. Ma gli effetti benefici del Giro si sentiranno già da quest'anno: gli albergatori, infatti, si stanno già muovendo per organizzare dei pacchetti-vacanze per il weekend del 10, 11 e 12 maggio. Senza contare le migliaia di persone che arriveranno, da tutta Italia, lo stesso giorno della tappa». Tanti gli eventi collegati al Giro su cui si sta lavorando: a Pesaro i primo maggio, con Sulle strade del Giro, il tracciato che collega piazzale del Turismo a Baia Flaminia sarà a disposizione di tutti gli appassionati per camminare, correre e pedalare grazie alla Protezione Civile che renderà sicuro il percorso.

Daniele Di Palma

***Terremoto a L'Aquila, Rieti non dimentica le sue vittime***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Rieti)**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

**Sabato 06 Aprile 2013**

Chiudi

Terremoto a L'Aquila, Rieti non dimentica le sue vittime

Concerti e cerimonie

per ricordare Luca,

Michela e Valentina

#### LE INIZIATIVE

Rieti non dimentica i tre giovani reatini che, alle 3,32 del 6 aprile 2009, morirono nel disastroso terremoto che colpì L'Aquila e l'Abruzzo. Tre giorni di concerti, cerimonie pubbliche e religiose. Questa mattina - alle ore 11,30 - nella chiesa di San Domenico (piazza della Beata Colomba), sarà officiata una messa in suffragio di Luca Lunari, Argenis Valentina Orlandi e Michela Rossi. Nel pomeriggio, alle ore 15.30, nel corso di una cerimonia che si terrà a **Rieti**, al parco pubblico di via Liberato di Benedetto, il sindaco Simone Petrangeli, insieme ai familiari delle tre vittime, apporrà la targa di intitolazione dello stesso parco alla loro memoria.

#### LA MUSICA

Momenti di grande commozione, ai quali seguirà, a partire dalle 17.30, un concerto di musica classica presso l'**Auditorium Varrone** che vedrà l'esibizione del «Musi Trio», con il maestro Paolo Paniconi al piano, il flautista Sandro Sacco e il soprano Maria Rosaria De Rossi. Saranno proiettati anche tre filmati in ricordo di Luca, Michela e Argenis Valentina. Alla cerimonia di intitolazione del parco, in rappresentanza del Comune dell'Aquila, presenzierà il consigliere comunale Maurizio Capri. Un'altra iniziativa musicale in ricordo dei tre giovani, sarà il concerto che, per il quarto anno consecutivo, si terrà lunedì (ore 21) al teatro **Flavio Vespasiano** per iniziativa dell'associazione culturale Centro Studi Musicali Pitoni, al quale prenderanno parte anche le danzatrici del centro Arades di via Cintia. L'ingresso al concerto sarà a offerta libera e il ricavato sarà destinato, come già in passato, a sostegno del progetto umanitario dell'Unicef «Vogliamo Zero» mortalità infantile. Anche lo sport non dimentica. Il quarto memorial di basket, intitolato a Luca Lunari, si svolgerà domani pomeriggio al PalaMalfatti di **Contigliano**: alle ore 18 esibizione di minibasket femminile tra Small e Willie Sojourner, alle 18,30 incontro tra Small Rieti e Stella Azzurra Roma.

#### IL PROCESSO

Le inchieste avviate dalla procura de L'Aquila sul sisma hanno interessato anche la famiglia di Luca Lunari, rimasto ucciso insieme ad altri sette compagni nel crollo della Casa dello Studente. Il processo si è concluso nei mesi scorsi con la condanna di quattro tecnici per omicidio colposo perchè l'edificio fu progettato male e ristrutturato peggio. Ad assistere i genitori di Luca, come parte civile, è stato l'avvocato Elena Leonardi che ricorda con commozione tutte le fasi del dibattimento: «Già dal 2003 erano emerse criticità, ma chi avrebbe avuto il compito di intervenire, non lo fece. La sentenza ha accertato responsabilità che rendono giustizia ai parenti delle vittime, anche se nessun processo potrà mai restituire Luca e i suoi amici alle loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Frana per le piogge evacuate sette famiglie***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Umbria)**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

**Sabato 06 Aprile 2013**

Chiudi

Frana per le piogge  
evacuate sette famiglie  
Minacciate  
le case post terremoto  
soccorsi in azione

**L'EMERGENZA**

Una frana minaccia le case del dopo terremoto: evacuate 7 famiglie per un totale di 27 persone. I colpi del maltempo causano un'altra frana nel Folignate.

Dopo quella di San Giovanni Profiamma che ha reso inagibili un'abitazione e imposto la chiusura di un tratto della Statale Flaminia, l'emergenza si è spostata a Nocera, in via Africa in località Castellaccio. L'allarme, dato da un'anziana che stava raccogliendo asparagi, è scattato facendo giungere in zona i soccorsi coordinati dal sindaco Giovanni Bontempi. E' lo stesso primo cittadino a spiegare cosa sta accadendo.

«Il maltempo – dice – ha innescato una frana, che ha un fronte che s'estende per circa 50-60 metri, proprio sopra le case costruite per rispondere all'emergenza terremoto del 1997. Abbiamo disposto l'evacuazione per sette famiglie, per un totale di 27 persone. Di queste 5, tra cui un'anziana con problemi di mobilità, hanno trovato una sistemazione alternativa, le rimanenti sono state trasferite in albergo. La zona è stata raggiunta – spiega – dal personale del Comune, dai vigili del fuoco che stanno svolgendo un importante lavoro insieme ai funzionari della Protezione civile regionale. Mentre prosegue il monitoraggio sono stati disposti anche interventi di regimazione delle acque a monte dell'area dello smottamento. E' stata disposta, ai fini della sicurezza, anche la chiusura della strada di accesso all'area. Attendiamo ora di conoscere l'esito delle verifiche per predisporre – conclude Bontempi – le successive azioni». L'azione di controllo sul territorio proseguirà costantemente per accertare altre potenziali emergenze.

Giovanni Camirri

giovanni.camirri@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Regione, via libera al bilancio 2013***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Umbria)**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

**Sabato 06 Aprile 2013**

Chiudi

Regione, via libera al bilancio 2013

#### DICONO & FANNO

PERUGIA Il consiglio regionale ha approvato con 18 sì (Pd, Psi, Idv, Prc Fds), 10 no (Pdl, Fdi, Udc) e 1 astenuto (Orfeo Goracci), il bilancio per 2013 e quello pluriennale 2013/2015. Si chiude la sessione "dei numeri" del 2013, dopo l'approvazione di giovedì dillegge finanziaria e collegato.

Prima del voto finale sono stati approvati gli emendamenti presentati dalla Giunta che incrementano gli stanziamenti in materia di: investimenti sulle strutture pubbliche per la prima infanzia, spese per accertamenti e riscossioni, finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria, interventi in materia di biblioteche e della promozione turistica, interventi per il diritto allo studio universitario, protezione civile e prevenzione dei rischi, cave e miniere.

Tra i fondi vincolati spunta quello per l'aggiornamento imprenditoriale e la formazione permanente, le procedure di accreditamento delle strutture sanitarie, il diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione prescolastica, primaria e secondaria. È stato invece respinto l'ordine del giorno firmato da Raffaele Nevi (Pdl), Sandra Monacelli (Udc) e Franco Zaffini (Fd'I) sul ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione nei confronti delle cooperative sociali. La presidenza del Consiglio regionale lo ha ritenuto non ammissibile, trattando di fatto un tema non attinente al bilancio della Regione.

#### I NUMERI

L'entità complessiva della manovra ammonta a 2 miliardi e 306 milioni di euro, al netto di reiscrizioni, partite di giro e compensative. Tra le voci di spesa più rilevanti ci sono la sanità (1 miliardo E 650 milioni), i trasporti (100 milioni), le spese operative (96 milioni), il personale (66 milioni), il rimborso dei prestiti (3,9 milioni), la ricostruzione (4,3 milioni), le spese per il Consiglio regionale (20 milioni) e le spese di funzionamento (12,5 milioni). Quindi il capitolo del sociale: quasi 8 milioni per il fondo per la «Non autosufficienza», altri 12 per il fondo sociale, 2 milioni e 800mila euro per gli asili nido. Per l'istruzione, la Regione spende quasi 14 milioni di euro, un altro milione per il sostegno agli affitti.

Il totale delle spese a libera destinazione, al netto della sanità, passa da 469 milioni nel 2010 a circa 341 nel 2013.

«Le linee generali della manovra - spiegano da Palazzo Donini - riguardano l'invarianza delle aliquote dei tributi regionali, la diminuzione dell'imposta regionale sulla benzina (da 4 a 2,5 centesimi al litro e destinata agli interventi di connessi al terremoto di Marsciano), la soppressione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, le agevolazioni bollo per acquisto auto ad alimentazione ibrida, e diverse azioni di contenimento delle spese di personale: agli stessi livelli del 2003, e con 370 unità in meno rispetto al 2001».

#### I SAGGI CHE VOTERANNO

#### IL PRESIDENTE

#### DELLA REPUBBLICA

Saranno la presidente della Giunta regionale Catiuscia Marini (12 voti), il presidente del Consiglio regionale Eros Brega (6), per la maggioranza ed il consigliere del Pdl Massimo Mantovani (7) per la minoranza i tre delegati della Regione Umbria che parteciperanno all'elezione del Presidente della Repubblica. Dalla votazione a scrutinio segreto, ha riportato un voto anche il capogruppo del Pdl Raffaele Nevi, mentre 3 schede sono risultate bianche. Alla fine, l'opposizione non è riuscita a muoversi in modo compatto.

***Regione, via libera al bilancio 2013*****IMPRESE SOCIALI**

«Imprese sociali: possibile motore della crescita per l'Umbria e per l'Unione Europea», questo il tema del convegno in corso alla Scuola umbra di amministrazione pubblica di Villa Umbra a Perugia che ha come obiettivo quello di avviare un confronto sulle politiche e le iniziative europee dedicate all'impresa sociale e all'innovazione sociale. All'incontro ha partecipato la vicepresidente della Regione Umbria, Carla Casciari, e il consigliere di gabinetto del vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, Massimo Baldinato, esperti e rappresentanti delle istituzioni. «La cooperazione, con i suoi sei mila addetti - ha spiegato la vicepresidente Casciari - è una componente storica del tessuto sociale dell'Umbria. Così come riportato dal rapporto economico sociale realizzato dall'Agenzia Umbria Ricerche i cui dati saranno presentati ufficialmente prossimamente, sebbene anche in Umbria si avvertano i contraccolpi della crisi economica e si corre il rischio di scivolare verso livelli di sviluppo prossimi al Meridione, la nostra regione mantiene alte le garanzie di inclusione sociale dei più fragili, anche grazie al terzo settore».

Re.Pe.

## ***L'INIZIATIVA I COMPAGNI RICORDANO OVIDIO L'istituto tecnico-economico Capitini ha ric...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Umbria)**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

**Domenica 07 Aprile 2013**

Chiudi

### **L'INIZIATIVA**

#### **I COMPAGNI RICORDANO OVIDIO**

L'istituto tecnico-economico Capitini ha ricordato ieri, a sei mesi dalla morte, Ovidio Stamulis, il diciassettenne di Pietrafitta ucciso dal patrigno, che frequentava questa scuola, intestandogli una sala lettura nella biblioteca dell'istituto e con un evento che ha coinvolto tutti gli 850 alunni per l'intera mattinata. Prima lo spettacolo "All'improvviso", ideato e realizzato dagli studenti, che hanno recitato, cantato, ballato e raccontato l'impegno assunto con un'adozione a distanza, la raccolta per il Donacibo, e anche di nuovi progetti, come creare a scuola un gruppo di clown terapia. Nel finale, la compagnia teatrale di Pietrafitta ha recitato "La messa è bella quando", commedia in cui era prevista una parte proprio per il 17enne ucciso. Grande sorpresa all'arrivo di Mauro Casciari, della trasmissione Le Iene.

### **IL LIBRO**

#### **LA PROTEZIONE CIVILE**

#### **SUL SISMA IN ABRUZZO**

Un video e un libro dal titolo "Quando le pietre raccontano" testimoniano le ferite lasciate aperte dal devastante terremoto avvenuto quattro anni fa in Abruzzo.

Il Gruppo comunale di Protezione civile Perugia e il vicesindaco Nilo Arcudi hanno ripercorso, ieri mattina, in un incontro a Palazzo dei Priori, quei terribili giorni. Il ricavato della distribuzione del libro (a offerta) andrà al progetto "Il sogno di Noemi".

***Frane e smottamenti l'allarme resta alto***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Umbria)**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

**Domenica 07 Aprile 2013**

Chiudi

Frane e smottamenti l'allarme resta alto

**L'EMERGENZA**

Frane e smottamenti del Folignate, l'allarme resta alto. Mentre proseguono le verifiche sulla frana di San Giovanni Profiamma, che ha reso inagibile un'abitazione e imposto la chiusura della Flaminia, un nuovo fronte in quell'area s'è aperto ed uno ulteriore è sotto analisi.

L'ultimo caso è di ieri mattina, ancora a Foligno, in località Treggio sulle colline che poi proseguono fino a San Giovanni Profiamma, vigili del fuoco e tecnici comunali sono dovuti intervenire per monitorare uno smottamento che sta interessando il Fosso Treggiano e che rischia di minacciare alcune abitazioni. A san Giovanni Profiamma ieri mattina c'è stato anche il sopralluogo dell'onorevole Marina Sereni (Pd) vicepresidente della Camera accompagnata dal sindaco Nando Mismetti Intanto l'avvocato Annalisa Campagnacci ha inviato nelle scorse ore una lettera al Comune, all'attenzione del sindaco, dell'assessorato ai lavori pubblici e dell'Ufficio Strade, per portare all'attenzione la situazione che sta vivendo un'altra delle frazioni collinari vicine a San Giovanni Profiamma e a Treggio, e cioè l'abitato di La Valle.

«Risiedo da anni - scrive Campagnacci - in località La Valle. In ogni periodo autunno/inverno, e quando le piogge sono comunque più insistenti, il costone della strada che porta al nostro paese dalla Statale Flaminia subisce continui smottamenti e frane.

Sono stati effettuati solo meri interventi pubblici per la rimozione della frana ma mai viene fatto nulla per la soluzione definitiva del problema: la strada non è mai stata messa in sicurezza, nè è fornita di debiti scoli per l'acqua piovana. Lo stato di dissesto del manto stradale e la mancanza di interventi pubblici stanno portando a condizioni di grave pericolo per cose e persone, basti notare - conclude l'avvocato - il disastro che ha colpito alcune abitazioni nelle immediate vicinanze». Alta tensione anche a Nocera dove la frana che ha interessato l'abitato di Castellaccio in via Africa è costantemente tenuta d'occhio. Il grande smottamento, scoperto da un'anziana intenta a raccogliere asparagi, ha costretto i componenti di 7 famiglie a lasciare le abitazioni utilizzate per l'emergenza del dopo terremoto del 1997.

Gio.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Pioggia senza tregua: Errani firma la richiesta di stato d'emergenza*****Modena Qui**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

06-04-2013

Pioggia senza tregua: Errani firma la richiesta di stato d'emergenza

Disagi in tutta la provincia. Nel capoluogo chiusi sottopassi e ponti. Frane a Prignano e ditte isolate a Montecreto  
La pioggia non si ferma.

Il maltempo non dà tregua.

Tutta la provincia è andata in tilt.

Dalle città sino all'Appennino.

In una conta interminabile di criticità e zone che anche nei prossimi giorni necessiteranno di un monitoraggio costante di tecnici e Protezione civile.

L'acqua delle ultime ore ha scatenato smottamenti, ingrossato fiumi e canali, fatto chiudere ponti e allagato strade.

«A causa del maltempo chiediamo la dichiarazione di stato d'emergenza», ha chiesto in una lettera indirizzata a Vasco Errani e all'Agenzia regionale di Protezione civile, il presidente della Provincia di Modena, Emilio Sabattini, «Il maltempo che ha interessato da gennaio ad oggi il territorio montano e pedecollinare ha comportato ben 19 allerte di protezione civile e gli enti locali modenesi hanno gestito ben 65 giorni in stato d'allerta».

E a distanza di poche ore il presidente della Regione ha posto la sua firma sulla domanda di stato d'emergenza e per la durata massima prevista di 90 giorni.

Nella richiesta inviata al presidente del Consiglio, Mario Monti, e al capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, viene quantificato in 63 milioni di euro un primo fabbisogno finanziario per la realizzazione degli interventi di somma urgenza, Ieri le esondazioni hanno interessato molte zone della città di Modena.

Per allagamento sono rimasti chiusi per diverse ore i sottopassi di via Pomposiana e stradello Capitani.

Una nuova piena del Secchia ha poi costretto tecnici e Polizia municipale a chiudere al traffico Ponte Alto: in mattinata il fiume cresceva di una ventina di centimetri all'ora.

Meno preoccupante il Panaro che ha gradualmente attenuato il livello d'allerta.

Nel panorama cittadino è stata poi la zona di Tre Olmi ad impegnare maggiormente i tecnici comunali e a provocare blocchi del traffico.

Dalle caditoie stradali è fuoriuscita acqua che non è riuscita ad essere accolta dai canali di scolo già pieni.

Per risolvere il disagio, operatori dell'assessorato all'Ambiente, Municipale e vigili del fuoco hanno installato pompe idrovore per aspirare l'acqua.

Nella seconda parte della giornata, ad impegnare in particolare i tecnici è stata l'esondazione dell'Ortigare nella zona di via Euclide, dietro il forum Monzani, dove si è allagata una zona di circa 800 metri quadrati.

Il maltempo ha travolto anche via Fossette in zona Lesignana dove è stato necessario un intervento dei pompieri con un gommone per trasferire alcuni residenti rimasti isolati.

Ancora più critica la situazione in altri Comuni della provincia.

A Carpi si sono registrati allagamenti in diversi punti del territorio comunale, soprattutto nella zona sud, in zone rurali: le strade chiuse al traffico per gran parte della giornata sono state via Paganelle Guerri, via Zanini, via Chiesa Gargallo, via Svoto Fossanuova, via Carobbio e stradello Fortunata.

A Castelvetro un fossato è esondato nelle prime ore del mattino invadendo un tratto della provinciale 17 vicino a Cà di Sola; l'allagamento ha provocato l'uscita di strada di un'auto che è scivolata nel fosso laterale.

Una nuova frana ha danneggiato poi un tratto della provinciale 20 nei pressi di Montegibbio a Sassuolo.

A causa dello stato d'allerta del fiume Secchia, a Cavezzo è rimasto chiuso per tutto il giorno il ponte Motta sulla provinciale 468.

Numerosi i disagi in Appennino a causa delle frane e delle strade divenute impercorribili.

«Era da anni che non affrontavamo una situazione così», afferma il presidente provinciale della Protezione civile, Rita

***Pioggia senza tregua: Errani firma la richiesta di stato d'emergenza***

Nicolini (nell'articolo sotto la sua intervista integrale).

«In montagna numerosi dissesti stanno generando rischi ed emergenze.

Molte sono situazioni piccole e localizzate, ma in altri casi è tutto in evoluzione, come per la frane a Marano, Borra di Lama Mocogno e sulla strada di Fillicarolo.

Registriamo poi l'isolamento di alcune aziende agricole a Prignano e Montecreto».

Sempre in Appennino, ieri in serata è stata interrotta la provinciale 28 Palagano-Lama Mocogno a causa di una frana vicino alla frazione di Montemolino.

***Panorama complesso. Da anni non affrontavamo un fenomeno così*****Modena Qui**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

06-04-2013

«Panorama complesso. Da anni non affrontavamo un fenomeno così»

La responsabile provinciale, Rita Nicolini, fa il punto sulle situazioni più critiche sul territorio modenese

Aree isolate.

Ponti chiusi.

Frane in Appennino.

Sottopassi allagati.

Fiumi in piena.

Il maltempo sta mettendo in scacco l'intera provincia modenese.

Ieri la Protezione civile regionale ha lanciato un preallarme in diversi Comuni (Modena, Bastiglia, Bomporto, Carpi, Novi, Soliera, ecc.) in vista della piena del Secchia.

E anche il Panaro ha destato preoccupazione insieme ai fiumi minori quasi tutti in emergenza.

Anche nelle prossime ore le precipitazioni potrebbero innescare disagi e rischi per i cittadini.

Del monitoraggio e dell'evoluzione del maltempo abbiamo parlato con la dottoressa Rita Nicolini, responsabile della Protezione Civile della Provincia di Modena.

La Provincia ha chiesto lo stato d'emergenza.

La pioggia non sembra volersi fermare e i livelli dei fiumi si alzano a vista d'occhio.

Che tipo di situazione state affrontando? «E' una fase molto complessa, soprattutto in montagna dove numerosi dissesti stanno generando rischi ed emergenze.

Sono state coinvolte strade comunali, statali, provinciali, ma anche edifici.

Era da anni non si verificava un fenomeno del genere e la spiegazione arriva sicuramente dall'abbondanza delle ultime piogge, ma anche da un'estate molto siccitosa e dalle scosse sismiche che hanno reso più vulnerabile il territorio.

Anche la zona pedecollinare è sotto osservazione perché tutto il reticolo idrografico minore è in piena.

In alcune zone si sono verificate delle esondazioni».

I tecnici stanno intervenendo nei punti più critici della provincia.

Le previsioni meteo annunciano una tregua ma l'attenzione resta alta.

«C'è un monitoraggio e un controllo costante su tutto il territorio.

In azione ci sono i tecnici comunali, provinciali e del servizio tecnico di bacino.

E' evidente che tutte le piogge di questi giorni e lo scioglimento delle nevi in montagna stanno determinando disagi continui.

Oggi in pianura (ieri per chi legge, ndr) è stato lanciato il preallarme per la piena del Secchia e anche il Panaro è tenuto sotto osservazione.

In questo momento c'è poi un'attenzione forte per il reticolo idrografico minore».

Quali sono le aree dove il rischio si sta rivelando più complicato da affrontare e i disagi peggiorano di ora in ora?

Registrate aree e attività produttive isolate? «C'è da segnalare l'alto numero di frane in Appennino.

Molte sono situazioni piccole e localizzate ma le colate continuano.

Altri casi sono in evoluzione come le frane a Marano, Borra di Lama Mocogno e sulla strada di Fellicarolo.

Registriamo, poi, l'isolamento di alcune aziende agricole a Prignano e Montecreto e questo non fa che aumentare l'emergenza».

Neve, ghiaccio, pioggia.

Da inizio anno il maltempo si è manifestato in tutta la sua forza e la nostra provincia ne ha sempre risentito come se fosse troppo vulnerabile.

«Per dare un'idea di quello che stiamo affrontando basti pensare che il nostro territorio ha avuto 20 allerte effettive da

***Panorama complesso. Da anni non affrontavamo un fenomeno così***

gennaio e 65 giorni dichiarati d'emergenza.

Era anni che non affrontavamo una situazione del genere.

Tutta la provincia è effettivamente colpita e si sta facendo tutto il possibile per mettere in campo strumenti e tecnici».

***Braglia ha fatto tutto il possibile per garantire le cure e l'assistenza*****Modena Qui**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

06-04-2013

«Braglia ha fatto tutto il possibile per garantire le cure e l'assistenza»

Solidarietà dalla Lega per il primo cittadino renziano

Il caso della denuncia è emerso nelle scorse ore, ma l'aborto risale al 12 gennaio quando i medici hanno sentenziato che la bimba che la donna portava in grembo era senza vita.

La coppia di profughi somali è arrivata a Palagano dal capo di terremotati di Medolla.

Subito sono stati ospitati in una casa-vacanze.

L'intemperanza della donna e soprattutto le presunte minacce dell'uomo alla responsabile hanno fatto loro perdere il posto.

Il sindaco si è quindi occupato di trovar loro una nuova casa.

E, insieme al parroco, ha allestito un appartamento della parrocchia.

Lì sono rimasti fino a quando è arrivata la comunicazione della Protezione Civile che la coppia non era più inserita nel patto di accoglienza.

Nonostante questo è stata ospitata ancora, fino a quando il sindaco ha dovuto chiedere loro di andarsene.

In cambio ha dato loro 300 euro in contanti e buoni pasto per 400.

Dopo aver lasciato l'appartamento la donna ha scoperto di aver abortito. „Äu

*Alzati i livelli di guardia per la diga di Riolunato***Modena Qui**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

06-04-2013

Alzati i livelli di guardia per la diga di Riolunato

RIOLUNATO - Novità importanti per la diga di Riolunato e soprattutto per il ponte di Strettara: non dovrà più chiudere così spesso.

E' stato deciso ieri mattina in un incontro in Prefettura che ha visto la presenza della presidente della Comunità Montana Luciana Serri, del sindaco di Riolunato Giancarlo Cargioli, dei rappresentanti della Provincia, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e del Servizio tecnico di bacino, insieme a Enel Green Power, gestore dell'invaso.

La Prefettura ha approvato un documento di variazione del Piano di Protezione Civile sulla diga che, tenendo conto delle modifiche autorizzate dall'Ufficio Dighe di Milano, organo di vigilanza sulla struttura, prevede una differenziazione dei livelli di allarme, posticipando la chiusura di ponti e strade al raggiungimento di quote idriche superiori all'interno del bacino.

L'accordo è stato possibile grazie all'autorizzazione del Ministero dei Trasporti.

*Da Trento a Carpi, seguendo le orme di Focherini***Modena Qui**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

06-04-2013

Da Trento a Carpi, seguendo le orme di Focherini

Visita dei bambini della primaria, dai luoghi d'origine di padre e moglie

Un viaggio della memoria, ma anche occasione per rinsaldare le amicizie nate dopo il terremoto, quando molti bimbi carpigiani sono stati ospitati nelle loro case e hanno potuto terminare l'anno scolastico.

I ragazzi della scuola primaria di Marcena di Rumo (TN), che il 24 maggio prossimo sarà intitolata a Odoardo Focherini e Maria Marchesi, partiranno alla volta di Mirandola e Carpi per capire meglio la vita e le scelte di Odoardo, nato a Carpi ma con il papà di Celentino di Pejo (TN) e Maria, i cui nonni erano di Rumo (TN).

L'iniziativa di un viaggio sui passi di Odoardo e Maria - nata per volontà di tutti gli insegnanti della scuola primaria di Rumo - ha raccolto subito l'entusiasmo degli amici e parenti carpigiani, ma anche degli enti locali che hanno aiutato nell'organizzazione di queste giornate.

Anche qui l'iniziativa ha trovato l'appoggio e il patrocinio del Centro di Formazione Professionale Nazareno e della Fondazione ex Campo Fossoli.

I ragazzi partiranno da Rumo giovedì 11 aprile, alle 6.30: a piedi, percorreranno un tratto di strada seguendo i passi di emigranti - come i nonni di Maria Marchesi - che, alla fine del 1800, scendevano verso l'Emilia; poi il viaggio proseguirà in treno.

Dopo una breve visita a Mirandola e alle zone colpite dal terremoto, l'arrivo in serata a Carpi: saranno ospitati dalle stesse famiglie di quei bambini che erano stati a loro volta accolti a fine maggio scorso.

Il 12 aprile la visita al campo di Fossoli, dove Odoardo fu rinchiuso e dove i bambini incontreranno alcuni familiari di Focherini.

Sarà il Cfp Nazareno a ospitarli per il pranzo; in quella sede potranno ascoltare don Ivo Silingardi, testimone della guerra e della deportazione.

Infine il ritorno, dalla stazione di Carpi, sulla linea ferroviaria che portava ad Auschwitz, quel giorno simbolo di pace e di fratellanza.

***Tregua meteo: è l'ora della pesante conta dei danni*****Modena Qui**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

07-04-2013

Tregua meteo: è l'ora della pesante conta dei danni

Si preannuncia un bilancio salatissimo: i fronti critici non fanno che aumentare

L'emergenza pioggia sembra finita, ma adesso è l'ora della classica conta dei danni, che si preannuncia particolarmente dolorosa, soprattutto per ciò che riguarda la montagna.

Il presidente della Provincia Emilio Sabattini ha annunciato ieri a TgQui che nel Consiglio provinciale programmato per mercoledì l'assessore a Infrastrutture e Territorio Egidio Pagani riferirà sul primo preventivo danni per quanto riguarda frane, smottamenti e buche, anticipando che si tratterà comunque senz'altro di una cifra grossa, forse perfino superiore alle possibilità dell'ente, stretto, come noto, dai lacci del Patto di Stabilità: «I danni sono ingenti, noi destineremo tutte le risorse che abbiamo a disposizione per il ripristino, perché è la cosa giusta da fare - ha rimarcato Sabattini - ma credo non basteranno perché si aprono sempre nuovi fronti critici».

Uno dei più preoccupanti è quello di Fiumalbo, dove infatti è stato predisposto un piano di evacuazione nel caso si ripresentino fenomeni di eccezionale violenza come quelli già sperimentati: «L'alluvione dell'11 novembre - ha spiegato il sindaco Alessio Nizzi - ha inflitto pesantissimi danni alle briglie attorno ai due torrenti che passano per Fiumalbo: alcune sono state addirittura divelte, altre comunque seriamente danneggiate.

Già questo basta a preoccupare, poi c'è il sovraccumulo di materiale lapideo, pietre e altro, negli alvei, che porta a un deflusso parziale della corrente.

E' chiaro che se dovesse ripresentarsi un fenomeno del genere non ci sarebbero più le condizioni di sicurezza.

Di qui il piano di evacuazione che abbiamo steso con la dottoressa Nicolini della Protezione civile: ci auguriamo ovviamente non capiti, ma dobbiamo essere pronti in attesa che le briglie vengano ripristinate.

Il che va fatto con estrema urgenza».

*A piazza Grande non piace la parola città allagata***Modena Qui**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

07-04-2013

A piazza Grande non piace la parola «città allagata»

Ma non si può far finta di niente davanti a tante situazioni di disagio

All' assessore all'Ambiente e protezione civile Simona Arletti, non piace il termine: «città allagata».

E non vuole fare da capro espiatorio.

Anzi parte al contrattacco, per ribaltare le critiche che le sono 'piovute' per le situazioni di disagio, che si sono riscontrate, specialmente nella giornata di venerdì.

Chiaro che in città non si è scatenato l'inferno, ma in alcune zone periferiche e limitrofe si sono registrati tanti disagi.

Ma di chi è la colpa? Nessuno se la vuole intestare.

E inizia il rimpallo. L'Arletti cita gli interventi e progetti da realizzare: non del Comune ma di Regione e Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po), per i tratti di loro competenza.

Naturalmente non manca, invece, la sottolineatura sull'efficienza comunale: «Mentre canali e fossi di competenza comunale ricevono manutenzioni costantemente e hanno funzionato in modo corretto senza provocare rigurgiti».

Sarà, ma allora perchè in Stradello Paduli ci sono state 'locali esondazioni'.

A Paganine un 'limitato allagamento'.

Le strade come via Curtatona e i sottopassi di Ponte Alto chiusi per 'motivi precauzionali'.

Per finire con la zona dei Tre Olmi e zona Modena Est, dove , c'è stato un 'rigurgito', per l'elevata pressione della quantità d'acqua presente in fognatura.

Viene da dire meno male che per il resto, canali e fossi hanno funzionato, altrimenti cosa succedeva? Se guardiamo una piantina della città, siamo circondati dai 'problemmini'.

E a non condividere l'entusiasmo trionfalistico dell'assessore Arletti c'è anche Francesco Cameroni del Comitato 'Alluvionati non per caso': «L'Arletti ha tessuto le lodi di Hera - racconta Cameroni -, che a dire dell'assessore pulirebbe periodicamente e bene le caditoie della strade.

Sul risultato generale della gestione dell'emergenza maltempo da parte Comune, migliore rispetto a qualche anno fa, gli alluvionati modenesi sono abbastanza d'accordo.

Ma hanno qualcosa da dire su quello che non funziona.

In realtà in molte zone le strade erano laghi ed il drenaggio verso le fogne non ha funzionato benissimo.

Forse servirebbe una manutenzione maggiore del reticolo fognario».

C'è da lavorare ancora caro assessore, questo il messaggio.

«Alla Fossalta per ora le cose sono andate bene e nessuna delle abitazioni è finita sotto; solo tanta paura per il sesto allarme piena in un mese soltanto».

Ma non culliamoci sugli allori.

nMassimo Nardi

***Frane 1 Entro l'estate riapertura parziale della provinciale 81*****Nazione, La (Empoli)**

*"Frane 1 Entro l'estate riapertura parziale della provinciale 81"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

VALDELSA pag. 11

Frane 1 Entro l'estate riapertura parziale della provinciale 81 DANNI La strada fatta a pezzi dalla frana di marzo MONTESPERTOLI ENTRO l'estate una riapertura, almeno parziale, della strada provinciale 81 fra San Quirico e Montagnana, il tratto fatto a pezzi dalla frana di marzo. Più che una certezza, è l'auspicio formulato ieri dal sindaco di Montespertoli, Giulio Mangani, al termine dell'incontro tra Comune e i tecnici dell'Unione dell'Empolese Valdelsa. «La gravità della frana in Via Romita e gli ultimi peggioramenti ha detto Mangani rendono necessari urgenti approfondimenti geologici che permettano di capire se lo smottamento coinvolga non solo la strada, ma anche parte del versante. Perciò, verrà conferito da parte dell'Unione, con la massima urgenza, un incarico tecnico che si occupi di portare avanti questi indagini, a cui seguirà, e noi ci auguriamo entro la prossima estate, un primo importante intervento che possa garantire almeno la riapertura di una corsia». Image: 20130406/foto/4524.jpg

***Domenica di festa in centro, ma la Ztl non farà «prigionieri»*****Nazione, La (Empoli)**

*"Domenica di festa in centro, ma la Ztl non farà «prigionieri»"*

Data: **07/04/2013**

Indietro

SANTA CROCE / SAN MINIATO pag. 11

**Domenica di festa in centro, ma la Ztl non farà «prigionieri» SAN MINIATO VIA IV NOVEMBRE OGGI APERTA A SENSO UNICO COME POSSIBILE «VIA DI FUGA» DEI RESIDENTI**

DALLA ZTL s i potrà uscire, nonostante la città sia zona blu per la concomitanza di tre feste (Aquiloni, mercato dei fiori e mercatino dell'antiquariato). La soluzione è stata trovata tenendo aperta a senso unico via IV Novembre che, per l'occasione, quindi sarà priva di bancarelle. Del resto l'amministrazione comunale, per favorire l'accesso al centro storico, vista anche la chiusura di via Moro, non aveva altra scelta. Ad oggi la ztl completa come durante i giorni della mostra del tartufo è irrealizzabile. Anzi durante tutta la giornata della manifestazione il Comune mette a disposizione dei visitatori un bus navetta gratuito con partenza dal palazzetto dello sport di via Fontevivo a San Miniato Basso fino a Piazzale Dante Alighieri e ritorno dalle 10 alle 20. Per limitare al massimo i disagi è stata rafforzata anche la segnaletica che informa delle limitazioni e sui percorsi consentiti ai residenti, ai mezzi di soccorso e alla Polizia municipale. Tutto il problema ruota intorno alla chiusura di via Aldo Moro, a causa della frana dell'ottobre scorso aggravata in moto pesante dall'ultima ondata di maltempo priorio mentre era pronto il progetto di consolidamento e la Provincia di Pisa aveva deliberato l'impegno di spesa. Ora il progetto è da rifare da capo. E i soldi non bastano più. Il rischio, ad oggi, è che tra nuovo progetto e cantiere sia necessaria la chiusura almeno tutta la prossima estate. C. B.

***La frana continua: notte di allarme*****Nazione, La (Empoli)**

*"La frana continua: notte di allarme"*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

PISA PROVINCIA pag. 5

La frana continua: notte di allarme NON SI PASSA La protezione civile ha di nuovo interdetto il transito ANCORA uno smottamento, sabato notte, sulla via Francesca, ha costretto la protezione civile a chiudere la strada prior nelle ore in cui, secondo le indicazioni della Provincia la strada avrebbe dovuto già essere chiusa. Per evitare ulteriori problemi è dovuta intervenire immediatamente la Protezione civile con due autovetture, una prima ed una dopo la frana, per sbarrare il passo alle auto. E la collina continua a venir giù. Image: 20130408/foto/3837.jpg

*Al via «Insieme per proteggerci» Sale in cattedra la Misericordia***Nazione, La (Empoli)**

"Al via «Insieme per proteggerci» Sale in cattedra la Misericordia"

Data: **08/04/2013**

Indietro

PISA PROVINCIA pag. 5

Al via «Insieme per proteggerci» Sale in cattedra la Misericordia SAN MINIATO

LEZIONI Un corso di primo soccorso a scuola

LA MISERICORDIA di San Miniato Basso ha organizzato un ciclo di incontri «Insieme per proteggerci» rivolto agli alunni della scuola media "Rodari". Lo scopo è quello di divulgare le nozioni base di come comportarsi in caso di qualsiasi tipo di emergenza, come chiedere aiuto, affinare le capacità di riconoscere i rischi che di volta in volta possono presentarsi in modi diversi, quindi, adottare comportamenti utili alla prevenzione e rimozione del rischio per se stessi e per gli altri. Particolare spazio è stato dedicato alla Protezione Civile. Molto interessati i ragazzi delle Medie. IL PROGETTO si concluderà, l'ultimo giorno di scuola, alla Misericordia in occasione della festa in ricordo del governatore Igino Mancini con momenti educativi di gioco, musica e danza tra insegnanti, alunni e volontari e consegna dei diplomi.

Image: 20130408/foto/3843.jpg ,Au

***di COSIMO FIRENZANI CENTINAIA di persone lungo le curve della discesa che da C...*****Nazione, La (Empoli)**

*"di COSIMO FIRENZANI CENTINAIA di persone lungo le curve della discesa che da C..."*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

CRONACA EMPOLI pag. 3

di COSIMO FIRENZANI CENTINAIA di persone lungo le curve della discesa che da C... di COSIMO FIRENZANI CENTINAIA di persone lungo le curve della discesa che da Castelnuovo Valdelsa porta alla Madonna della Tosse per seguire la corsa dei carretti. Ieri è andato in scena il Gran Premio della Valdelsa, evento nato nella frazione castellana nel 1988 (tra gli appassionati il tracciato è considerato la Monza dei carretti), ma che negli ultimi sette anni non era stato più ospitato a Castelfiorentino. Una manifestazione che, accanto ad altre che vengono disputate nei mesi estivi, richiama la tradizione dei carretti: gioco molto diffuso tra i giovani di provincia prima che l'aumento del traffico e l'avvento di altri tipi di giochi ne decretassero la scomparsa. I 108 piloti per 87 carretti iscritti sono arrivati un po' da tutto il Nord Italia: tanti dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna, ma c'erano equipaggi arrivati anche da Bolzano e da Ventimiglia. I carretti, sia singoli che a coppie, divisi in 15 categorie, si sono lanciati per quattro volte per i quattro tornanti del tracciato di 700 metri che ha una pendenza media del 7% con punte anche del 10%. Molto seguite le discese cronometrate della categoria folkloristica che ha visto la partecipazione di carretti stravaganti e variopinti. Il certaldese Mascelloni in questa corsa è arrivato secondo. Grande attenzione anche per le corse, quattro per volta, dei drift-tricks: dei particolari tricicli si sfidano in discesa lungo i tornanti. Tre massetani (con in testa Basciano) hanno conquistato il podio. La più veloce di tutte nell'arrivare al traguardo, invece, è stata la coppia Chiarini Rossi concludendo il tracciato in 56 secondi nella categoria dei bob, mezzi gommati somiglianti a quelli che solitamente corrono sul ghiaccio, vincendo così per l'undicesima volta (nelle scorse edizioni veniva disputato a Casole d'Elsa) il Gran Premio della Valdelsa. I castellani Bacciottini e Fiaschi, in questa categoria, sono arrivati quinti a mezzo secondo di distanza dai secondi classificati. La Valdelsa era ben rappresentata anche nei carretti a cuscinetto, simili a quelli che una volta venivano costruiti dai ragazzi, con la sesta vittoria della corsa del poggibonsese Marco Naldini. Il certaldese Alimonti è arrivato sesto, mentre la più giovane della categoria era Giulia Lari sempre di Certaldo. L'evento è stato organizzato dal Valdelsa Racing Team con la collaborazione del Comitato festaiolo di Castelnuovo d'Elsa, l'Avis, la Protezione Civile e la Misericordia di Castelfiorentino, la Radio Associazione Valdelsa e, infine, il Moto Club di Castelfiorentino.

***Frana a Marradi Traffico deviato*****Nazione, La (Firenze)***"Frana a Marradi Traffico deviato"*Data: **06/04/2013**

Indietro

24 ORE FIRENZE pag. 13

Frana a Marradi Traffico deviato FRANA a valle della strada regionale 302: traffico deviato. Visto che il perdurare delle attuali condizioni meteorologiche potrebbe aggravare la situazione, la Provincia di Firenze, nell'attesa di eseguire i lavori di ripristino e consolidamento della sede stradale, ha emesso un'ordinanza per interrompere la circolazione stradale in prossimità della zona di frana, al km 70+800, nel comune di Marradi, dalle 8 di oggi fino al ripristino delle condizioni di transitabilità.

***BAGNO A RIPOLI: BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE*****Nazione, La (Firenze)***"BAGNO A RIPOLI: BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE"*Data: **07/04/2013**

Indietro

FIRENZE METROPOLI pag. 25

BAGNO A RIPOLI: BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE E' IN DISTRIBUZIONE l'opuscolo informativo

*"Leggi e ProteggiTi"* curato dalla Gestione Associata di Protezione Civile (Bagno a Ripoli, Figline, Incisa e Rignano).

Contiene accorgimenti per far conoscere i rischi, come affrontarli e quali comportamenti tenere in caso di calamità.

***NUOVI problemi sulle strade dei comuni dell'Alto Mugello: stavolta una frana si è verifica...*****Nazione, La (Firenze)***"NUOVI problemi sulle strade dei comuni dell'Alto Mugello: stavolta una frana si è verifica..."*Data: **07/04/2013**[Indietro](#)

FIRENZE PROVINCIA pag. 26

NUOVI problemi sulle strade dei comuni dell'Alto Mugello: stavolta una frana si è verifica... NUOVI problemi sulle strade dei comuni dell'Alto Mugello: stavolta una frana si è verificata nel comune di Marradi, a valle della strada regionale 302 Brisighellese-Ravennate in località Rugginara, frana che ha causato il crollo di una porzione della sede stradale: così il traffico leggero è deviato sulla strada di San Martino in Gattara, mentre i mezzi pesanti sulle provinciali 477, 306 e 20. Nell'attesa di eseguire i lavori, la Provincia ha interrotto la circolazione. ,Au

*Concordia, la Regione vigilerà***Nazione, La (Grosseto)***"Concordia, la Regione vigilerà"*Data: **06/04/2013**

Indietro

CRONACA GROSSETO pag. 7

Concordia, la Regione vigilerà I PROVVEDIMENTI VIA AGLI STRAORDINARI PER I VIGILI DEL FUOCO ALLA RIUNIONE operativa che si è tenuta al ministero dell'Ambiente per fare il punto sull'avanzamento dei lavori di rimozione e dei progetti di smantellamento e smaltimento della Costa Concordia (che sarà presentato entro giugno dalla compagnia di navigazione), naufragata il 13 gennaio 2012 al Giglio, hanno partecipato, fra gli altri, il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, il sottosegretario alle Infrastrutture e trasporti, Guido Improta, il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, il presidente della regione Toscana, Enrico Rossi, rappresentanti della compagnia di navigazione Costa Crociere. «LE ISTITUZIONI e la compagnia hanno spiegato dal ministero dell'Ambiente stilata d'intesa con ministero delle Infrastrutture, protezione civile, Regione Toscana e Costa hanno condiviso il fatto che la gestione dello smantellamento della Costa Concordia debba essere assicurata nel rispetto delle leggi sui rifiuti. Per questo motivo alla Regione Toscana spetta il compito di valutare il progetto di smantellamento e smaltimento della nave». E' stato intanto sbloccato il pagamento degli straordinari effettuati dai Vigili del fuoco (nella foto) per gli interventi relativi all'emergenza della Costa Concordia. Per ottenere il pagamento è stato necessario un ricorso, sostenuto dall'Unione sindacale di base (Usb) dei vigili del Fuoco al Tar della Toscana, che ha dato ragione ai pompieri di Grosseto i quali, dopo un anno, si vedranno riconosciuta la retribuzione del lavoro straordinario svolto più gli interessi legali sul ritardato pagamento. «Siamo soddisfatti per la sentenza dicono ma è stato necessario rivolgersi alla magistratura amministrativa per veder riconosciuto un elementare diritto dei lavoratori».

***Sorano, un paese sconvolto «Ora c'è il rischio che qui si blocchi tutto»*****Nazione, La (Grosseto)***"Sorano, un paese sconvolto «Ora c'è il rischio che qui si blocchi tutto»"*

Data: 06/04/2013

Indietro

CRONACA GROSSETO pag. 4

Sorano, un paese sconvolto «Ora c'è il rischio che qui si blocchi tutto» Le reazioni dei cittadini al terremoto giudiziario sul Comune. Lunedì gli interrogatori

REAZIONI Una comunità sconvolta quella di Sorano dopo il terremoto giudiziario e le misure cautelari chieste dal pm Pizza (nel tondo)

SCONVOLTI. Ammutoliti, ma soprattutto preoccupati. In ansia per quel piccolo paese tra le colline del Fiora che ora è senza sindaco. Senza il «loro» sindaco. Incapaci di intravedere il futuro. Preoccupati che la loro comunità venga abbandonata. Il giorno successivo al terremoto che si è abbattuto sulla Giunta di Sorano con il sindaco Pierandrea Vanni che si è dimesso poche ore dopo avere ricevuto il divieto di dimora in quanto indagato nell'inchiesta su presunte irregolarità negli appalti pubblici nella piazzetta davanti al palazzo comunale si incontrano persone senza voglia di parlare. Incredule di quanto capitato appena 24 ore prima. «Siamo senza parole», è stato l'incipit di tutti i commenti. «Che le posso dire sottolinea Giuseppe Toppi, il fornaio del paese, o meglio il governatore' come si definisce lui sono rimasto a bocca aperta. Ora siamo senza il sindaco, e che sindaco. E con tutti i problemi di spese e di tagli che hanno i piccoli comuni. Che cosa accadrà ora? Su Vanni, poi, non crediamo proprio a quello che viene detto». Gli fa eco Maria Antonietta Ricci, che gestisce uno dei bar della piazza. «Se ci ripenso commenta mi vengono ancora i brividi. Vorrei che il sindaco potesse tornare al suo posto anche domani». Non aggiunge altro e scuote la testa. Dall'altra parte del bancone, un cliente, Marcello Radiconi. «E' molto grave per Sorano spiega per tutti noi. Io lavoro come operaio all'Unione dei Comuni (ex Comunità Montana, Ndr) e sono preoccupato per quanto potrà accadere da oggi in poi». Fuori da locali e negozi si incontrano alcuni turisti, i primi. Ignari di che cosa sia accaduto poche ore prima. «Siamo scossi. E incapaci di credere a quanto ci viene detto sottolinea Nadia Barola, che insieme al marito Mario Lupi, gestisce l'altro bar Ma ci vogliono distruggere? Purtroppo non è la prima volta. Siamo stanchi». «No, Pierandrea no vuole aggiungere Mario su di lui non crediamo a niente di quanto detto. Si è speso per questo paese fin da prima di diventarne sindaco». Seduto a uno dei tavoli, Paolo Arcangeli, sfoglia ancora il giornale. «Non ci posso credere». Poi lo sguardo torna sul quel quotidiano che riporta la notizia. Non c'è rabbia. Ma tanta, tanta preoccupazione. E senso di abbandono. Per l'inchiesta della Procura sugli appalti pubblici che ha coinvolto tredici persone, coordinata dal pm Stefano Pizza, lunedì sarà un giorno nevralgico. Sono in programma gli interrogatori di garanzia per gli indagati sottoposti a misure e custodie cautelari. Tutti davanti al gip Valeria Montesarchio che ha firmato i provvedimenti chiesti dal pm Pizza ed eseguiti giovedì dai militari della Guardia di finanza. Le accuse sono falso ideologico e turbativa d'asta, per presunte irregolarità nell'assegnazione degli incarichi per il regolamento urbanistico e per la realizzazione di opere di urbanizzazione dell'area Pip di San Quirico. Il provvedimento di arresti domiciliari è stato emesso a carico di Simona Boncori (funzionario comunale) e degli architetti Andrea Pistolesi e Luca Perin per gli accertamenti sull'affidamento del regolamento urbanistico. E nei confronti sempre della Boncori e degli imprenditori Andrea Gioacchini e Marco Filoni della Gmc di Acquapendente, per la realizzazione del Pip di San Quirico. Indagati, inoltre, Giovanni e Giuseppe Bitonte, Antonio Gioacchini e Roberto e Valentina Brammerini. Indagati infine anche i due funzionari comunali Luigino Cannucciari e Stefano Canistri. Cristina Rufini

## «L'anno orribile della Maremma. Ci salvano

**Nazione, La (Grosseto)**

"«L'anno orribile della Maremma. Ci salvano"

Data: 06/04/2013

Indietro

PRIMO PIANO GROSSETO pag. 2

«L'anno orribile della Maremma. Ci salvano Il report sull'economia locale della Camera di commercio: mai così male di GIANLUCA DOMENICHELLI NON C'È da aspettarsi buone notizie dal consuntivo di un anno in cui oltre ai morsi della crisi globale la Maremma ha dovuto sopportare pure il naufragio di una nave da crociera, l'incendio di cinquanta ettari di pineta e un'alluvione che ha messo in ginocchio l'economia della zona sud della provincia. Infatti l'indagine congiunturale elaborata dall'Istituto Tagliacarne di Roma per conto dell'Osservatorio economico locale della Camera di commercio di Grosseto, prendendo in esame il consuntivo 2012, riporta ancora un bilancio in rosso. «E' stata la relazione più complicata degli ultimi anni ammette il presidente dell'ente camerale Giovanni Lamioni (nella foto a destra; sotto il sindaco Emilio Bonifazi e l'assessore provinciale Federico Balocchi) e per rappresentare ancor meglio la situazione abbiamo aumentato il numero delle aziende-campione. Un anno di grande difficoltà, il 2012: il peggiore dal 2006. Anzi, per la Maremma è stato un anno disgraziato tra il naufragio della Concordia al Giglio, l'incendio di Marina e l'alluvione di Albinia. E il 2013 non porterà numeri diversi». Ecco le cifre dell'economia maremmana. «Assistiamo riporta la relazione a una consistente riduzione del numero di imprenditori che riportano l'aumento del fatturato annuale della propria attività: il saldo tra crescita e diminuzione nel 2012 è arrivato a -48,2%». Un crollo: nel 2010 era -8,4%, nel 2011 era -38,6%. Ma «la dinamica delle imprese grossetane non è particolarmente severa: fatturato -4,2%, produzione -5% (prendendo in esame solo il secondo semestre, fatturato -0,8% e produzione -1,3%). «Il vero problema osserva Lamioni è la crisi dei consumi: l'Italia registra un calo da sei semestri consecutivi». E la Maremma non è immune. Ma non tutto è nero (o meglio, rosso) in provincia di Grosseto. «Aumenta del 2% il numero delle imprese che hanno fatto investimenti nell'ultimo anno: un dato da non sottovalutare, perché dimostra che questo territorio sa reagire. E poi c'è il turismo: -7% di arrivi e presenze dei turisti italiani, ma +5% di presenze e arrivi di stranieri. Il saldo complessivo del settore registra -6,7% ma il dato negativo è mitigato proprio dalle presenze straniere. L'esempio è il Giglio: annata negativa per il turismo, ma +50% di stranieri. Questo conforta la nostra strategia: portare la Maremma nel mondo, insistere con la promozione». Anche l'export è incoraggiante: +7,6%. «Ma in questo caso spiega Lamioni incide su valori assoluti piuttosto bassi. Spiccano la chimica e l'agroalimentare». Tra gli altri settori, l'unico comparto che fa registrare una crescita è quello dei trasporti (+7,2%). «Ma con ogni evidenza spiegano gli esperti che hanno redatto il report questo è dovuto al trasferimento giornaliero dei turisti al Giglio per vedere il relitto della Costa Concordia». Quanto al resto, è tutto un segno «meno»: l'agricoltura fa registrare un calo del fatturato pari al 3%, costruzioni -2,1%, manifatturiero -7,7%, commercio -5,6%, turismo -6,7%, servizi -4,5%. CHE COSA C'È da aspettarsi per il 2013? «Grande incertezza. Infatti conferma Giovanni Lamioni i due terzi degli imprenditori non si esprime sulle previsioni per l'anno in corso. Le ripercussioni negative dell'alluvione le vedremo proprio quest'anno. Detto questo, dobbiamo insistere. Quando la crisi non c'era, la nostra provincia è cresciuta più di tutte. Fossi un amministratore regionale, investirei proprio in Maremma: sono pochi i territori con tali potenzialità. Certo, oltre alle infrastrutture dovremmo avere anche i servizi: un aeroporto che funzioni, un'autostrada (non quella che ci impongono: pagata da noi ma scelta da altri), niente tagli sui trasporti ferroviari. E il marchio Maremma dev'essere il nostro presente e il nostro futuro. Per questo abbiamo portato Maremma Wine Food Shire in centro a Grosseto: è il segmento di una strategia di promozione del nostro marchio. E così, in un futuro prossimo, potremo presentare numeri diversi».

*«Moby Prince», 22 anni di misteri***Nazione, La (Grosseto)***"«Moby Prince», 22 anni di misteri"*

Data: 08/04/2013

Indietro

LIVORNO pag. 5

«Moby Prince», 22 anni di misteri Le tante iniziative in calendario da domani. Mercoledì il sindaco incontrerà i familiari delle vittime

di MARIA NUDI LIVORNO «UN DOLORE ha sempre detto in questi anni Loris Rispoli non lenito dalla mancanza di verità e giustizia in quella che è stata la più grave tragedia della marineria italiana in tempo di pace». Ieri mattina l'assessore alla protezione civile Massimo Gulì e Loris Rispoli hanno presentato le iniziative del 22° anniversario che inizieranno il 9 aprile. Nel pomeriggio del 9 aprile alle 17.30 al Teatro di via Terreni ci sarà la proiezione del video Mt Moby Prince di Francesco Gherardi e alla 21.30 ci sarà lo spettacolo teatrale 1991 Il fatto non sussiste di Francesca Talozzi. Il 10 aprile il programma delle iniziative inizierà alle 10 quando in via Terreni sarà inaugurata la sede dell'Associazione «140» e la proiezione in teatro della Commedia del documentario film Ventanni di Francesco Sanna. Loris Rispoli ha spiegato che «Lo scorso anno i familiari delle vittime di Ercolano e Torre del Greco per volere del sindaco non sono stati presenti a Livorno e non hanno potuto vedere il film documentario. Questo anno il nuovo sindaco permette la loro partecipazione e per questo vogliamo che venga proposto il documentario». A mezzogiorno ci sarà la messa in duomo. Nel pomeriggio alle 15.30 nella sala consiliare del Comune ci sarà l'incontro tra il sindaco Alessandro Cosimi, le autorità e i familiari delle vittime. Alle 16.30 il corteo partirà per raggiungere l'Andana degli Anelli per la deposizione del cuscino di rose del presidente della Repubblica, la lettura del nome delle vittime e il lancio delle rose in mare. Alle manifestazioni istituzionali, culturali e religiose, si unisce la grande manifestazione sportiva del Coordinamento Podistico «Moby Prince», unione veterani dello Sport, sezione «Ivo Mancini di Collesalveti»: la staffetta podistica che attraversa tanti comuni tra Livorno e Pisa che arriverà con le rose in mano, fiore simbolo della manifestazione. L'assessore Massimo Gulì ha sottolineato la partecipazione del Comune a questa tragica vicenda impegnandosi a trovare il luogo dove collocare il monumento in ricordo delle vittime ed essere a fianco dei familiari in ogni iniziativa che conduca alla verità e alla giustizia e a, ha sèiegato Gulì: «Capire cosa sia successo quello sera e a capire se qualcuno ha sbagliato». Loris Rispoli ha rinnovato la richiesta da parte dei familiari di verità e giustizia, di un nuovo processo e ha ringraziato il presidente del senato Pietro Grasso perché ha proposto l'istituzione di una commissione di inchiesta sulle stragi che non hanno avuto una risposta chiara e definitiva.

***Tereglio, paese isolato dopo una frana: «Siamo abbandonati a noi stessi». Intanto le scosse sismiche arrivano a 400***

**Nazione, La (Lucca)**

"Tereglio, paese isolato dopo una frana: «Siamo abbandonati a noi stessi». Intanto le scosse sismiche arrivano a 400"

Data: 06/04/2013

[Indietro](#)

MEDIAVALLE GARFAGNANA pag. 15

Tereglio, paese isolato dopo una frana: «Siamo abbandonati a noi stessi». Intanto le scosse sismiche arrivano a 400  
TEREGLIO, paese isolato. A causa di uno smottamento lungo la strada provinciale, in località La Casetta, la frazione di Tereglio, Comune di Coreglia Antelminelli, non è al momento raggiungibile dalla Val Fegana, impossibile anche giungere all'Orrido di Botri. La situazione perdura da tempo e gli abitanti sono preoccupati, anche perché parte della popolazione è composta da anziani. Per raggiungere casa i residenti devono compiere un giro molto più lungo, passando da Coreglia o attraverso un impervio sentiero tra i boschi, dalla strada di Lucignana. «Siamo isolati - dicono alcuni paesani - per l'interruzione della viabilità a seguito della frana e, nonostante abbiamo sollecitato la Provincia a intervenire, i tempi si stanno allungando, con numerosi disagi che siamo costretti a sopportare. La manutenzione della strada viene sempre fatta superficialmente e spesso si verificano frane e smottamenti che rendono impossibile la circolazione. Siamo un paese di anziani concludono e questo ci preoccupa ancor di più, sia in caso di bisogno di assistenza o di soccorso». Intanto ieri un'altra miniscossa in Garfagnana, è la 400esima dal sisma. Marco Nicoli

***Via della Fonte non è sicura E si batte cassa alla Regione*****Nazione, La (Lucca)**

*"Via della Fonte non è sicura E si batte cassa alla Regione"*

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

CAPANNORI PIANA pag. 12

Via della Fonte non è sicura E si batte cassa alla Regione MONTECARLO CHIESTO LO STATO DI CALAMITA' FINANZIAMENTI straordinari richiesti alla Regione per lo stato di calamità alla luce delle ultime intense precipitazioni. E' quanto chiederà il Comune di Montecarlo che, con il sindaco Vittorio Fantozzi, gli assessori ai lavori pubblici Galligani, all'urbanistica Carrara, alla protezione civile Carmignani, ha eseguito un sopralluogo congiunto con la Soprintendenza di Lucca, alla presenza della dottoressa Lambusier, alla cerchia muraria: una parte era crollata, quella inserita nel palazzo del Capitano. La priorità adesso è la messa in sicurezza della via della Fonte, meglio nota come via del Pisciolino, interessata dalla presenza di parte del materiale franato ed attualmente interdetta al pubblico. Nei prossimi giorni Comune e Soprintendenza avvieranno un costante scambio di informazioni diretti sia alla messa in sicurezza della zona colpita, quanto per gli studi e le riflessioni avviate dall'amministrazione comunale merito alla predisposizione di una progettazione condivisa con i privati circa una più ampia opera di recupero. Il sindaco relazionerà in consiglio comunale. Massimo Stefanini

**«Ennesimo atto provocatorio Non dobbiamo essere tolleranti»**

**Nazione, La (Lucca)**

"«Ennesimo atto provocatorio Non dobbiamo essere tolleranti»"

Data: 07/04/2013

Indietro

CAPANNORI PIANA pag. 12

«Ennesimo atto provocatorio Non dobbiamo essere tolleranti» MASSA MACINAIA DON CERRI SI SCAGLIA CONTRO IL ROGO ALLA CHIESA

DISTRUTTO In alto, il portone della chiesa di Massa Macinaia bruciato dalle fiamme appiccate venerdì mattina. A lato, Don Franco Cerri

CONTINUANO le indagini da parte dei carabinieri, dopo l'atto vandalico alla chiesa di Massa Macinaia di venerdì mattina. Grazie al ritrovamento della rudimentale torcia con cui è stato appiccato l'incendio al portone di legno, distruggendolo in buona parte, si spera di poter arrivare al più presto ad una risoluzione del caso. Sulla vicenda intanto interviene il parroco di Lunata, Don Franco Cerri. «Si tratta dell'ultimo atto provocatorio contro quanto fa riferimento alla fede cristiana nella nostra provincia scrive il parroco in una lettera. Non mi meraviglia che anche a Lucca avvengano gesti violenti di intolleranza contro le chiese e contro i simboli cristiani. Si pensi ad altri fatti recenti, come gli spregi sui presepi. Senza parlare delle scritte sulla chiesa di san Michele in Foro e del tentativo di dare fuoco all'altare della cappella dell'ospedale continua il sacerdote. La cosa che più meraviglia è che questi episodi finora siano passati come semplici fatti di cronaca, quasi a dire che sono cose che succedono. E magari vengono accantonati come ragazzate». E PASSA all'attacco. «Se cose simili fossero avvenute nei confronti dei simboli religiosi di altre religioni presenti in provincia spiega Don Franco, sarebbero saltati su politici, sindacati e gruppi cattolici, tutti per affermare la libertà di espressione religiosa. Mentre nelle chiese, forse, si sarebbero elevate preghiere particolari. Invece, dopo poche ore dall'accaduto, tutto è rimasto taciuto, nessuno più ne ha parlato. Ed è diventata una cosa normale». E Don Cerri si augura che stavolta non avvenga esattamente la stessa cosa. «Bisogna essere tolleranti sempre da una parte sola, quella cattolica chiosa il sacerdote. Non voglio dire che si debba reagire con violenza o cose simili, ma non si può nemmeno restare in silenzio. Sono cose che avvengono in diverse parti del mondo, purtroppo con violenze peggiori, anche su persone inermi, che magari stanno partecipando a celebrazioni nelle chiese. Sono fatti orrendi e ingiustificabili». E conclude: «Non sono da meno certi episodi di intolleranza che avvengono da noi nei confronti dei simboli cristiani. E l'incendio provocato contro la chiesa di Massa Macinaia sta lì a confermarlo. Penso che su questi fatti manca una riflessione a livello cittadino e nelle comunità». R.L. Image: 20130407/foto/4558.jpg

***di FRANCESCO SCOLARO CINQUALE IL FUTURO dell'aeroporto d...*****Nazione, La (Massa-Carrara)***"di FRANCESCO SCOLARO CINQUALE IL FUTURO dell'aeroporto d..."*Data: **06/04/2013**

Indietro

CRONACA MASSA pag. 5

di FRANCESCO SCOLARO CINQUALE IL FUTURO dell'aeroporto d... di FRANCESCO SCOLARO CINQUALE IL FUTURO dell'aeroporto di Massa-Cinquale? Lo conosceremo fra qualche mese, quando sarà ufficializzato il risultato della gara per l'affidamento in concessione d'uso e della gestione, con procedura a evidenza pubblica, per la quale il Comune di Massa ha avviato in questi giorni il procedimento amministrativo. Con la delibera numero 64 del 22 marzo la giunta comunale ha infatti approvato l'atto di indirizzo che stabilisce i criteri guida per la futura gara che sarà avviata dopo il 18 novembre di quest'anno, quando scadrà la concessione temporanea che il Comune ha stipulato il 23 agosto dell'anno scorso con Aero Club Marina di Massa. Insomma solo tra qualche mese sapremo chi sarà il nuovo gestore dell'aeroporto ma i dettagli dell'affidamento sono già chiari e uno dei punti cruciali resta il "no" ai paracadutisti. Fra gli indirizzi forniti dalla giunta agli uffici comunali si indica infatti di prevedere «nell'area oggetto della concessione l'assoluto divieto di effettuare e consentire attività di lancio di paracadutisti, in quanto le stesse potrebbero interferire e intralciare le operazioni di elisoccorso del 118 e gli eventuali altri servizi di pubblica utilità». Una scelta in linea con quanto sostenuto e fatto dall'amministrazione in questi anni rispetto all'attività sportiva del paracadutismo ma che sicuramente non eviterà strascichi polemici. Le altre caratteristiche della gara prevedono un «affidamento di 9 anni, prorogabili di ulteriori nove», l'esclusione dalla concessione del fabbricato adibito a esercizio commerciale, «di mantenere attivi i servizi di pubblica utilità già operanti nell'area aeroportuale, come il 118, il servizio di protezione civile e il servizio antincendio boschivo», la possibilità di «autorizzare l'insediamento di altri eventuali servizi di pubblica utilità». L'aggiudicazione sarà effettuata a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (offerte in aumento sul canone annuale a base d'asta). Per il merito tecnico il Comune terrà conto di un progetto di valorizzazione delle strutture esistenti e di riqualificazione del complesso aeroportuale, che dovrà essere approvato dall'amministrazione comunale e la cui realizzazione sarà a carico del gestore; la capacità di promozione turistica della struttura con manifestazioni a carattere turistico-sportivo; la realizzazione di progetti per l'avvicinamento alle attività di volo dei giovani e soggetti disabili, coinvolgendo le scuole cittadine. Infine una certezza: l'area rimarrà adibita ad aeroporto. Il Comune ribadisce infatti che l'area è «iscritta nell'inventario del patrimonio comunale come bene indisponibile per destinazione dell'ente».

**di ALFREDO MARCHETTI CARRARA «HO ABBANDONATO casa mia gi..****Nazione, La (Massa-Carrara)***"di ALFREDO MARCHETTI CARRARA «HO ABBANDONATO casa mia gi..."*

Data: 07/04/2013

Indietro

PRIMA CARRARA pag. 9

di ALFREDO MARCHETTI CARRARA «HO ABBANDONATO casa mia gi... IN CODA Da sinistra, in senso orario Anna Del Nero, Gino Bertelli, Viana Storti e Giuseppina Calmanti

di ALFREDO MARCHETTI CARRARA «HO ABBANDONATO casa mia già dalla prima alluvione. L'acqua ha distrutto i ricordi di una vita. Con mio marito che lavora all'estero e una figlia da accudire, ero rimasta sola, ma sono riuscita a rimettermi in piedi». Vanessa Pinducciu è solo una delle tante drammatiche storie carraresi, che dopo due le bombe d'acqua di novembre, si sono rimboccate le maniche e, senza chiedere niente a nessuno, hanno ricominciato a costruire una vita normale. Consegnati ieri mattina a Carrara fiere i 463 mila (oltre ai 15 mila del Comune del fondo di solidarietà) frutto della vendita all'asta dei blocchi di marmo di dicembre, messi a disposizione dagli industriali del territorio. Asta che ha permesso di raccogliere anche 50mila euro (10 per cento sul totale) per l'acquisto di attrezzature per la protezione civile, e di un altro 10 per cento per il sostegno della Caritas. Beneficiari 326 famiglie. «Ho perso tutto a casa racconta Maria Agostini di Sorgano . Persino l'ape con cui mi muovevo. Grazie a tutti di cuore». Il rimborso, amministrato dalla onlus di Marina su mandato dei servizi sociali, ha tenuto conto del reddito dei cittadini, i quali hanno dichiarato la loro situazione economica presentando, nei mesi successivi l'alluvione, il modulo Isee. Individuate tre fasce: per gli 84 alluvionati con reddito fino a 12 mila euro, hanno avuto l'assegno più generoso (2300 euro), 1.200 quelli per le 123 famiglie con reddito tra 12 e 24 mila euro e 500 euro per le altre 119 famiglie. Oltre ai rimborsi, per gli alluvionati arriva anche il messaggio dal presidente della Regione Enrico Rossi «Non è giusto chiedere ai privati di sostituirsi al pubblico. Se però, in una situazione di emergenza com'è quella di un'alluvione, all'intervento pubblico si aggiunge la solidarietà privata, questo non può che far piacere. Ed ancor più piacere fa che privato e pubblico lavorino in modo coordinato. Perché durante qualsiasi tragedia la cosa più importante è non sprecare tempo e risorse». Presenti anche il presidente Assindustria Giuseppe Baccioli, gli imprenditori promotori dell'iniziativa Andrea Rossi, Francesco Andreani, Alessandro Corsi, ed il sindaco Angelo Zubbani. Il primo cittadino ha colto l'occasione per stemperare le polemiche arrivate da coloro che, in questi giorni, hanno criticato il Comune di sfruttare questa manifestazione come passerella politica: «Siamo qui solo per unire chi è stato alluvionato da chi è stato risparmiato, in questa giornata di grande solidarietà non c'è nessuna propaganda. Abbiamo ancora qualche difficoltà, ma siamo forti e assieme costruiremo un futuro migliore». «Ci stiamo riprendendo adesso racconta Luciano Pucci . Lo spavento è stato tanto: l'impianto elettrico era andato e anche i muri pieni di muffa». «Abito vicino al Parmignola racconta Gino Bertelli . Ho dovuto buttare via completamente tutta la pavimentazione. Siamo contenti che gli imprenditori ci siano venuti incontro». «Avevo una cascata d'acqua in casa racconta Anna Del Nero, residente a Gildona . Ho passato la notte in bianco». «Ho visto una corrente d'acqua senza precedenti interviene Giuseppina Calmanti , i soccorritori sono stati legati a dei pali per non essere travolti». Image: 20130407/foto/4987.jpg

*Sfida all'ultima scheda nella corsa a cinque***Nazione, La (Massa-Carrara)***"Sfida all'ultima scheda nella corsa a cinque"*

Data: 07/04/2013

Indietro

PRIMO PIANO MASSA CARRARA pag. 4

Sfida all'ultima scheda nella corsa a cinque Tredici ore per conoscere il verdetto: un vincitore col 50% più uno dei voti di FRANCESCO SCOLARO MASSA E' IL GIORNO della verità, ballottaggio permettendo, per le primarie del centrosinistra massese: infatti se uno solo dei 5 contendenti riuscisse a ottenere il 50% dei voti più uno degli elettori che si recheranno ai seggi dalle 8 di stamani alle 21 di stasera, allora diventerebbe il candidato a sindaco ufficiale di tutto lo schieramento di centrosinistra che ha sottoscritto il documento per le primarie, portando con sé i propri dettagli programmatici che dovrebbero inserirsi nella cornice della carta d'intenti programmatica elaborata dal tavolo del centrosinistra. In caso contrario i due che otterranno più voti si scontreranno al ballottaggio del 14 aprile. E potranno votare solo chi lo ha fatto anche al primo turno. Abbiamo conosciuto i 5 candidati e i loro programmi nei giorni scorsi, attraverso una campagna elettorale "condensata" in poche settimane, tutto sommato sobria anche se non priva di polemiche che comunque sono rientrate nel normale dibattito politico. Adesso in 13 ore di voto i 5 sfidanti si giocano tutto, per se stessi e per la coalizione: i due assessori provinciali Domenico Ceccotti e Lara Venè, lo storico Emanuele Bertocchi (Bertocchi, Venè e Ceccotti sono tutti e tre iscritti del Pd, ma nessuno è il candidato ufficiale del partito), l'ex parlamentare Fabio Evangelisti e l'ex assessore comunale Alessandro Volpi, dimessosi nelle scorse settimane. SONO STATE settimane di fuoco, con dibattiti, incontri e raffiche di comunicati a sostegno dell'uno o dell'altro, appelli al voto, lanciati dai vari comitati o dagli stessi candidati. E per riassumere oggi il percorso dei 5 candidati proviamo a riportare quelle che hanno indicato come le loro priorità durante la campagna. Lara Venè: «Potenziare l'ufficio Europa per ottenere nuovi finanziamenti. Ritrovare una volta al mese in sala del consiglio per un confronto con i cittadini». Alessandro Volpi: «Semplificare la struttura amministrativa riducendo a 5 gli assessorati; la buona politica deve dire solo ciò che può fare». Domenico Ceccotti: «Semplificare i rapporti con imprese e cittadini. Intercettare quante più possibili risorse messe a disposizione dall'Ue». Fabio Evangelisti: «Lavoro, messa in sicurezza del territorio e trasparenza. Queste le tre priorità inserite in un programma molto più vasto e ambizioso». Emanuele Bertocchi: «La messa in sicurezza del territorio, rispetto al rischio idrogeologico e sismico: una vera «Vertenza Apuana» con tutte le città della zona». La campagna è chiusa. Fra poche ore conosceremo una prima verità. Image: 20130407/foto/4902.jpg

*Nuove frane, provinciale quasi ko Sos di abitanti e sindaco al Prefetto***Nazione, La (Massa-Carrara)***"Nuove frane, provinciale quasi ko Sos di abitanti e sindaco al Prefetto"*Data: **08/04/2013**

Indietro

LUNIGIANA pag. 7

Nuove frane, provinciale quasi ko Sos di abitanti e sindaco al Prefetto E gli abitanti di Giucano hanno pronto un esposto per la Procura

FOSDINOVO NUOVA emergenza viabilità in Lunigiana. Venerdì è toccato alla provinciale 56 di Giucano: chiusa per frana. E' una frana importante, con un fronte di decine di metri e coinvolge due tratti della Provinciale, a monte e a valle del paese di Giucano, e un tratto di una strada comunale. Se la frana continuasse il movimento porterebbe al completo isolamento della frazione e interesserebbe due edifici privati. Colpa dell'abbandono del territorio? Dei cambiamenti climatici? Del passaggio dei camion carichi di marmo? Della scarsa manutenzione della strada? Le cause possono essere tante ma a fare le spese di queste situazioni sono gli abitanti. Residenti e proprietari delle case interessate dalla frana hanno già raccolto più di un centinaio di firme pronte per essere allegate a un documento che sarà spedito a Provincia e Prefettura di Massa Carrara e Procura della Repubblica. «Chiediamo la rapida riattivazione della viabilità si legge nel testo La situazione è grave perché l'interruzione, oltre a creare alla popolazione enormi problemi, colpisce le attività economiche, con rischio per i posti di lavoro. Oltre ad aumentare tempi e percorrenze per le ambulanze e gli altri servizi di soccorso. E rende complicati i trasporti pubblici e di trasporto scolastico con disagi per bimbi e famiglie. Il rischio di un completo isolamento è reale». Un disastro annunciato' dicono nella nota, dato che sia il Comune di Fosdinovo che i cittadini avevano più volte segnalato alla Provincia la criticità già evidente in passato e il suo aggravarsi. «Il Comune aveva più volte sollecitato la Provincia ad intervenire spiega Massimo Dadà, sindaco di Fosdinovo ma la mancanza di fondi non lo aveva permesso. Oggi, purtroppo, serve una somma ancora più alta. Fin dal 29 marzo scorso abbiamo attivato contatti per affrontare il problema, che si stava aggravando. Un geologo, incaricato dal Comune, farà un primo sopralluogo per dare un parere tecnico sulle possibili evoluzioni della frana. Il Comune non può farsi carico dei costi relativi a strade provinciali o alla messa in sicurezza di viabilità alternativa. Ma Giucano, uno dei paesi più popolosi del territorio, non può restare senza un collegamento con Sarzana. Interruzione che si somma a quella di Marciaso, che da due anni attende la riapertura». Ad oggi ben tre frazioni di Fosdinovo sono raggiungibili solo con strade alternative e rischiano ad ogni pioggia di restare completamente isolati. «E' una situazione intollerabile conclude Dadà chiedo a Provincia e Prefettura, per quanto di competenza, di cercare soluzioni immediate. Il Comune con i suoi uffici è a disposizione per dare l'aiuto possibile».

*Nuova frana e incidente, è caos***Nazione, La (Pisa-Pontedera)***"Nuova frana e incidente, è caos"*

Data: 06/04/2013

Indietro

PONTEDERA / VALDERA pag. 15

Nuova frana e incidente, è caos Non c'è pace sulla via Francesca richiusa per altre verifiche

**L'INCUBO ALLA NAVETTA UN TAMPONAMENTO ANTICIPA IL BLOCCO**

STOP Anche ieri la strada è stata chiusa e prima del previsto per colpa di un tamponamento tra veicoli che erano in fila CADE ANCORA TERRA e sulla via Francesca scoppia il caos. La strada, aperta pochi giorni fa a senso unico alternato, è stata nuovamente chiusa nella mattinata di ieri per un altro cedimento del versante che ha fatto temere il peggio, seminando il panico tra gli automobilisti in coda al semaforo. Immediato l'intervento delle autorità che hanno istantaneamente bloccato la circolazione per riattivarla pochi minuti dopo, avendo appurato la modesta entità del fenomeno. MA QUESTO ulteriore smottamento ha fatto tremare la popolazione e i pendolari, al punto che molti di loro hanno preferito percorsi alternativi per raggiungere Santa Maria a Monte pur allungando il tragitto di svariati chilometri. La Provincia però assicura che si tratta di «smottamenti fisiologici, dovuti al maltempo», piccoli "inconvenienti" che andranno ad esaurirsi - piogge permettendo - entro la fine del mese quando saranno cioè completate le opere provvisorie di sostegno. «Tali episodi sono dovuti all'importante quantità di materiale ancora accumulato a monte della barriera di contenimento posta ai piedi del pendio spiegano i pisani La terra di riporto ha formato una sorta di "scivolo" che consente a eventuali detriti in caduta di superare l'altezza della barriera stessa, finendo direttamente sulla carreggiata». La priorità dei prossimi giorni sarà dunque quella di liberare il muro di geoblocchi, aumentandone la capienza, per garantire l'incolumità di chi transita a ridosso dell'imponente frana. Intanto il "maledetto" Ponte alla navetta ieri è stato monitorato per l'intero pomeriggio dagli esperti e chiuso alle 18.30 (doveva essere chiuso alle 20 per permettere ai tecnici di fare altre verifiche) a causa di un incidente. Non è chiaro se il tamponamento è stato provocato da una banale distrazione o se dalla caduta delle terra causando una frenata brusca. «NEL CASO non si verifichino altri smottamenti e le precipitazioni non arrechino ulteriori danni, via Francesca domani (oggi, ndr) sarà normalmente transitabile», aggiungono gli ingegneri che tornano a precisare che «non esistono deviazioni alternative (il riferimento è all'ipotesi di utilizzare il passaggio dell'ex cava, ndr). E insieme alle indagini geotecniche prosegue il contenzioso avviato, «secondo la prassi», come sottolinea la Provincia, dall'ente contro il proprietario della villa "in bilico" sul fronte franoso: in ballo ci sono «una richiesta danni e la verifica di eventuali responsabilità». Elisa capobianco Image: 20130406/foto/8925.jpg

*Nei campi e lungo i binari dove hanno fiutato i cani Fino alla strada della lite***Nazione, La (Pisa-Pontedera)***"Nei campi e lungo i binari dove hanno fiutato i cani Fino alla strada della lite"*

Data: 06/04/2013

Indietro

CRONACA PISA pag. 7

Nei campi e lungo i binari dove hanno fiutato i cani Fino alla strada della lite L'unica pista nei giorni subito dopo la scomparsa

RIFLETTORI Il 19 gennaio 2012, sei giorni dopo la scomparsa, La Nazione provò a ricostruire il percorso fatto dalla donna in base alle tracce fiutate dai cani. Sopra Loris Gozi, il testimone, che ieri si è mostrato a volto scoperto a Quarto Grado

di CECILIA MORELLO UNO SPEZZONE di intervista fatta a Antonio Logli da Chi l'ha visto?' e mandata nuovamente in onda nell'ultima puntata ha riaccessi i riflettori sulle uniche fumose tracce di Roberta Ragusa fiutate dai cani delle unità cinofile della Protezione Civile nei primi giorni della scomparsa. Tracce che, alla luce delle rivelazioni del supertestimone, acquistano ora nuova importanza. Era il 19 gennaio, neanche una settimana dopo la notte della scomparsa. Le ricerche continuavano incessanti ma ancora nessuno osava parlare di cadavere. La Nazione provò a ricostruire il possibile percorso fatto dalla donna, così come annusato' dai cani. Un percorso che, attraverso i campi che circondano l'abitazione dei Logli, conduce proprio in via Gigli, laddove il testimone ha raccontato di aver visto, e soprattutto udito, un uomo e una donna litigare violentemente. La prima traccia fiutata' è quella del lampione nel parcheggio dell'autoscuola. Qui una ringhiera separa l'area pavimentata da un terreno coltivato solo in parte. Per raggiungere il campo non ci sono altre possibilità se non scavalcare la ringhiera, un'impresa semplice per una donna in forma e giovane. Il fiuto dei cani aveva poi guidato gli investigatori avanti fino alla ferrovia per poi seguire le tracce lungo i binari, fino alle prime case di via Gigli. Il percorso però si complica: il terreno è accidentato e se con la luce del sole è facilmente attraversabile, non lo è altrettanto di notte, quando le uniche luci accese sono in lontananza. Non solo. Perché per seguire la strada tracciata dai cani le soluzioni sono due: oltrepassare il fossato o camminare sui binari. IL CANALE che separa i due campi è di un'ampiezza tale da non poter essere superato con un semplice salto e in quei giorni l'acqua e il fango abbondavano, come ora del resto. L'opzione ferrovia è più praticabile ma pericolosa. I binari raggiungono poi un caseggiato e quindi via Gigli, dove i cani hanno perso le tracce di Roberta. «Non hanno fiutato più niente, come se fosse salita a bordo di un'auto» ha raccontato lo stesso Logli. Esattamente come ha raccontato il testimone che ha assistito alla lite, seppur senza garantire al 100 per cento sull'identità della coppia. Una lite finita con l'uomo che spinge con violenza la donna in auto per poi sgommare a tutta velocità in direzione di Pisa. cecilia.morello@lanazione.net ,Au

***Carlo Baroni IL CAMMINO è iniziato. Trecento anni di storia sono un traguardo straor...***

**Nazione, La (Pisa-Pontedera)**

"Carlo Baroni IL CAMMINO è iniziato. Trecento anni di storia sono un traguardo straor..."

Data: 06/04/2013

Indietro

LE CITTA' DEL CUOIO pag. 12

Carlo Baroni IL CAMMINO è iniziato. Trecento anni di storia sono un traguardo straor... Carlo Baroni IL CAMMINO è iniziato. Trecento anni di storia sono un traguardo straordinario. La Misericordia di San Miniato, Venerabile Arciconfraternita, li festeggerà tra tre anni. Nel 2016. L'attività, infatti, iniziò nel 1716 e da allora è tra le mura storiche della città, a fianco dei malati, dei sofferenti, delle fasce più deboli. Questo il tratto che l'ha contraddistinta, sempre e comunque, pur tra i problemi vecchi e nuovi che animano e agitano il mondo del volontariato che ovviamente è fatto di persone, di caratteri, di spontaneità, di capacità di condivisione. Questa Misericordia è passata tra le guerre, ha conosciuto i giorni duri delle soppressioni, i momenti più difficili per le organizzazioni religiose, ed ha saputo arrivare nel terzo millennio con una sede prestigiosa Palazzo Roffia, comprato addirittura con i proventi di una grande lotteria nazionale negli anni venti del '900 con un tesoro di opere d'arte, per lo più frutto di donazioni. OGGI, a tre anni dai suoi primi tre secoli di vita, conta 600 soci, 30 volontari attivi nei servizi socio sanitari, 40 volontari esclusivamente dediti al servizio di protezione civile, un gruppo donatori di sangue con 300 iscritti (è stato uno dei primi della zona ed è ancora oggi un fiore all'occhiello dell'associazione e della città, ndr) che è anche il motore di tante iniziative di socializzazione con cui la Misericordia il governatore da cinque anni è Fabio Nacci incontra il tessuto sociale. MA FACCIAMO un passo indietro per rileggere qualche pagina di storia. A fondare la Misericordia fu il vescovo di San Miniato, monsignor Giovanni Francesco Maria Poggi, dell'Ordine dei Servi di Maria, che su richiesta di un gruppo di cittadini, fondò la Compagnia di Misericordia di San Miniato. La cerimonia fu tenuta nella cappella di San Filippo Benizi (situata nella chiesa Cattedrale di San Miniato), che venne donata in uso alla Compagnia, unitamente alle reliquie, ad alcuni arredi sacri e ad un capitale di duecento scudi fiorentini. La Compagnia fu soppressa dal Granduca Pietro Leopoldo il 21 Marzo 1785, e le attività passarono al Capitolo della Cattedrale. L'istituzione fu però legalmente riconosciuta e ricostruita il 6 dicembre 1791 e continuò la sua missione nella Cappella di San Filippo Benizi fino al 1818, quando il vescovo monsignor Pietro Fazzi, ottenne la proprietà della chiesa della Santissima Trinità. Nel 1833 con decreto del vescovo monsignor Torello Pierazzi fu dichiarata Arciconfraternita di Misericordia, dopo aver ottenuto dalla deputazione delle scuole di San Miniato i locali annessi alla sacrestia. Da allora e fino al settembre 1994, quando una deliberazione della Regione Toscana ne ha riconosciuto la natura giuridica privata, l'Arciconfraternita è stata un istituto pubblico di assistenza e beneficenza. Una lunga storia che dovrà essere degnamente celebrata e solennizzata, magari anche con una bella pubblicazione che dopo alcune tesi universitarie e molte ricerche porti con semplicità nelle case dei cittadini aspetti meno noti e assolutamente preziosi di un impegno che non conosce feste e sonno, e che parte dal cuore semplice della gente per stare vicino a chi soffre. Da quasi tre secoli.

***Frana, due mesi per rimuovere i detriti*****Nazione, La (Pisa-Pontedera)***"Frana, due mesi per rimuovere i detriti"*Data: **06/04/2013**

Indietro

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 10

Frana, due mesi per rimuovere i detriti VECCHIANO VERTICE IN PREFETTURA

STRADA CHIUSA Richiesto un intervento urgente. La priorità è riaprire la carreggiata dell'autostrada per il ponte IL PREFETTO di Pisa, Francesco Tagliente, ha convocato nella giornata di ieri una riunione del «Comitato Operativo Viabilità» per valutare, sulla base di nuovi elementi, interventi urgenti per conciliare sicurezza e mobilità sul tratto autostradale dell'A11 interessato dalla frana dello scorso 3 aprile tra Nodica e Filettole. Tagliente, grazie alle relazioni tecniche elaborate dal Comune, dai vigili del fuoco e dalla Asl1 di Massa Carrara, e sentiti gli interventi dei singoli partecipanti al tavolo, ha deciso di disporre misure urgenti per la messa in sicurezza dell'autostrada, nella carreggiata che va in direzione dell'uscita Pisa Nord, attualmente utilizzata a doppio senso di circolazione. IL PREFETTO ha richiesto un intervento urgente per individuare una ditta specializzata nella rimozione delle parti pericolanti che si trovano ancora sulla sommità del monte franato, per ripristinare al più presto la circolazione sia dell'autostrada che su via Dei Salcetti. Marco Frezza, comandante provinciale dei vigili del fuoco, coordinerà il Gruppo tecnico, composto da rappresentanti del Comune di Vecchiano, della Provincia di Pisa, dell'Asl1 di Massa Carrara, dell'Asl5 di Pisa e di Autostrade per l'Italia spa, per decidere quale sia la migliore protezione da installare sulla strada. «Tra non molto spiega il sindaco vecchianese, Giancarlo Lunardi conosceremo i tempi precisi per la rimozione dei detriti, ma crediamo si aggirino intorno ai 2 mesi. L'obiettivo adesso è quello di garantire comunque la circolazione nelle fasce orarie d'interesse per i pendolari e di giungere ai ponti del 25 aprile e del 1° maggio con la fruibilità di entrambe le carreggiate». Image: 20130406/foto/8862.jpg

***Frane: allarme via Maioli preoccupa San Miniato*****Nazione, La (Pisa-Pontedera)***"Frane: allarme via Maioli preoccupa San Miniato"*Data: **06/04/2013**

Indietro

SANTA CROCE / SAN MINIATO pag. 19

Frane: allarme via Maioli preoccupa San Miniato IL CONSOLIDAMENTO del versante sud di San Miniato potrebbe essere vicino ad una svolta. Dei quattro milioni di euro previsti dal progetto complessivo che riguarda un'area che va dall'altezza delle scuole medie all'attuale parcheggio di Pian delle Fornaci è stato erogato al Comune un primo contributo di 600mila euro, finalizzato ad un primo lotto dell'intervento. Una cifra che, allo stato attuale, non consente come spiega l'assessore ai lavori pubblici Maria Teresa Piampiani di aprire il cantiere, «ma è un cifra che potrebbe presto crescere se a San Miniato verranno riconosciuti fondi richiesti per le criticità causate dal recente maltempo dice Il movimento franoso è infatti avvenuto proprio in quel tratto che da sempre è indicato come zona a rischio smottamenti». Intanto gli occhi restano puntati su via Paolo Maioli, in quel versante sud che scivola a valle e che sta seriamente preoccupando l'amministrazione comunale. Le stesse opere di ripristino, infatti, presentano allo stato attuale importanti difficoltà proprio perchè il fronte frana non è accessibile. I residenti interessati circa cento metri di via Paolo Maioli hanno prodotto elaboratori tramite professionisti di fiducia con i quali sia il Comune che i vigili del fuoco hanno piena visione dello stato delle cose. «Il consolidamento generale conclude Piampiani ci consentirebbe di attivare le vie d'accesso necessarie per lavorare anche sulla frana». C. B.

***Nel giorno del terremoto, suggerii un sopralluogo in Biblioteca e mi fu detto  
che non ce n'...***

**Nazione, La (Pisa-Pontedera)**

*"Nel giorno del terremoto, suggerii un sopralluogo in Biblioteca e mi fu detto che non ce n'..."*

Data: **07/04/2013**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

Nel giorno del terremoto, suggerii un sopralluogo in Biblioteca e mi fu detto che non ce n'... Nel giorno del terremoto, suggerii un sopralluogo in Biblioteca e mi fu detto che non ce n'era bisogno perché essa è solida

***La Racchetta ha una casa' Onda verde di solidarietà*****Nazione, La (Pisa-Pontedera)***"La Racchetta ha una casa' Onda verde di solidarietà"*Data: **07/04/2013**

Indietro

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 11

La Racchetta ha una casa' Onda verde di solidarietà CASCINA FESTA PER L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARI IL CENTRO di Cascina è stato invaso da un'onda verde di solidarietà, decine di automezzi camion, jeep e furgoni de "La Racchetta", associazione di volontariato attiva nel settore antincendi boschivi, emergenze ambientali, allagamenti, calamità naturali e servizi di pubblica utilità. Che ieri, a poco più di un anno dalla fondazione e dell'attivazione della sezione, ha inaugurato la sede frutto del lavoro e del sudore dei suoi volontari. «Una grande festa e una soddisfazione - ha detto Piercarlo De Victoriis, referente dell'associazione e promotore della nascita di questa sezione -. Se oggi siamo qui è grazie ai nostri ragazzi che, con il duro lavoro, la voglia di fare e lo spirito giusto, si sono sacrificati giorno dopo giorno. Oltre a svolgere le attività proprie dell'associazione durante tutto l'anno, i membri hanno passato ogni minuto libero a rimettere in piedi un capannone che ora è la nostra sede - aggiunge orgoglioso -. Si sono trasformati in muratori, elettricisti, hanno pulito, arredato e si sono adoperati a fare tutto quello che era necessario. Questa è una grande squadra». Sono partiti in 10 amici ma ora, in poco più di un anno, sono diventati 50 volontari che vigileranno non solo sugli incendi boschivi, sia sul territorio cassinense che in appoggio alle altre associazioni, ma che interverranno anche come protezione civile. «Il segreto della nostra associazione - svela Piercarlo - non è solo l'amore per l'ambiente e il territorio. Noi siamo una famiglia, un gruppo di amici che si diverte insieme. Ma, quando succede qualcosa, assicura siamo pronti a rimboccarci le maniche e partire». Image: 20130407/foto/6162.jpg

*Emergenza frane: summit con il Prefetto***Nazione, La (Pisa-Pontedera)***"Emergenza frane: summit con il Prefetto"*

Data: 07/04/2013

Indietro

PONTEDERA / VALDERA pag. 19

Emergenza frane: summit con il Prefetto Il terreno continua a cedere e ieri è stata chiusa al traffico un'altra via di Montecalvoli

LA PROTESTA Il corteo dei residenti di Montecalvoli sulla frana che divide la frazione santamariammontese dal resto della Valdera

di ELISA CAPOBIANCO e GABRIELE NUTI UN SUMMIT con la Regione Toscana per l'emergenza frane sulla via Francesca. E' l'appuntamento caldo della prossima settimana quando ad incontrarsi in Prefettura saranno le due amministrazioni comunali travolte a vario titolo dalla calamità, la Provincia di Pisa, la Protezione civile e le autorità di bacino. Al centro del dibattito ci sarà ovviamente la risoluzione immediata del caso con lo scopo di garantire l'incolumità a residenti e automobilisti. Ma si guarderà anche oltre, si guarderà al futuro. Il vertice sarà l'occasione per effettuare una vera e propria ricognizione su quanto fatto e quanto ancora da fare. Perché a preoccupare è la tenuta dell'intero versante, puntualmente interessato da smottamenti con l'arrivo delle piogge. Un vecchio problema che merita ora una soluzione definitiva, come promesso a più riprese dagli stessi tecnici al lavoro sul cantiere, e che rischia di aggravarsi di anno in anno. «Abbiamo a cuore la sicurezza della popolazione - spiega il portavoce del sindaco di Calcinaiia Lucia Ciampi - Vogliamo aprire un dialogo costruttivo con le istituzioni competenti per dare risposte concrete alla cittadinanza».

Insomma è finito il tempo delle cure palliative. E INTANTO ieri mattina smottamento di terreno in via della Repubblica a Montecalvoli e la strada è stata nuovamente chiusa per il fine settimana. «Lo smottamento è di lieve entità, perché dalla collina sono caduti meno di 10 metri cubi di terra che tra l'altro non hanno raggiunto la carreggiata spiega il sindaco David Turini ma abbiamo comunque deciso di chiudere la strada per ragioni di sicurezza in questo fine settimana per poi valutare meglio, nella giornata di lunedì, i tempi e i modi di un intervento e l'eventuale riapertura. D'altronde per raggiungere il centro storico di Montecalvoli è possibile utilizzare anche via Cimitero e quindi i disagi per la popolazione sono limitati da questa alternativa. E' da considerare che il Comune aveva già attivato l'avvio di una progettazione che andasse a definire un intervento più strutturale, consapevole che i primi lavori svolti non possono essere considerati definitivi». PARTE del versante su via Della Repubblica era franato il 14 marzo scorso e un'ingente quantità di terreno e detriti aveva invaso la carreggiata. Per alcuni giorni la strada era rimasta chiusa, poi i lavori di pulizia della carreggiata e di prima sistemazione del versante venuto giù, dal quale erano state tolte le parti ancora pericolanti, avevano consentito la riapertura a senso unico alternato regolato da semaforo. Unica eccezione i pullman del Cpt che avrebbero potuto ricominciare a salire sul colle di Montecalvoli dalla giornata di ieri. E ieri mattina questo nuovo smottamento che costringe a una nuova chiusura dopo che i tecnici del Comune hanno effettuato un sopralluogo con gli operai del cantiere comunale per quasi tutta la mattinata. La frana di ieri è stata, grazie al cielo, di dimensioni molto ridotte rispetto a quella della mattina (erano le 5) del 14 marzo scorso. Ma è un altro segnale preoccupante che la situazione sul versante che costeggia via Della Repubblica è ancora instabile. Alcuni anni fa un'altra frana aveva fatto cadere sulla stessa via decine di metri cubi di terra e detriti. Poi un altro evento di minore entità a inizio marzo e ora questi ultimi due rendono improcrastinabili i lavori. Image: 20130407/foto/6224.jpg

***Maltempo, necessari interventi per 10 milioni*****Nazione, La (Pistoia-Montecatini)***"Maltempo, necessari interventi per 10 milioni"*Data: **06/04/2013**

Indietro

CRONACA PISTOIA pag. 7

Maltempo, necessari interventi per 10 milioni La mappa dei danni: quelli di somma urgenza ammontano a un milione e 800mila euro

MALTEMPO: ammontano a circa 1 milione e 800 mila euro gli interventi di somma urgenza necessari sul nostro territorio per i danni provocati dagli eventi alluvionali di marzo. Ma, oltre a quelli di somma urgenza, da una prima verifica, gli importi stimati per gli interventi urgenti e di ripristino ammontano a quasi 8 milioni di euro. La Provincia comunica i risultati di una prima ricognizione effettuata sulle schede di censimento danni, raccolte dal proprio ufficio di protezione civile, anche attraverso i Comuni e i Consorzi di Bonifica: i dati sono stati trasmessi ieri alla Regione Toscana. In base alle schede finora raccolte dalla Provincia di Pistoia, le criticità verificatesi durante l'alluvione del 17 e 18 marzo sono state in tutto circa 170, tra frane, interruzioni della viabilità e interventi sul reticolo idraulico. I FENOMENI franosi hanno interessato soprattutto la zona collinare e della montagna pistoiese, con chiusura al traffico della viabilità e l'isolamento anche di alcune frazioni (nei Comuni di Pistoia, Sambuca Pistoiese, Marliana e Pescia). SI SONO VERIFICATI cedimenti degli argini dei fiumi, con allagamenti di vaste aree urbanizzate o destinate a vivaio: in particolare, nel Comune di Agliana, in località Ferruccia, per il cedimento dell'argine sinistro del torrente Brana, e nel Comune di Quarrata, in località Vignole e Olmi, per il rigurgito del torrente Quadrelli, nonostante l'apertura delle casse di espansione di Case Carlesi e di Ponte alle Vanne; in tutto il reticolo delle acque basse dei Comuni di Pistoia, Agliana e Quarrata si sono verificate esondazioni. LE OPERAZIONI di verifica dei danni e di sopralluogo sulla rete idraulica sono state rese più difficoltose dal perdurare delle cattive condizioni meteorologiche sul territorio anche nei giorni successivi: l'emergenza maltempo si è ripetuta, infatti, lo scorso sabato 30 marzo, con aggravamenti delle criticità già presenti. «LO SCORSO 21 marzo ricorda la Provincia di Pistoia nel comunicare l'avvenuta trasmissione dei dati sui danni alla Regione Toscana il presidente della giunta regionale ha decretato lo stato di emergenza regionale per gli eventi in corso dal 6 marzo nelle province di Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Prato e Pistoia, data la straordinarietà delle precipitazioni e i conseguenti fenomeni franosi e allagamenti che si sono verificati nei territori coinvolti, con crolli di arginature fluviali, interruzioni della viabilità e isolamento di alcune frazioni». Image: 20130406/foto/7785.jpg

***Presidenza del consiglio: Incerpi in pole position*****Nazione, La (Pistoia-Montecatini)***"Presidenza del consiglio: Incerpi in pole position"*Data: **07/04/2013**

Indietro

CRONACA MONTECATINI pag. 30

Presidenza del consiglio: Incerpi in pole position PESCIA TERREMOTO DOPO L'ADDIO DI LEGGIO

«CONFIDO che gli amici di Fli continuino, pur con il sostegno esterno, a garantire la tenuta della maggioranza e ultimare il programma per il quale fummo eletti, noi tutti del centrodestra, alle scorse elezioni». E' fiduciosa il sindaco Marchi nonostante le dimissioni di Salvatore Leggio da presidente del consiglio. La notizia, annunciata da La Nazione sull'edizione di ieri, ha fatto discutere. «D'altronde c'è da capirli aggiunge la Marchi. Lo scenario politico nazionale è profondamente mutato dal 2009 e il comune non può essere immune ai cambiamenti all'interno dell'area moderata di centrodestra». Certo è che la bufera di venerdì sera con l'addio di Leggio alla presidenza del consiglio ha lasciato il posto ai dubbi sul futuro politico in Comune: cosa accadrà infatti adesso? Di sicuro un po' di terremoto è atteso, e l'antefatto si è avuto direttamente nel consiglio quando, al momento della votazione per l'avvio della procedura di riequilibrio pluriennale del disavanzo, l'assessore Mechelli aveva chiesto il voto favorevole unanime dei consiglieri, ma si è però dovuta accontentare di 10 voti favorevoli, 8 contrari (mancava Abenante) e due astenuti, appunto, Leggio e Giuntoli. E' CERTO che le dimissioni hanno incrinato gli equilibri nella maggioranza. Facciamo due conti: i consiglieri sono 21, compreso il sindaco. Nove sono all'opposizione: Leggio e Giuntoli di Fli sembrano orientati ad un appoggio esterno. Il sindaco dunque può contare su 10 voti certi compreso il suo. Una situazione non certo facile. Proprio per questo Niccolai del Pd attacca sostenendo che «non esiste più una maggioranza certa afferma. Il caso lampante è il voto sulla vicenda Ecomuseo. E' normale che sia respinta (ma solo 10 a 10) la mozione di un consigliere di opposizione, è invece del tutto anormale che la maggioranza non riesca a far approvare il proprio documento alternativo, bocciato con voto 10 a 10». E mentre proprio la Marchi, in vista della sostituzione di Leggio, rinnova l'invito a tutte le forze politiche, anche quelle di opposizione purché si facciano avanti con proposte costruttive «per il bene di Pescia», anche se lancia Graziano Incerpi dell'Udc di cui dice «è un ottimo vicepresidente», Leggio ribadisce che le dimissioni le ha rassegnate per motivi personali. «Nel corso degli ultimi mesi conclude è diventato difficile per me conciliare impegni professionali e privati con un'azione amministrativa efficace».

**VALDIMERSE Frana, slitta la riapertura della Due Mari****Nazione, La (Siena)**

"VALDIMERSE Frana, slitta la riapertura della Due Mari"

Data: 06/04/2013

Indietro

PROVINCIA SIENA pag. 11

VALDIMERSE Frana, slitta la riapertura della Due Mari DEVIAZIONI Il percorso alternativo è molto disagiata. E' STATA prorogata fino al 12 aprile la chiusura della strada statale 223 di Paganico' (E78) nel tratto interessato dalla frana nel comune di Monticiano. A causa, infatti, delle cattive condizioni meteorologiche, i lavori di ripristino dopo la frana procedono con lentezza, costretti a interrompersi ogni volta che piove, anche per breve tempo. Le prime opere di manutenzione avevano preso il via già dall'inizio dell'inverno, quando la terra aveva cominciato a cedere. Queste misure, volte a contrastare l'abbassamento del livello del terreno, hanno dovuto fronteggiare il perdurare del maltempo. Per cercare di evitare ulteriori disagi agli automobilisti - la Siena-Grosseto è infatti una strada molto trafficata, e le deviazioni fanno « allungare » il percorso di circa venti minuti - si lavora in cantiere giorno e notte e anche durante le feste. L'apertura sarebbe dovuta avvenire il 28 marzo. Image: 20130406/foto/10140.jpg

***NOVE SQUADRE di pallavolo femminile toscane e non, si sono trovate a Colle di Val D'Els...*****Nazione, La (Siena)**

*"NOVE SQUADRE di pallavolo femminile toscane e non, si sono trovate a Colle di Val D'Els..."*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

VARIE SIENA pag. 10

NOVE SQUADRE di pallavolo femminile toscane e non, si sono trovate a Colle di Val D'Els... NOVE SQUADRE di pallavolo femminile toscane e non, si sono trovate a Colle di Val D'Elsa per disputare l'edizione 2013 (la quarta) del Torneo dell'Angelo' memorial Claudio Rosseti'. A cura della Pietro Larghi' volley, ideato da Andrea Vivi, con il patrocinio di Federazione Italiana Pallavolo e Comune. Successo di pubblico per questa iniziativa dedicata alla figura di Claudio Rosseti. Il pilota di Castelnuovo Berardenga che il 18 marzo 2005 su un Canadair della Protezione Civile perse la vita insieme ad un collega durante un'azione di spegnimento incendio. «Ha vinto spiega il presidente della Larghi', Roberto Pianigiani la squadra proveniente dalla provincia di Arezzo e cioè il Cassero Volley (nella foto) che segue nell'albo d'oro il Rigutino Volley vincitore l'hanno scorso. Al secondo posto il Buggiano e terzo Le Signe. Solo ottavo posto per la compagine colligiana che comunque ha fatto una notevole esperienza e si è tolta la soddisfazione della vittoria di prestigio contro Casciavola. In campo le formazioni under 16 delle più prestigiose società di pallavolo femminile della toscana e non solo». Presenti alla premiazione, l'assessore Filomena De Marco, il presidente provinciale Fipav, Fiorenzo Montermini e il padre di Claudio Rosseti. «Il Torneo dell'Angelo commenta il sindaco, Paolo Brogioni si conferma una manifestazione sportiva di successo a livello regionale e un'occasione per far conoscere la nostra città e i suoi moderni impianti sportivi. L'amministrazione comunale sostiene, da sempre, lo sport, nelle diverse discipline e fasce di età, come occasione di socializzazione e di aggregazione, oltre che di promozione per la città e le sue ricchezze culturali e paesaggistiche». Fabrizio Calabrese

***FOLIGNO E' ANCORA emergenza piena sul fronte della frana di San Giovanni Profiamma,...*****Nazione, La (Umbria-Terni)***"FOLIGNO E' ANCORA emergenza piena sul fronte della frana di San Giovanni Profiamma,..."*Data: **06/04/2013**

Indietro

CRONACHE pag. 19

FOLIGNO E' ANCORA emergenza piena sul fronte della frana di San Giovanni Profiamma,... FOLIGNO E' ANCORA emergenza piena sul fronte della frana di San Giovanni Profiamma, mentre proseguono gli interventi di regimazione delle acque ed il Coc (Comitato operativo comunale) lavora a pieno regime. I disagi permangono forti anche per quanto concerne la viabilità, visto che la Flaminia (nella foto) resta interrotta a data da destinarsi. Al momento non è possibile dire con certezza quando potrà riaprire. Non possono ancora dirlo i tecnici e men che mai può dirlo l'Anas, anche perché la strada non è interessata da cedimenti ma è «minacciata» dall'enorme massa di terra mossa dalla frana e quindi fino anche non si avranno certezze su questo versante non sarà possibile pensare ad una riapertura. UNA SITUAZIONE che sta creando parecchi problemi agli automobilisti che devono andare o provengono dalla direzione Nocera Umbra, costretti a deviazioni che potrebbero risultare non facili soprattutto per chi non conosce la zona. I più penalizzati, ovviamente, sono gli automobilisti di passaggio, che rischiano di perdersi, ma anche i «locali» hanno le loro difficoltà. Resta intanto altissima l'attenzione dei geologi e dei volontari della Prociv su tutta l'area di San Giovanni Profiamma dove appunto martedì scorso, a causa delle abbondanti piogge dei giorni precedenti, si è registrato un maxi-dissesto che ha spostato mezzo milione di metri cubi di terra, lesionando gravemente un'abitazione e costringendo all'evacuazione nove famiglie (quasi tutte poi rientrate in casa). La situazione dunque, al km 157 della Flaminia, interrotta in entrambi i sensi di marcia, resta molto preoccupante e decisamente problematica. L'INTERVENTO di regimazione predisposto dai tecnici è stato deciso per scongiurare l'afflusso delle acque all'interno del corpo della frana, situazione che avrebbe aumentato il rischio di altri cedimenti. Il monitoraggio in questa fase è affidato ai geologi del Comune di Foligno, che lavorano in collaborazione con la Regione e la Prociv. E in queste ore l'occhio resta attento alle previsioni meteo, visto che ovviamente nuove precipitazioni renderebbero la situazione ancora più difficoltosa. Prosegue intanto sul posto l'attività dei vigili del fuoco, impegnati anche nel recupero di masserizie e anche nelle verifiche sui fabbricati limitrofi a quelli evacuati. VIGILI del fuoco e tecnici del Comune e della Regione stanno proseguendo congiuntamente gli accertamenti nella zona interessata dalla frana, che è stata valutata per una superficie di circa 4 ettari, con una profondità che oscilla dai 10 ai 25 metri. Al momento il fenomeno di scivolamento verso valle sembra ancora attivo ma con velocità quasi nulla. Con l'impiego dell'elicottero del nucleo di Arezzo sono state eseguite negli ultimi giorni verifiche nella parte alta di San Giovanni Profiamma, dove insiste la zona di attivazione della frana e dove sono presenti alcuni grandi tralicci di linee elettriche ad alta tensione. Pa.Pe. Image: 20130406/foto/12167.jpg

*Ad Africa trenta persone fuori casa***Nazione, La (Umbria-Terni)***"Ad Africa trenta persone fuori casa"*

Data: 06/04/2013

Indietro

CRONACHE pag. 19

Ad Africa trenta persone fuori casa NOCERA UMBRA LA TERRA HA CEDUTO ANCORA. ABITAZIONI A RISCHIO

IL CEDIMENTO Il fronte della frana che si è aperta nella zona di Nocera

NOCERA UMBRA UNA FRANA di grandi dimensioni sta interessando in queste ultime ore il comune di Nocera Umbra ed in particolare la località di Africa. Il movimento franoso, cominciato nel primo pomeriggio di ieri, si è verificato in una strada vicinale a servizio di alcune abitazioni e la zona sottostante. Il fenomeno, secondo quanto rilevato dai vigili del fuoco, interessa una zona di circa cento metri, nella quale sono presenti due edifici con otto abitazioni: una trentina di persone sono state allontanate dalle proprie case. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, anche personale del Comune, per i primi interventi di messa in sicurezza. ORA dunque, nel suo inesorabile procedere, anche sotto la spinta delle intense piogge che da molte settimane ormai martellano quasi tutta la regione, il movimento franoso, dopo la grave situazione che nei giorni scorsi ha interessato San Giovanni Profiamma, nel Folignate, sta toccando anche il Nocerino. Ad essere colpita stavolta, come si diceva, è stata la frazione di Africa, dove, anticipato dai soliti sinistri segnali, si è registrato uno smottamento della collina, sviluppatosi rapidamente su un fronte di un centinaio di metri. Immediato è scattato l'allarme e sul posto, con il sindaco Bontempi ed i tecnici comunali, sono arrivate squadre dei vigili del fuoco di Foligno oltre ad altri soccorritori. La situazione è apparsa subito decisamente preoccupante, per i suoi riflessi sull'abitato e su quanti risiedono nella zona. E' cominciata così una lunga serie di sopralluoghi, accertamenti e verifiche, accompagnate da una raffica di consultazioni. L'obiettivo naturalmente è quello di evitare inutili rischi e nell'attesa di conoscere quale potrebbe essere l'evolversi della vasta frana, che tutti si augurano ovviamente possa trovare un rapido assestamento, è stato deciso di ordinare lo sgombero di un paio di edifici. Decisione non semplice considerato che risultavano abitati da una decina di famiglie. Immediata è scattata la ricerca delle indispensabili alternative abitative, trovate nel giro di poche ore. Alcuni dei nuclei familiari hanno trovato ospitalità nelle stanze del locale Hotel Europa, per altri invece sono state messe a disposizione le risorse ricettive disponibili in una casa di riposo. OGGI si vedranno gli sviluppi di una situazione che sta creando non poche preoccupazioni. La frana inoltre ha reso inagibile anche la strada che collega il capoluogo comunale con la frazione di Africa, tanto da costringere le autorità di chiuderla al traffico. Per i collegamenti locali i residenti e gli automobilisti in genere, sono stati invitati a percorrere una viabilità alternativa, che al momento crea inevitabili disagi, sia per le dimensioni che per le condizioni del fondo stradale, intriso di acqua e di fango. Inevitabile fare di necessità virtù, nella speranza che la vicenda possa rientrare, secondo gli auspici comuni, nella normalità. Image:

20130406/foto/12166.jpg

***Scossa sismica Paura sì, danni no*****Nazione, La (Umbria-Terni)***"Scossa sismica Paura sì, danni no"*Data: **06/04/2013**[Indietro](#)

PERUGIA PROVINCIA pag. 20

Scossa sismica Paura sì, danni no SPOLETO

SPOLETO UN EVENTO sismico di magnitudo 2.4 è stato avvertito, ieri mattina, dalla popolazione di una parte dello Spoletino, quasi fino al versante ternano. Le località più vicine all'epicentro sono risultate i comuni di Spoleto, Scheggino e Sant'Anatolia di Narco. Dalle verifiche effettuate dalla «Sala Situazione Italia» del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento è stato registrato dai sismografi esattamente alle 6.53.

**PERUGIA VIA LIBERA con 18 sì (Pd, Psi, Idv, Prc Fds), 10 no...****Nazione, La (Umbria-Terni)***"PERUGIA VIA LIBERA con 18 sì (Pd, Psi, Idv, Prc Fds), 10 no..."*Data: **06/04/2013**

Indietro

CRONACA PERUGIA pag. 11

PERUGIA VIA LIBERA con 18 sì (Pd, Psi, Idv, Prc Fds), 10 no... PERUGIA VIA LIBERA con 18 sì (Pd, Psi, Idv, Prc Fds), 10 no (Pdl, Fd'I, Udc) e un astenuto (Goracci, Comunista umbro), al bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2013 e il bilancio pluriennale 2013/2015 della Regione. Approvati gli emendamenti della Giunta che incrementano gli stanziamenti in investimenti sulle strutture pubbliche per la prima infanzia, spese per accertamenti e riscossioni, finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria, interventi in materia di biblioteche e della promozione turistica, interventi per il diritto allo studio universitario, protezione civile e prevenzione dei rischi, cave e miniere. L'entità della manovra è di 2 miliardi e 306 milioni di euro. Tra le voci di spesa più rilevanti ci sono la sanità (1 miliardo 650 milioni), i trasporti (100 milioni), le spese operative (96 milioni), il personale (66 milioni), il rimborso dei prestiti (3,9 milioni), la ricostruzione (4,3 milioni), le spese per il Consiglio regionale (20 milioni) e le spese di funzionamento (12,5 milioni). Le linee generali della manovra sono influenzate da invarianza delle aliquote dei tributi propri regionali, diminuzione dell'imposta regionale sulla benzina (da 4 a 2,5 centesimi al litro per il post sisma di Marsciano), soppressione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, agevolazioni bollo per acquisto auto ad alimentazione ibrida, contenimento delle spese del personale. La pressione fiscale regionale, intesa come rapporto fra gettito dei tributi regionali e Pil umbro, è rimasta di fatto inalterata passando dal 2,85% del 2000 al 2,81% del 2011. „Au

***E' FISSATA per stamattina alle 11 a Palazzo dei Priori la presentazione del libro...*****Nazione, La (Umbria-Terni)**

*"E' FISSATA per stamattina alle 11 a Palazzo dei Priori la presentazione del libro..."*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

CRONACA PERUGIA pag. 9

E' FISSATA per stamattina alle 11 a Palazzo dei Priori la presentazione del libro... E' FISSATA per stamattina alle 11 a Palazzo dei Priori la presentazione del libro «Quando le pietre raccontano», il volume che raccoglie le esperienze e le testimonianze del Gruppo Comunale di Protezione civile Perugia durante le operazioni di soccorso post terremoto a L'Aquila. All'iniziativa parteciperà anche il vicesindaco Nilo Arcudi.

***DUOMO A RISCHIO SISMICO? UN CONVEGNO PROMOSSO DA ENEA*****Nazione, La (Umbria-Terni)***"DUOMO A RISCHIO SISMICO? UN CONVEGNO PROMOSSO DA ENEA"*Data: **07/04/2013**[Indietro](#)

TERNI PROVINCIA pag. 17

DUOMO A RISCHIO SISMICO? UN CONVEGNO PROMOSSO DA ENEA IL DUOMO è a rischio sismico? Come fare per proteggerlo? Se ne parla martedì mattina all'Opera del Duomo dove si svolge una giornata di studi a cura dell'Enea dedicata alle attività previste nell'ambito del progetto di ricerca e monitoraggio della cattedrale.

***FOLIGNO UN VERTICE tra le istituzioni e le aziende per fare il p...*****Nazione, La (Umbria-Terni)**

*"FOLIGNO UN VERTICE tra le istituzioni e le aziende per fare il p..."*

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

FOLIGNO pag. 13

FOLIGNO UN VERTICE tra le istituzioni e le aziende per fare il p... FOLIGNO UN VERTICE tra le istituzioni e le aziende per fare il punto della situazione e per decidere l'eventuale riapertura della Flaminia, chiusa da mercoledì a causa della frana che ha interessato la collina della frazione di San Giovanni Profiamma. Incontro programmato per la giornata di domani al quale oltre a Comune di Foligno, Regione, Anas, Provincia di Perugia, interverranno i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, della Quadrilatero e dell'Enel (interveneranno per monitorare le condizioni di alcuni tralicci lesionati). «LA SITUAZIONE è sotto controllo spiega l'assessore del Comune di Foligno Salvatore Stella ma, a distanza di una settimana dalla frana, si fanno avanti nuove situazioni di criticità. Per quanto ci riguarda già nelle ore successive abbiamo trovato alloggio alle famiglie evacuate. Ma ora ci sono anche altri problemi che richiedono la massima attenzione da parte nostra e di altri enti. Su tutti aggiunge l'assessore Stella la Flaminia, chiusa (nei due sensi di marcia per il tratto interessato dalla frana) ormai da martedì sera, per il quale è necessario individuare una soluzione. Una decisione non facile da prendere per la quale occorrerà valutare tutti gli aspetti, non solo tecnici, relativi allo smottamento e all'area interessata dalla frana». INTANTO, parte dell'allarme scattato martedì sera subito dopo la frana è rientrato: alcune delle famiglie evacuate in un primo momento sono potute tornare a casa e tutte, comunque, hanno trovato una sistemazione adeguata. Nel frattempo anche durante la giornata di ieri sono proseguiti i controlli da parte dei tecnici per verificare la situazione dello smottamento e tenere sotto controllo il massiccio quantitativo di terra che si è staccato dalla montagna. C.Lu.

***PERUGIA UN VIDEO e un libro dal titolo «Quando le pietre ra...*****Nazione, La (Umbria-Terni)**

*"PERUGIA UN VIDEO e un libro dal titolo «Quando le pietre ra..."*

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

CRONACA PERUGIA pag. 4

PERUGIA UN VIDEO e un libro dal titolo «Quando le pietre ra... PERUGIA UN VIDEO e un libro dal titolo «Quando le pietre raccontano» testimoniano le ferite lasciate aperte dal devastante terremoto avvenuto 4 anni fa in Abruzzo. Il Gruppo comunale di Protezione civile Perugia e il vicesindaco Nilo Arcudi hanno ripercorso ieri in un incontro a Palazzo dei Priori, quei terribili giorni. Il ricavato della distribuzione del libro (a offerta) andrà al progetto «Il sogno di Noemi».

«Sono onorato di presenziare a questa iniziativa insieme a tanti volontari del gruppo Perugia afferma Arcudi Siamo ormai una grande famiglia, una straordinaria realtà virtuosa». Il vicesindaco ha commentato le immagini del video che «rinviano a momenti drammatici e riportano alla memoria anche vicende analoghe vissute dalla popolazione umbra». Arcudi ha sottolineato «l'impegno, la professionalità, l'umanità con cui i tanti volontari del Gruppo prestano la propria opera, la loro capacità di entrare in sintonia con le popolazioni colpite da calamità naturali. Oltre allo spirito di solidarietà che si evince anche in questa occasione, con il sostegno al progetto di Noemi». Il vicesindaco ha parlato infine della «delicata fase che il Comune sta vivendo e delle esigue risorse da investire», ma ha confermato «l'impegno a non arretrare in alcuni ambiti e settori fondamentali del vivere della nostra comunità, assicurando anche sostegno a progetti di eccellenza».

***FOLIGNO ATTESA per le risultanze del vertice previsto per oggi t...*****Nazione, La (Umbria-Terni)**

*"FOLIGNO ATTESA per le risultanze del vertice previsto per oggi t..."*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

FOLIGNO / SPOLETO pag. 5

FOLIGNO ATTESA per le risultanze del vertice previsto per oggi t... FOLIGNO ATTESA per le risultanze del vertice previsto per oggi tra le istituzioni e le aziende per fare il punto della situazione-frana e sui tempi di riapertura della Flaminia. La Statale è chiusa da mercoledì, a causa della frana che ha interessato la collina della frazione di San Giovanni Profiamma, ed i tempi di riapertura sembrano ancora difficili da ipotizzare. Al vertice di oggi parteciperanno oltre a Comune di Foligno, Regione, Anas, Provincia di Perugia, anche i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, della Quadrilatero e dell'Enel (interventuti per monitorare le condizioni di alcuni tralicci lesionati). Intanto la zona interessata dal grosso movimento franoso è stata visitata ieri dall'onorevole del Pd Marina Sereni, vicepresidente della Camera dei Deputati. «Il movimento franoso che ha interessato San Giovanni Profiamma ha detto la Sereni, e ora anche Africa, una frazione di Nocera, si inquadra in una situazione di fragilità e di aggravamento dei fenomeni che già si sono verificati in Umbria nel novembre 2012. Pertanto, oltre ad auspicare che il prossimo Governo possa finalmente mettere mano ad piano straordinario contro il dissesto idrogeologico così che non si debba intervenire sempre di emergenza in emergenza, nell'immediato è giusto sostenere la richiesta già avanzata dalla Regione e dai Comuni di individuare le risorse finanziarie necessarie nell'ambito degli stanziamenti per l'alluvione del novembre 2012». Nei giorni scorsi anche Luciano Rossi (Pdl), aveva fatto un sopralluogo a San Giovanni Profiamma, per incontrare i cittadini.

***COME un'onda, che nella sua corsa s'ingrossa. Così cresce la Rete ...*****Nazione, La (Viareggio)***"COME un'onda, che nella sua corsa s'ingrossa. Così cresce la Rete ..."*

Data: 06/04/2013

Indietro

PRIMO PIANO VERSILIA pag. 3

COME un'onda, che nella sua corsa s'ingrossa. Così cresce la Rete ... COME un'onda, che nella sua corsa s'ingrossa. Così cresce la Rete imprese balneari di Viareggio, presentata ieri al Centro Congressi Principe di Piemonte, che ad oggi ha raccolto l'adesione di 80 imprenditori ma punta a coinvolgere nel breve termine tutti e 125 gli stabilimenti di Viareggio. «Con l'obiettivo spiega il presidente Carlo Monti di dare una risposta corale per il rilancio del settore turistico, che nonostante il disinteresse generale rappresenta la prima fonte di ricchezza e di occupazione della città». Un interlocutore unico che possa dialogare con le istituzioni e collaborare con le altre categorie economiche del territorio per sviluppare, anche, percorsi di promozione. GIA', perché con la chiusura delle Apt e il trasferimento di questo delicato compito all'Ente regionale il meccanismo di battage sembra essersi inceppato. Mentre la crisi economica macina. «Pensare che il motore si rimettesse subito a girare a pieno ritmo era fin troppo ottimistico conferma Monti ma prossimamente, il 12 aprile, incontreremo l'assessore provinciale Francesco Bambini per programmare il futuro e stendere un progetto di promozione per le stagioni 2014 e 2015». Ci sarà infatti da informare i turisti che la stagione balneare a Viareggio non ha più confini temporali. «Gli ombrelloni si apriranno come funghi appena spunterà il primo sole» e i prezzi per sdraio e ombrellone sono rimasti fermi «alle tariffe di cinque anni fa». ALL'INCONTRO con l'assessore al turismo parteciperanno anche i rappresentanti degli albergatori e quelli del commercio, questi ultimi hanno già costituito la loro rete e così faranno anche gli imprenditori alberghieri. «Finalmente prosegue Monti stiamo assistendo ad un cambiamento di rotta, abbiamo superato con grande maturità i personalismi» ed è iniziato il percorso per la costituzione di un vero e proprio Distretto turistico Viareggio, sulle mosse dei distretti industriali, dove confluiranno tutte le forze economiche, compresa la nautica. «E in quest'ottica aggiunge Monti ci auguriamo di trovare in Comune teste pensanti, proiettate a perseguire con noi questi strada». Per il momento la Rete è riuscita ad instaurare autonomamente rapporti con associazioni ed Enti, che hanno aperto la strada a progetti incentrati sulla sicurezza e l'attenzione all'ambiente. «La nostra spiaggia prosegue Monti oggi è dotata di 41 defibrillatori cardiaci, e attraverso una partnership con la Protezione Civile tutti i balneari sono informati sulle condizioni meteorologiche». A queste iniziative si sommano poi i progetti per incentivare la raccolta differenziata in riva al mare, la partnership con Cetus (l'osservatorio toscano cetacei) e l'accordo con l'associazione Città infinite per favorire la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico. «UN PASSO alla volta conclude il presidente della Rete imprese balneari questo contenitore si sta riempiendo. Sul nostro portale Internet verranno anche promossi tutti gli eventi culturali organizzati nella nostra regione, per mettere a disposizione dei turisti un vero e proprio cartellone». E un evento per lanciare la stagione balneare finanziato dalle categorie economiche? «Ci stiamo lavorando». Martina Del Chicca Image: 20130406/foto/12598.jpg

*Turismo, le aziende cercano la promozione***Nazione, La (Viareggio)***"Turismo, le aziende cercano la promozione"*

Data: 06/04/2013

Indietro

PRIMO PIANO VERSILIA pag. 2

Turismo, le aziende cercano la promozione Rete imprese balneari continua a crescere e progetta con la Provincia le azioni per

PRINCIPE Il convegno di Rete imprese balneari di Viareggio

COME un'onda, che nella sua corsa s'ingrossa. Così cresce la Rete imprese balneari di Viareggio, presentata ieri al Centro Congressi Principe di Piemonte, che ad oggi ha raccolto l'adesione di 80 imprenditori ma punta a coinvolgere nel breve termine tutti e 125 gli stabilimenti di Viareggio. «Con l'obiettivo spiega il presidente Carlo Monti di dare una risposta corale per il rilancio del settore turistico, che nonostante il disinteresse generale rappresenta la prima fonte di ricchezza e di occupazione della città». Un interlocutore unico che possa dialogare con le istituzioni e collaborare con le altre categorie economiche del territorio per sviluppare, anche, percorsi di promozione. GIA', perché con la chiusura delle Apt e il trasferimento di questo delicato compito all'Ente regionale il meccanismo di battage sembra essersi inceppato. Mentre la crisi economica macina. «Pensare che il motore si rimettesse subito a girare a pieno ritmo era fin troppo ottimistico conferma Monti ma prossimamente, il 12 aprile, incontreremo l'assessore provinciale Francesco Bambini per programmare il futuro e stendere un progetto di promozione per le stagioni 2014 e 2015». Ci sarà infatti da informare i turisti che la stagione balneare a Viareggio non ha più confini temporali. «Gli ombrelloni si apriranno come funghi appena spunterà il primo sole» e i prezzi per sdraio e ombrellone sono rimasti fermi «alle tariffe di cinque anni fa».

ALL'INCONTRO con l'assessore al turismo parteciperanno anche i rappresentanti degli albergatori e quelli del commercio, questi ultimi hanno già costituito la loro rete e così faranno anche gli imprenditori alberghieri. «Finalmente prosegue Monti stiamo assistendo ad un cambiamento di rotta, abbiamo superato con grande maturità i personalismi» ed è iniziato il percorso per la costituzione di un vero e proprio Distretto turistico Viareggio, sulle mosse dei distretti industriali, dove confluiranno tutte le forze economiche, compresa la nautica. «E in quest'ottica aggiunge Monti ci auguriamo di trovare in Comune teste pensanti, proiettate a perseguire con noi questi strada». Per il momento la Rete è riuscita ad instaurare autonomamente rapporti con associazioni ed Enti, che hanno aperto la strada a progetti incentrati sulla sicurezza e l'attenzione all'ambiente. «La nostra spiaggia prosegue Monti oggi è dotata di 41 defibrillatori cardiaci, e attraverso una partnership con la Protezione Civile tutti i balneari sono informati sulle condizioni meteorologiche». A queste iniziative si sommano poi i progetti per incentivare la raccolta differenziata in riva al mare, la partnership con Cetus (l'osservatorio toscano cetacei) e l'accordo con l'associazione Città infinite per favorire la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico. «UN PASSO alla volta conclude il presidente della Rete imprese balneari questo contenitore si sta riempiendo. Sul nostro portale Internet verranno anche promossi tutti gli eventi culturali organizzati nella nostra regione, per mettere a disposizione dei turisti un vero e proprio cartellone». E un evento per lanciare la stagione balneare finanziato dalle categorie economiche? «Ci stiamo lavorando». Martina Del Chicca Image: 20130406/foto/12598.jpg

***Bocchette, spiragli per il rischio idraulico «Ci sono nuove opportunità di sviluppo»*****Nazione, La (Viareggio)***"Bocchette, spiragli per il rischio idraulico «Ci sono nuove opportunità di sviluppo»"*Data: **07/04/2013**

Indietro

CAMAIORE / MASSAROSA pag. 9

Bocchette, spiragli per il rischio idraulico «Ci sono nuove opportunità di sviluppo» Camaiole Accordo di massima fra Comune e Autorità di bacino

SVILUPPO Grandi possibilità di allargarsi per le aziende delle Bocchette

L'AMMINISTRAZIONE comunale di Camaiole ha fatto un passo avanti per «svincolare» l'area delle Bocchette.

L'assessore ai lavori pubblici Simone Leo precisa che non si tratta di svincolo effettivo nel senso che l'area resta sottoposta a vincolo idraulico, ma, a determinate condizioni, l'Autorità di bacino può dare il via libera alle costruzioni. Gli interventi della Provincia per mettere in sicurezza il fiume Camaiole, previsti in tre lotti, proseguono sotto gli occhi di tutti. COSA È CAMBIATO? «E' stata sancita una norma spiega Leo come assicuraroci negli incontri avuti con l'ingegner Raffaello Nardi ed i suoi assistenti che, previo il controllo di precisi requisiti, potrà far scattare l'espansione della zona industriale». Ciò rappresenta dunque una bella conquista dal punto di vista dello sviluppo della città. Intanto è importante sottolineare, stando all'assessore, che questo sarà possibile per le aree di completamento già edificate e per quelle già previste come di espansione. Non certo per quelle agricole o sottoposte a vincolo fluviale. Si sbloccano quindi quelle comprese nel perimetro della zona industriale delle Bocchette. Ma c'è da capire quali saranno le condizioni che permetteranno di superare la rigidità del vincolo «Essenzialmente tre risponde Leo la prima ci riguarda da vicino nel senso che come Comune dovremo dimostrare che nell'area richiesta abbiamo misure di protezione civile ad hoc e siamo pronti ad intervenire in caso di rischi concreti». OVVERO che nel piano di protezione civile siano inserite misure atte a contrastare i pericoli specifici. «La seconda consiste nel dimostrare che il privato ha adottato misure di autosicurezza' prosegue l'assessore cioè un rialzamento dell'edificio o una vasca di esondazione. Infine che il privato dimostri che l'opera non aggravi il rischio idraulico delle zone circostanti». Quindi nel caso in cui l'imprenditore intenda intervenire sul proprio stabile o allargare la propria attività o costruire nelle aree previste come di espansione potrà farlo, ma l'Autorità di bacino avrà la discrezionalità di valutare che ricorrano le condizioni descritte. In sostanza però il blocco è stato superato e questo, in un momento di crisi e di stallo come quello attuale, rappresenta una boccata di ossigeno e di ottimismo. La norma adottata, con la spinta dei Comuni interessati, Camaiole in prima linea, è tecnica, ma ha un significato politico, sociale e soprattutto economico di grandissimo rilievo. Isabella Piaceri Image: 20130407/foto/9032.jpg

***Famiglie isolate per le frane Sarà realizzata una pista*****Nazione, La (Viareggio)***"Famiglie isolate per le frane Sarà realizzata una pista"*

Data: 07/04/2013

Indietro

FORTE DEI MARMI / SERAVEZZA / STAZZEMA pag. 13

Famiglie isolate per le frane Sarà realizzata una pista SERAVEZZA APRE IL CANTIERE IN VIA RESISTENZA  
 RIPA Una delle frane di marzo

PARTIRANNO domani i lavori per realizzare una pista transitabile a carreggiata ridotta ad uso dei residenti rimasti isolati a seguito dei tre eventi franosi che hanno interessato via della Resistenza a Seravezza e di riflesso la zona pietrasantina del Lavacchino. «Dopo alcune revoche dei giorni scorsi attualmente sono otto le famiglie ancora evacuate per un totale di circa 17 persone dice il consigliere delegato della protezione civile Alex Pardini ma persistono difficoltà di transito notevoli anche per i residenti sotto il comune di Pietrasanta. A causa del maltempo che ha impedito la completa messa in sicurezza della zona non è stato possibile intervenire finora se non aprendo dei percorsi alternativi ricavati da vecchie mulattiere». «I lavori per realizzare la pista saranno finanziati dal comune attingendo dall'avanzo di bilancio per un totale di circa 300mila euro», annuncia l'assessore ai lavori pubblici Giuliano Bartelletti mentre Pardini rileva: «siamo gli unici che usano risorse proprie per alleviare gli effetti di questi eventi calamitosi pur avendo comunque un margine di rischio». Una notizia che andrebbe a suggerire un nulla di fatto dall'incontro con la Provincia avvenuto lo scorso 19 marzo, in occasione del quale tutti i comuni hanno presentato un censimento e le stime relative ai danni subiti dopo le piogge torrenziali. «Condizioni meteo permettendo, prevediamo la chiusura del cantiere entro tre settimane conclude Bartelletti ma è doveroso chiarire che si tratta di una soluzione temporanea; ci impegnamo a completare l'opera mettendo in sicurezza la tratta in maniera definitiva e permanente». Francesca Giannaccini Image: 20130407/foto/9088.jpg

*i terremotati vent'anni dopo*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

#### PREVENZIONE

I terremotati vent anni dopo

Il 12 a Ferrara il convegno organizzato dai geologi

FERRARA Ferrara e i terremoti vent anni dopo . No, non è ancora passato così tanto tempo dagli eventi sismici del maggio 2012, a dire la verità, da quegli attimi, non ci separa nemmeno un anno. Ferrara e i terremoti vent anni dopo , si tratta di un convegno che prende in esame la prevenzione e la riduzione del rischio sismico. L evento, organizzato dalla consulta provinciale dei geologi ferraresi, si terrà il prossimo 12 aprile dalle 9 alle 13,15 alla Sala Estense. Tre gli argomenti che verranno approfonditi nel corso della mattinata: La specificità del territorio di pianura, conoscere per prevenire, Costruire e ricostruire in aree sismiche, Problematiche geologiche e geotecniche rilevate nell iniziativa benefica Adotta un monumento . Dopo le conclusioni verrà lasciato spazio al dibattito. Oltre alla presenza delle autorità locali, si potrà ascoltare e confrontarsi con geologi, tecnici e esperti del settore capaci di ricostruire (con lo sguardo rivolto al futuro), i fatti avvenuti. Nel 1993 l associazione geologi della provincia di Ferrara organizzò Ferrara e i terremoti - Storia, attualità, pianificazione , con l intento di sensibilizzare l opinione pubblica e le amministrazioni sul tema della sismicità sul territorio locale. Oggi più che mai sembra necessario un dialogo, un confronto, trovare uno scambio diretto con geologi che sappiano spiegare in maniera semplice, e comprensibile per tutti qual è la situazione attuale. L appuntamento di venerdì 12 alla Sala Estense è gratuito. (s.g.)

*l'effetto sisma sul sistema sanità*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

- *Cronaca*

L'effetto sisma sul sistema sanità

A Gavello il sindaco Fabbri informa i cittadini sui tempi di ricostruzione di case, scuole e servizi sociali. GAVELLO Riprende dopo la sosta pasquale il ciclo di incontri. Ricostruiamo Bondeno, che sta toccando le frazioni matildee e che ha fatto tappa giovedì sera alla Camera del lavoro di Gavello. Una nutrita presenza di pubblico ha accolto il sindaco Alan Fabbri e l'assessore Marco Vincenzi. Il primo cittadino introduce le argomentazioni della giunta illustrando come di consueto i dati del dopo-terremoto. Con le 1800 ordinanze sindacali firmate e le 184 le ordinanze di revoca. Proseguono anche le demolizioni: proprio a Gavello si autorizzò la prima. Tra i presenti, anche il presidente della locale consulta, Tisbe Ferrari, ed il consigliere comunale, Lorenzo Berlato, con il presidente della Gavellese, Dante Trevisani. «Se c'è un aspetto che vale la pena sottolineare sul terremoto è il concetto di trasparenza», spiega il sindaco Fabbri. «Il caso Bondeno è servito a considerare nell'ordinanza 72 del commissario si apprende la possibilità di accedere ai finanziamenti per quei 300 immobili riparati prima degli accertamenti delle schede Aedes». Ancora limitato l'accesso ai finanziamenti, ma il sistema si sta mettendo in moto, «grazie al riconoscimento del 100% del danno ammissibile, destinato a cambiare il numero delle richieste». Si ricapitola l'iter legato alle scuole: «che a Bondeno sono sicure, ma non antisismiche: dobbiamo dare un messaggio ai cittadini e stiamo impegnandoci nella realizzazione di due nuovi poli scolastici antisismici». Per Scortichino, la strada è ormai tracciata: «contiamo», spiega Fabbri, «di emettere il bando entro la fine di aprile». I lavori potrebbero concludersi tra settembre e dicembre, mentre per il nuovo plesso di Bondeno, «contiamo che possa essere pronto per il settembre del 2014». Scelte ponderate, perché «le prescrizioni a Scortichino sono 23: un dato più che positivo», osserva Fabbri, «rapportato ai 60 pre-iscritti a Bondeno». Non manca un passaggio sulla sanità: «Finché non ci sarà il verbale della commissione tecnica che ha valutato i danni del Borselli, l'Asl non potrà presentare un suo progetto: la nostra battaglia», avverte Fabbri, «è sul mantenimento di un servizio presente, con lungodegenza, riabilitazione, medicina di gruppo, Rx, laboratorio analisi, il primo intervento e così via. Non stiamo facendo una battaglia sull'edificio, se non sarà recuperabile, ma sul servizio offerto al cittadino». Si parla già informalmente di una nuova struttura di 5 milioni di euro. Finanziati «con fondi regionali e non commissariali. Se parliamo di ricostruzione è un conto, se si parla di riordino sanitario è un altro discorso. Se ci sono 6 miliardi di euro per la ricostruzione, credo che anche per gli ospedali ci possa essere una parte. Noi attendiamo questo». Mirco Peccenini

„Äu

***giovedì notte scossa 2.6, ma a nessuno se ne accorge***

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

**EPICENTRO A OSTELLATO**

Giovedì notte scossa 2.6, ma a nessuno se ne accorge

**OSTELLATO** La terra è tornata a tremare giovedì sera nel Ferrarese. E questo, purtroppo, a partire dal 20 maggio, non è una novità. Inedita, per così dire, è stata invece l'area della provincia in cui il sisma si è manifestato: non più l'Alto Ferrarese ma la zona di Portomaggiore, e precisamente Ostellato, dove l'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) ha individuato l'epicentro. Erano da poco passate le 22.30 (esattamente, le 22.34 e 22 secondi) quando è arrivata la scossa di terremoto di magnitudo pari a 2.6 e alla profondità di 26,9 chilometri. La maggior parte della popolazione, in ogni caso, non ha avvertito affatto la scossa: non risultano essere arrivate richieste di aiuto o segnalazioni al distacco dei vigili del fuoco o alle caserme dei carabinieri della zona. Solo ieri mattina, quando la notizia è stata diffusa dalla rete e dai siti dei quotidiani, i cittadini di Ostellato e delle zone limitrofe si sono resi conto dell'evento. «Non ci sono stati riscontri o segnalazioni - spiega il sindaco di Ostellato Andrea Marchi - Ho avuto modo di parlare con il maresciallo dei carabinieri che mi ha confermato che non c'era stato allarme e che tutto era rimasto tranquillo. Del resto il sisma è avvenuto a una tale profondità da risultare davvero difficile da percepire».

,Au

*il coro oltre il terremoto al debutto a bologna*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

## CENTO

Il Coro oltre il terremoto al debutto a Bologna

CENTO Dopo il sisma, le corali di Cento, Sant Agostino, Pieve di Cento e Castello d Argile insieme, per non essere dimenticati e per portare la voce dei territori feriti dal terremoto, in tutta Italia. Sono oltre 120, i coristi che dopo le prove dei giorni scorsi andranno oggi al grande debutto nella cattedrale di S. Pietro a Bologna (ore 17.30). A confluire nel grande Coro oltre il terremoto . Si tratta di 6 corali del vicariato di Cento: tre di Cento (Coro del Santuario Beata Vergine della Rocca, Coro della Cappella Musicale della Basilica di S. Biagio e Corale sicut cervus della Parrocchia di Penzale), la corale di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento, il coro polifonico di S. Agostino e Coro Santa Cecilia di Castel d'Argile. A celebrare la funzione nella cattedrale bolognese sarà monsignor Gabriele Cavina, affiancato da monsignor Stefano Guizzardi (vicario di Cento) e dai parroci delle 20 parrocchie rimaste orfane del proprio storico luogo di culto. Il prossimo appuntamento, invece, è in programma il prossimo 21 aprile nella cattedrale di San Lorenzo a Genova, dove celebrerà il vicario generale monsignor Poggi con monsignor Guizzardi. Referente e coordinatore del Coro rappresentativo e della sua realizzazione musicale è Daniele Proni pronto a raccogliere con entusiasmo la sfida: «Dopo due prove, questa la terza generale, ci divertiremo molto. Abbiamo un compito importante, quello di portare la voce del vicariato di Cento, colpito dal sisma, in giro per l'Italia».

„Au

*la mia barba per una canonica*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Cronaca

«La mia barba per una canonica»

Poggio Renatico, la protesta di don Simone: «Non mi raderò più finché la casa parrocchiale non sarà sistemata»  
 POGGIO RENATICO Lo aveva detto il giorno del terremoto e continua a mantenere la promessa. «Tengo la barba - aveva detto il parroco don Simone Zanardi - e me la taglio solo quando potrò farlo nel bagno di casa mia. Vale a dire in canonica». Arrivato da Galliera don Simone è alla guida della parrocchia dal 6 marzo del 2011. Con l'arrivo del sisma la canonica è stata dichiarata inagibile, pur non avendo subito danni, perché è collegata alla chiesa e si teme che l'edificio religioso possa subire crolli e danneggiare anche la canonica. Dal giorno del terremoto il parroco, non avendo più casa, è ospite della famiglia di Carlo Alberto Montanari. Vale a dire che da quando è arrivato in paese è quasi più il tempo che ha trascorso come sfollato ospite in una famiglia che quello trascorso in quella che dovrebbe essere la sua casa abituale. Vale a dire la canonica. Purtroppo il tempo passa e tutto resta immutato. «Causa il fatto che la chiesa potrebbe rischiare cedimenti - spiega don Simone Zanardi - di riflesso è stata dichiarata inagibile anche l'edificio della canonica pur non avendo, quest'ultimo, subito lesioni o danni gravi. Decisione prese dalle autorità preposte che bisogna rispettare anche se non comprendo perché, per esempio, la canonica è inagibile mentre davanti alla facciata della chiesa si continua fare il mercato. Se la chiesa cede dovrebbe creare danni non solo alla canonica ma anche a chi si trova nelle più immediate vicinanze». Per questo motivo ha deciso di farsi crescere la barba? «In questo gesto - continua il parroco - non c'è nessuna volontà di esprimere una protesta e men che meno lamentarmi verso persone o enti. Semplicemente ho deciso di utilizzare il linguaggio dei segnali. La gente mi chiedeva in continuazione quando sarei rientrato in parrocchia. Adesso appena mi vedono, se notano che ho ancora la barba, capiscono subito che non sono ancora rientrato in canonica. Il tempo passa, la barba la tengo curata altrimenti diventerei impresentabile, ma ribadisco che la taglierò completamente solo quando la canonica, o altro luogo preposto, mi permetteranno il rientro in quella che è e deve essere o diventare l'abitazione del parroco». Una situazione di disagio che si unisce al fatto che anche tutta l'attività religiosa della parrocchia si svolge in modo precario. «In una dignitosa tensostruttura - conclude don Simone Zanardi - celebriamo le messe e le altre funzioni religiose. Una struttura che abbiamo attrezzato, anche con il riscaldamento, grazie all'aiuto e al lavoro di tanti volontari. Per il catechismo utilizziamo i locali che con grande disponibilità ci ha messo a disposizione il centro sociale Il Melo. Il terremoto ha fatto uscire il meglio dalle persone buone. Come parrocchia continuiamo tutte le attività, seppur con grande fatica, e finora non abbiamo rinunciato a nessuna delle iniziative che facevamo ante sisma. Con tutti dico che dobbiamo avere forza, pazienza e volontà». Giuliano Barbieri

*il grazie sulle note di mengoni*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

Fabbri-paron: il canto essenziale dei sindaci

Il grazie sulle note di Mengoni

Lui è il sindaco leghista di Bondeno, lei è il sindaco Pd di Vigarano. Alan Fabbri e Barbara Paron, pur su schieramenti politici molto diversi hanno molte cose in comune: la passione per la musica e sono stati accomunati purtroppo dalla tragedia del terremoto. E proprio per una questione di solidarietà hanno accettato di esibirsi insieme, con un pensiero ai loro cittadini terremotati. Un paio di canzoni, lui alla chitarra, lei al microfono con il finale che è stato il turno della canzone vincitrice del festival di Sanramo, L essenziale di Marco Mengoni, opportunamente modificata. Eccone il resto riveduto. L essenziale /sostengono gli Eroi se il gioco si fa duro è da giocare A Vigarano poi (ma anche a Bondeno)/i volontari questo lo san bene Per arrivare a Cona e anche a Bunden se ancora al ghè succede anche a noi di far la guerra e ambire poi alla pace e nel silenzio mio annullo ogni tuo singolo dolore per apprezzare l alto Fe col terremot e i poc baioc cà ghè Mentre il mondo cade a pezzi Io ringrazio i volontari sono quelli che/corron subito da te e da sempre sono per noi l essenziale.

*errani: vedo ferrara dalle torri di bologna*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

**BOTTA E RISPOSTA**

Errani: vedo Ferrara dalle Torri di Bologna

Il dopo terremoto, la crisi economica, la città estense lontano dalla via Emilia Il presidente della Regione racconta lui, il Ferrarese, la politica, gli obiettivi

**CON IL GOVERNATORE**

dalla prima Prima domanda inevitabile, sul dopo terremoto. A che punto sono l'impresa della ricostruzione e il sistema dei risarcimenti? «Si lavora intensamente. A dieci mesi dal sisma e dai lutti del maggio 2012 possiamo dire che l'Emilia-Romagna ha risposto con una grande forza di reazione collettiva. Ha funzionato la protezione civile, la solidarietà diffusa, anche la macchina amministrativa e lo Stato: dare subito una copertura finanziaria alla ricostruzione e ai temi fiscali, pur in presenza di una crisi finanziaria senza precedenti, ci ha consentito di procedere speditamente a governare un processo complesso. Con i sindaci protagonisti, ricercando soluzioni condivise, coinvolgendo il governo che si è dimostrato attento». I soldi, ora, dove sono? «I soldi ci sono e già adesso il meccanismo dei finanziamenti comincia a funzionare: i cittadini o i titolari di imprese danneggiate che presentano progetti approvati hanno diritto a vedere riconosciuta una disponibilità di pari importo presso la loro banca, in base agli accordi firmati con ABI e istituti di credito. Di modo che le imprese affidatarie dei lavori possano vedere progressivamente saldati gli stati di avanzamento. Poi è evidente che gli impegni finanziari complessivi sia per la ricostruzione che per il tema fiscale sono fissati nel bilancio dello Stato, come presso l'Unione europea ci sono importanti contributi per l'emergenza e nel conto della Regione ci sono i soldi raccolti con donazioni, sms, concerti e tanti altri sono già stati impegnati per patrocinii diretti, gemellaggi per scuole e altre opere puntuali». Impegno costante? «Ora si lavora per tenere insieme saldamente ricostruzione, legalità, qualità. Ed è importante perché noi vogliamo pensare non solo all'oggi anche al domani delle nostre comunità, proteggendo il senso di appartenenza, l'ambiente, la qualità della vita». Case, scuole, chiese, fabbriche, infrastrutture... Quale ordine predilige il governo regionale per la ricostruzione? «Nessun dirigismo, non siamo matti, per questo abbiamo deciso che il primo motore sono i sindaci con i loro cittadini. E le province, le istituzioni del territorio, le tante realtà locali dal volontariato all'associazionismo. Non è in alcun modo una concessione ma è un metodo serio per fare scelte buone con i tempi giusti, un metodo che si sta dimostrando vincente. Sicuramente vincente rispetto ad altre recenti esperienze dove si è scelta la strada centralistica, esautorando per mesi e mesi ogni livello locale. Qui si è detto: prima di tutto le persone, poi il lavoro, poi salvare l'anno scolastico e investire sui valori, la cultura, il municipio, la chiesa. Tante cose che vanno avanti assieme. Di una cosa dobbiamo tutti essere orgogliosi: di aver aperto scuole nuove e di qualità per migliaia di studenti in pochi mesi con un impegno straordinario anche di imprese e maestranze. Sia con fondi pubblici che con donazioni e gemellaggi, come a Poggio Renatico e Bondeno, come a Sant'Agostino». L'esperienza dell'Abruzzo è lì che incombe. Quali contromisure, strategie, mosse adotta l'Emilia Romagna per non replicare ritardi e dimenticanze? Il non finito? «Il dramma dell'Aquila è una ferita dolorosa per tutti. Il terremoto è una brutta bestia che porta lutti e strappa il tessuto sociale e civile ma noi non dobbiamo essere schiavi dell'emergenza. In un paese dagli equilibri ambientali così fragili come l'Italia dobbiamo studiare procedure e regole che ci risparmino almeno errori, sprechi e danni ulteriori. Dobbiamo trarre insegnamento e proporre norme quadro nazionali. In Emilia abbiamo cercato di agire così, mettendo a frutto efficienza e solidarietà, con un principio base: la voglia di ricostruire la comunità, non solo le case. Di ricostruire un tessuto sociale, di identità con le risorse e i tempi necessari per fare bene e in sicurezza. Da qui viene il no alle new town, o ai quartieri satellite: per l'ambiente, il nostro paesaggio che è una ricchezza, per la qualità della vita. E venuta fuori la consapevolezza di chi siamo e cosa vogliamo essere anche domani: riconoscerci nella torre, nel campanile, nella piazza come tratto culturale che ci lega in un patto civico ricco di valori e di futuro». C'è ipertensione per l'eventualità di infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti. Qual è e dov'è la rete di controllo predisposta dalla Regione?

*errani: vedo ferrara dalle torri di bologna*

«Preoccupazione sacrosanta che richiede un concerto di azioni e l'agire coordinato di tutti i soggetti in campo. Abbiamo chiesto procedure stringenti e il potenziamento del personale in funzione di controllo e il Ministero dell'Interno ha risposto istituendo il Gruppo interforze GIRER in accordo con le Prefetture interessate per un monitoraggio costante e per una piena tracciabilità delle operazioni di ricostruzione». Ci spieghi come «White list, esclusione del massimo ribasso, autocertificazione e verifiche a sorteggio del 20% delle imprese e soprattutto meccanismi di finanziamento tramite banche, che impongono operazioni in bianco, sono tutte scelte, fra le altre, che puntano a contenere i rischi ben presenti di infiltrazioni. Si è visto che il sistema funziona e dà risultati». Presidente, passiamo alla crisi che attanaglia larga parte del vecchio mondo. Che cosa fa nel nostro perimetro economico ed occupazionale labile a Regione per tamponare, riformare, salvare? «Facciamo ogni sforzo che è nelle nostre possibilità per tenere acceso il motore dell'economia emiliano-romagnola. Gestiamo con tavoli nazionali regionali e provinciale le tante crisi aziendali cercando soluzioni produttive e di tutela del lavoro, insistiamo sulle politiche per l'innovazione e l'internazionalizzazione che risultati rilevanti hanno dato anche in tempi recenti. Ma la crisi è pesata e richiede politiche forti, nazionali ed europee di rilancio, che puntino sulla qualità e su segmenti specializzati legati alle vocazioni territoriali e alle alte capacità di territori che hanno nella creatività un valore aggiunto non facilmente riproducibile. Vale dalla meccanica, all'energia, all'agroindustria, ai servizi specializzati. Qui più che altrove sentiamo con urgenza la necessità che il Paese si dia obiettivi di crescita in settori nuovi e qualificati. Penso ad esempio al turismo, in particolare al turismo delle città d'arte, con la collaborazione del Ministero per una specifica campagna di promozione, penso anche all'esempio del comparto biomedicale, per il quale abbiamo voluto e ottenuto un fondo di 50 milioni di euro per la ricerca, con l'obiettivo di tenere il passo con i competitori internazionali». E tutto ciò come dovrebbe tradursi? «In serie politiche per le imprese manifatturiere come per le attività artigianali, i prodotti tipici, la cultura, l'accoglienza. Dare nuovo respiro al credito, come localmente si fa con i consorzi fidi e di garanzia, in modo da offrire liquidità ed una regia complessiva alla ripresa che vogliamo conquistare». E i giovani? Quali sono le risposte pronte e realistiche per le nuove generazioni al di là del vai all'estero, impari, ti formi e poi torni? «Bisogna radicalmente cambiare strada: investire nella scuola e nella formazione tecnica, mentre il vero fallimento degli ultimi governi, ben prima dello spread, è stato tagliare in modo colpevole sulla scuola ed ora ci troviamo in Italia con percentuali di abbandono scolastico e di disoccupazione da brivido. In Emilia-Romagna abbiamo spinto per ricostruire una rete di scuole tecniche di qualità capaci di dialogare con territorio e imprese. Una scommessa che dà risultati e che andrebbe estesa e finanziata seriamente anche sul piano nazionale». Dalle Due Torri come e quanto si vedono Ferrara e il suo territorio, così eccentrici rispetto alla collegante ed aurea Via Emilia? «Questa regione è davvero un sistema di città, vive solo se questo sistema funziona. Questo pezzo di Italia è spesso studiato e invidiato perché ha fatto sempre prevalere le ragioni della collaborazione a quelle della competizione, facendone una molla di crescita. Penso alla crescita economica ed anche democratica, sociale, civile. Per questo le distanze sono inferiori alle altre regioni di pari complessità. Dico questo per sottolineare una mia profonda convinzione: Ferrara cresce, matura, migliora in un processo di scambio quotidiano con Bologna e con l'intera via Emilia, per stare all'immagine proposta. Perché questa - mi viene da dire - è la nostra storia ed anche il tesoro al quale attingere nei momenti di crisi». Lei ha cuore ravennate ed ama Ferrara, perché? «Perché è bella, ha uno spessore ambientale e culturale straordinario ed è sempre piacevole venire qui, come facevo anche da studente, in certe giornate di libertà». Qual è il suo parere politico e anche personale sulla soppressione delle Province che sembra nuovamente approssimarsi all'orizzonte delle riforme tira-e-molla italiane? «Un riordino istituzionale è giusto farlo ma riterrei sbagliato mettere tutto nel conto di una cura dimagrante. In questo riordino per recuperare efficienza tutti debbono essere disponibili a mettersi in gioco. Io penso che sia giusto superare le Province ma che occorra anche un progetto per affrontare quei problemi che i Comuni e le Unioni da sole non possono affrontare e che non possono essere ricondotte alle Regioni perché sarebbe una scelta neocentralista e sbagliata mentre dobbiamo sburocratizzare. Si può fare diminuendo i costi, migliorando l'efficienza, con una realtà di secondo grado ossia derivata direttamente dai Comuni senza aggravii di sorta». Lei presiede la Conferenza delle Regioni italiane. Insieme su che cosa? Divise su che altro? «Il lavoro davvero non manca. Devo dire che nel vivo dei problemi cadono molti pregiudizi e motivi ideologici, se si ha il coraggio e l'intelligenza di mettere al centro i problemi concreti e il senso dello Stato e delle istituzioni. Resistono invece e giustamente diversità anche importanti sugli indirizzi, su taluni principi e valori che si intende promuovere. Ma ciò sta nell'ambito della dialettica politica e amministrativa e non deve essere di ostacolo al lavoro istituzionale della Conferenza». Siamo davvero e ancora tanto diversi? «Sarebbe sciocco negarlo. Come a mio avviso è sbagliato vedere una sola dimensione: destra-sinistra, nord-sud, speciali-ordinarie e così via. Senza retorica io

*errani: vedo ferrara dalle torri di bologna*

penso che l'Italia sia un grande paese proprio in virtù delle sue tante differenze e che il nostro obiettivo non può certo essere in generale quello di appianarle ma quello di favorire un processo di crescita complessiva, scambiandosi opportunità ed esperienze». Ad esempio che avrebbe da dire, in modo estemporaneo, al neo-governatore della vicina Lombardia post-formigoniana, il leghista Maroni ex secessionista, già federalista e ora macroregionalista? «Stando al gioco, quel che gli ho già detto alla prima riunione a Roma: buon lavoro!». E invece che cos'ha detto all'emiliano Bersani quando ha recentemente immaginato da trapezista senza rete di formare un governo? «Gli ho augurato di riuscirci perché penso che questo Paese abbia davvero bisogno urgente di un governo di cambiamento». Bersaniano o renziano? «& e Bersani è il miglior interprete di un governo di cambiamento serio e competente». Come si posiziona l'Emilia-Romagna nell'ideale motore di una ritrovata Italia? «Può dare un contributo fondamentale a questo rilancio, così come ora sta pagando un prezzo alto alla crisi e alla recessione. Io la vedo così: ciò che fa bene all'Italia fa bene all'Emilia-Romagna e alle sue città, Ferrara in testa. Per questo dobbiamo lavorare per obiettivi comuni. E il primo obiettivo è ritrovare fiducia nel futuro, nella voglia di fare, di innovare». Stefano Scansani ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*il rally della stampa corre per i terremotati*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

#### GARA DI SOLIDARIETÀ

Il rally della stampa corre per i terremotati

FERRARA Ai territori colpiti dal terremoto è dedicato il consueto appuntamento con il Rally della Stampa, la gara che vede la nutrita partecipazione dei giornalisti del Ducato Estense, e che ogni anno si svolge il primo maggio. E proprio la Nuova Ferrara dovrà difendere il primato nella classifica generale del 2012 con il primo e il secondo posto conquistati rispettivamente da Federica Achilli, in coppia con l'esperto navigatore Mauro Gessi, e Dario Cavaliere, in equipaggio con la moglie Monica. Per questa speciale edizione itinerante, i giornalisti concorrenti si daranno appuntamento all'Ipercoop Il Castello di Ferrara, dove saranno impegnati nelle prime due prove di regolarità, e poi si sposteranno a Finale Emilia dove affronteranno la terza prova speciale e toccando, in seguito, le terre di Mirandola e, infine, approdare a Novi di Modena, tra i comuni più colpiti dal sisma. E proprio il sisma del 2012 non ha risparmiato Coop Estense. La cooperativa, infatti, ha subito pesanti ripercussioni con danni a 7 punti vendita che sono stati chiusi per diversi periodi per le opere di ripristino. A questi si aggiungono 2 supermercati che pur non avendo subito danni, hanno avuto un breve periodo di chiusura per consentire gli adeguamenti strutturali imposti dal decreto governativo. L'ammontare dei danni subiti, unitamente alle mancate vendite e alla merce danneggiata, supera i 10 milioni di euro. La priorità della cooperativa è stata quella di ripristinare la propria rete di vendita: in poche settimane si sono riaperti 5 negozi danneggiati riducendo al minimo il ricorso alla cassa integrazione e cercando di garantire servizio e occupazione agli oltre 700 dipendenti residenti o dipendenti nelle zone del cratere. Sin dai primi giorni per permettere ai soci residenti a Mirandola, San Felice, Novi, Rovereto, Bondeno e zone limitrofe di raggiungere i negozi regolarmente aperti o per poter prelevare il denaro versato al prestito soci, è stato attivato un servizio di bus gratuito. Sul versante esterno Coop Estense è rimasta anche al fianco delle popolazioni colpite dal sisma costituendo un gruppo di persone che ha coordinato e gestito, in stretto collegamento con la Protezione Civile, gli approvvigionamenti quotidiani per numerosi campi. Ai soci che hanno visto il "loro" negozio Coop di riferimento chiuso, sono stati offerti sconti sulle spese. Per i lavoratori proprietari di una casa danneggiata si è facilitato l'iter sull'anticipo del trattamento di fine rapporto consentendo l'erogazione del 100%, mentre per i lavoratori in affitto è stato studiato un prestito straordinario a tassi inferiori al 2% per far fronte ai danni subiti. Sul versante della solidarietà verso le comunità colpite dal sisma, Coop Estense è stata promotrice, insieme alle altre cooperative e a Centrale Adriatica e all'Associazione Cooperative di Consumo del Distretto Adriatico della raccolta fondi "Noi ci siamo". La scelta fatta è stata quella di contribuire, con 1 milione di euro, al processo di digitalizzazione scolastica avviato dal Ministero dell'istruzione, attraverso la donazione, in accordo con la Regione Emilia Romagna e l'Ufficio scolastico regionale, di tecnologie e moduli formativi alle scuole dei comuni terremotati nelle provincie di Modena e Ferrara.

*l'asilo in costruzione interessa alla curia*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- *Provincia*

L asilo in costruzione interessa alla Curia

Poggio Renatico, dopo la decisione del Comune di vendere l edificio. Potrebbe diventare una chiesa

POGGIO RENATICO L'asilo o, per meglio dire, quello che sarebbe dovuto divenire un asilo in via Salvo d'Acquisto a Poggio Renatico, fa gola alla curia e, non è escluso che quest'ultima possa partecipare all'asta per aggiudicarsi l'immobile, con lo scopo di trasformarlo in luogo di culto. A fare l'ammissione è stato lo stesso vicario generale dell'arcidiocesi di Bologna, Giovanni Silvagni, nel corso dell'incontro Terremoto un anno dopo: cosa abbiamo imparato? tenutosi venerdì sera nell'ex mensa delle scuole elementari. Durante il suo intervento, rispondendo ad una domanda del pubblico, Silvagni ha detto che quella dell'asilo come chiesa «è una delle ipotesi in gioco che si sta esaminando assieme ad un progetto di ristrutturazione dello stesso stabile». Il vicario è infatti giunto un paio d'ore prima dell'incontro e ha discusso con il parroco poggese e con un tecnico per approfondire la questione. D'altra parte la riparazione della chiesa comporterà tempi molto lunghi e molti fondi, «2.800.000 euro stimati dalla Soprintendenza senza calcolare la messa in sicurezza; una cifra non alla portata della nostra diocesi ma comunque prevista dalle legge che considera le chiese alla stregua di edifici pubblici». Bisognerà quindi attendere la chiusura del bando per sapere se la curia sarà riuscita ad aggiudicarsi l'immobile che risolverebbe molti problemi ai fedeli a cui però non è ancora passata del tutto la paura. Ed è anche per questo che Pino Malaguti, presidente dell'Associazione storico culturale e Angelo Zuccatelli presidente della Pro-loco poggese hanno voluto organizzare l'incontro con il patrocinio del Comune. Forte la partecipazione della cittadinanza che ha ascoltato con vivo interesse le relazioni di Romano Camassi e Silvia Pondrielli dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che hanno spiegato come i fenomeni sismici, in Emilia Romagna, non sono da considerarsi fenomeno raro. Camassi ha illustrato come, andando a ritroso nel tempo, vi siano state molte attività sismiche anche di notevole entità, specie nella zona est, sud-est della regione. »Purtroppo - ha ammesso l'esperto - ci sono anche state informazioni che non sono state passate alla popolazione, pur essendo specificato chiaramente in Gazzetta ufficiale che la faglia di Mirandola può generare terremoti fino a magnitudo 6.2». Resta comunque il fatto che si tratta di eventi imprevedibili che, come concluso da Camassi e dalla Pondrielli, possono colpire qualsiasi comune della Penisola. Nicola Vallese

*non vogliamo dilazionare*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

bolletTE ENEL

«Non vogliamo dilazionare»

Le proteste dei cittadini: dai centralini non abbiamo risposte

FERRARA «Ho telefonato più volte e come me altri e la signorina del numero verde dell'Enel risponde che ora c'è un accordo con il Governo e allora: capisco i terremotati che se possono pagare la bolletta dell'Enel il più tardi possibile o dilazionandola è un bene ma chi non è terremotato perché deve subire lo stesso trattamento? Il dilazionamento non dovrebbe essere una facoltà per chi lo richiede?». Sergio Cevenini, residente a Bova di Marrara, non usa mezze parole per spiegare il suo dissenso su quanto sta facendo l'Enel con l'invio delle bollette dell'energia elettrica. La sua originale protesta che lo accomuna ad altri, è dettata dalla volontà di non togliere assolutamente il beneficio a chi ha avuto dei problemi col terremoto e al tempo stesso di lasciare le cose così come stanno per coloro che invece voglio pagare la bolletta con regolarità senza chiedere il dilazionamento. «La risposta è sempre la stessa indipendentemente che cambi la voce della centralinista dell'Enel - aggiunge - Non si preoccupi le dilazioniamo il pagamento» ci dice. E quando io le chiedo che non lo voglio, ripete la storia dell'accordo col Governo oppure non sanno cosa rispondere. Io è da dicembre che non ricevo la bolletta. Ad altri amici è da agosto e poi, c'è una cosa molto strana; in banca, l'impiegata, mi ha detto che anche per i clienti per i quali provvedono loro al pagamento, non stanno arrivando le bollette dell'Enel. Addirittura, un postino, mi ha riferito che la stessa cosa sta succedendo nell'argentano. E allora: queste zone sono state considerate terremotate?». Sergio Cevenini, persona molto conosciuta nell'ex circoscrizione est di Ferrara ma anche dalle parti di San Nicolò per quella famosa battaglia del ponte bailey, a conclusione ha un sospetto: «Siccome in passato per un motivo o per un altro, le bollette sono arrivate fuori tempo massimo con tutte le conseguenze, ecco - chiude la questione - non vorrei che... mi sono spiegato? Ripeto: credo che la cosa meriti un chiarimento da parte di Enel con rassicuranti indicazioni vevoli per tutti, terremotati e non, anche perché, così evitiamo di telefonare». (g.c.)

***ventuno giorni di pioggia e via diamantina crolla***

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 08/04/2013

Indietro

- *Cronaca*

Ventuno giorni di pioggia e via Diamantina crolla

Una frana di 20 metri all'altezza di Cassana: la strada è stata chiusa al traffico. Oggi nuovo sopralluogo di Comune e Consorzio. Modonesi: agiremo con urgenza

Via Diamantina chiusa al traffico a causa di una frana di una ventina di metri che ha interessato il lato destro della carreggiata (direzione Vigarano) fiancheggiata dal canale. Lo smottamento, da attribuire quasi certamente alla grande quantità di pioggia caduta nel mese di marzo, è avvenuto sabato sera all'altezza dell'abitato di Cassana, nel territorio municipale di Ferrara. Ieri mattina sul posto sono intervenuti i tecnici reperibili del Comune di Ferrara e gli agenti della polizia municipale che, al termine di un primo sopralluogo, hanno transennato la strada per chiudere al traffico il tratto interessato. Già questa mattina, riferiva ieri l'assessore comunale ai Lavori pubblici Aldo Modonesi, i tecnici dell'amministrazione e del Consorzio di Bonifica torneranno in via Diamantina per una valutazione del danno e la definizione delle opere necessarie: «La strada - spiega Modonesi - insiste su canali consortili e il cedimento va attribuito quasi sicuramente alle continue precipitazioni che hanno caratterizzato l'ultimo mese, considerato che a marzo abbiamo avuto 21 giorni di pioggia. Dopo una verifica più approfondita delle motivazioni della frana in collaborazione con il Consorzio di Bonifica predisporremo con urgenza le opere di ripristino». Oltre alla frana di Cassana altri cedimenti della carreggiata, meno vistosi, sono presenti lungo gran parte della via Diamantina.

*cispadana, progetto inadeguato*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

Interrogazione in regione

«Cispadana, progetto inadeguato»

Favia: non segue i nuovi criteri per costruire nelle aree del sisma

SANT AGOSTINO «Il progetto della Cispadana non è più adeguato. L'autostrada per essere a norma deve essere riprogettata». Il consigliere regionale Giovanni Favia (indipendente del gruppo M5S) con una interrogazione, chiede alla giunta di rivalutare l'opportunità di realizzare l'autostrada regionale. E questo alla luce dell'ordinanza 35/2013 del presidente Vasco Errani che, spiega Favia che ha anche raccolto il sostegno del coordinamento No Cispadana, detta «nuovi criteri per la costruzione nelle zone colpite dal sisma. Ritengo necessario ampliare l'ordinanza alla nuova autostrada Cispadana, compresa nella nuova cartografia. Infatti - rileva il consigliere regionale - l'autostrada si svilupperà 2,5 metri sul piano di campagna, prevedendo quindi nel progetto numerosi sottopassi, i quali, in caso di nuova emergenza, crollando creerebbero grave danno e impedimento». Tutto questo perché nell'ordinanza 35, è stata approvata una cartografia indicativa delle aree in cui, in occasione degli eventi sismici dello scorso maggio, è stato raggiunto e superato uno squotimento del 70% dell'accelerazione spettrale elastica. Aree che saranno anche interessate dal passaggio dell'autostrada. Il progetto della Cispadana, anteriore al 2008, «non tiene conto delle nuove conoscenze e della nuova situazione in tema di antisismica. E quindi il caso di effettuare una specifica microzonazione - spiega Favia in una nota - , almeno in corrispondenza dell'attraversamento dei paleovalvei del Panaro e del Reno (tutti ricordiamo i fenomeni di liquefazione dei terreni). La Cispadana è già oggi un pessimo investimento (aumento dell'inquinamento e problemi alla salute per i cittadini delle aree attraversate, perdita rilevante di terreni agricoli e danni a coltivazioni anche pregiate, vecchia logica del trasporto su gomma). Ora con il sisma del 2012 si apre un'altra serie di problemi legata alla sicurezza e durata del manufatto che, se affrontati correttamente, porteranno aumenti di costi e allungamenti nei tempi». La giunta regionale dovrebbe, per Favia, «seguire la volontà dei cittadini, ritirando quest'opera inutile, investendo i fondi risparmiati nella ricostruzione e potenziando gli investimenti veramente produttivi: quelli per mettere in sicurezza l'intero territorio emiliano romagnolo dal rischio sismico ed idrogeologico».

,Au

*via diamantina collassa*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

**DOPO LA PIOGGIA DEI GIORNI SCORSI**

Via Diamantina collassa

Frana di venti metri all'altezza di Cassana: strada chiusa

Via Diamantina chiusa al traffico a causa di una frana di una ventina di metri che ha interessato il lato destro della carreggiata (direzione Vigarano) fiancheggiato dal canale. Lo smottamento, da attribuire quasi certamente alla grande quantità di pioggia caduta nel mese di marzo, è all'altezza di Cassana. A PAGINA 12

***grasso: ricostruire una priorità nazionale***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

L aquila a quattro anni dal terremoto

Grasso: «Ricostruire una priorità nazionale»

L AQUILA Pietro Grasso, presidente del Senato, per il quale «la ricostruzione dell Aquila è una questione nazionale», Paola Pelino, la senatrice abruzzese (è di Sulmona) del Pdl, che sempre si fa notare per la sua ampia chioma vicino al presidente Berlusconi, contestata mentre se ne va dall auditorium dove Grasso sta parlando. La ferita del terremoto è ancora aperta dopo quattro anni, la rabbia per le promesse mancate e la ricostruzione che non c è tangibile. Grasso era venuto più volte in forma privata all Aquila, visto che qui vive e lavora suo figlio Maurilio, dirigente della Squadra Mobile. Ma la prima volta che è tornato in veste di presidente del Senato e quindi di seconda carica dello Stato, ha fatto proprio quello che tutti gli aquilani gli devono aver detto in questi quattro anni dal 6 aprile 2009. «L Aquila è una questione nazionale. È un impegno imprescindibile per noi». L omaggio di Grasso alla città martoriata dal sisma è iniziato con il minuto di silenzio davanti alla casa dello Studente in via XX settembre dove morirono 8 persone: poi il presidente del Senato ha voluto dare quel senso istituzionale della sua visita spiegando che le polemiche di questi giorni «vengono dalla voglia di andare avanti e sono frutto di indignazione e rabbia», e che «dopo quattro anni c è ancora dibattito sulla ricostruzione e quindi bisogna risanare questa ferita. Agli aquilani bisogna dare fiducia perchè si può sperare di ripartire nella più totale legalità». Perché, dice ancora Grasso in un passaggio del suo discorso, «la ricostruzione della legalità in questo Paese deve ripartire dall Aquila». Il pericolo che in quello che è il più grande cantiere d Europa ci possano essere infiltrazioni della criminalità organizzata è sempre ben presente nel pensiero dell ex Procuratore nazionale antimafia che ha confermato il buon lavoro dei magistrati aquilani: «Da Procuratore sono stato molto attento alla ricostruzione e con il gruppo di lavoro che si è creato qui all Aquila tra i magistrati abbiamo evitato gli sciacalli e gli avvoltoi. Abbiamo evitato che le consorterie mafiose potessero mettere le mani sulla città». All Aquila c era anche il leader di Rifondazione Civile Antonio Ingroia, che ha sottolineato come «L Aquila è il simbolo dei tanti disastri del nostro Paese e dei tanti fallimenti della politica».

***Quattro anni dal terremoto, fiaccolata a L'Aquila***

Rainews24 |

**Rainews24***"Quattro anni dal terremoto, fiaccolata a L'Aquila"*Data: **06/04/2013**

Indietro

Quattro anni dal terremoto, fiaccolata a L'Aquila

ultimo aggiornamento: 05 april 2013 19:56

A quattro anni dal terremoto del 6 aprile 2009

L'Aquila.

Per il quarto anniversario del sisma che il 6 aprile 2009 colpì L'Aquila nel capoluogo abruzzese, organizzata la Fiaccolata della Memoria, momento clou delle varie iniziative in ricordo delle vittime.

Caratterizzata quest'anno da un percorso più breve ed un inizio anticipato (alle 22), la fiaccolata parte in via XX Settembre, incrocio stazione ferroviaria: successivamente si sosta nello stabile distrutto della Casa dello studente e si arriva a mezzanotte in Piazza Duomo.

Qui viene celebrata la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo metropolita monsignor Giuseppe Molinari, in suffragio delle 309 vittime del terremoto, con la lettura dei nomi durante la Preghiera Eucaristica, animata dalla Pastorale Giovanile Diocesana.

Poi la veglia di Preghiera aspettando le 3.32 (ora della scossa di magnitudo 6.3), presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Giovanni D'Ercole, animata dai giovani del Gruppo della Tendopoli di San Gabriele della Parrocchia di San Giovanni Battista in Pile.

Alle 3.32 i rintocchi della campana ricorderanno le vittime del sisma.

***Terremoto, scosse in quattro regioni italiane domenica 7 aprile 2013 11:11  
Nella notte la terra ha tremato in Piemonte, Sicilia e al confine tra Basilicata  
e Calabria. Nessun danno***

Reggionline | Ultime notizie da Reggio Emilia - Terremoto, scosse in quattro regioni italiane

**Reggionline**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

Terremoto, scosse in quattro regioni italiane  
domenica 7 aprile 2013 11:11

Nella notte la terra ha tremato in Piemonte, Sicilia e al confine tra Basilicata e Calabria. Nessun danno  
Trema la terra in quattro regioni italiane

**ROMA** – Ben quattro regioni italiane, la scorsa notte, sono state interessate da scosse di terremoto: l'Ingv ha rilevato sismi in Piemonte, in Sicilia e nella zona del monte Pollino, al confine tra Basilicata e Calabria. Si tratta di scosse di lieve entità, e nessun danno è stato segnalato al momento.

In provincia di Cuneo la terra ha tremato alle 5.13 sulle Alpi Marittime, con un sisma di magnitudo 3.3. Più lievi le scosse tra le province di Potenza e Cosenza, verificatesi alle 4.51, e quella nel golfo di Augusta, davanti alla provincia di Siracusa.

**maltempo, emergenza fango in emilia - marco bettazzi**

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

*Pagina IX - Bologna*

Maltempo, emergenza fango in Emilia

Frane e allagamenti in città e in collina. Errani chiede 63 milioni al governo

MARCO BETTAZZI

A BOLOGNA ieri fango e detriti hanno invaso via dei Colli, di Casaglia e via del Genio. A San Giovanni in Persiceto e Sala Bolognese è allerta per la piena del Samoggia ma difficoltà, cantine allagate e strade interrotte ci sono state anche a Sasso Marconi, Gaggio Montano, San Lazzaro, Loiano e Medicina. La pioggia di questi giorni mette a dura prova la capacità di resistenza di argini, pendii e asfalti.

Una situazione complicata che ha spinto ieri la Regione a chiedere lo stato d'emergenza per tutto il territorio regionale con una richiesta di 63 milioni di euro solo per gli interventi urgenti, mentre 700mila euro sono stati stanziati nell'immediato da

via Aldo Moro e altri 2,5 milioni da Comuni, Province e Consorzi di Bonifica. «Non possiamo continuare a ragionare solo in termini d'emergenza ma di prevenzione - esorta il presidente Vasco Errani - alle Regioni servono risorse stabili e costanti, con un piano nazionale sulla messa in sicurezza del territorio». La Protezione civile ha attivato lo stato di preallarme per vari fiumi, tra cui il Samoggia, e uno stato d'attenzione idrogeologica fino al 22 aprile. Perché anche se le previsioni dell'Arpa dicono che la pioggia dovrebbe dare una tregua, almeno tra oggi e domani, ci sono ancora forti rischi di dissesto. Ieri alla centrale dei Vigili del fuoco di Bologna sono arrivate quasi 150 chiamate.

In città sono state interrotte

per molte ore a causa delle frane via dei Colli e via di Casaglia, dove alcune macchine sono rimaste bloccate tra i diversi smottamenti senza conseguenze. «Noi puliamo ma la pioggia sabato era terrificante», spiega la proprietaria del crinale che ha ceduto in via dei Colli 5. In via del Genio è esondato il rio Meloncello e la famiglia Cicognani ha avuto un brusco risveglio, col fango arrivato a 15 centimetri e uno smottamento che ha premuto per tutto il giorno contro la recinzione. «Alle 4 di mattina il giardino si è trasformato in un fiume di terra, il solaio dell'appartamento interrato perde. Mai successo», spiega il padrone di casa, mentre i volontari della Protezione civile con pompe e sacchetti cercavano di arginare

il fiume giallo sul vialetto d'ingresso. «È come un pozzo senza fondo», dicono.

Nelle stesse ore cantine allagate per problemi di fognature a San Lazzaro, a Medicina un canale è esondato raggiungendo delle fabbriche, a Monteveglio dei massi pericolosi hanno spinto a tenere chiuse alcune strade mentre non si contano smottamenti e vie interrotte sull'appennino. «La situazione è tragica », spiega il sindaco di Loiano Giovanni Maestrami, mentre Stefano Mazzetti da Sasso spiega «che non ci sono soldi sufficienti ». «Siamo ancora nel bel mezzo dell'evento, ci possono essere ancora problemi», avverte il direttore della Protezione Civile Maurizio Mainetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*fuori roma*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

*Pagina XXIII - Roma*

**FUORI ROMA****LADISPOLI**

In occasione del quarto anniversario del terremoto dell'Aquila, oggi e domani i volontari dell'Associazione di Cultura e Volontariato Nuova Acropoli offriranno, nel corso delle due giornate, lezioni e dimostrazioni pratiche di Protezione Civile, rischio sismico e primo soccorso. In concomitanza con la "Sagra del carciofo".

Via L. Odescalchi 171. Info 06/5896514.

**FORMIA**

Oggi alle 20.30 e domani alle 18, l'ultimo appuntamento di "Eduardo", dalle commedie di Eduardo De Filippo, regia di Gino Auriuso. Teatro Remigio Paone, via Sarinola. Ingresso 10 euro.

**POMEZIA**

Teatro ambulante fino all'8 aprile. Spettacoli ispirati alla tradizione dei giullari e della commedia dell'arte. Dalle 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 17.30. Piazza Indipendenza, informazioni 06/91146502.

**VELLETRI**

Domani alle 11.15 "Classici senza tempo", con la partecipazione di Susanna Piermartiri, musiche di Beethoven, Chopin e Schumann. Saletta Pleyel, via Acqua Lucia 27 (Via Appia km.25,500).

**CASSINO**

"Al Bar Italia Jazz Club, concerto di Jerry Popolo al sax, Antonio De Luise al basso e tastiere, Claudio Romano alla batteria. Corso della Repubblica 106.

Informazioni 328/5428283.

**BAGNOREGGIO**

Alle 17.30 presso la Casa del Vento "Il sapore dell'olio", un pomeriggio di degustazione di tre tipi di olio diversi, guidata a cura del professor Bruno Cirica.

Via Santa Lucia 34.

Informazioni 329/0851827.

*l'opera "dolor e spes" per il sisma dell'aquila*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

*Pagina XXV - Roma*

Nuova Metastudio

L'opera "Dolor e spes" per il sisma dell'Aquila

Riappropriarsi tramite l'arte degli spazi di una città, L'Aquila, piegata dal sisma che il 6 aprile del 2009 ha ucciso 309 persone ferendone altre 1500. "Dolor et spes", dolore e speranza fusi nell'installazione che l'artista aquilana Donatella Giagnacovo sistemò come una provocazione all'interno della chiesa di Santa Maria di Paganica, duramente ferita dal terremoto, il 25 ottobre del 2010. Due antiche colonne lignee, madonne laiche portate un tempo dalle famiglie in processione, furono inserite tra le macerie del luogo di culto con l'aiuto degli uomini della Protezione civile come simulacro dei luoghi e dei momenti più significativi del popolo aquilano. Le contrastanti emozioni di battesimi, matrimoni e funerali mescolate in un'unico gesto creativo attorno al quale la Giagnacovo radunò cinque amici tra fotografi e videomaker. Luca Cococchetta, Daniela e Fabrizio Colagrande, Palo Di Pietro e Sergio Maritato hanno così ripreso e sottolineato in assoluta libertà questo momento di simbolico riscatto in un luogo distrutto dalla calamità. A quattro anni di distanza, quando il capoluogo abruzzese attende ancora di rinascere e resta grande il bisogno di raccontare il lutto di chi in poche decine di secondi ha perso tutto, la Nuova Metastudio ospita l'opera della Giagnacovo in uno spazio scelto proprio perché distante dal canonico concetto di galleria d'arte. L'obiettivo è rilanciare anche lontano dai luoghi del sisma quella voglia di reagire alla tragedia che ispira il lavoro degli artisti aquilani.

(marco ciaffone)

***appello ai neoletti "il volontariato ora è a rischio"***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

*Pagina IX - Firenze*

Misericordie e Pubbliche assistenze

Appello ai neoletti "Il volontariato ora è a rischio"

«Cari parlamentari toscani, stiamo vivendo difficoltà sempre maggiori. Aiutateci a rimuovere gli ostacoli che oggi mettono a rischio il volontariato». Attilio Farnese per le Pubbliche assistenze (Anpas) e Alberto Corsinovi per le Misericordie si rivolgono così a tutti i deputati e senatori della Toscana. Anche se, ieri mattina nella palazzina dell'Anpas di via Pio Fedi, si sono presentati solo i parlamentari del Pd (Filippo Fossati, Rosa Maria Di Giorgi, Susanna Cenni, Raffaella Mariani) e del Pdl (Massimo Parisi). Alla fine però qualche risultato è arrivato.

I parlamentari si sono detti disponibili. Su proposta del responsabile politiche sociali del Pd Antonio Pala si è deciso un «tavolo permanente» per discutere dei problemi ancora aperti: dal 5 per mille alle attività commerciali delle associazioni del volontariato, dalle esenzioni fiscali alla riforma del codice della strada, che oggi penalizza gli autisti delle ambulanze (e le loro patenti) in caso di infrazioni.

Davanti ai dirigenti e ai volontari, l'assessore alla sanità Luigi Marroni si è impegnato a non tagliare risorse per il 2013: «Confermeremo gli 84 milioni del 2012», ha promesso fugando i timori di riduzione delle risorse. E ha anzi rilanciato annunciando un accordo quadro che farà del volontariato una colonna ancora più portante del welfare toscano: l'accordo riguarderà i trasporti sociali, il servizio civile, il microcredito e la protezione civile. A nome dell'Anci, il sindaco di Pontassieve Marco Mairaghi ha auspicato un nuovo stato sociale che abbia proprio il volontariato al centro.  
(m.v.)

*mondiali di ciclismo, fioriscono i cantieri*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

*Pagina IV - Firenze*

Da via Pistoiese a viale dei Mille, da inizio maggio via ai lavori per la riasfaltatura di numerose strade in vista della competizione di settembre

Mondiali di ciclismo, fioriscono i cantieri

Provate a immaginare via Pistoiese e viale dei Mille chiusi, almeno a tratti, contemporaneamente. Aggiungeteci, sempre negli stessi giorni, cantieri in via Piagentina, lungarno del Tempio e via Bolognese. E perché no: sulla salita di San Domenico e il cavalcavia delle Cure. Sembrano gli elementi per un "disaster film" alla fiorentina, e invece è quel che accadrà realmente sulle strade cittadine dalla fine del mese, o al massimo dall'inizio di maggio, a causa dei lavori di riasfaltatura necessari per i mondiali di ciclismo di settembre.

Quarantacinque giorni di super cantieri per riasfaltare quasi 40 chilometri di strade. Se non uno al giorno, poco ci manca. E tutto solo per passare l'esame dell'Uci - l'ente organizzatore della competizione - fissato per la metà di giugno: «Si arriverà ad avere fino a 12 cantieri aperti contemporaneamente, in qualche caso anche su più strade limitrofe», anticipano dagli uffici della mobilità di Palazzo Vecchio. «Lavoreremo il più possibile di notte», annunciano pure i tecnici. Ma la preoccupazione resta.

L'assaggio era atteso già per domani, con l'annunciata partenza dei lavori all'incrocio tra il ponte Santa Trinita e i lungarni Acciaiuoli e Corsini. Ma ieri sera Palazzo Vecchio ha annunciato il rinvio dei lavori a mercoledì 10: «La protezione civile ha annunciato forti precipitazioni per lunedì, meglio rimandare», la giustificazione. Il cantiere comunque aveva già fatto scoppiare un caso: «Nessun cartello, nessuna comunicazione ai residenti. L'assessore Massimo Mattei chieda scusa», aveva tuonato Marco Stella del Pdl. Ma il responsabile traffico della giunta Renzi: «I disagi ci saranno ma non potremo fare altrimenti: solo polemiche strumentali».

Quel che preoccupa è l'impatto dei cantieri sul traffico. Ma è anche la comunicazione: che tipo di profilo tenere con la città? Lanciare l'allarme rosso per non trovarsi con la risacca delle polemiche o sperare nell'effetto salvifico delle mappe che saranno inviate a casa e dei social network? All'ufficio comunicazione stanno pensando che forse una cosa da fare saranno le assemblee pubbliche zona per zona, modello "Cento luoghi", per permettere a chiunque abbia dubbi di fare domande. Sia sui cantieri in partenza a breve che sulla settimana della "tempesta perfetta", dal 21 al 29 settembre, quando la città sarà a rischio blocco per le corse iridate. Probabilmente in quei giorni il deposito dell'Ataf sul viale dei Mille sarà inagibile e i bus si dovranno spostare nel deposito di via Pratese. Per non parlare delle scuole: in Palazzo Vecchio già si discute di chiudere per uno-due giorni gli istituti "irraggiungibili" nella zona di Campo di Marte. (e.f.)

***Frane, resta l'emergenza «La Statale riaprirà presto»*****Resto del Carlino, Il (Ancona)***"Frane, resta l'emergenza «La Statale riaprirà presto»"*

Data: 08/04/2013

Indietro

CRONACHE pag. 17

Frane, resta l'emergenza «La Statale riaprirà presto» Il capo della Protezione civile: «Tutti mobilitati»

PESARO LE FRANE bloccano le strade ma rischiano di inceppare anche il motore della burocrazia. Infatti, lo stato di emergenza chiesto dalla provincia di Pesaro e Urbino per le piogge dei giorni scorsi che hanno provocato centinaia di frane, comprese le dieci che il 13 marzo scorso sono scivolate sulla statale adriatica, è ancora nel cassetto della regione Marche. Spetta al presidente Spacca inoltrarla al governo ma deve ancora farlo. Dottor Oreficini, lei che è al vertice della protezione civile delle Marche, avverte il rischio che ad Ancona si sottovaluti l'urgenza dei lavori da fare a Pesaro?

«Assolutamente no. Il presidente Spacca deve mettere insieme tutti i dati che sono stati inviati da Pesaro a testimonianza di quanto è successo in provincia per poi inoltrare al ministro la richiesta dello stato di emergenza. Ma non significa che arriveranno le risorse». Si spieghi meglio «Voglio dire che la legge è cambiata e ad uno stato di emergenza non corrisponde affatto uno stanziamento di fondi come poteva accadere in passato. E' una dichiarazione che serve a nominare un commissario per 90 giorni. E basta». Ma la regione Emilia Romagna ha già inviato a Roma la richiesta di stato di emergenza. «Attenzione, in quel territorio i danni sono stati veramente ingenti, paragonabili all'alluvione del Fermano del 2011 e all'alluvione del novembre 2012. La situazione è veramente difficile e dunque i problemi sono nettamente superiori a quelli riscontrabili nelle Marche e in particolare in provincia di Pesaro e Urbino». Ma la giunta ha ipotizzato una richiesta danni per quindici milioni di euro in modo da sistemare strade, ponti, fiumi. «Direi di non mescolare i piani. Noi ora siamo impegnati fortemente a riaprire la Statale adriatica. Non possiamo permettere che una strada importantissima che collega il nord al sud rimanga chiusa a lungo. La nostra concentrazione è su quel problema». E tutte le altre strade meno nobili? «Per le criticità del suolo consiglieri di seguire le procedure normali, in modo da acquisire risorse seguendo un protocollo prestabilito. Non confonderei i piani». Seguirà personalmente i lavori di ripristino della Statale adriatica?

«Sì, tornerò a Pesaro martedì per una nuova riunione con tutti gli attori in campo, quindi Anas, Comune, Provincia e altri in modo da valutare le cose che ci sono da fare e i progressi ottenuti. Il nostro sforzo è arrivare il prima possibile all'apertura della Statale, senza pensare di risolvere il problema in due settimane». E lo stato di emergenza, importante o meno ai fini pratici, quando verrà discusso in Regione? «Credo che sarà sul tavolo del presidente Spacca proprio domani (oggi ndr). Poi verrà inviata a Roma». ro.da. „Äu

***PESARO SE NELLE Marche ci sono circa 40mila frane censite, la metà si...*****Resto del Carlino, Il (Ancona)***"PESARO SE NELLE Marche ci sono circa 40mila frane censite, la metà si..."*Data: **08/04/2013**

Indietro

CRONACHE pag. 17

PESARO SE NELLE Marche ci sono circa 40mila frane censite, la metà si... PESARO SE NELLE Marche ci sono circa 40mila frane censite, la metà si sono abbattute nella provincia di Pesaro e Urbino. Dove la natura non ha risparmiato niente: la terra e il fango hanno invaso in questo ultimo mese le strade comunali e provinciali dell'entroterra, la Ss16 all'altezza Pesaro, tenendo bloccato il traffico da tre settimane, ma ha rischiato di venire travolta pure la ferrovia adriatica che corre a pochi metri di distanza dalla frana. Chiusi i ponti per le piene, come quello di San Donato al Taviglione nel comune di Sassocorvaro, ma sono almeno sei i ponti che vengono considerati a rischio, e senza dimenticare che sono chiuse le strade provinciali San Sisto-Carpegna e la Tavullia-Montecalvo. SPIEGA Massimo Galluzzi, l'assessore provinciale alla Protezione civile: «Ci occorrono 20 milioni di euro per rimettere in sesto il territorio. Abbiamo chiesto lo stato di emergenza alla Regione Marche che avrà il compito di girarlo al governo. La situazione è di grande sofferenza». Non avete soldi affatto o non ce ne sono a sufficienza? «Abbiamo due milioni di euro a fronte di una richiesta dieci volte superiore. Per la sola manutenzione di 1400 km di strade provinciali avevamo fino al 2010, circa 5 milioni di euro. Poi sono diventati 2. Non riusciamo a farci molto». Avete fatto un elenco di spese che dovete affrontare? «Solo per le frane da rimuovere occorrono 4 milioni di euro. Altri cinque milioni servono per la manutenzione delle strade, poi dobbiamo recuperare gli argini dei fiumi e anche qui occorrono almeno 3 milioni di euro da spendere in lavori urgenti. Vanno spesi inoltre altri 600mila euro per i ponti danneggiati dalle piene. E senza considerare l'Ardizio e il San Bartolo». Più o meno 15 milioni di euro, ma dove li prendete? «Abbiamo chiesto lo stato di emergenza e speriamo che la procedura per avere delle risorse sia rapida, in modo da cominciare i lavori quanto prima». ro. da. „Äu

***Persiceto tiene d'occhio il Samoggia*****Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Persiceto tiene d'occhio il Samoggia"*Data: **06/04/2013**

Indietro

CASALECCHIO pag. 21

Persiceto tiene d'occhio il Samoggia L'ondata di piena è passata ieri. Disagi nella circolazione

Il sottopasso di via Castagnolo chiuso al traffico

SAN GIOVANNI IN PERSICETO ALLAGAMENTI ieri mattina nella zona compresa tra via Castagnolo e l'intersezione della nuova tangenziale a San Giovanni Persiceto dovuti alla fuoriuscita di acqua dai canali di scolo e dai fossi, colmi della pioggia caduta nella notte e nei giorni precedenti. La situazione ha reso necessario la chiusura momentanea del traffico veicolare nel sottopasso di via Castagnolo: una trentina di centimetri d'acqua rendeva rischioso l'attraversamento da parte, soprattutto, di ciclisti e motociclisti. Il sindaco di Persiceto Renato Mazzuca, insieme ai volontari della Protezione civile, ha poi effettuato un sopralluogo negli argini del Samoggia sul territorio di Persiceto: il colmo di piena stava passando. INTANTO prosegue lo stato di preallerta emanato dalla Protezione civile e dovuto alle abbondanti piogge cadute in questi giorni anche sul territorio persicetano: gli argini e i livelli dell'acqua del fiume Reno e del torrente Samoggia sono monitorati dal servizio tecnico Bacino del Reno, dai Consorzi di Bonifica Renana e Burana, dalla Polizia provinciale e dai volontari della Protezione Civile di Persiceto e Sala. «Il livello di colmo di piena del Samoggia Ha detto il primo cittadino è passato ieri mattina, mentre quello del Reno per ora non desta preoccupazione. Nella zona compresa fra via Castagnolo e l'intersezione con la nuova tangenziale si sono invece verificati alcuni piccoli allagamenti che hanno reso necessaria la momentanea chiusura al traffico del tunnel. La situazione è attentamente monitorata. Saranno fatti ulteriori sopralluoghi per verificare le condizioni. Che però, in base alle previsioni meteorologiche, dovrebbero essere in via di miglioramento». Pier Luigi Trombetta Image: 20130406/foto/1419.jpg

***MENTRE l'agricoltura tiene un occhio al cielo, nella speranza di poter seminare...*****Resto del Carlino, Il (Bologna)**

*"MENTRE l'agricoltura tiene un occhio al cielo, nella speranza di poter seminare..."*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

VETRINA BOLOGNA PROVINCIA pag. 20

MENTRE l'agricoltura tiene un occhio al cielo, nella speranza di poter seminare... MENTRE l'agricoltura tiene un occhio al cielo, nella speranza di poter seminare una volta che i campi allagati saranno più asciutti, i meteorologi hanno stilato il bollettino per il fine settimana. Dopo tre mesi di piogge record (circa 400 millimetri in soli tre mesi, il ch  equivale a circa la met  della precipitazioni annuali secondo una media cinquantennale) questo fine settimana sar  all'insegna dell'instabilit , tra sole, nuvole e qualche pioggia. OGGI al Nord cieli coperti, con deboli fenomeni al mattino sul Nordest. Da parzialmente nuvoloso a nuvoloso altrove con possibilit  di isolati fenomeni diurni su Alpi, Prealpi e nord dorsale, in sconfinamento sulla Riviera ligure centro-orientale. Peggiora ulteriormente in serata su Alpi e Prealpi con fenomeni in sconfinamento sulla Val Padana centro-occidentale: neve dai 1000-1400 metri. Temperature in aumento, con le massime tra 12 e 17 gradi. Venti deboli variabili, con mari tendenti a poco mossi. Domani poi, dice 3bmeteo.com, al Nord avvio di giornata all'insegna della spiccata variabilit  su Alpi, Val Padana centro-occidentale e Liguria con deboli fenomeni sparsi, nevosi dai 1000-1200 metri sui settori alpini. Asciutto altrove, con innocue velature. In serata nuvolosit  in attenuazione salvo maggiori addensamenti e blande precipitazioni su centro-ovest Alpi e pedemontane. Maggiori schiarite ovunque in serata. Temperature in calo sul versante adriatico, stabili altrove. Intanto il presidente dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, ha firmato la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per tutto il territorio regionale e per la durata massima prevista di 90 giorni, a causa delle piogge eccezionali e le frane di queste ore. Nella lettera, inviata al presidente del Consiglio Mario Monti e al Capo della Protezione civile Franco Gabrielli, Errani parla di 63 milioni di euro necessari per i primi interventi urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini e ripristinare i servizi. La Regione, dal canto suo, ha gi  stanziato 700.000 euro per le necessit  pi  impellenti, mentre circa due milioni e mezzo sono stati messi a disposizione da Comuni, Province e Consorzi di bonifica. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha esteso l'allerta frane fino al 22 aprile. Per 17 giorni, dunque,   attivata la fase di attenzione per criticit  idrogeologiche, a causa del «perdurare dell'instabilit  meteorologica».

***l'acqua alla gola*****Resto del Carlino, Il (Bologna)***"l'acqua alla gola"*Data: **06/04/2013**

Indietro

CRONACHE pag. 19

l'acqua alla gola a Bologna, Modena e Reggio

Pier Luigi Martelli BOLOGNA TANTO PIOVVE che Errani tuonò: il governatore dell'Emilia-Romagna ha firmato ieri la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per tutto il territorio regionale, per la durata massima prevista di 90 giorni, a causa delle piogge eccezionali e le frane di queste ore. Il presidente della regione ha messo la firma in calce a una lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Monti e al Capo della Protezione civile Franco Gabrielli: Errani chiede «63 milioni di euro per i primi interventi urgenti e per garantire la sicurezza dei cittadini e ripristinare i servizi». La Regione ha già stanziato 700mila euro per le necessità più impellenti, mentre circa 2,5 milioni sono stati messi a disposizione da Comuni, Province e Consorzi di bonifica. A meno di un anno dal terremoto l'Emilia si ritrova nel fango. E questa volta l'ineluttabilità c'entra poco. Lo riconosce lo stesso Errani quando afferma che «Non possiamo continuare a ragionare solo in termini d'emergenza. Occorre garantire alle Regioni risorse stabili e costanti per la manutenzione ordinaria. Serve un Piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio». La Protezione civile dell'Emilia-Romagna, intanto, ha prolungato l'allerta frane fino al prossimo 22 aprile di fronte ad una catastrofe geologica senza precedenti. I colpi del maltempo hanno interessato tutte le province dell'Emilia-Romagna e, in particolare, circa 70 comuni. Questa volta però sono finite sott'acqua anche strade, sottopassi e scantinati a Reggio Emilia, Bologna e Modena. Ad oggi, le segnalazioni dei danni «sono oltre 410 - fa sapere la Regione- di cui 20 relative a criticità idrauliche e circa 390 relative a dissesti». A causa delle frane sono state evacuate circa 20 persone tra i Comuni di Marano, nel Modenese, e Carpineti, Castellarano, Vetto e Canossa, nel Reggiano. In grave pericolo sono anche 14 abitazioni e quattro aziende nei Comuni di Gaggio Montano nel bolognese, Montese nel modenese, Neviano degli Arduini e Tizzano Val Parma nel parmense, Vernasca nel piacentino, Casola Valsenio nel ravennate, Carpineti, Casina e Toano nel reggiano. Risultano isolate circa 40 persone che abitano in 14 case, a causa dell'interruzione di strade che non hanno alternative, a Castel di Casio, Gaggio Montano, Sasso Marconi, Montese, Prignano, Neviano, Traversetolo, Travo, Canossa, Vetto e Villa Minozzo. Altre 31 strade comunali e 47 strade provinciali sono parzialmente interrotte e in caso di chiusura potrebbero causare l'isolamento di altre sei località. LE CONTINUE piogge di questi giorni, insieme allo scioglimento della neve, hanno generato ondate di piena sui fiumi Enza, Secchia, Panaro e Reno, con livelli dell'acqua «al di sopra del livello di attenzione per molti giorni consecutivi». I danni maggiori in montagna, dove le piene «hanno danneggiato o distrutto numerose opere idrauliche, provocato erosioni, tracimazione, danni alle strutture dei ponti e cedimenti di parti delle reti fognarie e acquedottistiche». Stesso discorso per la viabilità provinciale e comunale. Si sono poi aggravate le erosioni delle sponde del Rio San Rocco, del Rio Acquicciola e del Fosso del Faggianeto a Fiumalbo, del torrente Scoltenna e del Rio Grosso a Pievepelago (tutti nel modenese). Stessi problemi per il Secchia a Carpineti, nel reggiano, e per il torrente Baganza nel parmense. Sull'Appennino modenese è crollato il ponte tra i Comuni di Zocca e Montese. E quando ci sarà tempo di guardare verso il mare, sarà per scoprire che le burrasche hanno azzannato chilometri di spiagge.

## ***Pier Luigi Trombetta CREVALCORE NELLO SPORT come nella vita, il desiderio di riscatto...***

### **Resto del Carlino, Il (Bologna)**

*"Pier Luigi Trombetta CREVALCORE NELLO SPORT come nella vita, il desiderio di riscatto..."*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

SAN GIOVANNI & TERRE D'ACQUA pag. 14

Pier Luigi Trombetta CREVALCORE NELLO SPORT come nella vita, il desiderio di riscatto... Pier Luigi Trombetta CREVALCORE NELLO SPORT come nella vita, il desiderio di riscatto dopo una caduta è più forte di qualunque cosa. E così, il Gruppo Sportivo Emilia, ha voluto essere vicino alle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna, confermando per il 23 marzo scorso l'appuntamento di Crevalcore nell'edizione 2013 di una tappa della Settimana internazionale di Coppi e Bartali. Evento organizzato con il patron delle corse ciclistiche Adriano Amici e il sindaco di Crevalcore Claudio Broglia. La manifestazione, al terzo anno consecutivo, è una tappa a cronometro lunga 14.3 km con partenza e arrivo a Crevalcore. «La solidarietà passa anche attraverso lo sport spiega Amici e proprio per questo attraverso la nostra manifestazione abbiamo dato il nostro piccolo contributo per portare qualche ora di sollievo ad una popolazione che tanto sta soffrendo. La comunità di Crevalcore negli ultimi anni ci ha dimostrato grande affetto e attenzione e il fatto di essere ritornati qui è il minimo che potessimo fare in un momento così particolare». DA PARTE sua, Broglia, ha voluto sottolineare che: «Siamo in un momento molto delicato per i crevalcoresi. Il terremoto ha messo a dura prova il nostro territorio, rendendo inagibile il centro storico completamente, il municipio, le scuole, il teatro, le porte di ingresso al cuore della cittadina ed ha fatto crollare il castello dei Ronchi. Molti sono stati gli sfollati e le emergenze che abbiamo dovuto contenere. Pur tuttavia, noi abbiamo il dovere di dare speranza e futuro a questa gente, a questi territori. E' per questo che con Adriano abbiamo organizzato la tappa. Siamo riusciti ad utilizzare il corso del centro storico e la manifestazione ha riscosso un buon successo. Spero che questo bellissimo evento sportivo contribuisca alla ricostruzione totale del paese». Alla manifestazione hanno partecipato 35 squadre nazionali, alcune anche straniere, per la bellezza di 200 ciclisti professionisti. «Voglio ringraziare ha detto l'assessore Marco Martelli il pubblico che, nonostante il maltempo, ci ha accolto con tanto affetto e simpatia. Eppoi il plotone di volontari, la Pubblica assistenza, la Protezione civile di Sala, Calderara e San Giovanni, le associazioni di volontariato locali come quella de Gli amici di Robby, l'Auser, l'associazione carnevalesca Tarnein, gli amatori del ciclismo. Allo stesso tempo mi scuso per il disagio creato per la chiusura al traffico di gran parte delle vie di Crevalcore, le più importanti. Penso alla viabilità davanti a Porta Bologna e Modena, alle vie di Mezzo ponente e del Papa. Ma ne è valsa davvero la pena».

***Neve disciolta e pioggia, tanta pioggia. Troppa. Un mix micidiale, che sta causando milio...*****Resto del Carlino, Il (Bologna)**

*"Neve disciolta e pioggia, tanta pioggia. Troppa. Un mix micidiale, che sta causando milio..."*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

VETRINA BOLOGNA PROVINCIA pag. 20

Neve disciolta e pioggia, tanta pioggia. Troppa. Un mix micidiale, che sta causando milio... Neve disciolta e pioggia, tanta pioggia. Troppa. Un mix micidiale, che sta causando milioni e milioni di danni. Ecco come scrive la Protezione civile regionale: «Le piogge cumulate nei mesi invernali e, in particolare in marzo, le piogge intense e diffuse su tutto il territorio regionale, il contestuale scioglimento del manto nevoso e la presenza di importanti accumuli di neve al suolo sottolinea il grado di saturazione dei terreni non più in grado di assorbire acqua». «Si prolunga la fase di attenzione per dissesto idrogeologico scrivono i tecnici del territorio appenninico, montano e collinare, con possibili aggravamenti di situazioni già in atto e attivazioni di nuovi fenomeni franosi in particolare nelle aree a rischio già individuate nei piani delle autorità di bacino». ,Au

***Fiumi: timido ritorno alla normalità*****Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Fiumi: timido ritorno alla normalità"*Data: **07/04/2013**

Indietro

BOLOGNA PROVINCIA pag. 16

Fiumi: timido ritorno alla normalità PERSICETO TECNICI SEMPRE AL LAVORO PER MONITORARE I LIVELLI PERSICETO CORSI D'ACQUA ancora sorvegliati speciali dopo gli allagamenti delle scorse ore a San Giovanni in Persiceto. Il livello dell'acqua, complice anche il sole di ieri, si è abbassato e nel sottopasso di via Castagnolo l'amministrazione comunale ha revocato il divieto di transito ordinato dopo l'allagamento e la conseguente pericolosità per automobilisti e motociclisti. Intanto continua incessante il lavoro dei volontari della Protezione civile di Sala, Persiceto, Calderara. I tecnici stanno effettuando sopralluoghi per monitorare la situazione degli argini del Samoggia, del Reno e degli altri corsi d'acqua. «NONOSTANTE lo stato di pre allerta continui dice il sindaco di Persiceto Renato Mazzuca i livelli di fiumi e torrenti si sono abbassati e questo fa ben sperare. Il monitoraggio prosegue grazie al costante impegno del personale del servizio tecnico Bacino del Reno, dei Consorzi di Bonifica Renana e Burana, della polizia provinciale e dei volontari della Protezione civile a cui va il mio sentito ringraziamento. I piccoli allagamenti aggiunge che si sono verificati ieri nella zona di via Castagnolo, dovuti alla fuoriuscita di acqua dai canali di scolo e dai fossi, non sono più un problema». Tuttavia su questo fronte si registra qualche polemica: «I lavori del sottopasso dicono alcuni residenti della zona non sono stati fatti bene, perché si è scavato molto sotto ma poi non si sono fatti gli scolari e i drenaggi dell'acqua piovana. Speriamo che si ponga presto rimedio». Pier Luigi Trombetta

***A Rocca di Roffeno è a rischio il depuratore Monitoraggio dei tecnici*****Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"A Rocca di Roffeno è a rischio il depuratore Monitoraggio dei tecnici"

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

BOLOGNA PROVINCIA pag. 17

A Rocca di Roffeno è a rischio il depuratore Monitoraggio dei tecnici LA MINACCIA

di GIACOMO CALISTRI CASTEL D'AIANO E' UN BOLLETTINO di guerra quello relativo alle frane che si stanno registrando nel territorio di Castel d'Aiano. «A seguito del verificarsi di 17 smottamenti dice il sindaco Salvatore Argentieri sono stato costretto ad emettere sei ordinanze di chiusura di strade. Stando alle perizie del nostro ufficio tecnico, per riportare la situazione alla normalità sarebbero necessari interventi per circa 300.000 euro. Ma intanto dobbiamo ringraziare la Protezione civile regionale che ci ha aiutato a scongiurare l'isolamento nella località Pulano di tre famiglie con una decina di persone». Oltre alla Protezione civile, sono coinvolti in questa fase di emergenza la Comunità Montana dell'Appennino con sede a Vergato ed i consorzi della Bonifica Renana e Burana. Il Comune ha dovuto sistemare a fatica diverse strade sterrate per i collegamenti alternativi e per consentire il proseguimento del servizio di trasporto scolastico allungato di diversi chilometri. UNA PESANTE minaccia si sta nel frattempo delineando sul versante delle frazioni di Rocca di Roffeno e Casigno dove c'è il depuratore che serve una zona molto vasta. Il dissesto innescato dalle recenti avversità atmosferiche è oramai in prossimità dell'impianto e se i quantitativi di terra e sassi dovessero raggiungerlo causerebbero danni ingenti oltre che l'interruzione del servizio in tutta la vallata. I tecnici di Hera stanno monitorando ora dopo ora la situazione a forte rischio mentre il personale di Enel è pronto ad intervenire nel caso in cui dovesse verificarsi il crollo dei cavi elettrici.

***Un Open Day' che aiuta i teatri terremotati*****Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Un Open Day' che aiuta i teatri terremotati"*Data: **07/04/2013**

Indietro

CULTURA E SPETTACOLI pag. 33

Un Open Day' che aiuta i teatri terremotati CASALECCHIO (Bologna) L'INIZIATIVA Una nuova stagione' presa da Assessorato alla Cultura della Regione e da Emilia Romagna Teatro coinvolge, nel segno della solidarietà, alcuni grandi protagonisti della scena italiana in progetti di sostegno alle aree terremotate d'Emilia. Domani alle 21 è la volta di Angela Finocchiaro (nella foto) che al Teatro Pubblico di Casalecchio di Reno porterà il suo Open Day' devolvendo l'incasso della serata alle attività teatrali da realizzare dei comuni colpiti dal sisma a maggio di un anno fa. CON MICHELE di Mauro dà vita a una coppia separata sulla cinquantina che si ritrova faccia a faccia in un giorno importante, quello dell'iscrizione della figlia quattordicenne alle superiori. Sembra facile, ma non lo è. Un modulo da compilare diventa per gli ex-coniugi un interrogatorio insidioso, che li spinge a ripercorrere la loro vita, in un crescendo di sottile follia. Tra litigi interrotti da anni, discorsi intorno a una figlia che è al centro di tutto ma non si vede mai, licei chic con presidi analfabeti e incursioni mentali nella Grecia del IV secolo a. C., si intrecciano tensioni, speranze e sorprese: perché il passato non è sempre come te lo ricordi e il futuro mai come lo immagini.

***Maxi frana lesiona le case Quattro famiglie evacuate*****Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Maxi frana lesiona le case Quattro famiglie evacuate"*

Data: 07/04/2013

Indietro

BOLOGNA PROVINCIA pag. 17

Maxi frana lesiona le case Quattro famiglie evacuate San Benedetto Persone già in hotel, si teme il crollo

A sinistra: la frana sulla strada comunale Limentra-Chiosi in comune di Grizzana Morandi. A destra: una casa lesionata a Griffo

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO UNA CASA disabitata spaccata in due e quattro nuclei familiari fatti evacuare dalle loro abitazioni a serio rischio crollo. E' questo il bilancio della maxi frana con un fronte di oltre 700 metri che nella prima mattinata di ieri ha letteralmente messo sottosopra buona parte della vallata del Savena. Lo smottamento record, che ha interessato i Comuni di San Benedetto, Monghidoro e Firenzuola (Firenze), non ha causato conseguenze fisiche agli abitanti, ma i danni a case e strutture sono visibili ed in costante aumento. La situazione certamente più grave è quella di Monghidoro dove una casa, fortunatamente disabitata, è stata letteralmente spaccata in due dal violentissimo movimento franoso: estremamente complicate sono anche le condizioni abitative delle località Griffo e Ca' di Bugnolo frazione Castel dell'Alpi, dove tre edifici, composti da quattro nuclei familiari, sono stati fatti evacuare (beni principali compresi) per il serissimo ed imminente rischio crollo. Anche a Ca' Mingoni tre abitazioni rischiano di essere interessate direttamente dalla frana, ma per il momento non è stato disposto alcun tipo di sgombero. Già dal primo mattino tecnici del Comune, Protezione civile locale, corpo forestale e carabinieri sono sul posto e, visto il prolungarsi dei movimenti franosi, partiti dalla montagna che sovrasta Griffo e scesi inesorabilmente a valle a gran velocità, la sensazione è purtroppo quella che da un momento all'altro possa crollare tutto. Per quanto riguarda le infrastrutture, il fenomeno ha danneggiato captazioni idrauliche di Hera. «E' UN VERO dramma dice il sindaco di San Benedetto, Gianluca Stefanini : fortunatamente, grazie alla tempestività dei soccorsi, siamo riusciti a evacuare le abitazioni e mettere in sicurezza persone e beni. Gli esperti stanno studiando l'evoluzione frana e ci auguriamo che i monitoraggi forniscano notizie confortanti poiché, qualche centinaio di metri più in basso dalla frana, vi sono numerosi nuclei abitativi. La catastrofe è stata comunque scongiurata e, una volta che lo smottamento si sarà fermato, procederemo con i necessari interventi di risanamento». Nicola Baldini

***E le frane lasciano a piedi anche i frati di Monteveglio*****Resto del Carlino, Il (Bologna)***"E le frane lasciano a piedi anche i frati di Monteveglio"*

Data: 07/04/2013

Indietro

CRONACHE pag. 18

**E le frane lasciano a piedi anche i frati di Monteveglio MALTEMPO ISOLATA L'ABBAZIA SULL'APPENNINO BOLOGNESE**

EMERGENZA Sopra, una frana ha interrotto l'unica strada che porta all'abbazia di Monteveglio, nel Bolognese. Isolati la comunità religiosa e 30 famiglie. Sotto: smottamento a Montese, nella provincia di Modena

BOLOGNA LA MONTAGNA continua a franare. Cuore della crisi il territorio bolognese. Gli smottamenti si abbattono su piccole comunità e le travolgono, senza risparmiare i monumenti. Isolata l'abbazia di Monteveglio, sull'Appennino.

Interrotta l'unica strada di accesso al borgo. Costretti a piedi sia i Fratelli di San Francesco sia le 30 famiglie che vivono

dentro il perimetro fortificato. Un altro movimento franoso con un fronte di 800 metri e una velocità di 10 centimetri all'ora interessa poi da ieri mattina San Benedetto Val di Sambro e Monghidoro, sempre sulle montagne del Bolognese.

Nel primo comune sono state evacuate sette persone in località Ca' di Bugnolo, borgata di Castel dell'Alpi; un'altra è stata allontanata dalla propria casa a Ca' di Griffio; a rischio tre case a Ca' di Mingoni. A Monghidoro lesionato invece un

edificio non abitato. E resta grave il bilancio del dissesto nel Reggiano: un crollo nel castello di Castellarano, un nuovo smottamento davanti a quello di Bianello, mentre a valle il torrente Crostolo ha raggiunto gli undici metri d'altezza e il Po

lambisce le aree golenali. Però ieri il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha parlato con molta chiarezza alla presidente della Provincia di Reggio, Sonia Masini: non ci sono i soldi per le opere di ripristino nelle zone colpite dalle frane, ha detto. NUOVI guai nel Modenese. A Montemolino di Palagano interrotta la provinciale che porta verso Lama

Mocogno. Evacuate alcune abitazioni. Una famiglia è stata trasferita in albergo, mentre una donna, la cui casa è stata dichiarata inagibile, sta trascorrendo le notti nel suo bar. A Montecreto, oltre a via Ronco la Croce, si è attivato un nuovo

smottamento sulla provinciale che passa per Acquaria, dove sono minacciate le tubature del gas che riforniscono l'alta montagna. Critica anche la situazione della frazione Tagliole di Pievepelago, isolata a singhiozzo ormai da due anni. La strada provinciale 24 Montese Ponte Docciola, a S. Giacomo, continua a muoversi e ha crepe profonde. Image:

20130407/foto/6731.jpg

***SFOLLATI, strade chiuse, monumenti minacciati. L'Emilia Romagna è tutta una frana... Un di...***

**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

*"SFOLLATI, strade chiuse, monumenti minacciati. L'Emilia Romagna è tutta una frana... Un di..."*

Data: **08/04/2013**

Indietro

CRONACHE pag. 16

SFOLLATI, strade chiuse, monumenti minacciati. L'Emilia Romagna è tutta una frana... Un di... SFOLLATI, strade chiuse, monumenti minacciati. L'Emilia Romagna è tutta una frana... Un disastro? «Un disastro magari no. Anche se da 30 anni non pioveva così a marzo. Sicuramente il disagio è elevato, i danni sono impegnativi. Soprattutto a Parma, Reggio Emilia, Bologna e Modena. C'è attenzione costante. La situazione è in evoluzione e sarà così ancora per qualche settimana». Maurizio Mainetti, capo della Protezione civile regionale, forlivese di Santa Sofia, risponde al telefono in una domenica di sopralluoghi. La linea va e viene, lui spiega: «Siamo a Castelnuovo ne' Monti con i tecnici di Gabrielli, i colleghi della Provincia e dei Comuni. Il presidente Errani ha chiesto lo stato d'emergenza per tutta la regione. Vedremo». Proprio a Reggio Gabrielli, capo della Protezione civile nazionale, è stato lapidario: non ci sono soldi, ha detto. «È vero. Per la messa in sicurezza e il ripristino dei danni serve una legge del Parlamento. Oggi come Protezione civile possiamo coprire interventi molto mirati all'assistenza». Stima dei danni? «Errani nella sua richiesta al governo ha parlato di 63 milioni. Ma la situazione è in continua evoluzione». Facendo il punto oggi, nel pomeriggio di una domenica con qualche spiraglio di sole? «Per ora abbiamo 23 famiglie evacuate, il grosso si concentra a Reggio Emilia, gli altri casi a Modena e nel Bolognese». Proprio qui, a San Benedetto Val di Sambro, sull'Appennino, sono stati appena sgomberati altri tre edifici. Così siamo a 10. «Sì, e stanotte abbiamo evacuato una famiglia a Casal Fiumanese. In regione le case isolate sono 16 e le strade chiuse 14». Le frane colpiscono borgate di montagna e persone deboli, molti sfollati sono anziani. Dobbiamo rassegnarci ad abbandonare certi luoghi per sempre? «Questa domanda va al di là delle mie competenze. Ma borghi, castelli, torri hanno resistito per millenni. Dobbiamo fare in modo che resistano ancora. No, non ci dobbiamo rassegnare a lasciare certi luoghi. Anzi, uno degli elementi che aggrava il dissesto è proprio questo, l'abbandono». Intanto, quando arrivano i soldi? «Non lo so davvero. Intanto, se il consiglio dei ministri deciderà di dichiarare lo stato d'emergenza chiesto da Errani, si libereranno subito risorse della Protezione civile nazionale». Con un occhio al meteo, cosa ci aspetta? «Ancora per una decina di giorni sono previste piogge. Il tempo resta variabile, è tutto in evoluzione». r. c. ,Au

***Frane, ancora sfollati sull'Appennino «Mai così tanta pioggia a marzo in 30 anni»*****Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Frane, ancora sfollati sull'Appennino «Mai così tanta pioggia a marzo in 30 anni»"*Data: **08/04/2013**

Indietro

CRONACHE pag. 16

**Frane, ancora sfollati sull'Appennino «Mai così tanta pioggia a marzo in 30 anni» L'INTERVISTA MAURIZIO MAINETTI, CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE**

Maurizio Mainetti, classe 1957, è laureato in Scienze politiche

Quattordici le strade chiuse a causa degli smottamenti. In cima alla lista c'è sempre Reggio, con 3 casi

***PESARO-URBINO SE NELLE Marche ci sono circa 40mila frane censite, la metà si sono abbattute nella provincia di Pesaro e Urbino. Dove la natura non ha risparmiato niente: la terra e il fango hanno invaso in questo ultimo mese le strade comunali e provinciali dell'entroterra, la statale Adriatica all'altezza di Pesaro, tenendo bloccato il traffico da tre settimane, ma ha rischiato di venire travolta pure la ferrovia adriatica che corre a pochi metri di distanza dalla frana. Chiusi i ponti per le piene, come quello di San Donato al Taviglione nel comune di Sassocorvaro, ma sono almeno sei i ponti che vengono considerati a rischio, e senza dimenticare che sono chiuse le strade provinciali San Sisto-Carpegna e la Tavullia-Montecalvo. Massimo Galluzzi, l'assessore provinciale alla Protezione civile, spiega: «Ci occorrono 20 milioni di euro per rimettere in sesto il territorio. Abbiamo chiesto lo stato di emergenza alla Regione Marche che avrà il compito di girarlo al governo. La situazione è di grande sofferenza». Ma lo stato di emergenza chiesto dalla Provincia di Pesaro e Urbino per le piogge dei giorni scorsi che hanno provocato centinaia di frane, comprese le dieci che sono scivolate sulla statale Adriatica, è ancora nel cassetto della regione Marche.*****Resto del Carlino, Il (Bologna)**

*"PESARO-URBINO SE NELLE Marche ci sono circa 40mila frane censite, la metà si sono abbattute nella provincia di Pesaro e Urbino. Dove la natura non ha risparmiato niente: la terra e il fango hanno invaso in questo ultimo mese le strade comunali e provinciali dell'entroterra, la statale Adriatica all'altezza di Pesaro, tenendo bloccato il traffico da tre settimane, ma ha rischiato di venire travolta pure la ferrovia adriatica che corre a pochi metri di distanza dalla frana. Chiusi i ponti per le piene, come quello di San Donato al Taviglione nel comune di Sassocorvaro, ma sono almeno sei i ponti che vengono considerati a rischio, e senza dimenticare che sono chiuse le strade provinciali San Sisto-Carpegna e la Tavullia-Montecalvo. Massimo Galluzzi, l'assessore provinciale alla Protezione civile, spiega: «Ci occorrono 20 milioni di euro per rimettere in sesto il territorio. Abbiamo chiesto lo stato di emergenza alla Regione Marche che avrà il compito di girarlo al governo. La situazione è di grande sofferenza». Ma lo stato di emergenza chiesto dalla Provincia di Pesaro e Urbino per le piogge dei giorni scorsi che hanno provocato centinaia di frane, comprese le dieci che sono scivolate sulla statale Adriatica, è ancora nel cassetto della regione Marche.*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 16

PESARO-URBINO SE NELLE Marche ci sono circa 40mila frane censite, la metà si sono abbattute nella provincia di Pesaro e Urbino. Dove la natura non ha risparmiato niente: la terra e il fango hanno invaso in questo ultimo mese le strade comunali e provinciali dell'entroterra, la statale Adriatica all'altezza di Pesaro, tenendo bloccato il traffico da tre settimane, ma ha rischiato di venire travolta pure la ferrovia adriatica che corre a pochi metri di distanza dalla frana. Chiusi i ponti per le piene, come quello di San Donato al Taviglione nel comune di Sassocorvaro, ma sono almeno sei i ponti che vengono considerati a rischio, e senza dimenticare che sono chiuse le strade provinciali San Sisto-Carpegna e la Tavullia-Montecalvo. Massimo Galluzzi, l'assessore provinciale alla Protezione civile, spiega: «Ci occorrono 20 milioni di euro per rimettere in sesto il territorio. Abbiamo chiesto lo stato di emergenza alla Regione Marche che avrà il compito di girarlo al governo. La situazione è di grande sofferenza». Ma lo stato di emergenza chiesto dalla Provincia di Pesaro e Urbino per le piogge dei giorni scorsi che hanno provocato centinaia di frane, comprese le dieci che sono scivolate sulla statale Adriatica, è ancora nel cassetto della regione Marche.

***BOLOGNA ALTRI tre edifici evacuati e una coppia di settantenni costretta a farsi ospitar...*****Resto del Carlino, Il (Bologna)**

*"BOLOGNA ALTRI tre edifici evacuati e una coppia di settantenni costretta a farsi ospitar..."*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 16

BOLOGNA ALTRI tre edifici evacuati e una coppia di settantenni costretta a farsi ospitar... BOLOGNA ALTRI tre edifici evacuati e una coppia di settantenni costretta a farsi ospitare da parenti. Milioni di metri cubi di terra stanno scivolando a valle dal crinale al confine fra i Comuni di Monghidoro e San Benedetto Val Di Sambro, nel Bolognese, e Firenzuola, in provincia di Firenze. L'enorme frana, staccatasi sabato, ha un fronte di circa 800 metri e una lunghezza di quattro chilometri e si muove inesorabilmente alla velocità di 2-3 centimetri l'ora, portando con sé un intero bosco e macinando gli edifici come castelli di carte. La linea di distacco segue il profilo del monte Oggioli, a 1.260 metri di quota, e il manto nevoso di quasi mezzo metro che si scioglie continua ad alimentare lo scorrimento. Gli edifici sgomberati sono arrivati a dieci, dei quali uno a Monghidoro e gli altri in territorio di San Benedetto: gli ultimi tre in località Ca' di Mingoni. «Ora dobbiamo attendere il termine del fenomeno spiega il sindaco Gianluca Stefanini . In questa fase i problemi sono due: il primo è tenere perimetrata la zona affinché nessuno acceda al corpo di frana e si faccia male, il secondo è capire l'evoluzione per verificare se vi siano rischi idraulici verso valle a causa dell'ostruzione di torrenti». Enrico Barbetti ,Au

**«Aiutare gli altri è in cima alle mie priorità»****Resto del Carlino, Il (Cesena)**

"«Aiutare gli altri è in cima alle mie priorità»"

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

CESENA pag. 9

«Aiutare gli altri è in cima alle mie priorità» LA TESTIMONIANZA/1 IMPEGNATO NELLA PROTEZIONE CIVILE RENZO Capelli è fresco di pensione, con alle spalle una vita di lavoro in Comune e in particolare nell'autoparco. «Sono iscritto alla Protezione Civile dagli anni 80 e poter essere d'aiuto agli altri è sempre stato in cima alla lista delle mie priorità. A Cesena una vera e propria sezione di Protezione civile sta nascendo in questo momento: le basi sono un centinaio di volontari che stanno ultimando il corso di formazione e che presto dovranno indicare i loro campi d'azione. Personalmente sono sia sommozzatore che alpino e ho già affrontato tante situazioni di emergenza, alluvioni in particolare. Mi rivedo a Cesenatico nel 1997, di notte, a lottare contro la forza dell'acqua che strappava tutto, anche la targa del mio veicolo. L'anno scorso col nevone ho lavorato praticamente giorno e notte per dodici giorni consecutivi. Con quale spirito ho aderito a questo progetto? Ricordo un ragazzo; quando gli chiesero come mai voleva entrare nella Protezione civile, rispose che non aveva mai dimenticato il giorno in cui si era trovato in grave difficoltà ed era stato aiutato dai volontari. Disse che era arrivato il momento che fosse lui ad aiutare. Ecco qual è lo spirito giusto». Image: 20130406/foto/3106.jpg ,Au

***Frana a Montevercchio, residenti e case non coinvolti*****Resto del Carlino, Il (Cesena)***"Frana a Montevercchio, residenti e case non coinvolti"*Data: **06/04/2013**

Indietro

CESENA pag. 7

Frana a Montevercchio, residenti e case non coinvolti SU AREA INCOLTA

IERI si è verificato un importante movimento franoso a Montevercchio di Cesena, a monte della strada provinciale 75, via Montevercchio. Sul posto sono subito intervenuti i tecnici dell'Ufficio di Protezione Civile del Comune di Cesena e quelli del Servizio Tecnico di Bacino, che hanno eseguito una serie di sopralluoghi sia ieri che oggi per accertare la consistenza del dissesto e provvedere al monitoraggio della situazione. Si è proceduto, inoltre, ad allertare anche il Corpo Forestale dello Stato e ad informare la Provincia. Al momento non si segnalano rischi particolari: l'area interessata è in gran parte incolta, si trova in una zona piuttosto isolata e la frana non minaccia direttamente case, attività o strade. Solo alcune abitazioni sono presenti più a valle, e i residenti sono stati debitamente informati dell'evento, ma non corrono alcune pericolo. «La situazione per ora non desta particolari preoccupazioni conferma il sindaco Paolo Lucchi -. I tecnici la stanno tenendo, comunque, sotto costante osservazione, soprattutto perché, se dovesse piovere ancora in modo persistente e prolungato, non è escluso che il movimento franoso possa rimettersi in moto. Anche per questo al momento non sono state predisposte particolari ordinanze. Ringrazio il sistema della nostra Protezione civile e il Servizio Tecnico di Bacino Romagna per il pronto intervento e per il lavoro svolto anche in condizioni di evidente disagio». ,Au

**«L'autobotte era vecchia e la gestione troppo cara»****Resto del Carlino, Il (Fermo)**

"«L'autobotte era vecchia e la gestione troppo cara»"

Data: 06/04/2013

Indietro

FERMANO pag. 14

«L'autobotte era vecchia e la gestione troppo cara» AMANDOLA LA REPLICA DI SACCUTI

NEL MIRINO Il sindaco di Amandola Giulio Saccuti replica alle accuse mosse dalla minoranza sulla vendita dell'autobotte

AMANDOLA IL SINDACO di Amandola Giulio Saccuti racconta la procedura che ha portato alla vendita dell'autobotte e risponde all'interrogazione della minoranza. «E' necessario spiega Giulio Saccuti precisare alcuni fatti importanti per il giudizio della vicenda. A ottobre 2012 il gruppo di Protezione Civile invia al Comune una nota in merito all'autobotte Fiat Iveco acquisita dal Comune, in cui autorizza la cessione gratuita del mezzo, concesso dal Corpo Forestale di Ascoli. Scelta motivata dal fatto che la gestione richiedeva una spesa di circa 6mila euro, somma fuori budget per la Protezione Civile, senza considerare i consumi elevati di carburante, tanto da invitare il Comune a venderlo. Riporto testualmente: ferraccio con un valore non superiore a 500 euro'. Dopo questa segnalazione, l'Ufficio tecnico ha ritenuto opportuno vendere l'autobotte. La ricostruzione nell'interrogazione, dopo questa precisazione, risulta essere fedele ai fatti e sono gli stessi interroganti che non sollevano dubbi sulla fase procedurale né confermano la correttezza di tutti i passaggi». Questa la premessa fatta dal Sindaco. «Se il Corpo Forestale cede alla Protezione Civile Amandola l'autobotte il 15 febbraio 2013 continua Saccuti come può il Comune il 23 ottobre cioè quattro mesi prima decidere di alienare il bene? Il Comune ha messo in vendita il mezzo, mediante bando, dopo l'acquisizione del mezzo e la dichiarazione della Protezione civile. Il valore dell'autobotte è stato stabilito dal Corpo Forestale e cioè non più 500 euro e non è stato mai cambiato. Dopo una regolare gara pubblica andata deserta si è passati alla trattativa privata con 2 offerte e tra queste quella di mio padre. In merito sono stati esaminati tutti gli aspetti di legittimità e conflitti d'interesse, senza riscontrare anomalie. Il cambio d'indirizzo della Protezione Civile ha provocato una revoca dell'atto di cessione, che mio padre è disposto ad assecondare». Il sindaco Saccuti sta però valutando se ricorrere nei confronti dei consiglieri del gruppo di minoranza per il danno d'immagine procuratogli. Alessio Carassai Image: 20130406/foto/4873.jpg

***La terra trema, tanta paura niente danni*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"La terra trema, tanta paura niente danni"*Data: **06/04/2013**

Indietro

ARGENTA pag. 19

La terra trema, tanta paura niente danni Il terremoto ha interessato un'area di dieci chilometri fino al Basso Ferrarese

**ARGENTA SCOSSA DI MAGNITUDO 2.6 AVVERTITA SOPRATTUTTO TRA BANDO E LE VALLI DEL MEZZANO**

TANTA PAURA ma nessun danno alle persone o alle abitazioni, nell'argentano tra Bando e le Valli del Mezzano per una lieve scossa di terremoto che ha preso di mira il Medio Ferrarese, con epicentro come detto proprio Bando-La Fiorana e Valli del Mezzano. Il sisma è avvenuto alle 22.34 dell'altra sera, di magnitudo 2.6, una scossa poco avvertita dalla maggior parte della popolazione. Anche perché è stata registrata in profondità, individuata a 26.9 chilometri dalla superficie, mentre le scosse devastanti del maggio 2012 erano a 10 chilometri di profondità e di magnitudo più che doppia. Resta il dato che le scosse di terremoto stanno pericolosamente interessando anche la parte est della nostra provincia. Piuttosto ampio il raggio di coinvolgimento con i comuni di Argenta, Migliarino, Migliaro, Ostellato, Portomaggiore, Tresigallo, Jolanda di Savoia, Codigoro, Formignana, Lagosanto, Masi Torello e Massa Fiscaglia interessati. In larga parte le persone non se ne sono nemmeno accorti, come a Ostellato: «So che c'è stata la scossa, personalmente non l'ho avvertita commenta il sindaco Andrea Marchi e riscontri non ce ne sono stati e spero non ci siano anche in futuro». Discorso diverso nell'Argentano, che è un territorio a rischio sismico: nel Seicento il paese fu devastato (come pure Portomaggiore, ma l'epicentro fu Argenta), ma da allora per fortuna non è successo mai niente di grave. Si è sentito poco ovunque tranne che a Bando: «Sembrava di essere in barca dice il gestore del Bar Centrale di piazza I° Maggio -, per fortuna la scossa è durata poco ed è stat lieve». «Sono stati 5-6 secondi ma non finivano più racconta Franco Pagani -, abbiamo sentito un boato e abbiamo avuto tutti paura. E' stata una scossa solo ondulatoria, ma ha creato panico. La mia casa è rinforzata con il cemento armato, ma quella di mia fratello Massimiliano, che abita nella case popolari al secondo piano, verso La Fiorana (una borgata verso il Mezzano), l'ha sentita parecchio e si è spaventato. Mi ha raccontato che era seduto in poltrona, ha sentito come se qualcuno volesse farlo cadere. E si è precipitato in strada, come hanno fatto tante famiglie. So di una ragazza che non ha mai dormito e un mio vicino che, sentendo il boato, pensava fosse crollato il fienile». Franco Vanini Image: 20130406/foto/4326.jpg

***Reno, fino al 22 aprile la fase di attenzione*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

*"Reno, fino al 22 aprile la fase di attenzione"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 15

Reno, fino al 22 aprile la fase di attenzione MALTEMPO OGGI È ATTESA LA PIENA

SERVIZIO TECNICO DI BACINO Stefano Garutti non nasconde di essere preoccupato per la situazione arginale E' LA piena numero quattro quella attesa per oggi. Le previsioni parlano di precipitazioni abbondanti in Appennino, che si riverseranno quindi a valle, dopo circa 12 ore, facendo salire i livelli idrometrici. La Protezione civile regionale la fase di attenzione fino al 22 aprile. Stefano Garutti del Servizio Tecnico di Bacino, nel corso della visita all'Opera di Presa a Reno della guardia costiera e del Rotary di Ravenna, ha avuto modo di confermare la preoccupazione per la situazione arginale. «Si sono susseguite in dieci giorni tre piene, che hanno fatto registrare i picchi di un anno ha affermato. La terra degli argini è dunque già completamente intrisa d'acqua: siamo in uno stato di criticità. Non hanno più capacità di assorbimento e dobbiamo vigilare sulla tenuta a fronte di nuove sollecitazioni: in caso di ulteriore spinta idraulica, abbinata a interferenze, come tane scavate da animali selvatici». Nel corso dei due ultimi fenomeni di piena Servizio tecnico di Bacino del Reno ha deciso per l'apertura del Cavo Napoleonico, scaricando parte dell'onda e riuscendo a limitare la quantità di acqua che ha premuto sugli argini. Cristina Romagnoli Image: 20130406/foto/4290.jpg

***Terzo settore, Chiara Bertolasi è stata confermata portavoce del Forum*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"Terzo settore, Chiara Bertolasi è stata confermata portavoce del Forum"*Data: **07/04/2013**[Indietro](#)

FERRARA CRONACA pag. 10

Terzo settore, Chiara Bertolasi è stata confermata portavoce del Forum IL NUOVO COORDINAMENTO È LA PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA SOCIALE L'ISOLA'. RIMARRÀ IN CARICA PER TRE ANNI

CHIARA Bertolasi (foto), presidente della Cooperativa sociale L'Isola, è stata confermata portavoce del Forum del terzo settore della provincia di Ferrara, l'organismo di rappresentanza politica del terzo settore ferrarese. La decisione è stata presa mercoledì, durante la riunione del neocoordinamento del Forum eletto dall'assemblea provinciale che si è riunita venerdì 22 marzo. Il nuovo coordinamento provinciale, che resterà in carica per il prossimo triennio, è composto da Vincenzo Scida, Opera Nomadi, Maria Baroni, Antea, Giovanni Pasqualini, Guardie Giurate Ecologiche Volontarie e Protezione Civile, rappresentanti per le organizzazioni di volontariato (sostituti: Noris Chiarini, Anipi, Geltrude d'Aloya, Solidalmente); Chiara Bertolasi, Cooperativa sociale L'Isola, Anna Baldoni, Cooperativa sociale Camelot, Angela Dianati, Cooperativa sociale Serena, per la cooperazione sociale (sostituti: Gianluca Gardi, Cooperativa sociale Il Germoglio, Patrizia Bertelli, Cooperativa sociale Cidas, Michele Felisatti, Cooperativa sociale Esercizio Vita); Marco Trombini, Unione Italiana Ciechi, Loredana Bondi, Unione Donne Italiane, Elisabetta Pavani, Centro Donna Giustizia, per la promozione sociale (sostituti: Giorgia Saglietto, Arci, Agnese Casazza, Arci). «La partecipazione ai diversi tavoli istituzionali ha caratterizzato l'impegno del Forum sul territorio ferrarese nell'ultimo triennio ha sottolineato la portavoce Bertolasi. Farsi soglia tra le istituzioni e la cittadinanza più vulnerabile è un ruolo che il Terzo settore sarà sempre di più chiamato a svolgere, soprattutto in una prospettiva futura in cui calano i servizi sociali e il welfare rischia di diventare privato». „Äu

***Il fiume Reno resta osservato speciale*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"Il fiume Reno resta osservato speciale"*Data: **07/04/2013**

Indietro

ARGENTA E PORTOMAGGIORE pag. 23

**Il fiume Reno resta osservato speciale ARGENTA LE PIOGGE DEGLI ULTIMI GIORNI HANNO IMPOSTO L'ALLERTA**

E' CRESCIUTA la piena del fiume Reno, anche nel tratto che interessa il territorio di Argenta. Sembrava passata e invece. l'altro ieri, la Protezione civile ha diramato una nuova allerta meteo che si protrarrà anche domani. Insomma, una piena osservata speciale quella del fiume Reno, che in due giorni di pioggia continua si è fatta di nuovo preoccupante. Ma si sono gonfiati costantemente anche gli affluenti Sillaro ed Idice; con il ritorno della pioggia le golene si sono allagate, tanto da mettere la macchina degli osservatori in preallerta. In questa condizione, la gran parte del lavoro è stato affidato agli impianti di sollevamento e alle idrovore del consorzio della Bonfica Renana, che pompano ancora acqua anche dai canali Lorgana ed Azena. Invasi che, raggiunti quasi i livelli di guardia, vengono riversati nella casse di espansione e contenimento di Val Campotto. Ma, come precisano gli addetti al servizio comunale, la situazione è sempre sotto controllo. Mentre da alcuni giorni sono stati attivati e resi pienamente operativi, i necessari interventi preventivi di scolmatura per la sicurezza idraulica; il tutto in aggiunta alla organizzazione di monitoraggi costanti per verificare in tempo lo stato delle cose. n.m. Image: 20130407/foto/3013.jpg ,Ãu

***Da Emilia Lìvet donazioni alle scuole del territorio*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"Da Emilia Lìvet donazioni alle scuole del territorio"*Data: **07/04/2013**

Indietro

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 19

Da Emilia Lìvet donazioni alle scuole del territorio DOPO IL TERREMOTO PREVISTE NUOVE INIZIATIVE

ASSOCIAZIONE Vitalità e passione nei volontari di Emilia Lìvet

AMMONTA a 28.606,39 euro il resoconto delle donazioni di Emilia Lìvet alle scuole dei paesi colpiti dal sisma. Molto ha fatto, con grande vitalità e passione, l'associazione nata nel cuore del territorio emiliano per sostenere i centri terremotati, con un'attenzione particolare ai bambini. I fondi raccolti nel 2012 hanno finanziato progetti alla media di Sant'Agostino per 9.260,62 euro, alla primaria Guercino di Cento per 6.117,79 euro, alle primaria e materna di Mirabello per 7.151,98 euro, all'Istituto Comprensivo Castelfranchi di Finale Emilia per 6.076 euro. Cifre più che ragguardevoli che raccontano di un enorme impegno: iniziative, partecipazione ad eventi, distribuzione di gadget e donazioni spontanee. Emilia Lìvet, il cui nome, fusione di dialetto e inglese, racchiude l'esortazione a reagire, non lascia indietro nessuno. Alle scuole di Bondeno, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda sarà devoluto il ricavato dalla prossima manifestazione L'appetito vien ridendo', sabato 20 aprile al PalaCarife di Ferrara. c. r. Image: 20130407/foto/2973.jpg

***Frana la strada, cede il guard rail: via Diamantina chiusa al traffico*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

*"Frana la strada, cede il guard rail: via Diamantina chiusa al traffico"*

Data: **08/04/2013**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 2

Frana la strada, cede il guard rail: via Diamantina chiusa al traffico Crolla la sponda del canale in prossimità della zona industriale

VORAGINE Via Diamantina è franata sabato per parecchie decine di metri (foto Businesspress)

E' SBARRATA al traffico da sabato notte la via Diamantina, a seguito di un clamoroso smottamento che ha fatto franare la sede stradale per un lungo tratto, in prossimità della zona Piccola e Media Industria di via Sutter. L'allarme è stato dato alla Polizia Municipale: una pattuglia, arrivata sul posto, ha verificato lo sbancamento di qualche decina di metri, con la carreggiata destra che in direzione di Cassana è letteralmente collassata. Ha ceduto la sponda del canale, si è abbassato il guard rail che in quel punto costeggia la sede stradale, e soprattutto si è aperta un'enorme voragine sull'asfalto. Ai vigili urbani non è rimasto perciò che disporre l'immediata collocazione di transenne a protezione del tratto franato, e chiedere di interdire al transito la Diamantina da Pontisette a via Sutter. Una strada molto frequentata, anche da mezzi pesanti, le cui condizioni tuttavia da tempo apparivano fortemente degradate. LO SMOTTAMENTO, con ogni probabilità, è stato determinato dalle piogge intense che per tutto il mese di marzo hanno letteralmente intriso d'acqua le sponde dei canali; il cedimento di alcuni tratti ha fatto così scivolare verso l'acqua anche il tratto superiore di strada e di asfalto. Ma il problema non si pone soltanto in prossimità di via Sutter, anche in altri punti della strada che collega i Comuni di Ferrara e di Vigarano Mainarda sono evidenti i segni del degrado. «Cercheremo di intervenire con la massima tempestività, utilizzando le somme a disposizione per opere di somma urgenza», spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Aldo Modonesi che già oggi invierà i tecnici dell'amministrazione ad effettuare un sopralluogo in zona. E che soprattutto allenterà anche il Consorzio di Bonifica «perché in genere, lungo le strade costeggiate dai canali ed all'insorgere di simili problemi, facciamo a metà della spesa...», aggiunge l'assessore. A proposito di spesa, una curiosità: per pochi metri, la frana è nel territorio del Comune di Ferrara, visto che la crepa ed il cedimento si interrompono proprio sotto il cartello di fine località di Cassana. Poco più avanti ed i costi del ripristino sarebbero gravati sulle casse (sicuramente meno robuste) del Comune di Vigarano Mainarda. AL DI LÀ di chi debba comunque sostenere la spesa dell'intervento, rimediare alla frana, anche con la massima buona volontà rischia di non essere un'operazione rapidissima e per gli automobilisti si preannunciano deviazioni e disagi. Ma per fortuna il crollo della strada non si è verificato in concomitanza con il transito di veicoli, perché in quel caso la situazione sarebbe stata di estrema pericolosità. Ed anche con le transenne e i cartelli che impongono la chiusura, l'allerta agli automobilisti ed ai mezzi pesanti che utilizzano ogni giorno la Diamantina, è massima. Image: 20130408/foto/4510.jpg

## «Un sisma anomalo: vogliamo la verità»

**Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"«Un sisma anomalo: vogliamo la verità»"*Data: **08/04/2013**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 3

«Un sisma anomalo: vogliamo la verità» Il Libero comitato Centro Emilia' chiede «lo stop immediato di ogni attività nel sottosuolo»

IL DRAMMA Uno dei tanti capannoni devastati nel ferrarese dal sisma del maggio 2012. In basso da sinistra Mirco Gallerani, Marco Cadore e Vittorino Navarra del Libero Comitato Centro Emilia' di STEFANO LOLLI HANNO RACCOLTO testimonianze e documenti; hanno spiegato le proprie perplessità ai procuratori di Ferrara e di Modena. Hanno guardato migliaia di fotografie, e studiato anche dossier per esperti di ingegneria e di fisica. E la domanda fondamentale è se il terremoto del 20 e 29 maggio 2012 «è stato davvero un evento naturale, o se qualcosa lo ha determinato o ingigantito». Marco Cadore, Mirco Gallerani e Vittorino Navarra parlano per conto del Libero Comitato Centro Emilia, un organismo nato da alcuni mesi sull'onda dell'emotività, ma soprattutto dei dubbi: «Nel sisma ci sono state tante anomalie esordisce Cadore ; il fatto ad esempio che da anni anche nel territorio ferrarese si udivano rumori e scoppi, che partivano alla stessa ora e con la stessa frequenza ritmica; poi i fontanazzi' naturali, ed i pozzi che ribollivano di acqua e di gas; quindi la successione enorme di scosse successive a quelle, terribili, del maggio 2012». Segnali di un'inquietudine che per Cadore, Navarra e Gallerani non è solo quella di una calamità naturale: «Siamo fatalisti come tutti, ma vogliamo capire se l'attività imponente di estrazione di idrocarburi, che in Emilia Romagna registra un prelievo quotidiano di 600mila metri cubi sottolinea Gallerani può aver inciso in qualche modo nell'evento sismico». LA PAROLA PIÙ TEMUTA è il cosiddetto fracking', la fratturazione idraulica dei terreni «anche grazie all'immissione nel sottosuolo di liquidi e sostanze segrete incalza Cadore ; sui siti ministeriali risultano vari progetti ed autorizzazioni, il fatto che non siano partite queste coltivazioni' come vengono definite, non ci rassicura. Perché comunque varie attività sono in corso da anni, ed in passato era stata addirittura proibita la ricerca del metano per frenare il problema della subsidenza». E' difficile comunque trovare una verità scientifica, ma in questa zona grigia' delle conoscenze il Comitato chiede «di bloccare ogni forma di attività che preveda l'estrazione di idrocarburi, le trivellazioni, la manomissione del sottosuolo aggiunge Navarra ; è un principio elementare di cautela, nel frattempo noi continueremo a raccogliere indizi e li consegneremo, attraverso la magistratura, a chi può accertare l'accaduto». Il riferimento è evidentemente al maxi deposito di stoccaggio gas di Rivara, un progetto contestato sin dal 2005 e sul quale proprio in questi giorni è arrivato il definitivo parere negativo del Ministero dello Sviluppo Economico. «NON BASTA, vanno proibiti tutti questi progetti concludono i componenti del Libero Comitato, che da Cento e dall'Alto Ferrarese si ramifica nel Modenese ed anche nel vicino Veneto ; noi abbiamo la sensazione che non ci sia stato raccontato tutto, e lo stesso pensano tante persone che continuano a piangere lutti e danni gravissimi. Noi non siamo scienziati, e per questo chiediamo altro di non sottovalutare nulla. Perché il nostro territorio ha già sofferto tanto, troppo». Image: 20130408/foto/4528.jpg

***Al lavoro da oggi i giovani del servizio civile*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

*"Al lavoro da oggi i giovani del servizio civile"*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

FERRARA PRIMO PIANO pag. 3

Al lavoro da oggi i giovani del servizio civile DOPO IL TERREMOTO VOLONTARI ANCHE A CASA ROMEI E PINACOTECA

INIZIA oggi l'impegno dei giovani del servizio civile nelle città colpite dal terremoto. Per molti significherà aiutare persone e famiglie in difficoltà, fare doposcuola, occuparsi di anziani e bambini. Per altri si tradurrà in verifiche sulla salute dei beni culturali minori, collaborazione ai progetti di restauro degli edifici, assistenza museale. Sono 500 i giovani, di cui 100 del servizio civile regionale finanziato con oltre 500mila euro dalla Regione, selezionati tra i 2847 che hanno presentato domanda per svolgere il servizio civile in base a due progetti: «Per Daniele: Straordinario Come Voi» (settore assistenza/educazione) e «Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico» (beni culturali). Su quest'ultimo bando, che prevede 3 volontari a Casa Romei, 5 al Museo Archeologico di Palazzo Ludovico il Moro, 2 all'Archivio di Stato e 3 alla Pinacoteca Nazionale di Palazzo dei Diamanti il consigliere regionale Pdl Mauro Malaguti ha posto però il rebus sulla trasparenza delle graduatorie, gestite dall'Arci. „Au

*Viaggio tortuoso nell'Appennino ferito dalle frane***Resto del Carlino, Il (Forlì)***"Viaggio tortuoso nell'Appennino ferito dalle frane"*

Data: 06/04/2013

Indietro

FORLÌ PROVINCIA pag. 12

Viaggio tortuoso nell'Appennino ferito dalle frane Tanti gli smottamenti a Civitella

APPENNINO fragile, frane e smottamenti sempre in agguato. Il nostro viaggio nel territorio dell'Alto Bidente parte da Voltre, dove la comunale verso Seguno è ufficialmente chiusa per frana. Le auto transitano a loro rischio e pericolo ma i segni del dissesto in questa parte del Comune di Civitella caratterizzata dai bellissimi, ma fragili calanchi, sono un susseguirsi ininterrotto fin verso Seguno nonostante gli interventi di consolidamento recenti realizzati dal Comune per 39mila euro. «Stiamo già realizzando una via alternativa precisa il sindaco Pierangelo Bergamaschi per evitare disagi alla popolazione, alle attività agricole e agrituristiche. E' in atto uno studio da parte del servizio tecnico di bacino sulla occlusione del torrente Voltre per evitare allagamenti. Sono stati richiesti 200mila euro al dipartimento regionale della Protezione civile ed entro l'estate dovranno essere eseguiti i lavori. Come Comune abbiamo messo 10mila euro per la pista alternativa». MA ANCHE a Giaggiolo le frequenti piogge hanno fatto franare il terreno di riporto della cava nel podere la Casella, mettendo in ansia la famiglia di Gian Battista Venturini che qualche giorno fa in piena notte «ho sentito un boato simile al terremoto e al mattino il campo si era mosso per decine di metri». In questa parte di Appennino sono abituati da sempre ai movimenti del terreno, ma ora con la mancanza di risorse pubbliche i problemi diventano sempre più acuti. «Siamo rimasti in 37 abitanti a Seguno dicono Rina Mucciolini e il marito Paolo Mordenti che gestiscono il noto ristorante . Eravamo circa 600 negli anni 60. Le strade comunali sono ridotte a un colabrodo, il Comune dice di non avere i soldi e nessuno fa più manutenzione». L'agricoltore Teodoro Ricci, noto tartufaio, conferma che è sempre più difficile vivere in montagna in queste condizioni. «Resistiamo, abbiamo forti radici ma è dura». NEL TRATTO da Seguno a Cigno le buche sull'asfalto è difficile contarle, inoltre c'è un tratto di 810 metri non asfaltato che sembra una pista da Camel Trophy agibile solo con un mezzo fuoristrada. «Non manca solo l'asfalto ci dicono i residenti di Cigno ma le fossette e i pozzetti non vengono puliti e l'acqua scorre libera sulla carreggiata». Riprendiamo il cammino da Seguno in direzione di Petrella, un grumo di case e lungo la comunale per Civorio, ecco un'altra frana che si è portata via metà carreggiata. «Se le piogge continueranno conclude Bergamaschi il rischio reale è quello di interrompere la circolazione nei tratti più esposti ai movimenti. Problemi li abbiamo anche lungo la strada per Rullato, a S. Paolo e a Monte Brucchelle». Oscar Bandini

**Resto del Carlino, Il (Forlì)**

"/"

Data: 08/04/2013

Indietro

FORLÌ PROVINCIA pag. 5

( «IL RIONE che vince festeggia con sfrenato entusiasmo tutta la notte, quello che perde si rode il fegato fino all'anno prossimo, masticando per 365 giorni il gusto amaro della rivincita». E' saggia e vera questa confidenza al cronista di un rocchigiano, che però si farebbe tagliare la lingua piuttosto che rivelare il nome, «perché altrimenti dovrei cambiare paese». Così a festeggiare tutta la notte sono stati gli abitanti del rione Mercato, che hanno vinto la Festa del Falò, mentre il Borgo che si consola con la vittoria dell'anno scorso. E a nulla servono le polemiche sollevate nell'immediato dopo-festa dai borgaioli, secondo i quali i mercaioli avrebbero messo di nascosto nel pagliaio «sostanze infiammabili proibite», perché la giuria dei tecnici ha controllato paglia e pagliai di entrambi i rioni poche ore prima dell'accensione, «con strumenti moderni di precisione». Ma a Rocca tutti sanno che «le polemiche sono l'anima della festa, purché restino nell'alveo del fiume Montone e non arrivino in piazza». Tutto sommato la festa è andata bene con la partecipazione di almeno 7mila persone: 4mila paganti da fuori più un migliaio sotto i 14 anni (che non pagavano) e 2mila del paese. LA SODDISFAZIONE di tutti è espressa dal sindaco, Rosaria Tassinari: «Questo bellissimo spettacolo si è svolto con ordine e allegria. Per questo ringrazio tutte le migliaia di persone che hanno partecipato da tutta la Romagna e anche da altre regioni. Ringrazio la Pro Loco e i rioni Borgo e Mercato, le forze dell'ordine che hanno sorvegliato in modo eccellente la manifestazione, la Protezione civile di Bertinoro (Il Mulino) e di Dovadola, la Misericordia di Rocca». Il sindaco Tassinari è stato protagonista di un curioso fatto: mentre in piazza assisteva alla sfilata dei carri, ha notato un gruppo di giovani vicino a dei cartelli stradali, quando a un certo punto uno di loro ha iniziato a romperli. A quel punto il sindaco si è avventata su di lui e gridando con forza l'ha bloccato urlandogli «Incivile, maleducato, ma ti rendi conto che questa roba pubblica è anche tua?» Sono intervenute allora le forze dell'ordine e il giovane, rendendosi conto del brutto gesto, si è impegnato a ripagare i danni. Molto vissute anche le sfilate dei carri allegorici in piazza Garibaldi sabato notte e ieri pomeriggio, col Borgo che ha presentato due carri sul tema Supereroi' e il Mercato con due carri sul tema L'impero del male'. Per animarli con tanta musica hanno sfilato centinaia di figuranti entusiasti, con costumi eccezionali, sfavillanti e fantastici per entrambi i rioni. Quinto Cappelli

**«IL RIONE che vince festeggia con sfrenato entusiasmo tutta la notte, quello...»**

**Resto del Carlino, Il (Forlì)**

"«IL RIONE che vince festeggia con sfrenato entusiasmo tutta la notte, quello...»"

Data: 08/04/2013

Indietro

FORLÌ PROVINCIA pag. 4

«IL RIONE che vince festeggia con sfrenato entusiasmo tutta la notte, quello... «IL RIONE che vince festeggia con sfrenato entusiasmo tutta la notte, quello che perde si rode il fegato fino all'anno prossimo, masticando per 365 giorni il gusto amaro della rivincita». E' saggia e vera questa confidenza al cronista di un rocchigiano, che però si farebbe tagliare la lingua piuttosto che rivelare il nome, «perché altrimenti dovrei cambiare paese». Così a festeggiare tutta la notte sono stati gli abitanti del rione Mercato, che hanno vinto la Festa del Falò, mentre il Borgo che si consola con la vittoria dell'anno scorso. E a nulla servono le polemiche sollevate nell'immediato dopo-festa dai borgaioli, secondo i quali i mercaioli avrebbero messo di nascosto nel pagliaio «sostanze infiammabili proibite», perché la giuria dei tecnici ha controllato paglia e pagliai di entrambi i rioni poche ore prima dell'accensione, «con strumenti moderni di precisione». Ma a Rocca tutti sanno che «le polemiche sono l'anima della festa, purché restino nell'alveo del fiume Montone e non arrivino in piazza». Tutto sommato la festa è andata bene con la partecipazione di almeno 7mila persone: 4mila paganti da fuori più un migliaio sotto i 14 anni (che non pagavano) e 2mila del paese. LA SODDISFAZIONE di tutti è espressa dal sindaco, Rosaria Tassinari: «Questo bellissimo spettacolo si è svolto con ordine e allegria. Per questo ringrazio tutte le migliaia di persone che hanno partecipato da tutta la Romagna e anche da altre regioni. Ringrazio la Pro Loco e i rioni Borgo e Mercato, le forze dell'ordine che hanno sorvegliato in modo eccellente la manifestazione, la Protezione civile di Bertinoro (Il Mulino) e di Dovadola, la Misericordia di Rocca». Il sindaco Tassinari è stato protagonista di un curioso fatto: mentre in piazza assisteva alla sfilata dei carri, ha notato un gruppo di giovani vicino a dei cartelli stradali, quando a un certo punto uno di loro ha iniziato a romperli. A quel punto il sindaco si è avventata su di lui e gridando con forza l'ha bloccato urlandogli «Incivile, maleducato, ma ti rendi conto che questa roba pubblica è anche tua?» Sono intervenute allora le forze dell'ordine e il giovane, rendendosi conto del brutto gesto, si è impegnato a ripagare i danni. Molto vissute anche le sfilate dei carri allegorici in piazza Garibaldi sabato notte e ieri pomeriggio, col Borgo che ha presentato due carri sul tema Supereroi' e il Mercato con due carri sul tema L'impero del male'. Per animarli con tanta musica hanno sfilato centinaia di figuranti entusiasti, con costumi eccezionali, sfavillanti e fantastici per entrambi i rioni. Quinto Cappelli

***I ragazzi ripuliscono il lungofiume Santerno*****Resto del Carlino, Il (Imola)**

*"I ragazzi ripuliscono il lungofiume Santerno"*

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

IMOLA pag. 7

**I ragazzi ripuliscono il lungofiume Santerno ECOLOGIA**

PER IL TERZO anno consecutivo la Consulta delle ragazze e dei ragazzi promuove oggi una mattinata all'insegna della pulizia del lungofiume Santerno. L'appuntamento è alle 10 nel parcheggio lungofiume, nella zona giostre. Da qui, i partecipanti, divisi in gruppi, partiranno per la pulizia muniti di guanti e sacchi per le diverse tipologie di rifiuti. Quanto raccolto sarà portato dagli operatori di Hera alla stazione ecologica. Dalle 11 il Centro di educazione ambientale e sostenibilità del Circondario organizzerà giochi e laboratori in tema per i bambini e ragazzi. Per le attività è richiesto un abbigliamento comodo, scarpe robuste e guanti antitaglio. All'iniziativa saranno presenti Hera, le Guardie ecologiche volontarie, la Protezione Civile municipale, i Volontari soccorso subacqueo, la Cri di Imola, i volontari dell'associazione C.b. imolese.

***Casalfiumanese, famiglia evacuata in via Gesso Dozza, chiusa una strada e garage inutilizzabili*****Resto del Carlino, Il (Imola)***"Casalfiumanese, famiglia evacuata in via Gesso Dozza, chiusa una strada e garage inutilizzabili"*Data: **08/04/2013**

Indietro

IMOLA pag. 7

Casalfiumanese, famiglia evacuata in via Gesso Dozza, chiusa una strada e garage inutilizzabili EMERGENZA FRANE  
 OGGI SOPRALLUOGHI CON LA PROTEZIONE CIVILE PER ANALIZZARE LE SITUAZIONI

La frana di via Casette Molino a Dozza, vista dall'alto: la strada è chiusa dal civico 5 al civico 9

CASALFIUMANESE e DOZZA L'EMERGENZA frane non si ferma: i danni al territorio provocati dalle intense e continue piogge di queste ultime settimane continuano ad emergere ad ogni piè sospinto. A Casalfiumanese, in via Gesso, per qualche notte non potrà più dormire nella propria casa la famiglia genitori e un figlio la cui abitazione è minacciata da uno smottamento a valle delle fondamenta. Sabato sera i Vigili del fuoco hanno effettuato un sopralluogo, insieme al sindaco Roberto Poli, per rendersi conto della situazione. «SIAMO tornati sul posto questa mattina (ieri per chi legge, ndr) spiega il sindaco Poli insieme con i tecnici della Protezione civile regionale. La frana, che coinvolge un terreno privato, ha interessato la scarpata sottostante, vicina ai garage che sono a ridosso della casa. Ho firmato un'ordinanza, in corso di notifica, che vieta di utilizzare l'autorimessa e consente di sfruttare l'abitazione durante il giorno. Di notte invece, in via prudenziale, la famiglia deve dormire fuori, in un agriturismo vicino. Terremo monitorata la situazione in attesa di capire meglio come si può intervenire. In questi giorni percorro almeno due volte al giorno tutte le strade comunali». Nel territorio di Casale è chiusa per frana via Croara, e ci sono un'altra ventina di smottamenti sotto controllo. A DOZZA il sindaco Antonio Borghi ha firmato un'ordinanza con cui ha chiuso via Casette Molino dal civico 5 al civico 9. In questa zona il borgo delle Casette è potenzialmente minacciato dal cedimento di una sovrastante vasta porzione di falesia di sabbie gialle. «C'è abbastanza margine tra lo smottamento e le case spiega il sindaco Antonio Borghi ma per precauzione abbiamo chiuso la strada, con accesso consentito da valle ai soli residenti. Domenica mattina abbiamo fatto un sopralluogo: sopra il distacco della falesia, in una trasversale di via Calanco, ci sono i garage di alcuni condomini. Abbiamo chiesto ai proprietari di non usarli, in via precauzionale, e l'area è stata chiusa con l'utilizzo di nastro bianco e rosso. E' stata informata la Prefettura e domani (oggi per chi legge, ndr) dovrebbe arrivare un tecnico della Protezione civile e dell'Autorità di bacino, in modo da avere un parere degli specialisti prima di muoverci noi come amministrazione con un'eventuale ordinanza». Un'altra strada chiusa a Dozza è via Loreta Berlina: «É una vicinale, che da una corsia si è ridotta a una pista per biciclette conclude il sindaco L'abbiamo allargata con il nostro scavatore, in attesa della buona stagione. Solo dopo si potrà capire se conviene ripristinarla o tracciare una variante». Image: 20130408/foto/3718.jpg

***Due quintali di rifiuti raccolti sul Santerno*****Resto del Carlino, Il (Imola)**

*"Due quintali di rifiuti raccolti sul Santerno"*

Data: **08/04/2013**

Indietro

IMOLA pag. 7

Due quintali di rifiuti raccolti sul Santerno DA RAGAZZI E GENITORI

DUE QUINTALI di rifiuti (di cui un quintale di plastica) più altri scarti: è il risultato di Viva il fiume! Puliamolo insieme': un centinaio di ragazzi ha reso più presentabile il tratto del Santerno dal ponte di viale Dante al ponte della Tosa, su entrambi i lati. Sono stati raccolti circa 200 chili di rifiuti: nel dettaglio, 9 di carta, oltre 100 di plastica, 67 di rifiuti indifferenziati più altre quantità di vetro e lattine. Tra gli oggetti particolari, una canoa rotta, una coperta, una giacca con chiavi in tasca, un volante di auto, varie griglie (da barbecue, ma anche da frigorifero), tubi di plastica, cavi elettrici, scarpe. Hanno partecipato anche una cinquantina di genitori. Al loro fianco, a garantire che tutto avvenisse in sicurezza, Gev, Protezione Civile (con i sommozzatori e i radioamatori), i volontari della Cri, l'Ufficio ambiente e diritto allo studio del Comune. Al termine, gli operatori del Centro di Educazione all'ambiente e alla sostenibilità hanno svolto alcuni laboratori coi ragazzi ai quali è stata regalata una matita realizzata con materiale riciclabile. L'iniziativa è stata svolta da Consulta dei ragazzi e delle ragazze, Hera e Agesci Imola 2. Il Comune, infine, assicura che con il miglioramento del meteo si interverrà per ripulire anche l'alveo del Santerno. Image: 20130408/foto/3722.jpg

***Smottamento a S. Giacomo strappa i condotti del gas*****Resto del Carlino, Il (Modena)***"Smottamento a S. Giacomo strappa i condotti del gas"*Data: **06/04/2013**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 3

Smottamento a S. Giacomo strappa i condotti del gas MONTAGNA

STA precipitando la situazione a San Giacomo, frazione di Montese. La frana sulla comunale via San Rocco ieri, oltre ad aver dissestato ulteriormente la carreggiata, ha strappato la conduttura del gas metano di media pressione che alimenta un buon numero di abitazioni. Nel tardo pomeriggio i tecnici di Coimepa, dopo aver installato un nuovo tubo che ha baipassato il dissesto idrogeologico, sono riusciti a riportare il gas in tutte le case. La sede stradale si è abbassata ancora e una ventina di abitazioni sono isolate. La circolazione è stata vietata con un'ordinanza del sindaco Mazza. Questa frana preoccupa non poco perché interessa un'abitazione e la strada provinciale 27. La casa, di proprietà di una famiglia di Modena, evacuata una decina di giorni fa, potrebbe crollare. Il taglio nel suolo del cortile è aumentato di profondità e nei muri del fabbricato le crepe continuano ad allargarsi. Ma a valle di Via San Rocco, la frana ha colpito anche la provinciale 24: la carreggiata è dissestata e ieri il transito avveniva a senso unico alternato. La neve è tornata ad imbiancare l'Appennino ieri mattina sopra i mille metri di quota, aggravando in alcuni casi le precedenti situazioni di emergenza. Infatti, sono giunte proteste da abitanti di Tagliole che, ancora chiusa per frana la strada principale verso Pievepelago, hanno trovato quasi impraticabile per neve anche l'unica via alternava da Rotari in comune di Fiumalbo. La Provincia di Modena, sempre ieri sera, ha interrotto la provinciale 28 Palagano-Lama Mocogno a causa di una frana vicino alla frazione di Montemolino. Percorsi alternativi sono segnalati a Palagano, al bivio del Pangone e al bivio con Boccasuolo. w.b. e m.v.

*«Quanta demagogia sul deposito-gas»***Resto del Carlino, Il (Modena)***"«Quanta demagogia sul deposito-gas»"*Data: **06/04/2013**

Indietro

BASSA pag. 19

**«Quanta demagogia sul deposito-gas» RIVARA GIOVANARDI ATTACCA LA REGIONE**

Dure accuse del senatore Carlo Giovanardi alla gestione regionale della questione sul progetto di deposito-gas a Rivara SAN FELICE «BASTA demagogie e disinformazione», dice il senatore Carlo Giovanardi, per il quale «è bene, nella drammatica situazione in cui si trova la Bassa sottolineare le due novità emerse con forza nelle ultime settimane. La prima è che, mentre il governo Berlusconi, di cui facevo parte come ministro, aveva inserito nel 2003, per la prima volta nella storia, la Bassa nelle zone a rischio sismico insistendo per la messa in sicurezza degli edifici, nell'ottobre 2008 la Regione esentava per legge dalla presentazione del rischio sismico' tutti coloro che nella Bassa costruivano o ristrutturavano edifici. La seconda continua Giovanardi \_ è far credere che il ministero delle Attività produttive abbia cambiato idea circa l'istanza di concessione presentata nel 2002 dalla Independent per lo stoccaggio a Rivara». Per Giovanardi, «basta leggere gli atti del ministero per rendersi conto che il Governo ha dovuto archiviare la pratica, perché la Regione non ha dato l'intesa a un investimento di 20 milioni di euro, prescritto dal Via (Valutazione impatto ambientale) nazionale, proprio per approfondire le tematiche relative alla sicurezza. Si chiude così la prospettiva per un investimento di 360 milioni di euro e l'abbattimento del costo dell'energia per imprese e famiglie. Intanto però si è costituita a Roma la commissione scientifica richiesta dal presidente Errani per determinare eventuali relazioni e le estrazioni di gas e petrolio in regione. Esattamente quello che chiedevamo noi e che la Regione ha impedito per Rivara per demagogia e pregiudiziali ideologiche». v.bru.

Image: 20130406/foto/7298.jpg

*Laghetto esondato a Castelvetro. E a Riolo vie disastrose***Resto del Carlino, Il (Modena)***"Laghetto esondato a Castelvetro. E a Riolo vie disastrose"*Data: **06/04/2013**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 2

Laghetto esondato a Castelvetro. E a Riolo vie disastrose PIANURA A CÀ DI SOLA UNA MACCHINA È SCIVOLATA LUNGO LA PROVINCIALE 17

CASTELFRANCO E CASTELVETRO, due situazioni analoghe dove la scarsa manutenzione delle strade e dei canali continua causare problemi. I cittadini protestano ma nessuno si muove. Nella piccola frazione di Riolo di Castelfranco per la seconda volta in una settimana le due vie che si incrociano, via Savioli (foto) e via Quaresima, sono andate sott'acqua creando grandi difficoltà per la circolazione. Certo, è piovuto molto ma le cause del disagio sono facilmente individuabili e permangono da tempo senza che nessuno, Comune in primis, vi abbia posto rimedio. Via Savioli da mesi e mesi è sfondata, piena di buche, disastrosa da dislivelli. Il canale che corre accanto all'asfalto alla confluenza con via Quaresima si infila sotto un ponte dove detriti, sporco, rami e chissà cos'altro hanno intasato il passaggio limitando così il deflusso: l'acqua fuoriesce dall'alveo appena la pioggia si fa intensa. Più o meno la stessa cosa accade in via Quaresima, dove un altro canale confluisce nel primo per infilarsi sotto il ponte semintasato. A chi tocca la manutenzione del canale? Non si sa. A chi tocca il controllo? Non si sa. I cittadini attendono che l'amministrazione comunale risponda e intervenga. PIÙ A SUD, in zona pedecollinare, la situazione più delicata si è verificata senz'altro a Castelvetro, nei campi che fiancheggiano via Cimitero. Un laghetto, situato sulla sommità di una collina, fin dalle prime ore del mattino ha iniziato a esondare. E il rischio maggiore è apparso subito che quell'acqua potesse causare problemi alle villette del comparto residenziale costruito di recente ma già abitato ai piedi di quella stessa collina. Il luogo, viste anche le piogge delle notti precedenti, era comunque già monitorato dalla Protezione civile, che ieri mattina è intervenuta sul posto assieme ai Vigili del fuoco e ai tecnici dell'Ufficio comunale Lavori pubblici di Castelvetro per risolvere il problema prima che aumentassero i pericoli. Così si è provveduto a rinforzare l'argine del laghetto che si affaccia sul versante delle ville e a creare due piccoli canali di sfogo laterali, per evitare che tutta l'acqua in eccedenza finisse direttamente a valle. L'intervento è andato avanti per diverse ore, fino a sera: sul posto c'era anche il sindaco, Giorgio Montanari, che a fine giornata ha tenuto a ringraziare tutto il personale impegnato e i propri dipendenti. Il monitoraggio è proseguito anche nella notte, ma le previsioni del tempo lasciano presumere che il peggio sia ormai passato. Sempre a Castelvetro, ma nella frazione di Ca' di Sola, ieri mattina è esondato un fossato lungo la Sp 17. La careggiata si è allagata e ha provocato l'uscita di strada di un'auto, che è scivolata nel fosso lasciando illeso, per fortuna, il conducente. In questo caso sono intervenuti gli operatori della Provincia, che sono riusciti a ridurre in breve tempo la fuoriuscita di acqua. Image: 20130406/foto/7091.jpg

***Il sindaco Canovi: «Per riparare la frane serve aiuto da tutti gli enti»*****Resto del Carlino, Il (Modena)**

*"Il sindaco Canovi: «Per riparare la frane serve aiuto da tutti gli enti»"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

APPENNINO pag. 24

Il sindaco Canovi: «Per riparare la frane serve aiuto da tutti gli enti» PAVULLO

PAVULLO PAVULLO si fa la conta dei danni causati da frane, gelo e pioggia e c'è preoccupazione per la statale 12. «Il lavoro delle lame degli spazzaneve, lo spargimento del sale e le basse temperature spiega il sindaco Romano Canovi - hanno provocato dissesti e aperture di buche, mentre le piogge hanno fatto partire numerose frane e smottamenti, alcune delle quali particolarmente gravi e che interessano alle strade, abitazioni e attività produttive». Non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno assicura Canovi - partirà il piano per mettere in sicurezza le strade comunali. Ma auspica un intervento straordinario da parte della Regione per ottenere ulteriori fondi. «Quanto è successo in questi mesi dice - rientra nel campo dell'eccezionalità». In questa fase critica e per programmare futuri interventi di prevenzione, il sindaco auspica un coinvolgimento anche di altri enti come i Consorzi di Bonifica, le Autorità di Bacino e la Protezione civile. «Un capitolo a sé - prosegue il sindaco - è quello che riguarda la strada statale 12 dell'Abetone e del Brennero, quella che attraversa il capoluogo. Dalla zona dell'aeroporto fino alla frazione di S. Antonio. w. b.

***Frana a Montegibbio, otto famiglie al freddo*****Resto del Carlino, Il (Modena)***"Frana a Montegibbio, otto famiglie al freddo"*Data: **06/04/2013**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 3

Frana a Montegibbio, otto famiglie al freddo DISTRETTI DISAGI ANCHE SULLA TANGENZIALE A FORMIGINE. ZONE OFF LIMITS A FIORANO E CARPI

DISAGI anche nella zona di Sassuolo, dopo la forte pioggia di ieri. Una nuova frana ha danneggiato un tratto della provinciale 20 nei pressi di Montegibbio. «Lo smottamento ha spiegato il vicesindaco Gian Francesco Menani ha tranciato le tubature del gas nella zona immediatamente successiva all'abitato, lasciando 8 famiglie senza fornitura». L'amministrazione si è attivata per trovare una sistemazione in albergo, ma i residenti hanno preferito rimanere nelle loro abitazioni, avendo a disposizione comunque stufe a legna. Problemi inoltre sulla tangenziale Modena-Sassuolo, nel tratto che va da Corlo a Fiorano, territorio di Formigine. Ieri mattina si è verificato uno smottamento che ha investito l'asse viario creando non pochi disagi agli automobilisti. Ma il vero fuori programma è stata la caduta di un strumento di carpenteria, un'angolare, da un camion. L'oggetto è rimasto sul ciglio della strada distruggendo alcuni pneumatici delle auto che sorraggiungevano in corsa. Fortunatamente non ci sono stati incidenti. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia municipale di Formigine con il loro comandante Mario Rossi in prima linea a prestare aiuto agli automobilisti in difficoltà e ad aiutare i conducenti a cambiare le gomme. A Fiorano invece è stata emessa una ordinanza urgente per la chiusura di un tratto di via della Chiesa a Nirano, compreso fra il nuovo parcheggio della parrocchiale e l'incrocio con Via Nuova del Gazzolo. La chiesa è raggiungibile normalmente da via Nirano II tronco, ma per arrivare o scendere da via Nuova del Gazzolo è necessario utilizzare il secondo e il primo tronco di via Rio Salse. Cambiando territorio, a Carpi si sono allagate diverse strade che di conseguenza sono state chiuse, creando disagi alla viabilità, soprattutto nella zona sud, fortunatamente in campagna. Sono state chiuse al traffico via Paganelli Guerri, via Zanini, via Chiesa Gargallo, via Svoto Fossanuova, via Carobbio e lo stradello Fortunata. Gli uomini dei servizi di manutenzione del Comune di Carpi e i volontari della Protezione Civile sono intervenuti nella zona della frazione carpigiana di Migliarina. Lì, per colpa' del torrente Tresinaro, è stato necessario fermare l'acqua e rinforzare gli argini con dei sacchi di sabbia. Sono diversi i comuni, anche della Bassa, dove l'agenzia regionale di Protezione Civile ha attivato la fase di preallarme a seguito delle precipitazioni. I comuni interessati sono Bastiglia, Bomporto, Cavezzo, San Possidonio, San Prospero. Non si segnalano particolari problemi o allagamenti, ma solo disagi alla circolazione. Infatti, dalle 11.30 di ieri, a seguito dell'innalzamento dei livelli idrometrici del Secchia e l'allagamento delle aree golenali, la Provincia ha chiuso alla circolazione Ponte Motta a Cavezzo lungo la provinciale 468, dove nel tardo pomeriggio il fiume aveva superato gli 8,5 metri. Image:

20130406/foto/7103.jpg

***Gospel per guarire' L'Eden di Carpi*****Resto del Carlino, Il (Modena)***"Gospel per guarire' L'Eden di Carpi"*Data: **06/04/2013**

Indietro

VETRINA GIORNO &amp; NOTTE pag. 25

Gospel per guarire' L'Eden di Carpi LO SPETTACOLO

«NOSTRO malgrado dal sisma del 20 maggio le cose dentro e fuori di noi sono cambiate». Da questa considerazione e da un'idea di Grazia Gamberini, direttrice dell'associazione musicale Gospel Soul di Carpi, nasce lo spettacolo Heartquake: vite che cambiano. Il musical, in scena venerdì 12 e sabato 13 aprile al Teatro Ascoli di Correggio, intende raccontare il terremoto che ha colpito a più riprese l'Emilia, «la paura e il crollo delle sicurezze di ciascuno di noi, perchè il terremoto ha scosso non solo la nostra terra ma la nostra vita, cambiando la quotidianità, il paesaggio intorno a noi ma soprattutto prospettive e priorità», spiegano dall'associazione. Un'occasione per mantenere alta l'attenzione sull'argomento, per ricordare come gli emiliani hanno saputo reagire e soprattutto per essere al servizio del territorio. Il ricavato delle serate di Correggio andrà infatti per l'acquisto di una lavagna interattiva multimediale per la scuola di San Prospero. Lo spettacolo verrà poi replicato l'11 maggio al Teatro Puccini di Firenze e servirà per raccogliere fondi a favore dei lavori di recupero e messa in sicurezza dell'oratorio Eden di Carpi. Nel cast del musical ricordiamo gli attori Heron Borelli, Will Roberson, Cristina Montanari, Greta Bortolotti ed Elisa Lolli. Coreografie di Barbara Malta ed accompagnamento del Coro Gospel Soul e Gospel Soul Junior. e.g.

***Secchia, lunga giornata aspettando la piena*****Resto del Carlino, Il (Modena)**

*"Secchia, lunga giornata aspettando la piena"*

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

BASSA pag. 17

Secchia, lunga giornata aspettando la piena CONCORDIA ALTI LIVELLI DOPO LE PIOGGE E PROTEZIONE CIVILE SCHIERATA

CONCORDIA IL ritorno del sole non ha tranquillizzato del tutto i concordiesi, che ieri hanno dovuto fare i conti con la piena del Secchia (nella foto). Il ponte che congiunge Concordia a San Giovanni è rimasto aperto nel pomeriggio ma con livelli dell'acqua in crescita, fino quasi agli 11 metri; è il limite raggiunto il quale la strada viene chiusa. Per tutto il giorno è stata costante la presenza della Protezione Civile e dei vigili del fuoco dato lo stato di preallarme dopo che la piena aveva oltrepassato i comuni di Modena e Soliera. f.v. Image: 20130407/foto/5591.jpg

***Sisma, 500 giovani pronti a dare un aiuto*****Resto del Carlino, Il (Modena)***"Sisma, 500 giovani pronti a dare un aiuto"*

Data: 07/04/2013

Indietro

BASSA pag. 16

Sisma, 500 giovani pronti a dare un aiuto Al via domani il servizio civile a sostegno dei terremotati con piani umanitari e culturali

L'assessore Marzocchi e una foto d'archivio di giovani del Servizio Civile Nazionale

di CHIARA MASTRIA COMINCIANO domani i 500 ragazzi pronti a rimbocarsi le maniche per aiutare i territori del cratere a risollevarsi. Sono i vincitori dei due bandi per il servizio civile a sostegno delle popolazioni terremotate Per Daniele: Straordinario come voi' e Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico'. Sono giovani, l'età media è 23 anni, e molto motivati. Le domande di partecipazione arrivate sono state quasi 3mila (891 solo dalla nostra provincia), «alla faccia di chi dice che le nuove generazioni non hanno interessi o sensibilità per i problemi che li circondano», il commento dell'assessore regionale alle Politiche sociali Teresa Marzocchi. L'idea del doppio bando è partita proprio da lei, che ha scelto Modena come capofila del progetto, nella persona dell'assessore comunale alle Politiche giovanili Fabio Poggi. «Abbiamo dato vita a qualcosa di davvero straordinario ha commentato Poggi, che si pone l'obiettivo di diventare ordinario. I 450 ragazzi coinvolti dedicheranno un anno della loro vita ad aiutare anziani, disabili, bambini nelle attività più diverse», per quanto riguarda il bando Per Daniele', dedicato a un ventenne morto all'estero proprio durante il servizio civile. Il bando culturale coinvolge invece i restanti 50 ragazzi in attività che vedono l'unione collaborativa di onlus come Arci e istituzioni pubbliche come i Beni Culturali. «L'obiettivo è guardare ai 1600 beni architettonici danneggiati in tutta l'area del sisma ha commentato la direttrice dei Beni culturali regionali Carla Di Francesco, e ricostruire insieme la storia di questi edifici». Tornando ai ragazzi, i veri protagonisti, 229 di loro saranno impegnati nella nostra provincia, i restanti sparsi tra Ferrara, Reggio e Bologna. 350 ragazzi sono italiani, mentre 100 comunitari e stranieri, capofila 53 marocchini. «Perché quest'esperienza diventi anche un'occasione di integrazione tra diversi popoli e culture», ha spiegato Marzocchi. «HO SCELTO di percorrere questa strada per la formazione che poteva darmi, visto che ho un diploma da dirigente di comunità», racconta Danny. Lui ha 23 anni, è stato preso nel bando Per Daniele' ed è di Finale Emilia: «La coesione che ho visto subito dopo il terremoto, l'unione e la forza di voler ricominciare tutti insieme mi hanno convinto che, invece di andare a fare il servizio civile in un paese lontano, era importante ripartire proprio da qui, dalla mia terra». «Ho visto tante donne e bambini in difficoltà spiega la 26enne Cecilia, di Ferrara, e ho sentito il bisogno di aiutare il mio genere». Mentre la bolognese Valeria, anche lei 26 anni, aiuterà i disabili adulti a superare il trauma del terremoto: «Sono già infermiera professionale, ma ho deciso che per un anno posso dedicarmi a questo, adesso è la priorità». Image:

20130407/foto/5559.jpg

***Baby ballerini in piazza grande per kliberare l'aria'*****Resto del Carlino, Il (Modena)***"Baby ballerini in piazza grande per kliberare l'aria"*Data: **07/04/2013**[Indietro](#)

MODENA pag. 11

Baby ballerini in piazza grande per kliberare l'aria' Sulle note di Think' di Aretha Franklyn e Unity' Afrika Bambaata oltre 200 ballerini di 9 scuole di danza cittadine si sono esibiti in un flash mob a tema ambientalista in piazza Grande. Alle 17.30 del 6 aprile in Piazza dell'Orologio alcuni ballerini hanno attirato il pubblico sotto il balcone del Palazzo Comunale dove ragazzi e ragazze hanno iniziato a ballare indossando le pettorine di Liberiamo l'aria' la campagna regionale di sensibilizzazione sul problema dell'inquinamento atmosferico. Due mesi di lavoro per portare in piazza gli oltre 200 ballerini che hanno dato corpo e movimento al messaggio «lascia a casa l'auto e riprenditi la città per il bene dell'ambiente». La Domenica senz'auto è organizzata dagli assessorati ad Ambiente, Mobilità, Sport e Cultura del Comune con il coordinamento del Multicentro Ambiente e Salute e la collaborazione dell'ufficio Politiche per le sicurezze, Polizia municipale, Hera, Seta, Amo, Protezione Civile, Gev e Gel.

**«Fossati intasati di rifiuti, la responsabilità è dei frontisti»****Resto del Carlino, Il (Modena)**

"«Fossati intasati di rifiuti, la responsabilità è dei frontisti»"

Data: 07/04/2013

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 3

«Fossati intasati di rifiuti, la responsabilità è dei frontisti» IL COMUNE PAGANINE ALLAGATA, «STIAMO ACCERTANDO LE CAUSE». «AI TRE OLMI TROPPI ACQUA NELLE FOGNE»

«GLI interventi da fare per mettere in maggiore sicurezza idraulica la città sono ancora diversi, importanti e decisivi», il primo commento dell'assessore all'Ambiente Simona Arletti, dopo le diverse criticità che hanno interessato la città venerdì. «Va concluso il Diversivo Martiniana di competenza della Regione per raccogliere le acque della zona sud della città provenienti da monte; va realizzata al più presto la cassa di espansione del Naviglio nei prati di San Clemente a carico di Aipo; le casse di espansione del Secchia vanno mantenute in efficienza asportando i sedimenti accumulati nel tempo, sempre da parte di Aipo. Infine le casse del Panaro vanno collaudate con le nuove paratoie». Venerdì la situazione idraulica del bacino di Modena è stata messa a dura prova. Non c'è dubbio che la quantità d'acqua caduta abbia messo in difficoltà fossi e canali di sfogo, ma per i residenti di Paganine che si sono trovati case o uffici allagati o, come nel caso di via Fossette, negata la possibilità di rientrare nella propria abitazione, non è una valida giustificazione. «Nel caso di Paganine scrivono dal settore Ambiente del Comune, insieme al gestore del servizio idrico integrato, si sta accertando con maggiore precisione la causa del limitato allagamento che si è verificato in quella zona». In stradello Paduli, anch'esso allagato, la colpa va alla «non perfetta manutenzione dei fossati adiacenti le strade», rispondono dal Comune. Per quanto riguarda Tre Olmi e Modena Est, dove le caditoie hanno buttato acqua fuori, «è successo per l'elevata pressione della quantità d'acqua presente in fognatura». «Detto questo va avanti l'assessore non credo si dovrebbe usare la definizione di città allagata nel caso di venerdì». «Fortunatamente non ci sono stati pericoli per l'incolumità pubblica. Sono intervenuti tempestivamente i servizi comunali del settore ambiente, manutenzione e Polizia municipale insieme ai volontari del gruppo comunale di Protezione Civile per risolvere i disagi localizzati. Gestione e manutenzione dei fossati stradali spettano esclusivamente ai frontisti. Le competenze sulla sicurezza idraulica coinvolgono più soggetti: i Comuni, la Provincia, la Regione, Aipo, i consorzi di bonifica Burana ed Emilia centrale e i privati; quindi è importante che ognuno faccia la propria parte in collaborazione con tutti gli altri», la conclusione dell'assessore. Image:

20130407/foto/5391.jpg ,Au

***Altre frane, famiglia evacuata a Palagano I sindaci: «Ormai siamo al disastro»*****Resto del Carlino, Il (Modena)**

*"Altre frane, famiglia evacuata a Palagano I sindaci: «Ormai siamo al disastro»"*

Data: 07/04/2013

Indietro

APPENNINO pag. 24

**Altre frane, famiglia evacuata a Palagano I sindaci: «Ormai siamo al disastro» I DANNI DEL MALTEMPO NUOVI SMONTAMENTI ANCHE A PRIGNANO E MONTECRETO**

PALAGANO LA MONTAGNA si sta disgregando, giorno dopo giorno, precipitazione dopo precipitazione. Ma quando pioggia e neve raggiungono livelli che non si registravano da decenni, la situazione rischia di superare la soglia della tollerabilità. Una soglia, purtroppo, oggi abbondantemente oltrepassata. Eppure una soluzione dovrà essere trovata, che non sia solo una toppa alle emergenze, se si vuole quantomeno tentare di salvare un territorio. E la sua gente. Venerdì sera, intanto, una nuova frana si è attivata a Montemolino di Palagano, che ha interrotto la provinciale 28 che porta verso Lama e ha colpito anche alcune abitazioni, poi evacuate. Una famiglia è stata trasferita in albergo, mentre una donna, la cui casa è stata dichiarata inagibile, sta trascorrendo le notti nel suo bar. Per il sindaco Fabio Braglia è l'ennesimo disastro che si abbatte sul suo territorio. «Sono sul posto i mezzi che stanno effettuando drenaggi per capire l'entità della frana e il pericolo per le abitazioni. Abbiamo attivato la protezione civile continua Braglia - e questa sera (ieri ndr), come venerdì notte, i volontari dell'Avap di Palagano e della Croce verde di Pavullo, che ringrazio, illumineranno il versante con la torre-faro per monitorarlo». Nuovi dissesti anche a Prignano, dove si è staccata a Saltino l'ennesima frana che ha ostruito via Cassuolo, poi liberata. «Il territorio si sta disgregando lentamente dice il sindaco Mauro Fantini -. Il problema dei dissesti è ormai prioritario. Poi, fermate le frane, ci sarà tutto da rimettere in sesto». A Montecreto, oltre a via Ronco la Croce, si è attivato un nuovo smottamento sulla provinciale che passa per Acquaria. Critica anche la situazione della frazione Tagliole di Pievepelago, isolata a singhiozzo ormai da due anni. In questi giorni, per giunta, i residenti hanno lamentato la mancata spalatura dell'unica via alternativa, a Rotari di Fiumalbo. Ancora interrotta in due punti, uno nel comune di Frassinoro l'altro a Montefiorino, la strada Fondovalle Dolo. «Siamo preoccupati per quando il disgelo raggiungerà i crinali allerta il sindaco di Frassinoro Gianni Fontana -. Temiamo nuovi guai». Milena Vanoni Image: 20130407/foto/5653.jpg

***Disagi in calo ma l'allerta resta alta per 15 giorni*****Resto del Carlino, Il (Modena)***"Disagi in calo ma l'allerta resta alta per 15 giorni"*

Data: 07/04/2013

Indietro

SASSUOLO pag. 20

Disagi in calo ma l'allerta resta alta per 15 giorni MALTEMPO

Una frana sulla strada che porta a Puianello

IL MALTEMPO ha infierito meno che in altre zone della provincia (se si eccettuano i disagi lungo la superstrada Sassuolo-Modena, il cui asfalto resta dissestato in molti punti) ma è vietato abbassare la guardia. la Protezione civile regionale ha diramato, nel pomeriggio di venerdì scorso, un bollettino di allerta, riguardante anche il nostro territorio, valido fino alle ore 15 di lunedì 22 aprile, vale a dire per ancora più di due settimane. «In relazione al maltempo, si legge nella nota alle piogge accumulate nei mesi invernali e in particolare nel mese di marzo, le piogge intense e diffuse ancora in atto, il contestuale scioglimento del manto nevoso ed il grado di saturazione dei terreni, considerato il perdurare dell'instabilità meteorologica». L'allerta, quindi, riguarda il dissesto idrogeologico e in particolare «nel territorio montano (fascia montana e collinare) permane una situazione di dissesto idrogeologico diffuso, con possibili aggravamenti di situazioni già in atto e/o attivazioni di nuovi fenomeni franosi in particolare nelle aree a rischio già individuate nei piani delle autorità di bacino». Image: 20130407/foto/5611.jpg

***Razziati due bar in periferia e nel centro di Fossa*****Resto del Carlino, Il (Modena)**

*"Razziati due bar in periferia e nel centro di Fossa"*

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

BASSA pag. 17

Razziati due bar in periferia e nel centro di Fossa CONCORDIA

CONCORDIA IGNOTI hanno compiuto una razzia, l'altra notte, nel container-magazzino del "Bar Luciana" (nella foto), in via per Mirandola. «I ladri dopo aver forzato la serratura e rotto la vetrata della porta. Una volta dentro hanno portato via dolciumi, alimenti confezionati vari e patatine che spiega il titolare del bar, Stefano Morini - dopo i giorni del terremoto custodiamo a fianco della casetta in legno del locale. Si suppone che sia stata più opera di balordi, probabilmente in preda ai fumi dell'alcool ipotizza Morini considerato che i modesti danni hanno superato quanto sono riusciti a portare via». La sede originaria del bar era stata duramente colpita dal sisma. La notte seguente i delinquenti (la stessa banda o un'altra?) erano entrati al bar "San Massimo", in via Martiri, nella frazione di Fossa di Concordia distruggendo la porta d'ingresso. Il grave danno all'entrata del locale ha obbligato, il titolare cinese, a fare entrare i clienti da una porta di fortuna posteriore al caffè. va da sè che colpire in questo modo chi ha già dovuto subire i terremoti del maggio scorso è un gesto doppiamente deprecabile. Flavio Viani

***La provinciale 28 continua a muoversi*****Resto del Carlino, Il (Modena)***"La provinciale 28 continua a muoversi"*Data: **07/04/2013**

Indietro

APPENNINO pag. 24

La provinciale 28 continua a muoversi MONTESE GRAVI DISAGI AL TRAFFICO. SMOTTAMENTO ANCHE A CASONCINO

MONTESE LE PIOGGE sono cessate, ma nel montesino le preoccupazioni restano altissime. Si teme per la viabilità verso la Fondovalle Panaro e quindi la città. La strada provinciale 24 MontesePonte Docciola, a San Giacomo (foto), continua a muoversi. Per un tratto di un centinaio di metri la sede stradale sembra un groviera: è sconnessa e si sono formate crepe profonde. L'acqua che scendeva sotterranea nella scarpata è stata intubata e portata altrove. Il traffico avviene a senso unico alternato. Un paio di chilometri più a valle, la frana di Vaina continua a muoversi. Ieri mattina, per cause sconosciute, un'auto è finita contro un muretto nel mezzo della carreggiata sconnessa e si è capovolta. Traffico a senso unico alternato anche sulla comunale Montese Ponte Chiozzo. In località Casoncino una frana ha eroso parte della sede stradale. Se questa arteria e la provinciale 24 venissero chiuse, Montese resterebbe isolato dalla Fondovalle Panaro e, per raggiungere Modena, gli automobilisti dovrebbero transitare da Zocca e Guiglia lungo la strada Passo Brasa, allungando non poco il tragitto. Sempre nella frazione S. Giacomo, la casa pericolante di Via S. Rocco 138 continua ad inclinarsi. w.b. Image: 20130407/foto/5650.jpg ,Au

***CIA «Agricoltura in ginocchio, serve subito lo stato di calamità»*****Resto del Carlino, Il (Modena)**

*"CIA «Agricoltura in ginocchio, serve subito lo stato di calamità»"*

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

MODENA PRIMO PIANO pag. 3

CIA «Agricoltura in ginocchio, serve subito lo stato di calamità» «Chiediamo lo stato di calamità naturale perché condizioni del genere non si verificano da anni. I campi sono inzuppati di acqua e il terreno è imbibito in modo tale da impedire ogni tipo di operazione colturale, oltre che a non essere in grado di assorbire più acqua». Lo segnala il presidente della Cia di Modena, Cristiano Fini, che riferisce anche di decine di smottamenti in collina e montagna in campi inerbiti, «con conseguenti costi per ripristinare vaste aree destinate alla coltivazioni ed ai foraggi». Fini punta il dito anche sullo scarso senso civico di coloro che lasciano o lanciano rifiuti nei canali e a ridosso dei terreni agricoli, depositando materiali che vanno ad occludere i fossi stessi rallentando il deflusso delle acque «e impedendo sottolinea Fini lo scolo delle acque dai campi, anche se ben mantenuti». La Cia, sostiene ancora Fini, ha più volte segnalato situazioni in cui aziende in prossimità di arterie viarie vengano trattate come discariche, imbrattando il terreno con materiali plastici ed altri rifiuti. «Provare ad entrare nei campi con i terreni inzuppati di pioggia è veramente difficile, se non impossibile».

**«Frane, è un terremoto dolce Ma non ci sono i soldi per fermarlo»****Resto del Carlino, Il (Modena)**

"«Frane, è un terremoto dolce Ma non ci sono i soldi per fermarlo»"

Data: 08/04/2013

Indietro

MODENA pag. 3

«Frane, è un terremoto dolce Ma non ci sono i soldi per fermarlo» L'assessore provinciale Egidio Pagani: «E' un'emergenza»

L'assessore provinciale Egidio Pagani

di GIANPAOLO ANNESE «IN TUTTA la provincia ci sono oltre 2000 frane attive' e altre 2500 prote ad attivarsi: è in corso un terremoto dolce'. Se non si decide di investire sulla tenuta del territorio rischiamo brutte sorprese. A Roma questo devono capirlo». Non minimizza i rischi l'assessore provinciale alle Infrastrutture e allo sviluppo Egidio Pagani. La pioggia abbondante (non ne è caduta mai così tanta dal 1909) non può costituire un alibi e far passare in secondo piano le mancanze sulla manutenzione. Assessore, come può un territorio finire sott'acqua in questo modo? «Beh, comunque la quantità di pioggia caduta non va sottovalutata per un territorio fragile dal punto di vista geologico. Detto questo, in Appennino negli ultimi decenni si è verificato un notevole abbandono di terreni legati allo sviluppo del lavoro in fabbrica. La mancanza di coltivazioni ha determinato una scarsità di canali e punti di raccolta delle acque il cui risultato ora è sotto gli occhi di tutti». La Provincia e gli enti pubblici possono intervenire con più efficacia nella tenuta dei canali e dei fossi? «Per quelli di propria competenza sì, così come possono farlo i Comuni e i consorzi di bonifica. I privati invece possono essere sollecitati. Non ci sono fondi a sufficienza per la manutenzione e la prevenzione. Il pubblico negli ultimi anni si è mosso molto per risanare, spendendo tante risorse, ma se vogliamo mettere in sicurezza davvero il territorio servirebbero ogni anno almeno 15 milioni di euro per le strade e 10 milioni per contrastare le frane». A quanto ammontano invece gli stanziamenti adesso? «A un milione per le frane e tre per le strade all'anno. Siamo molto lontani dalle somme adeguate» Il presidente Sabattini ha chiesto lo Stato d'emergenza. «E ha fatto benissimo, la Regione in prospettiva stanzierà circa 63 milioni di euro per tutto il territorio regionale. Ma nell'immediato, per far fronte all'emergenza di questi giorni, Modena riceverà solo 700 mila euro, briciole. Come Provincia per risanare le aree più colpite stiamo raschiando il fondo del barile e arriveremo a racimolare tre milioni di euro. Ci si rende conto in Emilia a quanta gente e a quante aziende si darebbe lavoro puntando sulla messa in sicurezza del territorio?». Image:

20130408/foto/7148.jpg

***Pezze' alla città ferita: «Le ordinanze non servono»*****Resto del Carlino, Il (Modena)***"Pezze' alla città ferita: «Le ordinanze non servono»"*Data: **08/04/2013**

Indietro

MODENA E PROVINCIA pag. 4

Pezze' alla città ferita: «Le ordinanze non servono» Le donne aquilane: «Una legge sulla ricostruzione»

**MIRANDOLA L'INIZIATIVA HA VISTO UN'ALTA PARTECIPAZIONE**

MIRANDOLA «UNA zona rossa ovunque si trovi è questione nazionale». Una scritta che non lascia spazio a dubbi quella affissa sullo striscione composto di pezze' simboliche dalle donne aquilane dell'Associazione Animammersa', ideatrice dell'iniziativa Mettiamoci una pezza'. «E' lo Stato spiega la presidente Antonella Coccianti, cugina del cantautore Riccardo che deve proteggere cittadini e territori, e solo una legge può salvarci». La legge, cui fa riferimento la presidente, sabato scorso a Finale e Mirandola per tappezzare con i volontari mirandolesi della Croce Blu i centri colpiti dal sisma di 350 pezze' di lana e cotone, a simboleggiare i mattoni necessari per ricostruirle, è d'iniziativa popolare, sottoscritta da cinquantamila italiani su una piattaforma internet. «Si intitola Terremoto dell'Aquila-Per i territori nazionali colpiti da calamità naturali' continua Antonella ma purtroppo giace dal 2010 nel cassetto del ministero dell'Ambiente. I territori terremotati o comunque colpiti da dissesto idrogeologico non hanno bisogno di ordinanze, e noi, all'Aquila, ne abbiamo accumulate oltre trecento, ma di una legge nazionale sulla prevenzione dei disastri ambientali, sulla gestione dell'emergenza e sulla ricostruzione, anche in considerazione del fatto che il nostro Paese è sismico per l'80% e il dissesto idrogeologico è alquanto elevato». La legge, firmata anche da duecentoventi deputati, non è però mai stata approvata. «L'Italia trema, ma il nostro testo di legge anziché essere discusso in Parlamento invecchia nei cassetti del ministero dell'Ambiente», continua Antonella, assieme alle colleghe Donatella, Patrizia, Simona, Maria Luisa. L'associazione Animammersa' è nata subito dopo il terremoto del 6 aprile 2009, e sabato scorso, giorno della memoria, le donne aquilane hanno voluto condividere il tema della ricostruzione con quelle della Bassa modenese, tappezzando Finale e Mirandola di pezze' simboliche. «Ogni volta che lanciamo l'iniziativa per riportare l'attenzione sui luoghi colpiti da catastrofi naturali spiega Donatella arrivano da tutta Italia ventimila pezze' di cotone o lana confezionate da generose massaie, casalinghe, impiegate, operaie, professioniste». L'iniziativa di sabato nella Bassa modenese è stata patrocinata dai Comuni di Finale Emilia, Mirandola, Aquila, Villa Sant'Angelo. Viviana Bruschi ,Au

***Rivolta contro il sindaco Ferrari «Giunta immobile. E il Pd non fa nulla»*****Resto del Carlino, Il (Modena)**

*"Rivolta contro il sindaco Ferrari «Giunta immobile. E il Pd non fa nulla»"*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

MODENA E PROVINCIA pag. 4

Rivolta contro il sindaco Ferrari «Giunta immobile. E il Pd non fa nulla» SAN PROSPERO MINORANZE  
ALL'ATTACCO

SAN PROSPERO CONSIGLIERI di minoranza sul piede di guerra a San Prospero. L'obiettivo è ancora lui, il sindaco Mario Ferrari accusato di «personalismo». «Questo atteggiamento dicono Alessandro Ascari, Antonio Morselli, Giuseppe Torelli e Flavio Morani ha creato una rottura irrecuperabile nell'amministrazione. Cio è dimostrato dalle continue assenze del vice sindaco e degli assessori ai consigli comunali e nelle sedute di giunta. Il partito democratico sta cercando di occultare questa situazione disperata. Disperata perché in comune c'è solo il sindaco che cerca, seppur in malo modo, di barcamenarsi tra ricostruzione ed emergenze varie nonostante che a busta paga il Comune annoveri ben 6 assessori con deleghe e compiti ben precisi. La condotta irresponsabile del sindaco, del vice sindaco, degli assessori e del Pd modenese, comincia a raccogliere giorno dopo giorno malumori e la sensazione che si respira è di abbandono. I cittadini e i commercianti continuano i consiglieri lamentano la non progettualità post sisma nel comune e la non comunicazione dovuta a una giunta fantasma che non lavora e non interagisce con la minoranza e la cittadinanza, che sta iniziando ad avvertire la gravità della situazione». Sono tante le accuse al sindaco e alla giunta: «Il non voler condividere il progetto casa del volontariato con minoranza consigliare e cittadinanza, le sortite sull'unione con i comuni di Medolla e Cavezzo, lo stato dei progetti per il recupero delle scuole e del municipio, la ventilata fine dell'esperienza protezione civile, le opportunità sciupate con le donazioni per avere sezioni capienti ad ospitare tutti i bambini presso la materna».

***Franco Gabrielli inaugurerà la nuova sede della Protezione Civile*****Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

*"Franco Gabrielli inaugurerà la nuova sede della Protezione Civile"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

REGGIO PROVINCIA pag. 23

Franco Gabrielli inaugurerà la nuova sede della Protezione Civile VEZZANO IL RESPONSABILE NAZIONALE PARTECIPERA' DOMANI MATTINA ALLA CERIMONIA

VEZZANO SUL CROSTOLO DOMANI sarà il grande giorno. La nuova sede della Protezione Civile di Vezzano sul Crostolo prenderà vita e l'appuntamento è per domani mattina alle 10,30 con. Alla manifestazione parteciperà anche il Capo di Dipartimento Nazionale della Protezione civile Franco Gabrielli. Realizzata dal Comune con fondi propri e con contributo della Provincia e della Regione, la struttura rappresenta un'eccellenza. E' fra le poche in Regione ad essere completamente rispondente ai canoni-guida della Protezione Civile: edificata secondo le nuove normative antisismiche, con sala per le telecomunicazioni e piazzale attiguo di dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra nelle fasi concitate dell'emergenza. Un presidio di sicurezza per tutta la media collina reggiana; non a caso avrà valenza provinciale anche come servizio di anti incendio boschivo, considerata la posizione baricentrica di rapido intervento lungo l'asse Nord-Sud della SS63, fra Reggio e la montagna, e Est-Ovest, a favore dei confinanti Comuni di Albinea e Quattro Castella. a cui parteciperà

***VAL D'ENZA OPERATIVA tutta la notte, la polizia municipale ...*****Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

*"VAL D'ENZA OPERATIVA tutta la notte, la polizia municipale ..."*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

REGGIO PRIMO PIANO pag. 9

VAL D'ENZA OPERATIVA tutta la notte, la polizia municipale ... VAL D'ENZA OPERATIVA tutta la notte, la polizia municipale della val d'Enza, per far fronte all'emergenza. Anche qui infatti il maltempo ha provocato forti disagi. Il paese più colpito è Montecchio. Problemi alla viabilità anche a Bibbano, mentre a Canossa il livello dell'Enza è pericolosamente salito e c'è preoccupazione per le prossime piene. A Montecchio sono state chiuse al traffico due strade: Via Ungaretti e via Matilde di Canossa, completamente allagate. Disagi in Strada per Barco, all'altezza della zona industriale, dove un canale ha esondato sulla strada. Problemi anche in via Gondar e in via De Amicis. Diversi gli interventi dei vigili del fuoco e della protezione civile che hanno utilizzato le idrovore per svuotare dall'acqua cantine e garage. L'acqua si è infiltrata nel tetto del palazzetto dello sport di Cavriago, allagando il parquet. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire con due squadre e l'autogru nel colorificio Damiani per problemi alle cisterne del solvente. L'acqua ha provocato piccoli smottamenti, col sollevamento delle cisterne interrato. C'era il rischio di fuoriuscite del liquido inquinante. Ma subito gli addetti dell'azienda hanno allertato i vigili del fuoco che hanno scongiurato ogni pericolo di inquinamento. Sul posto i tecnici dell'Arpa che hanno effettuato prelievi per verificare l'eventuale sversamento dalle cisterne, e gli agenti della Municipale della val d'Enza. Il liquido è stato travasato su un'autocisterna. A Campegine qualche allagamento, in un sottopasso sono accorsi gli agenti della Municipale e la protezione civile per recuperare un'auto rimasta bloccata. A San Polo si è allargato il fronte di una frana già esistente sulla provinciale per Grassano. Qualche piccolo allagamento in via Grisendi a San Polo. La protezione civile è intervenuta in un'azienda agricola a Bibbiano per mettere in salvo alcuni bovini dall'allagamento della stalla. A Barco un anziano ha dovuto trasferirsi da parenti: la sua casa era circondata dall'acqua. E SCOPPIANO le polemiche. La consigliera pdl di Montecchio, Elena Montanari, accusa l'amministrazione comunale di non intervenire preventivamente: « Più che a Montecchio sembra di essere a Venezia. E' vero sono eventi straordinari che capitano ogni tanto, ma erano dieci giorni che la Protezione Civile aveva avvertito. Una cosa gli allagamenti, un'altra l'acqua che esce dai tombini perché non assorbono, segno che non vengono puliti, o i canali pieni d'acqua che non scolano e non messi in sicurezza». Nina Reverberi

***PIENA emergenza ieri anche per i canili. In città e in provincia. Nel Canile Municipale di Vill...*****Resto del Carlino, Il (R. Emilia)***"PIENA emergenza ieri anche per i canili. In città e in provincia. Nel Canile Municipale di Vill..."*Data: **06/04/2013**

Indietro

REGGIO PRIMO PIANO pag. 4

PIENA emergenza ieri anche per i canili. In città e in provincia. Nel Canile Municipale di Vill... PIENA emergenza ieri anche per i canili. In città e in provincia. Nel Canile Municipale di Villa Cella l'acqua ha sommerso per una trentina di centimetri tutta la struttura di via Felesino, rendendo necessario il trasferimento dei suoi ospiti a quattro zampe in altri canili del territorio. TANTA la preoccupazione degli operatori, che nel corso della giornata hanno visto la situazione peggiorare di minuto in minuto. L'acqua ha raggiunto rapidamente i box nei quali alloggiano i cani ma anche gli uffici, l'infermeria e i vari locali. In un primo momento, in attesa che arrivasse la Protezione Civile, sono stati messi in salvo i cani con problemi di salute insieme a quelli di taglia più piccola. Alcuni sono stati spostati dalla loro abituale postazione a un'altra che sembrava venire invasa dall'acqua in misura minore. Ma non è stato sufficiente, e dopo poco ogni angolo del canile è finito sott'acqua. Qualche cane girovagava incredulo per il cortile, bagnato dalla testa alla coda e con le zampe immerse nell'acqua. Gli altri, nei loro box, cercavano rifugio nelle cucce, o stazionavano sopra di esse. La situazione drammatica ha fatto sì che i volontari iniziassero a contattare altri canili, per trasferire i cani in un posto sicuro.

L'intervento della Protezione Civile non ha potuto risolvere la situazione. «I canali di scolo intorno al canile erano saturi di acqua racconta Marco Tagliavini, addetto al canile per il Comune e anche con l'aiuto delle idrovore gli operatori non sono riusciti a convogliarla verso il torrente Modolena in piena. Allora abbiamo deciso di trasferire tutti i cani in altre strutture, in particolare nel canile di Castelnuovo e in quello di San Bartolomeo. L'importante è che i cani siano salvi, e ora bisogna solo aspettare che smetta di piovere». NEL CANILE di Arceto di Scandiano la situazione è stata particolarmente critica fin verso le 12. L'acqua aveva raggiunto le cucce. Gli operatori della struttura si muovevano con l'acque che gli arrivava alla caviglia. Sul posto, fin dal mattino, gli addetti del Comune. A fine mattinata la situazione era tornata alla normalità.

***SI VA IN META TRA LE LACRIME*****Resto del Carlino, Il (R. Emilia)***"SI VA IN META TRA LE LACRIME"*Data: **06/04/2013**

Indietro

REGGIO SPORT pag. 10

SI VA IN META TRA LE LACRIME Reggio gioca all'Aquila nel 4° anniversario del terremoto in un clima di grande commozione

LA PARTITA D'ANDATA Alessandro Castagnoli in azione nella gara del 25 novembre 2012: i diavoli piegarono l'Aquila col punteggio di 18-3

Marco Ballabeni ALLE PRIME ore del 6 aprile 2009 un terremoto sconvolse L'Aquila, causando più di trecento morti. Nel quarto "giorno del ricordo", istituito a perenne memoria dalla città dell'altopiano abruzzese, L'Aquila affronta oggi Reggio in una partita del campionato di Eccellenza di rugby. Per entrambe le squadre, ma soprattutto per il club abruzzese, la sfida avrà una profondità particolare, fatta di ricordi e di fantasmi. Nel sisma scomparvero anche Lorenzo Sebastiani, giovane pilone del Rugby L'Aquila, e Riccardo Giannangeli, giocatore di una squadra della provincia, il Gran Sasso; oltre ad amici, conoscenti e concittadini dei giocatori. Da allora la squadra neroverde gioca con il soprannome di Sebastiani, "Ciccio", tessuto in alto a sinistra sulla maglia. «E' un'incredibile volere del destino il fatto che si giochi, in questa data, contro la squadra di Reggio Emilia, un'altra città colpita di recente dal terremoto - commenta Maurizio Zaffiri, ex azzurro e giocatore-simbolo del Rugby L'Aquila - So già che in un giorno tanto importante non ci sarà posto, nello spogliatoio, per molte parole, ma saranno gli sguardi a dire ciò che servirà. Noi siamo come la nostra gente, non ci arrendiamo». LA PARTITA dello stadio Fattori, valida per la XVIII giornata, inizia alle 15 e sarà ad ingresso gratuito. Molti spettatori vestiranno i colori della squadra e della città: il nero del lutto e il verde della rinascita, scelti tre secoli fa in occasione di un altro grande sisma. «Anche noi veniamo da una terra colpita dal terremoto, anche se non abbiamo dovuto subire le distruzioni che hanno devastato L'Aquila commenta Giorgio Bergonzi, presidente del Rugby Reggio-; giocare in questa città e in questo giorno ci tocca profondamente. Lo sport ha le sue esigenze e la partita sarà disputata con la consueta intensità, ma per tutti sarà una giornata particolare». LE PROBABILI formazioni di partenza. L'Aquila: Palmisano; Del Pinto, Cocagi, Antonelli, Paolucci; Falsaperla L., Santavicca; Cialone, Zaffiri, Di Cicco; Wilson, Vaggi; Cafaro, Cocchiario, Milani. Rugby Reggio: Castagnoli; Daupi, Malneek, Mantovani, Giannotti; Bricoli, Cigarini; De Bruin, Mannato, Scalvi F.; Perrone, Pulli; Rizzelli, Scalvi G., Fontana Image: 20130406/foto/11188.jpg

***La chiesa di don Camillo resta «ferita» «Ci sono i soldi ma non le autorizzazioni»*****Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

*"La chiesa di don Camillo resta «ferita» «Ci sono i soldi ma non le autorizzazioni»"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

VETRINA GUASTALLA pag. 17

**La chiesa di don Camillo resta «ferita» «Ci sono i soldi ma non le autorizzazioni» BRESCELLO DA TRE ANNI E' PARZIALMENTE INAGIBILE A CAUSA DI UN INCENDIO**

**FERITA** L'interno della chiesa di Brescello resa celebre da don Camillo

**BRESCELLO I SOLDI** ci sono, ma non le autorizzazioni. E così la chiesa di Brescello quella di don Camillo, tanto per intenderci resta non solo parzialmente agibile, ma anche con i vistosi segni dell'incendio della notte di Pasqua di tre anni fa, che ha annerito pareti e arredi. Le parti basse dell'edificio sono state ripulite da numerosi volontari, ma per le operazioni verso la sommità occorrono attrezzature e personale specializzato. Ma il tempo passa e la situazione non si sblocca, soprattutto per questioni burocratiche. «Quando si stava per avviare la pulizia interna della chiesa spiega il parroco, don Evandro Gherardi (foto tonda) abbiamo avuto i problemi del terremoto, a gennaio e a maggio, lo scorso anno. E tutto si è tornato a bloccare». Ma il tempo passa e le autorizzazioni tardano ad arrivare dalla competente Soprintendenza. E dire che i soldi per coprire i costi ci sarebbero pure, arrivati nelle settimane immediatamente successive l'incendio, attraverso gli Sns solidali e i tanti contributi economici giunti da ogni parte del mondo da «fans» delle storie di Peppone e, ovviamente, della chiesa di don Camillo. «Attualmente aggiunge don Evandro la chiesa è agibile solo nella zona della navata centrale, mentre quelle laterali sono chiuse, per motivi di sicurezza. E in occasioni di celebrazioni solenni, come la recente domenica di Pasqua, abbiamo avuto dei problemi, visto il notevole afflusso di fedeli in uno spazio molto limitato». Antonio Lecci Image: 20130406/foto/10960.jpg

***In Appennino un disastro annunciato*****Resto del Carlino, Il (R. Emilia)***"In Appennino un disastro annunciato"*Data: **06/04/2013**

Indietro

REGGIO PROVINCIA pag. 23

In Appennino un disastro annunciato Il direttore di Confcooperative Roberto Teneggi attacca la Regione

**DISASTRO** Una frana a Carpineti

DURA. E decisa. E' così la presa di posizione di Confcooperative rispetto alla grave situazione del nostro appennino a seguito delle continue precipitazioni. «L'emergenza - sottolinea il direttore della centrale cooperativa, Giovanni Teneggi - è ovviamente legata alla dichiarazione dello stato di calamità e alle risorse che servono per il ripristino dei territori franati e la messa al riparo di case, aziende e allevamenti a rischio, ma all'appennino serve un programma di manutenzione e cura del territorio ben più ampio, che sia messo in atto di giorno in giorno e non di frana in frana. I disastri e i dissesti di questi giorni non possono essere attribuiti semplicemente all'intensità delle precipitazioni, ma nascono da una mancata cura di fronte alla quale la Regione appare cieca, mentre le persone, le imprese artigianali, le aziende agricole di questo territorio la pagano ogni giorno». «E di quale sviluppo intelligente parla il Governo regionale nei suoi documenti - prosegue il direttore di Confcooperative - quando non considera i boschi e l'ambiente come risorsa, le strade come una necessità che investe società ed economia dell'Appennino, le aziende agricole come presidio anche sulla manutenzione e sul controllo del territorio. Ora - conclude Teneggi - serve affrontare con urgenza una situazione grave, ma occorre pure un piano di lavoro e di investimenti che parta dalla consapevolezza che la manutenzione e la cura del territorio non evita solo i drammi, ma genera stabilmente migliori condizioni di vita, di lavoro e di competitività». Image: 20130406/foto/11021.jpg

**«Come il terremoto»:****Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"«Come il terremoto»:"

Data: 06/04/2013

Indietro

REGGIO PRIMO PIANO pag. 6

«Come il terremoto»: Castellarano, un boato e la caduta, nessun ferito

di ALBERTO ANSALONI CASTELLARANO CROLLA il muro di una torre della rocca di Castellarano. Pietre e detriti precipitano per una decina di metri e si schiantano sulla strada sottostante. È accaduto ieri mattina a Castellarano, comune del Comprensorio ceramico a pochi chilometri da Sassuolo. Due i cedimenti della Rocca che domina il centro abitato: il primo intorno alle 7.30, il secondo poco dopo le 9.15. Sulla strada pietre e detriti di varie dimensioni. Immediato l'intervento dei tecnici comunali: la strada su cui sono precipitati i massi - via Molino - è stata chiusa al transito. Dichiarate inagibili parte del castello (di proprietà di Giuseppe Casali) e lo stabile che si trova proprio sotto la rocca dove abitano tre persone e ci sono due negozi, un forno e uno di elettronica (l'inagibilità non vale per i negozi). Nessuna persona è rimasta ferita: «Fosse accaduto il giovedì commenta una cittadina mentre, uscita dal forno, alza lo sguardo verso la rocca quando c'è mercato chissà cosa sarebbe successo». «IL CROLLO si è verificato in due momenti diversi afferma Paola Ravazzini, residente nella casa di via Roma che si trova proprio sotto la stanza ad angolo il cui basamento è crollato : il secondo è stato quello più forte. Sembrava il terremoto». «Io ero nella stanza di fianco dichiara Mario Rabita, anche lui residente nella casa di via Roma e ho sentito il secondo botto». «Ho sentito due rumori afferma Danilo Pantani del forno di via Roma, proprio di fronte al Municipio che assomigliavano al frastuono dell'aereo che supera la barriera del suono». LA ROCCA è di proprietà della famiglia Casali. Ieri il proprietario, quando è accaduto il fatto, era fuori regione ed è tornato in serata verso Castellarano. La decisione del Comune di dichiarare inagibile la casa di via Roma che si trova proprio sotto la torre delle rocca crollata è arrivata nel primo pomeriggio. Il rischio temuto dai tecnici è che un altro lembo della torre, che appare rovinato, possa cadere rovinosamente. Proprio per questo è stata progettata la costruzione di una barriera d'emergenza per costruire su via Molino una barriera alta circa due metri, che dovrebbe scongiurare qualsiasi pericolo per i residenti e per gli esercenti. Ieri sera si stava cercando di reperire una ditta in grado di svolgere i lavori che partiranno appena possibile.

***Gabrielli gela le speranze: «Per le frane non*****Resto del Carlino, Il (R. Emilia)***"Gabrielli gela le speranze: «Per le frane non"*Data: **07/04/2013**

Indietro

REGGIO PRIMO PIANO pag. 6

Gabrielli gela le speranze: «Per le frane non All'inaugurazione della sede vezzanese della Protezione civile il prefetto parla chiaro:

di SIMONE RUSSO IL PRONTO intervento' sta funzionando: ma per riportare alla normalità le porzioni di territorio colpite dalle frane, servono soldi che attualmente non ci sono. E' quanto ha dichiarato ieri mattina il capo della Protezione Civile, il Prefetto Franco Gabrielli, ospite alla inaugurazione della nuova sede della protezione civile a Vezzano sul Crostolo. Posto vicino alle rive del torrente nella zona artigianale di Sedrio, il fabbricato ha ricevuto il battesimo delle autorità proprio nelle giornate in cui il nostro territorio è afflitto da numerose frane nella zona collinare e montana. Il Prefetto Gabrielli ha spiegato con estrema chiarezza che per dare risposte durevoli al problema della tenuta del suolo servono risorse: «Il fondo nazionale per la Protezione Civile è incapiente: se non verrà rifinanziato da parte del Governo sarà un problema». «In questa provincia il problema delle frane è molto vasto - ha aggiunto Gabrielli - ma non va dimenticato che in questo momento ci sono segnalazioni che riguardano anche Toscana, Lazio, Marche e Liguria. Per questo occorre trovare delle risorse che non ci sono». «Serve una norma - ha spiegato ancora Gabrielli - per il reperimento della somma necessaria. La vera battaglia sarà dunque a livello di Parlamento. Non possiamo fermarci alla sola gestione delle emergenze». Ma Gabrielli ha dato anche una notizia positiva: già da oggi «i tecnici saranno sul territorio per le verifiche». Un fatto che accelera i tempi dell'istruttoria per la richiesta di fondi per gli interventi: una sollecitudine segnalata come molto positiva dalle autorità presenti all'inaugurazione, tra cui il sindaco di Vezzano Mauro Bigi, il Prefetto Antonella De Miro e l'assessore regionale Paola Gazzolo. «Dobbiamo essere non solo consumatori, ma anche produttori di sicurezza», ha detto poi Gabrielli per lodare l'attività dei cittadini volontari nella Protezione Civile e per lanciare un appello affinché le comunità educino alla prevenzione le generazioni future. La Presidente della Provincia Sonia Masini ha sottolineato il fatto che «stiamo assistendo a fenomeni mai avvenuti prima, con questa intensità». La presidente ha poi lanciato un duro attacco contro l'eccessivo sfruttamento del territorio: «Certi comportamenti hanno determinato dei guasti, il suolo è stato tormentato e purtroppo si continua a costruire in modo improprio. Quanti speculatori selvaggi si sono arricchiti con le urbanizzazioni?». Image: 20130407/foto/8465.jpg

*Sulle strade cadono fango e massi***Resto del Carlino, Il (R. Emilia)***"Sulle strade cadono fango e massi"*Data: **07/04/2013**

Indietro

REGGIO pag. 9

Sulle strade cadono fango e massi Critica la situazione nel Vetteese. Ecco le zone più a rischio

EMERGENZE La situazione sulla provinciale 513 nel Vetteese e la carreggiata a pezzi a Caprile di Ligonchio. Sotto: il terreno si spacca a Bora

di SETTIMO BAISI LA GENTE della montagna non ne può più di pioggia e di frane. Ogni giorno il terreno, rigonfio d'acqua, esplode dando luogo a nuove frane e smottamenti che vanno ad accumularsi sulle strade creando insidiose interruzioni e continui disagi alla circolazione. E' di conforto il fatto che il presidente della Regione, Vasco Errani, ha firmato la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per il territorio regionale e che, nella lettera inviata al Presidente del Consiglio, Mario Monti, e al Capo dipartimento Protezione civile, Franco Gabrielli, quantificata in 63 milioni di euro. Tra le strade principali più tormentate vi è la provinciale 513 della Val d'Enza che ogni giorno riserva nuove sorprese. Anche ieri notte verso l'una in località Cantoniera di Vetto, dove nei giorni scorsi già si era verificato uno smottamento con interruzione della circolazione, si è ripetuto un consistente scivolamento di terreno fangoso e alberi tanto da invadere l'intera sede stradale. Ieri le ruspe hanno lavorato tutto il giorno per poter liberare almeno una corsia dal materiale franoso istituendo il senso unico alternato. NON finiscono lì i problemi di dissesto del comune di Vetto, anzi restando sulla 513 nel tratto fra Sole e Cola un'altra grossa frana a valle ha ridotto a metà la strada, percorribile a senso unico alternato regolato da semaforo. Subito a valle dell'abitato di Vetto un enorme masso, messo in movimento dalla frana della località La Costa, è rotolato verso l'Enza arrestandosi miracolosamente poco prima della strada. Se avesse proseguito la discesa non si sa cosa sarebbe potuto accadere. Chiusa al transito la Rossigneto-Pomello, sempre in comune di Vetto. Con lo scioglimento della neve il problema delle frane, che fino a pochi giorni fa ha interessato soprattutto i comuni di media montagna come Vetto, Casina, Carpineti, Toano e Baiso, si sta spostando anche verso il crinale dell'Appennino. A Ligonchio la strada provinciale Busana-Passo Pradarena presenta diverse criticità. VORAGINE a Caprile dove si è riaperta una vecchia frana, altro storico movimento franoso a Rio Re compromette il collegamento fra Ligonchio ed Ospitaletto. Avvallamento a Cinquecerri, nuovo dissesto a Vaglie e peggioramento della frana di Montecagno. A Ramiseto interrotta la strada a Valle di Cereggio, riaperta la comunale per Temporia, monitorata la frana di Taviano e la strada per Succiso. A rischio il collegamento di Ramiseto capoluogo tramite la provinciale 15, gravemente minacciata da un vasto movimento franoso nei pressi di Bora che parte dall'alto e continua a spezzare la strada causando danni agli automobilisti in transito. Infatti alcuni hanno lasciato le ruote contro la lastra tagliente dell'asfalto. A nulla serve il riempimento. Anche a Casina continua il lavoro degli stradini per mantenere aperte alcune strade, in particolare quella del Mulino di Cortogno continuamente minacciata da smottamenti. Ancora chiusa la fondovalle Tresinaro in località Cigarellò di Carpineti. Da ieri in osservazione un movimento franoso in località Ca' del Merlo lungo la statale 63 per Castelnovo Monti. Image: 20130407/foto/8509.jpg

***IL MALTEMPO prosegue (anche per oggi sono previste piogge) e resta il problema dei danni e disagi. S...*****Resto del Carlino, Il (R. Emilia)***"IL MALTEMPO prosegue (anche per oggi sono previste piogge) e resta il problema dei danni e disagi. S..."*Data: **08/04/2013**

Indietro

REGGIO pag. 6

IL MALTEMPO prosegue (anche per oggi sono previste piogge) e resta il problema dei danni e disagi. S... IL MALTEMPO prosegue (anche per oggi sono previste piogge) e resta il problema dei danni e disagi. Soprattutto in montagna e pedecollina tra sabato e domenica sono stati registrati nuovi smottamenti, con strade minacciate dalle frane. Ieri i tecnici della Protezione civile e della Provincia hanno iniziato una serie di sopralluoghi nelle zone più colpite. Sono partiti da Roteglia (dove nei giorni scorsi erano state evacuate tre abitazioni), per passare poi a Castelnovo Monti e finire i controlli a Vetto e Canozza. Sono una ventina le abitazione evacuate in questi giorni per le conseguenze del maltempo. Numerosissime le chiamate ai Vigili del fuoco per allagamenti, soprattutto di piani terra, scantinati e garage. Tra le zone più colpite ci sono Castellarano (dove ha subito gravi danni anche la Rocca), Roteglia, Baiso (con lo smottamento di Costa Alta), Scandiano (la viabilità è a rischio a Ventoso e Case del Gesso), Quattro Castella, San Polo, Ramiseto (problemi a Taviano e Temporia), Ligonchio, Busana. In molti comuni dell'Appennino le frane minacciano la viabilità. È INTANTO cessata la fase di preallarme e allarme allagamenti controllati nelle aree individuate dal Piano Consorzi. Lo comunica l'Agenzia regionale della Protezione Civile «vista l'evoluzione delle piene con decremento dei livelli idrometrici dei canali Derivatore, Cavo Parmigiana-Moglia e canale Emissario». Permane però la fase di attenzione nei comuni di Boretto, Brescello, Cadelbosco Sopra, Campagnola, Campegine, Carpi, Castelnuovo Sotto, Fabbrico, Gualtieri, Guastalla, Novellara, Novi di Modena, Poviglio, Reggio, Reggiolo e Soliera. LE PREVISIONI anche per oggi non sono buone. Si attende nuova pioggia, anche se l'intensità non dovrebbe essere paragonabile a quella dei giorni scorsi. Ma nelle situazioni più critiche, l'arrivo di una nuova perturbazione rischia di causare nuovi danni. Image: 20130408/foto/11432.jpg

***Amarissimo', a fuoco il magazzino*****Resto del Carlino, Il (Ravenna)***"Amarissimo', a fuoco il magazzino"*Data: **07/04/2013**

Indietro

RAVENNA PRIMO PIANO pag. 7

Amarissimo', a fuoco il magazzino LIDO DI SAVIO IL PROPRIETARIO: «CENTOMILA EURO DI DANNI»

È STATO probabilmente il cortocircuito di un frigorifero appena collaudato a provocare l'incendio al magazzino del bagno ristorante Amarissimo a Lido di Savio, provocando danni, quantificano i proprietari «per circa centomila euro». Ieri mattina, intorno alle 8.30, il personale che stava aprendo la struttura si è accorto delle fiamme provenienti da una veranda situata tra la cucina e e la sala, in cui sono contenute le attrezzature del locale di viale Romagna. Racconta il titolare Enrico Braghittoni: «L'incendio è partito da un frigorifero collaudato da poche settimane, molto probabilmente per un cortocircuito. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme coinvolgessero il resto del locale, ed è riuscito a evitare i danni strutturali. Ma nella veranda sono esplose' tre vetrine e bruciate tovaglie e bicchieri, nonché il telo che compone la stessa veranda. Il danno si aggira purtroppo intorno ai centomila euro». Dopo un'apertura parziale durante il weekend di Pasqua, l'Amarissimo era pronto ad aprire i battenti della stagione proprio ieri, con il ristorante appena pulito e sistemato. Ma l'incendio ha costretto a rimandare il tutto di una settimana: «Dato che i danni sono comunque circoscritti spiega Braghittoni contiamo di riuscire a sistemare la struttura nel giro di pochi giorni, e di aprire l'Amarissimo entro il prossimo fine settimana». Alex Giuzio

***Emilia Romagna. Deposito gas a Rivara, arriva il no del Mise anche alla domanda di concessione stoccaggio.*****Romagna Gazzette.com**

"Emilia Romagna. Deposito gas a Rivara, arriva il no del Mise anche alla domanda di concessione stoccaggio."

Data: 07/04/2013

Indietro

Emilia Romagna. Deposito gas a Rivara, arriva il no del Mise anche alla domanda di concessione stoccaggio.

Condividi:

Tweet

Stampa

a b 7 aprile 2013 0 commenti assessore Gian Carlo Muzzarelli, emilia romagna, emilia romagna Bassa pianura modenese, emilia romagna lettera Ministero dello Sviluppo, emilia romagna stoccaggio gas a Rivara, stop progetto di stoccaggio gas a Rivara

Centrale stoccaggio gas a Rivara. Immagine di repertorio.

EMILIA ROMAGNA. Nuovo, e decisivo, passo per il definitivo stop alla lunga vicenda del progetto di stoccaggio gas a Rivara, nella Bassa pianura modenese. La Regione Emilia Romagna ha ricevuto la comunicazione del Ministero dello Sviluppo economico che (dopo avere già rigettato ad agosto 2012 la richiesta di accertamento di Independent Gas Management) rigetta anche la prima domanda di concessione stoccaggio presentata dalla società nel 2002.

Prendiamo atto con soddisfazione di un nuovo atto governativo che conferma la bontà della posizione regionale, in base alla quale non ci sono le condizioni di sicurezza per realizzare proprio a Rivara, area di cui è stato drammaticamente dimostrato in questa primavera il rischio sismico che paventavamo, un deposito di stoccaggio gas sotterraneo. Sicurezza di cittadini e territorio sono valori che prevalgono su ogni considerazione di carattere economico, ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli.

Nelle motivazioni, il Ministero assume come proprie le ragioni contrarie al deposito presentate dalla Regione Emilia-Romagna in numerosi atti ufficiali e sottolineando che le osservazioni e controdeduzioni della Società proponente non forniscono nuovi elementi di valutazione utili al superamento dei motivi ostativi all'accoglimento delle istanze.

## ***Servizio civile a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto: i progetti partono lunedì 8 aprile***

| Sassuolo 2000

**Sassuolo 2000.it**

*"Servizio civile a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto: i progetti partono lunedì 8 aprile"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

### » Regione

Servizio civile a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto: i progetti partono lunedì 8 aprile

6 apr 2013 - 100 letture //

Il loro impegno nelle zone dell'Emilia colpite dal terremoto incomincerà lunedì 8 aprile. Per molti significherà aiutare persone e famiglie in difficoltà, fare doposcuola, organizzare attività di animazione, occuparsi di anziani e bambini. Per altri si tradurrà in verifiche sulla "salute" dei beni culturali minori, collaborazione ai progetti di restauro degli edifici, assistenza museale. Sono 500 i giovani – di cui 100 del servizio civile regionale finanziato con oltre 500mila euro dalla Regione – selezionati tra i 2847 che hanno presentato domanda per svolgere il servizio civile a sostegno delle popolazioni terremotate in base a due progetti: "Per Daniele: Straordinario Come Voi" (bando straordinario del 15 gennaio 2013 per il settore assistenza/educazione) e "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico" (bando speciale del 15 febbraio per i beni culturali).

"Questa esperienza straordinaria di servizio civile è un evento particolarmente significativo per il nostro territorio", ha sottolineato l'assessore regionale alle Politiche sociali Teresa Marzocchi nel corso della conferenza stampa di presentazione dei vincitori e dei programmi delle attività previste dal bando straordinario del servizio civile a sostegno delle popolazioni terremotate. "Le quasi 2500 domande dimostrano che i giovani sono solidali, sensibili, reattivi. E necessario averlo sempre presente per promuovere ogni causa che possa favorire la loro motivazione, in modo particolare in questo difficilissimo momento economico e sociale. Vogliamo assolutamente sfruttare questa preziosa occasione di aiuto concreto e così diffuso sul territorio perché promuove una riflessione anche in ambito nazionale a sostegno del valore dell'esperienza del servizio civile, ora più che mai, precaria e a rischio". L'assessore ha, infine, ricordato che l'avvio del lavoro dei giovani volontari in Emilia-Romagna avviene in concomitanza del quarto anniversario del terremoto dell'Aquila e voluto mandare un messaggio di vicinanza alle famiglie dei ragazzi che hanno perso la vita in quell'occasione.

I dati dei progetti

Il progetto "Per Daniele: Straordinario Come Voi" (intitolato a Daniele Ghillani, il giovane di Parma che ha perso la vita mentre svolgeva attività di servizio civile in Brasile) ha previsto 450 posti. Ai 350 riservati a italiani, la Regione Emilia-Romagna ne ha affiancati, con il servizio civile regionale, altri 100 per giovani comunitari e stranieri, d'età compresa tra i 18 e i 28 anni, in regola con la normativa di soggiorno. I posti sono così ripartiti: 212 nella provincia di Modena (167 servizio civile nazionale e 45 servizio civile regionale), 110 nella provincia di Ferrara (79 servizio civile nazionale e 31 servizio civile regionale), 64 nella provincia di Reggio Emilia (49 servizio civile nazionale e 15 servizio civile regionale) e 64 nella provincia di Bologna (55 servizio civile nazionale e 9 servizio civile regionale). "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico", presentato da Arci Servizio Civile, coinvolgerà invece in Emilia-Romagna 50 giovani (in servizio civile nazionale): 4 nella provincia di Reggio Emilia, 14 nella provincia di Bologna, 15 nella provincia di Ferrara e 17 nella provincia di Modena.

L'età media dei giovani che hanno presentato domanda per svolgere servizio civile a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto è di 23 anni. Sono state più numerose le candidature femminili (1654) rispetto a quelle maschili (1193). Nel dettaglio 1233 giovani donne hanno presentato domanda per il servizio civile nazionale del progetto "Per Daniele", 139 per il servizio civile regionale dello stesso progetto, mentre 282 per "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico". 867 le domande presentate da altrettanti giovani uomini per il servizio civile nazionale del progetto "Per Daniele", 178 per il servizio civile regionale, mentre sono 148 le candidature inviate per il progetto presentato da Arci. La maggior parte

***Servizio civile a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto: i progetti partono lunedì 8 aprile***

delle domande (2414) è stata inviata da giovani residenti o domiciliati in Emilia-Romagna: 1803 per il servizio civile nazionale del progetto “Per Daniele”, 308 per il servizio civile regionale e 303 per “Ripartire dalla cultura”. Al secondo posto quelle di giovani residenti o domiciliati in Puglia (85), in Veneto (65), in Sicilia (58) e in Campania (47). La maggior parte delle domande inviate da residenti o domiciliati in Emilia-Romagna è arrivata dalla provincia di Modena (891), seguita da Bologna (633). Ancora, sulle 2414 domande presentate da giovani residenti o domiciliati in Emilia-Romagna, 1576 sono arrivate dai 54 Comuni cratere, 800 da altri Comuni delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio fuori cratere. A livello di titolo di studio, la maggior parte dei candidati è in possesso di licenza media superiore (1504). Per quanto riguarda la nazionalità più presentata tra le domande per il servizio civile regionale (“Per Daniele”), al primo posto c'è il Marocco (53), seguito dal Pakistan (32 domande), Camerun (31 domande) e Tunisia (25).

***Modena: Servizio civile, 500 giovani in servizio nelle zone del cratere***

| Sassuolo 2000

**Sassuolo 2000.it***"Modena: Servizio civile, 500 giovani in servizio nelle zone del cratere"*

Data: 06/04/2013

Indietro

**» Modena - Sociale**

Modena: Servizio civile, 500 giovani in servizio nelle zone del cratere

6 apr 2013 - 124 letture //

Il loro impegno nelle zone dell'Emilia colpite dal terremoto incomincerà lunedì 8 aprile. Per molti significherà aiutare persone e famiglie in difficoltà, fare doposcuola, organizzare attività di animazione, occuparsi di anziani e bambini. Per altri si tradurrà in verifiche sulla "salute" dei beni culturali minori, collaborazione ai progetti di restauro degli edifici, assistenza museale. Sono 500 i giovani – di cui 100 del servizio civile regionale finanziato con oltre 500mila euro dalla Regione – selezionati tra i 2847 che hanno presentato domanda per svolgere il servizio civile a sostegno delle popolazioni terremotate in base a due progetti: "Per Daniele: Straordinario Come Voi" (bando straordinario del 15 gennaio 2013 per il settore assistenza/educazione) e "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico" (bando speciale del 15 febbraio per i beni culturali).

Il progetto "Per Daniele: Straordinario Come Voi" (intitolato a Daniele Ghillani, il giovane di Parma che ha perso la vita mentre svolgeva attività di servizio civile in Brasile) ha previsto 450 posti. Ai 350 riservati a italiani, la Regione Emilia-Romagna ne ha affiancati, con il servizio civile regionale, altri 100 per giovani comunitari e stranieri, d'età compresa tra i 18 e i 28 anni, in regola con la normativa di soggiorno. I posti sono così ripartiti: 212 nella provincia di Modena (167 servizio civile nazionale e 45 servizio civile regionale), 110 nella provincia di Ferrara (79 servizio civile nazionale e 31 servizio civile regionale), 64 nella provincia di Reggio Emilia (49 servizio civile nazionale e 15 servizio civile regionale) e 64 nella provincia di Bologna (55 servizio civile nazionale e 9 servizio civile regionale). "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico", presentato da Arci Servizio Civile, coinvolgerà invece in Emilia-Romagna 50 giovani (in servizio civile nazionale): 4 nella provincia di Reggio Emilia, 14 nella provincia di Bologna, 15 nella provincia di Ferrara e 17 nella provincia di Modena.

L'età media dei giovani che hanno presentato domanda per svolgere servizio civile a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto è di 23 anni. Sono state più numerose le candidature femminili (1654) rispetto a quelle maschili (1193). Nel dettaglio 1233 giovani donne hanno presentato domanda per il servizio civile nazionale del progetto "Per Daniele", 139 per il servizio civile regionale dello stesso progetto, mentre 282 per "Ri-partire dalla cultura e dal patrimonio artistico". 867 le domande presentate da altrettanti giovani uomini per il servizio civile nazionale del progetto "Per Daniele", 178 per il servizio civile regionale, mentre sono 148 le candidature inviate per il progetto presentato da Arci.

La maggior parte delle domande (2414) è stata inviata da giovani residenti o domiciliati in Emilia-Romagna: 1803 per il servizio civile nazionale del progetto "Per Daniele", 308 per il servizio civile regionale e 303 per "Ripartire dalla cultura". Al secondo posto quelle di giovani residenti o domiciliati in Puglia (85), in Veneto (65), in Sicilia (58) e in Campania (47). La maggior parte delle domande inviate da residenti o domiciliati in Emilia-Romagna è arrivata dalla provincia di Modena (891), seguita da Bologna (633). Ancora, sulle 2414 domande presentate da giovani residenti o domiciliati in Emilia-Romagna, 1576 sono arrivate dai 54 Comuni cratere, 800 da altri Comuni delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio fuori cratere. A livello di titolo di studio, la maggior parte dei candidati è in possesso di licenza media superiore (1504). Per quanto riguarda la nazionalità più presentata tra le domande per il servizio civile regionale ("Per Daniele"), al primo posto c'è il Marocco (53), seguito dal Pakistan (32 domande), Camerun (31 domande) e Tunisia (25).

***Carpi, tutte le strade del territorio chiuse ieri sono state riaperte***

| Sassuolo 2000

**Sassuolo 2000.it**

*"Carpi, tutte le strade del territorio chiuse ieri sono state riaperte"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

» **Carpi - Viabilità**

Carpi, tutte le strade del territorio chiuse ieri sono state riaperte

6 apr 2013 - 112 letture //

Gli uomini dei servizi di manutenzione del Comune di Carpi e i volontari di Protezione Civile stanno monitorando la situazione dopo l'emergenza maltempo causata dalle intense piogge dei giorni scorsi. Le strade chiuse nel pomeriggio di ieri sono comunque state tutte riaperte.

,Äu

## ***L'Aquila 4 anni dopo il forte terremoto: "Sanare la ferita", afferma il presidente del Senato, Pietro Grasso***

- Notizie da Arezzo, Perugia, Forlì Cesena, Sansepolcro, Anghiari, Città di Castello, Bagno di Romagna

### **Saturno Notizie**

*"L'Aquila 4 anni dopo il forte terremoto: "Sanare la ferita", afferma il presidente del Senato, Pietro Grasso"*

Data: **07/04/2013**

Indietro

#### NOTIZIE NAZIONALI » Cronaca

L'Aquila 4 anni dopo il forte terremoto: "Sanare la ferita", afferma il presidente del Senato, Pietro Grasso

Alle 3.32 dell'altra notte, ricordate le 309 vittime del sisma con una fiaccolata e altrettanti rintocchi di campana

Alle 3,32, i 309 rintocchi in memoria delle 309 vittime: notte di veglia e di preghiera all' Aquila in ricordo del tragico sisma del 6 aprile del 2009. A dare inizio alle celebrazioni, la fiaccolata alla quale hanno partecipato in 12mila. Il presidente del Senato Pietro Grasso è arrivato all'Aquila per celebrare il sisma del 6 aprile 2009 e, appena sceso dall'autovettura, ha subito salutato Antonietta Centofanti, del Comitato Vittime Casa dello Studente che quattro anni fa perse il nipote Davide. "Vi siamo vicini", ha detto Grasso alla Centofanti visibilmente commossa. Grasso visiterà anche la Casa dello Studente dove persero la vita otto ragazzi. Il tour della città, per il presidente di Palazzo Madama, comincerà dalla vecchia Prefettura.

GRASSO, RICOSTRUZIONE E' QUESTIONE NAZIONALE - "La ricostruzione dell'Aquila è una questione nazionale", così ha detto il presidente del Senato, Pietro Grasso, subito dopo il minuto di silenzio che lo ha coinvolto davanti alla Casa dello Studente dove morirono otto ragazzi. "E' un impegno imprescindibile per noi", ha proseguito Grasso. "Enti locali e Stato hanno dato ora continuità agli strumenti per ripartire con la ricostruzione - ha proseguito Grasso - Ora i soldi ci sono, bisogna scaglionarli con un piano organico. Sia il sindaco Cialente e il ministro Barca mi hanno rassicurato con una prospettiva di ricostruzione tra cinque e otto anni". "Ma è ovvio - conclude - che la ricostruzione dell'Aquila é una questione che riguarda tutto il Paese".

GRASSO, CON ANTIMAFIA EVITATI SCIACALLI - Il presidente del Senato Pietro Grasso nel suo tour nel centro storico dell'Aquila a quattro anni dal sisma ha sottolineato che "anche da procuratore Antimafia sono stato molto attento alla ricostruzione e con il gruppo di lavoro che si è creato qui all'Aquila tra i magistrati abbiamo evitato gli sciacalli e gli avvoltoi". Per Grasso "la magistratura aquilana ha lavorato bene e abbiamo evitato che le consorterie mafiose potessero mettere le mani sulla città", ha concluso Grasso.

PEZZOPANE, PRIMA SOLDI POI SEDUTA SENATO - Per Stefania Pezzopane (Pd) l'ipotesi di una seduta del Senato all'Aquila, come proposto in questi giorni, è fattibile, ma prima di tutto "quello che conta non è il luogo dove si prendono le decisioni, ma cosa si decide - spiega la senatrice aquilana - e per L'Aquila la cosa più importante ora sono i soldi". Per Stefania Pezzopane quindi "le somme necessarie possono anche essere stanziare da Roma, ma il presidente Grasso si è impegnato con me a formare una delegazione di senatori con una visita concreta all'Aquila per capire le condizioni della città. Perché ormai si è capito che quello che conta sono le decisioni del Parlamento".

di Berardino Santilli, Ansa

Che la ricostruzione fosse una impresa non facile all'Aquila e nei comuni del cratere del terremoto era cosa nota a tutti: ma che a quattro anni dalla tragica scossa del 6 aprile 2009 che ha sconvolto il capoluogo di regione e il suo circondario seminando morte e distruzione, la ricostruzione infrastrutturale, soprattutto dei centri storici, e sociale fosse bloccata per la mancanza di fondi e di una governance all'altezza del compito in un quadro di caos, confusione e confusione, in pochi l'avrebbero immaginato. All'Aquila il quarto anniversario del terremoto, che ha provocato la morte di 309 persone, e' vissuto in un clima di grande dolore, di drammatico ricordo, ma anche di rabbia: anzi, per molti cittadini ed anche per alcune istituzioni, la ricorrenza e' il prologo alla protesta, dura, anche con azioni clamorose. Come quella annunciata dal sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente che parla di città condannata a morte senza risorse immediate. E insieme ad un appello al Parlamento in cui chiedere di pensare agli abruzzesi, minaccia di togliere la bandiera tricolore e di mandare via il prefetto. "Se non arriveranno subito i fondi necessari in modo tale da permetterci per il 2015 la ricostruzione di una parte del centro storico - tuona - l'Italia avra' condannato a morte L'Aquila e credo che gli aquilani si muoveranno per non

***L'Aquila 4 anni dopo il forte terremoto: "Sanare la ferita", afferma il presidente del Senato, Pietro Grasso***

far piu' parte dell'Italia. La prima cosa che chiederò e' che si tolga il tricolore e che vada via il prefetto, come dire ci lasciassero morire in pace". Per Cialente, "viviamo l'anniversario piu' difficile perche' coincide con l'assoluto crollo della speranza". All'Aquila e nel circondario sono migliaia le persone ancora fuori dalle abitazioni, tra cui alcuni ancora negli alberghi, e sono migliaia i progetti fermi nella filiera autorizzativa per mancanza di fondi. Dopo quattro anni non e' stata varata una iniziativa sociale a sostegno dei piu' deboli, a partire dagli anziani. Come hanno sottolineato in numerosi, a partire dalla neosenatrice del Pd Stefania Pezzopane, L'Aquila si e' sentita abbandonata dallo Stato e dopo quattro anni c'e' il rischio, concreto, di uno spopolamento causato dalla fine di ogni speranza. In Senato su proposta della Pezzopane e' stato osservato un minuto di silenzio cosi' commentato dall'esponente politico: "L'impegno dello Stato in alcuni momenti e' mancato e ancora oggi la citta' si sente spaesata e sola. Per me che parlo in questa Aula per la prima volta l'emozione e' molto forte e vi chiedo di starci vicini. L'Aquila e' una grande questione nazionale". Per il presidente della Giunta regionale, Gianni Chiodi, ex commissario per la ricostruzione, "fa piacere il minuto di silenzio che il Senato ha tributato al terremoto dell'Abruzzo, ma dalle istituzioni nazionali ci aspettiamo anche gesti concreti, in particolare dal governo Monti, che ad un anno e mezzo dal suo insediamento ancora non ha stanziato un euro per i cittadini d'Abruzzo, Monti prenda coraggio e lasci un segno concreto, stanziando il miliardo di euro". Alla ricostruzione "tutto compreso in nove anni servono circa sette miliardi e mezzo" - spiega Cialente - Vivere all'Aquila e' troppo difficile, posso chiedere alla gente il sacrificio di crederci e di avere fiducia, solo se possiamo vedere parte del centro storico e delle frazioni ricostruite entro il 2015, se invece diro' che si finira' per il 2024 tutti andranno via e L'Aquila nel 2018 fara' 35-40mila abitanti. Gia' sono andati via 3500 cittadini nell'ultimo anno".

0 commenti alla notizia

Redazione, 07/04/2013 07:38:33

***Riconoscimenti dell'Anpas ai volontari nel sisma in Emilia***

La Stampa

**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 07/04/2013 - pag: 53

premiazione

Riconoscimenti dell'Anpas ai volontari nel sisma in Emilia

Ieri pomeriggio, in occasione del quarto anniversario del sisma dell'Aquila, l'Anpas, associazione nazionale delle pubbliche assistenze, ha premiato gli oltre 400 volontari di protezione civile intervenuti da tutto il Piemonte nell'emergenza del terremoto del 2012 in Emilia. Sul palco della Sala Borsi, a Ceva, il presidente Anpas Piemonte, Andrea Bonizzoli, il sindaco di Ceva Alfredo Vizio, il responsabile nazionale Protezione civile Anpas Carmine Lizza, il responsabile Protezione civile Anpas Piemonte Marco Lumello, Luciano Dematteis della direzione nazionale Anpas e Filippo Dapino, presidente Croce Bianca Ceva. Premiati volontari da tutto il Piemonte. Per Cuneo i riconoscimenti: Croce Verde Saluzzo, Croce Bianca Fossano, Soccorso Radio Saluzzo, Gruppo Volontari Soccorso Carrù, Volontari del Soccorso Farigliano Piozzo e Croce Bianca Ormea. Due i campi in cui hanno prestato servizio i piemontesi: Novi di Modena e Roncole di Mirandola, con circa 1.100 sfollati. «La dedizione di queste persone è un contributo insostituibile nelle avversità», ha detto il sindaco di Ceva, ricevendo dai responsabili Anpas il libro storico e la medaglia. [MU. B.]

**Grasso: "Giuste le proteste dell'Aquila"**

La Stampa

**Stampa, La (Nazionale)**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 07/04/2013 - pag: 19

LA VISITA A QUATTRO ANNI DAL terremoto CHE FECE 309 VITTIME E DUEMILA FERITI

Grasso: "Giuste le proteste dell'Aquila"

Il presidente del Senato sui luoghi del sisma: "Ricostruire è un impegno dello Stato"

L'omaggio e il dolore per le 309 vittime e i 2 mila feriti. La rabbia e le polemiche per i ritardi dei lavori. Ma anche la fiducia in un cambio di rotta, nel nome della legalità. A quattro anni dal terremoto, la priorità del capoluogo d'Abruzzo nell'agenda dello Stato viene ribadita dal presidente del Senato Pietro Grasso.

«La ricostruzione dell'Aquila è una questione nazionale» ha affermato ieri mattina subito dopo il minuto di silenzio davanti alla Casa dello Studente dove morirono 8 ragazzi. Insiste: «È un impegno imprescindibile per noi: ora i soldi ci sono, bisogna scaglionarli con un piano organico. Sia il sindaco Cialente che il ministro Barca mi hanno rassicurato con una prospettiva di ricostruzione tra cinque e otto anni». Considerazioni che la seconda carica dello Stato riprende anche più tardi, durante il convegno sulla legalità promosso dalla sezione abruzzese dell'associazione nazionale magistrati e dall'associazione Libera: «Oggi delle circa 68.000 persone rimaste senza casa, più di 45.000 sono finalmente rientrate nelle proprie abitazioni (67%). Purtroppo i tempi necessari al completamento della ricostruzione sono stimati in 8-10 anni e i costi ammontano a circa 10 miliardi euro».

Grasso non nasconde la carenza finanziaria: «Il nuovo modello di governance post-emergenza, fondato sui principi di informazione, comunicazione, semplificazione, rigore e programmazione - ha consentito la programmazione degli interventi di medio e lungo termine, ma ha determinato l'esaurimento dei fondi e reso evidente al paese la necessità di reperire nuove risorse». Positivo il bilancio contro il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata in quello che è il più grande cantiere d'Europa: «Anche da procuratore Antimafia sono stato molto attento alla ricostruzione e con il gruppo di lavoro che si è creato qui all'Aquila tra i magistrati abbiamo evitato gli sciacalli e gli avvoltoi».

Sulle continue polemiche in merito alla ricostruzione, il presidente di Palazzo Madama osserva che «vengono dalla voglia di andare avanti e sono frutto di indignazione e rabbia». Un gruppo di aquilani contesta duramente la parlamentare abruzzese del Pdl Paola Pelino intervenuta alla cerimonia. Sulla questione degli investimenti interviene la senatrice Pd Stefania Pezzopane (Pd): «Non conta tanto una seduta del Senato all'Aquila: l'importante non è il luogo dove si prendono le decisioni, ma cosa si decide, e la cosa più importante ora sono i soldi». Enza Blundo, M5S, ha scritto una lettera a Pietro Grasso invitandolo a «dimostrare in modo concreto e tangibile un interesse costruttivo da parte delle istituzioni repubblicane».

Nelle orecchie degli aquilani, intanto, riecheggiano ancora i 309 rintocchi di campana di ieri mattina alle 3,32. Uno per ogni vittima del sisma che il 6 aprile del 2009 distrusse la città.

***L'Aquila, quattro anni dopo il terremoto***

- Style.it

**Style.it**

*"L'Aquila, quattro anni dopo il terremoto"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

L'Aquila, quattro anni dopo il terremoto di F. Porta e S. Pizzi 06 aprile 2013 Il 6 aprile del 2009 la terra ha tremato a L'Aquila, a Onna e in tanti altri comuni abruzzesi uccidendo 309 persone. Oggi, a quattro anni di distanza, i danni sono ancora ingenti e la ricostruzione è lenta

F. Porta e S. Pizzi [Leggi tutti](#)

***Nuovo step della Protezione Civile di Civitavecchia*****TRCgiornale.it***"Nuovo step della Protezione Civile di Civitavecchia"*Data: **06/04/2013**

Indietro

Nuovo step della Protezione Civile di Civitavecchia

Scritto da Redazione Sabato 06 Aprile 2013 13:36

Impegno, professionalità e rapidità di intervento. Questo l'obiettivo stabilito durante l'incontro tra i vertici della Protezione Civile locale presieduta dal Sindaco Pietro Tidei. Durante l'incontro il coordinatore dell'Unità di Crisi Valentino Arillo ha illustrato il programma delle attività di Protezione Civile, redatto congiuntamente al Capo di Gabinetto Patrizio De Felici, attività queste che partiranno già dalla prossima settimana.

Il Sindaco Tidei ha poi detto

Poi il Coordinatore Arillo ha reso noto i numeri riguardanti gli interventi svolti dal Gruppo Comunale Volontari lo scorso anno, elogiando il lavoro dei volontari, ai quali sono diretti i diversi corsi partiti nelle scorse settimane anche in collaborazione della CRI locale e delle Associazioni Radioamatori e Fuoristradisti per la guida in zone impervie. Infatti, già 25 sono i volontari che hanno conseguito l'attestato BLSD con la CRI, oltre al corso per operatori radio tenuto dai radioamatori, è iniziato invece da due settimane, un corso di aggiornamento ai volontari per rielaborare le procedure d'intervento in applicazione alle nuove normative.

L'obiettivo primario, ha proseguito Arillo, dopo l'apertura del Centro Operativo di Fiumaretta, è quello di svolgere una funzione di formazione per la pianificazione nel coordinamento della Protezione Civile, d'intesa con tutti gli attori impegnati in questo delicato settore quali i Comuni, le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco, gli Enti presenti sul nostro comprensorio, i servizi di emergenza e le numerose associazioni e gruppi di volontariato di cui il nostro territorio è ricco, creando così una forte sinergia tra le istituzioni e la società civile. L'impegno futuro sarà quello di unire le forze dei Comuni per creare una Sala Operativa h 24 sul territorio che si traduce soprattutto nell'offrire strumenti e risorse agli enti locali ed ai cittadini del comprensorio per garantire interventi coordinati ed efficaci nelle fasi di, previsione, prevenzione, assicurando professionalità e rapidità di intervento anche nei casi di emergenza.

***"Ricostruire L'Aquila questione nazionale" Onna, paga la Merkel***

L'Aquila quattro anni dopo, Grasso: "Ora ricostruzione all'insegna della legalità" - Cronaca - Tgcom24

**Tgcom24**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

Stampa articolo

AAA

L'Aquila quattro anni dopo, Grasso: "Ora ricostruzione all'insegna della legalità"

Il presidente del Senato presente alle cerimonie per il quarto anniversario del terremoto in Abruzzo in cui restarono uccise 308 persone

foto Ansa

Correlati

La fiaccolata in ricordo delle vittime10:37 - "La ricostruzione de L'Aquila è una questione nazionale": lo ha detto il presidente del Senato, Pietro Grasso, presente nel capoluogo abruzzese per il quarto anniversario del terremoto. "E' un impegno imprescindibile per noi - ha proseguito Grasso -. Enti locali e Stato hanno dato continuità agli strumenti per ripartire con la ricostruzione. Ora i soldi ci sono, bisogna scaglionarli con un piano organico".

"Ricostruzione all'insegna della legalità" - Davanti alla Casa dello Studente, subito dopo il minuto di silenzio a ricordo degli otto studenti morti nel terremoto, Grasso è intervenuto sulle continue polemiche in merito alla ricostruzione e ha spiegato che "queste polemiche vengono dalla voglia di andare avanti e sono frutto di indignazione e rabbia". "Dopo quattro anni - prosegue - c'è ancora dibattito sulla ricostruzione e quindi bisogna risanare questa ferita. Quindi agli aquilani bisogna dare fiducia perché si può sperare di ripartire nella più totale legalità".

"Con Antimafia evitato sciacalli" - Durante il "tour" nel centro storico de L'Aquila, Grasso ha sottolineato che "anche da procuratore Antimafia sono stato molto attento alla ricostruzione e con il gruppo di lavoro che si è creato qui tra i magistrati abbiamo evitato gli sciacalli e gli avvoltoi". Per Grasso "la magistratura aquilana ha lavorato bene e abbiamo evitato che le consorterie mafiose potessero mettere le mani sulla città", ha concluso il presidente del Senato.

**10:25 - L'AQUILA, GRASSO: ORA RICOSTRUZIONE**

L'Aquila quattro anni dopo, Grasso: "Ora ricostruzione all'insegna della legalità" - Cronaca - Tgcom24

**Tgcom24**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

Stampa articolo

AAA

L'Aquila quattro anni dopo, Grasso: "Ora ricostruzione all'insegna della legalità"

Il presidente del Senato presente alle cerimonie per il quarto anniversario del terremoto in Abruzzo in cui restarono uccise 308 persone

foto Ansa

Correlati

La fiaccolata in ricordo delle vittime10:37 - "La ricostruzione de L'Aquila è una questione nazionale": lo ha detto il presidente del Senato, Pietro Grasso, presente nel capoluogo abruzzese per il quarto anniversario del terremoto. "E' un impegno imprescindibile per noi - ha proseguito Grasso -. Enti locali e Stato hanno dato continuità agli strumenti per ripartire con la ricostruzione. Ora i soldi ci sono, bisogna scaglionarli con un piano organico".

"Ricostruzione all'insegna della legalità" - Davanti alla Casa dello Studente, subito dopo il minuto di silenzio a ricordo degli otto studenti morti nel terremoto, Grasso è intervenuto sulle continue polemiche in merito alla ricostruzione e ha spiegato che "queste polemiche vengono dalla voglia di andare avanti e sono frutto di indignazione e rabbia". "Dopo quattro anni - prosegue - c'è ancora dibattito sulla ricostruzione e quindi bisogna risanare questa ferita. Quindi agli aquilani bisogna dare fiducia perché si può sperare di ripartire nella più totale legalità".

"Con Antimafia evitato sciacalli" - Durante il "tour" nel centro storico de L'Aquila, Grasso ha sottolineato che "anche da procuratore Antimafia sono stato molto attento alla ricostruzione e con il gruppo di lavoro che si è creato qui tra i magistrati abbiamo evitato gli sciacalli e gli avvoltoi". Per Grasso "la magistratura aquilana ha lavorato bene e abbiamo evitato che le consorterie mafiose potessero mettere le mani sulla città", ha concluso il presidente del Senato.

*la frana si muove ancora allarme rosso a corsanico*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Massa - Carrara

La frana si muove ancora Allarme rosso a Corsanico

In pericolo anche gli operai che stavano rimuovendo le piante e la terra Il Comune blocca i cantieri per 24 ore. Sale la spesa per la messa in sicurezza

Il Comune cerca foto del Lago di Porta

Il Comune di Montignoso e l'Anpil Lago di Porta stanno cercando vecchie fotografie del Lago di Porta che possano testimoniare l'assetto e l'evoluzione della zona umida negli ultimi decenni. L'obiettivo è realizzare una raccolta di fotografie e documenti che raccontino la storia del Lago di Porta, nella consapevolezza che la memoria storica sia fondamentale per capire ed interpretare il paesaggio di oggi. Tale documentazione sarà digitalizzata e successivamente utilizzata per realizzare una mostra. Si invitano pertanto i cittadini che possiedano foto e/o che vogliano raccontare qualcosa sulla vita e sulle attività del Lago, a rivolgersi a Barbara Vietina ufficio Ambiente 0585 8271246 - barbara.vietina@comune.montignoso.ms.it

di Manuela D'Angelo wMONTIGNOSO La situazione a Corsanico sta degenerando, la frana sta diventando ancor più pericolosa, il versante della montagna sta scendendo ancora, c'è pericolo anche per gli operai che stavano lavorando alla rimozione di piante e terra, tanto che l'amministrazione ha deciso di bloccare per 24 ore i cantieri; il costo per la sua messa in sicurezza sta raggiungendo cifre faraoniche e con molta probabilità il comune di Montignoso non riuscirà a riaprire la provinciale 1, neanche se smettesse di piovere. A lanciare l'allarme, dopo l'ennesimo sopralluogo avvenuto ieri mattina, è l'assessore ai lavori pubblici Gianni Lorenzetti, perché tecnicamente la frana di Corsanico sta diventando una emergenza: «A causa del persistere delle piogge dei giorni scorsi ed in particolare modo di ieri notte- inizia a spiegare- la frana si è ulteriormente aggravata, causando oltre la caduta di numerose piante, la formazione di nuove nicchie di frana, il colamento di ulteriore materiale sulla piattaforma stradale e l'ulteriore abbassamento della sede stradale. Il monitoraggio messo in atto già dalla settimana scorsa da parte dei tecnici- continua Lorenzetti- ha evidenziato che le piogge cadute nei giorni di Pasqua hanno fatto scorrere in avanti di oltre 50 cm ed abbassare di circa 35 cm le ciocche delle piante ad alto fusto tagliate sul corpo di frana. Questi movimenti si sono verificati sia mercoledì che giovedì, con spostamenti ulteriori di circa 15 cm ed abbassamenti di circa 10 cm, evidenziando che anche in assenza di pioggia il movimento è continuato. Per questi motivi si è ritenuto indispensabile, oltre che mantenere la chiusura della strada, sospendere, almeno per 24 ore, i lavori in somma urgenza, al fine di garantire l'incolumità delle maestranze impegnate nei lavori di alleggerimento e regimazione delle acque sul corpo della frana». Tutto fermo quindi e chissà per quanto. Narciso Buffoni è in questi giorni un sindaco lasciato solo, dalle altre istituzioni, dalla stessa Provincia, dalla Regione, dallo Stato, dagli altri sindaci limitrofi: eppure lui è convinto che occorra una battaglia politica da fare insieme per risolvere questo ed altri problemi del territorio: «Siamo l'ultimo terminale di uno stato allo sfascio- si sfoga Buffoni- ma adesso mi devono dire cosa fare, con che risorse e in che tempi. A Montignoso stiamo annegando». Il sindaco sta pensando ad azioni forti: «Sfondare il patto di stabilità- dice Buffoni- io lo farei, mi indebiterei per i miei cittadini, rischierei, ma non ho la copertura dei mutui. La Corte dei Conti da due anni mi impedisce di accendere mutui per quei 15 milioni di euro che abbiamo sul groppone. Quindi anche se volessi indebitarmi avrei parere negativo con i mutui. Che devo fare? Noi i soldi non li abbiamo, la regione non ce li dà, lo Stato nemmeno». Buffoni è pronto per un nuovo incontro in Regione la prossima settimana, ma pensa ad azioni di forza con cui uscire da una situazione pericolosa. Per fortuna non si sono verificate emergenze, problemi con i mezzi di soccorso o con i mezzi pubblici. «La cittadinanza delle frazioni isolate è molto comprensiva di fronte agli eventi disagi che deve superare ogni giorno - conclude Buffoni- e io li ringrazio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*"concordia", anche la costa dice sì*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- *Cecina*

Concordia , anche la Costa dice sì

La compagnia accetta la scelta di Piombino e si impegna entro giugno a presentare il progetto per lo smantellamento

# IL RELITTO DEL GIGLIO

di Cristiano Lozito wPIOMBINO E un breve comunicato diffuso ieri sera dal ministero dell'Ambiente a far segnare un altro punto in favore di Piombino nella vicenda dello smantellamento e smaltimento del relitto della Concordia e, soprattutto, della realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento infrastrutturale del porto. Nel comunicato infatti è ribadita la competenza della Regione Toscana nella gestione delle operazioni e al contempo viene annunciato che la compagnia Costa entro giugno presenterà il progetto di smantellamento. Il documento, pur essendo diffuso dal ministero dell'Ambiente, è stato formalmente condiviso anche dal ministero delle Infrastrutture, dalla Protezione civile, dalla Regione e dalla Costa, cioè da tutti gli attori di una vicenda molto complessa nella quale proprio Costa e il capo della Protezione civile Franco Gabrielli avevano più o meno apertamente espresso la propria riluttanza ad accettare la soluzione prospettata dal ministro Corrado Clini: cioè il trasferimento del relitto a Piombino per il suo smantellamento e smaltimento. Ora nei prossimi giorni si attende il decreto che, facendo leva sull'inserimento di Piombino nelle aree di crisi complessa, assegni le risorse necessarie per effettuare i lavori in porto. Ieri dunque alla riunione operativa convocata a Roma per fare il punto sia sull'avanzamento dei lavori di rimozione che sui progetti di smantellamento e smaltimento del relitto, hanno partecipato tra gli altri il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, il sottosegretario a Infrastrutture e trasporti, Guido Improta, il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi e rappresentanti della compagnia di navigazione Costa Crociere. «Sono state esaminate le iniziative messe in atto dal governo recita il comunicato per accelerare i lavori di potenziamento del porto di Piombino, lavori che candidano la città come destinazione più indicata per lo smantellamento della nave». «Le istituzioni e la compagnia prosegue il documento hanno condiviso il fatto che la gestione dello smantellamento della Costa Concordia debba essere assicurata nel rispetto delle leggi sui rifiuti. Per questo motivo alla Regione Toscana spetta il compito di valutare il progetto di smantellamento e smaltimento della nave, progetto che sarà presentato entro giugno dalla compagnia Costa Crociere». Decisamente soddisfatto il sindaco Gianni Anselmi, ieri in costante contatto col ministero dell'Ambiente e col presidente Rossi: «La composizione del tavolo e l'esito della riunione sostiene il sindaco indicano la condivisione di una direzione di marcia e la conferma da parte del governo dell'attenzione su Piombino. Si sta materializzando il felice incrocio tra due emergenze, quella della rimozione dal Giglio del relitto, e quella della crescita infrastrutturale del porto di Piombino. Ora attendiamo gli atti conseguenti alle indicazioni emerse dalla riunione al ministero dell'Ambiente». Cioè l'assegnazione delle risorse e la nomina di un commissario con poteri speciali per compiere in tempi record le operazioni richieste all'adeguamento del porto. Riguardo alle risorse Anselmi tiene a precisare che i soldi necessari ai lavori per il porto saranno stanziati non direttamente per la soluzione del problema Concordia (elemento che aveva scatenato polemiche e soprattutto acceso rivalità e appetiti da parte di altri porti) ma «in virtù del lavoro messo in campo da mesi da Regione e Comune per l'inserimento di Piombino nelle aree di crisi complessa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*un altro passo verso piombino*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

#### LO SMANTELLAMENTO DELLA CONCORDIA

Un altro passo verso Piombino

Sarà la Regione a valutare il progetto, d'accordo anche la Costa

ROMA Spetta alla Regione Toscana il compito di valutare il progetto di smantellamento e smaltimento della Costa Concordia, progetto che sarà presentato entro giugno dalla compagnia Costa Crociere. Lo afferma un comunicato del ministero dell'Ambiente dopo una riunione in cui sono state esaminate le iniziative messe in atto dal governo per accelerare i lavori di potenziamento del porto di Piombino, che lo candidano come destinazione più indicata per lo smantellamento della nave. Alla riunione operativa che si è tenuta ieri al ministero dell'Ambiente hanno partecipato, fra gli altri, il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, il sottosegretario alle Infrastrutture e trasporti, Guido Improta, il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, rappresentanti della compagnia di navigazione Costa Crociere. «Le istituzioni e la compagnia - si legge nella nota del ministero dell'Ambiente stilata d'intesa con ministero delle Infrastrutture, protezione civile, Regione Toscana e Costa - hanno condiviso il fatto che la gestione dello smantellamento della Costa Concordia debba essere assicurata nel rispetto delle leggi sui rifiuti. Per questo motivo alla Regione Toscana spetta il compito di valutare il progetto di smantellamento e smaltimento della nave». Di fatto la Costa, sottoscrivendo il documento, ha dato una sorta di via libera all'ipotesi Piombino, che quindi si rafforza ulteriormente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*frana ancora il terreno travolto mezzo da lavoro*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Pontedera

Frana ancora il terreno travolto mezzo da lavoro

Nuovo cedimento sulla provinciale 15 che porta a Volterra: la strada resta chiusa Per fortuna nel camion rimasto coinvolto non c'erano passeggeri a bordo

di Gianni Bianchi wVOLTERRA Crollano ancora gli argini. Frana su frana, su quella strada provinciale 15, la Volterrana, ormai chiusa da inizio marzo. Nuovi smottamenti che questa volta, addirittura, travolgono una barriera in cemento e uno dei mezzi della ditta Boccacci di Volterra che ha in appalto i lavori per il ripristino della situazione. Il contesto è critico, impossibile dare al momento una data di riapertura della viabilità, considerate le condizioni meteo avverse che non permettono di procedere con i lavori, come si dovrebbe, su quella strada tra Volterra e Molino d'Era. Nella notte tra giovedì e venerdì appena scorsi, quindi, una nuova massa informe di detriti cade giù dal costone, travolgendo una barriera in cemento, per altro ancora da terminare anche a causa delle difficoltà oggettive della situazione nella quale gli addetti si trovano ad operare, e messa in costruzione proprio per tentare di arginare le frane così assidue in quel punto specifico della strada. Insieme alla barriera anche un camion della ditta appaltante, nelle immediate vicinanze, viene travolto.

Dunque, nonostante il fatto che si continui a lavorare per mettere in sicurezza la strada provinciale 15, i grattacapi tornano a ripetersi. Da informazioni di cantiere si evince, poi, che se le piogge non termineranno a breve sarà molto difficile che la faccenda possa essere risolta a breve. C'è molto probabilmente un problema di regimazione appropriata delle acque.

Ancora più plausibile il fatto che il disboscamento dell'area adiacente al segmento di strada, abbia contribuito, non poco ad aggravare le circostanze. Si tratta di un problema decisamente complesso di gestione del territorio, che va poi a toccare con prepotenza la viabilità delle strade e la qualità della vita delle persone che abitano nelle vicinanze. Le piante sono infatti un fattore importante di trattenimento delle precipitazioni; tolta la vegetazione l'acqua va a riversarsi tutta nel terreno creando perciò, in punti di particolare ripidezza, dei piani di scivolo difficilmente controllabili. Al momento, per arrivare da Pontedera sul Colle, si deve necessariamente passare da Roncolla. E pure quella strada è punteggiata di barriere a segnalare smottamenti e frane del tratto stradale, che riducono ulteriormente una carreggiata non certo spaziosa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***indagini geologiche in via romita dopo la maxi-frana***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

- *Empoli*

Indagini geologiche in via Romita dopo la maxi-frana

MONTESPERTOLI Si è svolto l'incontro tra Comune di Montespertoli e i tecnici dell'Unione dei Comuni circondario dell'Empolese Valdelsa durante il quale è stato fatto il punto sulla condizione della frana che, nei giorni scorsi, ha seriamente compromesso la strada provinciale via Romita, che collega le frazioni di Montagnana e San Pancrazio. «La gravità della frana in via Romita e gli ultimi peggioramenti spiega il sindaco Giulio Mangani rendono necessari degli urgenti approfondimenti geologici che permettano di capire se lo smottamento coinvolga non solo la strada, ma anche parte del versante. A questo scopo verrà conferito, da parte dell'Unione dei Comuni e con la massima urgenza, un incarico tecnico che si occupi di portare avanti questi indagini, a cui seguirà, nei prossimi mesi, e noi ci auguriamo entro la prossima estate, un primo importante intervento che possa garantire almeno la riapertura di una delle due corsie. Queste opere saranno propedeutiche allo svolgimento dei lavori più consistenti che porteranno alla risoluzione definitiva del problema, ma che ovviamente comporteranno maggior tempo». Nell'attesa, però, qualcosa potrebbe già essere fatta. «In effetti continua il primo cittadino c'è da aggiungere che, tempo permettendo, abbiamo ricevuto assicurazione della prossima apertura di un percorso pedonale lungo la strada stessa, che consenta così a chi vuole recarsi a piedi a Montagnana di farlo in totale sicurezza. La situazione di via Romita è per noi un'assoluta priorità e auspichiamo che, come finora dimostrato lo sia anche per la Provincia di Firenze e, di conseguenza, per l'Unione dei Comuni. In quella zona abitano molti cittadini e sono presenti numerose aziende che stanno subendo non pochi disagi. Proprio per questo motivo speriamo nella più rapida soluzione, compatibilmente con le condizioni geologiche e di maltempo e, ovviamente, anche con la situazione finanziaria».

***via ai lavori per sistemare la strada di arcigliano***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

**FRANA**

Via ai lavori per sistemare la strada di Arcigliano

**PISTOIA** Sono partiti i lavori per la sistemazione della frana nel paese collinare di Arcigliano. Già da giovedì è possibile bypassare il tratto di carreggiata dove si è verificato un cedimento stradale transitando, in modo alternato in entrambi i sensi di marcia, su un tratto di carreggiata di una cinquantina di metri, non interessato dal dissesto. Ciò consentirà i lavori di sistemazione della frana, di non interrompere il collegamento con l'abitato di Arcigliano. I lavori verranno realizzati mediante opere di ingegneria naturalistica al fine di limitarne l'impatto ambientale. Una volta terminati gli interventi, il tratto di strada dissestato verrà riasfaltato. Le opere, per un costo complessivo di 22mila euro, si concluderanno entro una quindicina di giorni. A causa delle piogge copiose delle ultime settimane, su tutto il territorio comunale si sono verificati una cinquantina di movimenti franosi, dei quali i tecnici comunali hanno attentamente e prontamente valutato lo stato di pericolosità e gli interventi da eseguire, diversi dei quali sono già iniziati.

*frana sull'a11, servono due mesi di lavori*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

- Pisa

Frana sull A11, servono due mesi di lavori

VECCHIANO Riunito il Comitato operativo viabilità, convocato dal prefetto Francesco Tagliente, per valutare gli interventi urgenti sul tratto autostradale dell'A11 interessato dalla frana nella zona tra Nodica e Filettole (località Radicata), con il distacco di materiale roccioso che ha invaso la strada comunale Salcetti, arrivando fino al muro di confine con l'A11 Firenze - Pisa Nord. Il prefetto, valutate le risultanze dei sopralluoghi congiunti e le relazioni tecniche elaborate dal Comune, dai vigili del fuoco e dalla Asl 1 di Massa Carrara, ha deciso «di disporre misure urgenti per la messa in sicurezza dell'autostrada A11 - carreggiata direzione mare, attualmente utilizzata a doppio senso di circolazione». Per questo ha chiesto «di procedere con urgenza alla individuazione di una ditta specializzata per rimuovere le parti pericolanti poste sulla sommità della pendice e ripristinare al più presto la circolazione sia sull'autostrada A11, in entrambe le carreggiate, che sulla strada comunale Salcetti». Per quanto riguarda la rimozione delle parti pericolanti poste sulla sommità della pendice, il sindaco Lunardi ha detto che a breve sarà in condizione di conoscere i tempi necessari per l'esecuzione dei lavori, ora stimati in circa due mesi, ma che potrebbero essere ridotti concordando con la società Autostrade alcune fasce orarie di possibile chiusura del tratto Pisa Nord - Lucca al traffico, per operare in maggiore sicurezza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***subito due milioni per riparare i danni degli allagamenti***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

- *Pistoia-Montecatini*

Subito due milioni per riparare i danni degli allagamenti

La stima della Provincia per i lavori più urgenti ma per tutti gli interventi servirebbero otto milioni

PISTOIA Ammontano a circa 1 milione e 800 mila euro gli interventi di somma urgenza sul territorio pistoiese per le alluvioni e i dissesti del mese di marzo, con particolare riferimento ai giorni 17 e 18. Sono i risultati di una prima ricognizione effettuata sulle schede di censimento danni, raccolte dall'ufficio protezione civile della Provincia, anche attraverso i Comuni e i consorzi di bonifica. Il tutto è stato trasmesso alla Regione. Il 21 marzo il presidente della giunta regionale ha decretato lo stato di emergenza regionale per gli eventi in corso dal 6 marzo nelle province di Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Prato e Pistoia, data la straordinarietà delle precipitazioni e i conseguenti fenomeni franosi e allagamenti che si sono verificati nei territori coinvolti, con crolli di arginature fluviali, interruzioni della viabilità e isolamento di alcune frazioni. Nel territorio pistoiese, nel mese di marzo, le precipitazioni si sono concentrate soprattutto nei versanti più alti dei torrenti Ombrone Pistoiese, Lima (Bacino del Serchio), torrente Pescia e del fiume Reno; nei soli giorni del 17 e 18 marzo scorsi si sono registrate precipitazioni cumulate pari a 179,4 mm a Boscolungo (Abetone), 168,6 mm a Pracchia (Pistoia) e 162,8 mm all' Acquerino (Sambuca Pistoiese). In base alle schede finora raccolte dalla Provincia, le criticità verificatesi durante l'alluvione del 17 e 18 marzo sono state in tutto circa 170, tra frane, interruzioni della viabilità e interventi sul reticolo idraulico. I fenomeni franosi hanno interessato soprattutto la zona collinare e della montagna pistoiese, con chiusura al traffico della viabilità e l'isolamento anche di alcune frazioni (nei Comuni di Pistoia, Sambuca Pistoiese, Marliana e Pescia). Si sono verificati cedimenti degli argini dei fiumi, con allagamenti di vaste aree urbanizzate o destinate a vivaio, in particolare, nei comune di Agliana e Quarrata. In tutto il reticolo delle acque basse dei comuni di Pistoia, Agliana e Quarrata si sono verificate esondazioni. Oltre a quelli di "somma urgenza", da una prima verifica delle schede raccolte, gli importi stimati per gli "interventi urgenti e di ripristino" ammontano a quasi 8 milioni di euro.

***grazie a coloro che hanno aiutato chi era in difficoltà***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

**MOVIMENTO 5 STELLE**

«Grazie a coloro che hanno aiutato chi era in difficoltà»

CARRARA Il Movimento 5 Stelle ringrazia «i tanti che si sono adoperati per aiutare le tante persone messe in difficoltà da queste calamità. Vogliamo citare i dipendenti comunali, i tecnici che si sono messi al servizio della comunità per valutare i danni, i volontari della protezione civile, le aziende del commercio e del lapideo che hanno donato moltissimi beni e tutti coloro che hanno aiutato i propri vicini senza mai essere menzionati». Il M5S inoltre chiede «perché non si è provveduto a consegnare i primi rimborsi alle famiglie nella discrezione degli uffici comunali». Infine sollecita i lavori nelle zone della città «finite sott'acqua numerose volte da novembre ad aprile».

*francesca, nuova chiusura*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

- Pisa

Francesca, nuova chiusura

Dalle 20 di ieri fino alle 7 di oggi. Con la pioggia ci sono stati altri smottamenti

CALCINAIA La Provincia fa la danza della pioggia al contrario, sperando che dal cielo qualcuno chiuda i rubinetti e s interrompa così l avanzamento della frana sulla strada provinciale Francesca nella zona di Ponte alla Navetta.

«Dipenderà molto dalle condizioni meteo , dicono dalla Provincia di Pisa, dopo che il terreno ha continuato a muoversi, obbligando di nuovo a chiudere quel tratto d asfalto e confermando il senso unico alternato. Stop al traffico da ieri alle 20 a stamani alle 7, al termine di una giornata convulsa, fatta di sopralluoghi e controlli, di monitoraggi e di riunioni.

«Procedono le operazioni di ripristino della viabilità ha scritto ieri la Provincia di Pisa con il transito veicolare consentito in regime di senso unico alternato, regolato da semaforo. Il piano stradale è stato interessato da ulteriori riversamenti fangosi di limitata entità; tali episodi sono dovuti alla quantità cospicua di materiale terroso ancora accumulato a monte della barriera di contenimento (installata al piede del pendio colpita dal cedimento) e tale quindi da formare una sorta di scivolo che consente a eventuali detriti di superare l altezza della barriera stessa, finendo sulla carreggiata. Il verificarsi di simili evenienze sarà quindi via via meno frequente con il progredire del lavoro di asportazione del materiale terroso addossato al muro di contenimento». E poi il capitolo sulla chiusura del tratta di strada avvenuto ieri sera, probabilmente non l ultimo. «Dipenderà dalla pioggia», appunto, ma è bene che, se lo stop al traffico dovesse ripetersi, «evitare qualsiasi eventuale intenzione di forzare gli elementi di sbarramento, finalizzata al voler transitare ugualmente lungo l interruzione». Quella zona è pericolosa, per cui attenzione a non voler passare per forza, rischiando di essere colpito da frane improvvise. Intanto, i cittadini della zona sono molto preoccupati per quel che sta accadendo e sulle soluzioni adottate. Negli ultimi giorni sono arrivate numerose segnalazioni a ogni minimo movimento della collina- «Il limite è di 50, ma la paura fa 90!», ha scritto ieri uno dei residenti nella frazione di Montecalvoli riferendosi al limite di velocità imposto dal senso unico alternato a causa della frana. (a.q.) ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

***il vecchio opificio torna a nuova vita con "la racchetta"***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

*- Pontedera*

Il vecchio opificio torna a nuova vita con La Racchetta

Inaugurata la sede dell'associazione di volontariato attiva nella protezione civile e contro gli incendi boschivi CASCINA La vecchia falegnameria dismessa, abbandonata da più di dieci anni e poi diventata un luogo da salvare dal degrado, torna a nuova vita grazie ai volontari dell'associazione La Racchetta. Il taglio del nastro, ieri mattina, della nuova sede è stato anche l'occasione per far conoscere più da vicino l'associazione che è presente a Cascina da circa un anno e che è attiva nel contrasto degli incendi boschivi e negli interventi per emergenze di protezione civile. La sezione di Cascina, infatti, è stata costituita nel febbraio dell'anno passato, mentre l'associazione è nata nel 1972 da una compagnia di tennisti per hobby ("La Racchetta" è appunto il nome del Tennis Club da cui nacque tutto). Adesso questa realtà attiva nel volontariato conta oltre trenta sezioni in tutta la Toscana, con un parco di circa cento mezzi. La nuova sede di via Genovesi avrà a disposizione 800 metri quadri di superficie coperta e un ampio piazzale, che fino a poco tempo fa era invaso dalle erbacce. La sezione, di cui è responsabile Carlo De Victoriis, conta oltre 50 iscritti con più di quaranta membri operativi, che hanno seguito corsi di formazione specifica a livello nazionale, un mezzo per trasporto persone e un mezzo anti incendio, cui si aggiungerà a breve un altro mezzo. «Abbiamo avuto l'immobile in comodato gratuito dalla proprietà e lo abbiamo ristrutturato, pulito il giardino che era diventato un luogo quasi impenetrabile e dato una nuova pavimentazione ai locali. L'anno scorso abbiamo effettuato circa 70 interventi su incendi boschivi di cui 18 nel territorio di Cascina. Nelle varie sedi che sono operative la nostra associazione conta in tutto circa 1.600 volontari. Cascina sta facendo la sua parte anche nelle attività della protezione civile». All'inaugurazione erano presenti, insieme a rappresentanti di varie associazioni, il sindaco Alessio Antonelli e il vicesindaco Giorgio Catelani che non hanno mancato di complimentarsi per l'impegno dimostrato dai volontari non solo negli interventi sugli incendi boschivi ma anche per il contributo prezioso che hanno saputo dare nel recupero del vecchio edificio dismesso. Diventando sede dell'associazione, è stato valorizzato - il recupero è stato documentato negli scatti fotografici ora esposti all'interno della sede - e strappato a un lento declino, destino peraltro riservato ad altre falegnamerie dismesse i cui immobili non sono riusciti a trovare una collocazione sul mercato e non sono stati avviati a recupero. Sabrina Chiellini ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*il dono da 1,4 milioni a 300 famiglie*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Massa - Carrara

Il dono da 1,4 milioni a 300 famiglie

Il sindaco: tutti uniti, chi dà e chi riceve. Per i lavori facciamo il possibile ma la burocrazia non si ferma di fronte ai disastri

di Cinzia Carpita wCARRARA La sala Marmoteca della Imm alle 10 e un quarto era gremita da oltre trecento persone: gli alluvionati destinatari del contributo (1,4 milioni complessivi) che servirà loro a ricomperare almeno parte delle cose perdute nelle abitazioni allagate e invase dal fango nelle due alluvioni del novembre 2012. Ieri sono stati distribuiti gli assegni dell'asta dei blocchi. Il contributo regionale (per circa 900mila euro in totale) verrà accreditato sui conti correnti dei destinatari. In base al reddito Isee (fino a 36mila euro), il totale dei contributi è stato articolato su tre fasce: da 2.100 euro, 3.800 e 6.900, ha specificato il sindaco a fine cerimonia. Un pezzo di Carrara martoriata dalle due bombe d'acqua ha ricevuto tanta solidarietà e sostegno: da semplici cittadini, da associazioni, dalla protezione civile, dal settore sociale del Comune, e dagli industriali del marmo. Gli assegni staccati ieri per le famiglie beneficiarie, sono derivati dall'asta dei blocchi di fine 2012, che ha fruttato circa 500mila euro. Come ha poi spiegato l'imprenditore Andrea Rossi, l'80% va alle famiglie alluvionate, il 10% servirà per il ripristino di mezzi e attrezzature della protezione civile, e il 10% resterà nel conto della Caritas (che ha curato le procedure dell'asta assieme agli industriali) per ulteriori iniziative di beneficenza. Davanti alla platea degli alluvionati, il sindaco Angelo Zubbani, il presidente di Assindustria, Giuseppe Baccioli, gli imprenditori Alessandro Corsi, Francesco Andreani e Andrea Rossi, e don Francesco della parrocchia della SS. Annunziata di Marina. Il sindaco ha spiegato: «Il gesto di stamani non è risolutivo, ci sono problemi ancora aperti dentro e fuori delle case». Ha sottolineato l'impegno della protezione civile con il volontariato, che ha invitato alla cerimonia, assieme a una delegazione di vigili del fuoco, ed ha espresso a tutti la gratitudine dell'amministrazione comunale, anche «alla Imm e, ai tanti che hanno dato una mano per i pacchi alimentari, ringrazio le società sportive, le associazioni, la Sam e le cooperative dei cavatori che hanno donato elettrodomestici. Tutti gesti che dimostrano che la città all'occorrenza si stringe attorno a chi ha bisogno». Ha invitato alla compattezza contro le calamità naturali. «Ormai non piove più, diluvia. Dobbiamo attrezzarci di più e meglio, anche rispetto a errori del passato. Vedere oggi che c'è gente che ripulisce i fossati del proprio orto, per far defluire le acque, indica che si sta cambiando. Dal 11 novembre sono stati effettuati 80 interventi sul territorio, abbiamo appaltato i lavori alle Canale e a Bonascola per complessivi 2 milioni di euro. Il 15 aprile consegneremo i lavori alle ditte per intervenire su frane e canali. Sono in corso le procedure, e il 30 aprile assegneremo i lavori per il muro lungo il Parmignola e per il ponte sulla litoranea, con 4 milioni della Regione. E potremo pagare le ditte». Per rispondere alle lamentele degli abitanti, che attendono l'inizio dei lavori per la messa in sicurezza del territorio, Zubbani ha puntato il dito sulla «burocrazia che non si ferma davanti ai disastri. Stiamo facendo il possibile e non è pensabile che in pochi mesi si possa sistemare tutto il territorio. Ci vuole un piano che consenta di fare qualcosa ogni anno, occorrono buoni studi, buoni progetti e buoni lavori. Senza copertura finanziaria stiamo censendo le frane, e aggiornando lo studio sul reticolo idrico. Speriamo di avere i finanziamenti del governo che ha stanziato 110 milioni per la Toscana, il 25% dei quali, secondo il governatore Rossi, dovrebbe andare alle famiglie e alle imprese. Ma non conosciamo ancora quali saranno le quote per Carrara». Zubbani replica anche a chi (Movimento 5 Stelle) ha invocato maggiore riservatezza, rispetto alla cerimonia con gli alluvionati: «Non siamo qui per mettere in imbarazzo qualcuno, o per mettere distanze fra chi dona e chi riceve. Siamo qui tutti insieme. L'Amia ha portato via 1.500 tonnellate di materiali ingombranti, che non erano tutti fiaschi rotti, erano cose care, ricordi, sentimenti. Pensiamo a cosa è rimasto nelle case alluvionate. Per questo condividiamo un sentimento di vicinanza e di solidarietà, Carrara ha affrontato molti momenti difficili nella sua storia, sa soffrire e non si sgomenta». L'appello del sindaco è di «essere uniti. Siamo nelle difficoltà, ma tutti insieme possiamo farcela». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***una casa al sicuro per il superstite della tragica frana***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

**MASSA**

Una casa al sicuro per il superstite della tragica frana

MASSA Il consiglio comunale di Massa domani sarà chiamato a votare una delibera speciale : un atto che consentirà ad Antonio Guadagnucci - il superstite della tragica frana di Lavacchio, che uccise sua moglie Nara Ricci e il figlioletto di due anni, Mattia - di costruirsi una nuova casa, a Ricortola. Al posto delle macerie della villetta dei Guadagnucci (che sarà ceduta al Comune e demolita), nascerà un parco pubblico: un giardino della memoria a ricordo delle vittime della frana del 2010. La giunta Pucci porterà in consiglio una delibera con cui, in deroga alle norme urbanistiche, Guadagnucci avrà il permesso di costruire in un terreno di sua proprietà, nella zona di Ricortola, un abitazione delle stesse volumetrie di quella distrutta dalla frana senza pagare gli oneri di urbanizzazione.

*dalla neve al fango festa a montenero per la misericordia*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Livorno

Dalla neve al fango festa a Montenero per la Misericordia

il programma

volontariato

yy Visita al camposanto Alle 9,30 da piazza delle Carrozze visita al cimitero per commemorare i confratelli yySanta Messa Alle 11,30 Don Giuseppe Casetta celebrerà la messa al Santuario yyInaugurazione ambulanze Alle 12,30 saranno inaugurate le due nuove ambulanze yyPranzo sociale Alle 13,30 pranzo alla parrocchia e premiazioni di Federico Lazzotti wLIVORNO Elena del Corso, governatrice della Misericordia di Montenero, lo dice chiaro e tondo: «Oggi pensare che qualcuno si metta a disposizione del prossimo senza avere o volere niente in cambio sembra una cosa da non crederci. Invece per 365 giorni all'anno c'è chi lo fa, perché il volontario è nelle piccole cose, non solo nelle grandi emergenze dove tutti vanno». Questo è lo spirito con il quale la Confraternita di Santa Maria del Suffragio dà il via alle celebrazioni per la settantanovesima festa patronale. L'appuntamento è per questa mattina alle 9,15 con la visita al camposanto alla quale seguirà la messa. Ma uno dei momenti più attesi riguarda l'inaugurazione delle due nuove ambulanze, fissato per 12,30. «È uno sforzo che abbiamo fatto nonostante il momento di crisi e per il quale dobbiamo ringraziare chi ci ha preceduto per averci lasciato da parte un gruzzoletto pari a 120mila euro da investire. Anche perché le Misericordie sopravvivono grazie a tre cose: i rimborsi dell'Asl per il servizio di 118, il contributo e le offerte dei soci, e infine la convenzione forfettaria con la Protezione civile». Dalla nevicata dello scorso anno, alla tragedia di Albinia, nella neve come nel fango, i volontari sono sempre pronti a partire con il carico di conoscenze che hanno messo nello zaino durante corsi ed esami. «Il volontario non è improvvisato - prosegue Del Corso - dobbiamo allontanarci dall'idea di una persona che non ha niente da fare e che viene per passare il tempo. Nella nostra confraternita siamo una sessantina ad essere operativi. Se oggi entrasse un nuovo volontario prima di avere l'ok per salire su un'ambulanza impiegherebbe due anni visti i corsi e i percorsi necessari per fare il primo soccorso». Nel giorno della festa, un capitolo a parte riguarda l'identità di ogni associazione. «A Livorno non basta dire Misericordia per includere tutte le realtà. Perché ognuno ha la propria unicità e ci tiene. Non si tratta né di una cosa positiva né negativa: è la realtà. Bisogna anche dire che rispetto al passato i rapporti sono migliorati, prima c'era rivalità ora, invece c'è collaborazione che in ogni caso è cosa diversa da identificazione. Ad esempio, quando abbiamo firmato la convenzione con il 118 c'erano tutti e tre i governatori delle confraternite livornesi e non uno solo». Dal sanitario, alla protezione civile fino ai donatori di sangue. Sono queste le tre facce della Misericordia di Montenero. Ma sul futuro c'è qualche ombra. «Ad oggi - conclude la governatrice - c'è un progetto per la ristrutturazione dei medici all'interno delle varie associazioni. Ad oggi sono tre in città: due per 24 ore rispettivamente all'Svs e alla Misericordia di Livorno e uno reperibile sulle 12 ore che viene diviso tra noi e la Misericordia di Antignano. Il rischio è che passando a due, i medici restino nelle due associazioni più grandi e che la zona sud resti sprovvista». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***uno studio per far fronte alle calamità naturali***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

La Sinistra

Uno studio per far fronte alle calamità naturali

CASTAGNETO Uno studio accurato per far fronte alle emergenze dovute a calamità naturali che si abbattano, sempre più frequentemente, sul territorio. E' quanto promosso in consiglio comunale da Sinistra per Castagneto e votato all'unanimità. L'anno scorso a luglio a Donoratico un grosso incendio non ebbe gravi conseguenze solo grazie all'intervento tempestivo delle forze dell'ordine e di vigilanza. Il gruppo consiliare si è fatto portavoce di una serie di punti da approfondire e svolgere al fine di evitare catastrofi. Tra questi: l'aggiornamento del piano comunale della protezione civile per monitorare la situazione di rischio del nostro territorio e i possibili interventi di prevenzione; il miglioramento della capacità di intervento della Protezione civile in caso di calamità; le azioni di prevenzione da attuare nei settori dell'urbanistica, dell'edilizia, della manutenzione del territorio e dei corsi d'acqua; aggiornare il piano locale antincendio, migliorandone la capacità preventiva e di intervento. Lo studio dovrà essere presentato alla cittadinanza prima di essere approvato dal consiglio.(d.v.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*respiro di sollievo, ora si rimuove la frana*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Lucca

Respiro di sollievo, ora si rimuove la frana

Operai al lavoro dalla mattina di martedì (tempo permettendo) a Castelveccchio di Compito

CASTELVECCHIO DI COMPITO Martedì mattina inizieranno i lavori per la sistemazione della frana che da metà marzo isola il paese. Il via libera è arrivato dalla conferenza dei servizi: ora si spera nella clemenza del tempo per poter fare rapidamente le opere e restituire la libertà ai residenti, costretti a lunghi giri per arrivare a casa. Il piano di intervento comunale si basa su un bypass per raggiungere il borgo storico e sul consolidamento del versante. Nei giorni scorsi i cittadini avevano inviato un appello al Comune. «Noi cittadini residenti nella frazione di Castelveccchio di Compito sia alto che basso chiediamo al signor sindaco del Comune di Capannori che non siano deluse le essenziali speranze e le promesse di riattivazione immediata anche se provvisoria della strada comunale di Castelveccchio di Compito, la cui chiusura danneggia fortemente la qualità della vita dei residenti sul castello e sulle colline, dove i metati sono stati trasformati in case ed oggi sono legittimamente abitati. «Mentre i coltivatori sono bloccati nelle opere di cura della campagna e nessuno dei tanti altri abitanti del resto del paese può raggiungere il cimitero se non a piedi e attraversando uno stretto corridoio transennato». Il periodo delle festività di Pasqua era stata indicata dal vice sindaco Luca Menesini durante un assemblea con i cittadini come lo snodo per l'inizio dei lavori. «Ora ci siano - dice il sindaco Giorgio Del Ghingaro - e sono soddisfatto. Sono stati superati i problemi tecnico-burocratici e siamo pronti a partire con i lavori, che in breve tempo risolveranno la situazione e elimineranno i disagi per i cittadini della frazione di Castelveccchio di Compito». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*una casa per antonio guadagnucci*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Massa - Carrara

Una casa per Antonio Guadagnucci

Sì alla deroga: a 2 anni e mezzo dalla tragedia, il superstite potrà costruire a Ricortola. E a Lavacchio un parco memoria FRANA KILLER E URBANISTICA

Sono soddisfatto mi piace che lassù nascerà uno spazio per i bambini

MASSA L urbanistica all'ultimo tuffo almeno un obiettivo lo ha centrato. Domani il consiglio comunale sarà chiamato a votare una delibera speciale: un atto che consentirà ad Antonio Guadagnucci, il superstite della tragica frana di Lavacchio, che uccise sua moglie Nara Ricci e il figlioletto di due anni, Mattia, di costruirsi una nuova casa, a Ricortola. Lontano da quel luogo di morte e di paura, la collina di Lavacchio appunto. Al posto delle macerie della villetta dei Guadagnucci (che sarà demolita), nascerà un parco pubblico: un giardino della memoria a ricordo delle vittime della tragedia del 10 ottobre-1° novembre 2010. E se su tutti gli altri temi dell'urbanistica c'è battaglia su questo, almeno, non sembrano esserci contrasti. Opposizioni e maggioranza diranno sì a questo provvedimento che è, si può dire, innanzitutto un atto dovuto nei confronti di chi, quella notte terribile, ha visto dimezzata la sua famiglia. Anche se, bisogna aggiungere, a proposito di ultimo tuffo, che tale provvedimento, avviato su richiesta dello stesso Guadagnucci, arriva soltanto due anni e mezzo dopo la tragedia. In sostanza: la giunta Pucci porterà in consiglio una delibera con cui, in deroga alle norme urbanistiche generali, dà al signor Guadagnucci il permesso a costruire in un terreno di sua proprietà, nella zona di Ricortola, un'abitazione delle stesse volumetrie di quella distrutta dalla frana a Lavacchio. Guadagnucci cederà gratuitamente questo specifica la delibera il fabbricato di via Bergiola e le aree di pertinenza; in cambio avrà il diritto a edificare un'abitazione in via Ricortola, senza dover pagare gli oneri di urbanizzazione e, soprattutto, senza che questo passaggio debba essere subordinato a una variante urbanistica, cosa che avrebbe richiesto ancora più tempo e complicazioni ancora maggiori. In termini tecnici si chiama spostamento della capacità edificatoria e per tale intervento la Regione ha concesso un apposito finanziamento. «Sono soddisfatto, almeno questo traguardo lo abbiamo raggiunto. Ora io e mia figlia Michela (17 anni) potremo partire con questa nuova casa. Beh, ci hanno messo due anni e mezzo a dare il via libera, e io sono diventato perfino petulante a forza di sollecitare gli uffici del Comune. Però, adesso ci siamo, e sono contento». Così il signor Guadagnucci commenta il sì al provvedimento che dovrebbe essere votato in modo unitario nel consiglio di domani. «Quello che più mi piace aggiunge è che lassù a Lavacchio nascerà un parco per i bambini. Un modo anche questo per ricordare Mattia». Il suo auspicio, adesso, è che tra la votazione del provvedimento e la sua attuazione non debbano passare altri mesi o anni. «Anche perché dice l'uomo dall'ottobre scorso devo pagare l'affitto dell'alloggio in cui viviamo, messo a disposizione dall'amministrazione comunale. Non voglio fare polemiche, ma osservo che non è responsabilità mia se mi trovo in queste condizioni e se c'è voluto così tanto per avere l'edificabilità del mio terreno a Ricortola». Claudio Figaia

***bocchette, sblocco per le nuove costruzioni***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Viareggio

Bocchette, sblocco per le nuove costruzioni

Arriva il via libera anche per le ristrutturazioni dei capannoni esistenti nella zona industriale

CAMAIORE Potrà finalmente partire la demolizione e ricostruzione di quel vecchio capannone, cadente da anni.

L'impianto accanto potrà finalmente costruire quei metri quadri in più che attendeva da tempo per poter potenziare la produzione. E soprattutto, lì davanti, potranno sorgere tante altre nuove attività. Buone notizie per gli imprenditori alle Bocchette: l'autorità di Bacino ha dato il via libera all'espansione della zona. Da anni praticamente qualsiasi intervento alle Bocchette - non solo le nuove costruzioni, ma persino i lavori su capannoni già esistenti - era bloccato. Colpa di quel vincolo idraulico posto dall'Autorità di Bacino che indica quella zona come un'area facilmente soggetta ad allagamenti. Il Comune da tempo sta dietro alla questione. «Stiamo cercando - spiega Simone Leo, assessore all'urbanistica di Camaiore - di rivedere la perimetrazione delle aree da parte dell'Autorità. Questo ci permetterebbe di 'sbloccare' tanti altri interventi sul territorio, anche per il residenziale. Per ora però, grazie alla nostra pressione e a quelle di altri Comuni della Lucchesia, portiamo a casa un primo importante risultato». Il via libera ad interventi sul patrimonio esistente e a nuovi capannoni - sono diverse le aree interessate, ad esempio il grande terreno che si trova tra l'inizio della zona artigianale e l'autostrada - potrà essere effettuato solo dove gli strumenti urbanistici vigenti già lo prevedono. Ecco perché andrà in sostanza ad interessare solo l'area delle Bocchette. E l'autorizzazione - direttamente dall'Autorità di Bacino - sarà concessa solo se rispettate tre condizioni imprescindibili. «Il tutto - spiega infatti Simone Leo - a patto di rispettare tre condizioni. Ossia che con l'intervento edilizio sia effettuato anche un intervento di messa in auto-sicurezza. In secondo luogo che il lavoro non aggravi il rischio dell'area circostante. E infine che esista uno specifico piano comunale di protezione civile per le aree interessate». «Resta ancora aperta - spiega Leo - la partita delle perimetrazioni. Ossia di quelle aree dove vorremmo far fare interventi, ma non è possibile farlo per il vincolo idraulico. Ma intanto con questo atto si dà una risposta importante al settore produttivo. Da anni infatti gli imprenditori chiedevano di uscire da questo immobilismo in cui erano costretti. Certo, anni fa, quando avanzavano queste richieste forse la crisi era ancora lontana. E oggi, che la possibilità c'è, bisognerà capire quanti ancora sono disposti ad investire in questo momento». (m.p.)

***un progetto per le mura colpite dallo smottamento***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

**MONTECARLO**

Un progetto per le Mura colpite dallo smottamento

MONTECARLO È durato oltre tre ore il sopralluogo congiunto tra la Soprintendenza ed il Comune alla cerchia muraria a seguito dei recenti eventi meteorologici che hanno causato il crollo di una parte di mura inserite in quello che è storicamente riconosciuto come il palazzo del Capitano. Sul luogo dell'evento, verificatosi nel primo pomeriggio del 18 marzo, su segnalazione della proprietà erano intervenuti il Sindaco insieme al delegato la protezione civile, i quali avevano chiesto l'intervento diretto dei vigili del fuoco per un primo sopralluogo e alle abitazioni circostanti. Il giorno successivo l'amministrazione comunale aveva informato la Soprintendenza richiedendo un sopralluogo congiunto dell'area interessata e della cinta muraria, per un più approfondito monitoraggio e la conseguente emanazione dei provvedimenti di competenza per la messa in sicurezza, e richiedendo alla Regione Toscana finanziamenti straordinari, motivati dallo stato di calamità dovuto al precipitazioni dell'ultimo periodo, per la messa in sicurezza della via della fonte, meglio nota come via del Pisciolino, interessata dalla presenza di parte del materiale franato ed attualmente interdetta al pubblico. Nei prossimi giorni Comune e Soprintendenza avvieranno uno scambio di informazioni diretti sia alla messa in sicurezza della zona colpita quanto per gli studi e le riflessioni avviate dall'amministrazione comunale per la predisposizione di una progettazione condivisa con i privati circa una più ampia opera di recupero, tutela e salvaguardia della cinta muraria per i quali sono già previsti ulteriori incontri. Elementi questi ultimi sui quali, insieme a quanto accaduto, il sindaco riferirà a breve in consiglio comunale.

*i comuni si alleano per un'unica centrale sui lavori pubblici*

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Piombino - Elba

I Comuni si alleano per un'unica centrale sui lavori pubblici

Gestiranno in forma associata le assegnazioni di appalti Segnini: «Un percorso che ci consente ampi spazi operativi» di Antonella Danesi wPORTOFERRAIO Gli otto Comuni elbani si devono unire e formare un'unica centrale di committenza per i lavori pubblici. E l'ultima novità emersa dalle disposizioni normative nazionali e regionali, annunciata dal sindaco di Capoliveri, Ruggeri Barbetti durante l'incontro pubblico organizzato per parlare del comune unico dell'Isola d'Elba. I primi ad adempiere gli obblighi sono stati comuni del versante occidentale che hanno deliberato l'adeguamento alla normativa che, come per altre funzioni della vita amministrativa di un territorio, impone ai comuni al di sotto dei cinquemila abitanti di esercitarle in forma associata. I consigli comunali di Campo nell'Elba, Marciana e Marciana Marina che si sono tenuti nei giorni immediatamente precedenti la Pasqua hanno deciso di unirsi per una centrale unica di committenza. Il provvedimento è stato adottato con convenzione e conseguente delega di funzione da parte degli enti partecipanti a favore del ente capofila, il comune di Campo nell'Elba. Per questa funzione è prevista la composizione di un team di lavoro costituito dai tecnici dei tre comuni associati, per la stesura dei bandi e l'affidamento degli incarichi nel settore dei lavori pubblici nei rispettivi territori. Un nuovo tassello messo dai tre comuni del versante occidentale che rappresenta la continuazione di una stretta collaborazione amministrativa che gli enti hanno messo in campo negli ultimi tre anni. «Un percorso che come comuni ci rafforza ha commentato il sindaco di Campo nell'Elba, Vanno Segnini e che ci consente ampi spazi operativi. ma questo è anche un modo per ottenere risparmio di energie e risorse oltre ad un incremento del livello di professionalità all'interno dei comuni». Un percorso che sta per essere intrapreso anche dalle altre amministrazioni elbane del versante orientale elbano che contano meno di 5000 abitanti. Marciana Campo nell'Elba e Marciana Marina già dal 2009 hanno avviato la gestione associata della protezione civile e dei servizi sociali. Marciana e Campo gestiscono insieme anche la polizia municipale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA ,Au

***la croce bianca non dimentica nara e mattia***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **07/04/2013**

Indietro

- *Massa - Carrara*

La Croce Bianca non dimentica Nara e Mattia

La Protezione civile non dimentica Nara Ricci e Mattia Guadagnucci, madre e figlio, vittime della frana killer di Lavacchio. Stamani in Duomo la Croce Bianca inaugura una roulotte dotata dei più moderni sistemi di comunicazione che servirà nelle emergenze. Dopo la messa in cattedrale (alle 10,30) l'unità mobile verrà preentata alla città. Poi, a Lavacchio verrà deposta una corona alla casa distrutta nella frana. Sulle fiancate mezzo una dedica: in ricordo di Mattia e Nara.

***grasso: ricostruire l'aquila è una questione nazionale***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

**A QUATTRO ANNI DAL TERREMOTO**

Grasso: «Ricostruire L Aquila è una questione nazionale»

**L AQUILA** Pietro Grasso, presidente del Senato, per il quale «la ricostruzione dell Aquila è una questione nazionale», Paola Pelino, la senatrice abruzzese (è di Sulmona) del Pdl, che sempre si fa notare per la sua ampia chioma vicino al presidente Berlusconi, contestata mentre se ne va dall auditorium dove Grasso sta parlando. La ferita del terremoto è ancora aperta dopo quattro anni, la rabbia per le promesse mancate e la ricostruzione che non c è tangibile. Grasso era venuto più volte in forma privata all Aquila, visto che qui vive e lavora suo figlio Maurilio, dirigente della Squadra Mobile. Ma la prima volta che è tornato in veste di presidente del Senato e quindi di seconda carica dello Stato, ha fatto proprio quello che tutti gli aquilani gli devono aver detto in questi quattro anni dal 6 aprile 2009. «L Aquila è una questione nazionale. È un impegno imprescindibile per noi». L omaggio di Grasso alla città martoriata dal sisma è iniziato con il minuto di silenzio davanti alla casa dello Studente in via XX settembre dove morirono otto persone. Poi il presidente del Senato ha voluto dare quel senso istituzionale della sua visita spiegando che le polemiche di questi giorni «vengono dalla voglia di andare avanti e sono frutto di indignazione e rabbia», e che «dopo quattro anni c è ancora dibattito sulla ricostruzione e quindi bisogna risanare questa ferita. Agli aquilani bisogna dare fiducia perchè si può sperare di ripartire nella più totale legalità». Perché, dice ancora Grasso in un passaggio del suo discorso, «la ricostruzione della legalità in questo Paese deve ripartire dall Aquila». Il pericolo che in quello che è il più grande cantiere d Europa ci possano essere infiltrazioni della criminalità organizzata è sempre ben presente nel pensiero dell ex Procuratore nazionale antimafia che ha confermato il buon lavoro dei magistrati aquilani: «Da Procuratore sono stato molto attento alla ricostruzione e con il gruppo di lavoro che si è creato qui all Aquila tra i magistrati abbiamo evitato gli sciacalli e gli avvoltoi. Abbiamo evitato che le consorterie mafiose potessero mettere le mani sulla città». All Aquila c era anche il leader di Rifondazione Civile Antonio Ingroia, che ha sottolineato come «L Aquila è il simbolo dei tanti disastri del nostro Paese e dei tanti fallimenti della politica». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***cominciano i lavori in via della resistenza***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: **07/04/2013**

[Indietro](#)

- *Viareggio*

Cominciano i lavori in via della Resistenza

PIETRASANTA Domani inizieranno i lavori in via della Resistenza per creare almeno una pista di accesso a disposizione degli abitanti. Le operazioni di ripristino inizieranno dal tornante Svetlic e per questo sarà impedito l'accesso e la sosta di tutte le auto che passano il primo blocco e parcheggiano lungo la strada fino alla frana. Le auto che accederanno per parcheggiare saranno rimosse per consentire l'inversione dei mezzi d'opera e di soccorso durante i lavori, che dureranno tre settimane.

***pip, gli inviti erano fittizi le ditte erano d'accordo***

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

**Tirreno, Il**

""

Data: 07/04/2013

Indietro

- Grosseto

«Pip, gli inviti erano fittizi Le ditte erano d'accordo»

Sorano, ecco le motivazioni delle misure per gli indagati del filone San Quirico L'asta fu turbata perché le imprese fanno capo a un «unico centro di interesse»

le nuove indagini

«Vanno acquisite le pratiche degli appalti»

Procura e gip insistono sulla centralità della figura dell'architetto Boncori. Anche perché, viene rilevato nell'ordinanza, la documentazione relativa alle Terme di Sorano «non era completa ed è stata prodotta da Boncori dopo la perquisizione nel suo ufficio e a casa sua, a dimostrazione che un ordine di esibizione o una rinnovata perquisizione non garantirebbero da soli la completezza delle acquisizioni documentali». Dunque, occorre procedere all'acquisizione delle pratiche degli appalti.

di Pierluigi Sposato wSORANO Gli inviti per la procedura di affidamento dei lavori di ampliamento del Pip di San Quirico (130 mila euro, aggiudicazione alla Gmg Costruzioni srl del marzo 2012, contratto del 21 agosto 2012) sarebbero stati soltanto fittizi. In realtà, secondo la Procura, i giochi sarebbero stati fatti ben prima e alcuni documenti - come anche nel caso dell'affidamento dell'incarico per il Regolamento urbanistico del Comune di Sorano - sarebbero stati retrodatati. Le ditte sarebbero state d'accordo anche e soprattutto a causa degli intrecci esistenti tra di loro in termini di partecipazioni societarie e affari in essere. Dunque tutte e cinque, avrebbero fatto capo a un «unico centro di interesse»: una circostanza che comporta, secondo il Codice degli appalti, l'esclusione dalla procedura. Sette indagati. E' questa la sintesi estrema del secondo filone di indagine che ha investito il Comune di Sorano. E' il filone che ha prodotto gli arresti domiciliari per l'architetto Simona Boncori (stessa misura anche per l'altro filone) capo dell'ufficio servizi tecnici comunali e responsabile della gara, Andrea Gioacchini di Viterbo (legale rappresentante della Gioacchini Sante srl) e Marco Filoni, di Acquapendente (legale rappresentante della Gmg Costruzioni srl); e il divieto temporaneo (2 mesi) di svolgere attività di impresa per Antonio Gioacchini, di Grotte di Castro (Igant Costruzioni srl), Roberto Bramerini, di Arcidosso (Bramerini Francesco e figli srl), nonché Giovanni Bitonte e Giuseppe Garibaldi Bitonte, di Matera (Sjles srl). Tutti e sette indagati per turbativa d'asta; i primi tre - per i quali la Procura aveva chiesto il carcere - anche per falso ideologico. Concorrenza solo apparente. Secondo i pm Pizza e Ferraro (ma anche secondo il gip Montesarchio, che ravvisa un «grave bagaglio indiziario») gli indagati avrebbero agito in un regime di collusione, con accordi clandestini e preventivi finalizzati ad alterare la procedura; gli inviti sarebbero stati inviati con predeterminazione e retrodatati, in modo che l'aggiudicataria fosse la Gmg (subappaltatrice la Gioacchini Sante). Le ditte sarebbero state solo apparentemente concorrenti.

Intercettazioni e fac simili. Anche in questo caso, le intercettazioni telefoniche della guardia di finanza si sono rivelate decisive al pari degli accertamenti della polizia postale. La magistratura rileva in primis carenze nell'elenco dei nominativi delle ditte di fiducia del Comune. E da questo presupposto analizza gli elementi di prova raccolti. A partire dalle conversazioni telefoniche della fine del febbraio 2012, specialmente quelle in cui Boncori chiede a Filoni (attraverso Andrea Gioacchini) un fac simile per predisporre inviti alla licitazione. «Senti, io approfitto della cortese richiesta di aiuto - dice l'architetto a Filoni (che sarebbe un vero e proprio collaboratore di Andrea) - Non è che hai qualcosa già di pronto da girarmi?». «Ti ci guardo e ti faccio una mail» è la risposta. E poco dopo, rivolta ad Andrea: «Sto copiando, appiccicando e incollando», riferendosi secondo il gip all'aggiudicazione della gara per la stazione ecologica nella frazione Palazzone di San Casciano dei Bagni con documento inviato da Filoni. Ulteriori riscontri arriverebbero dal materiale informatico sequestrato. Intrecci e parentele. Ma perché le ditte coinvolte sarebbero in relazione? La guardia di finanza ha ricostruito i vincoli di parentela fra le tre imprese invitate, Gmg, Gioacchini Sante e Igant, intrecciate fra loro anche con partecipazioni incrociate; e con la prima predominante con Andrea Gioacchini. Poi ha analizzato la Bramerini

***pip, gli inviti erano fittizi le ditte erano d'accordo***

Francesco e figli srl (di Roberto Bramerini) e i rapporti con la Bramerini costruzioni srl. Infine la Sjles di Giovanni Bitonte padre di Giuseppe Garibaldi che la amministrerebbero congiuntamente. Poi ha rilevato compartecipazioni di Gioacchini Sante e Bramerini costruzioni nella Maremmana Bitumi. Poi ha segnalato che la Gioacchini Sante ha ricevuto in subappalto da Sjles gli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico a S.Giovanni delle Contee e Monte Vitozzo. Quindi ha rilevato i rapporti tra Sjles e Bramerini per il Pip Cellane di Castel del Piano. E le intercettazioni, con alcune conversazioni «con fare ingiustificamente circospetto» hanno indotto la Procura a chiedere le misure .

## ***Terremoto a L'Aquila, quattro anni dopo Cialente: "Vorremmo tornare a vivere"***

tiscali.notizie |

### **Tiscali news**

*"Terremoto a L'Aquila, quattro anni dopo Cialente: "Vorremmo tornare a vivere"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

Terremoto a L'Aquila, quattro anni dopo Cialente: "Vorremmo tornare a vivere"

*Adnkronos*

Commenta

Invia

L'Aquila, 6 apr. (Adnkronos/Ign) - Sono passati quattro anni da quel 6 aprile 2009 quando nel cuore della notte alle 3.32 la terra tremò in Abruzzo seminando morte e distruzione: 309 vittime, più di 1500 feriti e oltre 10 miliardi di euro di danni stimati il tragico bilancio. Quattro anni che aspettano ancora la ricostruzione dell'Aquila bloccata per mancanza di fondi.

"Ho cercato al telefono il premier Mario Monti e attendo che mi richiami per rinnovargli l'appello a stanziare subito dei fondi per la ricostruzione dell'Aquila che, in mancanza di soldi, è condannata a morte", ha riferito il sindaco del capoluogo abruzzese Massimo Cialente, parlando all'Adnkronos, alla vigilia della ricorrenza del terremoto.

Il Parlamento decida di comprare due caccia F-35 in meno per far rinascere L'Aquila e restituirla all'Italia e al mondo, insiste Cialente: "Se non arriveranno subito nuovi soldi, insieme alla certezza di altri finanziamenti per la ricostruzione, la città sarà condannata a morte".

"Chiediamo di poter tornare a vivere. Lo chiede un pezzetto di Italia al Paese intero", dice, lanciando anche un "un appello agli italiani e alle italiane" a "starci vicino come fecero al momento del terremoto. Vogliamo che sappiano che questo per noi è un momento difficile proprio come i primi giorni post-sisma, perché viviamo una vita sospesa, fatta di precarietà assoluta e se dallo Stato non arriverà una risposta crollerà anche quel briciolo di speranza rimasta".

Gli aquilani, spiega Cialente, "vivono uno scoramento sempre più profondo e stanno perdendo ogni speranza, tanto che assistiamo a una vera e propria emorragia di cittadini, in fuga dalla da L'Aquila. Nell'ultimo anno almeno tremila persone sono andate via, soprattutto giovani". Quindi, rimarca, "se non arriveranno subito nuovi fondi e la certezza di altri finanziamenti per la ricostruzione, lo Stato si renderà responsabile di aver condannato a morte L'Aquila". E ancora: "Gli aquilani sono pronti a grandi mobilitazioni" e "se l'Italia deciderà di uccidere la nostra città non ci riconosceremo più come italiani".

Quanto alla ricorrenza di oggi, Cialente riferisce che "i cittadini hanno organizzato una marcia silenziosa che partirà da una delle 'New town' fino al centro storico. Per il resto, il 6 aprile non potrà essere una giornata di protesta, ma solo di lutto e commemorazione".

Oggi all'Aquila arriva il presidente del Senato, Pietro Grasso, che deporrà una corona davanti la Casa dello Studente.  
06 aprile 2013

***Quattro anni fa il terremoto all'Aquila: il ricordo nel dolore e nella rabbia***

Aquila - | Italia/Mondo | Varese News

**Varesenews***"Quattro anni fa il terremoto all'Aquila: il ricordo nel dolore e nella rabbia"*Data: **06/04/2013**

Indietro

Quattro anni fa il terremoto all'Aquila: il ricordo nel dolore e nella rabbia

Nella notte fra il 5 e il 6 aprile la terra tremò in Abruzzo: ci furono 309 morti. La ricostruzione della città ancora ferma. Il sindaco: «Se non arrivano i fondi la città condannata a morte»

| Stampa | Invia | Scrivi

L'Aquila stanotte non ha dormito. Alle 22 di venerdì sera è iniziata la fiaccolata per ricordare le vittime del terremoto di quattro anni fa. Nella notte fra il 5 e il 6 aprile del 2009 alle 3,32 una scossa di magnitudo 6,3 distrusse la città abruzzese. Terribile il bilancio: 309 vittime e 1600 feriti.

A quattro di distanza nella stessa notte, alle 3.32 nella città hanno risuonato i 309 rintocchi in memoria delle 309 vittime. A dare inizio alle celebrazioni, la fiaccolata alla quale hanno partecipato in 12mila. Oggi (sabato) arriva il presidente del Senato, Pietro Grasso, che deporrà una corona davanti la Casa dello Studente.

Ma questi non sono solo i giorni del ricordo. Dopo quattro anni, la ricostruzione procede a rilento o non procede affatto. All'Aquila il quarto anniversario del terremoto è vissuto in un clima di grande dolore e di rabbia. «Se non arriveranno subito i fondi necessari in modo tale da permetterci per il 2015 la ricostruzione di una parte del centro storico - dichiara il sindaco Massimo Cialente - l'Italia avrà condannato a morte L'Aquila e credo che gli aquilani si muoveranno per non far più parte dell'Italia. La prima cosa che chiederò è che si tolga il tricolore e che vada via il prefetto, come dire ci lasciassero morire in pace. Viviamo l'anniversario più difficile perché coincide con l'assoluto crollo della speranza».

Sul Corriere della Sera Gian Antonio Stella scrive oggi che ci sarebbero «1.109 leggi e ordinanze che bloccano L'Aquila». L'ingegnere Gianfranco Ruggeri, che come i suoi colleghi impazzisce da anni avviluppato nel groviglio, ha tenuto il conto: 5 leggi speciali, 21 Direttive del Commissario Vicario, 25 Atti delle Strutture di Gestione dell'Emergenza, 51 Atti della Struttura Tecnica di Missione, 62 dispositivi della Protezione Civile, 73 Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, 152 Decreti del Commissario Delegato, 720 ordinanze del Comune. «Ma devo confessare che nel casino qualche ordinanza municipale potrebbe essermi sfuggita». C'è da capirlo. La sola scheda parametrica messa a punto insieme con l'ultimo decreto di Mario Monti, per dire, è di 139 pagine più allegati. (Stella, Corriere della Sera, 6 aprile 2013)

6/04/2013

redazione@varesenews.it

*L'Aquila 4 anni dopo: la fiaccolata e la rabbia dei*

cittadini - Cronaca - Virgilio Notizie

**Virgilio Notizie**

"L'Aquila 4 anni dopo: la fiaccolata e la rabbia dei"

Data: 06/04/2013

Indietro

L'Aquila 4 anni dopo: la fiaccolata e la rabbia dei cittadini

Oltre 12mila persone hanno ricordato le 309 vittime del terribile terremoto. Il sindaco Cialente: "Questo è l'anniversario più brutto perché si è persa la speranza" postato fa da AFFARITALIANI

ARTICOLI A TEMA Altri

**Quattro anni fa, alle 3.32** della notte L'Aquila tremava. Il devastante terremoto uccise 309 persone, ,olte delle quali giovani studenti, anche stranieri. Tutte le vittime sono state ricordata, in un silenzio surreale, nella fiaccolata della Memoria. In 12 mila hanno voluto ricordare, anche, una città distrutta e che ancora stenta a ripartire. Un quarto anniversario che per il sindaco del capoluogo abruzzese Massimo Cialente, "è quello più brutto perché si è persa la speranza".

Dopo la fiaccolata, che ha dato tregua alla rabbia e alle polemiche che l'hanno preceduta, la Messa Solenne officiata dall'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, ma prima la lettura dei **309 nomi delle vittime**. Quindi la Veglia e alle 3.32, l'ora della drammatica scossa i 309 rintocchi.

**TUTTI ALL'AQUILA** - In mezzo alla gente con la fiaccola in mano, tanti amministratori e politici tra cui il ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, inviato del premier per la gestione della ricostruzione, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, il presidente della Provincia, Antonio Del Corvo, il presidente della Giunta regionale Gianni Chiodi, la senatrice Pd, Stefania Pezzopane. A sfilare anche una trentina di parlamentari del Movimento 5 Stelle guidati dalla senatrice aquilana Enza Blundo e dal capogruppo al Senato, Vito Grimi. Presente anche una delegazione delle vittime della strage di Viareggio e della Thyssen. La sfilata della Memoria quest'anno ha anticipato l'orario e cambiato anche il tragitto con la scelta non casuale di via XX Settembre, la strada che taglia la zona che ha fatto registrare piu' vittime e che rappresenta uno dei pochi segni della ripresa.

**LA RABBIA REGNA SOVRANA** - Il sindaco (allora come oggi) del capoluogo, Massimo Cialente, di fronte al mancato decollo della ricostruzione dice a Radio24: "Se io ora non ho i soldi per ricostruire, nel 2016 non ci saranno neanche 40mila abitanti, qui resteranno solo vecchi e dipendenti pubblici. Nell'ultimo anno se ne sono andate seimila persone".

**Se ne vanno soprattutto i giovani**, le coppie, i professionisti. Sono sempre di meno i residenti all'Aquila, a quattro anni dal terremoto. E all'abbandono della città si unisce alla diffusione di alcol tra i giovani e l'aumento della depressione. "Ora la città sta mollando, vivere qui è impossibile, ora sto peggio di due anni fa" ha raccontatato ancora il primo cittadino che ha detto di "essere in credito col Governo. Si sono preoccupati più dell'Emilia, che di noi: la mancanza di una tassa di scopo è stato il peccato capitale".

**GRASSO** - La ricostruzione dell'Aquila "e' una questione nazionale, cosi' come il Paese non puo' restare insensibile a quello che rappresenta l'Aquila per la nazione. Questa ferita la dobbiamo assolutamente risanare". Sono dure le parole del presidente del Senato, Pietro Grasso nel corso della sua visita nel centro storico della città, ancora in zona rossa dove prima del 6 aprile di quattro anni fa risiedevano 10mila persone e c'erano mille attivita' commerciali. Parlando poi delle polemiche, Grasso ha osservato che "vengono fuori dalla voglia di andare avanti, spesso dall'indignazione, dalla rabbia che ancora in quattro anni siamo al punto di partenza per una ricostruzione non di emergenza ma di ricostruzione ordinaria. Ci sono voluti quattro anni per avere questa ordinarieta' e adesso finalmente si puo' partire, siamo fuori dell'emergenza che e' durata un po' tanto".

(Affaritaliani.it)

*L'Aquila 4 anni dopo: la fiaccolata e la rabbia dei*

Viareggio | L'Aquila

Virgilio Notizie su Facebook

*L'Aquila ricorda il dramma del terremoto*

- Voceditalia.it

**Voce d'Italia, La**

*"L'Aquila ricorda il dramma del terremoto"*

Data: **06/04/2013**

Indietro

Fiaccolata per non dimenticare un'enorme tragedia

L'Aquila ricorda il dramma del terremoto Quattro anni fa persero la vita 309 persone

Milano- Che la ricostruzione fosse una impresa non facile all'Aquila e nei comuni del cratere del terremoto era cosa nota a tutti: ma che a quattro anni dalla tragica scossa del 6 aprile 2009 che ha sconvolto il capoluogo di regione e il suo circondario seminando morte e distruzione, la ricostruzione infrastrutturale, soprattutto dei centri storici, e sociale fosse bloccata per la mancanza di fondi e di un governo all'altezza del compito in un quadro di caos e confusione, in pochi l'avrebbero immaginato.

Alle 3,32 di oggi, i 309 rintocchi in memoria delle 309 vittime: notte di veglia e di preghiera all' Aquila in ricordo del tragico sisma del 6 aprile del 2009. A dare inizio alle celebrazioni, la fiaccolata alla quale hanno partecipato in 12mila.

Oggi arriva il presidente del Senato, Pietro Grasso, che deporrà una corona davanti la Casa dello Studente.

All'Aquila il quarto anniversario del terremoto, che ha provocato la morte di 309 persone, è vissuto in un clima di grande dolore, di drammatico ricordo, ma anche di rabbia: anzi, per molti cittadini ed anche per alcune istituzioni, la ricorrenza è il prologo alla protesta, dura, anche con azioni clamorose. Come quella annunciata dal sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente che parla di città condannata a morte senza risorse immediate.

In città e nel circondario sono migliaia le persone ancora fuori dalle abitazioni, tra cui alcuni ancora negli alberghi, e sono migliaia i progetti fermi nella filiera autorizzativa per mancanza di fondi. Dopo quattro anni non è stata varata una iniziativa sociale a sostegno dei più deboli, a partire dagli anziani.

Per il presidente della Giunta regionale, Gianni Chiodi, ex commissario per la ricostruzione, "fa piacere il minuto di silenzio che il Senato ha tributato al terremoto dell'Abruzzo, ma dalle istituzioni nazionali ci aspettiamo anche gesti concreti, in particolare dal governo Monti, che ad un anno e mezzo dal suo insediamento ancora non ha stanziato un euro per i cittadini d'Abruzzo, Monti prenda coraggio e lasci un segno concreto, stanziando un miliardo di euro".

Ma in questi tempi di crisi sarà veramente difficile che le parole di Chiodi trovino una risposta positiva.

Alvise Wollner

6/4/2013

Segui @Voce\_Italia

***Terremoto L'Aquila, reportage: dopo quattro anni la lenta ricostruzione***

Wall Street Italia

**Wall Street Italia**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

Terremoto L'Aquila, reportage: dopo quattro anni la lenta ricostruzione

Fantasmî sotto i portici, solo le ombre riempiono le strade de L'Aquila, la città inutile. Il 6 aprile saranno quattro gli anni che ci separano da quella frustata, la scossa che sommerse di pietre 309 persone. Sono gli anni della nostra ultima vergogna, che raccontano la cattiva coscienza degli italiani e anche perché tacerlo?...

di WSI

Pubblicato il 06 aprile 2013| Ora 08:31

Commentato: 0 volte

Fantasmî sotto i portici, solo le ombre riempiono le strade de L'Aquila, la città inutile. Il 6 aprile saranno quattro gli anni che ci separano da quella frustata, la scossa che sommerse di pietre 309 persone. Sono gli anni della nostra ultima vergogna, che raccontano la cattiva coscienza degli italiani e anche perché tacerlo? la disposizione spesso supina degli aquilani ad accogliere tra le braccia ogni scempio, e ritrovarsi disperati dopo che i soldi hanno imbiancato le strade come fiocchi di neve del Gran Sasso.

Arrivo a Preturo e guardo l'aeroporto, la pista che doveva dare all'Aquila ferita ali nuove, per tornare a volare. Ci è atterrato Silvio Berlusconi quando era presidente muratore, poi, raccontano, una volta l'imprenditore Barilla e infine il nulla. Erbacce al costo di una ventina di milioni di euro. Preturo ha davanti L'Aquila e lei guarda il Gran Sasso. Sta facendo i conti con i soldi che non arrivano, che si perdono nelle promesse, oppure che ci sono ma non bastano. I soldi sembrano averla affamata, resa astiosa, incredula che, dopo l'interminabile show mediatico di cui è stata protagonista. Ora nessuno bada più alla sua condizione. Non un rigo sui giornali, un minuetto in televisione, una dichiarazione alle agenzie di stampa.

“Se l'Italia ci ha dimenticati, ammaineremo la bandiera dal municipio, caceremo perfino il Prefetto se ci toccherà farlo, rammenteremo a tutti la nostra dignità”. Sante parole quelle del sindaco Cialente che rivendica il diritto alla memoria, alla solidarietà e soprattutto alla ricostruzione. In pochi aprirono bocca, e certo la sua non fu tra quelle, durante i ventiquattro mesi dello scempio delle casse pubbliche, durante la faraonica gestione dell'emergenza, un teatro del dolore proiettato quotidianamente. Gli aquilani sullo sfondo, recintati nelle tendopoli e poi adagiati sui divani delle case a molle con frigorifero e spumante incorporato, e lui, il presidente laborioso e instancabile che vegliava sulla città ferita.

Solo per l'emergenza L'Aquila ha inghiottito due miliardi e ottocento milioni di euro sui tre miliardi e mezzo di spese finora effettuate. Certo, quindicimila persone (per la precisione 15.266) hanno un alloggio nelle cosiddette newtown, diciannove casematte berlusconiane sistemate a circolo, a mo' di grande raccordo anulare, lingua di case (le famigerate C.a.s.e.) costate 2.800 euro a metro quadrato.

“Pura pornografia del potere”, ha scritto Barbara Spinelli. Come darle torto? Oggi sono 6.595 i cittadini che invece hanno trovato una autonoma sistemazione, 143 ancora alloggiati in hotel e 22.120 le persone che aspettano una casa. Prima di arrivare a loro dobbiamo dire che 48mila aquilani sono invece rientrati nelle proprie abitazioni. I proprietari di quelle lievemente danneggiate hanno ricevuto il gruzzolo. Qualcosa si è fatto, vero. E questo puntino bianco, dentro il nero turpe della menzogna e dello spreco, lo si deve anche al lavoro di Fabrizio Barca, ministro delegato dal governo nel gennaio dell'anno scorso a sciogliere l'incantesimo berlusconiano, denudarlo degli effetti perversi, delle carte sotto cui stava annegando la comunità. Dodici mesi per dare un segno, un senso della ricostruzione.

***Terremoto L'Aquila, reportage: dopo quattro anni la lenta ricostruzione***

“Abbiamo speso 465 milioni di euro e dato esecuzione a 1.049 ordini di pagamento”, dice Barca. Non è molto, ma non è poco. Ci sono altri due miliardi da spendere, e la somma è di tutto rispetto. C'è ora un sistema di gerarchie tra i palazzi da ricostruire, quali aggregati da recuperare prima e quali dopo. Dove spendere e come. Si intravede una logica, un piano, una ragione per fare e non lamentarsi, fare senza aspettare. Ma qui è il punto. Tre miliardi e mezzo spesi, altri due miliardi assegnati dal Cipe in dicembre fanno oltre cinque miliardi. Sui circa dieci previsti, conto parziale. Certo, il tessuto urbanistico è straordinario, unico, la complessità dell'opera è di rara difficoltà, però resta una cifra enorme. E colpisce perché è il medesimo livello di richiesta finanziaria avanzato dall'Emilia, anch'essa ferita da un sisma successivo, meno disastroso ma ugualmente acuto e tragico.

Chiunque conosca il sistema di mutazione e proliferazione del danno nei territori colpiti da grandi calamità naturali sa che la prima “urgenza” diviene quella di non lenire il bisogno ma di espanderlo, renderlo maestoso. Più danni più soldi. Si procrastina all'infinito il bisogno e così la tragedia resterà una ferita sempre aperta. Al contrario, bisognerebbe sigillare la scena, come fosse quella di un delitto. Chiudere i varchi ad ogni improvvisazione e stimare il danno con certezza. Sul bisogno infinito si costruiscono carriere, si realizzano movimenti politici si solidificano partiti. E L'Aquila offre purtroppo le prime avvisaglie di quel che altrove, come l'Irpinia, è successo.

Gli aquilani non hanno capito ciò che avevano finché l'han perso

Vado all'università. È un bel segno trovarla nuova, verificare che almeno le facoltà umanistiche sono ospitate in un edificio di recentissima fattura, funzionale, degno. Posto nel cuore del centro storico, appena dietro la piazza della Fontana luminosa, ai margini dell'auditorium in legno, il piccolo ma prezioso dono della provincia di Trento disegnato dallo studio di Renzo Piano. Busso alla porta di Lina Calandra che insegna geografia e che avevo lasciata a Bazzano, nell'area industriale, dove l'università aveva trovato una prima sistemazione di fortuna.

“L'Aquila sconta l'ignoranza dei suoi abitanti che non l'hanno mai apprezzata davvero, amata davvero, detenuta nel loro cuore. È un dentro e un fuori. Vicini a queste pietre e però lontani, vogliosi di vedere ricostruita la città ma accecati da un risentimento antico nei suoi confronti, un corpo che sobbalza, fa un passo avanti e uno indietro. La maestosa retorica di Barca che ci dice che autogufiamo un po' è vera”.

Barca: “Nessuno gufi e tutti si diano da fare”

Sì, l'ha detto il ministro, è vero: “Non c'è ragione di gufare”. Aveva davanti una platea di amministratori, tecnici, dipendenti, spicciafaccende, gente perbene e altra meno. Tutti insoddisfatti, tutti a dargli addosso. Gli si sono fatti incontro per chiedere: “Abbiamo solo due miliardi, i cantieri inizieranno e poi?”. Solo due miliardi, e poi? “Siete i figli della sfiducia”, ha detto Barca. Un po' ha ragione, un po' ha torto. Questa città è stata teatro incolpevole del più grande scempio etico, la famigerata telefonata notturna tra l'imprenditore Francesco Maria De Vivo Piscicelli e suo cognato Pierfrancesco Gagliardi: “Qui bisogna partire in quarta, non è che c'è un terremoto al giorno (...) io stamattina ridevo alle tre e mezza dentro il letto”. Brividi. Ma brividi anche quando si riprendono in mano le cifre del frutto più scandaloso di quella tragedia, il G8, evento di rara disumanità costruito sulle ossa dei 309 cittadini seppelliti dalle pietre.

Bastano alcune cifre per capire come i soldi abbiano affamato L'Aquila, l'abbiano resa serva, oggetto della più rivoltante corruzione ambientale. Le cifre che seguono aprirono un conto che si era appena chiuso alla Maddalena, dove il summit dei capi di Stato era previsto e già era costato 327 milioni di euro. Si cambiò scenografia al costo di altri 185 milioni di euro e si andò a Coppito. Passeggiavo davanti alla caserma della guardia di finanza, il luogo simbolo delle esequie collettive, delle lacrime di un intero Paese. Quello slargo, le bare, le croci, i fiori. Quello stesso perimetro di cemento inghiottiti accappatoi e asciugamani (24.420 euro), album sottomano da scrivania, portablocchi, cartelle (78.163 euro), sedute a noleggio (poltrone Frau, 373.233 euro); sessanta penne edizione unica (26.000 euro); pennoni e bandiere (175.576 euro); cartucce toner (12.733 euro); trenta distruggi documenti (12.852 euro); televisori lcd e noleggio plasma (347.348 euro); megafoni (3.895 euro) e persino posacenere (10.200 euro).

È un dettaglio rispetto ai miliardi, e sono soldi neanche iscritti al bilancio per L'Aquila. Ma questi euro rappresentano per davvero la coscienza sporca di tutto il Paese, il fango che ha raggiunto e purtroppo colpito la città. Avere memoria, chiede il sindaco. Anche questa è memoria.

Pietre, ferro, macerie: la faccia è la stessa

Ruspe in movimento, la strada che conduce al centro storico è in via di rifacimento, due plessi sono in costruzione. Dietro la curva il palazzo bucato, ha però la stessa faccia dell'anno scorso e di quello precedente. Cumuli di ferro, queste fortezze di acciaio che cingono gli edifici si stanno arrugginendo. L'esercito in divisa presidia il nulla. Tre gru vedo all'orizzonte, il

***Terremoto L'Aquila, reportage: dopo quattro anni la lenta ricostruzione***

resto è uguale a sempre purtroppo. L'Aquila deve restituire la casa a 22.120 persone, le sue chiese sono ancora sventrate, il corso resta immobile, la non ricostruzione è un fatto. La città non ha un piano urbanistico che la proietti nel futuro: sa com'è ma non ha idea di come sarà. Sì, qualcosa s'è fatto, ma resiste, mi dicono all'università, il piano regolatore degli anni Settanta. E resiste, anzi avanza, il grumo di interessi che si coagula intorno ai tecnici progettisti, il vero partito monopolista della ricostruzione. Sono loro che gestiscono le pratiche, che raccolgono (alcuni fanno incetta di) progetti. Non c'è una regola, non una misura di buon senso, un limite di conferimento. I grandi mangiano e subappaltano. Come fanno le imprese così gli ingegneri: ho trenta progetti che distribuisco ai miei amici. È una suddivisione ingiusta dei meriti e dei bisogni.

A pranzo incontro Serena Castellani: si è appena laureata a Bologna con centodieci e lode. "Non ho futuro qua, devo andare via". Come sia possibile che un centro con meno di centomila abitanti, bisognoso di ogni capitale umano, espella anziché trattenere i suoi figli, è un'altra delle domande impossibili. Certo, e anche qui bisogna dare atto al ministro Barca, qualcosa si è fatto: "In cinque mesi abbiamo espletato un concorso per trecento posti negli uffici tecnici e amministrativi per le funzioni necessarie a sostenere il processo ricostruttivo. Concorso trasparente, veloce che ha raccolto le migliori energie e dato un futuro a tanti giovani". In un anno scarso di delega non si poteva fare di più.

Ridiscendo verso la fontana delle 99 cannelle. È stata recuperata dal Fai, è lo scrigno prezioso tutelato e restituito ai suoi cittadini. Il curvone che la costeggia è fitto di cantieri chiusi. Tre cani randagi, un soldato annoiato, due vecchietti con le buste della spesa. In alto c'è la fortezza spagnola che appunto gli spagnoli si resero disponibili a consolidare. Sarà stata la crisi economica, gli affari urgenti di un Paese impelagato con la propria recessione, ma i soldi qui non sono arrivati. Anche Obama ha promesso e poi dimenticato. Sotto il bastione, l'auditorium in legno. Realizzato per fortuna in pochi mesi ma non senza polemiche: "Siamo fatti così" dice Francesco Paolucci, giovane giornalista free lance non c'è cosa che ci garbi appieno. Io posso dirti che dalla notte del terremoto non mi sono fermato un minuto. Ho vissuto, lavorato, realizzato.

Sono felice, io. Ma sono in minoranza".

da Il Fatto Quotidiano del 5 aprile 2013

Continua a leggere Terremoto L'Aquila, reportage: dopo quattro anni la lenta ricostruzione

Data:

06-04-2013

## Wall Street Italia

### *L'Aquila, Grasso: ripartiamo ricostruendo anche la legalità*

Wall Street Italia

**Wall Street Italia**

""

Data: 06/04/2013

Indietro

L'Aquila, Grasso: ripartiamo ricostruendo anche la legalità

di WSI

Pubblicato il 06 aprile 2013| Ora 12:26

Commentato: 0 volte

L'Aquila, Grasso: ripartiamo ricostruendo anche la legalità

Il presidente del Senato nel capoluogo abruzzese in occasione del quarto anniversario del terremoto: "Ci sono le condizioni per ripartire, bisogna trovare i finanziamenti e scaglionarli con un piano organico". Proclamato in città il lutto cittadino

Parole chiave: Abruzzo, L'aquila, Legalità, Piero Grasso, Ricostruzione, Terremoti, Terremoto In Abruzzo,  
Continua a leggere L'Aquila, Grasso: ripartiamo ricostruendo anche la legalità

Data:

06-04-2013

## Wall Street Italia

### *L'Aquila ricorda il terremoto del 6 aprile 2009*

Wall Street Italia

**Wall Street Italia**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

L'Aquila ricorda il terremoto del 6 aprile 2009

di WSI

Pubblicato il 06 aprile 2013| Ora 10:01

Commentato: 0 volte

309 rintocchi delle campane della chiesa delle Anime Sante. 309 palloncini bianchi lanciati in cielo. 309 nomi. Uno per ognuna della vittime del terremoto che la notte tra il 5 e il 6 aprile 2009, alle 3,32, ha distrutto L'Aquila .

Data:

06-04-2013

## Wall Street Italia

### *L'Aquila 4 anni dopo, una fiaccolata per non dimenticare*

Wall Street Italia

**Wall Street Italia**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

L'Aquila 4 anni dopo, una fiaccolata per non dimenticare

di WSI

Pubblicato il 06 aprile 2013| Ora 08:22

Commentato: 0 volte

L'Aquila 4 anni dopo, una fiaccolata per non dimenticare

Circa 12mila persone hanno sfilato per le vie della capoluogo abruzzese in memoria delle 309 vittime del sisma del 6 aprile 2009. Un anniversario che per il sindaco Massimo Cialente, "è quello più brutto perchè si è persa la speranza".  
FOTO

Parole chiave: Abruzzo, Anniversari, Fiaccolate, Fotogallery, L'aquila, Terremoti, Terremoto In Abruzzo,  
Continua a leggere L'Aquila 4 anni dopo, una fiaccolata per non dimenticare

**Aggiornamento maltempo**

Comunicato Stampa:

**WindPress.it**

*"Aggiornamento maltempo"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

06/Apr/2013

**Aggiornamento maltempo** FONTE : Comune di San Giovanni in Persiceto

ARGOMENTO : AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 06/Apr/2013 AL 06/Apr/2013

LUOGO Italia - Bologna

Lo stato di pre allerta continua anche sul territorio persicetano ma i livelli di fiumi e torrenti si sono abbassati; anche i piccoli allagamenti che si sono verificati presso il sottopasso di via Castagnolo si stanno riducendo tanto che è stata revocata la chiusura momentanea del traffico in questa zona.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

***Rai1: "Speciale Tg1", torna a L'Aquila e in Emilia***

- Yahoo! Notizie Italia

**Yahoo! Notizie**

*"Rai1: "Speciale Tg1", torna a L'Aquila e in Emilia"*

Data: **06/04/2013**

[Indietro](#)

Rai1: "Speciale Tg1", torna a L'Aquila e in Emilia Adnkronos News - 6 ore fa

Mail 0 Condividi 0

[Tweet](#)

0 [Stampa](#)

Roma, 6 apr. - (Adnkronos) - In occasione dell'anniversario del terremoto dell'Aquila, Speciale Tg1 di domani, alle 23.30, su Rai1, torna nel capoluogo abruzzese per capire cosa e' successo in questi 4 anni, a che punto e' la ricostruzione e come vivono i suoi abitanti. La citta' sembra interrotta, i fondi per la ricostruzione sono finiti, il centro storico e' solo puntellato e messo in sicurezza. Sono ancora 24mila le persone che vivono fuori dalla propria casa e che sentono un disagio sociale profondo, con alti livelli di depressione. Si aggrava la crisi del lavoro, tra disoccupazione e cassa integrazione da record e si moltiplicano le inchieste su malaffare, infiltrazioni della criminalita' organizzata, responsabilita', omissioni e crolli che hanno ucciso centinaia di persone. L'inchiesta si sposta poi in un'altra terra colpita dal terremoto, l'Emilia, con un viaggio nei comuni feriti dal sisma che guardano alla ricostruzione.

***L'Aquila terremoto: dopo quattro anni tutto fermo***

- Yahoo! Notizie Italia

**Yahoo! Notizie**

*"L'Aquila terremoto: dopo quattro anni tutto fermo"*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

L'Aquila terremoto: dopo quattro anni tutto fermo Scritto da Duccio Fumero | Yahoo! Notizie - ven 5 apr 2013

[Mail 0](#) [Condividi 29](#)

[Tweet](#)

[1](#) [Stampa](#)

[Contenuti correlati](#)

[Guarda il video](#)L'Aquila: sentenza-choc, sei anni ai membri della Commissione Grandi Rischi

Euronews 1:22

[Guarda il video](#)Sentenza Aquila, Commissione grandi rischi: dimesso il presidente

Euronews 1:05

[Guarda il video](#)Sisma Abruzzo, Clini: magistrati suppliscono a politica-VideoDoc

TmNews 1:12

[Visualizza foto](#) Terremoto L'Aquila, geologi chiedono esperto in ogni Comune a rischio

Quattro anni. 1461 giorni. Tanto è passato da quella notte del 6 aprile 2009, quando alle 3.32 la terra tremò a L'Aquila e nulla fu più come prima. Un terremoto tremendo, ben più che quel 5,9 di magnitudo Richter racconta. Un terremoto che ha lasciato in eredità 309 vittime, 1.600 feriti e oltre 80.000 sfollati che trovarono rifugio in 170 tendopoli, negli alberghi della costa abruzzese, in affitti concordati, in autonoma sistemazione. E che, dopo quattro anni, lascia una città morta.

***L'Aquila, Grasso: Siamo vicini a parenti vittime terremoto***

- Yahoo! Notizie Italia

**Yahoo! Notizie**

*"L'Aquila, Grasso: Siamo vicini a parenti vittime terremoto"*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

L'Aquila, Grasso: Siamo vicini a parenti vittime terremoto LaPresse - sab 6 apr 2013

[Mail 0](#) [Condividi 4](#)

[Tweet](#)

[3](#) [Stampa](#)

[Contenuti correlati](#)

[Visualizza foto L'Aquila, Grasso: Siamo vicini a parenti vittime terremoto](#)

L'Aquila, 6 apr. (LaPresse) - Il presidente del Senato Pietro Grasso è arrivato all'Aquila dove oggi si tengono le celebrazioni in ricordo delle vittime del sisma del 6 aprile 2009. Grasso ha salutato il sindaco e poi ha proseguito in corteo il giro della città, seguito da numerosi giornalisti e dalle autorità locali. Grasso ha stretto la mano ad Antonietta Centofanti, che fa parte del Comitato Vittime Casa dello Studente. La donna perse nel terremoto suo nipote Davide, che morì insieme ad altri 7 ragazzi. "Vi siamo vicini", ha detto Grasso.

Data:

08-04-2013

## Yahoo! Notizie

### ***Costa Concordia: Competenza Regione Toscana. Entro giugno smantellamento***

- Yahoo! Notizie Italia

#### **Yahoo! Notizie**

"Costa Concordia: Competenza Regione Toscana. Entro giugno smantellamento"

Data: **08/04/2013**

Indietro

Costa Concordia: Competenza Regione Toscana. Entro giugno smantellamento Asca.it - ven 5 apr 2013

Mail 0 Condividi 3

Tweet

0 Stampa

(ASCA) - Roma, 5 apr - Si e' tenuta questo pomeriggio al ministero dell'Ambiente una riunione operativa per fare il punto sull'avanzamento dei lavori di rimozione e dei progetti di smantellamento e smaltimento della nave da crociera Costa Concordia, naufragata nel gennaio 2012 davanti all'isola del Giglio (Grosseto). Alla riunione hanno partecipato, fra gli altri, il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini; il sottosegretario a Infrastrutture e trasporti, Guido Improta; il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli; il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi; rappresentanti della compagnia di navigazione Costa Crociere. Sono state esaminate - informa una nota - le iniziative messe in atto dal Governo per accelerare i lavori di potenziamento del porto di Piombino (Livorno), lavori che candidano la citta' come destinazione piu' indicata per lo smantellamento della nave. Le istituzioni e la compagnia hanno condiviso il fatto che la gestione dello smantellamento della Costa Concordia debba essere assicurata nel rispetto delle leggi sui rifiuti. Per questo motivo alla Regione Toscana spetta il compito di valutare il progetto di smantellamento e smaltimento della nave, progetto che sara' presentato entro giugno dalla compagnia Costa Crociere.

***VENERDI' MODENA NON ERA UNA CITTA' ALLAGATA***

Comune di Modena (via noodls) / VENERDI MODENA NON ERA UNA CITTA ALLAGATA

**noodls.com**

""

Data: **06/04/2013**

Indietro

06/04/2013 | Press release

**VENERDI MODENA NON ERA UNA CITTA ALLAGATA**

distributed by noodls on 06/04/2013 14:28

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

"Gli interventi da fare per mettere in maggiore sicurezza idraulica la città sono ancora diversi, importanti e decisivi: va concluso il Diversivo Martiniana di competenza della Regione per raccogliere le acque della zona sud della città sud provenienti da monte; va realizzata al più presto la cassa di espansione del Naviglio nei prati di San Clemente a carico di Aipo; le casse di espansione del Secchia vanno mantenute in efficienza asportando i sedimenti accumulati nel tempo, sempre da parte di Aipo. Infine le casse del Panaro vanno collaudate con le nuove paratoie". E' un primo commento di Simona Arletti, Assessore all'Ambiente e protezione civile dopo le ore di intense piogge cadute sulla città.

Venerdì la situazione idraulica del bacino di Modena è stata difficile per la quantità di acqua caduta in tante ore di seguito in montagna e in città. Nelle ultime 48 ore in montagna sono caduti dai 40 ai 60 mm di pioggia e 30 millimetri in pianura. I terreni agricoli impregnati da acqua e neve caduti durante tutto l'inverno e in questa prima fase della primavera, non erano in grado di assorbire altra acqua. Canali e fossi di competenza comunale ricevono manutenzioni costantemente e hanno funzionato in modo corretto senza provocare rigurgiti.

Ci sono state alcune criticità circoscritte, come in stradello Paduli dove la non perfetta manutenzione dei fossati adiacenti le strade ha creato locali esondazioni che hanno interessato la sede stradale e le campagne circostanti. Nel caso di Paganine, insieme al gestore del servizio idrico integrato, si sta accertando con maggiore precisione la causa del limitato allagamento che si è verificato in quella zona. Le strade come via Curtatona, i sottopassi, Ponte Alto e il Passo dell'Uccellino, sono stati chiusi per motivi precauzionali per l'innalzamento del livello del fiume Secchia che a Ponte Alto ha raggiunto la significativa quota di 9,01 metri invadendo le aree golenali.

Il canale Naviglio, anche grazie alle costanti manutenzioni, ha smaltito correttamente il notevole carico d'acqua proveniente da monte. Le caditoie sono oggetto di periodiche pulizie da parte di Hera e dove hanno rigurgitato, vedi Tre Olmi e zona Modena Est, è successo per l'elevata pressione della quantità d'acqua presente in fognatura.

"Detto questo, anche per rispetto ad altre città che sono state colpite duramente da allagamenti diffusi - ribadisce l'assessore - credo si dovrebbe usare la definizione di "città allagata" non nel caso di venerdì. Fortunatamente non ci sono stati pericoli per l'incolumità pubblica. Sono intervenuti tempestivamente i servizi comunali del settore ambiente, manutenzione e Polizia municipale insieme ai volontari del gruppo comunale di Protezione Civile per risolvere i disagi localizzati.

Siamo una città che da sempre deve fronteggiare la criticità idraulica data la posizione tra due fiumi e la scarsa pendenza naturale del terreno. Non ci sono misteri sulle competenze sulla gestione e manutenzione dei fossati stradali che spettano esclusivamente ai frontisti. Certo - conclude Arletti - le competenze sulla sicurezza idraulica coinvolgono più soggetti: i Comuni, la Provincia, la Regione, Aipo, i consorzi di bonifica Burana ed Emilia centrale e, come detto, i privati; quindi è

***VENERDI' MODENA NON ERA UNA CITTA' ALLAGATA***

importante che ognuno faccia la propria parte in collaborazione con tutti gli altri".

***MALTEMPO, RIAPRE NEL POMERIGGIO LA SP 28 DI PALAGANO DISSESTI LUNGO LA STRADE PROVINCIALI IN MONTAGNA***

Provincia di Modena (via noodls) /

**noodls.com***"MALTEMPO, RIAPRE NEL POMERIGGIO LA SP 28 DI PALAGANO DISSESTI LUNGO LA STRADE PROVINCIALI IN MONTAGNA"*Data: **07/04/2013**

Indietro

07/04/2013 | Press release

**MALTEMPO, RIAPRE NEL POMERIGGIO LA SP 28 DI PALAGANO DISSESTI LUNGO LA STRADE PROVINCIALI IN MONTAGNA**

distributed by noodls on 07/04/2013 13:29

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Comunicato stampa N° 179 del 7/4/2013

A Palagano riapre entro le ore 16 di domenica 7 aprile la strada provinciale 28 interrotta da venerdì 5 aprile da uno smottamento vicino la frazione di Montemolino. Gli operatori della Provincia stanno concludendo un intervento di drenaggio delle acque dalla frana e il ripristino del fondo stradale al fine di riaprire nel più breve tempo possibile la circolazione lungo l'arteria che collega Palagano a Lama Mocogno.

Per quanto riguarda i dissesti di questi ultimi giorni lungo le strade provinciali i tecnici del servizio Viabilità segnalano un nuovo smottamento lungo la provinciale 24 tra Costrignano e Susano di Palagano con circolazione a senso unico; altra frana lungo la provinciale 20 nei pressi di Montegibbio a Sassuolo dove anche in questo caso attualmente si circola a senso unico alternato. Sta peggiorando la situazione lungo la provinciale 33 tra Polinago e Frassinetti dove si circola a senso unico in un tratto di circa 150 metri danneggiato da uno smottamento. Un nuovo fronte franoso si è aperto anche sulla provinciale 31 tra Acquaria e Roncoscaglia di Sestola, situazione stabile invece sulla provinciale 27 tra il ponte della Doccia e Montese dove da alcuni giorni sono attive due frane a Vaina e S.Giacomo.

Nell'elenco delle zone colpite in questi ultime settimane spiccano, inoltre, Montefiorino due tratti danneggiati lungo la provinciale 486 e la provinciale 32; a Montebanzone di Prignano sulla provinciale 20 dove ha ceduto un muro di sostegno a valle; a Maranello con uno smottamento sulla strada provinciale 41 che collega Torre Maina e Puianello.

Senso unico anche sulla provinciale 623 vicino a Zocca in località le Lame per uno smottamento a valle che ha parzialmente danneggiato la sede stradale.

Permangono situazioni critiche sulla provinciale 26 di Samone di Guiglia con tre frane che hanno danneggiato la strada (già effettuato un primo intervento).

Data:

08-04-2013

**noodls.com**

## ***MALTEMPO, INTERROTTA LA SP 28 DI PALAGANO FRANA NEI PRESSI DI MONTEMOLINO, VERIFICHE IL 6 APRILE***

Provincia di Modena (via noodls) /

**noodls.com**

*"MALTEMPO, INTERROTTA LA SP 28 DI PALAGANO FRANA NEI PRESSI DI MONTEMOLINO, VERIFICHE IL 6 APRILE"*

Data: **08/04/2013**

[Indietro](#)

05/04/2013 | Press release

**MALTEMPO, INTERROTTA LA SP 28 DI PALAGANO FRANA NEI PRESSI DI MONTEMOLINO, VERIFICHE IL 6 APRILE**

distributed by noodls on 07/04/2013 18:31

[Print Print](#)

[Sharing and Personal Tools](#)

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

[Public link](#) Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Comunicato stampa N° 178 del 5/4/2013

La Provincia di Modena, nella serata di oggi, venerdì 5 aprile, ha interrotto la provinciale 28 Palagano-Lama Mocogno a causa di una frana vicino alla frazione di Montemolino. Percorsi alternativi sono segnalati a Palagano, al bivio del Pangone e al bivio con Boccasuolo.

Nella mattinata di sabato 6 aprile, i tecnici della Provincia verificheranno con un intervento urgente la possibilità di riaprire la strada per consentire il traffico a senso unico alternato.